



# GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli atti e le notizie comprese nella Parte ufficiale.)

## PARTE UFFICIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 23 luglio a. e., si è graziosamente degnata di nominare il serenissimo suo signor fratello, Arciduca Lodovico Vittorio, a general maggiore.

S. M. I. R. A., con Sovrana Autografo del 27 luglio a. e., si è graziosamente degnata di nominare il dott. Francesco cav. di Hein a presidente del Tribunale d'appello di Vienna.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 29 luglio a. e., si è graziosamente degnata di abolire l'attuale organica disposizione e ordinamento dell'I. R. Ministero delle finanze, relativamente alla direzione, e di approvare invece la divisione del Ministero delle finanze in due Sezioni, di cui una comprenderà il servizio dell'amministrazione delle finanze, e l'altra il ramo del bilancio e del credito, e di sistemare per ognuna di queste due Sezioni un capo Sezione, colla terza classe di dette, sotto la superiore direzione del Ministero delle finanze.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 29 luglio a. e., si è graziosamente degnata di nominare il vicepresidente dell'I. R. Direzione provinciale di finanza boema, Vincenzo Lodovico cav. di Kappel-Savenau, e il vicepresidente dell'I. R. Governo centrale marittimo, Francesco Carlo cav. di Becke, a capi Sezione nel Ministero delle finanze, comprendendoli nella terza classe di dette; cioè, il primo per la direzione della Sezione del servizio dell'Amministrazione delle finanze, e l'altro per la direzione della Sezione del ramo del bilancio e del credito.

S. M. I. R. A., con Sovrana Autografo del 29 luglio a. e., si è graziosamente degnata di accordare al consigliere di Stato, Augusto cav. di Schmid, il chiesto collocamento in istato permanente di riposo, e di conferirgli, in riconoscimento dei distinti servizi da lui prestati per lunghi anni, la croce di commendatore dell'Ordine imperiale austriaco di Leopoldo.

S. M. I. R. A., con Sovrana Autografo del 26 luglio a. e., si è graziosamente degnata di concedere al consigliere di Stato, Luigi barone di Flisser, il chiesto collocamento in istato permanente di riposo, e di esprimerli elementarmente la piena Sovrana soddisfazione per gli eminenti suoi servizi per lunghi anni.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 18 luglio a. e., si è graziosamente degnata di conferire la croce di cavaliere dell'Ordine di Francesco Giuseppe al capitano di porto e capitano titolare di fregata, Eduardo de Bona, nell'occasione che fu collocato in istato permanente di riposo, in riconoscimento dei saluti suoi servizi per lunghi anni.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 20 giugno a. e., si è graziosamente degnata di affidare all'assessore di prima classe presso la regia Tavola giudiziaria transilvana, Emerico Szentgyorgyi di Nagy Rapold, le funzioni di direttore fiscale (procuratore superiore di Stato) presso la regia Tavola giudiziaria transilvana.

Sua Eccellenza il signor cav. di Toggenburg, Luogotenente di Sua Maestà I. R. A. nel Regno Lombardo-Veneto, ha confermato l'elezione consigliere dei signori Luigi Zaccagna e dott. Alvisio Carazzolo ad assessori presso la Congregazione municipale di Montignone.

## PARTE NON UFFICIALE.

### CRONACA DEL GIORNO.

#### IMPERO D'AUSTRIA.

##### Consiglio dell'Impero.

CAMERA DEI SIGNORI. — Seduta del 26 luglio.

(Presidente principe Carlo Anserper.)

Sono adottati il progetto di legge, concernente i favori da accordarsi alla impresa della strada ferrata da Kaschau a Oderberg, quello concernente la strada ferrata transilvana; quello concernente la strada ferrata da Vienna ad Eger; e quello sulla ferrovia da Teic a Mautsau.

Si apre la seduta alle ore 11 e 43 minuti. Siedono al banco ministeriale, il bar. di Mécsey, il bar. di Kolchberg, i consiglieri ministeriali dott. Gobbi e Schmidt.

Si dà lettura di una Nota dell'Eccellenza I. R. Presidenza dei Ministri, concernente la chiusura della sessione del Consiglio dell'Impero (conforme a quella comunicata ieri nella Camera dei deputati).

Il Ministero di Stato comunica, in una sua Nota, che la chiusa solenne della sessione del Consiglio dell'Impero avrà luogo giovedì 27 corrente, alle ore 11, nella sala delle cerimonie della Corte imperiale, e che Sua Maestà si è degnata di farsi rappresentare da Sua Altezza imperiale l'Arciduca Lodovico Vittorio.

Il presidente: La comunicazione della Sovrana deliberazione spiega perché la seduta, fissata per venerdì si tiene oggi. Debbo pregare la Camera di autorizzarmi a trattare come urgenti in via breve quei progetti di legge, che sono di decisiva importanza pel pubblico interesse. (Nessuno si oppone.)

La Presidenza della Camera dei deputati trasmette le modificazioni, fatte alla legge concernente l'imposta sull'acquavite.

Il presidente: La Commissione, istituita per la legge sull'imposta dell'acquavite, non è più in attività. La Camera quindi decide che non debba farsi di questa legge.

Il principe Jablonowski, ristanza l'importan-

za, propone di rimetterla ad un relatore che faccia rapporto domani. (È accettato.)

Il presidente propone a relatore il bar. di Rueskefer, il quale si dispensa.

Il principe Salin propone il principe Jablonowski. (La proposta è accettata.)

Primo oggetto dell'ordine del giorno: Rapporto della Commissione sul progetto di legge, concernente i favori da accordarsi all'impresa della strada ferrata da Kaschau a Oderberg, con una diramazione ad Eperies.

Il relatore conte Wickenburg legge il rapporto. La Commissione propone di adottare il progetto di legge, quale giunse dalla Camera dei deputati, con una modificazione.

(La Camera dei deputati, cioè, aveva obbligato il concessionario a procurarsi nello Stato i materiali di ferro e i mezzi di esercizio, necessari per la primitiva fondazione della ferrovia. La Commissione, in seguito alle deliberazioni già prese dalla Camera dei signori in simil-giungte argomento, è contraria a questa prescrizione, e preferisce di battere quella via, che è stata tenuta anche dalla Camera dei deputati, quando si trattò della ferrovia transilvana e di quella di Praga-Eger; preferisce, cioè, di adottare la prescrizione, che, se vengono ritirate dall'estero rotaie, macchine o materiali di ferro per la costruzione o per l'esercizio della ferrovia, se ne debba in ogni caso pagare il dazio legale.)

L'Arcivescovo Litwinowicz propone di aderire anche in questo punto alla deliberazione della Camera dei deputati. Il rapporto della Commissione ha, colla solita profondità, discusso la questione ed espone gli importanti motivi, che fanno parere altamente desiderabile l'attuazione di quella strada ferrata. Egli, da parte sua, a quell'esposizione dee aggiungere soltanto, che ogni agricoltore, il quale, domandando la carestia, dee distribuire scarsamente il pane quotidiano ai suoi figli, al momento della seminazione non dee guardarsi dal sottilare il prezzo. La semente dee procurarsi a qualsiasi prezzo, per ristabilire il danno dello scorso anno coll'abbondante raccolto futuro, e per l'Austria le strade ferrate sono la semente. Alla strada ferrata in questione hanno interesse non meno di quattro Domini.

Il suo povero paese (quello dell'oratore), che in parecchi riguardi è così indietro di altri Domini, ha anche quest'anno la sventura di andarne colto dai mali suoi. Se qualche cosa ci fosse, che potesse in qualche misura soddisfare i rappresentanti di quel Dominio, sarebbe la strada ferrata di Kaschau-Oderberg in questione, perché questa nella sua finale esecuzione, è destinata ad abbattere la barriera innalzata dai Carpazi. Ma tutte queste brillanti prospettive corroborebbero un grave pericolo, se la Camera volesse sostenere l'unico punto di differenza, che c'è nel progetto di legge.

Le porte della Camera dei deputati sono già chiuse, una conciliazione delle differenze in via costituzionale non è quindi possibile, e finché quelle porte, come giova sperare, siano riaperte, va perduto ciò che s'ha di più prezioso in tali imprese, cioè il tempo, e più ancora la forza creatrice, il capitale, che potrebbe essere rimesso all'impresa.

Il principe Salin appoggia la proposta Litwinowicz, decampando dal principio sempre seguito di non ammettere restrizioni, per cui ci sia l'obbligo di provvedersi nello Stato dei materiali occorrenti. Egli dichiara di decampare dai suoi principi per la somma urgenza della cosa.

Il principe Jablonowski vede anch'esso alla forza della necessità, recedendo dai principi, da lui sempre adatti, benché anche in diversi altri punti avrebbe voluto pronunciare idee divergenti. Il relatore conte Wickenburg aderisce alla proposta Litwinowicz, ed accenna che il concessionario dichiarato in un suo scritto, diretto alla Casa Rothschild, di adottarsi alla condizione deliberata dalla Camera dei deputati.

La proposta Litwinowicz è adottata, e la legge è elevata a conclusione.

La petizione della Società agricola perché si costruisca una ferrovia da Eperies a Przemyśl è raccomandata urgentemente al Governo.

Secondo oggetto dell'ordine del giorno è il rapporto della Commissione della Camera dei signori sul progetto di legge ritornato dalla Camera dei deputati, concernente la strada ferrata transilvana.

Il barone di Rosenfeld legge il rapporto, e in nome della Commissione propone:

« La Camera approvi il progetto di legge, quale fu nuovamente formulato dalla Camera dei deputati; e deliberi inoltre: che non si aderisce al desiderio, nuovamente esternato dalla Camera dei deputati, acciòché fossero assunti nuovi rilievi allo scopo di continuare la strada ferrata di Alvincz, con riguardo a Korisburg; che s'invita invece il Governo a presentare al più presto possibile al Consiglio dell'Impero un separato progetto sui privilegi necessari per la continuazione di quella strada ferrata da Alvincz a Hermannstadt, e fino al confine valace a Rothenburth.

La legge è elevata a conclusione, come fu formulata dalla Camera dei deputati.

Terzo oggetto dell'ordine del giorno è il rapporto della Commissione sulle concessioni per l'impresa di una strada ferrata da Teic a Mautsau.

Anche qui il bar. di Rueskefer propone di adottare la legge come fu formulata dalla Camera dei deputati.

La proposta è adottata senza discussione, e la legge è elevata a conclusione.

Ultimo oggetto dell'ordine del giorno è il rapporto sulle concessioni, da accordarsi all'impresa di una strada ferrata da Teic a Mautsau.

Anche qui il bar. di Rueskefer propone di

La proposta è adottata, e la legge è elevata a conclusione.

Si leva la seduta alle ore 1 e 3/4.

Prossima ed ultima seduta, domani.

Ordine del giorno: legge sull'imposta dell'acquavite; ferrovia Praga-Rakonitz-Eger; ferrovia Kalchitz-Saaz-Weipert. (G. Uff. di Vienna.)

CAMERA DEI DEPUTATI. — Seduta del 24 luglio. (Presidente dott. Hassner.)

Rapporto della Giunta finanziaria sul progetto di legge per modificazione dell'obbligo del bollo a favore dei fogli speciali. — Rapporto della Giunta sulle petizioni. — E come tale la giunta del Consiglio dell'Impero.

Si apre la seduta alle 10 e 30 minuti.

Siedono al banco ministeriale il bar. di Kalchberg, il consigliere ministeriale Schwarzwald e il segretario ministeriale Kolbensteiner.

Il Ministero del commercio trasmette il progetto di legge, concernente parecchi favori per l'impresa di una rete ferroviaria, detta la strada settentrionale boema.

La Camera si dichiara per l'urgenza della trattazione.

Il deputato Hanisch propone di rimettere il progetto alla Commissione unita della ferrovia Praga-Eger e Praga-Annenberg, di darle un giorno di tempo per rapporto e di prescindere dalla stampa della legge. Parla dell'importanza, che ha quella strada per tutta la Boemia, e come per essa non si richiegga alcuna garanzia da parte dello Stato.

La proposta Hanisch è respinta con 62 voti contro 58.

I deputati Schindler, Tschubachnigg, Wesik, Hana, presentano alcune petizioni.

Primo oggetto dell'ordine del giorno, è il rapporto della Giunta finanziaria sul progetto di legge per modificazione delle prescrizioni sul bollo a favore di alcuni fogli speciali.

Il deputato Simonowicz legge il rapporto, e propone, in nome della Giunta, di adottare senza mutamento il seguente progetto di legge, presentato dal Governo:

« Quel periodico dello Stato, che sono dedicati alla trattazione di argomenti puramente scientifici, artistici, tecnici, o di altri argomenti speciali, vengono esentati dall'obbligo loro imposto coll'O. di legge imperiale 23 novembre 1858 (Boll. delle Leggi N. 217), per cui la cui esenzione non annuiz, qualora però si limitino ad annunci sopra argomenti di loro speciale competenza. »

Il progetto di legge è adottato senza discussione alla seconda ed alla terza lettura.

Altro oggetto dell'ordine del giorno è il rapporto della Giunta sui mutamenti, fatti dalla Camera dei signori alla legge, concernente l'esenzione dalla tassa postale, (La Camera dei signori aveva accordato l'esenzione dalla tassa postale anche alla corrispondenza d'ufficio dei conventi dei mendicanti.)

Il deputato Steffens legge il rapporto. La Giunta crede che, non trattandosi di una corrispondenza privata, non ci debba essere alcuna difficoltà di adottare la legge, coll'emenda voluta dalla Camera dei signori.

Il deputato Schindler dichiara che egli non ha l'intenzione di parlare contro un privilegio a favore dei mendicanti, ma che non sa ben comprendere che cosa voglia dire l'espressione corrispondenza d'ufficio. Se i mendicanti amministrano una parrocchia, od hanno un pubblico stabilimento d'istruzione, in tale loro qualità essi godranno certo della esenzione dalla tassa postale. Egli desidererebbe che gli si spiegasse quale altra corrispondenza d'ufficio si possa dare.

Il deputato dott. Alberto Eder. Una corrispondenza d'ufficio dei conventi dei mendicanti ci sarebbe, per es., nel caso, che avessero luogo traslocazioni, che vengano prescritte dal provinciale o da singoli conventi, perché allora occorrerebbe corrispondenza, che appartengono all'attività d'ufficio dell'Ordine.

Il relatore Steffens. Riguardo allo schiarimento, che si desidera, debbo osservare che gli alti dignitari ecclesiastici, i quali, nella Camera dei signori, hanno proposta questa emenda, e che in tal argomento hanno certo più autorità di me, hanno sostenuto che qui ha luogo una corrispondenza d'ufficio. Essi debbono, io credo, asperger meglio di me (il deputato Schindler esclama: « Dunque non l'uno né l'altro noi lo sappiamo! »), e in base a tale autorità io mi permetto di fare la mia proposta in nome della Commissione.

Il dirigente del Ministero del commercio, bar. di Kalchberg. I conventi dei mendicanti hanno, prima di tutto, da prestare la loro opera nella cura delle anime, e da ciò deriva una corrispondenza d'ufficio, quando i conventi sono invitati, per mancanza di curati, a mandare i loro religiosi, quando la necessità di questo sussidio è cessata, i religiosi vengono richiamati, ed ecco il motivo della corrispondenza.

Alla votazione, è adottata la proposta fatta dalla Giunta, e la legge è elevata subito a conclusione alla terza lettura, coll'emenda deliberata dalla Camera dei signori.

Il deputato dott. Herbst domanda la parola. Egli comprende che la proposta, fatta dal deputato Hanisch relativamente al progetto governativo, oggi presentato, non abbia per suo largissimo significato, conseguita l'approvazione della Camera; ma dalla deliberazione della Camera, con cui fu riconosciuta l'urgenza del progetto odierno, sembra all'oratore derivare, che la deliberazione di passare alla prima lettura debba considerarsi come compiuta, e che quindi l'affare debba rimettere ad una Giunta. Quando anche, per l'imminente chiusa della sessione non si venisse ad alcun risultato, si procurerebbe almeno a coloro, che considerano questa strada ferrata come una vera questione vitale, la so-

disfazione che la Camera se ne volle occupare, quanto le è stato possibile. Egli quindi, in conseguenza della deliberazione d'urgenza già presa, farebbe semplicemente la proposta: « che questo progetto venga rimesso alla Commissione unita per le due strade boeme settentrionali. »

La proposta è adottata.

Seguono rapporti della Giunta sulle petizioni. Il primo relatore è il deputato Brolich. Giuseppe Hottowetz, commissario della guardia di finanza dimesso, chiede di essere rimesso al suo posto, o che gli si conceda una grazia annuale.

La Giunta propone di rimettere la petizione al Ministero delle finanze.

Il deputato conte Cristiano Kinsky appoggia la petizione. Io conosco personalmente quell'uomo, esso ha servito fedelmente e onestamente per 22 anni. Egli fu punito soltanto perché si permise di far uso dell'arma avendo incontrato opposizione nel servizio. Questo è un modo di procedere che, se anche panabile, garantisce però della onestà dell'uomo. Il più grande vizio essere appunto quello, benché non si possa usare della parola, della corruzione.

Il presidente (interrompendolo). Devo osservare che il sig. conte adoperò l'espressione, qualunque puramente dichiarasse di non volerla usare, e che una tale espressione contiene tuttavia una offesa in confronto ad una classe intera.

Il deputato conte Kinsky (continuando). L'espressione mi è sfuggita, io non volevo adoperarla (durezza) e la ritiro anche pienamente. Ma quell'uomo è abbastanza punito coll'arresto di sei mesi scontato. Propongo dunque che venga raccomandato al Ministero di prendere in considerazione la petizione.

La proposta Kinsky è accettata.

Una tabella di confronto, presentata dal burgoastro della città di Vienna sul movimento della popolazione nel 1863, viene riservata al Consiglio dell'Impero ristretto.

Giorgio Schwabla chiede che sia congelato dal militare un suo parente. (Rimessa al Ministero di Stato.)

Giuseppe Ulrich consigliere contabile in pensione, domanda una gratificazione. (Rimessa alla suprema Autorità contabile di controllo.)

Il Comune di Schönbach chiede l'autorizzazione per una locanda. (Restituita, perché non di competenza del Consiglio dell'Impero.)

Parecchi Comuni in Carinzia domandano un'investigazione sulle loro scuole. (Al Ministero di Stato.)

Ziener, ispettore dei sali in Aussee, chiede una sovvenzione. (Al Ministero delle finanze.)

I maestri del Ginnasio di Neuhaus, la Direzione della Scuola di Zaim e i maestri della Scuola normale di Lubiana chiedono aumenti di stipendio. (Al Ministero di Stato.)

Un Comune del Distretto di Frieslek chiede il permesso di aprire una locanda. (Viene restituita.)

Niccolò Nikolajewicz, isseriente d'Ufficio, prega che sieno rinviate le indagini sulle defraudazioni di legname da lui denunciate. (Rimessa al Ministero delle finanze.)

Ferdinando Planzer chiede l'autorizzazione per una locanda. (È restituita.)

La Direzione d'una Scuola di Lemberg chiede aumenti di stipendio. (Al Ministero di Stato.)

Mattia Meisinger, impiegato al Lotto si aggira che sia stata abolita la sua Ricettoria. La sua petizione è appoggiata dal deputato Gschintzer, il quale propone di raccomandare al Ministero di prenderla in considerazione. (Viene ammessa la proposta Gschintzer.)

La Rappresentanza civica di Pardubitz chiede l'esenzione dall'imposta per nuovi fabbricati. (Viene passata al Ministero delle finanze.)

Secondo relatore è il dott. Ojatz. Parecchi proprietari di fabbriche domandano che non venga percetta separatamente l'imposta sull'industria dai loro depositi in Vienna. (Al Ministero delle finanze.)

Le Camere di commercio e d'industria dell'Austria inferiore pregano che siano costituiti Tribunali di commercio, composti tutti di commercianti, ad eccezione del presidente. (Al Ministero di giustizia.)

Alcune Case di risparmio domandano l'aumento del piede d'interesse.

Cent ottantotto lavoratori di Vienna chiedono provvisoriamente alle attuali calamità.

Il Distretto di Rutz chiede che sia diminuita d'1/3 l'imposta sulle vigue rovinato.

Alcuni Comuni dell'Austria inferiore chiedono che le esenzioni per le imposte siano sospese fino alla fine di settembre.

(Tutte queste petizioni sono rimesse a competenti Ministeri.)

Il presidente comunica che la chiusura del Consiglio dell'Impero seguirà il 27 corrente. Chiede quindi alla Camera, se voglia tenere altra seduta. (Grida: No!)

Il deputato Mende, come capo della Giunta sulle petizioni, chiede l'autorizzazione di esaurire da se quelle che rimangono. (È autorizzato.)

Il deputato bar. di Protobocera. Io mi permetterei, miei signori, d'acclamare siamo giunti alla chiusa della nostra sessione, di esprimere, in nome di tutti voi, la nostra gratitudine all'onorevole sig. presidente e a tutta la Presidenza della Camera, per l'amichevole e benefica direzione, che, talvolta anche in mezzo a burrascose discussioni, ci hanno data. So e in qual modo noi ci ritroveremo ancora in questa Camera, è oggi un enigma (oh! oh!), ma speriamo e ci ripromettiamo che ciò pure avvenga!

Il presidente. Permettetemi, signori miei, che qui in fine, prima che venga letto il protocollo, io vi rivolga alcune parole. Prima di tutto, io vi ringrazio di cuore per l'amichevole modo, con cui sempre avete sussidiato me e i miei colleghi nella direzione della Camera.

Forse la Camera non sarebbe disposta a volgere lo sguardo nel modo consueto all'attività della Camera stessa in tutti i suoi particolari. E in questo momento, in cui appena appena ho ricevuto io medesimo tale notizia, non sarei in grado di presentare questo quadro particolareggiato. Tuttavia, io credo che la Camera possa volgere con soddisfazione lo sguardo sulla sua attività in generale, in due sensi. Prima di tutto, dal lato finanziario. Quanto ai risparmi nella gestione dello Stato, la Camera ha fatto il possibile, e molto ha anche effettivamente conseguito.

Poi, dal lato economico-nazionale, poiché la Camera, in una delle più importanti questioni dei tempi odierni, concernente il sistema commerciale, ha cooperato con tutte le sue forze per fornire l'impero del maggior numero di strade ferrate possibili.

Quanto a me, secondo il concetto che ho della influenza delle strade ferrate, considero un tal fatto, non solo in generale, ma in riguardo all'Austria in particolare, per un fatto di civiltà e di politica, anzi per un fatto politico in generale, perché le strade ferrate sono prima di tutto il mezzo di unire insieme gli uomini e i prodotti della natura, e di far sorgere in loro la coscienza di quello, che sopra tutto è loro necessario: la coscienza, cioè, della vicendevole connessione, della unione per comunanza d'interessi. (Applausi.)

Questa specie di attività mi è un simbolo dell'attività della Camera, qualunque ne siano le conseguenze. Essa certo, sul terreno della costituzione, sarà sempre pronta a far volentieri tutto quello (vivi applausi), che è necessario ed utile all'unione ed al soddisfacimento degli interessi di tutti i popoli di questo Impero.

Nello stesso tempo, questo terreno è per la Camera il suo diritto e il suo sacro dovere. (Applausi. Grida: E vero!)

Possa la Costituzione sempre più prosperare, sotto la tutela del cielo, e accompagnata dalla sapienza e dall'energia del Monarca!

A questa chiusa, io soggiungo il grido: Viva il nostro Imperatore e Monarca! Viva!

(L'Assemblea, con entusiasmo, ripete tre volte il grido del presidente.)

Ora, io debbo passare alla formale chiusura della seduta leggendo il protocollo.

Dopo una breve interruzione, il protocollo dell'odierna seduta viene letto dal segretario, ed approvato; dopo di che, la seduta è levata alle ore 12 e 40 minuti. (G. Uff. di Vienna.)

Vienna 2) luglio.

Nello stato personale degli Uffici d'ordine dell'I. R. Ministero di finanze, fu abolita la categoria degli accessiti a flor. 350 e flor. 400, moneta di convenzione, e sostituita a quelli cancellati a 500 e 600 flor., val. aust.; con che ventuno impiegati avanzano a maggiori emolumenti di 500 e 600 flor. (FF. di V.)

Abbiamo da Ichn, 25 corrente, che il Comitato di soccorso, colla formata per assistere i danneggiati dall'incendio, spiega la più grande attività. Esso raccolse già flor. 5.500, che, uniti al gruzzolo donato di S. M. l'Imperatore, formano flor. 7.500. S'incamminarono già le distribuzioni, in specie a servitori ed operai, e si vanno seguitando ogni giorno da tre membri del Comitato per turno. (Idem.)

Il 23 corrente, S. A. R. il Principe Alberto di Prussia, giunse a Temesvar, proveniente da Mehadia, e discese all'Albergo Trompet, dove fu ricevuto dall'ad latus del comandante generale sig. tenente maggiore cav. Mertens, e dal comandante della fortezza, tenente maggiore barone Reichlin-Meldegg. I domini il Principe proseguì il suo viaggio, per Arad, a Muzskey, per visitare colà gli stabilimenti imperiali. (Idem.)

Per la festa del giubileo dell'Università di Vienna, giungerà qui, a quanto riferiamo, anche il dott. Netalon da Parigi. (Out-Deutsche Post.)

STATO PONTIFICIO.

Roma 27 luglio.

Ieri, 26, la Santità di Nostro Signore, sulle ore nei pomeridiani, dirigendosi, in treno di campagna, dalla sua residenza di Castel Gandolfo alla volta di Marino. All'ingresso in questa città or'è situato il Monastero delle monache domenicane, il Santo Padre scese a comorale di sua visita. Quindi si portò a quella chiesa abbaziale, ove ricevuto dal clero, s'intrattò ad orare innanzi al santissimo Sacramento, e poscia nella sacrestia ammise al bacio del piede il clero suddetto, le Autorità civili e molte altre persone.

I Marinari, avendo potuto conoscere l'onore, che il Santo Padre e Sovrano era per impartire alla loro città, adoperarono con molta premura a dimostrazioni di affetto pel suo ricevimento. Addobbate le strade, decorata la piazza della chiesa con archi di verdura, e con una mole monumentale allegorica, ed allegrata dalle armonie del concerto militare dei suavi, la popolazione marinense avvisò questo preparato splendido ricevimento colle manifestazioni del più vivo entusiasmo. Alle ore 7 e mezzo, il Santo Padre, sempre nella sua ottima salute, rientrava in Castello. (G. di R.)

REGNO DI SARDEGNA.

La Corrispondenza litografata annunzia che la nuova Società del Credito immobiliare di Comuni e delle Provincie d'Italia ha chiuso, il giorno 21 luglio, la sua sottoscrizione, essendo stata coperta per intero la emissione delle prime ventimila azioni.







del nostro in tutti i  
le a com-  
di guerra  
un abba-  
anze con  
clami da  
ad essi  
anno de-  
o di qual-  
orre che  
ra.  
troverie,  
i del Go-  
ono cost  
ggiori. «  
dei negri  
eggei in  
grande  
celebrar-  
residente;  
vi fecero  
eguali a  
A Chica-  
Enrico  
corso sul  
osteneva  
invece  
ace alla  
ocesi dal  
ornato a  
viaggio  
dara che  
ro avere  
di ciò  
n è ma-  
soggetto  
è me-  
laganze  
la mag-  
preferi-  
o, e in  
numero,  
er impa-  
titi mili-  
per pro-  
pericolo,  
doppie  
are tutte  
è quel-  
medesi-  
adagio.  
tro che  
e spediti  
tratta-  
distrette  
e mesi  
doloro-  
sonaria,  
il Sud a  
to il 24  
il utile  
uo Ime-  
ne met-  
e trent'  
lizzazio-  
ella ca-  
sella al  
gli an-  
Galla-  
generale  
lettera,  
are « la  
guaren-  
le proba-  
bilità  
del ser-  
operano  
Nord,  
aulipio,  
Messico,  
di Stato  
tivo all'  
ed e es-  
ten-  
FF.)  
to.  
e Mar-  
all'Unità  
— 3.  
Lorenza  
Opposi-  
valgono  
Italia di-  
dinto a  
diomali-  
rispon-  
le tutte  
dell'U-  
due se-  
Brin-  
valigia  
one di  
lavoro,  
orto di  
conser-  
ndiat è  
battelli  
oro 20  
ché no  
emente.  
de Ge-  
el Re  
in forza  
zzo di  
esso ri-  
propo-  
ni par-  
negli a-  
erquisi-  
drizzo,  
imporre  
mani-  
erecchi  
enti del

potere contro i raccoglitori delle firme e delle offerte, e conchiude il suo articolo con queste parole: « Ecco la libertà che ci lasciano i libertini! E poi gridano contro gli antichi tiranni! E poi parlano di libertà, d'opinione! Voi, voi siete i tiranni peggiori che mai sorseggio; voi che tiranneggiate i nostri spiriti, combattete la nostra fede, e volete rappresentarci come i nemici del Vicario di G. C. Voi soli volete esser liberi per il male, e pretendete intera la libertà della bestemmia e dell'ateismo, negandoci poi il diritto di dire al capo della Chiesa: Noi siamo cattolici. I liberi pensatori possono radunarsi a Milano, a Napoli, ed altrove per rinnegare pubblicamente il battesimo e tutti i Santi Sacramenti, ed i cristiani non possono professare la loro fede, i figli non possono soccorrere il proprio padre! Signori ministri, tutte queste tirannie si commettono forse dietro i vostri ordini e col vostro consenso, o sono arbitrii indegni dei vostri impieghi? Nel primo caso vi domandiamo conto dello Statuto, che avete giurato, e della libertà individuale, che ci dovete garantire; nel secondo, pretendiamo che ci liberiate da questi tirannelli, che paghiamo coi nostri denari, e colle nostre imposte, perché ci governino, non perché ci insultino, e ci tormentino. Se credete che alcuni sequestri, alcuni arresti, alcuni processi ci possano spaventare, e farci dare addietro, v'ingannate a partito. Noi abbiamo intrapreso come che lecitato ad un libero cittadino, e sosteneremo fino all'ultimo il nostro diritto. A chiunque ci impedirà di mostrarci cattolici quali siamo, getteremo in faccia i rimproveri della sua prepotenza, e l'Europa saprà che, se gli Italiani non parlano, è perché ci straziano la parola in bocca. Frattanto queste supercherie sono il più bel trionfo della verità, e la pagina più eloquente dell'indirizzo a Pio IX. » — Ecco la bella libertà, che si gode nello Stato modello!

3. Dalla Galleria di quadri moderni, già nel Casino della Livia, ed ora trasportata nell'Accademia di belle arti, sono stati tolti alcuni quadri e posti a decorazione delle stanze dei vari Ministeri. La Nazione finge di sperare che il fatto non sia vero, e il Firenze spera che quei quadri saranno presto restituiti alla Galleria, d'onde non dovevano essere rimossi, tutto più che quei quadri, onde si vorrebbero adornare le sale ministeriali, sono di esclusiva proprietà della Casa di Lorena, come per le danze della casa privata di Leopoldo II, il quale, munificendosi protettore delle arti, divisa di fare una Galleria di quadri moderni, comprando i capi d'opera dei pittori viventi, per continuare la collezione storica della pittura, rimasta interrotta nella Galleria degli Uffizi intorno al 1830.

4. Una corrispondenza torinese dell'Opinione afferma che continuano a perdurare nel popolo i sentimenti di sfiducia e di opposizione al Governo. Nel conflitto elettorale si farà di tutto per far riuscire i candidati estremi, che abbiano un significato di opposizione speciale; si vuole che gli stessi Comitati moderati siano alla testa di questo movimento ostile e appaghino tutte le tendenze di risentimento contro il Governo, e si agguinzano che gli stessi moderati vogliono portare Garibaldi al primo collegio di Torino. La voce è diffusa e sostenuta da sintomi che di rado ingannano. È inutile illudersi; il terreno s'è fatto diverso, più ardente è la temperatura, e gli animi sono travagliati da risentimenti e da asprezze, di cui non s'ebbe idea mai per lo passato. Qui si accettano per valide le voci di cessione di territorio, e per tema di ciò si portano innanzi i nomi, che significano resistenza, opposizione in qualunque caso e per qualunque evento. La stessa corrispondenza parla della credenza prevalente nel popolo, che sia già concluso o stipulato un Concordato con Roma, Concordato che dice necessario per togliere i contrasti, che si dipanano adesso fra la potestà civile e la ecclesiastica, e che il tipo più corrispondente attribuisce agli inveterati pregiudizii ed anche a viste d'opposizione politica della Chiesa!

5. Le biblioteche pubbliche in Italia, dopo il 1839, erano divenute scuole d'immoralità e di mal costume, e n'è prova la circolare, diramata in data del 23 luglio dal ministro Napolitano della pubblica istruzione ai bibliotecari. In questa circolare, il ministro dice, che si debbe impedire, che nelle biblioteche, ove i giovani dovrebbero ebbare vitale nutrimento all'ingegno ed all'animo, trovino invece il pervertimento dell'uno e dell'altro, e perciò ordina ai bibliotecari di avvertir bene, nelle richieste dei libri fatte dai giovani, alla qualità dei libri richiesti, negando le opere offensive al buon costume, e quelle fornite di disegni osceni, ecc.

6. La riconciliazione tra il Governo del Brasile e il Governo della Gran Bretagna è compiuta, avendo il Brasile accettato le proposte che nel passato febbraio fece il Governo di Londra. L'Espresso afferma, essere, coll'ultimo vapore postale francese partito da Bordeaux per la Plata, state dirette dal Governo della Regina Vittoria al suo ministro a Buenos-Ayres le istruzioni, che gli prescrivevano di recarsi a Rio per aprire di nuovo le relazioni diplomatiche coll'Impero del Brasile. (V. sopra.)

7. Alcune corrispondenze berlinesi di data recente smentiscono concordemente e con molto sussiego ne giornali della Slesia e del Reno che l'Austria abbia offerto al Gabinetto di Berlino concessioni relative agli speciali vantaggi, dal conseguimento dei quali la Prussia ha dipendere il suo consumo allo stabilimento definitivo d'uno Stato nello Schleswig-Holstein. « Queste smentite, dice la Correspondenza generale austriaca, sono in forma di contraddizione co' fatti. Sino del giorno 6 marzo, e nella risposta del Governo imperiale al disappio del 22 febbraio, che conteneva le condizioni prussiane, pubblicate in appresso, sono state annunciate al Gabinetto di Berlino concessioni essenziali, specialmente indicate, come non precise formalmente, e dipendeva solo dalla Prussia l'entrare in negoziati intorno a quelle offerte. Tre mesi dopo, il Gabinetto imperiale lo rinnovò, quantunque senza effetto immediato, e il Governo di Berlino ha in mano sino del 15 luglio delle proposte precise dell'Austria, la quale non ha mai cessato di dar prove alla Potenza alleata della sua deferenza in tutto ciò che non è in opposizione cogli interessi generali dell'Allemagna e colla giustificata indipendenza dei Ducati dell'Elba. Inoltre è da osservare essere stati sparsi alcuni dati molto inesatti sul contenuto di quelle proposte, soprattutto in ciò che concerne gli affari militari. A noi parve necessario, dice la Correspondenza generale, di ristabilire questi fatti, affinché la pubblica opinione sia preservata dal pericolo d'essere indotta in errore dalle relazioni di giornali quali sono quelli, di cui abbiamo fatta menzione. » — Questa rettificazione del foglio ufficiale di Vienna ci manifesta quanta circospezione sia necessaria per parlare con esattezza delle trattative fra l'Austria e la Prussia relativamente ai Ducati dell'Elba; ed è appunto per timore di cadere in errore che noi ne parliamo assai di raro nella nostra Rivista.

8. I giornali di Vienna, dopo avere esternate le loro opinioni intorno al discorso del trono, si occupano ora del nuovo Ministero e delle future sue opere. La Nuova Stampa libera afferma, che il nuovo Ministero comincerà a provarsi per un accomodamento coll'Ungheria, che le Diete ungherese, croata e transilvania si riuniranno, e che il Ministero farà ogni sforzo per accordarsi colla Dieta ungherese relativamente al modo di trattare d'ora innanzi costituzionalmente gli affari comuni dell'Impero; che se l'accordo non riesce, il Ministero dovrà cadere, e nessuno può prevedere ciò che in tal caso sarebbe per avvenire; se riesce, il Ministero dovrà convocare il Consiglio dell'Impero, o l'attuale o un nuovo, ma eletto in conformità della Costituzione vigente, e ottenere l'approvazione dell'accordo fatto coll'Ungheria. — Il Vaterland, parlando del nuovo Ministero, dice che il sistema politico del Ministero passato si è mostrato infelice e inattuabile, secondo i suoi stessi amici, che l'hanno veduto cadere senza risarcimento, e che è fallito, secondo i suoi avversari, che quel sistema per non accrescere più oltre i mali politici e i finanziari, si è fermato sull'orlo del precipizio; che lo stato attuale non è unicamente imputabile al Ministero caduto; ma che l'opinione generale aver egli fatto una cattiva eredità, e non dovere porlar solo tutta la responsabilità dei fatti, che hanno cangiato il male in peggio, imperocché il Corpo parlamentare, ch'era sua creatura e suo sostegno, vi ha largamente contribuito anche allora che volle emancipare contrastando con lui. Il Vaterland opina che una perfetta risipiscenza possa solo rinviare le cose sulla buona via, ma che per apprezzare degnamente il merito dell'emenda, bisogna riconoscere distintamente le difficoltà delle condizioni e della conversione. Non vi ha bacchetta magico-politica che trasformi ad un tocco, e cangi la miseria e le disensioni in felicità generale. Non è la responsabilità morale, conchiude il Vaterland, ma il peso materiale dei peccati passati che noi dobbiamo sopportare, e che non si allevierà che a poco a poco. Speriamo per altro che questo alleviamento avrà luogo coll'aiuto degli uomini che S. M. ha chiamati ne' suoi Consigli. — La Presse vede anzitutto tra i concetti del nuovo Ministero, la separazione degli Stati della Corona ungherese dagli altri Stati ereditari, e l'autonomia dei paesi ungheresi, i quali, tranne gli affari comuni, non tratteranno quelli, che specialmente riguardano l'Ungheria, che col Sovrano direttamente per mezzo della Cancelleria austriaca, mentre finora passavano per filtri dei Consigli di Stato e dei Ministri. L'epoca del centralismo burocratico è cessata, per far luogo ad un dualismo o temperato. Quanto al personale del nuovo Gabinetto, ed alle attribuzioni dei nuovi Ministri, la Presse conchiude che mai forse nessun servizio dello Stato non è stato collocato più in alto in Austria del conte Belcredi, e forse nessuno ebbe mai da portare il peso d'una responsabilità tanto empirata quanto la sua. — Il Delicate riguarda il Ministero come una prova evidente della compiuta rottura colla burocrazia. Tutti i corifei della stessa, che hanno imposto all'Impero tanti sacrifici intellettuali e morali, sono caduti; ma un Governo, che da sì indubitata testimonianza della sua volontà di non aver nulla di comune con quello spirito burocratico, che attossica tutte le questioni in Austria, che ha falsato il costituzionalismo e piegato al suo servizio la stessa autonomia delle Provincie e dei Comuni, un tal Governo non saprebbe cercar sostegno che nello intelletto indipendente dei popoli, e bisogna che si stuti di guadagnarsi la pubblica opinione deputata, e ch'egli in una parola sia buon costituzionale.

9. S. M. l'Imperatore ha soppresso l'attuale organamento del Ministero delle Asse quanto alla sua direzione, e lo ha diviso in due Sezioni, una delle quali abbraccia il servizio amministrativo delle Asse, l'altra i servizi del bilancio e delle operazioni di credito. Ciascuna di queste Sezioni sarà condotta da un capo di Sezione sotto la superior direzione del Ministro delle Asse.

Vienna 29 luglio.

La C. G. A. reca: « Un giornale di qui annunzia oggi (28) che il Governo francese fece porre in prospettiva a Vienna prossime pratiche allo scopo di avviare una conciliazione fra l'Austria e il Gabinetto di Firenze, e crede pure di poter dare indicazioni riguardo ad una risposta preliminare, che avrebbe fatto a ciò l'I. R. Governo. Noi siamo autorizzati a dichiarare che queste asserzioni, nella loro totalità, sono prive di qualunque fondamento. »

Oggi, il corpo degli impiegati del Ministero di Stato prese congedo, verso il mercoledì, dal Ministro di Stato uccello, cav. di Schmerling. A quanto si rileva, S. E. il conte Belcredi incomincia oggi stesso il suo ufficio, e domani avrà luogo la presentazione dei sugg. impiegati del Ministero di Stato al nuovo loro capo. (C. G. A.)

Gastin 29 luglio.

Il conte Blome, qui mandato con un incarico speciale, ebbe una lunga conferenza col sig. di Bismarck, indi fu ricevuto in udienza speciale dal Re. (FF. di V.)

Dispacci telegrafici.

Vienna 30 luglio.

Il Ministro di Stato, conte Belcredi, ricevette quest'oggi il personale del Ministero di Stato. Tenne ad esso un discorso, accennando alla decentralizzazione amministrativa; disse che preterrebbe dagli impiegati il maggiore possibile sforzo nelle loro prestazioni, deplorando in pari tempo lo spreco di forme nella pertinazione degli affari, ed eccitandoli alla scrupolosa osservanza del segreto d'ufficio. (G. di Trento.)

Parigi 30 luglio.

Leggesi nel Monitor: « Le bande giuriste, comandate da Puchta e Regule, impadronirono, il 19 giugno, della città di Ursprung. (V. N. 170.) In tutte le altre località, i giuristi furono sconfitti. » — Ulteriori a Parigi martedì, per recarsi a Firenze.

Valenza 29. — Il cordone telegrafico subì nuovi guasti, e la comunicazione fu interrotta.

Madrid 29. — Il ministro di Stato ha ricevuto le dimissioni dell'ambasciatore spagnolo a Roma. — Prim, Obzaga e Mados dichiararonsi in favore dell'estensione. (FF. SS.)

Berlino 27 luglio.

La Nordd. Allg. Zeitung ha un articolo, in cui, dopo aver riprodotto la proposta bavaro-ssona, presentata oggi alla Dieta germanica (V. sotto), conchiude così: « Il risultato di questa proposta sarà di far constare che la deliberazione federale del 6 aprile rimase ineseguita, e che quindi la Dieta germanica viene posta in situazione tale, che le sue deliberazioni non hanno alcun valore pratico. » (FF. di V.)

Berlino 29 luglio.

La sede di qui della Società generale degli operai tedeschi (di Lassalle) fu chiusa dalla Polizia, in base ai §§ 8 e 16 della legge sulle riunioni, e le sue adunanze furono proibite sino a novordine. (V. i dispacci d'ieri.) — La Nordd. Allg. Zeit. dice in un articolo di fondo: « Anche l'Austria pare finalmente convinta che la presente situazione dei Ducati è la salita d'uno Stato regolare. Sentiamo che il Gabinetto di Vienna ha ordinato al sig. di Halbhuter di provvedere affinché il Governo del paese venga diretto secondo le leggi vigenti, e affinché le leggi siano finalmente applicate contro coloro, che le trasgrediscono. La prossima conseguenza di ciò dovrebbe essere lo scioglimento di quelle Società, che machinavano atti di alto tradimento contro i Sovrani del paese. »

Dresda 27 luglio.

Secondo un telegramma di Francoforte del Dresdner Journal sulla seduta d'oggi della Dieta federale, la proposta, presentata dalla Baviera, dalla Sassonia e dall'Assia, ha sostanzialmente per incipit: « I. Chiedere all'Austria e alla Prussia quali passi siano stati fatti o divisi, per risolvere definitivamente la questione dei Ducati dell'Elba; se le due grandi Potenze tedesche abbiano intenzione d'invocare la cooperazione di una rappresentanza holsteinica, derivante da libera elezione, con eguale rappresentanza per lo Schleswig, e qual epoca si abbia in mira per la convocazione; e d'invocare la cooperazione di affiliazione; 2. d'invitare l'Austria e la Prussia ad influire perché lo Schleswig venga accolto nella Confederazione; 3. l'Assemblea federale voglia dichiarare la sua volontà di rinunciare alle spese d'esecuzione dell'Holstein-Laueburgo, e contribuire alle spese di guerra dello Schleswig, facendo sì che le medesime reagenti sostenute dalla totalità della Confederazione, ovvero che ne assumano una parte quegli Stati, che non parte-

ciparono alla guerra. » La proposta fu rinviata al Comitato dell'Holstein, senza discussione. Il Laueburgo si riferì alla dichiarazione, da esso fatta nella 14.ª seduta di quest'anno della Dieta federale. (V. i dispacci d'ieri.)

Stuttgart 28 luglio.

La Camera dei deputati si pronunciò, con 46 voti in 74 votanti, contro l'ammissione degli israeliti ne' Consigli delle Fondazioni. (FF. di V.)

Amburgo 29 luglio.

Il sig. di Zedlitz rispose alla protesta, fatta dal commissario austriaco bar. di Halbhuter, presso di lui e presso il Comando superiore, contro l'espulsione di Frese, ch'egli non è responsabile ad alcuno fuorché al Gabinetto di Berlino. — Molte Autorità locali dello Schleswig-Holstein aderirono alla protesta dei Collegii civici di Altona. (N. fr. Pr.)

Kiel 29 luglio.

I Collegii civici decisero di presentare un reclamo alla superiore Autorità civile contro l'arresto del dott. May e contro lo sfratto del deputato Frese. (O. T.)

Copenaghen 29 luglio.

Il Re Cristiano ha intrapreso quest'oggi il suo viaggio per la Svezia. (FF. di V.)

Nuova York 29 luglio.

Notizie del Messico recano che Mejia ha rimesso alle Autorità federali i cannoni ricevuti dai separatisti. — I cittadini di Charleston furono disarmati. Furono proibiti gli assembramenti nelle strade durante la sera. — Un meeting, tenutosi a Nuova York, espresse simpatia per Juárez; non vi erano però intervenute se non poche persone. (FF. di V.)

DISPACI TELEGRAFICI della Gazzetta Ufficiale di Venezia. Vienna 1.ª agosto. (Ricevuto il 1.ª, ore 8 min. 50 antimerid.) (Ricevuto il 1.ª, ore 9 min. 10 ant.)

S. M. l'Imperatore è partito per Ischl. — E concessa l'amnistia a tutti i condannati per delitti di stampa, e le inquisizioni sono sopresse. — Fu conclusa a Gastein una convenzione fra l'Austria e la Prussia riguardo allo Schleswig-Holstein. (Nostra corrispondenza privata.)

Corso degli effetti e del cambi all'U. R. pubblica Borsa in Vienna.

effetti del 29 luglio del 31 luglio

Metalliche al 3 p. 100. 69 30 69 55  
Prestito naz. al 3 p. 100. 74 60 74 60  
Prestito 1860. 90 95 91 05  
Azioni della Banca naz. 790 — 793 —  
Az. dell'Ind. di credito 175 80 176 50

cambi

Londra. 110 40 110 10  
Argentina. 117 50 117 25  
Zecchini imperiali. 5 24 1/2 5 22 1/2

(Corso di sera per telegrafo.)

Borsa di Parigi del 31 luglio.

Rendita 3 p. 100. 67 60  
Strada ferrata austriaca. 413 —  
Credito mobiliare. 732 —

FATTI DIVERSI.

Il Corriere delle Marche pubblica il seguente bollettino sanitario d'Ancona: « Dal mezzogiorno del 28 al 29. — Casi nell'interno della città 17, morti 5; nel borgo Pio: casi 6, morti 1; nel territorio: casi 18, morti 7. Totale casi 41, morti 13, di cui 3 attaccati nei giorni precedenti. »

Lo stesso Corriere ha quanto appreso: « Abbiamo da Ravenna che ieri, 29, si erano in città manifestati due casi di malattia sospetta, e giudicata anzi cholera. Si nota ch'erano persone dell'infima classe. »

Leggesi in una corrispondenza da Napoli, 28 luglio, della Perseveranza: « Ieri ci giunsero da Foggia lettere poco rassicuranti. Si parla di tre casi di cholera in quella città, e d'un caso molto più chiaro nella persona della moglie d'un fa macista a Saussevero. Che che ne sia della certezza di questi fatti e della probabilità del pericolo, qui ci diamo da fare, come se ci fosse sul collo, e bene sia. » La corrispondenza parla quindi dei provvedimenti di precauzione ordinati dall'Autorità.

Leggesi nella Gazzetta di Genova, sotto la data del 28 luglio: « Riportiamo il seguente paragrafo d'una lettera di persona autorevole in Marsiglia, e degna della maggior fede, diretta in data 26 corrente a uno dei suoi corrispondenti in questa città, che ci dà la gentilezza di darcene comunicazione: « Sono in grado d'assicurarvi essere perfetto lo stato sanitario di Marsiglia e de' suoi dintorni. Soggiungo che nessun indizio nella costituzione medica del mezzogiorno della Francia,

rivela un'influenza epidemica. Mi compiacco di annunziarvi ancora che, non ostante la mie investigations sostenute in questo senso, non ho potuto constatare un solo caso di cholera, che siasi dichiarato a Marsiglia su persone giunte, sia da Alessandria, sia dagli altri porti, dove si sono mostrati attacchi della detta malattia. »

Leggiamo nel Giornale di Napoli del 26 luglio: « Sappiamo che la Direzione di Sanità marittima in Napoli ha ricevuto istruzioni circa il trattamento dei legni, che giungono da Trieste, Ancona e Gibilterra. Le provenienze da questi due ultimi porti saranno soggette alla quarantena rigorosa di sette giorni pieni; quelle da Trieste ad una rigorosa visita. Inoltre, tutti i legni dovranno d'ora in poi passare tutto il periodo d'osservazioni al Lazzeretto di Nisida. »

Il Politica e Commercio di Messina, del 22 luglio, reca: « Un disappacio, giunto in questa città la sera di martedì ultimo, accennava a sette casi in Malta, in mezzo ai quali uno di morte al Lazzeretto, e uno sotto cura a Floriana. »

« A mitigare la trista impressione di questa notizia tramandata dall'elettrico, sopraggiunse il mercoledì 19 un disappacio, che riferiva non essere avvenuti che soli tre casi di cholera, senza morti, dentro lo spazio di ventiquattr'ore. »

« Nel mattino d'ieri, venerdì 21, fu reso noto il disappacio, giunto la sera di giovedì, 20. Dopo la calma di un giorno, il morbo allargavasi di nuovo, in quanto che manifestaronsi altri tre casi, e la morte di due dei precedenti. »

« Quanto al disappacio, pervenuto ieri sera e questa mattina pubblicato, esso è espresso così: « Malta 21. — Casi rapportati oggi: 7 Valtella; 2 Floriana; 1 Cospicua; 1 Musta — Morti 6 — Lazzeretto nulla. »

« Nella nostra città, malgrado che l'evasione per la campagna colla parecchie famiglie ciascun giorno, si gode perfetta salute. »

Si legge nella Gazzetta Ticinese: « Il Consiglio di Stato della Svizzera ha ordinato di attivare, come di pratica in simili circostanze, il sistema di sequestro per gli individui provenienti da luoghi infetti. Le Municipalità sono quindi invitate a prendere, sotto la direzione dei rispettivi medici-condotti, le disposizioni necessarie per far subire un sequestro di almeno cinque giorni agli individui, sia nazionali che esteri, che provengono da paesi infetti, e che vogliono dimorare o fermarsi nel Comune, in cui arrivano. Nel medesimo tempo, ordinarono che siano distrutti o purgati, in quel modo che verrà indicato dal medico, gli effetti di tali individui e le cose dai ridetti paesi derivanti, prima di permettere che altri li tocchi o ne faccia uso. »

I giornali inglesi recano la notizia che la Regina, in seguito a raccomandazione del ministro dell'interno, decise che la pena di morte, pronunciata contro Costanza Keut, sia da commutarsi in quella del carcere a vita. Essa sarà trattata come gli altri detenuti.

Società veneta promotrice di belle arti.

Nell'adunanza generale dei socii, tenutasi nel giorno 30 del corrente luglio, dopo la lettura del rapporto dei revisori dei conti sui preventivi degli anni 1865-1866 (preventivi che vennero ad unanimità approvati) e dopo la votazione di alcune cariche, portata dall'ordine del giorno, si passò all'estrazione a sorte delle cedole graziali per l'anno sociale 1865.

Il risultato dell'estrazione fu il seguente:

CLASSE				COGNOME - NOME	
DEL SOCIO GRAZIATO					
1	1	8	809	Saccardo dott. Pietro, ing.	
2	8	8	912	Balestrino Angelo, di Venezia	
3	8	8	959	Zampieri dott. Gio. Batt.	
4	8	11	715	Pezza Giuseppe	
5	11	10	839	Traversi Gio. Batt., di Padova	
6	10	10	792	Ponzi Carlo, attore.	
7	10	10	95	Barbarani Gio., ingegn.	
8	10	10	430	Giovannelli princ. Giuseppe	
9	10	10	418	Gium Andrea, ingegn.	
10	10	10	429	Giovannelli princ. Giuseppe	
11	11	12	355	Faccini Ottavio, di Udine	
12	12	12	851	Sorgato Antonio, fotografo	
13	12	12	871	Tibaldi nob. Maria, alla Caria	
14	12	12	875	Gonelli co. Naldolina, nata Montebello	
15	12	29	216	Società di belle arti di Monaco	
16	12	29	216	Carnet Luciano, ingegn.	
17	14	32	302	Società di belle arti di Torino	
18	14	32	302	D'Andrea Jacopo, pittore.	
19	14	30	11	S. Maestri l'Imperatrice Carolina Augusta.	
20	14	50	52	Alberici contessa Faustina.	

Dopo di che venne sciolta l'adunanza, essendosi esaurito ogni argomento compreso nell'ordine del giorno per questa seduta.

Venezia 31 luglio 1865.

R. Presidente, N. PAVAROLO.

R. Segretario, Dom. dott. Fadiga.

SPETTACOLI. — Martedì 1.º agosto.

TEATRO BALDARIN. — L'opera: Norma, del M. Bellini. — Alle ore 9.

SOMMARIO. — Onorificenze e nominazioni. — Impero d'Austria: Consiglio dell'Impero; seduta del 25 luglio della Camera dei signori. Aumento di emolumenti. Soccorso agli invalidi di Ischl. S. A. R. il Principe Alberto di Prussia. Festa del giubileo dell'Università di Vienna. — Stato Pontificio: gli e del Santo Padre. — Regno di Sardegna: Società del credito immobiliare dei Comuni. Legato e doni. Lito. Centro di carabinieri con rentisti alla leva. Duilio. Il sig. Antonio Marghin dei Forze. — Due Sicilie: estratto dei giornali (dato dal Giornale di Roma. Cronaca della reazione. — Impero Russo: emancipazione dei contadini. La flotta. Il raccolto del grano. Alessandro Popoff. — Inghilterra: appianamento della vertenza tra il Brasile e l'Inghilterra. La festa a Cherburgo. Discorso del sig. Gladstone ai suoi elettori. — Francia: rettifica. Arruolamenti di operai da spedire per l'America. — Germania. America: varie notizie. — Notizie Recentissime: Bollettino politico della giornata. — Falli diversi. — Gazzettino Mercantile.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 1.º agosto.

Fra gli arrivi di domenica oggi ad aggiungersi da Bari, il vap. Assisi, cap. Manducio, con olio ed altro per Pantaleo e della Vida; altri ieri erano in vista.

Gli arrivi d'oli, in questi di, hanno arrestato quell'avanzamento, per cui s'erano pronunziati i possessori del genere, che se in questo liquido mantengono l'opinione di lavare, confortati, più che dalle ricerche, dal sostegno dei luoghi di produzione, i pochi consumi d'altra parte se moderano le pretese, e si si contrappongono il favore si regge nel buccala, che per dettagli si vede da lire 53 a 1.55 daziano, per la poca ed ultima sia qualità. Ciascuna sempre maggiore dei vini. Gli zuccheri si pagavano ieri 19.

In valute, nessuna novità con maggiore offerta nell'ora; il 20 franchi a fior. 8 1/2; 1/2. In Banconote erano in pretesa di 92 1/2; si pagavano di mattina 92; domandavasi il prestito nazionale a 69, ma con pochi venditori a 69 1/2, e la Conversione di Villetti 67, decorezza 1.º agosto; la rendita ital. offerivasi sempre a 64 1/2 con pochi acquirenti. (A. S. S.)

BORSA DI VENEZIA				del giorno 31 luglio.	
				(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)	
CAMBI				CORSO	
				medio	
				F. S.	
Amburgo				3 m. d. per 100 marche	75 15
Amsterdam				3 m. d. 100 f. d'ol.	85 35
Ancona				3 m. d. 100 lire ital.	39 80
Augusta				3 m. d. 100 f. v. m.	84 30
Bologna				3 m. d. 100 lire ital.	39 85
Corfu				31 g. v. 100 talleri	—
Costantinopoli				100p. turche	—
Firenze				3 m. d. 100 lire ital.	—
Francoforte				100 f. v. m.	39 1/2
Lione				100 franchi	2
Londra				1000 res.	40 15
Lisbona				100 lire ital.	—
Madrid				100 lire ital.	—
Malta				1 lira sterl.	3 1/2
Marsiglia				3 m. d. 100 franchi	40 15
Messina				100 lire ital.	—
Milano				100 lire ital.	39 90
Napoli				100 lire ital.	—
Palermo				100 lire ital.	—
Parigi				100 franchi	40 30
Roma				100 scudi	—

VALEUTE.				F. S.	
Corone				F. S.	
Merse Corone				F. S.	
Sovrani				F. S.	
Zacchini imp.				F. S.	
in sorte				F. S.	
Da 20 franchi				F. S.	
Doppie d'Amer.				F. S.	
di Genova 31				F. S.	
di Roma 6 87				F. S.	
di Savona				F. S.	
Lire sterline				F. S.	
Talleri bavari				F. S.	
di M. T. 2 14 1/2				F. S.	
di Fr. L.				F. S.	
Da 5 franchi				F. S.	
Francesconi				F. S.	

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.	
Il 31 luglio	Arrivati 704 Partiti 872
DEL VAPORE DEL LLOYD.	
Il 31 luglio	Arrivati — Partiti —
ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.	
Il 31 luglio e 1.° e 2.° agosto in S. Andrea Ap.	
TRAPASARATI IN VENEZIA.	
Nel giorno 25 luglio. — Boldrin Chiara, marit. Beggiano, di Francesco, di anni 24, cerchia.	
Cadorin Giacomo, di Andrea, di 40, larchina.	
Donati Teresa, marit. Bianchini, fu Pietro, di 30, vilica.	
Fontana Maria Teresa, vedova Monti, fu Gio., di 78. — Molinari Angela, di Pietro, di anni 5, mesi 31. — Revela Maria, marit. Poletto, fu Tiziana, di 68, domestica. — Talacoe Vittore, di Pietro, di anni 4, mesi 1. — Totale N. 7.	
Nel giorno 26 luglio. — Arcia Caterina, ved. Bottasso, fu Eugenio, di anni 35. — Cezaro Emilio, di Luigi, di anni 1, mesi 2. — Milhauss Angela, di Francesco, di anni 14, mesi 1. — Sansi Anna Maria, di Gio. Batt., di anni 1, mesi 10. — Totale N. 4.	
Nel giorno 27 luglio. — D'Este Emilio, di Angelo, di anni 1, mesi 10. — Favaro Beldina, marit.	









# GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli atti e le notizie comprese nella Parte ufficiale.)

## PARTE UFFICIALE.

S. M. I. R. A. si è degnata di partire il lunedì, 31 luglio, dopo pranzo, per Ischl.  
(G. Uff. di Vienna.)

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 31 luglio a. c., si è graziosissimamente trovata indotta:

1. A condonare le pene inflitte o il resto di esse, compresa la confisca della cauzione, che fosse stata decretata, a tutte quelle persone, che furono condannate con sentenza passata in giudicato per un reato commesso colla stampa e proscritto d'ufficio, e le quali non hanno ancora incominciato a scontare la pena o non l'hanno ancora espiata per intero;

2. Ad autorizzare il Ministro della giustizia a provocare l'immediata desistenza di tutte le inquisizioni pendenti per reati reati e non ancora definiti con decisione passata in giudicato.

A quelle persone, a carico delle quali stanno anche altri reati, oltre a quelli commessi colla stampa, non ha alcuna applicazione la condonazione delle pene, impartita sub 1, e l'autorizzazione, impartita sub 2, è applicabile soltanto per ciò che concerne il delitto di stampa.

S. M. I. R. A., con Risoluzione Sovrana del 28 luglio a. c., si è graziosissimamente degnata di approvare la collocazione nello stato di permanente riposo, chiesta dal capo Sezione dell'I. R. Ministero delle finanze, Lodovico di Rosenfeld, e di conferirgli, in riconoscimento dei suoi lunghi e distinti servizi, la croce di commendatore dell'Ordine di Leopoldo.

S. M. I. R. A., con Risoluzione Sovrana del 28 luglio a. c., si è graziosissimamente degnata di collocare, sopra sua domanda, nello stato di riposo il capo Sezione dell'I. R. Ministero delle finanze, Giovanni Antonio barone di Brentano, e di conferirgli, in riconoscimento dei distinti suoi servizi, la croce di commendatore del Sovrano suo Ordine di Leopoldo, con esenzione dalle tasse.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 27 luglio a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire al segretario ministeriale e predileto del Ministero di finanze, Carlo Reisl nobile di Sonthausen, il titolo e il carattere di consigliere di Sezione, e al concepito ministeriale e predileto dello stesso Ministero, Rodolfo cavaliere di Prechtl, il titolo e il carattere di segretario ministeriale esenti da tasse.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 28 giugno a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire il titolo e il carattere di consigliere di Sezione, esente da tasse, al segretario ministeriale del Ministero della marina, Sissinio di Pretis-Cagnodo.

## PARTE NON UFFICIALE.

### CRONACA DEL GIORNO.

#### IMPERO D'AUSTRIA.

##### Consiglio dell'Impero.

CAMERA DEI SIGNORI. — Seduta del 26 luglio.  
(Presidente principe Carlo Auersperg.)

Si approva la legge per l'imposta sull'acquavite. — Due proposte del principe Jablonowski. — Sono adottati i due progetti di legge sulla ferrovia Praga-Eger e Katschitz-Weipert. — Discorso del presidente. — La Camera ringrazia il presidente e il vicepresidente per l'opera da loro prestata.

Viene aperta la seduta alle ore 11 e 50 minuti.

Siedono al banco ministeriale, le LL. EE. i signori Ministri, conte di Mensdorff, cav. di Schmerling, bar. di Mezey, Lauer, Plener, dott. Hein; il bar. di Kalchberg, il faciente funzioni di Ministro della guerra T. M. Schiller, ed i consiglieri ministeriali, dott. Gobbi, Dessary e Schmidt.

Il Cardinale Rauscher, per la strettezza del tempo, propone di rimettere senza altro le residue petizioni ai competenti Ministri. (È accettato.)

Primo oggetto dell'ordine del giorno: trattazione della legge per l'imposta sull'acquavite.

Il principe Jablonowski, dopo di aver fatto un ristretto dell'andamento preso dall'affare delle due Camere, dichiara di aderire a quello che ha proposto la Giunta della Camera dei deputati. Egli si troverebbe ancora qualche inconveniente; ma, nell'alternativa, in cui si trova la Camera, di adottare la legge come sta o di lasciarla cadere, egli preferisce il primo partito.

Quindi, appoggiato a tali considerazioni, il principe Jablonowski fa le due seguenti proposte:

1. La Camera deliberi di aderire alla legge, quale fu definitivamente approvata dalla Camera dei deputati;

2. In vista della insufficienza della diminuzione dell'imposta, ora che si è omesso l'abbuono all'esportazione, e in considerazione dell'urgenza di un rimedio, debbasi invitare il Governo ad introdurre in modo regolare un sollievo in via di supplimento, prima che cominci la stagione della fabbricazione dell'acquavite.

Il presidente dichiara che si discuteranno separatamente le due proposte.

Sulla prima proposta, prende la parola il principe Salin. Egli appoggia la proposta, benché dichiara anch'egli che la legge non gli pare perfetta; ma qualche cosa è meglio che nulla.

Il progetto di legge è elevato a concluso. Si avvia la discussione sulla seconda proposta.

Il principe Salin appoggia anche questa, trovandola vantaggiosa, non solo all'industria, ma anche all'erario; perché, in virtù di essa, si aumenterà la produzione del genere.

La seconda proposta è accettata.

Il co. Wickenburg fa rapporto sulle ferrovie Praga-Rakonitz-Eger e Katschitz-Saaz-Weipert. Questi due progetti di legge sono adottati nel modo proposto dalla Camera dei deputati.

Il presidente. Credo che la Camera troverà di autorizzare i verificatori a riconoscere l'esattezza del protocollo. Se nessuno ci trova nulla a ridire, riterrò che la Camera sia d'accordo. (Dopo una pausa, è accettato.) Mi credo autorizzato di esprimere la soddisfazione comune sull'opera prestata dai sign. segretari. (La Camera si alza, e resta alzata durante il seguente discorso del presidente.)

Onorevole Assemblea! Il volere sovrano ha limitato l'attività di questa sessione del Consiglio dell'Impero pieno. Al considerare le operazioni di questo periodo di seduta, possa la Camera dei signori essere tranquillamente convinta, che il suo vivo zelo ha suscitato in ogni senso la provvida intenzione di promuovere gli interessi dello Stato; poiché la sua prontezza ad aiutare il conseguimento dei più importanti scopi dello Stato, non è mancata a nessuno dei progetti, che le furono messi innanzi, e nella discussione di tutti i progetti di legge essa ha cooperato conciosamente a preparare durevoli e solide basi al bene comune.

Se lo stanziamento delle anteriori leggi finanziarie ad altro non era riuscito che a conseguire il riordinamento e il regolare andamento della gestione dello Stato, e a preparare il desiderato ristabilimento dell'equilibrio tra il fabbisogno e i mezzi di coprirlo, le deliberazioni sulla legge finanziaria per l'anno amministrativo 1865 hanno già aperta la via, a cui bisogna con tutta risoluzione attenersi, per rimettersi quanto prima in quel normale stato finanziario, mediante il quale unicamente è possibile aumentare la potenza della Corona, e garantire la sicurezza e la forza dello Stato e il bene di coloro, che vi appartengono. A tale scopo fu mestieri fare un gran passo nella via dei risparmi, ed una diminuzione così importante delle spese, che pare accompagnarsi qualche sensibilissimo sacrificio; e s'intende da sé che una misura così radicale non poteva proporsi senza gravi dubbi circa la sua attuabilità nel breve tempo concesso.

Il non abbudare a tali sacrifici, fu da parte della nostra Commissione finanziaria una patriottica abnegazione, che, sostenuta dalla lealtà dell'Assemblea, condusse allo scopo dell'unione, a cui si mirava, e può recare a piena maturità quei frutti d'incoraggiamento per i contribuenti e per il credito universale, che sono prodotti dalla decisione in via costituzionale del più rilevante atto legislativo.

Associandosi all'altra Camera in un apprezzamento egualmente vivo ed egualmente provvido della prosperità universale e delle questioni che vi si riferiscono, la Camera dei signori non tardò giammai a seguire i maturi consigli delle sue zelanti Commissioni, e a dare la sua incondizionata approvazione a quelle leggi, che tendono a rilevare la deceduta economia nazionale; ed io posso qui dichiarare con gioia che è stata esaurita anche la legge di sovvenzione per una ferrovia in Transilvania, col qual atto si diede al Granprincipato ed ai suoi rappresentanti la più incontestabile prova che la fratellanza del patriottismo austriaco giova, non solo ai grandi scopi dello Stato, ma altresì alla prosperità dei singoli paesi, perché questo patriottismo non conosce distinzioni d'interessi. (Bravo! bravo!)

Ora, se il volere lo sguardo alla nostra passata attività ci offre argomento di soddisfazione, sorge naturalmente il desiderio di trovarvi un conforto anche per il futuro; e quindi, nell'ora, in cui stiamo per separarci, io esprimo la fiducia nel brillante avvenire dell'Austria, colla speranza che la nostra legittimazione a promuovere il bene comune del grande Impero continui a sussistere così efficace, come sono immutabili e veri i suoi sentimenti, che nella Camera dei signori si esprimono nel grido: *Viva l'Impero!* (L'Assemblea ripete tre volte un entusiastico *viva!*)

Il Cardinale di Rauscher. Per nove mesi noi abbiamo consacrato le nostre fatiche ai gravi interessi, a cui siamo chiamati a cooperare, e coll'aiuto di Dio esse non saranno una semente sparsa indarno, ma recheranno buoni frutti per il bene e per la patria, e contribuiranno specialmente ad assicurare alla gestione dello Stato quel felice sviluppo, da cui dipendono tanti e così gravi interessi. Dovunque le forze si uniscono ad uno scopo comune, è necessaria una direzione, e dalla sua opportunità essenzialmente dipende il conseguimento dello scopo.

Sua Eccellenza il onorevole nostro presidente ha diretto le discussioni con quell'avvedutezza, con quella perspicacia e con quelle vere doti da uomo di Stato, di cui diede già prove in anni pieni di molteplici difficoltà. (Voci applausi.) Ritengo quindi di esprimere un sentimento in cui tutti siamo d'accordo, proponendo:

1. La Camera deliberi di esprimere a S. E. il sig. presidente la riconoscenza della Camera, e nello stesso tempo di tributare la propria gratitudine a S. E. il sig. vicepresidente per la sua perspicace cooperazione. (L'Assemblea si alza in segno di approvazione.)

Il presidente. Io ringrazio la Camera del benigno giudizio pronunciato sul mio collegio.

La fiducia, che l'Assemblea ha dimostrato in ogni tempo nella mia direzione e nel mio buon volere, rimarrà per tutta la mia vita una delle mie più care memorie.

Il vicepresidente conte Kuefstein. Domando la parola. Come membro della Camera dei signori, io approvo sinceramente e con profonda convinzione le parole di riconoscenza, che Sua Eminenza pronunciò nel nostro onorevole presidente. Come membro della Presidenza, io mi sento doppiamente contento di avere udite le benevole parole di Sua Eminenza, che con eguale bontà sono state accolte dall'Assemblea, in una sessione, in cui io non ebbi quasi mai l'occasione di adempiere i doveri della presidenza, i quali spettano a me, quando il presidente è impedito. Che questo non sia avvenuto, lo comprendo pienamente; quando si ha l'onore di presiedere a questa Camera, non la si defrauda nemmeno di un atomo di tempo, se non in caso di estrema necessità. Ma se io non posso ricevere alcun ringraziamento, debbo però renderne infiniti.

Debbo ringraziare l'Assemblea che, in parecchie occasioni, sia eleggendomi a far parte di Commissioni, sia in altri riguardi di affari, o sociali, mi ha donata la sua fiducia, e la prego di accogliere le mie vive e profondamente sentite azioni di grazie, a cui essa ha pieno diritto, con quella stessa bontà, con cui essa ha diretto a me un ringraziamento, a cui io non poteva aspirare se non nella più modesta misura. (Bravo!)

Il presidente. Chiudo la seduta. (Ore 12, minuti 30.)  
(G. Uff. di Vienna.)

#### Vienna 30 luglio.

Il 27 corr., il Principe Alberto di Prussia fece una corsa anche a Pisa. Era accompagnato dal sig. di Mantouff, e visitò in tale occasione l'Hofgarten, dove S. A. R. prese molto piacere ad udire le canzoni ungheresi, eseguite dalla banda di zingari di Francesco Sarkozy.

(FF. di V.)

Ter sera morì a Hitzing, in età di 72 anni, dopo lunga malattia, il barone Andrea di Baumgartner, presidente dell'Accademia imperiale delle scienze, e già Ministro dei lavori pubblici e del commercio. Era stato dapprima professore di fisica all'Università di Vienna, poi direttore dell'I. R. Fabbrica di porcellane in Rossau, e quindi direttore dell'I. R. Fabbrica di tabacchi. Divenne nel 1852 Ministro di finanze, e quindi consigliere di Stato. Nel 1861 fu nominato membro a vita della Camera dei signori. La sua fama come scienziato era grandissima, e godeva dell'universale stima.

(Idem.)

Lesina 27 luglio.  
Il giorno 25 corrente, alle ore 8 antimeridiane, cessò di vivere monsig. Filippo Domenico Bordini, Vescovo di Lesina, Braccia e Lissa, nell'età di 90 anni.  
(O. T.)

#### STATO PONTIFICIO.

(Nostro carteggio privato.)

Roma 27 luglio.

Il sig. Mangin, prefetto della Polizia francese a Roma, è morto alla Spezia, dov'era andato a cercare un sollievo alla malattia, che lo tormentava da molto tempo. (V. di N. d. Ter.) Ora che questo magistrato francese era giunto a conseguire onori e fortune, la morte lo ha tratto nel sepolcro. Il sig. Mangin, prima del 1849, abitava Roma come commesso d'una Società industriale; entrò in Francia in questa capitale, poté prestare qualche servizio, e perché alquanto pratico del paese, venne impiegato nella Prefettura della Polizia francese sotto il colonnello Rousseau. Essendo questo richiamato in Francia, il sig. Mangin venne incaricato di farne le veci, finché ebbe la fortuna di essere nominato prefetto. Dopo fortuna, perché questo posto gli dava la casa gratuitamente, la carrozza pagata e 25.000 franchi l'anno. Così il Mangin, dal niente passò ad essere un impiegato di considerazione; e fu allora che sposò una contessa polacca, la quale, insieme colla nobiltà, portava ricca dote. Ma, giunto al colmo di sua fortuna, ecco la sventura e, che tutto rovescia. Divenuto padre di una bambina, egli cominciò ad ammalarsi; crebbe il male, con pericolo di morte, ma fu una tregua. Durante questa, gli muore la figlia e la moglie, e dopo tre mesi la morte trasse nella tomba lui stesso. Così, in pochi mesi, scomparve una famiglia. Il sig. Mangin è stato un uomo onesto; serviva il suo Governo, una amava la Santa Sede, e nella sua carica non si è messo mai in urto colla Polizia romana.

Domani, il generale conte di Montebello parte anch'egli per alcuni mesi da Roma a Parigi. (V. di N. d. Ter.) Si era sparsa la voce che fra gli ussari della sua divisione francese si fosse manifestato il cholera; ma poi, verificata bene la cosa, si è trovato che la malattia di due ussari, la quale aveva sintomi del cholera, è stata cagionata dall'abuso dei frutti. Finora, questo morbo non esiste in Roma; intanto, la Municipalità ha preso o va prendendo che le disposizioni igieniche, che sono richieste in simili congiunture.

La Polizia ha arrestato in Roma il fratello del capobanda di briganti napoletani, Curuso. Egli se ne stava in Roma, vendendo i sigari in un angolo della Piazza di Pietra, come fanno diversi altri, cooperando all'ingrosso agli spacci normali, per venderti al minuto a chi passa. La Polizia, avvertita da un napoletano che quel venditore incallito era il brigante Curuso, lo ha arrestato. Egli aveva potuto introdursi in Roma, col passaporto d'un altro.

Vi annunziamo altra volta che i briganti, nel territorio di Citeria, avevano preso il figlio del fattore dell'affittuario Piacentini, e che l'avevano portato sulle montagne, domandando una somma per il suo riscatto. L'infelice stava da alcuni giorni con loro, sempre minacciato della morte, perché

l'infelice padre non poteva ricattarlo; ma la Provvidenza lo ha liberato senza che siavi stato bisogno di pagare un soldo. La banda che lo teneva, si è incontrata in questi giorni in un'altra banda; e, credendola composta di gendarmi o soldati travestiti, sul principio ha fatto resistenza; ma poi, conosciuto essere gente dello stesso mestiere, ha desistito. Come le due bande s'unirono amichevolmente insieme, il capo della sopraggiunta veduto il giovane che l'altra teneva in sue mani, volle sapere chi fosse, e volle ancora che fosse mandato in libertà senza riscatto. Fu forza obbedire, perché quel capo pareva uomo assai risoluto, e la sua banda era numerosa assai più dell'altra. Forse quel capo era il famoso Puccio, il quale si mostra meno feroce degli altri.

Per l'altro è stato arrestato un monetaio falso. È un napoletano emigrato a Roma. La Polizia gli ha trovato nella camera il torchio e 50 piastre false di recente coniate. Egli aveva complici, e tre sono stati arrestati. Corrono anche pezzi da 30 balocchi falsi; hanno una leggera foglia d'argento; si dice che siano provenienti da Marsiglia.

Vi scrissi che i lavori del Quirinale non hanno incontrato l'approvazione sovrana, come non hanno incontrato quella del pubblico. E non poteva essere altrimenti, perché basta vedere ciò che si è fatto per essere meravigliati e disgustati. Ora è stata nominata una Commissione di quattro architetti ed ingegneri per migliorare, se è possibile, quei lavori, e far sì che la salita del Quirinale sia meno mostruosa. Non so se questa Commissione potrà riparare al mal fatto; giova sperare.

La salute del Papa a Castello è sempre ottima; in questi giorni, ha visitato Albano e Marino, lasciando da per tutto memoria della sua generosità. Al Santuario di Galloro, ha lasciato una somma per terminare una cappella, ch'è in costruzione.

#### REGNO DI SARDEGNA.

Il 29 luglio, venne sequestrato a Firenze, Lo Zenzero, il 25, a Ferrara, la Lanterna cieca, per un articolo sul tenente colonnello De Villata. Fu pure sequestrato l'ultimo Numero della Frusta, di Milano.

(Perego.)

Milano 31 luglio.

Abbiamo sotto l'occhio il resoconto del Comitato per il monumento di Cesare Beccaria, del 21 aprile al 26 luglio 1865. Da esso risulta che le offerte, fatte finora, ascendono alla cospicua somma di Lit. L. 11.000.

Vi troviamo pure l'annuncio interessante di una Esposizione, che si farà a Milano, degli strumenti di tortura e di esecuzione della pena capitale, messi in uso dalla barbarie delle leggi ne' tempi antichi e moderni. Certamente, sarà questa la più originale e la più singolare delle Esposizioni; essa sarà raccomandata a tutti quelli, che vanno in cerca di emozioni. La Commissione incaricata di preparare questa Esposizione, è presieduta dall'eruditissimo professor Bignoldi.

La Commissione, che dee giudicare la miglior Memoria sull'abolizione della pena di morte, pel concorso Mancini, è composta di Carlo Cattaneo, de' deputati Mancini, Pisanelli e Panatoni, de' professori di diritto penale, Ellero, Canonico e Bucciarelli.

(G. di Mil.)

#### DUE SICILIE.

Leggesi nel Giornale di Roma, in data del 28 p. p. luglio:

I giornali inglesi pubblicano nuovi documenti, relativi all'Inglese Moens, sequestrato nel Salernitano dalla banda Manzi, e attaccato sempre per maggior violenza il potere, che regge in provincia, per la propria impotenza.

Il Times, del 19, ha una lunga lettera della moglie del Moens, scritta da Salerno. Essa dice che il marito suo da due mesi si trova nelle mani dei briganti, e che la di lui liberazione sembra di presente meno sperabile, o almeno più lontana che non fosse nel mese di maggio. Sperava essa che la truppa lo avrebbe salvato, o che sarebbe stato posto in libertà, pagando il riscatto; ma ora ben s'accorge che i soldati, comeché in numero di 6000 nella sola Provincia di Salerno, non sono in grado di farlo; di più, si lamenta che non le sia lasciata facoltà di tentare direttamente il riscatto. « Io non posso, dice la signora Moens, mandare né lettere, né danari ai briganti, perché non vi ha chi voglia recarsi da essi senza una carta di passo del generale comandante, e questa mi viene negata. » Dimostrando poi la Moens che il marito suo è in peggiore posizione degli Italiani che si vengono sequestrando dai briganti, stante che ad essi sia facile e concesso di venire a trattative. Muove di ciò avrebbe doglianze al locale Governo, cui accagiona di far prosperare il brigantaggio, di non avere avvertito lei e il marito suo del pericolo, e di non avere fatto nulla per proteggerli.

Leggiamo nel Cittadino Calabrese di Catanzaro, in data del 22 luglio:

Il generale Pallavicini è tornato dal bosco Carignone nella Sila; dove, al padiglione, che vi si è costruito, ci si dice lasci circa trecento uomini.

Un testimonio oculare ci parla dei disegni, che soffre la truppa distaccata nelle campagne e su per i monti: lunghe tappe, e continui appostamenti di drappelli di milizie, sono all'ordine d'ogni giorno.

Nei giorni passati, gli appostamenti aumentarono considerevolmente e senza posa; in due giorni, si videro appostati per le campagne più di quaranta drappelli. E forse a questo si deve lo scoraggiamento, sopravvenuto in talune bande brigantesche, ed il risultato ultimamente ottenuto contro quelle di Gimignano.

Nel pediglio, costruito nella Sila, la truppa soffre il maggior disagio, perché da ivi muo-

vono i drappelli, che percorrono i monti, e ritornano dopo due giorni di marcia disastrosa. Anche per gli ufficiali d'ogni grado il padiglione non è quell'Eden, che si voleva descrivere, trattandosi di dormire sulle foglie d'alberi, con una sola coperta da letto.

Col generale Pallavicini, è pure tornato dalla Sila il prefetto Romedi, che per due giorni si assentò da questa sua residenza.

Sappiamo che il detto generale ha scritto belle parole d'encomio alla guardia nazionale di Gimignano, la quale indefessamente cooperò colla truppa all'arresto del brigante Fazio ed all'acanita persecuzione dei compagni di questo, che poi si presellarono.

#### IMPERO RUSSO.

Si scrive da Pietroburgo, il 3 (13) luglio, al Monitor:

Furono osservati alcuni articoli della Gazzetta di Mosca, sulle perdite pecuniarie, subite in questi ultimi anni dalla nobiltà russa.

Giusta quella Gazzetta, una delle principali cause di queste perdite è la mancanza d'un buon sistema di credito fondiario.

Lo Stato, che finora aveva il monopolio delle banche, aveva pur quello delle operazioni fondiarie, quando venne promulgata la grande misura dell'emancipazione dei servi.

Egli cessò allora di prestare, e procedette alla liquidazione di tutte le sue banche per fondarle in una sola.

Queste nuove disposizioni provocarono la istituzione di alcune banche fondiarie private, che furono già sperimentate a Odessa per la Nuova Russia.

Ma tutti questi progetti incontrano gravi difficoltà, causa l'indifferenza del pubblico per le imprese particolari.

Arrogi che i capitali sono ancora storditi da questo credito fondiario, per la continua emissione di boni del tesoro, ad interesse elevato, e per l'imprestito del cento milioni di rubli.

Per organizzare il credito fondiario, fu quindi forza ricorrere al capitale estero.

Nella Curlandia e nella Livonia, il diritto di proprietà fondiaria era sino ad ora riservato alla nobiltà, salvo qualche eccezione, stata recentemente apportata in favore dei contadini.

Da molti anni, questo diritto esclusivo dei nobili veniva attaccato dalla borghesia, e gli animi più elevati della stessa classe privilegiata riconoscevano esser venuto il momento di rinunciare spontaneamente ad un privilegio d'altri tempi; privilegio, che non serviva più che a mantenere la mala intelligenza fra le diverse caste.

Così, ad ogni riunione della nobiltà nella Curlandia e nella Livonia, veniva portata in discussione la questione del diritto di proprietà, e benché il programma liberale fosse ogni volta rigettato, pure facile era il vedere che la nobiltà non avrebbe più a lungo tardato a spogliarsi di se stessa di quel privilegio.

Ei in fatti, nel 25 giugno scorso, la Dieta della Curlandia, con 160 voti contro 115, annunziò il diritto di emporare qualunque terreno in Curlandia per tutti i cristiani, non mantenendo per ora la esclusione se non per gli israeliti.

Si scrive pure da Pietroburgo, in data del 23 luglio, allo stesso Monitor:

Un recente ukaz ha apportato modificazioni alla tariffa sulle dogane russe, e venne abolito il dazio d'entrata per vari articoli d'importazione.

Il Mi. Interio delle finanze è incaricato d'introdurre queste modificazioni in una nuova edizione della tariffa generale delle dogane pel commercio d'Europa.

Un altro ukaz abolisce la tassa dell'uno per cento, ed altre contribuzioni, alle quali andavano soggette le merci, che venivano esportate in Asia.

Supprime dei pari i dazii d'entrata ed altri aggravii, che pesavano sul sego, sulla carne, sulle pelli e pellicce importate dalle steppe di Kirghisi sulla linea di Orenburg.

L'insieme di queste disposizioni attirò l'attenzione sulle riforme economiche e commerciali, e che a giusta ragione hanno preoccupato l'Europa, e ebbero tanta parte negli avvenimenti degli ultimi anni.

Si comincia a domandare se la Russia non avrebbe interesse a sostituire all'isolamento dei suoi mercati un sistema, fondato sopra un più largo sviluppo della produzione e della circolazione internazionale.

Lo Stabilimento del credito fondiario, istituito dal barone Frankel di Varsavia, è destinato ad avere una parte importante, tanto dal lato finanziario, quanto dal lato dell'interesse agricolo. Si dice che le operazioni della Società non tarderanno molto a prendere un grande sviluppo.

Il credito fondiario russo emetterà lettere di pegno, e metalliche al 3 per cento. Le lettere di pegno della Società potranno essere emesse invece d'ipoteche sui domini dello Stato.

I lavori delle Assemblee territoriali di Distretto continuano a preoccupare la pubblica attenzione, e si domanda quale potrà essere l'avvenire. Il loro carattere, rappresentativo ad un tempo ed amministrativo, dà loro un'importanza reale, e, se riusciranno a torre gli abusi e le lentezze della burocrazia, potranno rendere servizi al paese.

L'Assemblea di Mosca, presieduta dal marchese della nobiltà del Distretto, sig. Golovine, ha aperta la sua seduta, fissando la somma degli assegnamenti ai membri della Commissione esecutiva.

Venne deciso che il presidente avrebbe duemila rubli l'anno, e milleducento a riceverebbe ciascuno degli altri membri.

L'olio di Serravallo è il più puro e il più a buon mercato, che trovasi in Europa.



Prima di separarsi, l'Assemblea incaricò la Commissione esecutiva di preparare per la nuova seduta un prospetto degli immobili del Distretto, all'oggetto di fissare le basi di ripartizione dei contribuenti locali.

La sessione dell'Assemblea provinciale del Governo di Mosca si aprirà fra breve in questa città, che fra tutte è quella dove più si piglia interesse nelle questioni politiche ed amministrative, e dove la stampa pubblica gli articoli più riguardevoli.

Scrivono da Pietroburgo all'Italia, che la morte del bergamasco Carli, avvenuta ad Irkutsk il 27 giugno scorso, in seguito ad infiammazione cerebrale, ha recito profondo rammarico nella colonia italiana di Pietroburgo.

Si sperava che tutti i nostri compatriotti, deportati in Siberia a causa della loro partecipazione al movimento polacco, venissero presto resi alla libertà con un'amnistia dell'Imperatore Alessandro. Il zelo e la sollecitudine piena di umanità del co. De Launay, ministro di Vittorio Emanuele a Pietroburgo, si era adoperata per ciò. Sperasi ora che l'amnistia non si farà attendere molto, e che l'esilio non abbrevierà la vita di altri Italiani deportati in Siberia.

La Legazione del Re a Pietroburgo aveva ottenuto dalla condiscendenza delle Autorità imperiali, e per mediazione di uomini devoti, che gli Italiani avessero in Siberia mezzi sicuri di corrispondere colle loro famiglie, e che la loro sorte, che non sembra d'altra parte essere materialmente tanto penosa quanto si potrebbe credere, fosse mitigata. Ma il sig. Carli non ha potuto godere di queste consolazioni. (Peters.)

#### INGHILTERRA.

Tra i membri eliminati dalla Camera dei Comuni si nota il sig. Walter, proprietario del più importante giornale di Londra. Il Times si mostrerà certamente pieno di bile contro gli elettori del Berkshire, che tolsero il loro mandato al suo editore.

Quanto al sig. Gladstone, il cui nome è uscito terzo dall'urna nella contea di South-Lancashire, egli venne eletto in compagnia di due conservatori, e dovette la sua elezione, non solo a tutto il partito liberale, ma anche ad una parte dei conservatori moderati, ed ai cattolici, che votarono compatti a suo favore.

Il partito cattolico ha guadagnato un terzo seggio; l'isola di Wight ha proclamato a membro della Camera dei Comuni sir Giorgio Simson. (Pays.)

L'Economist, del 23 corrente, opina non doversi procedere a qualsiasi riforma elettorale, prima che una Commissione d'inchiesta, istituita dal Governo di Sua Maestà, non abbia accuratamente indagati e chiariti i punti che seguono:

1.° Quanti siano in ciascun borgo e in ciascuna contea del Regno Unito gli artigiani, che si trovano di già iscritti nei registri elettorali.

2.° Quanti nuovi elettori verrebbero iscritti in quei registri, negli ipotetici che la franchigia, ora circoscritta alla rendita di dieci lire, venisse ridotta alle otto, alle sei, od alle cinque lire. E quanti ne verrebbero iscritti con una franchigia limitata alla sola quota delle pignoni.

3.° Quali siano lo stato, le professioni e i mestieri delle persone, che, in virtù di quelle riforme, verrebbero iscritte nei registri elettorali, se siano, cioè, bottegai, artigiani più o meno istruiti ed esperti, o semplici lavoratori o braccianti, affinché si sappia al giusto quale persone verrebbero dalla riforma introdotte in quei registri.

4.° Quanti elettori municipali, e quanti parlamentari, abbiano votato nelle ultime contestate elezioni; dando conto altresì delle professioni e dei mestieri esercitati da coloro, che furono eletti a civici consiglieri.

5.° Quante persone paghino, rispettivamente, dieci, otto, sei, o cinque lire l'anno per una o più stanze ammobiliate, o non ammobiliate; e quante vivano a sussidio senza occupare un appartamento da sé.

6.° Quanti siano gli inquilini delle varie classi, che non hanno legittimo a scrivere; e quanti gli affittuoli, nelle contee, che hanno il contratto d'affittanza in iscritto; e quanti, non avendo, siano gli esposti ad essere licenziati a benepiloso del padrone del fondo.

Quando questi punti saranno stati plausibilmente investigati e chiariti, prosegue l'Economist, allora soltanto potremo dir di sapere come stiano le cose; e non c'è dubbio che molti di coloro, che gridano adesso alla riforma, rimarrebbero stupefatti al vedere i finali risultati di una simile inchiesta. Vedrebbero, a cagion d'esempio, che in parecchie delle nostre città le classi artigiane s'hanno a quest'ora una bella parte della parlamentare franchigia. L'inchiesta farebbe toccar loro con mano che in alcuni borghi, nei metropolitani anzitutto, la franchigia, fondata sulla rendita di sei lire, non vi sarebbe, come suoi darsi, né freddo, né caldo; mentre, fondata sulle pignoni, vi cagionerebbe tale uno sconforto, da metter paura in chicchessia. Si vedrebbe dall'inchiesta che la franchigia, ridotta alle sei od alle cinque lire, darebbe in una città il voto ad una classe di persone affatto diversa da quella, a cui lo darebbe in un'altra; e che la stessa uniformità della somma non farebbe altro che accrescere le discrepanze nei risultati finali. Vedrebbero, per esempio, che un dato limite finirebbe, qui collocludere dalla franchigia una classe, che tutti vorremmo affrancata, e la coll'ammettervi un'altra, che del voto poco o nulla si cura, e che sta bene non l'abbia. L'inchiesta ci autterebbe asiando a vedere, un po' meglio che non s'è veduto finora, quali siano le condizioni dei Distretti produttori del carbone e del ferro; ed a schiarire il pericolo di vedere ingrossato nei registri elettorali il già soverchio numero dei bottegai, che appunto si desidera di contrabbilanciare coll'introduzione una certa dose di elemento artigiano. L'inchiesta, in somma, gioverebbe a farci sapere quello che stiamo facendo; cosa, che nessuno di noi può vantarsi di sapere.

I nostri riformatori non hanno fatto finora se non la metà di ciò, che erano in debito di fare. Gli abbiamo utili favellare eloquentemente, lungamente, sia nei privati ritrovi che nelle popolari adunanze, o dai loro neggi alla Camera dei Comuni; ne conosciamo gli schemi; ne abbiamo letto le opere, lodevolissime alcune per ingegno ed erudizione; ma i fatti, la diligente e spassionata investigazione dei fatti, la cosa infine, che tanto c'importa di conoscere, ve l'abbiamo indarno cercata.

Uno, a cagion d'esempio, raccomandava che si allarghi la franchigia, assicurando che, a quel modo, il numero dei nuovi elettori sarebbe insignificante; ed un altro gli risponde che, allargando la franchigia, il numero dei nuovi elettori sarebbe strabocchevole. Altri vanta il segreto di fare che degli artigiani non entri se non il forte, mentre da altri si giura che, posto in pratica, quel segreto aprirebbe le porte alla feccia. Lo schema, che da taluni è sberleffiato come cosa da nulla, viene, da qualche altro, respinto siccome troppo

rivoluzionario. Tutti poi tengono per un assioma che le classi operaie si trovino escluse dalle franchigie in ogni angolo del Regno Unito; ed eccoti il signor Gladstone, che ci fa sapere, da Chester, di aver parlato in un grande collegio, ove una buona metà degli elettori sono appunto operai. Tutti i riformatori, non esclusi i più moderati, s'accordano nel tenere per necessaria una più liberale franchigia, rispetto alle persone, che alloggiavano in casa altrui, ed ecco il signor Lowe gridare da Lambeth che una franchigia di quella specie farebbe ascendere a ben 80,000 gli elettori di quel borgo metropolitano.

Così Baines ci va dicendo da un pezzo che il censo elettorale a cinque lire aumenterebbe del triplo il numero degli elettori di Leeds; e che il suffragio, commisurato al prezzo delle pignoni, darebbe tanti voti alle classi operaie, da soverchiare tutte le altre nella proporzione di tre a uno.

Ora, quello che ad ognuno importa di conoscere, si è se le cose qui affermate sieno vere, che, noi sapendo, nessuna legge, prudente, saggia e fruttuosa potrebbe giammai essere fatta in questa grave materia.

Il Daily News considera la unione delle due flotte nelle acque di Cherburgo come uno dei più imponenti spettacoli, nel senso che varrà a dimostrare un'amichevole rivalità fra le due nazioni, gelose di far mostra del progresso fatto per conformarsi ad una rivoluzione marittima, resa inevitabile dalla distruzione della flotta turca a Sinope, e dallo scacco subito dalla flotta anglo-francese davanti Sebastopoli.

Il giornale inglese nota che furono i Francesi i primi, i quali risolutamente si posero all'opera, potentemente in ciò aiutati dall'energico volere dell'Imperatore; e concluso che riuscirà di sommo vantaggio per due paesi l'appropriare della pace, per vedere se quei congegni, che costano da un quarto fino a mezzo milione di lire di sterlini, sieno tali da rispondere a quanto da loro si aspetta.

Spera che i due Governi non faranno una rivista soltanto di parata, ma bensì un esperimento di pubblica utilità, e che avrà luogo con tutta la possibile disciplina, in modo da mostrare al pubblico che non hanno impiegato male i loro danari.

Al banchetto, stato dato agli ufficiali della squadra francese, dalla regia Società d'agricoltura di Plymouth, ed al quale assistevano pure il duca di Somerset e l'ammiraglio Stewart, il presidente, sir Edward Kerrison, portò un brindisi agli ospiti stranieri.

L'Inghilterra, disse l'oratore, si è ognor distinta per la cordialità, colla quale accoglie lo straniero, e specialmente i Francesi. Gli Inglesi debbono far tutto quanto sta in loro per cementare la fortunata alleanza, che esiste fra le due nazioni, e che offre la garanzia più sicura contro i pericoli di una guerra europea.

Il capitano del Magenta, sig. Lebris, gli rispose in lingua francese, dichiarando che, quando egli si apparecchiava ad abbandonare il suo paese, l'Imperatore, suo augusto padrone, gli aveva comandato di far noti al popolo inglese quei cordiali sentimenti ond'era animata la Francia verso la nazione britannica.

Egli soggiunse che i suoi compatriotti non erano meno persuasi di quanto fossero gli Inglesi, che bastava un cordiale accordo fra i due paesi per assicurare la pace all'Europa. (France.)

Il Morning Post riproduce una notizia del Western Morning News, nella quale si dice che in settembre, nella baia di Plymouth, a quanto si crede, getteranno l'ancora otto navi corazzate francesi, otto o dieci navi inglesi della stessa classe, e ci saranno contingenti delle flotte dell'Italia e dell'Austria.

#### PORTOGALLO.

Sui risultati delle ultime elezioni politiche, la Gaceta de Portugal si esprime così:

Lo scioglimento della Camera elettiva ed i mezzi impiegati per ottenere l'elezione d'una Assemblea favorevole al Governo, non hanno profittato né al Governo stesso, né a coloro che hanno spinto il Gabinetto a quelle misure estreme. Dopo aver perduto un gran numero di suffragi nelle elezioni a Lisbona, a Coimbra e ad Oporto, il ministro si trova a fronte d'una Camera, nella quale le adesioni ministeriali saranno scarse e dubbie.

La corruzione, che non è riuscita a guadagnare gli elettori, non sarà maggiormente fortunata coi rappresentanti del popolo, e la necessità di dare al paese un Governo forte, stabile, liberale, e che sappia collegare il progresso coll'ordine, diverrà il primo pensiero della nuova Camera elettiva. Innanzi a questa aspirazione, naturale quanto giusta, non sarà possibile di conservare un Gabinetto, che non ha saputo dar prove di tali qualità.

#### SPAGNA.

Il partito progressista mostrasi risoluto a persistere nel sistema di astensione dalle prossime elezioni. Il maresciallo Espartero, capo nominale del partito, manifestò apertamente tale decisione. Quanto prima in Madrid si terrà un'adunanza di progressisti, appena sieno arrivati i due personaggi, che dirigono questo partito, Olozaga ed il generale Prim. (V. i dispacci di martedì.)

La nuova legge elettorale non verrà pubblicata se non nel mese d'agosto; e se si calcola in cento giorni il tempo necessario per la compilazione delle nuove liste elettorali, si può prevedere che le elezioni non avranno luogo prima del mese di dicembre prossimo.

Un'assai viva emozione fu prodotta alla Banca ed alla Borsa, ed anche fra cambionisti e banchieri di Madrid per la scoperta d'un'assai considerevole circolazione di falsi biglietti di banca da mille reali. Si fecero arresti per rassicurare i detentori di biglietti da mille reali. Il Consiglio di Banca fece annunciare che gli avrebbe cambiati con biglietti di altre serie.

I fogli progressisti, senza tenere alcun conto della riforma liberale compiutasi ed annunciata, continuano ad attaccare accanitamente il Ministero O'Donnell. (Pays.)

#### BELGIO.

La legge sulle frodi elettorali continua ad appassioneare le discussioni della Camera dei rappresentanti belgi.

Si trattava, il 27 luglio, di pronunciarsi intorno ai banchetti elettorali. Il ministro della giustizia voleva proscriverli. La Camera decise, dietro proposta del signor Orts, e con 52 voti contro 44, che i banchetti elettorali sono leciti, pur conservando il silenzio intorno all'altra questione, a chi toccasse parlarli.

Erasi pure domandata, in via di emendamento, una indennità per viaggi degli elettori; e questa indennità, che fu dal Governo combattuta con ogni sforzo, non venne rigettata se non ad una maggioranza di 2 voti, 50 contro 48. (L. B.)

#### FRANCIA.

Il ministro della marina e delle colonie francese ha diramato alle Camere di commercio la seguente circolare, che interessa anche il commercio delle altre nazioni:

Parigi 30 giugno 1865.

Signori,  
Essendo pervenuti da varie parti laggiù in proposito delle misure, prese nei porti dell'isola di Cuba, riguardo agli uomini di colore, che fanno parte d'un equipaggio, i quali, a termine dei regolamenti della colonia, possono essere presi e arrestati fino alla partenza del naviglio, io ne feci oggetto d'una comunicazione al mio collega degli affari esteri.

Risultò da informazioni, fornite dal garante il Consolato di Francia all'Avana, esser questi una misura generale, contro cui sono già stati fatti varie volte reclami, che non hanno avuto nessun risultato presso le Autorità spagnuole.

Il nostro rappresentante all'Avana ha fatto conoscere che v'è con tutto ciò un mezzo di evitare gli inconvenienti di una tale misura. Secondo il regolamento in vigore, i capitani possono conservare a bordo gli uomini di colore, a condizione di offrire una cauzione. Ma sembra che questa cauzione non venga mai riscossa in denaro, e, in luogo di essa, si accetta una dichiarazione del consegnatario.

Sarà utile che queste osservazioni sieno portate a conoscenza dei capitani mercantili.

Ricevete, ecc.

Il ministro segretario di Stato della marina e delle colonie.

P. D. CHAMPELLOU-LAUBAT.

Ecco i ragguagli sulle prossime feste di Cherburgo e di Brest dati dalla Patrie, ed accennati nei dispacci di lunedì:

La squadra inglese, agli ordini del contrammiraglio Dacres, forte di sei bastimenti corazzati, di tre fregate e d'una corvetta a vapore, si adunerà, il 12 agosto, nella rada di Portsmouth, per prendere tutte le disposizioni. Essa arriverà il 14, verso tre ore della sera, a Cherbourg, e sarà ricevuta dal marchese di Chasseloup-Laubat, ministro della marina e delle colonie, imbarcato sulla corvetta a vapore la Reine-Hortense, e dalla divisione navale dell'Oceano, comandata dal contrammiraglio barone di La Roncière Le Nourry.

Il marchese di Chasseloup-Laubat farà una visita ai lordi dell'Ammiraglio, che gliela restituiranno immediatamente.

Al domani, le squadre, in occasione della festa dell'Imperatore, eseguiranno grandi manovre nella rada. Nella sera, la città, i forti e tutti i bastimenti da guerra saranno illuminati, e sarà acceso un fuoco artificiale sulla diga.

Il 16, i lordi dell'Ammiraglio, l'ammiraglio e gli ufficiali della squadra britannica, visiteranno l'arsenale e gli stabilimenti della marina, dove saranno ricevuti dal viceammiraglio Dupuy, prefetto marittimo.

Il 17, la squadra inglese lascerà Cherbourg, accompagnata dalla corvetta a vapore la Reine-Hortense, per recarsi a Brest, dove sarà ricevuta dalla squadra d'evoluzione, agli ordini del viceammiraglio conte Bouet-Villaumez. La durata delle feste di Brest sarà di tre giorni.

Assicurasi che v'ha lotta di precedenza tra la città di Brest e di Cherbourg, lotta naturalissima e fortissima.

S'è deciso di comune accordo che la squadra inglese visiterà da prima Cherbourg, e che in questo porto sarà celebrata la festa dell'Imperatore, perchè, in via regolamentare, Cherbourg è il capoluogo del primo circondario marittimo, e Brest è capoluogo del secondo.

Abbiamo detto che il contrammiraglio Daboville, comandante della divisione navale del Levante, era nominato capo della prima divisione al Ministero della marina, in luogo del contrammiraglio di La Roncière Le Nourry. Sappiamo che il sig. Daboville è giunto ieri a Marsiglia, proveniente dal Pireo, e che presto prenderà la direzione del servizio.

Leggesi nella France: «Circa la visita, che la marina francese fece di questi giorni alla marina inglese nelle acque di Plymouth, visita che quest'ultima le dee rendere ben presto nei porti di Cherbourg e di Brest, vi ha un malinteso, che ci sembra ben fatto chiarire.

Due fregate corazzate francesi, la Magenta e la Flandre, ed un avviso, l'Ariel, si portarono, dietro invito del podestà, a Plymouth, per assistere il 17 di questo mese ad una festa data in onore dell'agricoltura.

Esse si trovarono con navi di altre nazioni, e soprattutto con una squadra inglese.

Gli ufficiali delle due marine hanno fatto prova gli uni verso gli altri di una cortesia la più completa, e si può dire a tutto buon diritto che le bandiere della Francia e dell'Inghilterra hanno fraternizzato.

Ma non bisogna confondere questo laconico fortunato colla visita delle due squadre francesi ed inglesi, ufficialmente annunciata.

Il merito della cortesia è tutto della marina inglese.

Una squadra inglese, comandata da un ammiraglio, alla quale, si crede, si unirà col suo iacchi il duca di Somerset, primo lord dell'Ammiraglio, dee partire per Cherbourg, in modo da arrivarvi il 15 agosto, e non ritornerà nelle acque inglesi se non dopo aver passato qualche giorno a Brest.

Le navi corazzate francesi, sotto gli ordini del viceammiraglio conte Bouet-Villaumez, renderanno questa visita alla marina inglese sul finire dell'agosto, o nei primi giorni di settembre. Par certo che il signor ministro della marina accompagnerà la nostra squadra a bordo dell'iacchi la Reine-Hortense.

Così stanno le cose: la recente presenza dei nostri bastimenti alla festa di Plymouth, non ebbe il carattere, che per errore le venne attribuito.

Il generale d'Hautpoul, grande referendario del Senato, è morto nelle sue terre del Dipartimento dell'Aude. Egli era nato a Versaglia nel 1789; fece le campagne di Prussia, di Spagna e di Portogallo, e fu fatto prigioniero dagli Inglesi. Sedette poi nella Camera sino al 1846, e nell'Assemblea legislativa del 48. Nel 1850 fu nominato governatore generale dell'Algeria, e senatore nel 1851.

#### SVIZZERA.

Scrivono da Berna, 22 luglio, alla Gazzetta Ticinese:

Avendo ingegneri italiani disposti dei segnali superiormente a Bosco su territorio svizzero, credendolo italiano, il Governo del Ticino fu incaricato dal Consiglio federale di rimuovere quei segnali, non essendo quel confine disputabile.

Sulla domanda della Società svizzera in Francoforte, che si stabilisca in quella città un

Consolato svizzero, il Consiglio federale ha risolto di non aderire per ora.

E in data del 24: «Il Governo del Grigioni osserva di non poter variare di suo arbitrio l'ordinanza, emanata dal suo Gran Consiglio, sull'ingresso del bestiame dall'Italia. Ne sarà data comunicazione alla Legazione Italiana. Tuttavia al Governo del Grigioni sarà osservato che una variazione sembra necessaria, almeno per ciò che riguarda il commercio del bestiame, non dovendo questo soggiacere a doppia tassa per la visita.

#### AMERICA.

Scrivono da Washington, il 14 luglio, alla Correspondenza Havas:

L'Ufficio d'emancipazione a Washington, ha testè pubblicato istruzioni all'effetto di proibire che sia stabilita alcuna tariffa di salari per negri, ed ordinare che in tutti i casi siano fatti contratti speciali. Il minimo dei salari autorizzati è la somma, che pagava il padrone prima della guerra, per lavoro d'uno schiavo.

Il giudice Sharkey, governatore provvisorio del Mississippi, ha pubblicato un proclama nel riordinamento di quello Stato. Un gran numero di magistrati di contea sono reintegrati nelle loro funzioni. Una Convenzione dello Stato per il ristabilimento del Governo si adunerà il 17 agosto, e il 7 dello stesso mese avrà luogo l'elezione dei deputati.

Non si è finora fissato alcun tempo per la convocazione d'una Convenzione in veruno degli altri Stati.

In Virginia, il conflitto tra le fazioni continuava a ritardare il riordinamento. Gli Uffici stabiliti per l'esecuzione della confisca funzionano a Richmond.

Il sig. Davis è sempre strettamente confinato nella sua prigione. Nello si è finora determinato quanto al suo giudizio.

Una Convenzione commerciale e internazionale è adunata in questo momento a Detroit (Michigan). Seicento delegati circa dei diversi Stati dell'Unione e del Canada vi si sono recati nello scopo di stabilire un nuovo trattato di reciproci tra due Governi.

Il libro, da si gran tempo annunciato, dell'ex Presidente Buchanan, contenente la storia della sua amministrazione e le vere cause della guerra, dee venir in luce fra poco a Nuova York; e si sta stampando in questo momento.

E' stato risolto che coloro, i quali fecero richiami riguardo al cotone preso a Mobile, Wilmington e nelle altre città del Sud, debbano rivolgere le loro domande alle Corti delle prede degli Stati Uniti.

Il Presidente ha fatto grazia a Kenneth Rayner, della Carolina del Nord, ed a W. T. Avey, del Tennessee, antichi membri del Congresso federale. I generali confederati Gustavo Smith e Marmaduke domandano il perdono.

Il Gabinetto declina qualunque decisione relativamente agli alti funzionari confederati, sino a che l'Autorità civile non sia stata completamente ristabilita nel Sud e gli Stati non abbiano potuto manifestare i loro desideri in ciascun caso individuale.

I progressi delle truppe dell'Imperatore Massimiliano sono indicati dalle notizie del Messico. Cortinas ha dichiarato al comandante federale a Brownville (Texas) esser egli deciso a non più combattere l'Impero.

La grande armata federale si concentra sul Rio Grande.

Il giudice Marvin è stato nominato governatore provvisorio della Florida. Quanto prima si sta per riorganizzare quel Governo.

Il generale Sherman, in un discorso che pronunciò a Columbus (Ohio), ha annunciato che egli non si porterebbe candidato né per il Governo dell'Ohio né per la Presidenza. Egli non ambisce se non onori militari.

Le diverse ferrovie, che partono da Alessandria (Virginia) sono state riprese sotto la direzione dei proprietari.

Il Governo dee vendere fra poco per 5 milioni di dollari di valore materiale di ferrovia, vagoni e locomotive.

Ecco le ampliazioni degli ultimi dispacci telegrafici:

Nuova York 15 luglio.

Un ordine, emanato dall'Ufficio della guerra, divide il territorio degli Stati Uniti in cinque grandi divisioni militari, contenente ciascuna 16 dipartimenti. (V. il Bulletin di sabato.)

Il maggior generale Howard, dirigente l'Ufficio d'emancipazione, ha emessa una circolare, diretta a tutti gli ufficiali suoi subordinati nel Mezzodi, ordinando loro di nominare agenti, che li assistano a proteggere gli schiavi emancipati, a pattuire le mercedi coi piantatori, a fondarli e dirigere le scuole necessarie perchè v' siano istruiti, ed a provvederli dei medicinali occorrenti in caso di malattia. Gli ufficiali sono tenuti a fornirgli, su questa ed altre materie, un circostanziale rapporto di mese in mese. In quella circolare, si vieta qualsivoglia sistema d'emancipazione graduale, che potesse sostituirsi alla schiavitù.

Scrivono dall'Alabama che i negri vi stanno lavorando, come prima, sotto gli antichi loro padroni, ricevendone la mercede. Il lavoro libero pare che vada facendo buone prove in quelle piantagioni.

Nel Tennessee, il governatore Brownlaw ha pubblicato un bando, nel quale si accusa il giudice Campbell ed Emerson Etheridge d'aver tenuti violenti discorsi contro l'abolizione della schiavitù, e contro il nuovo ordine di cose, chiamandolo spurio ed usurpatore; d'aver osato di fare molte elezioni tra ribelli, che sono privi della franchigia; e d'aver loro conferiti pubblici uffici, ad onta della legge. Il governatore conchiude col dire che se il popolo del Tennessee persiste nell'appoggiare quelle illegali elezioni, non potrà mandare i suoi rappresentanti al Congresso, e si troverà esclusi dai Consigli della nazione.

Il New York Commercial dice d'aver saputo da fonte ufficiale che il cotone, esistente nei vari Stati del Mezzodi, sorpassa i due milioni di balle. D'Harold dice che nel Texas ve ne sono ancora un 150,000 dell'ultimo raccolto; ma che il nuovo, per varie sfavorevoli circostanze, ne darà appena un 50,000.

#### NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 3 agosto.

Bullettino politico della giornata.

Domani. — 1. L'atto del riconoscimento del Regno d'Italia da parte della Spagna, e la Gazzetta Ufficiale di Firenze. — 2. Sembrerà la notizia di malattia di Napoleone III. — 3. Timori e rassicurazioni rispetto al Messico da parte degli Stati Uniti. — 4. Di una Nota della S. Sede intorno alle trattative Vézézi. — 5. Gli istruitori della gioventù, sieno religiosi, sieno laici, e le Suore della carità, debbono avere l'attestato d'idoneità per poter insegnare nel nuovo Regno. — 6. Proposte della Baviera, della Sassonia,

e dell'Assia granducale nella Dieta di Francoforte circa i Ducati. — 7. Amnistia dei reati di stampa concessa da S. M. I. R. A. — 8. Una circolare del Ministro di Stato conte Belcredi. — 9. In una lettera di Ha Principessa Isgar. — 10. La legge sulle franchigie elettorali nel Belgio. — 11. Dimissioni dell'incarico spagnolo a Roma. — 12. Di un progetto d'abboccamento di Re Vittorio Emanuele col Papa.

1. La Gazzetta Ufficiale di Firenze ha pubblicato la nota del Moniteur sul riconoscimento del nuovo Regno d'Italia da parte della Spagna, ma omettendone la prima parte, nella quale è detto, che la Spagna ha fondato il suo riconoscimento sulla convenzione del 15 settembre, per la quale sono date al Governo pontificio garanzie di stabilità e d'indipendenza; ed omettendo pure di riprodurre, che il Governo sardo non ha saputo fare alcuna obiezione a siffatte dichiarazioni per questo riconoscimento. L'omissione della Gazzetta Ufficiale, dice il Diritto, è tanto significativa, da non potersi lasciare inservata. Il Governo non ha il coraggio del suo operato. Segretamente rinnega il programma unitario, e rimprovera alla nazione bene celato quello che ufficialmente si denunzia a Parigi. Questo equivoco è indegno, tanto di una grande nazione, quanto della fedeltà di chi si presta a questi ignobili atti di una Potenza, che in tutto ci vuol governare a suo senno. — Noi non ci facciamo meraviglia di queste meschine venialità del Governo sardo, egli ha ben altri peccati sulla coscienza; e non crediamo neppure che non abbia il coraggio del suo operato un Governo, che ha avuto ed ha tuttavia il coraggio di commettere tante ingiustizie, e di vantarsene come di opere nobili e generose.

2. Alla Borsa di Parigi erano state divulgate il 28 luglio alcune sinistre notizie relativamente allo stato di salute dell'Imperatore dei Francesi a Plombières; ma, a sentire quelle voci, il Moniteur Universel ha pubblicato un dispaccio da Plombières, in data dello stesso giorno 28, che rende noto essere l'Imperatore in ottimo stato di salute, e parla delle sue lunghe passeggiate a piedi nelle adiacenze.

3. Il Governo degli Stati Uniti ha concentrato nel Texas, a confini del nuovo Impero del Messico, un esercito di 100,000 uomini, e il Corriere degli Stati Uniti ha pubblicato molte notizie, che rievano quasi evidente una connivenza tra il Governo di Washington e il partito di Juarez al Messico. Ora per altro l'effetto di quelle notizie è dileguato, e sembra che la neutralità degli Stati Uniti rispetto al Messico sia mantenuta. Secondo il Constitutionnel, il partito estremista, che voleva trarre il Presidente Johnson fuori delle riele della politica prudente e pacifica, non è riuscito nei suoi tentativi, e le notizie del concentramento di forze imponenti sulle frontiere del Texas sono esagerate. Una corrispondenza da Washington, pubblicata nel Moniteur del 29, sostiene che la presenza delle truppe federali alla frontiera degli Stati Uniti non ha altro scopo che quello di pacificare il Texas ancora molto agitato, e aggiunge che quelle truppe saranno quanto prima dismesse nell'interno. Lo stesso giornale fa sapere che il generale Waitzel, che le comanda, ha ricevuto dal suo Governo le più pacifiche istruzioni. Del resto, a Washington i partiti si rinforzano, e il partito radicale, che sostiene vigorosamente la dottrina di Monroe, comincia a denunziare altamente la politica di Seward e di Stanton per rispetto al Messico siccome in segreta collusione col Governo di Francia.

Del resto, i migliori generali della Unione, come Grant, Sherman, ecc., hanno tutti esternato sentimenti pacifici e di buon vicinato verso il Messico, ed hanno consigliato i soldati della Unione in congedo, a non avventurarsi in guerre esterne, ma di tornare alle loro abitudini domestiche, ed ai loro lavori domestici.

4. Il Pays, Giornale dell'Impero, annunzia che la Santa Sede ha diretta, per mezzo del suo segretario di Stato Cardinale Antonelli, una circolare a tutti i nunzi, che la rappresentino presso le Corti straniere, nella quale si rettificano i fatti asseriti nella relazione al Re fatta dal generale Lamarmora. Questo documento potrebbe forse esser quello, che ha pubblicato la France, e che noi abbiamo accennato nella Rivista politica del 28 luglio N. 2. Ad ogni modo, nel documento del Cardinale Antonelli, è detto apertamente che la Santa Sede non ha potuto accontentare ad alcuna transazione per ciò che concerne il giuramento dei Vescovi e il regno Esercituato.

5. Il Governo di Firenze vuol ridurre nell'assoluta sua dipendenza il corpo degli istruitori della gioventù, sieno religiosi, sieno laici. Perciò è stabilito che chiunque non abbia ottenuto dall'Autorità competente un attestato d'idoneità ad insegnare, non possa dedicarsi alla istruzione. A tal fine, il ministro della istruzione pubblica ha istituito due Commissioni, composte in parte di professori dell'Università di Napoli, in parte d'altri uomini dotti estranei alla stessa, collo speciale incarico di dare esami d'idoneità ad insegnare a quei membri degli Ordini religiosi insegnanti, che, nelle Province napoletane, hanno atteso finora all'insegnamento senza averne titolo legale. A coloro di tali insegnanti, che nel prossimo settembre non si presenteranno ai suddetti esami, o non facessero buona prova in essi, verrà interdetto nell'avvenire l'esercizio dell'insegnare. Nelle stesse Province napoletane, e segualmente in Caserta, nelle case delle Suore di carità, ed esclusivamente per esse, verrà aperto dal 15 agosto al 15 di settembre 1865, un corso di conferenze magistrali in conformità dei vigenti programmi governativi, e per mezzo di professori a ciò specialmente deputati dal Ministero della pubblica istruzione, al quale interverranno tutte le religiose maestre esercenti e le aspiranti ancora dell'Ordine delle Suore di carità, che si trovano nelle Province napoletane. Finalmente, per decreto reale ultimamente firmato dal Re, nel prossimo settembre, nelle Università di Torino, di Napoli, di Palermo, di Bologna, di Pisa e nell'Accademia letteraria di Milano, viene aperta una Sezione straordinaria di esami per quei docenti, che, non essendo ancora forniti del richiesto titolo d'idoneità, vorranno munire regolarmente.

6. Il giorno 27 luglio, nella Dieta germanica, gli inviati della Baviera, della Sassonia e dell'Assia granducale, hanno presentato le seguenti proposizioni: 1.° Chiedere spiegazioni alle due grandi Potenze germaniche intorno allo scioglimento finale che esse intendono di dare alla questione dei Ducati dell'Elba; — 2.° Indagare le intenzioni per rispetto alla comparsa della rappresentanza dei Ducati nel regolamento della questione; — 3.° Promuovere l'entrata dello Schleswig nella Confederazione; — 4.° In tal caso, esonerare lo Schleswig dalla esecuzione federale, e caricare alla Confederazione il debito dello Schleswig verso le due grandi Potenze. — Queste proposizioni sono state mandate, senza opposizione, all'esame del Comitato per gli affari dei Ducati. E da osservare che in questa proposizione non si tratta della parte del debito spettante all'Oldenburgo ad Lauenburg, per le spese d'esecuzione federale e della guerra contro la Danimarca.

(\*) È pubblicato nella Gazzetta di lunedì.

7. Quasi tutti i Ministri, S. M. I. R. A. — 8. Una circolare del Ministro di Stato conte Belcredi. — 9. In una lettera di Ha Principessa Isgar. — 10. La legge sulle franchigie elettorali nel Belgio. — 11. Dimissioni dell'incarico spagnolo a Roma. — 12. Di un progetto d'abboccamento di Re Vittorio Emanuele col Papa.

di ha trascurato Province e nella quale di conserva con un autonomo; ci, e tra qziale, quella conomia il pure di risopinione e amore del e con tutti, e cie, in cui to documea ammiicilante di affozioni rchiedono e cherie, le e mai statcoenzienziato, esop dello Ssentanza e dell'usci manifeste date dalli serve lo Szioni dipieparzialia una delle e del buoi impiegati reverenza nata e savto di S. S. promesso di Russia parte delle no d'una espressione dolore per fatta. La g lettera all'gratitudine consolazio Vangelo e sempre che cuore, cer nelle paro dicazione.

10. I elettorali, mera dell' elettorale, blici o pre a conti dell' eletto le e inter, ste previn del giuri a mera non.

11. I gna a Rom avuto part non profot te della S.

12. I parla varia tra il Pap il Re part zio, s'ing glierrebbe durrebbe. Questa ric manuele e nale che f in Italia a frattura a che sfugge quale spet pericolo d piedi dell da questa tanza, che rivoluzio luto ad av e quand' a la rivolu il partito a fare assegni leato, per d esagera lo.

13. E' arrivato dia, capit, vetti a cont uno sch, ed tarli.

Il mercede puramente re lino avvisi raglie, che e sostene pe e poche rest rono i merz e ben muniti si era.



7. Quattro giorni dopo la nomina dei nuovi Ministri, S. M. l'Imperatore, con Sovrana Risoluzione, ha concesso un'amnistia per reati di stampa, condannando la pena o il residuo della pena, compresa ogni perdita della cauzione, a tutti i condannati per un'azione punibile. Al ministro della giustizia è data facoltà di sospendere tutte le inquisizioni non esaurite.

8. S. E. il Ministro di Stato conte Belcredi ha trasmesso una circolare ai capi di tutte le Province non appartenenti al Regno d'Ungheria, nella quale dichiara esser debito delle Autorità di conservare e promuovere la buona armonia con un contegno delicato verso le Corporazioni autonome; espone i doveri degli impiegati politici, e tra questi raccomanda, come il più essenziale, quello di amministrare con coscienza ed economia il patrimonio dello Stato, e raccomanda pure di rispettare la libera manifestazione della opinione colla stampa, qualora sia guidata dall'amore del vero, e d'usare imparzialità e giustizia con tutti, e sempre, e segnatamente nelle Province, in cui si trovano parecchie nazionalità. Questo documento è un primo atto, che onora la nuova amministrazione. Il contegno delicato e conciliante degli impiegati è uno dei mezzi più sicuri di affianciare gli amministratori al Governo, su cui ricadono in ultimo tutte le imprevidenze, le brucerie, le impuntualità dei suoi subalterni. Se vi è mai stata epoca, nella quale l'amministrazione concienziosa ed economica sia un dovere dell'impiegato, essa è questa, in cui primo scopo del Capo dello Stato, del suo Governo e della Rappresentanza nazionale si è l'equilibrio dell'entrata e dell'uscita del bilancio. Il rispetto delle opinioni manifestate colla libera stampa, quando sieno guidate dall'amore del vero, è un dovere per chi serve lo Stato, perchè da quella leali manifestazioni dipende talvolta la prevalenza di partiti più giusti e più utili per lo Stato. Finalmente, l'imparzialità e la giustizia con tutti e per tutti è una delle precise basi del credito dell'Autorità, e del buon ordine interno. Questo istruzione agli impiegati cresceranno certamente la fiducia e la reverenza dei popoli dell'Impero verso la illuminata e saggia amministrazione del nuovo Gabinetto di S. M.

9. La Principessa Dagmar di Danimarca, promessa sposa del defunto Granduca ereditario di Russia Nicola Alessandrovic, ha ricevuto da parte delle dame di Pietroburgo e di Mosca il dono d'una croce e d'un libro di Vangeli, come espressione del sentimento generale di profondo dolore per l'immane irreparabile perdita da lei fatta. La giovane Principessa, in un'affettuosa lettera all'Imperatrice regnante, esprimendo la sua gratitudine per quel dono prezioso, e per quella consolazione cristiana, ha detto che quel tanto Vangelo e quella santa croce le rammenteranno sempre che la Russia, divenuta tanto cara al suo cuore, cerca la sua forza e la sua consolazione nella parola del Signore, e porta con fede e con devozione la croce, che Dio le ha imposto.

10. Un progetto di legge, relativo alle fraudi elettorali, è stato adottato il 20 luglio dalla Camera dei rappresentanti a Bruxelles. La Camera ha voluto prescrivere le spese elettorali, i prezzi elettorali, le promesse di denaro, d'impieghi pubblici o privati, di vantaggi d'ogni maniera, fatte a condizione d'ottenere il voto o l'astensione dell'elettore. La legge stabilisce pene severe, multe e interdizioni dei diritti civili per tutte queste prevaricazioni. La destra propone l'intervento dei giurati nel giudizio delle medesime, ma la Camera non ha voluto saperne.

11. Il sig. Pacheco, rappresentante della Spagna a Roma, e che, secondo alcuni giornali, ha avuto parte nella riuscita dei negoziati che hanno prodotto il riconoscimento dell'Italia da parte della Spagna, ha dato la sua dimissione.

12. Leggiamo in un giornale parigino che si parla vagamente d'un progetto d'abboccamento tra il Papa e Re Vittorio Emanuele; vuoi che il Re partirebbe quanto prima per Porto d'Anzio, e l'abboccamento si farebbe a piedi di Pio IX, anziché l'opera del senatore Vegazzi, e la conturbarebbe ad uno sviluppo rapido e inaspettato. Questa rievocazione personale tra Vittorio Emanuele e S. S. Pio IX non trova fede nel giornale che ne fa cenno, perchè esso dice: «Esiste in Italia una opinione pubblica sommamente refrattaria all'azione monarchica, vi sono partiti che sfuggono al prestigio della Corona, e perciò quale spettacolo darebbe al mondo il Re, e qual pericolo correrebbe la sua corona, se, caduto a piedi del Papa, si vedesse recitare dall'Italia?». Da queste parole si manifesta l'esagerata importanza, che si attribuisce dal giornale francese alla rivoluzione italiana. Se il Re fosse davvero risoluto ad accordarsi col Papa per le cose religiose, e quando avesse avuto contro di sé la democrazia e la rivoluzione italiana, non gli basterebbe forse il partito dell'ordine e l'esercito, e non potrebbe fare assegnamento sull'aiuto del suo potente alleato, per dare effetto al Concordato? Ma se la Presse esagera le forze del partito democratico, essa e-

angera, ne siamo certi, anche le buone intenzioni e le paure del Re.

(L.)

**Vienna 31 luglio.**  
Il sig. presidente del Ministero, conte Belcredi, ebbe ieri mattina una lunga conferenza col conte Mensdorff.

La presa di possesso della presidenza della suprema Corte di giustizia, per parte del sig. cav. di Schmerling, dovrebbe aver luogo quest'oggi stesso, e si presenteranno pure i signori impiegati, partendo egli domani per un viaggio di salute a Gmunden e Ischl.

Secondo il *Debatte*, Paolo d'Almasy, che fu condannato, com'è noto, nello scorso inverno per senzatona del Tribunale militare, e che sta scontando la sua pena a Olmütz, ricevette da S. M. l'Imperatore la permissione di poter passare due mesi a Carlsbad, per farvi una cura.

La maggior parte dei signori consiglieri dell'Impero sono già partiti fino da ieri per la loro patria.

(FF. di V.)

**Sardegna.**  
Il *Diritto* di domenica mattina venne sequestrato per un articolo, che cominciava colle parole: «È fatto, pur troppo certo, che non ostante le aperte riprovazioni del paese, si proseguono le pratiche con Roma.»

(Persen.)

### Dispacci telegrafici.

**Vienna 1.° agosto.**  
La *Wiener Abendpost* pubblica una circolare del conte Belcredi ai capi di tutte le Province non appartenenti alla Corona ungherica. Questo documento fa risultare come sia debito delle Autorità di consolidare la buona intelligenza, mediante un contegno delicato verso le Corporazioni autonome; espone per sommi capi i doveri degli impiegati politici; inculca particolarmente di amministrare il patrimonio dello Stato nel modo più concienzioso ed economico, siccome dovere essenziale dell'impiegato; inoltre raccomanda di rispettare la libera manifestazione dell'opinione della stampa, qualora la medesima sia guidata da amore alla verità, come pure di usare la più severa imparzialità ed un procedere ugualmente giusto per tutti, nelle Province, in cui si trovano parecchie nazionalità.

(FF. di V.)

**Londra 30 luglio.**  
A Southampton sono arrivati ieri il generale Breckenridge e il maggiore Helm, provenienti dagli Stati del Sud. L'Ammiraglio inglese ha nominato una Commissione, allo scopo di scegliere i migliori bastimenti coeli per la flotta.

Si aspetta dall'Austria la pirotecnica *Federico*, l'arrivo a sapere *Alteoberta* e la lancia cannoniera *Ragusa*.

(Presse di V.)

**Bruxelles 30 luglio.**  
Corre voce che l'Imperatrice Carlotta del Messico arriverà quanto prima in Belgio per visitare la sua famiglia.

(N. fr. Pr.)

**Parigi 30 luglio.**  
Lavalette è partito per Pombier con una relazione intorno alle elezioni municipali. Il viaggio dell'Imperatore a Bruxelles è differito.

(FF. di V.)

**Parigi 31 luglio.**  
Valentia 30. — Il guasto del cordone telegrafico fu riparato. Tutto procede regolarmente.

**Rio Janeiro 9.** — La flotta brasiliana distrusse nel fiume Parana la flottiglia del Paraguay. Quattro vapori e sei batterie galleggianti, furono colati a fondo. I Paraguayani perdettero 2000 uomini tra feriti e morti, fra cui lo stesso loro ammiraglio. La città di Borgo fu presa e saccheggiata dai Paraguayani, dopo cinque giorni di lotta. — L'Imperatore del Brasile parte per recarsi all'armata d'operazione.

(FF. SS.)

**Berlino 30 luglio.**  
Un'adunanza di operai, alla quale presero parte circa 1000 persone, approvò le seguenti proposte: «La libertà di riunione è indispensabile condizione preliminare d'un ragionevole esercizio dei diritti politici, e senza libertà di riunione è impossibile una gara legale dell'operaio per ottenere la posizione politica, che gli spetta. Lo Stato costituzionale si fonda sulla libertà di riunione. La legislazione viene discussa in assemblea e decisa per maggioranza. Una inutile restrizione della libertà di riunione provoca il male della Società segrete. L'Assemblea considera dovere dell'operaio di propagare il diritto di riunione, facendo impavido uso del medesimo. L'Assemblea invita il Governo dello Stato a vietare, per l'avvenire, misure come quelle applicate nella festa di Colonia. Inoltre viene approvata la seguente proposta di un operaio: «L'Assemblea deplorea la ripetuta espulsioni per motivi politici, e attende dai poteri legislativi che vengano non prontamente eliminate le relative leggi.»

È annunciato il prossimo arrivo a Gastein del Re di Württemberg.

(FF. di V.)

**Berlino 30 luglio.**  
Un'adunanza di operai, alla quale presero parte circa 1000 persone, approvò le seguenti proposte: «La libertà di riunione è indispensabile condizione preliminare d'un ragionevole esercizio dei diritti politici, e senza libertà di riunione è impossibile una gara legale dell'operaio per ottenere la posizione politica, che gli spetta. Lo Stato costituzionale si fonda sulla libertà di riunione. La legislazione viene discussa in assemblea e decisa per maggioranza. Una inutile restrizione della libertà di riunione provoca il male della Società segrete. L'Assemblea considera dovere dell'operaio di propagare il diritto di riunione, facendo impavido uso del medesimo. L'Assemblea invita il Governo dello Stato a vietare, per l'avvenire, misure come quelle applicate nella festa di Colonia. Inoltre viene approvata la seguente proposta di un operaio: «L'Assemblea deplorea la ripetuta espulsioni per motivi politici, e attende dai poteri legislativi che vengano non prontamente eliminate le relative leggi.»

È annunciato il prossimo arrivo a Gastein del Re di Württemberg.

(FF. di V.)

**Berlino 30 luglio.**  
Il Governo austriaco ha, non solo approvato le proteste di Halbbauer (per l'arresto di May e l'espulsione di Frese), ma ha pure dichiarato che, qualora la Prussia procedesse ulteriormente da sé, il Governo austriaco svincolerebbe le truppe austriache nei Ducati dal comando supremo prussiano.

(Presse di V.)

**DISPACCI TELEGRAFICI**  
della Gazzetta Ufficiale di Venezia.  
**Vienna 2 agosto.**  
(Spedito il 2, ora 9 min. 15 antimerid.)  
(Ricevuto il 2, ora 9 min. 45 ant.)

Il sig. Bloomer fu chiamato ad Ischl. — Si spera un favorevole scioglimento della questione schleswig-holsteinese. — Tutti gli ambasciatori francesi converranno a Parigi, dopo il ritorno dell'Imperatore.

(Nostra corrispondenza privata.)

**Corso degli effetti e dei cambi**  
all'1. R. pubblica Borsa in Vienna.

effetti	del 31 luglio	del 1.° agosto
Metallische al 5 p. 100	69 55	69 65
Prestito naz. al 5 p. 100	74 60	74 50
Prestito 1860	91 05	90 35
Azioni della Banca naz.	793	793
Az. dell'Int. di credito	176 50	176 30

**cambi**

	del 31 luglio	del 1.° agosto
Londra	110 10	110 10
Argento	107 25	107 25
Zacchini imperiali	5 22 1/2	5 21 1/2

(Corsi da sera per telegrafo.)

**Borsa di Parigi del 1.° agosto.**  
Rendita 3 p. 100 67 80  
Strada ferrata austriaca 413 —  
Credito mobiliare 736 —

**Borsa di Londra del 1.° agosto.**  
Consolidato inglese 90 3/4

### FATTI DIVERSI.

**AVENIO VENETO.**  
Nella seduta ordinaria di giovedì 3 corr., il socio corrispondente, Girolamo Dian, lesse: *Esame critico di alcuni studi, pubblicati intorno alla malattia della gomma negli agrumi, e dei mezzi proposti per combatterla*; poi, il socio ordinario ed archivista, dott. Giuseppe Maria Malvezzi lesse il *Rapporto di un libro, venuto in dono all'Arena*.

I giornali d'oltre confine hanno il seguente telegramma: «Firenze 30 luglio.

«Ancona. — Dal mercoledì 29, al mercoledì 30, casi 56; morti 26.»

Sui due casi di cholera, avvenuti a Ravenna, leggiamo nel *Corriere dell'Emilia*, del 30 luglio, le seguenti parole: «A traverso d'ogni esagerazione, ed affinché la popolazione non si allarmi più del giusto, diciamo che il giorno 28 morirono in Ravenna, colpite da cholera, due persone, ch'erano fuggite da Ancona, dopo d'essere state in contatto con cholerosi. Ieri però non fuvi altro caso di cholera in Ravenna, né in altre località vicine.»

La Lombardia, del 30 luglio, reca il seguente comunicato: «Ieri si sparse la voce che fosse avvenuto un caso di cholera al campo. Siamo in grado di assicurare, dietro notizie ufficiali, che, dopo il caso constatato di cholera sporadico, ch'ebbe luogo il giorno 15 luglio nella persona di un sergente dell'8.° bersaglieri, non avvenne altro caso, che presentasse neanche sospetto di malattia choleric.»

Leggiamo nel *Giornale di Napoli*, del 27 luglio: «In seguito alle notizie d'Ancona, sappiamo esser pensiero del Governo di sottoporre a vigilanza, oltre le provenienze marittime, anche quelle per via di terra. Ci scrivono da Foggia che quell'Autorità ha diramate in proposito molte istruzioni.»

Leggiamo nell'*Alessandria Triestina*: «Si ha per telegramma da Alessandria 31 luglio: Morirono qui di cholera: il 29, cinque; il 30, due; ed il 31, uno. Al Cairo morirono: il 29, ventitré; il

30, sedici; ed il 31, tredici. Sabato è partito il piroscafo italiano senza passeggeri.»

Un dispaccio della *Havas-Bullier* reca notizie da Constantinopoli del 22, dalle quali risulta che il cholera continua, e il numero dei morti è valutato ad una quarantina per giorno.

I giornali di Vienna hanno in data d'Ischl, 29 luglio: «Il fuoco è totalmente spento; i Bauchi e lo Stabilimento delle acque sono in attività, come prima. Si possono avere abitazioni di qualunque estensione, come pure alloggi sufficienti nelle locande.

Leggiamo quanto appreso nel giornale di Milano, la *Lombardia*: «Nella sera di mercoledì, 26 luglio, in una sala del R. Conservatorio di musica della nostra città, si sono adunati parecchi artisti drammatici e musicali, allo scopo d'intendersi sulla Società, che li vorrebbe fondare con sede in Milano, per provvedere alla migliore tutela dei diritti, accordati dalla nuova legge, non è guai pubblicata, intorno alla proprietà delle opere dell'ingegno. Presto a fu compresa la somma utilità, poiché una simile istituzione ha già ottenuto ottimi risultati in Francia, dove fu riconosciuto che, senza l'azione di essa, la legge sarebbe rimasta nella sua applicazione una lettera morta.

«Venne quindi costituito un Comitato promotore di questa Società, e si compone di seguenti signori: cav. maestro Lauro Rossi, direttore del R. Conservatorio di musica; cav. prof. Paolo Ferrari; Vitaliano Prima, uomo di lettere; cav. maestro Paolo Giorza; Giovanni Casati, coreografo; maestro Nicola Ferri; F. M. Piave, uomo di lettere; maestro Gustavo Rossari, direttore della musica della guardia nazionale; cav. avvocato P. A. Curti; e dott. Giuseppe Lamperli. A questi ultimi due, venne conferito l'incarico della redazione del relativo Statuto.»

Leggiamo nella *Perseveranza* del 31 luglio: «L'altra mattina, il convoglio, che alle ore 11 e min. 55 recavasi dalla Camerlata a Milano, giunse nelle vicinanze di Seregno, fu contrastato da un caso doloroso. Certo Pozzi Alessandro, guardia ferroviaria, cadde da un vagone, e, strascinato sotto le ruote, vi rimase stritolato.

E nell'*Opinione*: «Abbiamo a deplorare una morte per imprudenza. Giorni sono, ad un giovane, che viaggiava in un treno della ferrovia livornese, tenendo il capo fuori dello sportello, un colpo di vento portò via il cappello. Il giovane lasciò i suoi fuochi, e trovò una morte orribile ed istantanea.»

Leggiamo nella *Gazzetta di Parma* del 25 luglio: «Una mandra di cavalli, fuggita stanotte da un villaggio del Reggiano, si sbandava sulla linea ferroviaria dell'Emilia, quando, verso le due circa, il convoglio diretto la scontro e frantumò tre di essi, ferendone altri cinque o sei. Finora ignoriamo con certezza a chi appartenesse; si dice sieno di proprietà del conte Spalletti di Reggio.»

Troviamo nella *Perseveranza*: «Una certa R. . . giovane sposa ad un mercante di cordami e trina, aveva dato alla luce, venti giorni sono, un bambino robusto e ben conformato. La R. . . erasi ristabilita, e si trovava in ottimo stato di salute, quando, dopo quindici giorni, fu inaspettatamente colta da nuove doglie di parto, e dava alla luce un altro bimbo, non meno sano e robusto del primo. Lasciamo agli uomini della scienza la spiegazione di questo fenomeno, di cui abbiamo fatto cenno sulle fede dei giornali della sera.»

Leggiamo nella *Gazzetta di Genova*, del 26 p.: «Ieri mattina, sulle 8, ad un vivido lampo succedeva una forte detonazione, breve e secca come una cannonata. Era il fulmine, che aveva colpito l'albero di una feluca, che stava entrando in porto. L'albero si spezzò, e cadde, senza che alcun danno se ne avesse a bordo, tranne il bisogno di doverli far rimorchiare.»

### Notizie teatrali.

**La Norma al Teatro Malibran.**  
Taluno potrebbe chiedere: E perchè questa *Gazzetta* tace finora intorno al successo della *Norma*, prodotta al teatro Malibran giovedì della scorsa settimana?

Risposta: Perchè, desideroso il relatore di non esternare il proprio parere intorno al tenore sig. Enrico Giusti, nuovo per le scene di Venezia, se non quando egli potesse sostenere la parte propria senza quella trepidazione, che incoglie sempre un artista, il quale si presenta per la prima volta ad un pubblico, determinato d'attendere la seconda recita, data la domenica scorsa.

Superfluo sarebbe il parlare d'uno sportito,

già da lunghi anni giudicato per uno de' più agili del repertorio italiano. Perciò, considerando ora unicamente l'esecuzione, la prima donna soprano, sig. Paulina Veneri, si mostrò degnissima d'ogni elogio in tutta la sua parte di protagonista, massime come cantante, ed ebbe a far conoscere la perfezione della sua abilità, della sua scuola, e i pregi della voce simpaticissima, principalmente nella famosa preghiera: *Casta diva* e nel duetto colla prima donna contralto, sig. Rosina Feltrina (Adalgisa), ch'egualmente in tutta la sua parte confermò la ben nota valentia, che la rende sempre apprezzabile. Il sig. Luigi Vecchi (Oroveso) corrispose appieno, come ben potea presagire, e quale cantante e quale attore. Il sig. Giusti poi valse a disimpegnarsi, in un vero modo di non istare all'altezza degli altri. Del rimanente, a' nostri trovasi assai di rado chi sappia sostenere con successo intero l'ardua parte di *Fal-lione*.

Riguardo ai coristi, all'orchestra e a tutto il resto ripetasi quanto fu detto quando si parlò del *Mosè*.

L. P.

### ARTICOLI COMUNICATI.

**AL VENETO PATRIZIO**  
**VINCENZO BARZIZA**  
che fece trasportare da Venezia al tempio domestico nel proprio palazzo a Bassano, la salma dell'illustre maestro Gaetano Marca, amichissimo suo, con dolore insuperabile da lui perduto dopo anni trentasette di reciproco affetto.

### SONETTO

dedicato al signor  
**VINCENZO GHIRARDI**  
al venir di quel Fraile (1) in questa riva.  
Del loco il Genio si commosse, e un fiore  
Umile sì, ma il più devoto, offriva  
A Lui d'Enteper ultimo cultore.

Intanto l'arco vedovo feriva  
L'alme, mandando un suono di dolore.  
Quell'arco ond' Egli a gran fama salva.  
E tutta Italia gli rendeva cuore.

Ne ripensava intorno il suo lamento  
L'onda, il monte, la valle, e la pianura.  
Memori ancor delle armonie celesti.  
Ah! s'ei qui posa, fu, Signor, tua cura,  
Che, d'amistade a eterno monumento,  
Insom con gli avi tuoi tomba ai lui desol.

Ab. G. B. F.

(1) La fama di questo eccellente ingegno, non ancor abbastanza diffusa, aspetta per distendere il voto proporzionato, la prossima pubblicazione della copiosa opera musicale inedita della rara modestia di lui, ed ora in corso avanzato di stampa negli Stabilimenti Antonelli in Venezia, e Marzani in Bassano.

### ATTI UFFICIALI.

**SENTENZA.**  
L'1. R. Tribunale provinciale di Venezia, Sezione penale, in forza del potere conferitogli da S. M. I. R. A., e sopra proposta fatta dall'1. R. Procura di Stato, ha giudicato, che lo stampato: *Senza dar Credito* (Genio di Costa) era *Nock fur die Volksherrschaft in einem Handbuche* non esser *Nock fur die Volksherrschaft*, editore Emilio Eber, 1865, costituire il delitto di offesa delle Chiese cristiane sancite dalla legge, punibile secondo il § 303 Cod. pen., e conguava a tale decisione, secondo il § 26 della legge di stampa, il divieto dell'ulteriore sua diffusione.

Venezia, 22 luglio 1865.  
L'1. R. Presidente, BOSCHIAN, m. p.  
L'1. R. Segretario di Consiglio, THALLINGER, m. p.

**AVVISO DI CONCORSO.** (1. pub.)  
Sono vacanti diversi posti d'agente di concetto, coll'eduzione di anni fra i 18 e i 25, alle dipendenze di questa 1. R. Direzione di Polizia.

Invitanti quindi coloro, i quali volessero aspirarvi, a far qui pervenire la relativa istanza di concorso, regolarmente documentata, non più tardi del 30 imminente agosto.

Venezia, 31 luglio 1865.  
Pol. sig. 1. R. Consigli. vultio, Direttore della Polizia in permesso.

L'1. R. Consigli. di Polizia, FRANK.

**NOTIFICAZIONE.** (2. pub.)  
Con approvazione dell'eccezionale 1. R. Ministero della guerra, nel giorno 21 agosto u. c., avrà luogo presso l'1. R. Comando dei materiali d'artiglieria N. 13 in Arsenale di terra in Venezia, una trattativa dasta in via di offerta segreta, per assicurare la fornitura di tutti i materiali ed articoli occorribili al prodotto Comando, nel corso dell'anno 1865.

Tutti quelli che intendessero di assumere una tale fornitura, o per intero oppure in parte, vogliono produrre la loro offerta in iscritto, al suddetto Comando in Arsenale di terra, al più tardi fino alle ore 3 pom. del giorno prefissato.

I dettagli più precisi delle relative condizioni d'asta, come pure le approssimative quantità degli articoli da somministrarsi, nonché i relativi campioni sono esibibili, e potranno essere ispezionati ogni giorno dalle ore 8 alle 11 ant., e dalle ore 2 alle 5 pom. presso il Comando dell'Arsenale prefissato.

Dall'1. R. Comando d'artiglieria tecnica N. 13.  
Venezia, 29 luglio 1865.  
VENGERLAD TITZ, Maggiore.

**ESPOSIZIONE DEL 22. SACRAMENTO.**  
Il 31 luglio e 1.° e 2.° agosto in S. Andrea Ap.  
Il 3, 4 e 5 in S. Giorgio in Isola.

**TRASPASATI IN VENETIA.**  
Nel giorno 28 luglio, — Canali Madalena, mar. rit. Begoria, fu Giuseppe, di anni 78. — Mera Ulderico, fu Pietro, di 76. — Venere di vino. — Mero Rosina, di Massimiliano, di anni 4, mesi 5. — Travagino Domenico, ved. Marchio, fu Vincenzo, di 70. — Lettaccia, — Terren Gustavo, di Antonio, di anni 3, mesi 6. — Venello Giuseppe, di Gio, di anni 17. — Vicari Antonio, di Antonio, di anni 1, mesi 8. — Totale N. 7.

**SPETTACOLI.** — Mercoledì 2 agosto

**TEATRO MALIBRAN.** — Riposo.

**SOMMARIO.** — *Partenza di Sua Maestà per Ischl.* Amnistia per reati di stampa. *Onorificenze e nominazioni.* — Impero d'Austria: *Consiglio dell'Impero; seduta del 26 luglio della Camera dei signori.* Il Principe Alberto di Prussia. Il barone Andrea di Bawingartner, e monsignor Filippo Domenico Bordini. — Stato Pontificio: nostro carteggio: il sig. Mangini, direttore del generale di Montebello da Roma; provvedimento igienico; arrivato: i *Relazioni, filio monetario; i lavori del Parlamento; notizie del Papa.* — Regno di Sardegna: giornali requisitorii: il movimento a Cesare Baccaria; Esposizione a Milano, ec. — Due Sicilie: l'inglese Moens. *Gravissima della reazione.* — Impero Russo: notizie di Pietroburgo. *Gl'Italiani in Siberia.* — Inghilterra: le elezioni. *La riforma elettorale.* L'unione delle flotte a Cherbourg. *Banchetto a Plymouth.* — Portogallo: le elezioni. — Spagna: varie notizie. — Notizie Recentissime: *Bullettino politico della giornata.* — Fatti diversi. — *Gazzettino Mercantile.*

### GAZZETTINO MERCANTILE.

**Venezia 2 agosto.**  
È arrivato: di Marsiglia, il brig. austr. *Concordia*, capit. Mondini, con merci per la Società dei vini e confetti. Fino da ieri sono entrati in porto una sch. ed un brig. dei quali avevamo il nome più tardi.

Il mercato regge senza varietà alcuna in tutto, puramente con affari di consumo. Le peggio cuate hanno avuto ancora più il commercio delle grangie, che soltanto nel riso mantengono ancora più sostenute per mancanza di arrivi dalla Lombardia, e poche restanze nelle nostre Province. Fucchi furono i mercati, tanto di Treviso che di Rovigo, ed è ben naturale, se a Ferrara nuovi ribassi nei frumenti si erano trovati.

Le valute si mantengono invariate: le Banconote vennero richieste da 92 1/2 a 93. Nessuna varietà nei prestiti, di cui continua in tutta la giornata la mollezza, perchè mancava l'ordinario telegrafo coi corsi di Vienna, e quello ancora della sera, che si ebbe solo quest'oggi mattina.

(A. S. a.)

### PORTATA.

Il 29 luglio. Arrivati:  
Da Bari, piogio napol. *Carmelo*, di tonn. 71, patr. Mosico G., con 39 col. olio d'oliva, 7 col. vetro rotto, 1 part. merci di terra cotti, rice. a G. B. Colonna.

Da Messina, piogio austr. *Venich*, di tonn. 45, patr. Vucovich M., con 30 col. olio d'oliva, 16 col. carne salata, all'ordine.

### GAZZETTINO MERCANTILE.

**Venezia 2 agosto.**  
Da Trieste, piogio austr. *Trieste*, di tonn. 260, patr. Calvi G., con 150 col. vullone, 9 col. hande stag. 6 bar. chiodi, 6 bar. birra, 11 col. uva, 1 col. caffè, 1 col. lana, 44 cas. linoni, 1 cas. sapone ed altre merci div. per chi spetta.

Da Trieste, piogio austr. *Elova*, di tonn. 328, patr. Crigietta A., con 47 col. olio, 209 col. caffè, 10 bar. mezzolo, 10 col. lana, 30 max. giunchi, 5 bot. rame, 235 ar. farina, 10 bar. olio pesce, 34 cas. cassia ligna, 3 col. vino, 1 col. rum, 37 col. zucchero, 1 bar. sardelle, 1 col. cipro, 50 col. arancio, 20 ar. crusca, 95 col. tabacco, 3 col. pepe ed altre merci div. per chi spetta.

— Spediti:  
Per Bobovische, piogio austr. *SS. Gio. e Paolo*, di tonn. 28, patr. Supran M., con 1500 pietre cotte.

Per Salomir, piogio austr. *Giuseppino*, di tonn. 22, patr. Perovis A., con 25 sac. riso.

Per S. Gio. di Braccia, piogio austr. *S. Gio. Batt.*, di tonn. 20, patr. Lucich T., con 2500 pietre cotte.

Per Fiume, piogio austr. *Eugene S.*, di tonn. 80, patr. Vianelli A., con 25 bal. stoppa, 160 sac. farina bianca, 600 sac. crusca.

Per Trieste, piogio austr. *Giovane Dalmato*, di tonn. 31, patr. Vitalich G., con 1 part. patate, 3000 pietre e coppi cotti, 2 col. riso ed altre merci in sorte.

Per Fano, piogio pontif. *Maria*, di tonn. 34, patr. Marini A., con 1 partita crusca, 1300 fili legname in sorte, 1 part. carboni cotti, 1 ditta brulla, 1 bar. col. ferro.

Per Pola, battello austr. *Nuova Fortuna*, di tonn. 3, patr. Dragazzo A., con 4 part. frum. in sorte.

Per Bari, piogio austr. *Natalino*, di tonn. 87, patr. Scarpa F., con 45 pietre molle, 5810 fili legname in sorte.

### GAZZETTINO MERCANTILE.

**Venezia 2 agosto.**  
Da Trieste, piogio austr. *Trieste*, di tonn. 260, patr. Calvi G., con 150 col. vullone, 9 col. hande stag. 6 bar. chiodi, 6 bar. birra, 11 col. uva, 1 col. caffè, 1 col. lana, 44 cas. linoni, 1 cas. sapone ed altre merci div. per chi spetta.

Da Trieste, piogio austr. *Elova*, di tonn. 328, patr. Crigietta A., con 47 col. olio, 209 col. caffè, 10 bar. mezzolo, 10 col. lana, 30 max. giunchi, 5 bot. rame, 235 ar. farina, 10 bar. olio pesce, 34 cas. cassia ligna, 3 col. vino, 1 col. rum, 37 col. zucchero, 1 bar. sardelle, 1 col. cipro, 50 col. arancio, 20 ar. crusca, 95 col. tabacco, 3 col. pepe ed altre merci div. per chi spetta.

— Spediti:  
Per Bobovische, piogio austr. *SS. Gio. e Paolo*, di tonn. 28, patr. Supran M., con 1500 pietre cotte.

Per Salomir, piogio austr. *Giuseppino*, di tonn. 22, patr. Perovis A., con 25 sac. riso.

Per S. Gio. di Braccia, piogio austr. *S. Gio. Batt.*, di tonn. 20, patr. Lucich T., con 2500 pietre cotte.

Per Fiume, piogio austr. *Eugene S.*, di tonn. 80, patr. Vianelli A., con 25 bal. stoppa, 160 sac. farina bianca, 600 sac. crusca.

Per Trieste, piogio austr. *Giovane Dalmato*, di tonn. 31, patr. Vitalich G., con 1 part. patate, 3000 pietre e coppi cotti, 2 col. riso ed altre merci in sorte.

Per Fano, piogio pontif. *Maria*, di tonn. 34, patr. Marini A., con 1 partita crusca, 1300 fili legname in sorte, 1 part. carboni cotti, 1 ditta brulla, 1 bar. col. ferro.

Per Pola, battello austr. *Nuova Fortuna*, di tonn. 3, patr. Dragazzo A., con 4 part. frum. in sorte.

Per Bari, piogio austr. *Natalino*, di tonn. 87, patr. Scarpa F., con 45 pietre molle, 5810 fili legname in sorte.

### BORSA DI VENEZIA

**del giorno 1.° agosto.**  
(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

**EFFETTI PUBBLICI.** F. S. F. S.

	del 31 luglio	del 1.° agosto
Obblig. metall. 5 p. 100	66 40	66 40
Prestito nazionale	69 25	69 25
Conv. Vigiliotti del Tesoro	68 10	68 10
Prestito lomb.-ven. god. 1.° agosto	68 10	68 10
1.° giugno	68 10	68 10
Prestito 1860 con lotteria	68 10	68 10
Azioni della strada ferr. per una	68 10	68 10
Azioni della Slah. merc. per una	68 10	68 10
Scelta	68 10	68 10
Corso medio delle Banconote	92 25	92 25
Corrispondente a F. 108: 40 p. 100 fior. d'argento	92 25	92 25

### CAMBI.

	Scad.	Finco	Sc.	Finco
Amsterdam	3 m. d.	per 100 marche	4	75 15
Amsterd.	3 m. d.	per 100 l. d. H.	3	85 25
Ancona	3 m. d.	per 100 l. d. H.	3	85 25
Angora	3 m. d.	per 100 l. d. H.	3	85 25
Bologna	3 m. d.	per 100 l. d. H.	3	85 25
Bruxelles	3 m. d.	per 100 l. d. H.	3	85 25
Candia	3 m. d.	per 100 l. d. H.	3	85 25
Costantinopoli	3 m. d.	per 100 l. d. H.	3	85 25
Genova	3 m. d.	per 100 l. d. H.	3	85 25
Lione	3 m. d.	per 100 l. d. H.	3	85 25
Londra	3 m. d.	per 100 l. d. H.	3	85 25
Malta	3 m. d.	per 100 l. d. H.	3	85 25
Marsiglia	3 m			









ASSOCIAZIONE. Per Venezia: per via postale, 14.70 all'anno, 7.35 al semestre, 3.67 al trimestre. Per la Monarchia: per via postale, 14.70 all'anno, 7.35 al semestre, 3.67 al trimestre. I pagamenti devono farsi in contanti, ed in oro ed in moneta di corso, in Roma. Le associazioni si ricevono all'Ufficio in Santa Maria, Venezia, Calle Pinelli, N. 4077, e di fuori per lettera, anticipando il gruppo. Un foglio vale soldi austr. 14.

ABBONAMENTI. Nella Monarchia: soldi austr. 10.75 all'anno, 5.37 al semestre, 2.68 al trimestre. Per gli altri giudiziari: soldi austr. 3.75 all'anno, 1.87 al semestre, 0.93 al trimestre. Le inserzioni si ricevono solo dall'Ufficio, e si pagano anticipatamente. Ogni pagamento deve farsi in Venezia. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano. — Le lettere di redazione aperte, non si abbruciano.

# GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli atti e le notizie comprese nella Parte ufficiale.)

## PARTE UFFICIALE.

### Legge di finanza per l'anno 1865. (del 26 luglio 1865.)

(Valore per tutto l'impero.)

Coll'adesione delle due Camere del Mio Consiglio dell'impero, trovo di ordinare quanto segue:

Art. 1. Tutte le spese dello Stato per l'anno 1865 vengono fissate nella somma di 522,888,222 fior., val. austr.

Art. 2. Lo speciale impiego, e le somme approvate per i singoli rami d'amministrazione sono contenute nella prima parte del seguente preventivo dello Stato (\*).

I crediti approvati, secondo i singoli capitoli, titoli e paragrafi del preventivo dello Stato, colla sola eccezione degli emolumenti degli impiegati ed inservienti in disponibilità, non possono essere impiegati se non soltanto agli scopi destinati nei relativi capitoli, titoli e paragrafi, e precisamente separati per l'abbinamento ordinario e straordinario, in quanto che non sia stata accordata una speciale eccezione, valevole però soltanto per l'anno 1865.

Inoltre, il credito delle spese, approvato per il Ministero di Stato, Amministrazione politica, capitolo 7, titolo 6, per l'Amministrazione politica nei Domini della Corona, § 1 sino al § 16 titolo 9: Autorità edili; per il Ministero della giustizia, capitolo 40, titolo 3: Amministrazione della giustizia nei Domini della Corona e per le Autorità di controllo, cap. 42 titolo 3: Contabilità centrale di Stato, e titolo 4: Contabilità provinciali di Stato, per queste due ultime però solo per quanto spetta agli emolumenti personali degli impiegati, può essere impiegato eccezionalmente per l'anno 1865, entro questi titoli, senza riguardo alla suddivisione in paragrafi; ed il credito di spesa, stato approvato per la Cancelleria austriaca, capitolo 9, per la Cancelleria austriaca croato-slavona, capitolo 10, per la Cancelleria austriaca croato-slavona, capitolo 11, come pure per il Ministero delle finanze, capitolo 13, titolo 3: Direzioni provinciali e Direzioni di finanza, indi Direzioni distrettuali di finanza e Camere collettive; titolo 5: Uffici delle imposte; e titolo 6: Procure di finanza, sarà impiegato senza riguardo alla separazione per l'abbinamento ordinario e straordinario.

Però, il resconto, da darà a suo tempo, dovrà esporre le spese, secondo i capitoli, titoli e paragrafi indicati nel preventivo dello Stato, ed oltre a ciò nel titolo 11 del 7.º capitolo, e nel titolo 3 del 41.º capitolo, secondo i paragrafi indicati nel preventivo dello Stato del precedente anno finanziario; nel capitolo 4.º all'incontro, secondo i titoli indicati nel presente preventivo.

Art. 3. Per sopprimere alle spese dello Stato accordate all'art. 1, § 1, non destinati gli introiti delle imposte dirette, imposte indirette ed altri rami d'introiti dello Stato, fissati nella seconda parte del seguente preventivo dello Stato, nella somma di 514,905,433 fior., val. austr.

Art. 4. Onde ottenere la somma degli introiti dello Stato fissata nell'art. 3, avranno da valere, oltre le leggi del 28 dicembre 1864 N. 97, del 24 marzo 1865 N. 22, e del 23 giugno 1865 N. 38 del *Bullettino delle leggi dell'impero*, concernenti la continuazione dell'aumento delle imposte, del

bollo e delle competenze durante i mesi di gennaio sino alla fine di settembre di quest'anno, — le seguenti disposizioni:

1. L'addizionale straordinaria, sussistente a tenore dell'Ordinanza imperiale del 13 maggio 1859, N. 88 del *Bullettino delle leggi dell'impero*, e raddoppiata per l'epoca dal 1.º aprile sino all'ultimo di dicembre 1865:

a) nell'imposta fondiaria,  
b) nell'imposta sulle pigioni delle case,  
c) nell'imposta sulle classi delle case,  
d) nell'imposta sull'industria,  
e) nel contributo arti e commercio nel Regno Lombardo-Veneto e  
f) nell'imposta sulle rendite.

g) L'imposta sulle rendite, da pagarsi nella misura del 5 per cento sugli interessi delle obbligazioni di Stato, di pubblici fondi e di obbligazioni di Stati provinciali, è però aumentata al 7 per cento.

L'incasso di quest'ultima g), seguirà, — senza distinzione della valuta indicata nelle obbligazioni, — nel modo stabilito dall'Ordinanza imperiale del 28 aprile 1859, N. 67 del *Bullettino delle leggi dell'impero*, detraendo, al momento del versamento, gli interessi scaduti dopo la notificazione di questa legge finanziaria; con che cessano le disposizioni del Decreto del Ministero delle finanze del 4 maggio 1859, N. 74 del *Bullettino delle leggi dell'impero*.

Nei paesi, in cui è accordato ai debitori il diritto di detrarre l'imposta sulle rendite dagli interessi dei capitali ipotecati, ovvero collocati in qualche impresa industriale, questo diritto sarà esteso anche all'aumento dell'addizionale ad essa imposta, prescritto dalla presente legge.

2. Avranno da continuare, sino alla fine di dicembre 1865, i cangiamenti nelle leggi del 9 febbraio e 2 agosto 1850, circa le competenze sul bollo e le competenze immediate, cangiamenti stabiliti dalle leggi del 13 dicembre 1852, N. 89 del *Bullettino delle leggi dell'impero*, e del 23 febbraio 1864, N. 20 del *Bullettino delle leggi dell'impero*; come pure.

3. L'aumento del dazio consumo per lo zucchero di materia indigena, nella stessa misura che fu introdotto colla legge del 29 ottobre 1862, N. 75 del *Bullettino delle leggi dell'impero*.

Questi aumenti d'imposte vanno però fuori d'attività col 31 dicembre 1865, in quanto non venisse presa un'ulteriore disposizione nella legge finanziaria, da essere emanata intorno al preventivo dello Stato per l'anno 1866.

Art. 5. Le ulteriori disposizioni intorno al modo di convertire in danaro gli oggetti dei beni immobili dello Stato, destinati ad essere alienati, indicati nel capitolo 29, titoli 1, § 3 e 4 della seconda parte del seguente preventivo dello Stato, seguiranno in una legge speciale.

Art. 6. I seguenti effetti, che trovansi in possesso dello Stato, impegnati ancora alla fine di dicembre 1864 in affari di deposito:

a) Obbligazioni del prestito con lettera dell'anno 1860 nel fior. 1,530,000

b) Obbligazioni metalliche al fior. 1,775,000

c) Obbligazioni di priorità 70,000

d) Azioni del Lloyd nell'im- 195,000

portato di . . . . . 195,000  
saranno convertiti in danaro, ed il loro ricavato sarà impiegato all'estinzione dei debiti di deposito ad essi inerenti, e l'eventuale avanzo al pagamento del deficit, che ne risultasse.

Art. 7. Gli importi accordati per le spese del 1865, e che colla fine di esso non fossero stati spesi affatto, o almeno non del tutto, possono essere impiegati ancora nell'anno 1866 agli scopi previsti nella legge finanziaria, e per le rubriche in essa stabilite; le relative prestazioni però saranno nel congegno annuale poste a carico del servizio dell'anno precedente.

Però l'approvazione degli importi, che non fossero stati impiegati nemmeno nell'anno 1866, cessa coll'ultimo dicembre 1866, ad eccezione soltanto di quegli importi, che sono destinati a coprire emolumenti stabili, come salarii, pensioni, ecc., ovvero tali prestazioni, che si fondano sopra un valido titolo di diritto, come interessi del debito dello Stato, ecc.

Art. 8. Una legge speciale provvederà al pagamento del deficit, il quale — ponendo tutte le spese dello Stato in — fior. 522,888,222

a confronto a tutti gli introiti dello Stato in . . . . . fior. 514,905,433

risulta di . . . . . 7,982,789

Art. 9. Il Ministro delle finanze è incaricato dell'esecuzione di questa legge.

Venezia il 26 luglio 1865.

FRANCESCO GIUSEPPE, m. p.

ALESSANDRO conte MENDSBOFF-POLLICH tenente maresciallo, m. p.

DI PLENER m. p.

Per ordine Sovrano  
Cavaliere di S. STEFANO.

## PARTE NON UFFICIALE.

Venezia 3 agosto.

Ecco, secondo la *Wiener Abendpost*, il tenore della circolare, che S. E. il signor Ministro di Stato con. Belcredi, nel suo ingresso al Ministero seguito il 30 luglio, diramò a tutti i capi dei Regni e Domini non appartenenti alla Corona ungarica:

« Al . . . . .

« Io entrati oggi nell'ufficio di Ministro di Stato, a cui mi chiamò la fiducia di Sua Maestà. Nell'atto che io faccio questa comunicazione ai Capi di tutti i Domini, e che li prego di aiutarli nell'adempimento dei miei gravi doveri, trovo nello stesso tempo di dover precisare quei punti del servizio amministrativo, nella cui retta intelligenza io ripongo un'importanza speciale.

« La rilevante missione dell'Autorità amministrativa nel mantenimento dell'ordine legale, esige prima di tutto, per venir bene adempita, una retta armonia, un perfetto accordo, nel libero e legalmente regolato movimento dei diversi elementi vitali; e debbo argomentare invitare i Capi dei Domini ad — perare con tutta forza, acciocché il procedere delle Autorità, non solo sia legale, energico e dignitoso, ma abbia anche in se stesso il carattere di quell'armonia, che si richiede per libero e indipendente sviluppo di tutte le forze. Io considero come uno dei più benefici sforzi dei nostri giorni, che si allarghi sempre più la sfera di quegli affari, che sono rimessi all'autonomia amministrativa di coloro, a cui interessi immediatamente si riferiscono.

« Qualsiasi ordinamento giuridico trova la sua più solida base nella coscienza della sua necessità, e questa coscienza viene rafforzata appunto dalla compartecipazione alla vita pubblica, non

solo nei riguardi legislativi, ma anche negli amministrativi. E dovere dunque delle Autorità di appoggiare con tutto zelo questi sforzi, finché essi si mantengono entro ai limiti legali, e di rafforzare con un prudente congegno verso i Corpi autonomi quella buona intelligenza, che torna proficua agli interessi comuni.

« Certo che l'energia e la fermezza nella tutela dell'Autorità legale è un requisito indispensabile per un buon impiegato; ed osservo, a questo proposito, che io non riconosco per giusta né un'applicazione liberale né un'applicazione illiberale della legge, ma un'applicazione tale, che corrisponda allo spirito e alla lettera delle prescrizioni legali, e che corrisponda quindi al dovere dell'impiego. Può darsi adunque che un impiegato politico, colla sola energia del suo congegno, non basti ancora alla propria missione.

« Un congegno delicato è perimenti indispensabile, se non si vuole che ogni impedimento, che si attraversa all'attività d'ufficio, conduca a gravi imbarazzi, e debbo invitare i Capi dei Domini a giudicare, dato il caso, colla giusta severità le prestazioni degli impiegati e le loro attitudini sotto questo punto di vista.

« Dai rapporti immediati e personali colla popolazione, dai modi, che ispirino fiducia, essenzialmente dipende che l'impiegato non cada in uno sterile formalismo, che esso si formi le proprie idee dalla vita pratica, e assicuri così alla sua opera d'ufficio un buon esito, che non dee ricercarsi nell'evasione degli esalti e dei numeri, in se isolatamente presi. Le corrispondenze scritte sono anch'esse certo giustificabili, ma entro a limiti molto più ristretti di quelli, che si sono osservati finora.

« Io non voglio qui ulteriormente diffondermi su quest'ultimo argomento, perché esso è anche in intima connessione colle spese della gestione d'ufficio, e io debbo riservarmi di trattare appresso più largamente, non solo per quanto si riferisce al maneggio degli affari, ma anche per ciò che concerne il lato finanziario della questione. Qui voglio osservare soltanto che la gestione coscienziosa ed economica delle proprietà dello Stato è un dovere essenziale dell'impiegato, e che specialmente le congiunture attuali pongono in prima linea questo dovere. A chi si rende benemerito colla sua opera in questo senso, non si può negare la dovuta testimonianza di riconoscenza; ma, all'incontro, qualsiasi negligenza o trascuratezza dev'essere punita con tutto il rigore della legge disciplinare.

« La libera dichiarazione della pubblica opinione mediante la stampa, qualora sia guidata dall'amore del vero, debbe essere considerata dagli impiegati come una bene preziosa; bisogna lasciarla parte della suscettibilità individuali, e solo quando un giudizio oggettivo del vero stato della cosa parvi alcuni che di punibile, deve invocare l'Autorità giudiziaria, per dar corso alla legge.

« Riguardo a tutti quei precetti, che comprendono in se sé nazionalità, debbo raccomandare nel modo più vivo la più rigorosa imparzialità, ed un eguale ed equo modo di procedere verso ciascuna di esse.

« Il Dicastero e il singolo impiegato debbono corrispondere col popolo nella sua lingua, e l'attitudine a ciò è una condizione rilevante e decisiva nel giudicare della possibilità di applicare un impiegato.

« Io prego V. S. . . . di regolare secondo queste massime generali il suo congegno verso le Autorità, e di prendere le ulteriori disposizioni necessarie.

« Aggradisca V. S. . . . l'assicurazione della mia alta stima.

« BELCREDI »

## CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Venezia 31 luglio.

Siccome S. M. l'Imperatore ha ordinato, in seguito allo scoglimento del Ministero della marina, che l'attuale Sezione di guerra sia da aggregarsi, come Sezione della marina di guerra, nella sua attuale organizzazione, con un ammiraglio come capo Sezione, al Ministero della guerra, così, invece del cessato Ispettorato delle truppe di marina, verrà formata un'Ispezione delle truppe di marina e della flotta. A tal uopo, fu scelto l'ispettore generale del genio, Arciduca Leopoldo, conservando le attuali sue funzioni di servizio, ad ispettore delle truppe di marina e della flotta; e il viceammiraglio Lodovico cavaliere di Fautz, a capo della Sezione della marina di guerra. L'ispettore delle truppe di marina, generale maggiore Apollinare cavaliere di Ujeyski, fu posto in istato di disponibilità. S. M. l'Imperatore ha ordinato inoltre che venga effluita per Vienna la formazione d'una brigata di truppe locali. Ciò si porta a pubblica notizia, aggiungendo che questa brigata di truppe locali verrà istituita a norma delle disposizioni, stabilite per le brigate di tal genere coll'Ordinanza del 6 giugno p. p. (Ot-Deutsch Post e O. T.)

Furono poste in circolazione da qualche tempo nella nostra piazza molte cambiali false, con accettazioni delle principali nostre Case di commercio, il che fece grande impressione nel mondo commerciale. Ne furono poste a conoscenza le Autorità, alle quali riuscì per l'altro d'impadronirsi dell'autore, nella persona del commesso di commercio senza impiego, Giovanni St., che era alloggiato sotto falso nome. Egli fu tosto consegnato all'R. Tribunale provinciale. (FF. di V.)

## REGNO DI SARDEGNA.

Ecco il tenore della circolare, diretta dal ministro dell'istruzione pubblica ai bibliotecari, e accennata nel *Bullettino* d'ieri l'altro:

« Per l'obbligo d'oggi civile Governo di favorire i gravi studi e la pubblica moralità, io debbo imporre che nelle Biblioteche, ove i giovani dovrebbero ebbare vitale nutrimento all'ingegno ed all'animo, trovino invece il pervertimento dell'uno e dell'altro. E dunque necessario che i signori bibliotecari, nelle richieste dei libri fatte da giovani, avvertano bene alla qualità dei libri richiesti, negando le opere offensive al buon costume e quelle fornite di disegni osceni, ogni volta che tali opere, argomentando dall'età dei richiedenti, non convengano alla natura de' loro studi.

« Se questo è utile provvedimento per sé, potrebbe diventare nocivo, quando, per troppo zelo e troppa diffidenza e durezza, si distaccasse. Pertanto, si raccomanda ai signori bibliotecari di usare la massima circospezione ed onesta larghezza, abbondando nella gentilezza de' modi e nella paternità de' consigli, ciò che i nostri giovani sanno sempre apprezzare. Confortiamoci di fare ognuno la parte nostra, servendo sinceramente ai grandi principi di libertà, e non dimenticando

## APPENDICE.

### Belle arti.

Della Società veneta promotrice di belle arti, e dell'Esposizione permanente nel Palazzo Mocenigo a S. Benedetto, N. 3980.

Ha detto Beniamino Franklin, in uno di quei suoi sempiterni e morali aforismi, che coloro, i quali bene incominciano una cosa qualunque, sono già a mezzo la impresa; — pensiero codesto, che in forma più volgare troviamo in altro dei popolari nostri proverbi, e che assiduo compagno mi si è fatto nella mente, né più mi ha lasciato, in quel giorno, nel quale per la prima volta ho visitato le Sale della Esposizione permanente, aperte dalla nuova Società veneta promotrice di belle arti.

Sono frequenti le molte afflitte parole, che si leggono sulle condizioni, in cui per tutto si trovano le opere d'arte del bello; né il più delle volte, a dir vero, le mi sembrano esagerate od ingiuste; avvegna che egli sia un fatto ormai stabilito, che le nuove abitudini, i cambiati costumi, ed altre cause, che mi condurrebbero fuori dell'argomento, scemino sensibilmente, con grave danno degli artisti, le commissioni, e, per difetto di associazione, manchi talvolta anche ai migliori il mezzo di poter vendere i loro lavori, che, inutile e doloroso ingombro, restano dimenticati in solitarie stanze lontane.

La Società, che prima di questa, con variazione di accidenti e di rita, si costituirono a favore di incoraggiare gli artisti, avevano unicamente lo scopo, com'è detto nei loro Statuti, di acquistare per conto proprio alcune delle opere, raccolte nell'annuale pubblica Esposizione dell'Accademia, e di procurarne ad altri la vendita; e solo quando fu imposta la tassa d'ingresso alla ridetta Esposizione, quella della Società, che allora esisteva, con pietosa cura provvide, perché si accordasse che l'importo totale fosse esclusivamente consacrato ai bisogni degli artisti, per vecchiezza, malattia od altre sventure impreviste.

Come si vede, gli era questo, nobile e generoso proponimento; ma il progresso nelle op-

erazioni di alcune leggi economiche, gli esempi, che ne venivano da altre parti d'Italia, che al per di questa cosa squisito non hanno il senso dell'arte, e si dovevano eredità di memorie; — poi, come cosa mandando di per sé stesse così viva e radiante la luce, che sarebbe proprio uno spreco di tempo per chi scrive, e per pochi, che leggono, il dimorare a mostrarne la verità ed i vantaggi.

Dirò solamente, perché altri possa avere un giusto concetto di questa Società, alla quale si unirono gli azionisti di quella, che prima esisteva, come le rendite sue; costituite dal prodotto delle azioni, dalla tassa d'ingresso alle Sale, la quale debbono pagare quelli, che alla Società non appartengono, e finalmente dalla tassa, che si trattiene sul prezzo degli oggetti esposti, allorché sieno per avventura venduti; vengano, dedotte le spese, tutte impiegate a raggiungere gli scopi, che brevemente poco avanti ho riassunti; dovendosi poi avvertire che a queste rendite è da aggiungersi il prodotto dal prezzo di entrata alle pubbliche Esposizioni nell'Accademia, il quale, mediante Giurata eletta fra i soci, in concorso di quella nominata dal Consiglio dell'Accademia, fu preso che venga esclusivamente distribuito agli artisti, che hanno titolo a questo soccorso.

Una Giunta arbitrale, un'altra di censura, una terza per l'opportuno collocamento degli oggetti, non che appositi revisori dei conti e preventivi, hanno incarico di coadiuvare la Presidenza ed il Consiglio d'Amministrazione nell'adempimento degli obblighi svariati e difficili. Due volte, in un anno, verranno estratte cedole gratuite per acquisti di lavori d'arte; ed una volta, entro lo stesso periodo di tempo, si distribuirà un ricordo dell'Esposizione, in libreria, incisione o fotografia, a ciascuna delle società.

Ora, varcate le soglie di questo palazzo, senza lo strascico d'una inutile prefazione, e percorrendo le diverse stanze, tutte adorne di opere molte, e d'uso convenire che, se il vento della concorrenza spingerà le vele di questa impresa, la quale è necessario che sia sostenuta, non colle parole soltanto, che si spendono, come gli spiccioli, facilmente, ma dall'effetto indulgente e da copiose sollecitazioni, ogni cosa andrà con prospera fortuna. — Anzi il pensiero prende l'ali-

utilità; prima di tutto, perché tali istituzioni le-gero già buona prova in altre città, che al per di questa cosa squisito non hanno il senso dell'arte, e si dovevano eredità di memorie; — poi, come cosa mandando di per sé stesse così viva e radiante la luce, che sarebbe proprio uno spreco di tempo per chi scrive, e per pochi, che leggono, il dimorare a mostrarne la verità ed i vantaggi.

Dirò solamente, perché altri possa avere un giusto concetto di questa Società, alla quale si unirono gli azionisti di quella, che prima esisteva, come le rendite sue; costituite dal prodotto delle azioni, dalla tassa d'ingresso alle Sale, la quale debbono pagare quelli, che alla Società non appartengono, e finalmente dalla tassa, che si trattiene sul prezzo degli oggetti esposti, allorché sieno per avventura venduti; vengano, dedotte le spese, tutte impiegate a raggiungere gli scopi, che brevemente poco avanti ho riassunti; dovendosi poi avvertire che a queste rendite è da aggiungersi il prodotto dal prezzo di entrata alle pubbliche Esposizioni nell'Accademia, il quale, mediante Giurata eletta fra i soci, in concorso di quella nominata dal Consiglio dell'Accademia, fu preso che venga esclusivamente distribuito agli artisti, che hanno titolo a questo soccorso.

Una Giunta arbitrale, un'altra di censura, una terza per l'opportuno collocamento degli oggetti, non che appositi revisori dei conti e preventivi, hanno incarico di coadiuvare la Presidenza ed il Consiglio d'Amministrazione nell'adempimento degli obblighi svariati e difficili. Due volte, in un anno, verranno estratte cedole gratuite per acquisti di lavori d'arte; ed una volta, entro lo stesso periodo di tempo, si distribuirà un ricordo dell'Esposizione, in libreria, incisione o fotografia, a ciascuna delle società.

Ora, varcate le soglie di questo palazzo, senza lo strascico d'una inutile prefazione, e percorrendo le diverse stanze, tutte adorne di opere molte, e d'uso convenire che, se il vento della concorrenza spingerà le vele di questa impresa, la quale è necessario che sia sostenuta, non colle parole soltanto, che si spendono, come gli spiccioli, facilmente, ma dall'effetto indulgente e da copiose sollecitazioni, ogni cosa andrà con prospera fortuna. — Anzi il pensiero prende l'ali-

di lieve speranza nel veder quell'ascolta di tanti lavri. L'arte non è, no, si sbattuta e tapina, come nei scrittori, con un uniforme ritornello, dicamoci; certo che l'età, le aspirazioni, l'andazzo delle mutevole moda, le famo, come disse, guerra continua e dannosa, ma l'arte al postutto trova in se stessa tanta forza, da resistere al massimo letale, e bella di sue bellissime forme, incoronata del raggio d'una rinnovata missione, l'arte, uscita dalle nebbie di faticosi tentativi, quando gli ingegni abbiano perennato amor di giovare, diverrà fra brevo tempo, che fu sempre nelle gran epoche di civiltà, uno dei suoi principali fattori.

Pittura e scultura sono in questa Esposizione, non temo dirlo, assai bene rappresentate. Qualche cosa di men bello, o di men buono vi è, dovevvi essere, era impossibile che non vi fosse; ma la sarebbe sempre assai ricca e profittabile, anche qualora non contenesse che la metà soltanto dei lavori, onde questa va adorna. Né che ciò abbia a chiamarsi cortesia di scrittore, od una morbosa condizione di ottimismo, nomi che murrano spesso sulle labbra di molti, quando sentano lodare alcun che, lo dimostra, meglio di qualunque ingenua argomentazione, il fatto che quelli dei nostri artisti, i quali godono di fama bella oramai e meritata, accorsero quasi tutti con diversi lavori; non essi soltanto, ma molti dei giovani, ed alcuni di altre Provincie e stranieri; che lo Stabilimento al celebrato dell'opero Salvati mandò alcuni dei suoi monaci; e che del distinto Gazzotto vi hanno quei distinti, anzi mirabili lavori a penna sulla *Commedia di Dante*.

Non è per ora mia intenzione di scrivere una rassegna; soltanto, poiché altri non mi ha preceduto, mi accontento colla debole voce mia far noto più alle altre, che alla nostra città, essere l'Esposizione permanente, sulla quale come ari nuovi spaziavano auguri sinistri, in condizione, per quanto possono presagire, si favorvole, da sperarne coll'incremento una più estesa e vantaggiosa esistenza. — Ai pochi però, che bisbigliano ancora sommessamente, non potersi mantenere l'impresa, né poter progredire nel meglio, io rispondo che da quanto si è fatto, da quello che la Presidenza lodatamente si propone di fare in concorso della Società, come risul-

ta anche dalla recente sua relazione, pubblicata in questa Gazzetta (1), è dato concludere, senza pericolo che s'arrovantino addosso l'accusa di facili lodatori, o di persone, cui l'illusione abbagliava, che questa impresa progredisce. — Ormai di già il principio si è fatto; la pianta è barbita al terreno, e rigogliosa di fronde e di fiori crescerà poi, coll'aiuto volenteroso dei cittadini. Uno Statuto, buono nell'insieme, e del quale i pochi difetti verranno dall'esperienza stessa meglio rilevati e poscia corretti; la direzione affidata ad uomini, che sono arca dei successivi miglioramenti; le corrispondenze di già attive con altre Società italiane e straniere; le agevolazioni ottenute per trasporto degli oggetti; e certa inusata attività e curiosa premura, che a quest'uopo si diffusero in molti ordini della città, fanno ben augurare che non cadrà strema di forze, o negletta l'impresa.

Dalla quale poi deve indubbiamente discendere quest'altro vantaggio, che, non potendo un oggetto per diritto rimanere esp. solo oltre a due mesi, agli artisti nella succedente varietà d'opere, anche d'altri paesi, viene data bella opportunità di molto apprendere ogni studiosi confronti. Aveva dunque ragione di cominciare coll'arguto motto di Franklin; egli è già un vaticinio di bene, che mi gode l'animo di mandare alla novella istituzione, insieme ai molti, che, sentendo amore per l'arte, non posso dimenticare la classe, non lieta sempre, di quelli, che imprendono a seguirne il glorioso vessillo. Con questo augurio per ora finisco; non a torto però che non mi resti di ricordare ad alcuni il dovere, che pur avrebbero, di accorrere colla loro largente; ed al più, quello del visitare le sale: — passerebbero per bene qualche ora; — l'intelletto nella visione del bello si affina, e, quasi raggio traverso un cristallo, s'incolora di gentili pensieri.

Venezia nel luglio 1865.

Dott. VINCENZO MIRELLI.

(1) N. 138, 20 giugno 1865.



mai come solo co'forti studi e coi severi costumi possono compiersi gli alti e generosi propositi.

Firenze, il 25 luglio 1865.

Il ministro Netti.

La Nazione reca: « Le ispezioni, ordinate dal Ministero dell'istruzione pubblica nelle Scuole annessi ai Seminarii della Toscana, procedono regolarmente nella massima parte. »

Scrivono alla *Perseveranza* da Firenze, la data del 31 luglio:

Vi sono due questioni, che mantengono preoccupata l'opinione pubblica, e che di giorno in giorno sembrano sempre più aggravarsi.

La prima è la questione del colonnello De Villata, contro cui sono tanti e si forti i documenti, messi innanzi dall'accusa, che pare davvero molto difficile qualunque difesa. Il De Villata ha chiesto del tempo onde raccogliere documenti di sua giustificazione: ma quali potranno essere questi documenti? Potrà mostrare degli ordini ricevuti di fucilare quei Garibaldini prigionieri, che fossero riconosciuti disertori; ma potrà egli egualmente purgarsi dalle altre accuse d'insulti, di sevizie alle vittime?

Questa delle fucilazioni di Aspromonte è una questione, che brucia. Il generale Pettini dovrebbe più che ogni altro sentirlo. L'opinione pubblica è impaziente.

L'altra questione, la quale preoccupa gli animi, è il cholera, che sempre più in Ancona prende proporzioni maggiori. Un po' la responsabilità si fa cadere sul ministro dell'interno, che da più giorni fa durare la contraddizione di dar patente di cholera ai pochi legni, che escono dal porto d'Ancona, mentre permette che dalla Stazione ferroviaria della stessa città partano quattro o cinque treni al giorno, che liberamente trasportano passeggeri al settentrione ed al mezzogiorno d'Italia.

Ma dicono però che domani saranno presi provvedimenti onde isolare la città d'Ancona anche dalla via di terra. Credo che sia troppo tardi, perchè corre voce che alcuni casi di cholera siano verificati in altre città italiane, come per esempio a Ravenna e Sinigaglia.

La Commissione, istituita dal ministro dei lavori pubblici, onde studiare il passaggio di una ferrovia fra le Alpi svizzere, ha compilato i suoi studi e presenterà il suo rapporto fra due settimane. Dicesi che abbia prescelto il passaggio del San Gottardo, in preferenza dello Spluga e del Lucumagno.

La *Gazzetta di Torino* dice: « Il famoso processo Sella-Bullanti, ora divenuto processo Bassi-Franchini, è chiamato davanti al Tribunale correzionale per il giorno 4 agosto. Si dice che in quella udienza saranno ascoltati venticinque testimoni, fra quali parecchi deputati. L'avvocato Villa non figura tra i difensori, essendo chiamato come testimone. Difensori del Bassi saranno gli avvocati Basso e prof. Garrelli. Il Franchini è contumace, essendogli, com'è noto, riuscito di mettersi in salvo. »

#### DUE SICILIE.

Si ha dai giornali di Napoli del 27 corra, che il prefetto di Terra di Lavoro, alla sua circolare telegrafica, diramata alle Autorità dipendenti, colla quale promette il premio di ventimila franchi a chiunque sarà per consegnare, nel termine di giorni 30, vivo o morto, il brigante Andreozzi, ha fatto seguire altro dispaccio circolare telegrafico, diretto alle Autorità stesse. Con questo, promette diecimila franchi di premio a chi presenterà, vivo o morto, prima della fine d'agosto prossimo, uno dei capi briganti seguenti: Albanese, Fuoco, Gravina, Guerra, Pace. Premio straordinario, e proporzionato all'importanza del caso, è pure assegnato a chi scoprì e farà cadere in potere della giustizia alcuno dei fattori, manutengoli o complici dei capibanda suddetti. Inoltre, se colui, che fosse per rendere simile servizio, si trovasse bandito, presentandosi al suddetto prefetto o alle Autorità della Provincia, otterrà, oltre il premio, d'essere raccomandato per la grazia. (G. d. R.)

L'Italia di Napoli del 28 luglio reca: « Un altro centinaio di manutengoli vennero arrestati dal giorno 15 in poi nelle varie contrade infestate dai briganti. »

L'Appennino reca: « Un telegramma da Aquila annunzia che, nel Circondario di Avezzano, nei monti di Canistro, distanti due chilometri da quel paese, si presentò una banda di 49 armati, che catturarono 12 pastori, trasportandoli oltre la frontiera pontificia, meno uno, il più vecchio, che rimandarono. »

Sul ferimento del sig. Perroni Paladini togliamo i seguenti ragguagli da una lettera di Palermo, 27 luglio, al *Diritto*:

Il telegramma vi avrà portato, senza dubbio, la notizia della pugnazione del comune amico, Francesco Perroni Paladini. Il Perroni, come soleva tutte le mattine, recavasi martedì (30), verso le ore undici, da casa sua al palazzo dei tribunali, percorrendo il Corso Vittorio Emanuele. Giunto all'angolo della via Visitavere, ove la strada è sempre gremita di gente, si sente percuotere alla schiena destra; era una prima pugnalata, che il Perroni credette un urto violento, tanto che già rivoltarsi per cercarne la causa; e nel rivoltarsi, ne riceveva un'altra, un po' più in giù, nella stessa regione toracica. Allora il Perroni, accorsi dell'assassino, che davasi immediatamente alla fuga, gli corse dietro, dandogli qualche colpo di bastone, e l'inseguì sino al vicolo dell'Agnoli, duecento passi circa, né si arrestò che dinanzi agli ostacoli, che presentava la via in costruzione.

Intanto, sopraggiungevano degli amici, alcuni dei quali dedicavansi a prodargli le opportune cure, altri davansi alla caccia dell'assassino. Però questi, aiutato dalla località e dalla indifferenza, e forse anche da una insensata pietà dei cittadini, giunse a mettersi in salvo, rendendo vana ogni ricerca.

Il Perroni fu condotto subito all'Ospedale civico, ove fu riconosciuto le ferite non essere affatto mortali, ed anzi una lieve, e l'altra pericolosa di vita per gli accidenti, ed ove gli furono prodigate prontamente tutte le cure dell'arte salutare. Appena si seppe il fatto per la città, questa ne fu commossa, ed un'indignazione generale comprese tutti gli animi. La gente onesta di tutti i colori accorreva numerosissima all'Ospedale, per avere nuove della salute del Perroni.

Finisco coll'assicurarvi che il Perroni va meglio; che, dopo tre giorni, nessun sintomo allarmante si è manifestato; che questa mattina, slegate le ferite, si trovarono in bellissimo stato; che oggi il Perroni passerà dall'Ospedale a casa sua, e che fra qualche giorno potrà riprendere i suoi lavori.

#### IMPERO RUSSO.

Pietroburgo 24 luglio.

Ecco, secondo l'*Invalide Russo*, la lettera della Principessa Dagmar all'Imperatore, accennata nel *Bullettino* d'ieri:

Bernstorff 8 luglio.

Madama!

Sono scorse poche settimane che le mie preci si univano a quelle, che furono inviate all'Onnipotente da tanti cuori russi per la conservazione dei giorni del defunto Granduca ereditario Nicolò Alessandrovich, mio amato sposo. Piacque alla Divina Provvidenza di decidere altrimenti, e di strappare al nostro amore quella, che avrebbe fatto la nostra felicità. Per grazia disposizione di V. M., questo sentimento generale di profondo dolore, prodotto da un'irreparabile perdita, mi viene ora espresso da parte delle dame di Pietroburgo e di Mosca, col prezioso dono d'una Croce e di un Vangelo.

Al cuore materno di V. M. ardente afflato la più intima espressione d'una profonda gratitudine, che deriva da un dolore, diviso fra tanti, e che non si estinguerà giammai. Questo santo Vangelo e questa santa Croce mi rammenteranno sempre che la Russia, divenuta tanto cara al mio cuore, cerca la sua forza e la sua consolazione nelle parole del Signore, e porta con fede e con devozione la croce, che Dio le ha imposta. Vogliano quelle signore accogliere la mia profonda gratitudine per questa consolazione cristiana, che a me arrecarono. Pregho Dio d'ascoltare le preci, che io rivolgo per l'Imperatore, per V. M. e per la Russia.

Socio di V. M. fedelissima e devotissima,

DAGMAR.

#### INGHILTERRA.

Il *Daily News*, alludendo alla partenza del *Great-Eastern* dalle spiagge dell'Irlanda, per recare al di là dell'Atlantico l'altro capo della linea telegrafica, destinata a congiungere i due emisferi, vi fa sopra le seguenti considerazioni:

Il gigantesco vascello, che va recando a traverso l'Atlantico la luce, destinata a rendere simultaneo il pensiero di due mondi, ha già fatto tanto cammino da mettere in cuore la speranza della riuscita. Ma si avventurano, si piena di pericoli è la grande impresa, che non potrebbe quella speranza non essere turbata dal timore di vederla fallire. Ma in questa faccenda del telegrafo, tra la compiuta vittoria e la totale sconfitta, non è via di mezzo: o tutto si guadagna, o tutto si perde. Se ti fa naufragio una nave, ne salverai almeno il fusto; se ti si abbrucia la casa, le ne resteranno i muri; ma se qui l'impresa fallisce in uno solo dei suoi tanti elementi, il tempo, la fatica e l'arte, spesi dall'uomo per avviarla, li vedi spandere ad un tratto nelle cavernhe dell'oceano col danaro degli azionisti. Per alcuni giorni ancora, finché sul casero del *Great-Eastern* si trova parte della luce, una rottura non impedirebbe di salvare il resto. Ma quei giorni di ansietà fanno presto a volar via; e allora non possiamo aspettarci che la novella del trionfo o quella della sconfitta; o vita o morte.

Nessuna opera umana fu al certo preparata e condotta con maggior cautela di questa. La perdita stessa dell'antica fune ha giovato a mostrare ove stiano i maggiori pericoli, e quanti anni e mezzi più opportuni a sanarli. Son sei anni che corsero dopo quel disastro, e gli uomini del mestiere e quelli della scienza non hanno fatto che lavorare, di notte, di conserva per rendere più efficace ed energica la trasmissione dei segni telegrafici e scemare i rischi della rottura, inerenti ad un corpo sì prolungato, e relativamente sì debole. Nuovi metodi e nuovi apparati s'inventarono ad accrescere l'isolamento dei fili di rame, che sono i veri conduttori dell'elettrico, ed a rendere più tenaci e consistenti i fili di ferro, che ne formano l'involucro e il sostegno. Nuovi mezzi di precauzione furono anche introdotti nel evitare lo sfregamento della fune contro le cime o le scabre sommità delle scogliere sottomarine; come pure a proteggerla contro i guasti, che possono farvi i piccoli insetti, che ora sappiamo trovarsi nei più profondi abissi del mare. Ciò non di meno potrebbe darsi che nemmeno questa volta si giungesse a cogliere il frutto desiderato; ma almeno ci resterà sempre il conforto di aver fatto quanto umanamente si poteva per meritarsi.

#### SPAGNA.

L'*Indipendence belge* ha da Madrid che in Siviglia i parroci predicano contro le innovazioni. Essi furono tradotti dinanzi al Tribunale per ordine del governatore, ma fecero resistenza. Anche a Madrid e in altri luoghi si tengono prediche incitanti.

(O. T.)

A proposito del collegio del ministro spagnolo a Lima, signor Távira, contengo per quale fu destituito, leggiamo nella *Correspondencia* del 24 luglio:

Le corrispondenze di Lima, colla data del 12 giugno, si escludono assai lungamente sulla questione del Chili.

Stando a quelle lettere, il generale Parja ha ricevuto, in maggio, una comunicazione del signor Távira, ministro di Spagna presso la Repubblica, col progetto di risposta, che il Governo chiliano aveva intenzione di fare al reclamo del Governo spagnolo, relativamente agli undici punti che formano l'oggetto del litigio pendente.

Questo progetto di risposta era stato trasmesso confidenzialmente al ministro di Spagna da quello degli Affari esteri del Chili, a fine di sapere se il tenore fosse nei termini convenienti.

Nel comunicato al capo della squadra spagnuola, il signor Távira disse a quell'ufficiale che, secondo lui, gli accomodamenti, proposti dal Governo chiliano nella minuta della sua risposta, erano inaccettabili; che quella risposta era piena di falsità e sotterfugi; che, infine, egli credeva essere giunto il momento di stabilire un ultimatum e di fare una dimostrazione tale, da ribaltare l'orgoglio della Repubblica del Chili.

Questo avviso era esattamente quello del gen. Parja. Egli cominciò dall'ordinare le sue forze, disegnò la fregata *Resolución* per Valparaiso, e la *Barraguala*, colla goletta *Condado*, pel porto di Caldera. La *Blanca* doveva più tardi recarsi a Caquimbo.

Le istruzioni per effettuare il blocco erano già pronte, quando arrivò a Callao un clipper, il quale portava la notizia inaspettata che le difficoltà, pendenti fra la Spagna ed il Chili, erano usate. Infatti, al domani dell'arrivo del clipper, il generale Parja ricevette l'avviso ufficiale di questo avvenimento.

Ma quale assestamento! Il sig. Távira aveva accettato la risposta del Governo chiliano nei termini identici della minuta, e lui comunicato, senza che sia stata mutata una sola parola in quel documento, che, pochi giorni prima, egli aveva mandato al capo della squadra spagnuola, dicendogli completamente inammissibile.

Ognuno può giudicare dello stupore del generale Parja, di fronte ad un tal modo di procedere, vedendoci egli naturalmente nell'impossibilità di respingere un assestamento, e chinando ad un agente diplomatico della Spagna, perchè solo il Governo di S. M. può disapprovare gli atti del suo rappresentante.

Egli dovette limitarsi a dirigere al signor Távira una Nota assai energica, nella quale gli volgeva i più duri rimproveri sul suo contegno, protestando in suo proprio nome, ed in quello della nazione, contro l'aver accettata la soluzione proposta dal Governo del Chili.

Inoltre, il sig. Parja troncò immediatamente qualunque specie di relazione col sig. Távira, avvertendolo che egli stava per render conto a Madrid di quanto era avvenuto, e per riversare su lui la responsabilità dei suoi atti, atteschè, soggiunge il corrispondente, egli era trascorso fuor a cambiare o falsificare le date, negando d'aver ricevuto le comunicazioni del generale in tempo utile.

Per conseguenza, la *Vencedora* salperà immediatamente per recare ai bastimenti spagnuoli, ancorati davanti a Valparaiso ed al porto di Caldera, l'ordine di lasciare le acque chiliane e ritornare a Callao, ove la squadra attende la risoluzione, che prenderà il Governo di S. M. su questi gravi avvenimenti.

È da supporre che i dispetti del ministro Távira arriveranno a Madrid contemporaneamente a quelli del generale Parja. Resta a vedere ciò che farà il Governo per tutelare al Chili l'onore della Spagna.

#### FRANCIA.

Sulle recenti elezioni comunali in Francia, il *Constitutionnel* ha il seguente articolo:

Il successo delle liste municipali in Francia è ancora più grande di quello, che indicavano le prime notizie, e questo successo ha un significato tanto più importante, che, giusta il programma tracciato nella circolare del sig. ministro dell'interno, il Governo ha lasciato gli interessi locali difendersi da se medesimi, limitandosi a mantenere l'ordine ed assicurare la sincerità del voto.

Le Amministrazioni locali formarono infatti da per tutto le loro liste, e le formarono animate da un sentimento di conciliazione e di liberalismo, da lasciar luogo a tutte le influenze legittime.

Le simili condizioni, la vittoria riesce un grande avvenimento, per quale noi saremo senza dubbio applauditi; quantunque forse non ne avremmo rilevata tutta l'importanza, senza gli sforzi di coloro, che tentarono contrariare il movimento, per sostituire agli interessi del Comune le passioni della politica.

Limitiamoci per oggi a registrare che, malgrado qualche successo parziale, che non vogliamo nascondere, e che, del resto, si prevedeva, il paese ha acclamato gli uomini dell'ordine, e respinto quelli di partito; che le giornate del 22 e 23 luglio sono il tentativo più serio e più vero della libertà municipale, che sia mai stato fatto in Francia; e che è atto di pura giustizia il darne onore ad un Governo, il quale non divide mai la causa dell'ordine dalla causa del progresso.

Scrivono da Parigi alla *Perseveranza*, in data del 28 luglio:

Crede averci altra volta parlato d'una istituzione delle più notevoli, vero tentativo di decentramento, fondata dal sig. Auguste Guyard. Quest'uomo di ferma volontà e di cuore, ha voluto da se solo istituire nel suo villaggio un Comune-modello, che avesse tutti i vantaggi, di cui godono le grandi città: Scuole, ospedali, ma Scuole d'ogni specie, Biblioteca, Museo, Spedale, Società d'assicurazione, ecc. E il suo progetto, per quanto possa parere stravagante, è riuscito così bene, che i più alti personaggi del Comune-modello di Frères. L'imperatore medesimo ha voluto incoraggiare questo infaticabile riformista. Domenica si farà una gran festa nel Prato Catalano, a beneficio di quest'opera filantropica.

Un altro uomo energico, il sig. Moynier, ha veduto egualmente riuscire la sua ardita impresa. Il capitale necessario alla piccola colonia, che partirà per l'Abissinia, è già coperto da sottoscrizioni di 3000 franchi.

Al pranzo, che E. Girardin diede ad Abd-el-Kader, assistevano i signori Baumann, prefetto della Senna, il sig. Boilelle, prefetto della Polizia, il generale Dumas, antico governatore dell'Algeria, e che scrisse molto sugli Arabi, il sig. La Gournière, i due Pereire, Hecquard, antico console a Damasco, Limayrac, Cohen, della *France*, Roquaplan, antico direttore dell'*Opéra* ecc. Ad un brindisi fatto in onore suo, Abd-el-Kader rispose tutto con uno in arabo, che fu immediatamente tradotto:

Gli Arabi non hanno l'abitudine di fare i brindisi col vino, ma li fanno colla parola e col cuore. Io rendo grazie all'imperatore Napoleone, il quale conobbe il mio cuore e la mia mente, e che, mostrando fiducia in me, cambiò l'inimicizia, che aveva contro i Francesi, in una amicizia vera e sincera. Essi mi colmò di favori e di benefici, ed io, che fuggiva altra volta la Francia, finii col fuggire quello che non è lei, e col venire in mezzo ad essa. È un gran bene, che mi fece l'imperatore, perchè senza ciò avrei continuato ad odiare i Francesi e a farmi odiare da essi. Io ringrazio il sig. di Girardin, che, primo tra i Francesi, conobbe il mio carattere, si fidò di me e mi difese.

Il sig. Stiff, l'interprete, che accompagnava l'emiro, è un cristiano di Siria, salvato da Abd-el-Kader in occasione delle ultime stragi. A otto ore si era ancora a tavola, quando l'emiro si alzò per andare a recitare la preghiera della sera colla fronte prostrata a terra.

(FF. FF.)

#### SVIZZERA.

Leggesi nella *Gazzetta Ticinese*, del 28 luglio:

Al Congresso internazionale, che dee tenersi in Berna nel prossimo agosto, interverrà anche il Conte di Parigi, che si dice voglia partecipare alla discussione di diverse importanti questioni sociali.

Il fascicolo di giugno della *Bibliothèque universelle* di Ginevra non era stato distribuito a Parigi per un articolo del prof. Cherbules sulla *Vita di Cesare*, di Napoleone. Ora si scrive che un ordine formale dell'imperatore ne ha lasciato libera la circolazione.

Antonelli Giacomo ed Antonio Poggio, italiani, pugnalarono in Ginevra un Francese. Sopresi da due agenti di Polizia, che volevano arrestarli, l'uno trasse il coltello, e l'altro ferì un colpo di pistola nel viso l'agente Bernard. Essi colsero quell'istante per fuggire.

#### SVEZIA E NORVEGIA.

In Norvegia, le recenti elezioni per lo *Storting* diedero al partito democratico più di 50 sopra 111 membri nominati; ma il Governo non se ne cura, sapendo benissimo di non aver mai a temere una seria opposizione coll'opposizione. Del resto, il Governo di Norvegia ha un compito puramente passivo; egli si limita a far eseguire le risoluzioni dell'Assemblea, unica e vera sovrana di quel paese.

#### AMERICA.

Leggiamo nella *France*: « Si ritiene in America per positivo che verrà istituita una Commissione militare speciale per giudicare Jefferson Davis, imputato di complicità nell'assassinio di Lincoln. Si sta lavorando ad ingrandire la sala delle sedute dell'antica Commissione militare nel vecchio Penitenziario.

La ragione del cambiamento delle intenzioni del Governo viene attribuita alla pretesa scoperta di nuove prove di colpeabilità; scoperta, che sarebbe stata fatta in dipendenza del sequestro delle carte del signor Davis nella Florida.

Il colonnello Barton Harrison, segretario particolare dell'ex Presidente, venne trasferito al Penitenziario, il che mostra che tutte le persone, state catturate a Irwinville, verranno tradotte in quel carcere.

Vi si rinchiuse pur anco il professore Mac Culloch, accusato di aver preparate le sostanze chimiche, destinate ad incendiare le città del Nord.

E nel *Pays*: « Un giornale di Filadelfia annunzia che l'effettivo della spedizione del Texas sarà portato a 100 mila uomini; ve ne sono già 80 mila ed un rinforzo di altri 20 mila sarà colà spedito a giorni.

Il generale Sheridan nel Texas ha pubblicato un proclama, che invita gli emigrati a ritornare. Egli aggiunge che non tollererà nessuna guardia civica, né alcuna banda armata per difendere il paese, bastando a tutto le forze militari, che vi si trovano, unite a quelle, che vi arriveranno.

Alcuni dispetti del Texas, in data del 9, portano che l'esercito di Sheridan si è diretto verso Rio Grande. I corpi stanziati ad Alessandria e a Shreveport (Luigianna) sono partiti per la via di terra alla volta del Sud. Questa concentrazione ha per scopo di garantire la sicurezza delle frontiere, e di por termine ai frequenti disordini, che vi succedono.

Il Presidente Johnson ha formalmente ricusato di levare dal suo proclama di amnistia l'articolo, che ne esclude le persone, le quali possiedono più di venti mila dollari.

A proposito della mortalità dei negri, la *Patrie* di:

Il generale Washburne in un'assemblea di cittadini a Memphis, parlando della sorte dei negri, diceva: « La forza relativa della razza di colore è diminuita oggimai rapidamente. »

La statistica della mortalità dei negri prova di fatti quanto giudo parlasse il generale Washburne in quel giorno.

Nella Nuova Inghilterra, a Boston, nei negri si constata ogni due morti un solo nato; e non si è causa il clima, doppiamente a Filadelfia, nel 1859, in sei mesi si contavano 306 morti su 148 nascite; e nella Carolina del Sud la morte mena stragi fra negri liberati dagli eserciti del Nord.

La mortalità, in quel paese, eccede tutto quanto si è mai veduto, e s'aggravamente non vi ha nulla di più naturale, quando si pensa all'indolenza ed all'incuria dei negri, ed alle difficoltà, che incontrano, per guadagnarsi col loro vilto e le cose necessarie alla vita.

Durante la guerra, si sa quanti negri sono morti combattendo negli eserciti federali, oppure di fame e di malattia vicino agli accampamenti. E adesso sono condannati a morire a migliaia, perchè generalmente si prova ripugnanza a farli lavorare, e far loro guadagnare di che vivere.

Da censimento del 1860, risulta che vi erano più di quattro milioni di negri negli Stati del Sud; quanti ve ne saranno nel 1870? Molto pochi probabilmente, atteschè la questione dei negri non sia più un imbarazzo per l'America. Gli Americani pare se l'aspettino, ed è per questo che si occupano di sapere se i negri avranno o no il diritto del voto e gli altri vantaggi politici.

Il Governo di Washington lascia decidere la questione ai legislatori locali, che sanno essere inimici nati del privilegio della cittadinanza da accordarsi agli africani.

La Convenzione dell'Ohio, Stato del Nord, non volle nemmeno occuparsi di tale questione, e le altre Convenzioni, come quelle del Texas, ecc., hanno mantenute in vigore le leggi, che fanno delle genti di colore una vera casta di patria.

V'ha di più; il sig. Johnson ha nominato a governatori degli Stati del Mississippi, dell'Alabama, ecc., uomini come i signori Sharkey e Parsons, che furono sempre proprietari di schiavi, e che preferiscono i piccoli bianchi del Sud ai negri africani.

L'*Havas-Bullier* ha da Southampton, in data del 28 luglio:

Al Chili si adunò il Congresso. Il discorso presidenziale annuncia il ristabilimento delle relazioni diplomatiche colla Spagna.

Al Perù continua la rivoluzione. Nelle Provincie settentrionali, disordini e saccheggi. Il commercio ne soffre assai.

Il movimento, scoppiato nella Repubblica dell'Equatore, vi fu represso. Il Presidente Garcia Moreno diede ordine di fucilare sulla pubblica piazza 27 membri del partito d'opposizione.

Scoppiarono nuovi dissidii tra S. Domingo e la Spagna. Questa stabilì il blocco di quell'isola.

E in data del 29 luglio: « Avvisi dell'isola di San Domingo riferiscono che il Governo provvisorio si disponeva a trasferire la sua sede nella città di San Domingo, già in passato residenza del Governo. Azua e Barai erano state sgombrate dagli Spagnuoli e dagli indigeni favorevoli alla Spagna, ed i Domingani avevano occupato quelle due città. Gli Spagnuoli attendevano, per continuare lo sgombero, l'arrivo di vari trasporti.

Monte-Cristo e Puerto-Plata dovevano essere quanto prima abbandonate. Gli Spagnuoli non approvavano l'emigrazione degli indigeni; rifiutavano loro i passaporti per Cuba e Porto Rico; ma promettevano la protezione della Spagna a chi si recasse a Curacao o alla Giamaica.

Gli insorti d' Haiti occupavano l'intero Capo haitiano. Il comandante generale e il generale Carricone cercavano i modi di operare contro il forte Belair e il Capo haitiano. Pensavano che avrebbero tentato d'imporre la comunicazione tra il Capo e l'interno del paese. Le opere d'assedio progredivano con tutto vigore, e credevasi vicina la presa di quell'ultimo anello dell'insurrezione.

Le corrispondenze dal Perù assicurano che i porti d'Arica e Quilca erano bloccati dalle forze del Governo. Gli insorti, comandati da Prado, pareva volessero attendere d'essere assaliti

dalle truppe del Presidente Pezet. Le Provincie settentrionali sono in preda all'anarchia.

#### NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 3 agosto.

#### Bullettino politico della giornata.

domenico. — 1. Di una Nota di Drouyn di Lhuys agli agenti della Francia all'estero, sulle trattative veneziane. — 2. Le notizie attribuite al maggiore de Villata. — 3. L'incendio del Museo Barnum a Nuova York. — 4. Statistica dei partiti nella nuova Camera italiana. — 5. Il quinto centenario dell'Università di Vienna. — 6. Di un discorso, con cui S. E. il Ministro di Stato conte Belcredi ha accolto il corpo degli impiegati del suo Ministero. — 7. Smentita la notizia di pratiche per riconoscimento dell'Italia da parte dell'Austria. — 8. Proiezione relative ad uno scioglimento della questione di Buenos Aires. — 9. La guerra del Brasile contro il Paraguay, la città di Boya data a sacco, e la floggia del Paraguay sul Paraná distrutta.

1. L'Europeo di Francoforte ha ricevuto da Monaco in Baviera il sondo d'una circolare stata non è guari diretta dal sig. Drouyn di Lhuys agli agenti di Francia presso i Governi esteri, e concernente la missione del sig. Vegezzi a Roma. Questo documento ha la data del 29 (?) luglio ultimo scorso. Il sig. Drouyn di Lhuys comincia dal ricordare, dice l'*Europeo*, che le sollecitudini del Governo dell'Imperatore dei Francesi sono sempre state rivolte a far prevalere le idee di conciliazione tra la Santa Sede e il Regno di Vittorio Emanuele. La convenzione del 15 settembre è stata un gran passo in quella via; e gli animi si sono andati calmando sempre più, e sotto l'influenza d'una pacificazione, per tante ragioni desiderabile, sono stati aperti negoziati per appianare le difficoltà ecclesiastiche. Il Governo dell'Imperatore non ha stimato di dover partecipare alle particolarità delle trattative, ma ha fatto di assistere al ravvicinamento delle Corti di Roma e di Firenze, e di vederle trattare fra loro in materia di tanta importanza. Le trattative furono sgraziatamente interrotte, non avendo potuto accordarsi le parti relativamente alle formalità del giuramento e dell'*Exequatur*. Non dimeno alcuni punti secondari sono stati regolati. Il Governo del Re ha cessato di opporsi al ritorno dei Vescovi nelle loro diocesi, e consensi che fosse provveduto a le sedi vacanti in Lombardia e nell'ex Regno di Sardegna. In tal modo, sebbene la speranza, che avevano suscitata le disposizioni concilianti manifestate da principio, non sia stata adempita, i negoziati produssero utili frutti, e resto aperto il campo alle pratiche che le due Corti stimassero opportuno di riprendere in epoca più o meno prossima. Onde apprezzare debitamente l'importanza di questo ravvicinamento, basti dire che esso sarebbe stato impossibile ancora pochi anni sono, mentre oggi il Santo Padre e il Re Vittorio Emanuele, innalzandosi al di sopra delle politiche dissidenze, hanno potuto ascoltare la sola ispirazione della coscienza e darsi prove di deferenza reciproca.

Nella polemica meglio rispondere ai voti del Governo imperiale dello stabilimento di relazioni dirette tra il Papato e l'Italia, ed egli ama sperare, che queste relazioni, benché momentaneamente interrotte, si rinnovassero un giorno, e condurranno a felici risulamenti. « Non essendo intervenuti per dirigere i negoziati, conclude il sig. Drouyn di Lhuys, non non desideriamo di esercitare un'azione più diretta per farli ripigliare; ma applaudiremo a tentativi di conciliazione tanto più, quanto meno i due Sovrani avranno d'uopo della nostra cooperazione, e quanto più presto si abitueranno a far senza mediatori per regolare tra loro i loro comuni interessi. — Se il documento analizzato dall'*Europeo* è autentico, non si può negare, che il sig. Drouyn di Lhuys ha con esso provato due cose: la prima che il Governo imperiale di Francia appoggiava indirettamente col fatto lo sbrano degli Stati del Papa, fatto a dispetto del trattato di Zurigo da S. M. il Re Vittorio Emanuele; la seconda, che lo stesso Governo desidera sinceramente che anche la Corte di Roma approvi quello sbrano. In tal modo l'opera della rivoluzione italiana sarebbe perfetta. Memori della protesta ufficiale della Francia contro le annessioni del Piemonte, noi non possiamo credere all'autenticità della Nota analizzata dall'*Europeo*.

2. Grande agitazione in tutta la stampa italiana per un fatto avvenuto nel 1862. Dopo che Garibaldi era stato disfatto, ferito e fatto prigioniero in Aspromonte, una colonna di Garibaldini presso Catania, cercava un luogo dove deporre le armi per isbandarsi, ma fu sorpresa da un battaglione del 47 di linea, comandato dal maggiore de Villata. Cinque giovani garibaldini furono arrestati, e il maggiore Villata li condannò ad essere fucilati come disertori. Uno di essi non era disertore, ma un ex-vivandiere ambulante al seguito dell'esercito regolare, ma le sue circostanze furono reiette; un altro dei cinque domandò in grazia che gli fosse permesso di scrivere alla sua famiglia, e la grazia gli fu negata. Mentre i cinque sventurati giovani stavano per essere fucilati, un di loro per nome Bottero che fucilava il suo sig. fu ferito a morte a schiaggiato dal maggiore. I cinque giovani furono fucilati. Poco dopo tre altri garibaldini furono presi, ed egualmente fatti fucilare dal de Villata, malgrado le lacrime, le preghiere e le imprecazioni loro! Uno di essi, certo Bianchi, non era morto, ma ferito e non mortalmente; il chirurgo del battaglione domandò la grazia dell'infelice, ma il Villata, scuotendo la cenere del suo sigaro che stava fumando, comandò morte, e il giovane fu tradito da 30 palli. La notte seguente i corpi sarebbero stati abbruciati, ma la popolazione d'un villaggio vicino ottenne a stento il permesso di poterli seppellire. Questi fatti si leggono in quasi tutti i giornali d'oltre Mincio. Ora il maggiore de Villata è luogotenente colonnello, ed ha promesso con lettera pubblicata ne' giornali di provare con documenti ufficiali non esser egli colpevole di quegli atti senza nome; ma finora i documenti promessi non sono venuti in luce. I giornali che parlano delle sevizie attribuite al Villata sono stati, dicesi, mandati al Re, tutti in color di sangue.

3. A Nuova York è stato distrutto da un incendio il famoso Museo di Barnum con 17 case attigue. Il valore del Museo senza il fabbricato in cui era collocato, e che non apparteneva al sig. Barnum è stimato di 300,000 dollari, e non era assicurato che per 60,000. Non fu possibile salvare che pochissime delle curiosità che vi erano esposte. Tranne la foca erudita, tutti gli animali, leoni, tigri, boa constrictor, orsi, alligatori, la balena, e perfino la felice famiglia, composta di gatti, sorci, scimmie, colombi, pappagalles, ecc. che vivevano da buoni fratelli nella stessa gabbia, tutti perirono nelle fiamme. Mettevano a parte i ruggiti delle bestie feroci, e per buona sorte pochi erano i curiosi nella sala, e tutti hanno potuto esser salvi; ma Dio sa come e in quale stato! Fa tremare il pensiero, che se il fuoco fosse scoppiato alcune ore più tardi, la folle, che avrebbe assistito al nuovo spettacolo che Barnum doveva rappresentare, sarebbe stata sì

alta, che B essere eno.

4. Pol articolo de al Partito maggiore a relativi alla Herald. I cost comp Derby 285 liberali e radicali e toliche 34. Derby, e partito di ne supera e dei catt babile che menton 3.

5. La gurata la estate di divino. Archives partecipa circa 900 dei ridott Hasner, q proferi a leonore d verità; il saluto l' soro Wit gati delle tanti fecer e salutati densa ge dice che.



Il Corriere della *Marche* non il seguente bollettino sanitario d'Ancona

« Del *massoragno* del 30 al 31 luglio.

« Nella città: infermi caso 37, morti 14; Borgo Pio, casi 2, morti 3. Territorio caso 13, morti 7. Totale casi 52, morti 28, di cui 13 degli attaccati nei giorni precedenti.

« Ed i giornali d'oltre Mincio hanno il seguente dispendio logografico.

« *Livorno* 1 agosto 1863.

« Ancona 1.° — Dal mercoledì 31 al mercoledì 1.°, attaccati 58, morti 22.

Nel *Corriere della Marche* leggiamo: « Il sindaco di Sinigaglia, con avviso del 29 cadente, dichiara assolutamente inesatte e false le voci, diffuse sfavorevolmente alla salute pubblica di quella città, secondo cui egli esistenzioso dolore di rasare curare tutti i concorrenti alla fiera che lo stato sanitario è così ottimo e perfettamente immune da ogni caso anche dubbio del maleve temuto.

Leggosi nell'*Opinione*: « Il dottor Gallico ci comunica una lettera, a lui diretta dal dottor Agostini, membro del Consiglio provinciale d'Ancona, che racchiude un dato statistico singolare, e che non fu ancor dato da altri giornali.

« A tutto il 24 luglio, « provenienti da Alessandria di Egitto, che fecero quarantena nel Lazaretto d'Ancona, furono 1118. Tutti erano sani, eccettuati tre, i quali per altro non ebbero il menomo fenomeno cholericò, imperocchè uno morisse, il 3 di luglio, per encefalite, un altro il 6, per tubercolosi polmonare, ed un terzo, affetto di febbre gastrica, guarisse perfettamente.

« Questi fatti sono curiosi e degni di meditazione.

La seguente circolare fu pubblicata dalla *Gazzetta d'Odessa*. « Per ordine del ministro dell'interno, i navigli, che hanno subito una quarantena di cinque giorni ne Bardenelli, e a bordo dei quali non si sarà manifestata la malattia non saranno obbligati a sottostare ad una nuova quarantena ad Odessa, ma i navigli, a bordo dei quali si saranno stati casi di cholera durante il viaggio, dovranno restare in quarantena per dieci giorni.

Vennero in questi giorni pubblicati i risultati del censimento, operato in Prussia nel dicembre 1861. Ne caviamo alcuni dati. La popolazione complessiva del Regno ascendeva a quel tempo, a 41,252,363 abitanti: vale a dire che, in confronto del censimento del 1861, presenta un aumento di 761,143. Berlino annovera, secondo quei risultati, una popolazione di 632,749 abitanti. La Provincia più popolata è quella del Reno, le altre seguono in quest'ordine: Slesia, Prussia, Brandeburgo, Sassonia, Westfalia, Posen, il territorio dell'Hohenzollern, e ultimo il territorio di Jähde.

Al *messoragno* del 31 p. p. luglio, il fuoco s'apprese ad un « municipio dell'arteria della Bazar, compresa nel fabbricato della R. Ufficio postale di Verona, tra ogni pericolo d'incendio la fatto prontamente cessare per opera dei civili pompieri, e dei soldati accorsi dalla vicina caserma di S. Sebastiano.

**Don Nicola Mazza.**

La *Nuova Gazzetta di Verona* ci reca la dolorosa notizia della morte di quell'eccezionale sacerdote, che era D. Nicola Mazza. Ella ne dà l'annuncio colte seguenti parole.

« *È morto un santo!* ecco il grido di dolore, che si diffonde da un lato all'altro della nostra città, e momentaneamente obliu le nostre campagne. Oggi, alle ore 3, e 40 antimeridiane, Don Nicola Mazza placidamente passò al premio dei santi. E spento il cuscino penitente, l'operoso benefattore dell'umanità, il più fedele dolore degli istituti, che accolgono tanti figli del popolo ad incremento dell'industria, delle arti belle, delle scienze, della religione, e della propagazione della Fede, l'apostolo della carità, il padre dei poverelli, il tuo nome venerato compendia e supera l'elogio, che la penna del dolore, il lutto universale, non consente di vergare in questo moderno momento. Percossa dal fulmine scintilla, chiamata la fronte all'impercettibile decreto della Provvidenza, e prostrati preghiamo il suo abitatore del Cielo di continuare la sua protezione al nostro popolo, ed ai benemeriti istituti, che saranno a monumento imperituro della sua ardente ed operosa carità, e sebbene doloroso, pure ci conforti il grido: *È morto un santo.*

« Verona 2 agosto 1863.

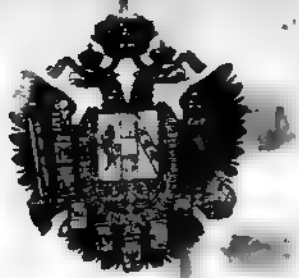
« X. »

797  
961









# GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli atti e le notizie comprese nella Parte ufficiale.)

## PARTE UFFICIALE.

**S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 30 luglio a. c., si è graziosamente degnata di conferire la croce d'oro del Merito, colla corona, al cittadino di Vienna ed ufficiale dei conti della Contabilità antica del demanio e delle finanze, Carlo Fuchs, in riconoscimento della sua opuscola patriottica, umanitaria e di generale utilità per lunghi anni.**

**S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 25 luglio a. c., si è graziosamente degnata di conferire la croce d'oro del Merito, colla corona, al cittadino di Vienna ed ufficiale dei conti della Contabilità antica del demanio e delle finanze, Carlo Fuchs, in riconoscimento della sua opuscola patriottica, umanitaria e di generale utilità per lunghi anni.**

**S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 19 luglio a. c., si è graziosamente degnata di conferire la croce d'argento del Merito, all'ingegnere della Contabilità antica del demanio e delle finanze, Giacomo Stamm, nell'occasione che fu posto in stato di pensione, per i suoi meriti e zelanti servizi civili e militari di molti anni.**

**S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 30 luglio a. c., si è graziosamente degnata di conferire la croce d'oro del Merito, colla corona, al veterano provinciale moravo-slesiano, Francesco Salory, nell'occasione che fu collocato nello stato di permanente riposo, in riconoscimento dei suoi meriti e zelanti servizi nel ramo della pubblica sanità per lunghi anni.**

**S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 17 luglio a. c., si è graziosamente degnata di conferire la croce d'argento del Merito, all'ingegnere della Contabilità antica del demanio e delle finanze, Giacomo Stamm, nell'occasione che fu posto in stato di pensione, per i suoi meriti e zelanti servizi civili e militari di molti anni.**

**S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 25 luglio a. c., si è graziosamente degnata di conferire la croce d'oro del Merito, colla corona, al cittadino di Vienna ed ufficiale dei conti della Contabilità antica del demanio e delle finanze, Carlo Fuchs, in riconoscimento della sua opuscola patriottica, umanitaria e di generale utilità per lunghi anni.**

**S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 24 luglio a. c., si è graziosamente degnata di conferire la croce d'argento del Merito, all'ingegnere della Contabilità antica del demanio e delle finanze, Giacomo Stamm, nell'occasione che fu posto in stato di pensione, per i suoi meriti e zelanti servizi civili e militari di molti anni.**

**S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 21 luglio a. c., si è graziosamente degnata di conferire la croce d'oro del Merito, colla corona, al veterano provinciale moravo-slesiano, Francesco Salory, nell'occasione che fu collocato nello stato di permanente riposo, in riconoscimento dei suoi meriti e zelanti servizi nel ramo della pubblica sanità per lunghi anni.**

**S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 25 luglio a. c., si è graziosamente degnata di conferire la croce d'oro del Merito, colla corona, al cittadino di Vienna ed ufficiale dei conti della Contabilità antica del demanio e delle finanze, Carlo Fuchs, in riconoscimento della sua opuscola patriottica, umanitaria e di generale utilità per lunghi anni.**

**S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 15 luglio a. c., si è graziosamente degnata di conferire la croce d'argento del Merito, all'ingegnere della Contabilità antica del demanio e delle finanze, Giacomo Stamm, nell'occasione che fu posto in stato di pensione, per i suoi meriti e zelanti servizi civili e militari di molti anni.**

**S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 21 luglio a. c., si è graziosamente degnata di conferire la croce d'oro del Merito, colla corona, al cittadino di Vienna ed ufficiale dei conti della Contabilità antica del demanio e delle finanze, Carlo Fuchs, in riconoscimento della sua opuscola patriottica, umanitaria e di generale utilità per lunghi anni.**

**S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 15 luglio a. c., si è graziosamente degnata di conferire la croce d'argento del Merito, all'ingegnere della Contabilità antica del demanio e delle finanze, Giacomo Stamm, nell'occasione che fu posto in stato di pensione, per i suoi meriti e zelanti servizi civili e militari di molti anni.**

**S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 21 luglio a. c., si è graziosamente degnata di conferire la croce d'oro del Merito, colla corona, al cittadino di Vienna ed ufficiale dei conti della Contabilità antica del demanio e delle finanze, Carlo Fuchs, in riconoscimento della sua opuscola patriottica, umanitaria e di generale utilità per lunghi anni.**

**S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 15 luglio a. c., si è graziosamente degnata di conferire la croce d'argento del Merito, all'ingegnere della Contabilità antica del demanio e delle finanze, Giacomo Stamm, nell'occasione che fu posto in stato di pensione, per i suoi meriti e zelanti servizi civili e militari di molti anni.**

**S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 21 luglio a. c., si è graziosamente degnata di conferire la croce d'oro del Merito, colla corona, al cittadino di Vienna ed ufficiale dei conti della Contabilità antica del demanio e delle finanze, Carlo Fuchs, in riconoscimento della sua opuscola patriottica, umanitaria e di generale utilità per lunghi anni.**

**S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 15 luglio a. c., si è graziosamente degnata di conferire la croce d'argento del Merito, all'ingegnere della Contabilità antica del demanio e delle finanze, Giacomo Stamm, nell'occasione che fu posto in stato di pensione, per i suoi meriti e zelanti servizi civili e militari di molti anni.**

di permettere che il consigliere del Tribunale provinciale di Venezia, Francesco barone di Bressani, ed Ernesto barone di Sinar, possano accettare e portare la croce di commendatore dell'Ordine pontificio di S. Gregorio; l'ingegnere superiore della Società della ferrovia dello Stato in Bruna, Gustavo Winter, la croce di cavaliere dell'Ordine stesso, il conte Vittorio Wimpfen, la croce d'ufficiale dell'Ordine imperiale austriaco della Guadalupe, l'architetto di S. M. I. R. A. dei Belgi, dott. Giorgio Wimmer, la croce d'ufficiale dell'Ordine imperiale francese della Legion d'Onore, come pure la croce di cavaliere di prima classe dell'Ordine gran locale assiano di Lodovico, il capo-stazione della Società della ferrovia dello Stato in Praga, Edoardo Becker, la croce di cavaliere dell'Ordine granducato toscano del Merito civile, il negoziante di panni in Vienna, Augusto Wernau, la medaglia ducale d'argento del Merito, non leuono, e il medico pratico in Praga, dott. Augusto Hermann, la croce d'onore di terza classe del Principe di Schwarzborg.

Il Ministero della giustizia nominò l'aggiunto distrettuale di Neuburg, Carlo Kratochvil, a sostituto procuratore di Stato in Jura, e quello di Neuburg, Luigi Kihon, a sostituto procuratore di Stato a Posen.

Il Ministero di commercio e pubblica economia conferì la elezione di Carlo Hardmuth a presidente, e di Giuseppe Schor a vicepresidente della Camera di commercio e industria di Budweis.

**Cambiamenti nell'I. R. esercito.**

Il generale maggiore e brigadiere, Antonio barone Dobzensky di Dobzenitz, fu posto nel ben meritato stato di riposo, col carattere di tenente-maresciallo ad onore.

Il tenente colonnello titolare in riposo, Carlo conte Wallis, lasciò il servizio, conservando il carattere militare.

A capitaneria di prima classe in riposo, Alessandro Neath di Homony, fu conferito il carattere di maggiore ad onore.

Il Presidente degli Stati Uniti dell'America settentrionale ha pubblicato le seguenti due proclamazioni:

**A. —** Essendo che per la mia proclamazione del 29 aprile 1865, furono abrogate con certe eccezioni tutte le restrizioni del commercio interno e nazionale in alcuni porti degli Stati di Tennessee, Virginia, Carolina settentrionale, Carolina meridionale, Georgia, Florida, Alabama e Mississippi e dello Stato di Louisiana, situato all'oriente del Mississippi ed essendo che per la mia proclamazione del 22 maggio 1865 e per le ragioni e da esposte, dovranno, con certe eccezioni, essere riaperti certi speciali porti degli Stati Uniti prima dichiarati come chiusi al commercio estero e nazionale dal 1° giorno del prossimo luglio 1865 in poi, in conformità della legge di quello di retro, che il segretario della Tesoreria trasvasi, riportati di più riverie, — ed essendo che mi pareva opportuno, e che io desidero, non essere più pericolose combinazioni contro le leggi degli Stati Uniti, l'insurrezione anteriormente esistente nello Stato di Tennessee essere repressa, l'Autorità degli Stati Uniti entro i propri confini essere mantenuta, e gli impiegati dell'Unione essere senza veruno ostacolo occupati nell'esercizio delle loro funzioni d'ufficio, così io pubblico e noto a palese, che io, Andrea Johnson, Presidente degli Stati Uniti, con la presente, ho, che tutte le restrizioni, imposte al commercio interno e nazionale, al cabottaggio, ed ai porti perenni dagli Stati Uniti prima dichiarati in stato di insurrezione, sono annullate, salvo quelle imposte ai profitti costituite contrabbando di guerra, e quelle relative ai diritti riservati dagli Stati Uniti riguardanti la

proprietà delle cose comperate nei territori nemici, e che vennero imposte al territorio degli Stati Uniti all'oriente del fiume Mississippi; ed ordino colla presente che esse restrizioni siano rimosse dal 1° giorno del prossimo luglio 1865 in poi, e che tutte le restrizioni, imposte al commercio estero nei porti su menzionati, eccettuate le restrizioni straordinarie, vengano abrogate, e che il commercio e gli Stati ricordati abbiano ad essere esercitati sotto la sorveglianza degli impiegati di dogana regolarmente costituiti, e che i suddetti impiegati abbiano a prendere in consegna tutta la proprietà confiscata, o senza padrone, che sarà loro consegnata secondo la legge da le Autorità militari o di marina degli Stati Uniti, e che essi duppingano di tale proprietà secondo la prescrizione del segretario della Tesoreria. I seguenti articoli di contrabbando di guerra sono esclusi dagli effetti di questa proclamazione, cioè armi e munizioni, tutti gli oggetti che servono alla fabbricazione di munizioni, uniformi grigi e panno grigio.

**B. —** Inoltre proclamo e dichiaro con la presente, che l'insurrezione, in quanto essa si riferisce allo Stato di Tennessee ed al suo popolo e suppressed, e che si rimbombano per abrogare tutte le restrizioni dello Stato e dei suoi abitanti, risultanti dalle anteriori proclamazioni e leggi. — Però nessuna espressione, contenuta nella presente proclamazione, potrà essere interpretata in modo, come se essa potesse comminare o abrogare pena e condanna in fatto per un nesso altro tradimento, oppure come se essa potesse imporre restrizioni alle esistenti ordinanze sulla espansione dell'Habes Corpus e sull'esecuzione delle leggi militari, non can, ove non necessarie per la sicurezza pubblica.

**C. —** Costi pure, non potrà questa proclamazione modificare in alcun modo una legge pubblicata anteriormente dal Congresso, — o qualsiasi altra proclamazione o ordinanza circa l'abolizione della schiavitù delle persone e delle proprietà, ed emanata durante l'insurrezione ricordata. — Al contrario, ogni legge e proclamazione pubblicata anteriormente sopra tal oggetto, viene espressamente conservata e di durata per e sotto in tutta la sua forza ed efficacia. Per fede di ciò, ho firmato in presenza del mio ministro, e fatto apporre il suggello degli Stati Uniti.

Dato nella città di Washington il 13 giugno, nell'anno della Repubblica 1865 e nell'89° dell'indipendenza degli Stati Uniti.

ANDREA JOHNSON m. p.

Per il Presidente: W. H. SEWARD, m. p. segretario di Stato.

**B. —** Essendo che, per la proclamazione del Presidente dal 1° e 27 aprile 1861, fu ordinato il blocco di certi porti degli Stati Uniti ed essendo che il motivo di una tale misura, pertanto sia pubblicamente noto, come io, Andrea Johnson, Presidente degli Stati Uniti, dichiaro e proclamo con la presente, che il blocco surriferito è e tenuto relativo a tutti i porti suddetti, e propriamente inteso a che gli Stati di Tennessee e gli altri porti di frontiera del fiume Mississippi, i quali saranno aperti al commercio estero, dal 1° giorno del prossimo luglio 1865 e sotto le condizioni pubblicate nella mia proclamazione del 22 maggio 1865.

**D. —** D'altronde, il blocco tale levato dovrà essere ritenuto quale misura internazionale, presa soltanto allo scopo di tutelare i diritti sovrani degli Stati Uniti.

**E. —** La maggiore o minore destituzione del e Autorità civili per parte dei ribelli nei territori, ai quali si riferisce questa misura, e l'impossibilità di farlo rimbombare nelle loro pieve attribuzioni, potrà rendere talvolta incoerente l'impiego dell'esercito e della flotta, per parte in esecuzione delle leggi, o qualunque si mostri necessaria la loro cooperazione.

**F. —** In fede di ciò, ho segnato la presente col mio nome, e fatto apporre il suggello degli Stati Uniti.

Dato nella città di Washington il 13 giugno, nell'anno della Repubblica 1865 e nell'89° dell'indipendenza degli Stati Uniti.

ANDREA JOHNSON m. p.

Per il Presidente: W. H. SEWARD, m. p. segretario di Stato.

**B. —** Essendo che, per la proclamazione del Presidente dal 1° e 27 aprile 1861, fu ordinato il blocco di certi porti degli Stati Uniti ed essendo che il motivo di una tale misura, pertanto sia pubblicamente noto, come io, Andrea Johnson, Presidente degli Stati Uniti, dichiaro e proclamo con la presente, che il blocco surriferito è e tenuto relativo a tutti i porti suddetti, e propriamente inteso a che gli Stati di Tennessee e gli altri porti di frontiera del fiume Mississippi, i quali saranno aperti al commercio estero, dal 1° giorno del prossimo luglio 1865 e sotto le condizioni pubblicate nella mia proclamazione del 22 maggio 1865.

**D. —** D'altronde, il blocco tale levato dovrà essere ritenuto quale misura internazionale, presa soltanto allo scopo di tutelare i diritti sovrani degli Stati Uniti.

**E. —** La maggiore o minore destituzione del e Autorità civili per parte dei ribelli nei territori, ai quali si riferisce questa misura, e l'impossibilità di farlo rimbombare nelle loro pieve attribuzioni, potrà rendere talvolta incoerente l'impiego dell'esercito e della flotta, per parte in esecuzione delle leggi, o qualunque si mostri necessaria la loro cooperazione.

**F. —** In fede di ciò, ho segnato la presente col mio nome, e fatto apporre il suggello degli Stati Uniti.

Dato nella città di Washington il 13 giugno, nell'anno della Repubblica 1865 e nell'89° dell'indipendenza degli Stati Uniti.

ANDREA JOHNSON m. p.

Per il Presidente: W. H. SEWARD, m. p. segretario di Stato.

**B. —** Essendo che, per la proclamazione del Presidente dal 1° e 27 aprile 1861, fu ordinato il blocco di certi porti degli Stati Uniti ed essendo che il motivo di una tale misura, pertanto sia pubblicamente noto, come io, Andrea Johnson, Presidente degli Stati Uniti, dichiaro e proclamo con la presente, che il blocco surriferito è e tenuto relativo a tutti i porti suddetti, e propriamente inteso a che gli Stati di Tennessee e gli altri porti di frontiera del fiume Mississippi, i quali saranno aperti al commercio estero, dal 1° giorno del prossimo luglio 1865 e sotto le condizioni pubblicate nella mia proclamazione del 22 maggio 1865.

proprietà delle cose comperate nei territori nemici, e che vennero imposte al territorio degli Stati Uniti all'oriente del fiume Mississippi; ed ordino colla presente che esse restrizioni siano rimosse dal 1° giorno del prossimo luglio 1865 in poi, e che tutte le restrizioni, imposte al commercio estero nei porti su menzionati, eccettuate le restrizioni straordinarie, vengano abrogate, e che il commercio e gli Stati ricordati abbiano ad essere esercitati sotto la sorveglianza degli impiegati di dogana regolarmente costituiti, e che i suddetti impiegati abbiano a prendere in consegna tutta la proprietà confiscata, o senza padrone, che sarà loro consegnata secondo la legge da le Autorità militari o di marina degli Stati Uniti, e che essi duppingano di tale proprietà secondo la prescrizione del segretario della Tesoreria. I seguenti articoli di contrabbando di guerra sono esclusi dagli effetti di questa proclamazione, cioè armi e munizioni, tutti gli oggetti che servono alla fabbricazione di munizioni, uniformi grigi e panno grigio.

**B. —** Inoltre proclamo e dichiaro con la presente, che l'insurrezione, in quanto essa si riferisce allo Stato di Tennessee ed al suo popolo e suppressed, e che si rimbombano per abrogare tutte le restrizioni dello Stato e dei suoi abitanti, risultanti dalle anteriori proclamazioni e leggi. — Però nessuna espressione, contenuta nella presente proclamazione, potrà essere interpretata in modo, come se essa potesse comminare o abrogare pena e condanna in fatto per un nesso altro tradimento, oppure come se essa potesse imporre restrizioni alle esistenti ordinanze sulla espansione dell'Habes Corpus e sull'esecuzione delle leggi militari, non can, ove non necessarie per la sicurezza pubblica.

**C. —** Costi pure, non potrà questa proclamazione modificare in alcun modo una legge pubblicata anteriormente dal Congresso, — o qualsiasi altra proclamazione o ordinanza circa l'abolizione della schiavitù delle persone e delle proprietà, ed emanata durante l'insurrezione ricordata. — Al contrario, ogni legge e proclamazione pubblicata anteriormente sopra tal oggetto, viene espressamente conservata e di durata per e sotto in tutta la sua forza ed efficacia. Per fede di ciò, ho firmato in presenza del mio ministro, e fatto apporre il suggello degli Stati Uniti.

Dato nella città di Washington il 13 giugno, nell'anno della Repubblica 1865 e nell'89° dell'indipendenza degli Stati Uniti.

ANDREA JOHNSON m. p.

Per il Presidente: W. H. SEWARD, m. p. segretario di Stato.

**B. —** Essendo che, per la proclamazione del Presidente dal 1° e 27 aprile 1861, fu ordinato il blocco di certi porti degli Stati Uniti ed essendo che il motivo di una tale misura, pertanto sia pubblicamente noto, come io, Andrea Johnson, Presidente degli Stati Uniti, dichiaro e proclamo con la presente, che il blocco surriferito è e tenuto relativo a tutti i porti suddetti, e propriamente inteso a che gli Stati di Tennessee e gli altri porti di frontiera del fiume Mississippi, i quali saranno aperti al commercio estero, dal 1° giorno del prossimo luglio 1865 e sotto le condizioni pubblicate nella mia proclamazione del 22 maggio 1865.

**D. —** D'altronde, il blocco tale levato dovrà essere ritenuto quale misura internazionale, presa soltanto allo scopo di tutelare i diritti sovrani degli Stati Uniti.

**E. —** La maggiore o minore destituzione del e Autorità civili per parte dei ribelli nei territori, ai quali si riferisce questa misura, e l'impossibilità di farlo rimbombare nelle loro pieve attribuzioni, potrà rendere talvolta incoerente l'impiego dell'esercito e della flotta, per parte in esecuzione delle leggi, o qualunque si mostri necessaria la loro cooperazione.

**F. —** In fede di ciò, ho segnato la presente col mio nome, e fatto apporre il suggello degli Stati Uniti.

Dato nella città di Washington il 13 giugno, nell'anno della Repubblica 1865 e nell'89° dell'indipendenza degli Stati Uniti.

ANDREA JOHNSON m. p.

Per il Presidente: W. H. SEWARD, m. p. segretario di Stato.

**B. —** Essendo che, per la proclamazione del Presidente dal 1° e 27 aprile 1861, fu ordinato il blocco di certi porti degli Stati Uniti ed essendo che il motivo di una tale misura, pertanto sia pubblicamente noto, come io, Andrea Johnson, Presidente degli Stati Uniti, dichiaro e proclamo con la presente, che il blocco surriferito è e tenuto relativo a tutti i porti suddetti, e propriamente inteso a che gli Stati di Tennessee e gli altri porti di frontiera del fiume Mississippi, i quali saranno aperti al commercio estero, dal 1° giorno del prossimo luglio 1865 e sotto le condizioni pubblicate nella mia proclamazione del 22 maggio 1865.

**D. —** D'altronde, il blocco tale levato dovrà essere ritenuto quale misura internazionale, presa soltanto allo scopo di tutelare i diritti sovrani degli Stati Uniti.

**E. —** La maggiore o minore destituzione del e Autorità civili per parte dei ribelli nei territori, ai quali si riferisce questa misura, e l'impossibilità di farlo rimbombare nelle loro pieve attribuzioni, potrà rendere talvolta incoerente l'impiego dell'esercito e della flotta, per parte in esecuzione delle leggi, o qualunque si mostri necessaria la loro cooperazione.

**F. —** In fede di ciò, ho segnato la presente col mio nome, e fatto apporre il suggello degli Stati Uniti.

Dato nella città di Washington il 13 giugno, nell'anno della Repubblica 1865 e nell'89° dell'indipendenza degli Stati Uniti.

ANDREA JOHNSON m. p.

Per il Presidente: W. H. SEWARD, m. p. segretario di Stato.

**B. —** Essendo che, per la proclamazione del Presidente dal 1° e 27 aprile 1861, fu ordinato il blocco di certi porti degli Stati Uniti ed essendo che il motivo di una tale misura, pertanto sia pubblicamente noto, come io, Andrea Johnson, Presidente degli Stati Uniti, dichiaro e proclamo con la presente, che il blocco surriferito è e tenuto relativo a tutti i porti suddetti, e propriamente inteso a che gli Stati di Tennessee e gli altri porti di frontiera del fiume Mississippi, i quali saranno aperti al commercio estero, dal 1° giorno del prossimo luglio 1865 e sotto le condizioni pubblicate nella mia proclamazione del 22 maggio 1865.

**D. —** D'altronde, il blocco tale levato dovrà essere ritenuto quale misura internazionale, presa soltanto allo scopo di tutelare i diritti sovrani degli Stati Uniti.

**E. —** La maggiore o minore destituzione del e Autorità civili per parte dei ribelli nei territori, ai quali si riferisce questa misura, e l'impossibilità di farlo rimbombare nelle loro pieve attribuzioni, potrà rendere talvolta incoerente l'impiego dell'esercito e della flotta, per parte in esecuzione delle leggi, o qualunque si mostri necessaria la loro cooperazione.

**F. —** In fede di ciò, ho segnato la presente col mio nome, e fatto apporre il suggello degli Stati Uniti.

Dato nella città di Washington il 13 giugno, nell'anno della Repubblica 1865 e nell'89° dell'indipendenza degli Stati Uniti.

ANDREA JOHNSON m. p.

Per il Presidente: W. H. SEWARD, m. p. segretario di Stato.

**B. —** Essendo che, per la proclamazione del Presidente dal 1° e 27 aprile 1861, fu ordinato il blocco di certi porti degli Stati Uniti ed essendo che il motivo di una tale misura, pertanto sia pubblicamente noto, come io, Andrea Johnson, Presidente degli Stati Uniti, dichiaro e proclamo con la presente, che il blocco surriferito è e tenuto relativo a tutti i porti suddetti, e propriamente inteso a che gli Stati di Tennessee e gli altri porti di frontiera del fiume Mississippi, i quali saranno aperti al commercio estero, dal 1° giorno del prossimo luglio 1865 e sotto le condizioni pubblicate nella mia proclamazione del 22 maggio 1865.

**D. —** D'altronde, il blocco tale levato dovrà essere ritenuto quale misura internazionale, presa soltanto allo scopo di tutelare i diritti sovrani degli Stati Uniti.

**E. —** La maggiore o minore destituzione del e Autorità civili per parte dei ribelli nei territori, ai quali si riferisce questa misura, e l'impossibilità di farlo rimbombare nelle loro pieve attribuzioni, potrà rendere talvolta incoerente l'impiego dell'esercito e della flotta, per parte in esecuzione delle leggi, o qualunque si mostri necessaria la loro cooperazione.

**F. —** In fede di ciò, ho segnato la presente col mio nome, e fatto apporre il suggello degli Stati Uniti.

Dato nella città di Washington il 13 giugno, nell'anno della Repubblica 1865 e nell'89° dell'indipendenza degli Stati Uniti.

ANDREA JOHNSON m. p.

Per il Presidente: W. H. SEWARD, m. p. segretario di Stato.

**B. —** Essendo che, per la proclamazione del Presidente dal 1° e 27 aprile 1861, fu ordinato il blocco di certi porti degli Stati Uniti ed essendo che il motivo di una tale misura, pertanto sia pubblicamente noto, come io, Andrea Johnson, Presidente degli Stati Uniti, dichiaro e proclamo con la presente, che il blocco surriferito è e tenuto relativo a tutti i porti suddetti, e propriamente inteso a che gli Stati di Tennessee e gli altri porti di frontiera del fiume Mississippi, i quali saranno aperti al commercio estero, dal 1° giorno del prossimo luglio 1865 e sotto le condizioni pubblicate nella mia proclamazione del 22 maggio 1865.

**D. —** D'altronde, il blocco tale levato dovrà essere ritenuto quale misura internazionale, presa soltanto allo scopo di tutelare i diritti sovrani degli Stati Uniti.

**E. —** La maggiore o minore destituzione del e Autorità civili per parte dei ribelli nei territori, ai quali si riferisce questa misura, e l'impossibilità di farlo rimbombare nelle loro pieve attribuzioni, potrà rendere talvolta incoerente l'impiego dell'esercito e della flotta, per parte in esecuzione delle leggi, o qualunque si mostri necessaria la loro cooperazione.

**F. —** In fede di ciò, ho segnato la presente col mio nome, e fatto apporre il suggello degli Stati Uniti.

Dato nella città di Washington il 13 giugno, nell'anno della Repubblica 1865 e nell'89° dell'indipendenza degli Stati Uniti.

ANDREA JOHNSON m. p.

Per il Presidente: W. H. SEWARD, m. p. segretario di Stato.

**B. —** Essendo che, per la proclamazione del Presidente dal 1° e 27 aprile 1861, fu ordinato il blocco di certi porti degli Stati Uniti ed essendo che il motivo di una tale misura, pertanto sia pubblicamente noto, come io, Andrea Johnson, Presidente degli Stati Uniti, dichiaro e proclamo con la presente, che il blocco surriferito è e tenuto relativo a tutti i porti suddetti, e propriamente inteso a che gli Stati di Tennessee e gli altri porti di frontiera del fiume Mississippi, i quali saranno aperti al commercio estero, dal 1° giorno del prossimo luglio 1865 e sotto le condizioni pubblicate nella mia proclamazione del 22 maggio 1865.

**D. —** D'altronde, il blocco tale levato dovrà essere ritenuto quale misura internazionale, presa soltanto allo scopo di tutelare i diritti sovrani degli Stati Uniti.

**E. —** La maggiore o minore destituzione del e Autorità civili per parte dei ribelli nei territori, ai quali si riferisce questa misura, e l'impossibilità di farlo rimbombare nelle loro pieve attribuzioni, potrà rendere talvolta incoerente l'impiego dell'esercito e della flotta, per parte in esecuzione delle leggi, o qualunque si mostri necessaria la loro cooperazione.

**F. —** In fede di ciò, ho segnato la presente col mio nome, e fatto apporre il suggello degli Stati Uniti.

Dato nella città di Washington il 13 giugno, nell'anno della Repubblica 1865 e nell'89° dell'indipendenza degli Stati Uniti.

ANDREA JOHNSON m. p.

Per il Presidente: W. H. SEWARD, m. p. segretario di Stato.

**B. —** Essendo che, per la proclamazione del Presidente dal 1° e 27 aprile 1861, fu ordinato il blocco di certi porti degli Stati Uniti ed essendo che il motivo di una tale misura, pertanto sia pubblicamente noto, come io, Andrea Johnson, Presidente degli Stati Uniti, dichiaro e proclamo con la presente, che il blocco surriferito è e tenuto relativo a tutti i porti suddetti, e propriamente inteso a che gli Stati di Tennessee e gli altri porti di frontiera del fiume Mississippi, i quali saranno aperti al commercio estero, dal 1° giorno del prossimo luglio 1865 e sotto le condizioni pubblicate nella mia proclamazione del 22 maggio 1865.

**D. —** D'altronde, il blocco tale levato dovrà essere ritenuto quale misura internazionale, presa soltanto allo scopo di tutelare i diritti sovrani degli Stati Uniti.

**E. —** La maggiore o minore destituzione del e Autorità civili per parte dei ribelli nei territori, ai quali si riferisce questa misura, e l'impossibilità di farlo rimbombare nelle loro pieve attribuzioni, potrà rendere talvolta incoerente l'impiego dell'esercito e della flotta, per parte in esecuzione delle leggi, o qualunque si mostri necessaria la loro cooperazione.

**F. —** In fede di ciò, ho segnato la presente col mio nome, e fatto apporre il suggello degli Stati Uniti.

Dato nella città di Washington il 13 giugno, nell'anno della Repubblica 1865 e nell'89° dell'indipendenza degli Stati Uniti.

ANDREA JOHNSON m. p.

Per il Presidente: W. H. SEWARD, m. p. segretario di Stato.

**B. —** Essendo che, per la proclamazione del Presidente dal 1° e 27 aprile 1861, fu ordinato il blocco di certi porti degli Stati Uniti ed essendo che il motivo di una tale misura, pertanto sia pubblicamente noto, come io, Andrea Johnson, Presidente degli Stati Uniti, dichiaro e proclamo con la presente, che il blocco surriferito è e tenuto relativo a tutti i porti suddetti, e propriamente inteso a che gli Stati di Tennessee e gli altri porti di frontiera del fiume Mississippi, i quali saranno aperti al commercio estero, dal 1° giorno del prossimo luglio 1865 e sotto le condizioni pubblicate nella mia proclamazione del 22 maggio 1865.

**D. —** D'altronde, il blocco tale levato dovrà essere ritenuto quale misura internazionale, presa soltanto allo scopo di tutelare i diritti sovrani degli Stati Uniti.

**E. —** La maggiore o minore destituzione del e Autorità civili per parte dei ribelli nei territori, ai quali si riferisce questa misura, e l'impossibilità di farlo rimbombare nelle loro pieve attribuzioni, potrà rendere talvolta incoerente l'impiego dell'esercito e della flotta, per parte in esecuzione delle leggi, o qualunque si mostri necessaria la loro cooperazione.

**F. —** In fede di ciò, ho segnato la presente col mio nome, e fatto apporre il suggello degli Stati Uniti.

Dato nella città di Washington il 13 giugno, nell'anno della Repubblica 1865 e nell'89° dell'indipendenza degli Stati Uniti.

ANDREA JOHNSON m. p.

**Dato in Washington, il 23 giugno 1865, e nell'89° dell'indipendenza degli Stati Uniti.**

ANDREA JOHNSON m. p.

Per il Presidente: W. H. SEWARD, m. p. segretario di Stato.

**B. —** Essendo che, per la proclamazione del Presidente dal 1° e 27 aprile 1861, fu ordinato il blocco di certi porti degli Stati Uniti ed essendo che il motivo di una tale misura, pertanto sia pubblicamente noto, come io, Andrea Johnson, Presidente degli Stati Uniti, dichiaro e proclamo con la presente, che il blocco surriferito è e tenuto relativo a tutti i porti suddetti, e propriamente inteso a che gli Stati di Tennessee e gli altri porti di frontiera del fiume Mississippi, i quali saranno aperti al commercio estero, dal 1° giorno del prossimo luglio 1865 e sotto le condizioni pubblicate nella mia proclamazione del 22 maggio 1865.

**D. —** D'altronde, il blocco tale levato dovrà essere ritenuto quale misura internazionale, presa soltanto allo scopo di tutelare i diritti sovrani degli Stati Uniti.

**E. —** La maggiore o minore destituzione del e Autorità civili per parte dei ribelli nei territori, ai quali si riferisce questa misura, e l'impossibilità di farlo rimbombare nelle loro pieve attribuzioni, potrà rendere talvolta incoerente l'impiego dell'esercito e della flotta, per parte in esecuzione delle leggi, o qualunque si mostri necessaria la loro cooperazione.

<



non fecero né i medesimi sforzi, né le medesime spese, come in le elezioni del 1859, e quasi in nessuna parte si non furono gli aggravi. L'offerta fu prima tempo da liberali, nel nome di una parte della nazione, ma non fu accolta. Ora che tutti s'accordano a riconoscere che le elezioni generali del 1865 furono le più tranquille e le meno dispendiose, che siano da gran tempo.

Quelle elezioni hanno nondimeno, per l'attento osservatore, una grande significazione. In fatti, le lotte più vive non succedettero fra tori e ministrali, ma fra liberali. Quattro membri del Ministero non furono rieletti; ma, se i tori potessero contribuire alla loro sconfitta, si non ne raccoglierebbero il beneficio; ne profitavano liberali e avanzati, radicali. Un quinto membro del governo, sir Carlo Wood, ministro delle Indie, dovette cedere volontariamente al posto ad un radicale, e andò a porre all'opera la sua candidatura. Un altro, sir John Lubbock, ministro delle Finanze, fu uno dei sobborghi di Londra, a Frimbury, un radicale, il sig. Cox, fu sostituito da un radicale ancora più spinto, ed espulsi così il torto d'aver dato il voto contro il sig. Stansfeld.

La sostituzione d'una tribuna di radicali a quella di liberali moderati, è, a parer nostro, il tratto più significativo delle elezioni del 1865. L'altro toro del Castlereagh e del Liverpol è da lunga pezza sparito; le gradazioni intermedie vanno esse pure scomparendo, e quando l'ultimo degli uomini di Stato, che compiono la riforma del 1832, saranno discesi nella tomba, non si saprà più in Inghilterra che cosa sono whig o tori. Non vi saranno più se non due partiti: i conservatori, che vorranno mantenere alle istituzioni inglesi il carattere misto, che hanno oggi, ed il partito radicale, che vorrà far pendere la bilancia dal lato della democrazia, coll'introduzione del suffragio universale.

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienno 1.º agosto.

S. E. il sig. capo-Sezione barone di Kallberg prese congedo, oggi a mezzogiorno, dall'imperatore del Ministero del commercio. Egli ringrazziò con parole e semplici parole, ma veramente cordiali, per l'appoggio trovato nell'impiego dal Ministero da lui diretto, e gli assicurò che ne conserverà sempre grata memoria. Il sig. di Luchowitz, il quale, come anziano in rango dei signori consiglieri ministeriali prelevati, assunse la direzione provvisoria del Ministero, rispose con breve discorso al ringraziamento di S. E. Il barone di Kallberg si recò prima al bagno di Wilhelmsbad nel Wartenberg, e fra qualche un viaggio sul Reno.

(G. Uff. di Vienna.)

Il sig. Ministro della giustizia, di Komers, ricevette ieri i membri della Commissione per il Codice penale, che tiene le sue sedute nel Ministero della giustizia, e loro diede l'assicurazione che prendeva parte con tutto il suo zelo alle conferenze di essa.

(Ost-Deutsche Post.)

Il podestà, dott. Zelinski, si recò ieri, malgrado il suo incomodo che dura tuttavia, da Hadersdorf a Vienna, per complimentare il Ministero cesareo, in occasione dell'apertura della festa del giubileo un-ventenario, che ha luogo quest'oggi. Il rispettivo Comitato inviò un numero di biglietti d'invito al Consiglio municipale.

(FF. di V.)

Il sig. Giovanni barone di Sina si trovò indotto, per causa di malattia, a ritirarsi temporaneamente dagli affari, come capo della sua Casa di commercio. Questa rinuncia però equivalse in altrità, sotto la ditta Simeone G. Sina, e la firma rimane, come finora, al direttore gli affari e procuratore indipendente, Teodorico M. 12, come più ai procuratori collettivi, i signori Alberto Riehlhner, Basilio Manzurani e Giuseppe Fleischbach. Il socio tacito della ditta sig. Simeone barone di Sina, garantisce per importi illimitati, per tutti gli obblighi correnti e futuri della ditta, la quale dichiarazione di garanzia venne prodotta presso il R. Tribunale provinciale di Vienna, in data 25 luglio, Num. 102,138.

(G. Uff. di Vienna.)

REGNO DI SARDEGNA.

Sabato il Re si recò a visitare il campo di S. Maurizio ed assistette ad una fazione campale, come pure ad alcune spazzate di tiro a segno col cannone. Si fecero per ultimo scoppiare due mine col sistema delle comunicazioni elettriche.

Leggiamo nelle A. P. « Il cavaliere Prina, console generale d'Italia a Tunisi, sta per ripartire per quella capitale. Gli affari pendenti tra il Consolato e la Reggenza sembra sieno stati regolati con soddisfazione dell'Italia, eccetto i crediti italiani verso i Principi della famiglia dei Bachi, ma per tal questione il signor Prina reca informazioni più precise. »

(O. T.)

È morto il canonico Zimmini, accademico della Crusca, autore degli Scherzi comici, libro molto pregiato dai cultori della lingua popolare toscana.

(FF. SS.)

Il Corriere dell'Emilia del 1.º corr. reca: « Vedemmo ieri mattina alla Stazione il conte Gioacchino Rasponi, sindaco di Ravenna, il quale, con la sua signora ed il bambino, veniva da Vienna, d'onde è precipitosamente partito, appena ebbe il dispaccio che due cani di chibara v'erano stati in Ravenna. Questa premura di trovarsi nel pericolo al proprio paio di orecchie, ed impazientemente la tribolazione, indicandole pure ad esempio. »

L'ultimo Numero del giornale La Verità, di Firenze, venne sequestrato; la pure sequestrato, a Torino, il N. 6 dei Corsari. (Poma.)

Milano 1.º agosto.

Ieri è uscito in Milano il primo Numero del Sole, nuovo giornale commerciale e politico, in grande formato, che si pubblica ogni settimana. Esso porta per epigrafe Splende per tutti, ed è diretto dal sig. Vittore Prati. Diamo il benvenuto al nuovo confratello.

(Poma.)

DUE SICILIE.

L'Amenità annunzia: « Sarà, o quanto pare, la divisione navale, comandata dall'ammiraglio Vacca, che andrà a rappresentare l'Italia al congresso di Cherburgo e di Plymouth, dove la Francia e l'Inghilterra faranno bella mostra delle rispettive fregate. Un altro figlio di Napoli, l'Alba, da affermamente tale notizia. »

(O. T.)

Ieri entrava nel nostro Mare Piccolo la pironanniera Vinsaglia. Dopo 20 secoli, surge così per la prima volta un legno da guerra in

questo vasto bacino. Non potendo col mezzo di bordo procurare in breve tempo l'acqua necessaria al bastimento per dar l'acqua si rimase una parte della notte, mediante un congegno semplice, ma efficace. Tale operazione durò 7 giorni.

(G. della Mer.)

IMPERO RUSSO.

Scrivono al Pags: « L'Imperatore di Russia ha fatto consegnare alla giovane Regina di Portogallo le insegne in diamanti dell'Ordine di Santa Caterina. »

Le Mukostyke Wladomirsk recano di nuovo un rapporto sugli incendi, che avvengono tuttora in Russia, in specie nel Governo di Kaza. Più violento infatti l'incendio della città di Spask, alla fine dello scorso mese. Di 630 case ne sono abbruciate 510. Sei persone morirono nelle fiamme, e una impazzì.

IMPERO OTTOMANO.

PRINCIPA UNITI DI MALDOWIA.

Togliamo dal Memorial diplomatico, il problema, con cui il Principe Cusa annunziò la sua partenza:

« Rumeli! Sette anni di lavoro e di lotte nell'interesse del paese hanno talmente alterata la mia salute, che io mi credo costretto a lasciarmi per qualche tempo, onde recarmi ai bagni, e quindi rivedere con nuove forze, necessarie al compimento della grave missione, che mi avete affidato colle elezioni del 5 e del 24 febbraio 1859. In questi ultimi anni, il vostro buon senso mi rese facile il compito, e il vostro patriottismo valse a stringere vie più i legami, che uniscono il trono al paese. Non dubito che, durante la mia assenza, vi mostrerete gelosi di provare al mondo che siete degni dell'avvenire, cui aspirate. Mediante la legge, che rese libero il lavoro del contadino e la proprietà soggetta, io feci un gran passo verso l'avvenire, coronando l'edificio della nazionalità rumena. Se le cure dei vostri affari, perché la legge sia applicata prontamente e con molta buona fede.

« Voi, lavoratori, non dimenticate mai che l'unico bene, che profitti all'uomo, è quello, che egli sa guadagnare col sudore della propria fronte. Lavorate dunque per ricattare, secondo la legge, il prezzo della terra, che vi è accordata.

« Voi, grandi proprietari, vivete da buoni vicini coi piccoli, ed adempite con lealtà gli obblighi, che la legge vi impone a loro riguardo. Unitevi in un fraterno accordo per far fruttare i vostri campi in tempo utile. Lavorate e seminate accuratamente l'un l'altro, imperocché a civiltà tiene fra le mani un manipolo, simbolo del lavoro e della ricchezza. O gi, come sempre, metto pegno che voi darete ascolto alla voce del vostro eletto. Io parto tranquillo, affidando tutti i miei prieri, durante la mia assenza, al Consiglio dei ministri. Dio vi protegga. »

« GIOVANNI. »

SPAGNA.

Il 23, a Madrid, celebravasi nella chiesa dell'Incarnazione, il matrimonio di Donna Maria Luigia figlia dell'Infante Donna Isabella, col sig. Vincenzo Bertran de Lis. I giovani sposi partirono per Londra.

(Corresp.)

BELGIO.

L'Accademia archeologica del Belgio nominò ieri una Commissione incaricata di adunare, l'anno venturo, un Congresso archeologico internazionale ad Anversa.

FRANCIA.

Troviamo nella France: « L'Imperatore ha diretto, alcuni giorni sono, una lettera autografa al signor Schneider, per attestargli la sua alta stima e simpatia, e l'alta stima stessa per il suo devoto ed illuminato, da lui prestato al Governo, durante la sessione del 1853, precedendo le discussioni del Corpo legislativo. »

I giornali francesi recano particolari intorno al generale d'Hautpoul, morto la mattina del 2 a Saint Poul, in una delle sue terre del Dipartimento dell'Aude, in mezzo alle cure della sua famiglia:

« Il generale marchese d'Hautpoul era nato a Versaille, il 4 gennaio 1789, e apparteneva ad una delle più antiche famiglie della Languedoc. Dalla Scuola militare di Fontenaybleau, il sig. d'Hautpoul entrò nel 59.º di linea come sottotenente, e fu nelle campagne di Prussia, di Spagna e di Portogallo. Nel 1823, ferito alla battaglia di Arapiles, fu fatto prigioniero, e condotto in Inghilterra, dove rimase fino alla pace. Nel 1823, in Spagna, lo si vide due volte citato all'ordine del giorno e promosso al grado di maresciallo di campo; e nel 1823 ebbe il brevetto di generale.

« Nel 1830 cominciò la sua carriera politica; e sedette alla Camera fino al 1846, epoca in cui fu elevato alla dignità di pari di Francia. La risoluzione di febbraio lo costrinse al ritiro, ma gli elettori dell'Aude lo rimandarono all'Assemblea legislativa. Ed ricevette il portafoglio della guerra nel Gabinetto del 31 ottobre. Nel 1850 fu nominato governatore dell'Algeria, e dopo il 2 dicembre 1851 è stato creato senatore ed investito della carica di gran maresciallo.

« Il generale d'Hautpoul era gran croce della Legion d'onore.

« Si vede che la sua carriera è stata splendidamente percorsa. »

Leggesi nella Patria la seguente descrizione della nuova nave corazzata il Taurino:

« Questo bastimento ha 60 metri di lunghezza e 14 di larghezza; lo spessore della sua corazzatura è di 15 centimetri.

« Esso non ha che un solo ponte, ricoperto in tutta la sua estensione da un guscio di ferro, della forma pressa a pacco di quello di una tartaruga, attorno al quale guiso è stata praticata, pel servizio in tempo ordinario, una superstruttura, protetta da una balaustrata, che serve di strada.

« Dalla parte anteriore, s'innalza una torre di ferro cilindrica, a due piani, che ha sei metri d'altezza e non gira sopra se stessa.

« Nella parte inferiore di questa torre, che è completamente ripartita, si trova la funicolare, e nella parte superiore è collocato in baltea un grosso cannone, montato a prua su un carrello a piattaforma girante, che può tirare in tutte le direzioni, ed il cui tiro si può colpire una nave ancorata a poca distanza.

« La macchina del Taurino, che assicura una velocità media di 12 nodi, ed è messa in movimento da due elici indipendenti, che debbono facilitare le sue evoluzioni.

« Questo bastimento è munito di uno sperone, posto a metri 2.0 al di sotto della linea d'immersione, in maniera da poter colpire le più vulnerabili parti immerse delle navi nemiche. Lo sperone, con bilale colla velocità del bastimento e col suo peso, che è di 2500 tonnellate, dovrà produrre, coll'urto, effetti di distruzione accaniti fin qui.

« Il Taurino è una nave guardacoste, che

non può giammai allontanarsi molto dal litorale, e che non è munita che da cento mitragliatori; perciò porterà pochi viveri e poco carbone, il che permetterà di assegnare maggiore spazio al materiale da guerra.

« Quel porto militare avrà una divisione di bastimenti corazzati del tipo Taurino, destinati a far le sortite per distruggere le forze del nemico; e così come battere galleggiante, sulle rive sottomarine e colle fortificazioni stabili, formeranno un insieme formidabile di difesa. »

SVIZZERA.

La Gazzetta del Popolo svizzero ha pubblicato la seguente lettera, che l'Episcopato svizzero dirisse al Consiglio di Stato del Cantone.

« I Vescovi svizzeri, adunati a Friburgo per occuparsi dell'interesse religioso dei loro diocesi, sono domandati se non dovessero estendere le proprie cure anche ai cattolici del vostro Cantone, benché non abbiano veruna giurisdizione da esercitare in questa parte della Svizzera. La situazione anormale fatta alla Chiesa cattolica nel Ticino, e comunque profondamente, e ci fa presentare conseguenze funeste per l'unità della Chiesa e della Svizzera, e per la libertà ecclesiastica. Abbiamo quindi pensato, o signori, che, se non avete modo di benevolenza dei vostri amministratori, accoglierete con benevolenza la lettera ufficiale, che vi preghiamo d'indirizzare, per far sì che i buoni uffici di ciascuno di noi, all'uso di condurre una pratica tra la Santa Sede e il vostro Governo. Assicurati della fedeltà del Sommo Pontefice e della vostra buona volontà, nutriamo speranza che l'accordo potrebbe facilmente essere stabilito sopra basi, che soddisferanno tutti i nostri interessi svizzeri e cattolici.

« Sinceramente affezionato al nostro paese, facciamo voti per questo fortunato risultato, che alleggerirebbe il vivamente tutti i cattolici del Ticino e della Svizzera, dei pericoli che tutti gli uomini devoti alla loro patria, la prosperità e la felicità della quale dipendono dalla unione e dal contento dei suoi figli.

« Aggraziti, signori Presidente e consiglieri di Stato, gli auguri dell'Episcopato svizzero, e ricevette l'occasione dell'alta nostra considerazione.

« Friburgo (Svizzera), 30 giugno 1865.

« Pietro Giuseppe, Vescovo di Sion; Stefano, Vescovo di Lausana e Ginevra; Carlo Louis, Vescovo di San Gallo; Edoardo, Vescovo di Basilea; Giuseppe, Vescovo di Ginevra. Per ammissione Vescovo di Coira, il presvitero GIANNI. »

Lo stesso giornale reca ora la risposta del Consiglio di Stato alla lettera suddetta, in questi termini:

A. S. G. mons. Pietro Giuseppe, Vescovo di Sion. « Ci è pervenuto il pergamino foglio 30 giugno p. p. di V. S. R. e di altri venerabili Vescovi svizzeri, colui a Friburgo, col quale vengono offerti i loro premurosi uffici al scopo di ristabilire la buona intelligenza fra il Cantone Ticino e la Santa Sede.

« Questo lavoro è sensibile alla persona d'interessamento del sig. Episcopato svizzero, e gliene professa la maggiore gratitudine, ma è in parte troppo dispendioso di non essere in grado di dar seguito direttamente alle aperture, che le L. SS. sono venute facendo.

« Il provvedere alla regolazione dei rapporti ecclesiastici e diocesiani, è stato da Comune messo nelle mani della Autorità federale; e ciò, non per una facile ed accidentale abdicazione dei propri doveri e delle proprie competenze, ma perché ad essa Autorità federale si è dovuto far capo, al fine di ottenere ciò, che da lungo tempo si andava reclamando per la separazione delle diocesi, e di che nulla in realtà era mai potuto conseguire, né dalla Santa Sede, né dalla Corte austriaca, da cui le cose si facevano dipendere.

« Fu perciò che l'Assemblea federale, il 22 luglio 1848, deliberando sull'argomento, e dichiarando soppressa la giurisdizione episcopale sul territorio svizzero, attribuita al Consiglio federale le pratiche ulteriori, concernenti la ristituzione di grandi Vicariati provinciali, come anche quelle, che avevano per oggetto i rapporti diocesiani, riservando essi alla ratifica delle analoghe convenzioni.

« Il Consiglio federale proseguì la sua azione, promossa nel 1849 un tentativo di accordo provvisorio, il quale fallì, e poté dappoi stipulare una convenzione che ad temporanea.

« Ciò non sarà uguale al venerando Episcopato svizzero, cui non sarà nemmeno ignoto il tenore di una dichiarazione fatta, sotto il 24 aprile ultimo passato, dal Consiglio federale a parecchi onorevoli membri del Gran Consiglio ticinese, in risposta ad una istanza, diretta per la soluzione delle pendenti controversie. Di tale atto unumus per ogni buon fine una copia (1).

« La tale stato di cose, vedremo V. G. e i venerabili suoi colleghi, come i loro uffici debbono in lottare attivamente a questo Governo, e così alla Santa Sede ed al Consiglio federale. Se della benevolenza della prima il venerando Episcopato è fatto certo, non deve però dubitare della buona disposizione del secondo. Egli conosce appieno le circostanze, e non può una istanza a cui di regolare anche la questione religiosa ticinese. Che se questo Governo sarà, nel corso delle trattative, consultato, prese all'opportunità le soluzioni del Gran Consiglio, non uscherà di cooperare col miglior volere al buon esito della cosa.

Scrivendo da Berna, 27 luglio, alla Gazzetta Ticinese:

« Il Consiglio federale, in esecuzione della risoluzione dell'Assemblea federale sulle ferrovie ticinesi, ha ordinato quanto segue:

1.º Che la risoluzione federale sia pubblicata nel Foglio federale;

2.º Che i signori ingegneri Bridel e Kocher si recino sollecitamente nel Cantone del Ticino per esaminare dettagliatamente i lavori eseguiti, e far sollecito rapporto al Consiglio federale;

3.º Di comunicare la risoluzione dell'Assemblea federale al Governo del Ticino, con invito di eccitare la Società a presentare esposti scritti sullo stato dei mezzi finanziari, sugli atti originali, ed inoltre un invito allo stesso Governo di dare la sua opinione sulla questione se esso ritenga la Società capace di adempiere i suoi obblighi.

(1) Il più importante di quella dichiarazione, è che il Consiglio federale si è accorto, che le parti in lite non possono per ora essere risolte, e che per tale ragione non può essere deciso se si debba o no a favore di una o dell'altra parte, e che non si può ancora decidere se si debba o no a favore di una o dell'altra parte, e che non si può ancora decidere se si debba o no a favore di una o dell'altra parte.

« Il più importante di quella dichiarazione, è che il Consiglio federale si è accorto, che le parti in lite non possono per ora essere risolte, e che per tale ragione non può essere deciso se si debba o no a favore di una o dell'altra parte, e che non si può ancora decidere se si debba o no a favore di una o dell'altra parte.

« Il più importante di quella dichiarazione, è che il Consiglio federale si è accorto, che le parti in lite non possono per ora essere risolte, e che per tale ragione non può essere deciso se si debba o no a favore di una o dell'altra parte, e che non si può ancora decidere se si debba o no a favore di una o dell'altra parte.

« Il più importante di quella dichiarazione, è che il Consiglio federale si è accorto, che le parti in lite non possono per ora essere risolte, e che per tale ragione non può essere deciso se si debba o no a favore di una o dell'altra parte, e che non si può ancora decidere se si debba o no a favore di una o dell'altra parte.

« Il più importante di quella dichiarazione, è che il Consiglio federale si è accorto, che le parti in lite non possono per ora essere risolte, e che per tale ragione non può essere deciso se si debba o no a favore di una o dell'altra parte, e che non si può ancora decidere se si debba o no a favore di una o dell'altra parte.

« Il più importante di quella dichiarazione, è che il Consiglio federale si è accorto, che le parti in lite non possono per ora essere risolte, e che per tale ragione non può essere deciso se si debba o no a favore di una o dell'altra parte, e che non si può ancora decidere se si debba o no a favore di una o dell'altra parte.

« Il più importante di quella dichiarazione, è che il Consiglio federale si è accorto, che le parti in lite non possono per ora essere risolte, e che per tale ragione non può essere deciso se si debba o no a favore di una o dell'altra parte, e che non si può ancora decidere se si debba o no a favore di una o dell'altra parte.

« Il più importante di quella dichiarazione, è che il Consiglio federale si è accorto, che le parti in lite non possono per ora essere risolte, e che per tale ragione non può essere deciso se si debba o no a favore di una o dell'altra parte, e che non si può ancora decidere se si debba o no a favore di una o dell'altra parte.

« Il più importante di quella dichiarazione, è che il Consiglio federale si è accorto, che le parti in lite non possono per ora essere risolte, e che per tale ragione non può essere deciso se si debba o no a favore di una o dell'altra parte, e che non si può ancora decidere se si debba o no a favore di una o dell'altra parte.

« Il più importante di quella dichiarazione, è che il Consiglio federale si è accorto, che le parti in lite non possono per ora essere risolte, e che per tale ragione non può essere deciso se si debba o no a favore di una o dell'altra parte, e che non si può ancora decidere se si debba o no a favore di una o dell'altra parte.

« Il più importante di quella dichiarazione, è che il Consiglio federale si è accorto, che le parti in lite non possono per ora essere risolte, e che per tale ragione non può essere deciso se si debba o no a favore di una o dell'altra parte, e che non si può ancora decidere se si debba o no a favore di una o dell'altra parte.

« Il più importante di quella dichiarazione, è che il Consiglio federale si è accorto, che le parti in lite non possono per ora essere risolte, e che per tale ragione non può essere deciso se si debba o no a favore di una o dell'altra parte, e che non si può ancora decidere se si debba o no a favore di una o dell'altra parte.

« Il più importante di quella dichiarazione, è che il Consiglio federale si è accorto, che le parti in lite non possono per ora essere risolte, e che per tale ragione non può essere deciso se si debba o no a favore di una o dell'altra parte, e che non si può ancora decidere se si debba o no a favore di una o dell'altra parte.

« Il più importante di quella dichiarazione, è che il Consiglio federale si è accorto, che le parti in lite non possono per ora essere risolte, e che per tale ragione non può essere deciso se si debba o no a favore di una o dell'altra parte, e che non si può ancora decidere se si debba o no a favore di una o dell'altra parte.

« Il più importante di quella dichiarazione, è che il Consiglio federale si è accorto, che le parti in lite non possono per ora essere risolte, e che per tale ragione non può essere deciso se si debba o no a favore di una o dell'altra parte, e che non si può ancora decidere se si debba o no a favore di una o dell'altra parte.

« Il più importante di quella dichiarazione, è che il Consiglio federale si è accorto, che le parti in lite non possono per ora essere risolte, e che per tale ragione non può essere deciso se si debba o no a favore di una o dell'altra parte, e che non si può ancora decidere se si debba o no a favore di una o dell'altra parte.

« Il più importante di quella dichiarazione, è che il Consiglio federale si è accorto, che le parti in lite non possono per ora essere risolte, e che per tale ragione non può essere deciso se si debba o no a favore di una o dell'altra parte, e che non si può ancora decidere se si debba o no a favore di una o dell'altra parte.

« Il più importante di quella dichiarazione, è che il Consiglio federale si è accorto, che le parti in lite non possono per ora essere risolte, e che per tale ragione non può essere deciso se si debba o no a favore di una o dell'altra parte, e che non si può ancora decidere se si debba o no a favore di una o dell'altra parte.

« Il più importante di quella dichiarazione, è che il Consiglio federale si è accorto, che le parti in lite non possono per ora essere risolte, e che per tale ragione non può essere deciso se si debba o no a favore di una o dell'altra parte, e che non si può ancora decidere se si debba o no a favore di una o dell'altra parte.

« Il più importante di quella dichiarazione, è che il Consiglio federale si è accorto, che le parti in lite non possono per ora essere risolte, e che per tale ragione non può essere deciso se si debba o no a favore di una o dell'altra parte, e che non si può ancora decidere se si debba o no a favore di una o dell'altra parte.

« Il più importante di quella dichiarazione, è che il Consiglio federale si è accorto, che le parti in lite non possono per ora essere risolte, e che per tale ragione non può essere deciso se si debba o no a favore di una o dell'altra parte, e che non si può ancora decidere se si debba o no a favore di una o dell'altra parte.

« Il più importante di quella dichiarazione, è che il Consiglio federale si è accorto, che le parti in lite non possono per ora essere risolte, e che per tale ragione non può essere deciso se si debba o no a favore di una o dell'altra parte, e che non si può ancora decidere se si debba o no a favore di una o dell'altra parte.

« Il più importante di quella dichiarazione, è che il Consiglio federale si è accorto, che le parti in lite non possono per ora essere risolte, e che per tale ragione non può essere deciso se si debba o no a favore di una o dell'altra parte, e che non si può ancora decidere se si debba o no a favore di una o dell'altra parte.

« Il più importante di quella dichiarazione, è che il Consiglio federale si è accorto, che le parti in lite non possono per ora essere risolte, e che per tale ragione non può essere deciso se si debba o no a favore di una o dell'altra parte, e che non si può ancora decidere se si debba o no a favore di una o dell'altra parte.

« Il più importante di quella dichiarazione, è che il Consiglio federale si è accorto, che le parti in lite non possono per ora essere risolte, e che per tale ragione non può essere deciso se si debba o no a favore di una o dell'altra parte, e che non si può ancora decidere se si debba o no a favore di una o dell'altra parte.

« Il più importante di quella dichiarazione, è che il Consiglio federale si è accorto, che le parti in lite non possono per ora essere risolte, e che per tale ragione non può essere deciso se si debba o no a favore di una o dell'altra parte, e che non si può ancora decidere se si debba o no a favore di una o dell'altra parte.

« Il più importante di quella dichiarazione, è che il Consiglio federale si è accorto, che le parti in lite non possono per ora essere risolte, e che per tale ragione non può essere deciso se si debba o no a favore di una o dell'altra parte, e che non si può ancora decidere se si debba o no a favore di una o dell'altra parte.

« Il più importante di quella dichiarazione, è che il Consiglio federale si è accorto, che le parti in lite non possono per ora essere risolte, e che per tale ragione non può essere deciso se si debba o no a favore di una o dell'altra parte, e che non si può ancora decidere se si debba o no a favore di una o dell'altra parte.

« Il più importante di quella dichiarazione, è che il Consiglio federale si è accorto, che le parti in lite non possono per ora essere risolte, e che per tale ragione non può essere deciso se si debba o no a favore di una o dell'altra parte, e che non si può ancora decidere se si debba o no a favore di una o dell'altra parte.

« Il più importante di quella dichiarazione, è che il Consiglio federale si è accorto, che le parti in lite non possono per ora essere risolte, e che per tale ragione non può essere deciso se si debba o no a favore di una o dell'altra parte, e che non si può ancora decidere se si debba o no a favore di una o dell'altra parte.

« Il più importante di quella dichiarazione, è che il Consiglio federale si è accorto, che le parti in lite non possono per ora essere risolte, e che per tale ragione non può essere deciso se si debba o no a favore di una o dell'altra parte, e che non si può ancora decidere se si debba o no a favore di una o dell'altra parte.

« Il più importante di quella dichiarazione, è che il Consiglio federale si è accorto, che le parti in lite non possono per ora essere risolte, e che per tale ragione non può essere deciso se si debba o no a favore di una o dell'altra parte, e che non si può ancora decidere se si debba o no a favore di una o dell'altra parte.

« Il più importante di quella dichiarazione, è che il Consiglio federale si è accorto, che le parti in lite non possono per ora essere risolte, e che per tale ragione non può essere deciso se si debba o no a favore di una o dell'altra parte, e che non si può ancora decidere se si debba o no a favore di una o dell'altra parte.

« Il più importante di quella dichiarazione, è che il Consiglio federale si è accorto, che le parti in lite non possono per ora essere risolte, e che per tale ragione non può essere deciso se si debba o no a favore di una o dell'altra parte, e che non si può ancora decidere se si debba o no a favore di una o dell'altra parte.

« Il più importante di quella dichiarazione, è che il Consiglio federale si è accorto, che le parti in lite non possono per ora essere risolte, e che per tale ragione non può essere deciso se si debba o no a favore di una o dell'altra parte, e che non si può ancora decidere se si debba o no a favore di una o dell'altra parte.

« Il più importante di quella dichiarazione, è che il Consiglio federale si è accorto, che le parti in lite non possono per ora essere risolte, e che per tale ragione non può essere deciso se si debba o no a favore di una o dell'altra parte, e che non si può ancora decidere se si debba o no a favore di una o dell'altra parte.

« Il più importante di quella dichiarazione, è che il Consiglio federale si è accorto, che le parti in lite non possono per ora essere risolte, e che per tale ragione non può essere deciso se si debba o no a favore di una o dell'altra parte, e che non si può ancora decidere se si debba o no a favore di una o dell'altra parte.

« Il più importante di quella dichiarazione, è che il Consiglio federale si è accorto, che le parti in lite non possono per ora essere risolte, e che per tale ragione non può essere deciso se si debba o no a favore di una o dell'altra parte, e che non si può ancora decidere se si debba o no a favore di una o dell'altra parte.

« Il più importante di quella dichiarazione, è che il Consiglio federale si è accorto, che le parti in lite non possono per ora essere risolte, e che per tale ragione non può essere deciso se si debba o no a favore di una o dell'altra parte, e che non si può ancora decidere se si debba o no a favore di una o dell'altra parte.

« Il più importante di quella dichiarazione, è che il Consiglio federale si è accorto, che le parti in lite non possono per ora essere risolte, e che per tale ragione non può essere deciso se si debba o no a favore di una o dell'altra parte, e che non si può ancora decidere se si debba o no a favore di una o dell'altra parte.

« Il più importante di quella dichiarazione, è che il Consiglio federale si è accorto, che le parti in lite non possono per ora essere risolte, e che per tale ragione non può essere deciso se si debba o no a favore di una o dell'altra parte, e che non si può ancora decidere se si debba o no a favore di una o dell'altra parte.

« Il più importante di quella dichiarazione, è che il Consiglio federale si è accorto, che le parti in lite non possono per ora essere risolte, e che per tale ragione non può essere deciso se si debba o no a favore di una o dell'altra parte, e che non si può ancora decidere se si debba o no a favore di una o dell'altra parte.

« Il più importante di quella dichiarazione, è che il Consiglio federale si è accorto, che le parti in lite non possono per ora essere risolte, e che per tale ragione non può essere deciso se si debba o no a favore di una o dell'altra parte, e che non si può ancora decidere se si debba o no a favore di una o dell'altra parte.

« Il più importante di quella dichiarazione, è che il Consiglio federale si è accorto, che le parti in lite non possono per ora essere risolte, e che per tale ragione non può essere deciso se si debba o no a favore di una o dell'altra parte, e che non si può ancora decidere se si debba o no a favore di una o dell'altra parte.













# GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli atti e le notizie comprese nella Parte ufficiale.)

## PARTE UFFICIALE.

**S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 22 luglio a. c., si è graziosamente degnata di permettere al tenente maggiore, Leopoldo barone Rikowsky di Bobersitz, di accettare e portare la graucroce dell'Ordine grandducale badese del Leone di Zähringen, al colonnello del reggimento ussari conte Haller n. 12, Romano conte S. J. l'Ordine imperiale russo di Sant' Anna di seconda classe, al capitano dello stato maggiore del genio, Guglielmo Rosler, il regio Ordine prussiano della Corona di terza classe, al sottotenente del reggimento fanteria dei Belgi N. 27, Eberardo conte di Erbach Erbach, la croce di cavaliere di prima classe dell'Ordine ducale della Casa Ernestina sassone, e al sottotenente del reggimento ulani principe Schwarzenberg n. 2 Maximiliano conte Springenstein, la croce di cavaliere dell'Ordine sovano dei Giovanni.**

**S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 25 luglio a. c., si è graziosamente degnata di permettere che l'I. R. controllore unico, Michele Mucos, possa accettare e portare la confederale croce d'ufficiale dell'Ordine grandducale lozono del Merito civile.**

**S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 23 luglio a. c., si è graziosamente degnata di conferire la croce del Merito all'invalide pastore canonico a cavallo di prima classe, Costantino Michajluk, per aver egli salvato una donna da un incendio, con pericolo della propria vita.**

**S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 24 luglio a. c., si è graziosamente degnata di conferire il posto di canonico, rimasto vacante nel Capitolo di Watzzen, che va unito alla parrocchia di S. Michele, al preposito titolare e parroco decano di Coengrad, Lodovico Viter.**

**Il Ministro di Stato conferì un posto di maestro, rimasto vacante presso il Ginnasio d'Iglau, al già supplente giusuista, Cristoforo Jakab.**

**La R. Cancelleria sulina transilvana, in base a Sovrana Risoluzione del 22 luglio scorso, e d'intelligenza coll'I. R. Ministero di Stato e con quelli di Polizia, di Finanza e del commercio, approvò gli Statuti e il Regolamento interno del R. priv. Monio di pietà in Klausenburg, che ottenne in pari tempo la concessione.**

## PARTE NON UFFICIALE.

Venezia 5 agosto.

**L. R. Scuola di paleografia e storia veneziana.**

presso l'Archivio generale di Venezia.  
La Commissione esaminatrice gli allievi di questa Scuola, raccolti al 3 corrente, ha giudicato meritevoli d'esser ammessi al II Corso gli allievi del I signori: Cattanei barone Girolamo, Chiodello Francesco, Cottini Aristide, Comi Ferdinando, Kiraki nob. Alberto, Pradelli Riccardo, ed aver assolto lodevolmente lo studio biennale i signori Adorno Giuseppe, Pelt Giuseppe Serafino, Sicher Francesco.

Frequentarono la Scuola come allievi, nel I corso il signor Fano David, nel II il signor Gera Giacomo; e gli uditori liberi, signori professori abate Rinaldo Fazio; Querci della Rovere nob. Carlo, scrittore di II Classe presso l'I. R. Archivio generale, Gregolin Francesco, l'Aguzzino; e Legnani Filippo I ufficiale presso l'Archivio stesso; e i signori Rota G. B.; Tallamini G. A.; Rosenthal prof. F. A.

### Documenti diplomatici.

**Il Morning Post pubblica il seguente documento.**

**Il conte Russell a sir P. Bruce.**

Dipartimento degli esteri, 6 luglio.

Ho ricevuto, e posto sotto gli occhi della Regina il vostro dispaccio, del 19 giugno, colla copia della Nota del sig. Seward, relativa alla cessazione dei diritti di guergreggiante. Al Governo di S. M. ricorrono di vederle che le riserve e le spiegazioni, che accompagnavano gli ordini del 2 giugno, sono sembrate inaccettabili al Governo degli Stati Uniti.

Il Governo di S. M. non credeva certamente che gli Stati Uniti, dopo la via che hanno seguita fin qui, volessero ora ammettere che la concessione, primitivamente fatta, del diritto di guergreggiante, fosse o necessaria, o giusta, o sancita dal diritto internazionale.

Tuttavia, siccome il Governo di S. M. di concerto con tutte le Potenze marittime dell'Europa, aveva ammesso, rispetto agli Stati Uniti, il diritto di guergreggiante in materia di blocco, e riconosciuta l'esistenza d'un guergreggiante, contro il quale quel diritto era stato esercitato, così esso è convinto che, secondo il diritto internazionale e la pratica osservata da secoli, non si sarebbe dovuto aspettarsi di vederlo recedere innanzi a conseguenze, che esso aveva seriamente accettate.

Il Governo di S. M. ha dunque giudicato che, per un giusto riguardo verso la fede e la dignità nazionale, ogni legge da guerra comandata, o che lasciasse i porti, i bacini, o le acque di S. M., e avesse il beneficio delle 24 ore, non si sarebbe dovuto aspettarsi di vederlo recedere innanzi a conseguenze, che esso aveva seriamente accettate.

regolamento, non può goderne ulteriormente il beneficio.

Egli è nello stesso spirito, che il Governo di S. M. ha permesso che i legni, già ancorati nei porti o nelle acque di S. M., e che nel termine d'un mese fossero per entrare in quei porti o in quelle acque, possano disarmarsi e assumere un carattere pacifico, altrimenti, i legni che sono in alto mare, non sapendo che la guerra è finita, potrebbero per mancanza di carbone, o di vele, trovarsi esposti a perire sugli accigli vicini, od a sommergera.

Eua tanta ospitalità non potrebbe convenire ad una nazione rinomata per la sua buona fede, pel suo onore e per la sua umanità. Ma voi farete osservare che il Governo di S. M. ha ingiunto a' suoi agenti superiori, nei luoghi più remoti, d'informare il comandante di qualsiasi legno confederato, che egli non può fare, d'ora in poi, assegnamento sulla protezione del Governo di S. M., finché non termini i suoi termini dalla legge in tempo di pace. In tali casi, il regolamento delle 24 ore cesserebbe d'essere applicabile.

Il Governo degli Stati Uniti sarà quindi autorizzato a sostenere che quei legni sono soggetti a confisca, e che gli devono essere consegnati sopra domanda, che in quel caso sarebbe fatta ragionevolmente. Quando un legno, sotto qualsiasi bandiera, sarà catturato in mare da una forza navale degli Stati Uniti, dovrà essere giustificato il reclamo innanzi ad una Corte di giustizia degli Stati Uniti.

Il Governo di S. M. spiegherà ulteriormente le proprie vedute su questo punto, negli allegati uniti a questo dispaccio. Una parte degli allegati si compone di documenti diplomatici, stati inviati a Parigi, o trasmessi da quella capitale.

Il Governo di S. M. non ammetterebbe giammai, che, dopo una guerra che ha interrotto o distrutto un commercio utile e vantaggioso per un tratto di 3000 miglia della costa americana, dopo una guerra, che ha impoverito un gran numero di famiglie industriali, appartenenti alle due nazioni, che ha dato un intero continente, il Governo d'Inghilterra e di Francia non debbano, per quanto sia possibile, agire di concerto, non in conseguenza d'alcun formale impegno, ma per un semplice convenevole accordo.

Cio non ostante, il Governo di S. M. si compiace di vedere che gli Stati Uniti non reclamino ulteriormente, come guergreggianti, il diritto di visitare le navi inglesi, e che le relazioni amichevoli tra due paesi siano ristabilite, di fatto, nello stato, in cui erano prima della guerra civile.

Il Governo di S. M. ha fiducia che queste spiegazioni, fondate sui principi che ha mantenuti in un spirito di giusta neutralità, governeranno a stabilire un'amicizia durevole ed intima tra le due nazioni.

RUSSELL.

## CRONACA DEL GIORNO.

### IMPERO D'AUSTRIA.

Venezia 2 agosto.

**La C. G. A. reca:** Secondo un telegramma della Neue Presse, il Gabinetto di Firenze avrebbe rifiutato, con una Nota rimessa a Parigi, le condizioni, da cui l'Austria faceva dipendere il riconoscimento del nuovo Regno d'Italia. Noi possiamo assicurare che qui, in luogo competente, nulla è noto di tali passi.

Oggi ebbe luogo la festa del (gubio) universitario di 500 anni dell'antico Archiginnasio di Vienna. Essa incominciò con un solenne ufficio divino celebrato nella chiesa metropolitana di S. Stefano, da S. Em. il signor Cardinale Principe Arcivescovo di Vienna. Alle 11 ant., si adunarono nella gran sala del Ridotto tutti gli invitati in grandissimo numero. Vi assistevano la LL. EE. il Ministro degli esteri, conte Mensdorff, il ministro di Stato, conte B. lecher, il barone di Kalchberg e molte altre cospicue persone. I deputati delle Università esterne, avevano seggio separato, e dietro a loro stavano i professori dell'Università di Vienna e gli altri invitati. Nel mezzo s'innalzava la tribuna, da cui presiedeva la festa Sua Magnificenza il rettore magnifico, prof. Hyrtl, e a canto a lui una cattedra per l'oratore.

Il rettore magnifico aprse l'assemblea con un bellissimo discorso, in cui salutò gli invitati, facendo risaltare il valore della festa. A questo discorso, che fu salutato da entusiastici applausi, succedette quello del sig. di Hasner, presidente del Consiglio d'istruzione, con cui salutò l'assemblea per incarico di S. M. l'imperatore. Dopo che il professore Hyrtl ringraziò, in nome dell'Università, prese la parola il burghamastro dott. Zinken, il quale accennò in specie l'intimo accordo, che regnò sempre fra l'Università e la cittadinanza. A questa allocuzione rispose ancora il rettore con un lungo discorso, che venne accolto, come quelli dei precedenti oratori, con vivi applausi. Parlo poi il prof. dott. Watz di Göttinga, salutando, in nome dei deputati delle Università tedesche non austriache, e dicendo, fra altro, essere l'Università di Vienna, la seconda della Germania per antichità, e augurando ad essa sempre prospera sorte. Seguirono poi i saluti delle numerose deputazioni delle Università nell'ordine seguente: Basilea, Berlino, Bonn, Breslavia, Francoforte, Gießen, Göttinga, Greifswalde, Halle, Heidelberg, Jena, Kiel, Lipsia, Mosca (e congedare di Stato cavaliere di Wawrinsky) Monaco, Rostock, Tubinga, Wirsburgo e Zurigo.

Il prof. Beseler portò i saluti dell'Università di Berlino, che, come sorella più giovane, rende omaggio alla sua sorella maggiore. Il prof. Ahrens che fu già professore in Austria (a Graz), parlò del vivo impulso preso nell'impero dalla vita scientifica e politica. Il consigliere di Stato Wawrinsky tenne un'allocuzione latina, e presentò a molti professori di Vienna, fra cui i professori dott. Lorenzo Stein e Giuseppe Langer, il diploma di membri onorari dell'Università di Mosca, e ad esso rispose, ringraziando, il prof. Hyrtl in lingua latina.

Dopo ciò furono presentati scritti di felicitazione delle Università di Erlangen e di Marburgo, e quindi seguirono le deputazioni delle Università dello Stato: Gratz, Innsbruck, Cracovia, Leopoli, Praga, Presburgo, Hermannstadt e Olmutz.

Si chiuse la festa con un discorso dello studente di legge sig. Broder, in nome della scolaresca, terminando con un triplice evviva, a cui prese parte con sommo giubilo tutta l'assemblea. Infine, il prof. Hyrtl invitò l'adunanza a riunirsi il domani, in cui avrà luogo la festa propriamente detta. (FF di V. e O. T.)

Ieri, alle ore 12 e 1/2, il sig. avv. di Scherhag assunse la direzione degli affari della suprema Corte di giustizia. Tutti gli impiegati, in piena gala, si presentarono a S. E., che fece menzione, con belle parole, dell'operato, meritevole di riconoscenza, di quei signori. — Il 12 corr. S. E. si reccherà in permesso per alcune settimane a Ems e ad Ischl. (FF di V.)

Scrivono da Vienna al Peter Lloyd: «Il barone Rothschild, avversario, com'è noto, di Plessner, si assunse di assistere in oggetti finanziari col consiglio e col fido, la nuova Amministrazione finanziaria. Partecipando, com'è noto, il barone di Rothschild, alle operazioni pendenti, il suo appoggio è atto a facilitare di molto le operazioni della nuova Amministrazione finanziaria.»

La C. G. A. riferisce, in data del 2 agosto: «Un'annunzia per reali di stampa, eguale a quella pubblicata oggi nella Gazzetta Ufficiale di Vienna, fu emanata in data del 31 luglio (a quanto comunica il Sunday), anche per l'Ungheria.»

Leggesi nella Constitutionelle Oesterreichische Zeitung: «S. E. il conte B. lecher ricevette, nella sua qualità di dirigente il Ministero di Polizia, tutto il personale di questo Ministero, e la sua allocuzione breve e succosa fece, a quanto assicurano testimoni autorevoli, una profonda impressione negli uditori. Anche in quest'occasione, il Ministro incalzò con energia che si abbandonino le inutili formalità, che gli impiegati si mostrino attivi, ed accendano infine alle riduzioni da farsi. Di speciale interesse fu l'assicurazione, fatta in quest'occasione dal sig. Ministro di Stato, essere ben lontano il nuovo Governo di voler porre ostacoli in qualsiasi strada al libero sviluppo della vita pubblica. Il riunito personale degli impiegati venne invitato a voler far penetrare questa convinzione, il più possibile, fra le popolazioni.»

Nel personale degli impiegati addetti alla Presidenza della Camera dei deputati, s'attendono prossimamente grandi cambiamenti. Così l'Oest. Zeitung.

Dalle recenti comunicazioni del Consiglio di amministrazione della prima Associazione generale degli impiegati, rileva la Gazzetta Ufficiale di Vienna che l'eccelso Ministero di Stato, di concerto cogli altri Ministeri e Cancelleria sulina, ebbe data, con Decreto del 21 luglio, la definitiva approvazione agli Statuti sociali ed alla Statuta per le anticipazioni. Siccome i partecipanti si sono annunziati in numero sufficientemente alto, assicurando così un buon successo all'amministrazione della Società, il Consiglio d'amministrazione ha preso, nella sua 71.ª seduta, l'importante deliberazione che la Società entri in attività col 1.º agosto a. c.

Come scorgesi da queste comunicazioni, l'importanza di quest'Associazione sarà applicata anzitutto nella Sezione per le assicurazioni della vita, e coloro, che si sono già iscritti come soci, riceveranno fra breve le polizze d'assicurazione nell'ordine in cui si sono iscritti. L'opinione delle altre due Sezioni è riservata ad un'epoca più tarda in ogni modo, riuscirà interessante nei relativi circoli il rilevare che la Società si occupa fin d'ora con tutto zelo per estendere la sua attività anche ad altri rami, specialmente per assicurare agli impiegati le necessarie cauzioni.

Il noto giornale ungherese Bolond Miska fece pervenire a suo abbonato, come appendice gratuita, tutte le illustrazioni e gli articoli di quel giornale, che erano stati soppressi durante i quattro anni del provvisorio.

Gestern 1.º agosto.

Il conte Blome fu chiamato da S. M. l'imperatore ad Ischl, e parte oggi a quella volta. (Presidenbl.)

**REGNO DI SARDEGNA.**

La Permanenza ha da Firenze, in data del 1.º agosto:

Il soggetto dei discorsi del giorno, sono i due documenti giunti ne giornali esteri questa mattina. Quello dell'Europa di Francoforte, che è il testo d'una Nota circolare di Drouin di Lhuys sulla missione Vegeszi e le trattative con Roma, e quello del Minoral diplomatique, che è il testo d'una Nota circolare del Cardinale Antonelli sullo stesso soggetto, nella quale c'è l'importante dichiarazione che la Corte di Roma non ha alcuna concessione nella questione dei Vesuvii, per quello che riguarda il giuramento e l'Esquatorial.

Oggi è stato pubblicato un programma della Commissione municipale di patrocinio per

l'emigrazione italiana in Firenze. Con questo programma, la Commissione chiede lavoro e pane per gli emigrati politici, onde sollevarli dalla triste condizione, in cui versano.

Nell'Opinione del 2, si legge: «Si va ripetendo da alcuni giornali che la Commissione nominata dal ministro dei lavori pubblici per esaminare gli studi commerciali per una ferrovia delle Alpi italo-elvetiche, abbia già pronunciato il suo giudizio, e si limitano a far osservare che quella Commissione non terrà la prima sua seduta che il 10 del corrente agosto.»

I giornali torinesi recano: «L'Associazione democratica italiana di Torino, radunatasi la sera del 2º luglio in assemblea, sotto la presidenza del deputato Regnoli, per discutere il regolamento proposto dal Comitato esecutivo, e per sentire le comunicazioni del Comitato stesso, prese le seguenti deliberazioni:

1.ª Rinnova ad una speciale Commissione il presentato regolamento, perché lo coordini colle nuove proposte;

2.ª Accettava le dimissioni dei signori Cairoli e Camporegno, perché motivate da ragioni evidenti; pregava poi l'onorevole Greco a rimanere nel Comitato;

3.ª Costituiva l'Ufficio di presidenza con un presidente e tre vicepresidenti nei signori senatore Pallavicino, deputati Sinesio, Brofferio e De-Boni;

4.ª Portava a sette il numero dei componenti il Comitato esecutivo, che colle nuove nomine e colle sostituzioni dei dimissionari, restava composto dell'insieme in questo modo: presidente Pallavicino; membri, Regnoli, Greco, Sorbani, Ravini, Piazza, Pasquelli.

In fine, deliberava che, per le ulteriori convocazioni, invece dell'avviso personale, se ne sarebbe fatto inserire uno sui giornali della città.

Una carteggio dell'Opinione, in data del 30, narra come segue l'incidente di Pesaro, già da noi accennato:

Da parecchie corrispondenze della stampa periodica avete avuto notizia della manifestazione di piazza, qui avvenuta, la sera di domenica scorsa.

In che non sono dominato da alcuna passione di partito, che faccio causa comune col partito dell'ordine, e che desidero sia fatta la luce in questo doloroso accidente, vi dirò: Capitava in Pesaro la sera di venerdì, 21 corrente, un cieco suonatore di stammonica. Recatosi costui al Cidè della Piazza, vi suonò l'inno di Garibaldi a richiesta di pochi, i quali, durante e dopo l'anno, elevavano grida di Viva Garibaldi! Viva l'eroe di Marsala! Viva il martire d'Aspromonte! Altrettanto accadeva la successiva sera di sabato, ma con maggior chiasso e con qualche altro grido di Viva Giuseppe Mazzini! Lo schiamazzo ebbe principio e fine nello stesso tempo, e l'Autorità di pubblica sicurezza non ha stimato per ciò opportuno d'intervenire. Non tardò però a spargersi la voce che una ben più strepitosa dimostrazione si sarebbe effluita la susseguente sera di domenica, in occasione che il cieco suonatore avrebbe, colle sue melodie, riunito sulla piazza maggiore buona parte di questa patriottica popolazione. Di fatti, incominciato verso le ore nove il dilettante musicale trattamento, una cinquantina di giovani chiesero, poco dopo, con molta insistenza, che si suonasse l'inno di Garibaldi. Suonato l'inno, fu da loro aperto sulla piazza un ballo, e si udirono clamorose grida di Viva Garibaldi! Viva Mazzini! Viva la Repubblica! Viva il Trionfatore di Roma! Viva il martire d'Aspromonte! Pochi insperati, che a caso si trovavano sulla piazza, fecero eco a quegli esclamazioni, e il tumulto minacciava di prendere più serie proporzioni. In tale stato di cose, interveniva l'Autorità di pubblica sicurezza.

Comparsa questa, nella persona del delegato centrale sig. Ferro, invitò la riunione a sciogliersi. Come sia stato dai gridatori accolto l'invito del detto funzionario, a cui non venne mai meno la calma e moderazione, voi non credetelo. Nientemeno che con un prolungato e strepitoso fischio, il quale avrebbe potuto essere per altri una provocazione all'uso materiale della forza: Non ostante ciò, il delegato centrale, accompagnato da alcuni dipendenti delegati di pubblica sicurezza, da pochi carabinieri e guardie di Polizia, non che da venti bersaglieri circa per non essersi trovata alcuna forza disponibile al vicino corpo di guardia della milizia nazionale, ha proceduto nelle forme volute dalla legge, con sufficienti intervalli dall'una all'altra, alle tre distinte legali intimazioni per lo scioglimento della riunione, od assembramento, come volete chiamarlo. Si rispose con nuovi fischii e con più rumorose grida sediziose uniformandosi, per altro, i diciannove ventosissimi almeno degli abitanti, che si fecero intanto cessare il suono della musica, che stava per ripetere l'inno, e non si ebbe, per buona ventura, e deplorare altri inconvenienti, tranne l'arresto di nove individui, che rimasero alle intimazioni della Pubblica Sicurezza, i quali furono tosto rimossi all'Autorità giudiziaria. Il delegato centrale, signor Ferro, e con esso i suoi subordinati, i carabinieri e bersaglieri, si condussero in questa circostanza con molta moderazione, ed i buoni, che formano la grande maggioranza della città di Pesaro, sono loro riconoscenti per aver saputo mantenere saldo il rispetto dovuto alla legge, e risparmiato al paese quei disastri, che pur troppo si hanno talune volte a lamentare in simili affliggenti contingenze.

Leggiamo nel Pungolo: «Un nostro dispaccio particolare da Pesaro ci reca la dolorosa notizia dell'assassinio di quel delegato, sig. Ferro.

Quest'assassinio dev'essere intimamente collegato all'ultima dimostrazione e spiegarsi con essa.»

**DUE SICILIE.**

Leggesi quanto appreso nel Giornale di Roma del 31 luglio.

Il porto di Brindisi, che si diceva destinato per stazione a' navigli, che portano le valigie dell'Indie va ora soggetto ad un attacco di alcuni giornali esteri specialmente francesi. L'uso porto, scrive un giornale finanziario parigino, è completamente chiuso e poco fluido. Capisce solo per piccole navi, e i tipi sibilati a ricevere bastimenti propri a quel servizio. Per ridurre allo stato di servizio all'oggetto suscitato, occorrono ancora molto tempo e molto denaro. In seguito a queste poco benevole dichiarazioni dei fogli esteri, che dicono appoggiate al parere d'uomini competenti, domandano i giornali italiani se, dopo tanti danari spesi, tanti lavori fatti, la promessa debba vedersi togliere il passaggio delle valigie delle Indie. (V. il Bullettino del N. 174.)

Altro argomento, che molto fa parlare i giornali, è la determinazione presa dal Ministero, che priva Palermo d'ogni comunicazione diretta con Livorno e Genova, ch'è quanto dire alla centrale e settentrionale Italia. Livorno e Genova sono due piazze, con cui Palermo ha commercio attivissimo, e che richiede sollecitudine nelle comunicazioni. Se, scrive lo Statuto, misure d'economia avrebbero consigliato il provvedimento ora adottato, ragioni politiche e vitalissimi interessi commerciali avrebbero però dovuto scongiurare quella economia.

Appena ha il seguente telegramma da Aquila, 29 luglio:

Altre due bande di briganti, provenienti dal pontificio, catturate, presso Meta, l'una, Dusa Antonio, trasportandolo seco alla montagna, e l'altra, Vincenzo Montaldi e suo figlio, che pure portava via seco.

Il Montaldi, padre, venne poco dopo rilasciato, portando un ordine di riscatto di lire 4250 pel figliuolo, e di lire 2350 pel Dusa.

**INGHILTERRA.**

Si leggerà con piacere (dice il Daily Telegraph) il seguente carteggio, massime nelle congiunture attuali, in cui si vogliono finalizzare parecchie statue al sig. Cobden. La lettera della signora Cobden è indirizzata al sig. Michele Chevalier, il cui nome è ben noto, e che presentò all'imperatore la richiesta di quella signora.

Dandford Mithers, luglio 1865.

Mio caro signor Chevalier, in l'irizzandomi a voi, so che m'indirizzo a uno degli amici, che il mio diletto signor Cobden ha sempre stimato, e che, come tutti coloro, i quali amano la pace e il progresso, sentite in fondo al cuore un immenso rammarico per la perdita, che fece l'umanità, perdendo Riccardo Cobden.

Permettetemi ora di parlarvi d'una cosa, nella quale sono sommamente interessata. Poco dopo la morte del mio caro marito, il suo ottimo e caro amico, il fu sig. Enrico Christy, diede al sig. Woolner, uno de' nostri primi scultori, l'ordine d'eseguire un busto del sig. Cobden. Il busto era aver il privilegio d'offrire alla Francia, in caso di buona esecuzione, come opera d'arte e di somiglianza.

Come potete supporre, io tenni dietro al progetto di quel busto con cura incessante. Oggi ch'egli è terminato, quel busto mi ha visto, ed io medesima, il trovavo ammirabile come scultura e d'una somiglianza perfetta. Per conseguenza, lo sento maggior coraggio a presentargli la mia richiesta. Non ardisco ritardarmi la stessa direttamente all'imperatore a tal uopo; ma, sapendo quanto il mio diletto marito abbia trovato S. M. ferma, leale e grande nell'opera tanto nobile quanto utile del trattato di commercio, rochiato tra la Francia e l'Inghilterra, non avara che S. M. I. R. A. a grado di rivedere e ricordare l'intendimento d'un uomo, che gli aveva dato tutte le sue simpatie, e che comprendeva perfettamente tutta la grandezza della Francia e del popolo francese.

Aggradite, caro signore, ecc.

C. A. COBEN.

La lettera seguente fu indirizzata dal signor Pietro, segretario particolare dell'imperatore, al sig. Michele Chevalier:

Gabinetto dell'imperatore, Palazzo de' Tuori, il 12 luglio.

Signor signore, ho consegnato all'imperatore la lettera, che mi avete affittata, colla quale la signora Cobden vi fa conoscere il suo desiderio d'offrire a S. M. un busto di suo marito.

S. M. fu tocca da sentimenti espressi in quella lettera, e dal pensiero della signora Cobden di mandare quel ricordo, che le rammenterà un uomo eminente, di cui ella aveva apprezzato il carattere, i talenti e i servizi, e ch'ella ha vivamente rimpianto. Ella lo accetta con piacere, e desidera che vi giunga la notizia della signora Cobden, esprimendole tutti i suoi ringraziamenti.

Piacervi gradire, ecc.

Il segretario particolare dell'imperatore.

Pietro.

Ecco un passo della lettera, che il signor Michele Chevalier indirizzò alla signora Cobden:

Il vostro sposo tanti compianto era un legume potente fra due paesi. Il cordoglio, che la sua morte si inasprita l'assero fra noi, è ancora tanto grande quanto il primo di Non v'è uomo in Europa, la cui perdita abbia cagionato un dolore sì vivo e sì generale. Riccardo Cobden era tanto amato quanto ammirato.

Parce che il modello in plastica del busto possa essere visitato per alcuni giorni nello studio del sig. Woolner. Il lavoro sarà terminato.





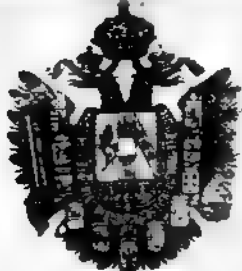












# GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli atti e le notizie comprese nella Parte ufficiale.)

## PARTE UFFICIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 30 luglio n. c., si è graziosamente degnata di nominare il membro dell'Accademia di umberse delle scienze, Ermanno Vambéry, a maestro di lingue orientali nell'Università di Pest.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 48 luglio n. c., si è graziosamente degnata di approvare la formazione della divisa della Società d'agricoltura per l'Istria, in base al progetto di Statuti, presentato dal Comitato di fondazione, e rettificato dall'I. R. Ministero del commercio e pubblica economia, d'intelligenza col Ministero di Stato, e con quello di Polizia.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 30 luglio n. c., si è graziosamente degnata di conferire la cattedra di medicina pratica e clinica medica per medici, vacante presso l'Università di Pest, al professore dell'Università stessa dott. Giovanni Wagner.

Sua Eccellenza il signor Giorgio cavaliere di Tegenburg, Luogotenente di S. M. I. R. A. nel Regno Lombardo-Veneto, ha confermato le congedi elargiti seguiti nelle persone dei signori Pasquale Martini e Bertoldi Giovanni ad assessori presso la Congregazione municipale della città di Schio.

## PARTE NON UFFICIALE.

Venezia 7 agosto.

La Patrie, dopo avere in un primo articolo, da noi riprodotto nella Gazzetta n. 177, considerato nel loro complesso le recenti elezioni inglesi, piglia in un secondo a considerare nelle loro particolarità principali:

Ora, ella dice, che la battaglia elettorale è terminata, ogni partito, in Inghilterra, fa il conto de' suoi morti e de' suoi feriti. I tory fecero una grave perdita nel sig. Seymour Fitzgerald, che occupò nell'ultimo dibattito Derby il posto di vice-regio tanto di Stato per gli affari esteri. Per la sua apprensione agli affari, per lo suo sapere, per il suo tratto modesto e cortese, finalmente per un talento di parola, che creava di sessione in sessione, il sig. Seymour Fitzgerald s'era acquistato la benevolenza universale nella Camera de' comuni, ed è probabile che il suo partito avrebbe i mezzi di farlo tornare nel Parlamento. L'autore d'immensità la propria, relativa alla Polonia, il sig. Pease Hennessey, uno de' cattolici irlandesi, che ormai schierati sotto la bandiera conservatrice, vide di pure fallire la sua elezione per alcuni voti. Il sig. Agard dal rappresentante d'una delle antiche famiglie irlandesi, sir Patrick O'Brien.

Il Ministero, ad onta della sua vittoria, fu gravemente percosso nel suo personale. A capo di lista de' membri del Governo, che rimase sul campo, convenì porre un candidato, per verità sfortunato. Erasi fatto a lord Palmerston, nel 1859, il rimprovero di non aver dato posto nel suo Governo, non solamente a nessun Irlandese di nascita, ma neanche a nessun deputato d'Irlanda. Essendo rimasto vacante un de' posti di segretario del Tesoro, lord Palmerston, per sfuggire a tal rimprovero d' esclusione sistematica, volle darlo ad un deputato irlandese. Egli pose gli occhi sul colonnello White, rappresentante d'una delle più ricche famiglie protestanti d'Irlanda, e che si credeva ben saldo in sella nel suo collegio. Il sig. White accettò e si sottopose alla elezione. I tory, aiutati da cattolici, gli opposero un competitor, che lo sconfisse pienamente; ma lord Palmerston, non volendo darsi per vinto, in lusinga un deputato liberale d'Inghilterra a ritirarsi, e fece eleggere il colonnello White in suo luogo. Però, la cosa non durò a lungo, perchè i tory ottennero ora la vittoria in quel collegio.

Ecco dunque l'Irlandese del Ministero, com'egli è chiamato, rimasto un secondo volta senza seggio alla Camera de' comuni. Lord Palmerston, indurlo egli di nuovo qu'liberale al suo posto, fu naturalmente per far luogo al colonnello White? È poco probabile, perchè due o tre degli utilitari della Camera di Dublino entrarono al Parlamento mercedi l'aiuto de' cattolici, e d'altra parte, lord Palmerston ha da ripagare a più gravi perdite. Il sig. Federico Peel, il quale, dopo aver perduto un primo seggio al Parlamento, aveva trovato nel 1859, vi fu battuto da un rivale. Egli era il primo de' segretari del Tesoro, e quindi lord Palmerston era assai o al più, egli era quello, che rispondeva, in nome del primo ministro a tutte le domande d'informazione o di produzione di documenti, ed a tutte quelle, che riguardavano la determinazione degli ordini del giorno della Camera. Sarà necessario, o di surrogare il sig. Federico Peel o di farlo ripartire nel Parlamento. La sconfitta di un altro de' segretari del Tesoro, di lord Alfred Parnell, dovette riuscire tanto più incesosa per il Ministero, ch'egli era men preveduto; era già sedici anni che lord Alfred Parnell rappresentava Leicestershire, ora fu scavalcato da un tory. Un Consiglio di Gabinetto fu tenuto per vedere alle mutazioni, rese necessarie dalla ritirata forzata di quattro membri del Governo.

Il conte Russell non poté far eleggere il suo figliuolo primogenito, lord Amberley; gli operai di Leeds diffidavano della facilità, colla quale il giovane lord pigliava ogni maniera d'impegno, e gli preferirono un radicale senza titolo e senza pretese al partito. Men fortunato ancora di lord Russell, il conte di Shaftesbury non poté far conservare a suo figlio, lord Ashley, il seggio ch'egli occupava nell'ultimo Parlamento.

Il sig. Gladstone, per lo contrario, che aveva presentato egli stesso suo figlio agli elettori di Chester, facendo cauzione per lui, e adducendo a scusa del presentare un candidato sì giovane la necessità di formar di buon'ora gli uomini politici, vide la sua franchezza coronata di buon successo. Egli ottenne dunque due terzi tutt'affatto personali: l'elezione di suo figlio a Chester, e la sua propria elezione nel South Lancashire. Nessun altro candidato liberale non avrebbe potuto riuscire in que la conca, che inviava al precedente Parlamento tre conservatori. La prouta m'è che il sig. Gladstone, al quale ebbe soltanto un vantaggio d'alcuni voti sul secondo e sul terzo de' candidati conservatori, ottenne quasi 300 voti di più del secondo de' candidati liberali. Tal differenza sarebbe inesplicabile, se non si ammettesse che un certo numero d'elettori tory gli abbia dato il suo terzo voto, in riconoscenza della sua grande reputazione e delle sue relazioni di famiglia e d'amicizia nella contea.

Due uomini, che solavano dare il voto al partito liberale, e pigliavano una parte utile alle discussioni d'affari, non rientrarono nel Parlamento. Il primo, è il grande armatore, signor Lindsay, il cui nome fu sì spesso accoppiato a quello del sig. Cobden, e ch'era, come l'illustre economista, un difensore assiduo dell'azione anglo-francese. L'altro, è il principale proprietario del Tunes, il sig. Walter, il quale, dopo aver rappresentato per un lungo tempo un borgo d'Inghilterra, era, dal 1859, uno de' tre deputati della contea di Berks. Nelle contese, ch'ebbero luogo tre deputati, l'uso vuole che il partito dominante se ne attribuisca due, e lasci il terzo seggio alla minoranza. Si evitò così le spese e le agitazioni d'una lotta elettorale. Il partito liberale, ch'era sì si credeva il più forte nelle contese di Berks, era già rappresentato dal signor Bouverie e dal signor Walter, quando il terzo posto rimase vacante. Un liberale, il sig. Craven, si pose all'improvvisa fra' concorrenti, e riuscì a farsi eleggere. All'accettare delle elezioni generali, la Giunta tory chiese che il sig. Craven, l'ultimo eletto de' deputati liberali, si ritirasse per far luogo ad un conservatore; e tal patto, nessuna opposizione sarebbe stata alla elezione del sig. Bouverie e del sig. Walter. Questi, per punto d'onore, non vollero accettare il patto loro collegio. Ne risultò che i tory presentarono tre candidati, e li fecero passar tutti e tre. E questo lo san ora più grave, che sia toccato a liberali.

Uno degli episodi più curiosi fu la elezione del sig. Stuart Mill in uno de' sobborghi di Londra. La candidatura era stata offerta al sig. Mill parecchi mesi prima dello scioglimento della Camera. L'illustre pubblicista aveva posto alla sua accettazione tre patto, affatto in disaccordo con quelli, che si possono chiamare i costumi elettorali inglesi; cioè: non farebbe nessuna pratica personale appresso gli elettori; non avrebbe a comparire in nessuna adunanza pubblica; non contribuirebbe in nulla alle spese, neppure legali, dell'elezione. Questi patto vennero accettati dalla Giunta elettorale, ch'era formata, e fu provvisto alle spese indispensabili con una colletta volontaria, sì, per far vedere le obiezioni d'alcuni, ma non per d'elezione. Il sig. Stuart Mill, credendo assistere ad un'alleanza della sua Giunta, e si trovò d'improvviso di fronte ad una assemblea abbastanza numerosa: in fin di necessità, si presentò il discorso di rigore, e la sua elezione fu assicurata.

Non si potrebbe neppure passar sotto silenzio le elezioni di due altri sobborghi di Londra, che non nominarono, l'uno il sig. Hazlitt e l'altro il sig. Toombs. Quest'ultimo si presentò chiamando se stesso candidato operaio, perchè il tratta di due settori; ma senza escludere, di cui gli archivi di Londra presso, in certi modo, l'imitativa, e di cui i tory soffrirono assai. L'ultimo, Le opinioni del sig. Hazlitt e Toombs non sono quelle d'alcuna, che si presentavano esclusivamente delle riforme politiche, che si accostano molto più a quelle de' socialisti francesi. Le loro teorie non sono del Parlamento, ma l'elezione del sig. Hazlitt e Toombs è un fenomeno un autonomo, che merita d'essere segnalato.

## CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Venezia 3 agosto.

Il 4. del mese corrente, giorno in cui fu pubblicata la Sovrana amnistia per la stampa, fu questa eseguita tutto dal Tribunale provinciale di Vienna. Erano pendenti tre processi di stampa, contro i giornali il Figaro, il Weckauf e il Neue Fremdenblatt. Soltanto contro quest'ultimo era già stato presentato l'atto d'accusa per trasgressione del § 308 del Codice penale, ed era stata ordinata la procedura per il § 308. La Procura di Stato ritirò l'accusa.

Due persone, che trovaransi in carcere per pubblicazione d'immagini oscene, furono poste tutto in libertà. Quattro altre persone furono liberate dalla pena, pronunciata contro di loro per lo stesso delitto contro la pubblica costumezza, che non avevano ancora incominciato a subire la pena. Quattro altri furono liberati dalle lievi pene pecuniarie, pronunziate contro di loro per trasgressione dell'art. 7 della Novella alla procedura penale (prematura pubblicazione di protocolli d'udienza), ed uno dalla breve prigione per trasgressione al § 303 del Codice penale (merito e collusione per quella che ricusava il lavoro). Finalmente, fu graziato un condannato a 6 mesi di carcere per trasgressione del § 63 del Codice penale, che non aveva ancora incominciato la pena, mentre uno, condannato a 4 mesi di carcere

per delitto preveduto dal § 66, trovasi ancora all'estero.

Fu riconosciuto in massima, che il Sovrano atto di grazia comprende, non soltanto i delitti commessi con articoli di stampati, ma anche quelli commessi per mancanza della dovuta attenzione, e tutti i delitti e le trasgressioni del secondo capitolo della legge sulla stampa.

(G. Uff. di Vienna.)

Il Podestà dott. Zelinka fece ieri una visita al Ministero di Stato, conte Belcredi, per complimentarlo, in nome della città di Vienna, e raccomandargli caldamente gli interessi della città stessa, che sono spesso in collisione con quelli dello Stato, in specie nelle questioni sul dilamento della città.

Altra del 4 agosto.

S. M. l'Imperatore, al primo annuncio del Consiglio di Legazione sull'incidento di Buczar, inviò tutto l'autorità d'ordinanza maggiore barone Fjervary sul luogo dell'incidento. Egli partì da Vienna il 4. corrente per recare agli incidenti i soccorsi inviati da S. M.

S. E. il signor Luogotenente e comandante generale, tenente generale barone di Paungrat, fece una colletta in tutta la Provincia per quegli abitanti, come pure per gli incendiati di Chodorow e Zborow. Buczar, piazza del commercio de' grani de' Carici orientali della Galizia, è quasi del tutto incendiata, e il primo quartiere è un mucchio di cenere.

Secondo telegrammi, giunti il 31 da Lemberg, l'incidento di Buczar non fece ulteriori progressi. L'Ufficio delle imposte poté salvare tutto il danaro e i libri più necessari, mentre pochi altri si poterono salvare nell'Ufficio civile. Si recano i più pronti soccorsi a' bisognosi, e a quelli che rimasero senza tetto. Per troppo s'hauno a deplorare fuori anche tre persone, che vi perdettero la vita.

(M. Abendpost.)

Venezia 5 agosto.

Proveniente da Vienna alla prima corsa di questa mattina giunse in questa città S. A. R. l'Arciduca Francesco Ferdinando, e con sé l'Albergo imperiale dei Due Torri.

Fiume 5 agosto.

Ieri, venne qui convocata una seduta straordinaria del nostro Municipio per ribattere in essa l'imputazione, fatta maliziosamente dal giornale Zukraft, che i cittadini di Fiume manifestino una tendenza al socialismo. Essendo risultata dall'animata discussione una solenne manifestazione per l'immediata riunione di Fiume al Regno ungarico, il Capitano civile sciolse la seduta.

## STATO PONTIFICIO.

(Nostra corrispondenza privata.)

Roma 2 agosto.

Primo di tutto vi darò notizia della salute del Santo Padre, la quale continua ad essere eccellente: come avrete potuto assicurarsi che finora il cholera non è penetrato né in Roma, né in alcun paese del nostro Stato. Si era sparsa voce che una povera donna, chiamata Papi, e due uccelli francesi fossero stati colpiti da questo morbo; ma le indagini fatte hanno verificato la cosa essere altrimenti. All'epoca lo leniamo o siamo misurati dal cholera, se un ammalato presenta un minimo sintomo del medesimo subito si battezza per tale, mentre la causa è tutt'altra. Intanto, la Commissione speciale di sanità, presieduta dal ministro dell'Interno, ha adottato quelle disposizioni, che sono credute necessarie in simili circostanze, per impedire che si manifesti la malattia, sia per reiterate meno gravi le conseguenze, nel caso che avesse anche già a svilupparsi. A Maraglia il cholera esiste da tre settimane, e comincia a far vittime non poche; non hanno la stampa francese non ne dice parola. Il Governo di Napoli non ha voluto prendere nessuna misura a riguardo del bastimento, che da Alessandria approdava nel porto di Maraglia, ed è perciò che il cholera è scoppiato. La prima volta l'Inghilterra non bisogna con queste e altre disposizioni sanitarie, vincolate, neppure d'un'ora il commercio. Che rapporto se il cholera viene a gettare la desolazione ed a mettere vittime? Non deve soffrire il commercio, non debbono soffrire le dogane, ecco tutto. Il Governo pontificio ha risolto di mettere una quarantena di quattro giorni per bastimenti, che arrivano a Civitavecchia da Maraglia, e di sette per quelli, che vengono dall'Est, ma da questa legge due eccezioni si basano, che servono alla divisione francese in Roma.

I giornali della rivoluzione italiana hanno pubblicato, col loro nome, una lettera, che un deputato politico delle carceri di Civitavecchia avrebbe scritto alla propria consorte. Tutti i liberali, che, dalle carceri si alzano fuori, parlano o scrivono delle prigioni dello Stato romano, non trovano, parlo specialmente delle carceri per politici, che guade anni e quella del conte Ugolino, e non hanno una parola di biasimo per le prigioni del Regno d'Italia, e per quelli, che vi sono chiusi. La qual cosa non deve recar meraviglia; nelle carceri d'Italia i detenuti non sono uomini del loro partito, come lo sono nelle prigioni pontificie, onde non vergognano di avere i nomi detenuti, condannati, non per delitti politici, ma per gravi delitti comuni, commessi per ispirito di parte. Quanto non ha gridato la stampa rivoluzionaria contro il Governo papale, perché teneva nelle sue carceri tanti condannati delle Marche e delle Romagne, dicevoli vittime della tirannia dei preti! Ora questi condannati sono in mano del Governo italiano; e la stampa rivoluzionaria non dice più una parola a loro favore. Essa ha voluto che fosse di virtù sono i condannati, più quali mostrava tante premure; ha ve-

duto che i politici, di cui invocava la libertà, sono rei di assassinio, di omicidio e di altri delitti gravissimi. E rei pure di delitti comuni sono i quattordici detenuti politici, che stanno nelle carceri di Civitavecchia. Nella lettera del detenuto a sua moglie, si dice che le due camere delle carceri, ove stanno i quattordici prigionieri, sono strittissime, eppure esse sono capaci di contenere 60, per cui, se anche per 60 fossero strette, non possono essere per quattordici.

Non è vero che questi quattordici eroi di virtù politica la calata, e che sono negli spalti, sono trattati con quei riguardi, che vengono prescritti dai regolamenti carcerari; e le lettere, che dalle carceri di Genova, di Fiume e di altri luoghi scrivono a Roma quelli, che stavano a Civitavecchia, mostrano abbastanza se i carcerati siano meglio trattati dal Governo pontificio o dall'italiano.

Una delle istituzioni, che in Roma si trovano in grande prosperità si è la Cassa di risparmio. Dal rapporto, fatto sul bilancio, risulta che nel 1864 il suo attivo era di tre milioni, 381.865 scudi. Lo stato passivo ammontava a 3.162.297 scudi. Nel 1864, il numero dei depositi è stato di 40.002 e le somme depositate sono salite a scudi 4.014.5. Il numero delle restituzioni è stato di 8.242, e le somme restituite sono ascese a 472.454. Istruzione fatta dall'ammontamento della capitalizzazione degli interessi, i depositi nell'anno 1864 hanno superato le restituzioni di scudi 132.40. Nel 1864, i redditi annuari di 1.111, ne furono aperti 2.553, ed i redditi 111, i titoli dei redditi che rimanevano aperti al 31 dicembre 1864 era di 23.554.

Una Cassa da usciaria della Cassa di risparmio di Roma, e che non è tanto buona, è quella che è troppo grande il numero dei redditi, rappresentando redditi di 200 scudi, il che non basta che non si può più dare, che vanno a depositare. In fatti i redditi superiori alla somma di 200 scudi, alla fine del 1864, erano 1.012, di cui 2.334 da scudi 200, 896 di scudi 500, 373 da scudi 1.000, 81 da scudi 2.000, e 33 da scudi 3.000. S'ultime insieme formano la somma di scudi 2.214.25.

REGNO DI SARDEGNA.

Sono venute al Constitucionali, che il signor de Lamm, ministro del Re d'Italia alla Corte di Pietroburgo, ha fatto annunciare che quanto prima i prigionieri italiani sarebbero oggetto di un atto di clemenza speciale da parte di S. M. l'Imperatore Alessandro.

Leggesi nel Giornale della Marina: «Ci scrivono da Tunisi che il 25 scorso giunse in quel porto il nostro piroscafo Argon, incaricato di recare al suo bordo la corda elettrica sottomarina, da stendersi tra la Tunisia e la Sardegna. Essi si occupano di parti mercantili, accanto al piroscafo francese D. Decembre, destinato ugualmente a lavori di telegrafia.»

DUE SICILIE.

Il Giornale di Roma del 1.º agosto ha le seguenti notizie:

Alcuni giornali di Napoli del 30 luglio p. parlano di disordini, che sono di recente avvenute nella truppe, e le attribuiscono alle accuse emesse da un'Associazione, le cui illa misteriose fanno, essi dicono, capo a Napoli ed estendono nella maggior parte delle muniti. Provocò il Pungolo, fra altri, scrive parole di esortazione ai giovani soldati, scongiurandoli a non abbandonare l'esercito, e la loro coscienza di quale onta si ricopra un disertore. Secondo altri per lo contrario, però, non le insinuazioni degli avversari, ma le fatiche e i disagi d'ogni maniera, più che i soldati nella infelice prosecuzione del brigantaggio, sono le vere ragioni, che li muovono a disertare.

Intanto, è segnalato da Catanzaro che i forti calori della state rendono pessimissima alla truppa la dimora nei boschi di Sals Le marce e contrammarce, a cui sono obbligati quei soldati, ha un tale malumore, che cadde un soldato, e l'altro malato. Nullocché le perquisizioni non cessano, e l'Italia dice che non c'è da disprezzare quei soldati, che spirano tra morti e prigionieri, e spera che il Parlamento otterrà presto qualche clamoroso risultato. Ma, a lato di questi fatti e di queste speranze, registrano i giornali ben d'incanto notizie giunte da altre Province; e l'Italia stessa annunzia che gli avvenimenti, caduti in potere della mischia dell'Africa, furono tutti trucidati.

Il Consultatore poi ha informazioni da Salerno, giusta le quali la banda dei Muzzi perdura ad essere inviolabile. L'Inglese Mons è sempre nelle sue mani, ma da dieci giorni non ha fatto giungere notizie alla sua famiglia. Le prime intenzioni a procurarsi la libertà non hanno lasciato intanto verso mezzo per porsi nuovamente in comunicazione colla banda, ma intanto, anche per le rigorosissime e la sorveglianza da per tutto esercitata dalla truppa.

Si legge nel Primo Settembre di Messina che il sindaco e l'intera Giunta municipale di quella città vogliono dimettersi, a causa delle osservazioni trasmesse dal Ministero per fatti del 30 giugno, quando, cioè, prendendo pretesto dalla pubblica sanità minacciata, quella popolazione fu trascorsa ad eccessi. Il ministero colle sue osservazioni tendeva a far ricadere tutta la responsabilità dell'accaduto sopra i megalotici funzionari.

Da Palermo si ha, per giornali, che il 21 luglio, nelle vicinanze di quella città, venne arrestato Giuseppe Badia, prete capo dei torbidi del 14 giugno; al che aggiungiamo i commenti, che si fanno alla notizia della pagnazione di uno dei principali capi della cospirazione governativa, avvenuta nel bel in zoo di Palermo e di poco giorno. (Vedi a N.N. precedenti.)

Lo stesso Giornale di Roma del 2 agosto ha quanto segue:

A Napoli il 30 luglio ebbe luogo le elezioni dei consiglieri municipali. Dopo tante esortazioni della stampa liberale perché gli elettori fossero accorsi numerosi alle urne, dopo le promesse e le minacce delle Autorità acciò che non pagati e guardie nazionali non si fossero astenuti dal voto, dopo tante altre ingiunzioni e provvedimenti d'ogni genere della così detta Associazione unitaria costituzionale, o altrimenti considerata governativa, l'esito riuscì ben meschino, essendoci del numero di elettori, che conta la popolazione della terza città d'Europa, appena ottomila si presentarono. Di più, in diversi quartieri della città, il partito democratico ebbe sopravvento, ed in altri il partito legitimista ebbe, ad uscire vittorioso.

Mentre le notizie sanitarie di Napoli e delle Province della Dacia Sicile sono rassicuranti, i giornali lamentano che il vapore Principe Oddone, proveniente subito scorso da Ancona, sarà lasciato liberamente approdare nella rada napoletana, senza sottoporlo alle disposizioni stabilite dalle leggi circa i legni provenienti da località infestate dal cholera, e tanto più che lo stesso piroscafo non venne ricevuto né a Catania né a Messina.

Leggesi nel Giornale di Napoli in data del 1.º agosto.

Leone Torosiano da Torino, si recava nel 24 luglio a Sals per fare a posto di sale e tabacchi per conto d'un'ora e comparivano fuori loro di privato. Giunto nel sito denominato Ponte del Filare, si trovò avvolto in un'imboscata di briganti, che gli furon addosso all'improvviso. Spaventato d'una preveduta somma di danaro, i malfattori, lo assalirono atrocemente con i coltelli e le pistole.

Tre briganti della banda Brutto invasero, nel 2 luglio, la masseria del proprietario Gaspare Rodi, posta nel territorio di Carriati, Calabria Citeriore. Il proprietario che attendeva sulla sua ala in su zone del grano fu sequestrato e con lui alla mondogia.

Nella notte del 23 al 24 p. p., dodici briganti si presentarono sul territorio di Palina, invadendo la masseria del marchese Gualdi da Vasto. Fatti molti colpi di fucile, si ritirarono per quel che tempo a riposarsi, indi presero la volta della montagna di M. della. Questa banda era comandata dal troppo famoso S. Sasso, da Guardigliere.

Il 28 luglio p. con il Priglio di Napoli, verso le 9 e 1/2, a latitudini 40. S. Pillo veniva ucciso e ucciso e ucciso da un'orda di briganti.

Il paese, sebbene sgomento dai fatti del 22 sera, comprese che non v'era per esso altro scampo che in una disperata difesa. Si armarono tutti, ed attaccati risolutamente i briganti, in breve ora li ebbero dispersi e fuggiti.

Qui non si può più uscire dalla propria casa — la sera, ognuno cerca di rinchiudersi, come in una cittadella — in tutti gli animi regna un sgomento indescrivibile.

IMPERO RUSSO.

Nella Corrispondenza telegrafica russa leggiamo colla data di Pietroburgo 25 luglio, il seguente articolo, che da noi diffusi particolari de' fatti del Caucaso, accaduti nel N. 174.

I disordini, prodotti a più riprese dopo la sommersione del Caucaso orientale, sono prova di elementi ostili, che non aspettano se non l'occasione di sollevarsi in quelle contrade. Ad onta dell'esperienza, che quei montanari dovrebbero ormai avere della impossibilità di resistere alle nostre forze; malgrado l'abitudine, ch'essi hanno presa da molte anni, di un'occupazione ferma e regolare abituale, che si traduce in un gran miglioramento della loro materiale situazione, malgrado tutto questo, il primo avventuriero, un fanatico quale che, trova fra essi bastevole disposizione ad appoggiare le sue pretese, per folli che siano, ed ancora più ad affrettare la prima occasione, che loro si presenti per far libero il loro istinto di ruberia. Questi costumi fu una epoca parte d'armato favore e a simili tentativi.

L'emigrazione dei montanari del Caucaso occidentale, emigrando fatisi l'anno scorso, e ben si sa in quali condizioni, aveva avviato presso ai Ceveni lo stesso desiderio di abbandonare il suo natio. Secondo il Governo non aveva ragione alcuna di opporsi a questo disegno, ed anzi il partire di nuovi emigranti doveva darli i mezzi di accontentare quelli che restavano, d'indurre fra loro le terre degli emigrati, egli si mise in relazione col Governo turco per trattare di questa nuova emigrazione.

Però stabile terre nell'Asia minore per ricevere i nuovi coloni, la corrente dell'emigrazione cominciò verso la metà di maggio, e continuò senza interruzione di sorta. La sola precauzione presa, dividendosi il viaggio fare sulla strada militare di Georgia, fu quella di separare gli emigranti in piccole bande, che a brevi intervalli si seguivano.

Si comprende quanto in tale momento il paese fosse facile ad agitarsi. Non vi restavano se non abitanti incerti sul partito, che avevano da prendere, essendo fra i vantaggi materiali, che erano sicuri d'ottenere, dividendosi le terre degli emigrati, ed in vantaggi problematici, che loro si promettevano in una patria nuova. Quelli, che erano decisi di partire, avevano venduto le loro proprietà, i loro utensili, ed aspettando il momento della partenza, si davano a tutte le suggestioni dell'uso.

L'Amministrazione superiore comprese benissimo il pericolo della situazione; rinfacciò le truppe della Provincia del Terek, e prese tutte le disposizioni necessarie nell'attesa da una sollevazione.



AMERICA

Ecco le ampliazioni dei recenti dispacci sulla casa d'America.

Nova York 22 luglio.

La Costituente repubblicana della Nuova York s'è dichiarata favorevole alle dottrine di Monroe.

Bande formidabili di guerriglieri seguivano ad infestare la Louisiana.

Per tutto il Canada si fa circolare una petizione, diretta al governatore, con la quale si invita a fare indagini sul collegio e le parole pronunciate a Detroit dal console degli Stati Uniti sul trattato di reciprocanza, e tre volte voca ch'egli abbia aviate pratiche segrete per indurre il Canada ad aderire a quegli Stati.

Il Governo americano non ha ancora preso alcuna determinazione relativamente al processo di J. Jefferson Davis. E' proibito l'accesso presso il prigioniero ai suoi difensori. (Francia.)

Si legge nella Patria, in data del 3 corrente:

Un fatto molto grave è accaduto a San Domingo. A favore del trattato, concluso tra il Governo provvisorio e il generale comandante le truppe spagnole, una Camera dei rappresentanti fu convocata il giorno seguente. Il sig. Giorgio Henckes vicepresidente del Governo provvisorio, inglese d'origine, e accusato da vent'anni in quell'isola ha proposto ai membri di quella Camera di darsi al lighitero. La proposta è stata presa in considerazione; ed una Commissione di tre membri fu incaricata di farne un rapporto speciale.

Nel riteniamo che il Governo inglese sia esitante a quest'atto, e che non pensi nemmeno ad impadronirsi del territorio della Repubblica dominicana, che la Spagna ha sgomberato, ma non possiamo astenerci dall'osservare che il sig. Henckes, console generale di S. M. britannica, il quale è stato altra volta nel predicare a S. Domingo l'annessione all'Inghilterra, ha ricevuto l'ordine di tornarsene a quel suo posto.

IMPERO DEL MESSICO.

Ecco la lettera che l'imperatore del Messico indirizzò al Ministero della pubblica istruzione, e che fu stampata nel Bollettino del N. 177:

Mio caro ministro Salazar.

L'istruzione pubblica nell'Impero ha urgente bisogno d'una completa organizzazione. Quando v'ho posto alla testa della sua direzione, era ben convinto della sua altitudine e del vostro zelo, ma, prima di mettermi all'opera, voglio indicarvi i principi, sui quali dovete fondare le vostre proposte.

Ho la ferma volontà di porre l'istruzione pubblica, nell'Impero messicano, approfittando in ciò dell'esperienza acquistata dai popoli più avanzati, sopra una base, che si ponga al livello delle prime nazioni.

Come guida principale delle vostre proposte, dovete avere presente alla mente che l'istruzione deve essere accessibile a tutti, pubblica e almeno per ciò che concerne l'istruzione primaria gratuita ed obbligatoria. L'istruzione secondaria deve essere organizzata in guisa, da offrire, da una parte, alla classe media dei cittadini l'educazione generale convenevole, d'altra parte, da servire di base necessaria agli studi superiori e speciali. Lo studio delle lingue classiche e viventi come pure delle scienze naturali, dovrà essere considerato come uno dei suoi rami più essenziali. Le lingue, che sono la base di ogni educazione umanitaria, costituiscono in parte un esercizio intellettuale inimitabile. Lo studio delle lingue viventi è inoltre, ugualmente, assolutamente indispensabile ad un popolo, che vuol prendere la sua parte negli avvenimenti, e mantenere relazioni attive cogli altri popoli, particolarmente se si tien conto della situazione geografica eccezionale del paese. Infine, la cultura delle scienze naturali è il segno caratteristico d'un'epoca, che si applica alla realtà, giacché essa c'insegna a vedere le cose, che ci circondano, sotto il loro vero aspetto, e ad impiegare tutte le forze dell'universo al servizio della volontà umana. Inoltre, voglio che l'attenzione si porti con cura sull'educazione fisica e sull'armonia del suo sviluppo.

In quanto agli studi superiori e professionali, penso che Scuole speciali sono necessarie al loro utile sviluppo. Ciò che nel medio era chiamato l'Università, giunse ad essere al presente una parola vuota di senso.

Stabilendo queste Scuole speciali, dovete lasciare che, nella diversità degli studi professionali, si trovino rappresentati tutti i rami delle scienze teoriche e pratiche, e delle arti.

Importa che la vostra attenzione si volga sullo studio d'una scienza ben poco nota nella nostra patria, cioè sulla filologia, perché essa esercita l'intelligenza, insegna all'uomo a conoscere se stesso ed a riconoscere, nell'ordine morale della società, una conseguenza emanata dallo studio di sé stesso.

Anche rispetto all'istruzione religiosa, voglio indicarvi quali sono le mie idee. La religione è cosa che spetta alla coscienza di ciascuno, e quanto meno lo Stato s'immischia nelle questioni religiose, tanto più rimane fedele alla sua missione. Noi abbiamo dato la libertà alla Chiesa ed alla coscienza, io voglio assicurare alla prima il pieno uso dei suoi legittimi diritti, e in pari tempo, la piena libertà dell'educazione e nella formazione dei suoi sacerdoti, secondo le sue proprie regole e senza alcuna ingerenza dello Stato, ma incombendo parimenti allo Stato doveri, da cui fa parte l'insegnamento religioso, nel quale il clero del paese non ha sventatamente preso finora alcuna parte. In conseguenza, vi ispirerete nei vostri progetti e nelle vostre proposte a questo principio: che l'istruzione religiosa, nelle Scuole primarie e secondarie, dev'essere data dal curato delle parrocchie rispettive, secondo i libri accettati dal Governo.

Gli esami, in tutti gli Stabilimenti d'istruzione, devono essere regolati secondo un nuovo piano, praticati con severa esattezza e sempre assolutamente pubblici; ma se, da un lato, vogliamo evitare d'ora innanzi dalla nostra gioventù studi d'una istruzione solida e vera; dall'altro lato, questa esigenza c'impone l'obbligo di procurare buoni professori e buoni mezzi d'istruzione. In conseguenza, vi prego di particolarmente del bisogno di formare professori distinti della fondazione di Scuole normali, a cui chiamerete le maggiori intelligenze del paese o dell'estero; come seconda necessità, vi sollecito a procurare alle Scuole buoni libri d'istruzione, che specialmente alle vostre cure confido.

Raccomandandovi le maggiori premure nella vostra proposta.

Sono vostro affettuosissimo.

Messico, 22 luglio.

La Patria ricevuta da Messico, 5 luglio, quanto segue:

Junus, i cui poteri legali spirano col pre-

ASIA

Col Progresso, giunto il 3 a Trieste da Alessandria, l'Osservatore Trinitario, ricevette le seguenti notizie di ultima data, di Singapore il 2 e di Hongkong 13 dello stesso mese.

Il proscritto da guerra inglese l'Echo mar- frago totalmente a poca distanza da Singapur.

Da Bangkok riferiscono che, il 24 aprile, il console francese, accompagnato dal comandante e dagli ufficiali della Motrice e da altre per- sone, rimise solennemente la gran croce della Legion d'onore al primo Re di Siam e la insegna di grande ufficiale dell'Ordine medesimo al secondo Re.

I ribelli cinesi ebbero rilevanti vittorie nelle Provincie di Sciantung e Honan. Si accerta che in uso di questi fatti d'armi, il generalissimo imperiale Sankohsin, dopo aver sofferto una grande sconfitta, rimase ucciso. Al suo posto sarebbe stato nominato Tseng Kwo Pan.

Si prevede una prossima sollevazione a Kinkiang; sembra però che nessuno s'intenda molestare gli Europei. Intanto, gli Inglesi continuano ad intrinsechiare l'uso delle armi e nella manifattura di munizioni d'ogni genere. Gli ufficiali, che si occupano di ciò, sono il maggiore Jebbs e i colonnelli Bailey e Doyle.

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 7 agosto.

Bollettino politico della giornata.

1. L'indirizzo a Pio IX in Italia. 2. La reazione di Vienna e l'annunzio della giustizia nello Stato mediceo. 3. La questione dei Borali dell'Italia. 4. Chiama della celebrazione del cin- quesimo anniversario della fondazione dell'Uni- versità di Vienna. 5. L'Inghilterra non interverrà in nessun caso nella questione del Messico. 6. Il governo francese in Algeria. 7. Del basso prezzo di cereali in Francia, e della legge del li- bero scambio. 8. La squadra austriaca visita i porti del Levante. 9. Po-à sorveglianza in Inghilterra sulla vendita delle sostanze velenose.

L'indirizzo al Sommo Pontefice Pio IX, proposto ai cardinali di tutta Italia dalla Unione Cattolica, si copre di firme in tutte le parti della penisola, e alle firme si aggiungono più o meno ragguardevoli offerte. Sono dal 30 luglio quel giorno dichiarata d'aver già raccolto centomila sottoscrizioni e 30.000 franchi, e bisogna notare che esso ricevette le prime firme all'indirizzo e le prime obbligazioni il giorno 7 luglio.

Nei soli cinque primi giorni d'agosto poi, le sottoscrizioni raccolte ascesero a più di 5.000, e le offerte a circa Lire 17.200. E ben naturale a dunque che la rivoluzione dovesse adombrarsi a questa dimostrazione cattolica, la quale, essendo il nome, e con esso un sacrificio dal sacrificio, doveva essere spontanea, e perciò più impetuosa. In più luoghi, le autorità subalterne governative e mu- nicipali vollero intimare i raccoglitori di firme, sequestrando in forza dell'ordine, facendo perquisizioni, e poveri, ma essendo gli indirizzi una dimostrazione perfettamente legale, il potere non li può sequestrare, né impedire legalmente. Anche l'Ufficio dell'Unità Cattolica ebbe la sua perquisizione, ma ne uscì trionfante, come riuscì trionfante contro il Fisco il giorno 4 agosto, innanzi al giudice istruttore. Noi siamo convinti che, se il regno Governo non usa violenza alla sottoscri- zione degli indirizzi, l'Italia cattolica darà col suo voto universale a Pio IX un plebiscito, a fronte del quale saranno stati giacchi da fanciulli tutti i plebisciti tanto vantati dalla rivoluzione. Se il partito cattolico su questa volta darà prova aperta della sua potenza numerica è assai probabile che il Re si stringa a lui, abbandonando i rivoltosi, e pure il partito rivoluzionario non avrà più ricorso alle solite sue armi, la frode e la violenza.

A Lucera nella Capitanata, Regno di Na- poli, si tratta innanzi ai giurati la causa della contesa di reazioni di Vichi. Gli imputati sono 83, e sono chiusi in un grande galleggiante di ferro! Si- mona non sono stati inter rogati solo cinquanta. Essendo la reazione di Vichi accusata il 27 luglio 1861, e non essendo ancora stata giudicata, ne segue che gli imputati sono stati detenuti in car- cere quattro interi anni, aspettando, e sempre in danno, che un giudizio li condanni o li assolva. Lo Stato mediceo non merita certo d'essere im- putato agli Stati civili nell'amministrazione della giustizia.

La Prussia ha, sino dal 22 febbraio 1865, proposte le sue condizioni per condurre a fine la questione dei Ducati, ma quelle condizioni non erano accettabili per l'Austria. Le trattative con- tinuarono tra i due Governi, ma senza che si pot- tesse venire ad una conclusione, perché la Prussia persisteva tenacemente nelle sue pretese. Fi- nalmente l'Austria, a togliere di mezzo ulteriori incertezze, il giorno 10 del mese di luglio p. p., ha esposte in un memorandum le estreme sue con- cessioni e le ha trasmesse al Governo del Re. Po- scia, a quanto ne dicono i giornali di Vienna, ha mandato il sig. conte Bloome a Gastein da S. M. il Re Guglielmo col incarico di ritirare le con- cessioni già fatte nel memorandum, e dichiarare che l'Austria non poteva assolutamente oltrepa- sare quel limite. Quanto all'esito della missione del conte Bloome, non è ancora noto, e i giorna- li ci dicono soltanto ch'egli è stato ammesso alla mensa del Re, il quale dopo pranzo si trat- tenne col messo imperiale da solo a solo in con- ferenza per circa un'ora. L'esito di questa con- ferenza è un segreto, ma la Gazzetta austriaca afferma avere il conte Bloome rinnovato al sig. di Bismarck l'assicurazione, che l'Austria è disposta a tener conto delle egue domande della Prussia, che non si oppone a che la Prussia ottenga una posizione privilegiata nel trattamento dell'Alema- gna, reputando ciò conveniente agli interessi ger- manici, ma l'Austria non poter permettere che questa posizione privilegiata assuma dimensioni tali da alterare il principio federale, ch'è la base della Confederazione germanica, ed insistere per conseguenza, affinché la Prussia modifichi le sue condizioni del 22 febbraio 1865 in conformità delle proposte enunciate nel memorandum di Vienna del 10 luglio. Quanto alla domanda di stabilire le relazioni dei Ducati colla Prussia prima che siano definitivamente regolati gli affari interni dei Ducati, l'Austria si dichiarò contro qualunque concessione, ed è quindi innanzi che l'Austria abbia dato volentieri accordo colla Prussia circa le relazioni medesime, e far dipendere dall'accettazione di questo l'insediamento del nuovo

Sovrano. Quanto alla questione dei compegni, sem- pre secondo la Gazzetta austriaca, essa non è stata trattata in questi ultimi tempi, e in generale non potrebbe esserlo se non per ciò che riguarda il Lussemburgo, su cui nessuno ha pretese di eredi- ta, e la cui composizione è incontestabilmente di diritto delle due grandi Potenze. Se il Lus- burgo tocca alla Prussia, al che non si ha nulla in contrario a Vienna, la Prussia dovrà inden- nizzare l'Austria per la cessione della sua parte di diritto; l'indennità può consistere in una con- veniente prestazione pecuniaria o in una cessione territoriale da determinarsi, ma non baveri que- stione di siffatti compegni riguardo allo Schia- swig. Dopo tutto ciò, la Gazzetta austriaca è d'opinione essere imminente, se pure non è già sta- ta presa, una risoluzione definitiva. Volere togliere la questione dei Ducati con una condanna- zione violenta, o con un arbitrato europeo, sarebbe egualmente fuorviato alla Prussia, e perciò, s'ella s'aggia, accetterà le proposte dell'Austria, al- trimenti si dovrà istituire nei Ducati un condomi- nio formale, il cui primo effetto sarà quello di sottrarre le forze militari austriache nei Ducati a comando superiore prussiano. Secondo il Con- ventione, è probabile un compromesso amiche- vole tra l'Austria e la Prussia.

Il terzo giorno della solennità del cinque- tesimo anniversario della fondazione della Uni- versità di Vienna ebbe principio con un dis- corso del sig. podestà Zelinka, che ricordò l'im- portanza vincente, che unisce la città all'Università lo scopo perseguito con zelo dalla Municipalità di Vienna di favorire l'istruzione pubblica, e la fondazione di tre nuovi stipendi di 300 fior. cia- scuno a beneficio degli studenti delle tre Facoltà laiche, appunto in occasione delle presenti feste del giubileo. L'atto della presente fondazione è stato letto, e il rettore magnifico Illyri ringraziò in nome dei giovani beneficiati, ed espose il de- siderio ch'essi riescano di decoro alla patria dopo di che lo stesso rettore magnifico professò il discorso di chiusa, scritto nello stile più ele- gante della classica latinità, rammentando l'antica venerata consuetudine di dare agli allievi della Università doppio splendore colla nomina di membri onorari di teologia, di filosofia, della Facoltà medica e della legale, e chiusi il suo di- scorso con una congratulazione ai dottori e pro- fessori, a tutti gli allievi e all'Università, alla quale augurò di fiorire in ogni tempo. Esprime- ranno la profonda riconoscenza dell'Università a S. M. l'imperatore, co' più cordiali auguri per la prosperità sua, per quella dell'Imperatrice, e per quella del Principe ereditario, come pure per tutta la Casa imperiale e per l'Impero.

L'International afferma, che in uno degli ultimi Consigli dei ministri tenuti a Londra, è stata nuovamente trattata la questione messicana e che vi è stato deciso il non intervento da parte del Governo britannico, per qualsivoglia ragione. Se questa risoluzione è vera, le feste di Cherbur- go e di Plymouth non sono che una mascherata. Se le fiate d'Inghilterra e di Francia non si riuniscono che per passatempo, gli Stati Uniti non avranno certamente da adombrarsi.

Il Governo francese è tutto in allegria. L'imperatore è a Pionnières, l'Imperatrice a Fontainebleau, il ministro di Stato Rouher, a Carlsbad, il sig. Drouin di Lhuys, ministro degli affari esteri, è nel Dipartimento di l'Anno, il sig. Lavalethe, ministro dell'interno a Pion- bières, il sig. Barthe, ministro della giustizia e dei culti, a Caen, il sig. Fould, ministro delle finanze, tornato da Vichy, è andato a Trouville, il sig. di Chasseloup-Laubat, ministro della ma- rina, è a Dieppe, Béhic, minist. di lavori pub- blici, e Vautry, ministro presidente il Consiglio a Stato, sono in Svizzera, e il presidente de Sen- nato, Troplong, e in Normandia Rimangono a Parigi il maresciallo Vaillant, ministro della Cam- della Imperatrice, il maresciallo Randon, ministro della guerra, e il sig. Daruy, ministro della pubblica istruzione. I signori di telegrafo annulla la lontananza, e i ministri, benché separati da no- tabili distanze, possono consultarsi e intendersi fra loro senza perdita di tempo, come se fossero a Parigi.

Il basso prezzo dei cereali in Francia è stato attribuito alla legge del 15 giugno 1861, che ha soppresso la costi della scala mobile, e autorizzata l'importazione permanente di cereali esteri, mediante un semplice dazio di bilancio di 30 centesimi al quintale. Il ministro d'agricol- tura aveva diritto, sino dal 1° gennaio 1865, una circolare ai prefetti, nella quale era avvisato di giudicare la nuova legislazione, e di provare non es- sere dipendente da lei l'avvicinamento del prezzo dei prodotti agricoli. Pure le lagnanze contro la legge continuavano, e non però, domandarono, se non il ristabilimento della scala mobile, al- meno l'aumento del dazio d'entrata dei cereali stranieri, ossia il ritorno, almeno in parte, al sistema protettivo. Per rispondere a questo rima- nente, il ministro Béhic ha diritta ai prefetti una seconda circolare, in cui dimostra che le at- tuali precarie condizioni dell'agricoltura non di- pendono punto dal libero scambio, che anzi la Francia deve al libero scambio se non è andata dopo il 1861 soggetta alla carestia, e all'essere carco delle derrate che la segue. La crisi attuale, dice il ministro, è dovuta unicamente ad una es- cerbazione di produzione o ad un eccesso di prosperità. Nel 1863, la Francia ha raccolto 111.781.700 li- bri di frumento nel 1861 ne ha raccolto 111.874.000, mentre nei dieci anni, che corsero dal 1854 al 1863, la media di questo prodotto non era stata che di 95.537.800 ettolitri. Secondo i registri di quan- tificazioni, le importazioni dei cereali sono state qua- lificanti, mentre crebbero notabilmente le esporta- zioni dei grani e delle farine. Lo stesso dirsi dei vini, delle frutta, del burro, ecc. Senza il re- gime della libertà commerciale di recente inas- gurato, e che ha tratto con sé corrispondenti di- minuzioni di dazio all'estero, a profitto dei pro- dotti francesi, questo incremento d'esportazioni non avrebbe avuto luogo, e le calamità di cui fanno lamento gli agricoltori, sarebbero state più grandi. Il ministro conclude per conseguenza che la legge del 1861 è vantaggiosa e che biso- gna conservarla.

S. M. l'Imperatore ha ordinato il 18 del mese di luglio p. p. che fosse mandata una qua- dra imperiale nelle acque del Levante, sotto il comando del contrammiraglio di Teghiboff (che ha ricevuto la facoltà di visitare tutti i porti se- gli arcipelagi di Turchia e di Grecia, le coste della Siria e dell'Egitto, sino ad Alessandria. La Legazione imperiale a Costantinopoli e ad Atene sono state incaricate d'informare la Sublime Porta, e il Governo ellenico, dell'arrivo della squadra austriaca.

E' cosa sorprendente, dice l'International, vedere ai pochi casi d'avvenimento in Inghil- terra, dove si ha a poca sorveglianza nella ven- dita delle sostanze velenose. Una povera donna di Glasgow si presentò ad un erbanajo per com- perare del cretaro di tartaro e della magnesia, invece di magnesia, le fu dato dell'arsenico, e fu per poco che non ne rimanesse avvelenata con una sua nipotina di cinque anni. L'erbanajo avvelenato confessò che già da quattro anni egli aveva sempre venduto arsenico per magnesia, e

che poteva aver- dose libere! In generale, la ven- dita di un gran- d'una città ven- uenuta una bi- bile che in In- ranti da non- magnesia non- habilmente as- possono esser- diploma di in- esame in In- soggetta alla- de' membri d-

S. M. l'Imperatore ha ordinato il 18 del mese di luglio p. p. che fosse mandata una qua- dra imperiale nelle acque del Levante, sotto il comando del contrammiraglio di Teghiboff (che ha ricevuto la facoltà di visitare tutti i porti se- gli arcipelagi di Turchia e di Grecia, le coste della Siria e dell'Egitto, sino ad Alessandria. La Legazione imperiale a Costantinopoli e ad Atene sono state incaricate d'informare la Sublime Porta, e il Governo ellenico, dell'arrivo della squadra austriaca.

E' cosa sorprendente, dice l'International, vedere ai pochi casi d'avvenimento in Inghil- terra, dove si ha a poca sorveglianza nella ven- dita delle sostanze velenose. Una povera donna di Glasgow si presentò ad un erbanajo per com- perare del cretaro di tartaro e della magnesia, invece di magnesia, le fu dato dell'arsenico, e fu per poco che non ne rimanesse avvelenata con una sua nipotina di cinque anni. L'erbanajo avvelenato confessò che già da quattro anni egli aveva sempre venduto arsenico per magnesia, e

Il fatto non tardò a giustificare questo preavviso, il 23 maggio, il capo del distretto d'Ikheria, ricevette la notizia che un pastore della frontiera d'India e d'Ikheria, per nome Tasi Ekmorsagew, era proclamato uimam, ed aveva in- viato per mezzo di proclami gli uicini a rin- viarsi sul monte Hamar-Duk per uccidere gli in- fedeli: 200 Ikheriani risposero a questo appello, e si radunarono il 24 maggio sotto il comando del nuovo uimam; ma, trovando il monte Hamar- Duk occupato da tre compagnie del reggimento Ru- rainski, si diresse verso il monte Heluch-Kort, nel Darhin, monte ove da gran tempo convengono le radunanze popolari dell'Ikheria. La incontrarono il mait di Darhin, il quale, avvertito del capo del Distretto d'Ikheria, aveva potuto radunare gli abitanti ed i militi del suo Naibato; si gettò sul partigiani di Tasa, e li respinse con danno loro gravissimo. Il mait di Veden, egualmente avvertito, rimase la ritirata di Tasa, e l'obbligo a rifugiarsi in una foresta. Oltre a ciò, per impe- dire la comunicazione fra gli insorti ed i Distretti vicini, fu attorniato ogni Comune dagli abitanti di Ichichina, di Argus e di Lagorna. Questo complesso di provvedimenti produsse la resa di Tasa, che fu consegnato, coi partigiani, che gli restavano, dagli abitanti di Khorolcial al capo del Distretto di Veden.

Questa sommossa è senza importanza, ed è stata repressa dagli stessi abitanti, senza l'aiuto dei nostri soldati. Ma essi sentivano i nostri sol- dati dietro di loro, e ben si può supporre che senza questa circostanza forse non avrebbero così rigorosamente operato contro i loro correligionari.

IMPERO OTTOMANO

L'Osservatore Trinitario ha da Costantinopoli 29 luglio.

Il Leo Her, ha da Odessa che Luca Vukalo- vic, in arrivo dal Montenegro, fu ricevuto con distinzione speciale dal general Kutzebe. Fra le altre cose, gli si diede il titolo di generale, men- tre si distribuiscono con gran profusione i gradi di colonnello, maggiore e capitano alle persone, che lo accompagnano. Secondo il citato luglio, si pongono in opera tutti i mezzi per far servire Luca Vukalovic agli scopi della Russia.

Servono da Teheran 3 luglio: «I Russi hanno preso recentemente l'isola persiana di Achmura nel Caspio, e ne fecero il centro delle loro navi da guerra, inoltre vi stabilirono un ar- senale per radunare la loro flotta del Caspio e fabbricare armi da fuoco. Dal trattato di Torco- man-vai in poi, il Governo persiano non può le- var nelle acque del Caspio bastimenti più grandi d'una barca pachetere, onde questa nuova invasione lo pone più che mai in balia de' Russi. Si sta per costruire una linea telegrafica fra Te- heran e Meded, città tenuta per molto sacra dai Musulmani. Si teme però che i Turcomani im- pediscano le comunicazioni del telegrafo median- te le loro scorrerie, che spargono la costernazio- ne in questa e in altre parti della Persia.

REGNO DI GRECIA

Scrivono da Atene, 29 luglio, all'Osservatore Trinitario.

Lunedì scorso si presentò al Re il presi- dente della Camera, co' vicepresidenti ed i segre- tarii. Il Re disse: «Credete, o signori, che io adempirò ognora fedelmente i miei doveri, conformandomi alle leggi costituzionali. Sono certo che anche la Camera farà lo stesso, poiché la Costituzione è obbligatoria tanto per Sovrano, quanto per rappresentanti della nazione.

Ieri, ripresi la discussione sulla risposta al discorso del Re, tre disegni furono presentati alla Camera, uno dal partito governativo, il se- condo dall'opposizione liberale, ed il terzo, com- posto dall'avvocato Jakovino di Cefalonia, dagli ultra, i quali non domandano niente meno che la condanna dell'attuale Ministero. Generalmente si crede che verrà accettato il disegno del partito governativo, che ha la maggioranza nella Camera, tanto più che ieri, appena aperta la seduta, il ministro degli affari esteri, Braslas, di Corfu, tenne un lungo e bellissimo discorso, il quale val- se a persuadere quei deputati, ch'erano ancora esitanti; oggi tenne un discorso il presidente del Ministero.

Per ciò che, l'osto che la Camera avrà risposto al discorso del Re, S. M. s'imbarcherà di nuovo per Corfu, ove rimarrà fino al mese di ottobre. Gli Ateniesi non vedono di buon occhio questa predilezione del giovane Sovrano per la città di Corfu, e vi sono persino alcuni pessimis- ti, che temono una traslocazione di capitale, cosa del tutto impossibile.

La cavalletta egiziana, sconsolata ch'ebbe la prescritta contumacia, entrò nel porto di Pireo, e sbarcò i quattro bellissimi cavalli arabi, che il Viceré d'Egitto Jovv in dono al Re. L'ufficiale egiziano M-hamed Ensi bel rimise a S. M. una lettera del Viceré che accompagnava il dono.

E da sperare che nella stagione invernale avremo in Atene opera italiana; almeno il Go- verno si occupa di ciò, e dicono che voglia as- segnare a tal uopo una sovvenzione di 60.000 dracme. Il teatro è divertimento necessario per la capitale della Grecia, ove i passatempo sono tanto scarsi. Non so però se il Governo, trovandosi in tanto strettezza finanziaria, potrà far vo- lare della Camera questa somma.

Per decreto reale, fu conferita la gran croce dell'Ordine greco del Reventano al senatore e prefetto di Napoli, Onorato Vighiani, la croce d'oro di cavaliere dell'anzadello Ordine al sig. D'Amore, capo della Questura della medesima città, e la croce di cavaliere al professore di chirurgia nell'Università di Torino, dott. Gallia.

INGHILTERRA

Il Times, del 1° corrente, ha il seguente carteggio da Valencia.

Le odierne novelle del Great-Eastern sono più consolanti e ispirano maggior fiducia nel buon esito dell'impresa, di quello ch'erano da princì- pio. Novemotto miglia di fune si trovano già ca- late; il che prova che la vasca di poppa si trova già vuota. Quella vasca enorme conteneva 830 miglia di fune e 400 botti d'acqua. Ora dunque è vuota; ed anche un buon tratto delle 700 miglia di fune contenute nella vasca di prora debbono, a que- st'ora, essere state calate. A somme rotonde, il vascello deve a quest'ora trovarsi alleggerito d'un peso di 3.000 tonnellate, tra fune ed acqua, e di 2.000 tonnellate di carbone. Ad ogni mille ton- nellate che perde, il Great-Eastern pesca 11 pol- lici di meno, per cui, tenuto anche conto del consumo delle provviste, come già si trova un sei piedi più a galla, che non era al momento della sua partenza, e quindi in istato di veder a- gire liberamente tutte le sue macchine, e di af- frontare, senza grave scuoierio, la furia del ma- re, anche il più burrascoso. Ma che finora il mare sia stato straordinariamente tranquillo lo si vede dal poco allentare che ha fatto la fune. Quando il mare è in burrasca, la fune da un al- lentamento del 25, ma finora il Great-Eastern non ebbe ad allentarla più del 12 per cento. Proce- dendo di questo passo, è probabile che arrivi al banco di Terranova, dopo aver calato solo 1.900

miglia di fune; restandociene così sul cassero un 400 miglia, che potranno servire di com- plemento al telegrafo subacqueo che bisogna co- struire lungo quella costa.

Il tratto di fune, che si prolunga sulla spiaggia di Valencia, è il più grosso e pesante che sia stato giammai costruito, pesando 20 ton- nellate per ogni miglio di lunghezza, ed equivale la resistenza ad una strappata di 80 tonnellate. Le verghe di ferro, che ne formano l'involtorio esteriore, furono galvanizzate, per garantirle dal- la ruggine, che distrugge sì facilmente il più grosso filo di ferro, quando lo si lascia esposto alla bassa marea.

SPAGNA

Gli da un mese in qua i giornali spagnoli hanno molto parlato d'un abboccamento, che do- veva aver luogo fra l'Imperatore Napoleone e la Regina di Spagna, durante il soggiorno della famiglia imperiale a Biarritz, e quello della fami- glia reale di Spagna ai bagni di mare di Zarauz.

Un dispaccio di Madrid ci annunzia che que- sto abboccamento non avrà luogo.

La Regina di Spagna non riceverà che la vi- sita di sua madre, la Regina Maria Cristina, la quale arriverà verso la metà del mese di agosto alla villa, che venne tenuta per lei a Zarauz.

(Francia.)

Il giornale Le Pays ha le seguenti notizie da Madrid:

Il Ministero ha già notificato al nuzio, nella persona del marchese di Lema, il preconizzato successore del sig. Pacheco a Roma.

Le dimissioni dei due ambasciatori a Roma ed a Parigi addurranno probabilmente quella del- l'attuale ministro degli affari esteri, sebbene si dia causa di quest'ultima dimissione al mal fer- mo stato di salute della moglie del ministro.

Lettere da Pamplona smentiscono le voci corse dell'agitazione degli autisti carlisti in quella Provincia. Vogliono del pari smentire tutte le altre dictee, sparse intorno alle manifestazioni ostili, che le Provincie basche preparerebbero nell'occasione del prossimo viaggio della Corte. E' falso affatto che siano scoperti in quelle Provincie un deposito di 40 mila uniformi.

Gli avversari del Governo, per gettare lo scontento tra le Provincie basche, tendono a spi- gere voce di una cessione delle stesse Provincie alla Francia, come arma d'intimo accordo tra questa Potenza e la Spagna.

I giornali di Madrid credono che la popola- zione basca non piglierà sul serio quello scherzo di pessimo gusto.

Nulla estenzione di vero havei nella notizia del probabile ritirarsi del ministro delle finanze. Più che a lasciare il posto, questo ministro des- pensare a riordinare tutto il sistema finanziario, ch'è nelle più deplorabili condizioni.

L'Arcivescovo di Burgos fu colpito da un nuovo attacco di paralisi; il suo stato è assai grave.

Si opera a Madrid che una tra le prime conseguenze della ripresa delle relazioni diplo- matiche coll'Italia, oltre all'aumento ne rapporti commerciali, sarà la conclusione di una conven- zione postale, preparata già dal conte Cavour, e che dal 1860 rimase negli scaffali del Ministero degli esteri.

BELGIO

Sappiamo da buona fonte che sono esage- rate le voci sparse sulla salute del Re Leopoldo, e crediamo anzi poter affermare che S. M. si propone di portarsi ad Ostenda, dopo la visita della Regina d'Inghilterra, che segnerà il 9 del corrente al castello di Lacken presso Bruxelles.

(Francia.)

FRANCIA

Assicurasi che il sig. Lavalette, ministro del- l'interno, sia ritornato molto contento da Pion- bières a Parigi. Non pare che l'esito delle elezioni municipali, da lui presentate all'Imperatore come favorevole, sia stato riconosciuto per tale anche da S. M. Nelle sfere dell'alta Amministrazione sembrano prepararsi avvenimenti rilevanti.

(D. T.)

Il Monitor della sera dice, riguardo all'at- tentato commesso nel palazzo della Legazione russa in Parigi: «Il diritto nazionale non con- tiene alcuna determinazione, che fosse applica- bile al caso presente. Il Governo francese nutre la convinzione che la circostanza di considerare il caso fuori del territorio non abbia alcun va- lore. La Russia, che non si è pronunciata in- torno alla massima, ha fatto alcune riserve, ma ha dichiarato però di voler fare quanto dipenderà da lei, perché l'amministrazione della giustizia francese abbia il suo corso. La risposta della Russia, senza dichiararsi sulla questione in mas- sima, toglie ogni ostacolo, per cui l'affare resta affidato ai tribunali francesi.

La Perseveranza ha da Parigi 3 agosto cor- rente: «Si ripete la voce che Bismarck si re- cherà a visitare l'Imperatore a Pionnières. Una squadra corazzata inglese visita in questo punto le coste della Spagna. Nella settimana scorsa, essa si trovava a Rosas.

GERMANIA

Un carteggio da Vienna, 29 luglio p. p., al- la Kolnische Zeitung, reca quanto appresso:

E' proprio esatto che l'ambasciatore au- striaco a Monaco, conte Bloome, era stato chia- mato qui, in parte perché si voleva scutirlo intorno alla proposta preparata per la Dieta da- gli Stati secondari in parte anche perché allora s'intendeva d'invio con certe proposte alla Corte del Re a Gastein, ma quest'ultimo divisa- mento venne poi abbandonato, allorché l'amba- sciatore prussiano, sig. Werther, si assunse di es- sere il latore del sig. Bismarck di un memoria- dum austriaco, riguardante la questione dei Du- cati. Dopo che venne spedito questo memoria- dum, il quale contiene le ultime concessioni au- striache in questo argomento, non si fece più in proposito alcun passo ufficiale. Si aspetta che il sig. Werther, il quale partì l'altra ieri per Gastein, ne riporti una risposta anche all'altro documen- to, da lui prima colà recato. Questa discussione intorno alle proposte prussiane del febbraio, e il desiderio d'intendersi colla Prussia per una loro modificazione, e ottenere così una soluzione de- finitiva nello Schleswig Holstein, occupato ora il primo posto nel movimento politico. Non si è ancora perduta la speranza di un accomodamen- to amichevole, perché si è persuasi, da una parte che Bismarck stesso vede l'impossibilità di sal- tare a dirittura il compromesso e il suo ben ac- quisito diritto, e dall'altra, ch'egli non si faccia illusioni intorno ai grandi pericoli, che accompe- gnerebbero un'aperta rottura fra le due grandi Potenze germaniche. Perciò si attende la rispo- sta con straordinaria ansietà benal, ma anche con fiducia nella «logica autorità dei fatti presenti.

La Kolnische Zeitung aggiunge poi la seguen- te rettificazione: «Il conte Bloome venne pos- sibilmente inviato come intermediario a Gastein, ove fu invitato a pranzo dal Re.

che poteva aver- dose libere! In generale, la ven- dita di un gran- d'una città ven- uenuta una bi- bile che in In- ranti da non- magnesia non- habilmente as- possono esser- diploma di in- esame in In- soggetta alla- de' membri d-

S. M. l'Imperatore ha ordinato il 18 del mese di luglio p. p. che fosse mandata una qua- dra imperiale nelle acque del Levante, sotto il comando del contrammiraglio di Teghiboff (che ha ricevuto la facoltà di visitare tutti i porti se- gli arcipelagi di Turchia e di Grecia, le coste della Siria e dell'Egitto, sino ad Alessandria. La Legazione imperiale a Costantinopoli e ad Atene sono state incaricate d'informare la Sublime Porta, e il Governo ellenico, dell'arrivo della squadra austriaca.

E' cosa sorprendente, dice l'International, vedere ai pochi casi d'avvenimento in Inghil- terra, dove si ha a poca sorveglianza nella ven- dita delle sostanze velenose. Una povera donna di Glasgow si presentò ad un erbanajo per com- perare del cretaro di tartaro e della magnesia, invece di magnesia, le fu dato dell'arsenico, e fu per poco che non ne rimanesse avvelenata con una sua nipotina di cinque anni. L'erbanajo avvelenato confessò che già da quattro anni egli aveva sempre venduto arsenico per magnesia, e

Abd











( Sono ufficiali soltanto gli atti e le notizie comprese nella Parte ufficiale. )

— « Ci si annunzia che si prepara lo  
momento una combinazione, che permet-  
di conseguire la somma di 360 milioni,



sesta necessaria per l'assunzione dei grandi lavori di utilità pubblica, senza ricorrere ad un prestito, né a una vendita dei beni dello Stato. I capitali verrebbero somministrati da un'Associazione delle Camere di commercio di tutti i Dipartimenti, interessati nell'efficienza delle imprese, per le quali l'Amministrazione domanderebbe mezzi straordinari. Si sa che il maggior valore, risultante dall'efficienza dei lavori, è massimo dell'irrigazione di terra, basterebbe per assicurare la pochi anni all'Associazione delle Camere di commercio il rimborso delle sue anticipazioni. Tale proposta sta per essere sottoposta all'attenzione delle Camere di commercio, interessate nella riuscita del progetto in discorso.

— L'Amministrazione delle dogane pubblicò i documenti statistici del commercio della Francia per i primi mesi del 1885. Riferendosi al tempo corrispondente del 1884, vediamo che, in un periodo di quattro anni, le nostre importazioni crebbero di soli 78 milioni, mentre l'esportazione delle nostre merci aumentò di 425 milioni.

Leggesi nel *Moniteur* del 20: « Parecchi giornali annunciarono che il sig. duca di Persigny si proponeva di pubblicare un opuscolo intitolato *Lettere di Parigi*, sulle elezioni municipali. Tale notizia è priva di ogni fondamento. »

Le manovre al campo di Châlons, interrotte per caldo eccessivo, sono sul punto di essere ripigliate. L'imperatore vi è atteso fra il 20 ed il 23 di agosto.

Durante il breve soggiorno di S. M., le truppe eseguiranno una finta battaglia. Quella di quest'anno sarà, per quanto si dice, la battaglia di Fontenoy, guadagnata nel 1745 dal maresciallo di Sassonia.

Oltre al Abt-el-Kader, molti ufficiali superiori saranno invitati a questo spettacolo militare, di un grande interesse comparativo e storico.

(D. T.)

L'Avant-Blanc ha quanto appreso da Brest, 31 luglio.

L'Océan annuncia che la squadra inglese, che deve visitare Brest e l'Isola di Jersey, composta dall'ammiraglio Dorey, Black, Prince Consort, Achille, Hector, D'Arce, e delle fregate Liverpool, Octavia, Custina, Aretusa, e delle degli avvisi Salama, la Mouche e Tascote. Numerosi yacht, appartenenti ai club inglesi, accompagneranno la squadra.

Ed in data del 2 agosto: « La corvetta a elice Fenat sta armandosi per recarsi alla costa occidentale d'Africa, sotto il comando d'un ufficiale generale. »

NOTIZIE DELL'ALGERIA.

La *Gazette de France* annuncia, sulla fede delle sue corrispondenze particolari, che tre giornali, che si pubblicavano in Algeria, cominciarono a venire in luce. E sono il *Courier de la Algérie*, che aveva cominciato ad uscire nel mese di dicembre 1884, la *Mitida* ed il *Commerce de Sidi*. Quest'ultimo foglio fu soppresso per sentenza giudiziale per aver trattato materie politiche senza autorizzazione.

(J. des Dds.)

SVIZZERA

Da Berna, 31 luglio, si scrive alla *Gazette Ticinese*: « Il Governo del Ticino ha riferito al Consiglio federale che due guardie di finanza italiane, nel Mendelotto, hanno violato il confine, uccidendo un territorio svizzero due contrabbandi, arrestando a loro togliendo le merci. Il Consiglio federale ha risolto di porgerne reclamo al Governo italiano. »

SVEDIA E NORVEGIA.

Stoccolma 2 agosto.

La Principessa Sofia, consorte del Principe Oscar, si è sgravata oggi d'un Principe.

(O. T.)

AMERICA

Ecco le ampliazioni dei recenti telegrammi già pubblicati:

— Nuova York 21 luglio.

Il Presidente Johnson ha deliberato di mantenere nella Virginia l'amministrazione di Pierpont. Corre voce che possono venire sospesi a Richmond i processi di cui si era avvertito contro i ribelli, finché sia deciso se debbano concedere anche ad essi la chiesta amnistia. Si dice che la legge di cui si parla, presentemente in vigore, rende impossibile nella Virginia la riedificazione dei villaggi incendiati, e che perciò vi abbia ragguardevole una grande costrizione, massime tra proprietari di fondi.

L'Herold ha il seguente carteggio da Richmond: Le elezioni di martedì sono riuscite favorevoli ai candidati, che hanno il sopravvento di secessionisti, appunto perché sono sospetti di tutti, altro che di ufficio e di lealtà verso il Governo. Si dice che nelle scrutinie abbiano avuto mano i soldati di Lee, già tornati a casa in virtù della capitolazione. Quest'oggi poi le elezioni furono sorvegliate, e dirette da coloro, che erano andati a chiedere a Johnson l'annullazione del famoso paragrafo del suo proclama d'amnistia, che esclude dal voto coloro che posseggono più di 20.000 dollari.

Il maggiore Osborne, addetto all'Ufficio del procuratore generale, è ritornato, poco fa, dal Mezzogiorno, ove si era recato a visitare le prigioni, ed a raccogliere le prove occorrenti per instaurare un processo a coloro, che, durante la guerra, vi hanno maltrattati i prigionieri federali. Il capitano Wise, già direttore delle carceri di Andersonville, fu arrestato e chiuso in Campidoglio.

Lettere da San Francisco, del 18 luglio, recano che la luna del telegrafo russo è stata felicemente calata a traverso il Fraser's River.

— Nuova York 22 luglio.

La restaurazione negli Stati del Mezzogiorno sembra andare molto a rilente. Si dice che i governatori provvisori non occupati nel prepararsi le nuove elezioni. I Tribunali civili non vengono ancora riabilitati, ma si spera che, finite le elezioni, le Autorità civili saranno forti abbastanza per mantenere l'ordine, e che allora non s'indugierà ad abolire le Corti marziali, che presentemente esse citano la loro giurisdizione sopra i tre quarti almeno della popolazione degli Stati, che profero parte alla rivolta.

Leggesi nell'Avant, in data di Panama, 6 luglio:

Il nuovo Governo, insediato dopo la rivoluzione del 9 marzo, sembrava che si andasse consolidando, ed aveva superate le maggiori difficoltà, ond'era circondato; quando una trista notizia veniva a gettare il turbamento negli animi. Un mutato, di nome Corcoran, ha tentato di far riemergere il partito socialista nell'isola. Aiutato da una sovvenzione di 15.000 piastre, fatta da suoi correligionari politici, Corcoran ha lasciato Santa-Fé di Bogotá, ed entrando in Car-

tagana, col titolo di vicario del Presidente dello Stato, vi dava fuori un programma demagogico, con varie dottrine. Alcuni dei suoi atti in data di Porto Bello, città vicina a Porto Colon, furono diffusi a migliaia a Panama, e vi hanno prodotto molto scompiglio. In fatti, tutta la popolazione, tutti i malviventi, non sono usciti in massa, e, sparpagliandosi nelle campagne, si sono posti sulle tracce del capo dell'insurrezione.

Il Governo ha preso immediatamente disposizioni per reprimere il moto. Ha spedito alcuni soldati a Porto Bello, chiedendo la milizia sotto le armi. Ma, tuttavia, non può negarsi che la cosa sia molto grave. Tutte le transazioni mercantili si trovano già sospese. Ognuno si aspetta grandi complicazioni; e non vi è che la convocazione del Congresso di Panama, già annunciata dal governatore Calvo nel 1° luglio, che possa calmare le inquietudini, e ricondurre la fiducia.

Il Presidente della Repubblica del Perù ha notificato il seguente decreto:

— Noi Antonio Poset, Presidente della Repubblica,

« Veduta la necessità d'interdire qualunque commercio con i deputati occupati dalle forze sollevate.

« Abbiamo decretato e decretiamo.

Art. 1° I porti d'Arica, di Ilay o la baia di Quico sono chiusi ai bastimenti mercantili nazionali ed esteri.

Art. 2° Per rendere effettiva la responsabilità, che potessero incorrere i deputati nazionali ed esteri, comunicando dalla data del presente decreto, con infrangimento dell'articolo precedente, abbiamo stabilito le seguenti disposizioni:

« Per le navi provenienti dall'Europa, Asia, Stati Uniti dell'America settentrionale, e del Venezuela, della Colombia e del Venezuela, che si aprono sull'Atlantico, cinque mesi;

« Per quelli dei porti del Messico, del centro dell'America, e degli Stati Uniti di Colombia, che si aprono nei mari del Sud, due mesi;

« Per quelli dell'Equatore, quaranta giorni, e per quelli del Chili, ventiquattro giorni.

« Il contrammiraglio comandante in capo della squadra collocata nei porti e nelle baie, che si aprono alla data del presente decreto.

« Fatto a Lima, l'8 giugno 1885. »

Leggesi nel *Moniteur*: « Lettere di Rio Janeiro, del 9 luglio, giunte dall'Onida, recano che l'imperatore del Brasile si era accompagnato, nel suo viaggio al teatro della guerra, da suo genero, il duca di Sassonia, dal marchese di Canas, e dal ministro della guerra.

« L'insurrezione d'Alto non è ancora repressa. Il capo dei ribelli, il colonnello Salazar, è sempre in possesso della città del Capo Hatti, devastata il ricovero dei suoi partigiani. Un corrispondente di Porto Principe, che da questi particolari, aggiunge che Salazar si trova bloccato per terra e per mare.

« E probabile, debba soccombere tra non molto, sapendosi che le truppe del Governo si sono di già impossessate del forte, che domina la città del Capo.

« Un corrispondente particolare da Caracas, del 6 luglio, conferma che la tranquillità si trova ormai ristabilita negli Stati Uniti di Venezuela. Il tentativo di rivolta, fatto dal genero e Venancio Pulgar, è completamente fallito. Il generale area, com'è noto, tentato di fare uno sbarco a Maracaibo. Egli era riuscito ad entrare nel porto; ma, battuto dagli abitanti di Zulma e di Paraguaná, cambiò il suo piano, ed arrivava ed armava alcuni indiani Georagiani, lanciandosi, alla loro testa, sul territorio di Zulma. In alcuni scontri, egli ebbe colle truppe montate del contro, vennero battuti con gravi perdite. Vivamente incalzato, ed obbligato a combattere nuovamente e ad arrendersi, si pose una breve resistenza, la sua banda finiva col rimanere uccisa o distrutta; ed egli va debilitato alla velocità del suo cavallo, se ha potuto rifugiarsi nella vicina Repubblica.

« Il maresciallo Falcon, Presidente della Repubblica, che era andato in persona a Maracaibo, è aspettato da un momento all'altro di ritorno a Caracas; parecchi distaccamenti delle sue truppe, essendosi già arrivati, si spera che la pacificazione di quella Repubblica sarà il segnale della ripresa dei lavori agricoli e delle operazioni commerciali. »

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 5 agosto.

Bollettino politico della giornata.

ROMA. — 1. Incertezza dell'ipotesi delle nuove nomine al Parlamento italiano, e a ragione. 2. Clorosa e carceri, che da alcuni giorni si agitano in tutta la capitale. 3. Le esazioni di contadini, dalle carceri e dagli arresti in tutto il paese, e loro inconvenienti. 4. I 300 milioni per lavori pubblici in Francia e la Camera di commercio. 5. Le relazioni commerciali tra l'Austria e l'Italia, e il *Moniteur diplomatique*. 6. La manifestazione cattolica la Spagna, chiusa col decreto reale, che nomina Augusto Lina ambasciatore a Firenze. 7. Del sig. M. e Fres. 8. Le leggi sulla frode elettorale del Belgio. 9. Una folla di stazioni dei consigli provinciali nel Belgio. 10. Lettera di S. E. il ministro di Stato conte Beust al borgomastro di Praga, e la lusinghiera d'onore conferita da quella città alla sua persona.

1. Non è ancora si è fatta l'epoca delle nuove elezioni al Parlamento in Italia per più ragioni. Anzitutto, per le attuali condizioni sanitarie del paese, sarebbe poco prudente addunare i comizi popolari per la nomina dei rappresentanti, mentre appunto lo spirito pubblico è agitato da gravi tumulti. La paura del cholera, dice il *Durito*, potrebbe singolarmente influire sul criterio degli elettori, e non è sicuro che tale influenza potesse essere a profitto del partito liberale. Una seconda ragione della titubanza del Ministero nello stabilire l'epoca delle nuove elezioni, è la discordia di ministri nelle più importanti questioni politiche, che le rende assai difficile la compilazione d'un programma da sottoporre al giudizio degli elettori. Un terza ragione è nelle condizioni politiche dell'Alemagna, rese incerte dalla interminabile questione dei Durati; e la quarta ed ultima ragione sono i maneggi continui, che si fanno a Parigi per la questione romana, e per cedere l'antagonismo tra Italia ed Austria. Di questa ragione, a nostro giudizio, la sola plausibile è la prima, le altre non si possono ammettere. A noi sembra impossibile, che la discordia dei ministri possa impedire il Gabinetto di esporre il suo programma politico. Se una tale discordia esistesse, il Ministero sarebbe già sciolto. Quanto alla questione dei Durati, od alla lusinga della Prussia per ricondurre l'Italia col Papa e coll'imperatore, esse non possono ragionevolmente ritardare le elezioni, anzi dovrebbero accelerarle per molte buone ragioni, che stimolano a più l'esperte. Noi crediamo pertanto, che se il Governo di Firenze indugiasse ad emanare il decreto di scioglimento delle Camere

dei deputati, ed a convocare i collegi elettorali per la nomina dei nuovi rappresentanti, lo fa sicuramente per l'incertezza delle condizioni igieniche del paese.

2. Il Governo del Re Vittorio Emanuele ha fatto trasportare da Ancona a Bologna un certo numero di carcerati, fra i quali si è sviluppato il cholera. Questo fatto ha suscitato una seria agitazione in Bologna, la quale rimprovera con ragione il Governo d'essere assai poco sollecito nella salute pubblica. I giornali, che hanno paura della reazione cattolica, più che del cholera, raccomandano al popolo di non lasciarsi sedurre. Il comando al popolo di non lasciarsi sedurre, ma il fatto che essi l'hanno non è il cholera, ma il pericolo che credono potessero cavarne la reazione politica. Questa timore ci danno una giusta idea della forza e della stabilità del nuovo Regno.

3. È generale l'agitazione in Italia che i fatti più recenti vi siano le continue esazioni dei deputati dalle carceri e dagli arresti. Anche nella settimana passata, i giornali hanno parlato della estrazione dei galotti da Nisida, e di quella di non pochi prigionieri dalle carceri di Popoli, ed oggi parlano di alcuni detenuti, che, consegnati nelle carceri di Vicari in Sicilia, strangolano il colosso, e si dederò alla foga, profitando delle tenebre della notte. Se si pigliasse nota, dice un giornale di Firenze, di tutte le esazioni dalle prigioni nei pochi anni del nuovo regime, il numero ne sarebbe incredibile. Le esazioni dei delinquenti sono un disordine che annulla gli effetti della giustizia, e rende quasi inutili i Tribunali e le leggi, e non non sappiamo come un Governo, che si vanta d'essere il modello dei Governi, non provveda a togliere di mezzo uno scempio, che accresce le forze del brigantaggio, e priva il popolo della sicurezza delle persone e delle vite.

4. La *Futuro* afferma che i 360 milioni, che il Governo aveva fatto proporre di procurarsi col alienazione parziale delle foreste dello Stato, ora li voglia invece domandare alle Camere di commercio dei Dipartimenti cui riguardano i lavori in progetto. Anche questo expediente ha i suoi inconvenienti. In che modo le Camere di commercio si procurerebbero i 360 milioni? Senza dubbio se si sottrassero, ciò che in sostanza vuol dire un debito pubblico. Il maggiore frutto di tutto ciò, e soprattutto della irrigazione delle terre, rimborzerebbe il debito in pochi anni. Se non che, come si può assicurare che i lavori daranno un prodotto maggiore dell'interesse del capitale impiegato? E d'altra parte lo Stato stabilisce egli l'epoca del rimborso, o l'epoca sarà determinata dagli incrementi della rendita? In sostanza, si tratta di un debito, che deve dar seco pagamento d'interessi, garanzie, e vantaggi, e il frutto dei nuovi lavori deve bastare a tutto ciò; ma se non bastasse?

5. Il *Monitore diplomatico* crede che a Firenze non si vorrebbe dell'Austria un riconoscimento sulla base dello stato quo, e che a Vienna non si pensi a riconoscere il nuovo Regno, dando soddisfazione alle aspirazioni unitarie del suo Governo; ma che la sola cosa possibile tra i due Governi sia l'implorazione delle relazioni commerciali tra l'Austria e l'Italia, implorazione alla quale parteciperanno anche il Veneto. Questo giornale adunque lascia capire che un accordo ristretto ai dati commerciali potrebbe aver luogo tra il Gabinetto di Vienna e quel di Firenze. Questo fatto, se è vero, per questo piccolo ma, ha la sua importanza. Basta uno sguardo agli ultimi dodici anni della storia europea per far conoscere le parole, che hanno fatto e che fanno ogni dì i trattati di commercio, in conversazioni politiche e «elegrali» le Austria, dice la proposta il *Monitore*, fra due a pensare due volte, prima di risolvere.

6. Tutti i Vescovi della Spagna, nessuno eccettuato, hanno, sotto una forma o sotto un'altra, manifestato alla regina Isabella II il loro giudizio intorno al riconoscimento del Regno d'Italia, e tutti hanno espresso il desiderio di vederla. Questa è un'antica idea della nobiltà e forza del suo carattere. Maigra le rimproveranze dei Vescovi e le proteste dei fedeli, il riconoscimento ha avuto luogo, ed è stato emanato il decreto della Regina, che nomina Augusto Lina suo inviato straordinario e ministro plenipotenziario presso il Re Vittorio Emanuele. I giornali il *Pensamiento* e la *Regeneracion* hanno pubblicato il decreto della Regina, il primo senza dire parole, e l'altro di non. La seconda accompagnando con queste parole: « Noi il limitiamo a raccomandare questo decreto a tutti gli Spagnoli, affinché possano sapere come possibile di chiedere al Re d'Italia il riconoscimento di Napoli e della più gran parte degli Stati, che appartengono ad appartiene quasi alla Santa Sede. « Difensori del diritto tradizionale non sono vincolati. » Il *Pensamiento* del 1° agosto fa seguire il decreto reale, che nomina ambasciatore l'Ulloa, da un affettuoso indirizzo al Santo Padre, e quell'indirizzo, che è insieme una protesta ed una professione di fede, ma pubblicato nello stesso giornale il 2 di agosto colle firme e colle «firme di tutti coloro, che l'avevano sottoscritto. Il 3 di agosto l'indirizzo colle firme e colle «firme saranno spediti al Papa col mezzo del nunzio apostolico. D'annunzio col nome del *Pensamiento* del 1° agosto, la testina, sono pieve di nomi, che protestano contro il riconoscimento del Regno d'Italia. Lo stesso giornale di bari che pubblicherà le altre proteste, che gli sono pervenute suora, non prega gli abbonati di non indugiare oltre.

7. I giornali hanno parlato a lungo dell'arresto e dell'espulsione dei signori May e Fres dal Schleswig Holstein, per opera della Prussia; non non abbiamo fatto parola della *Revista*, ma ora vogliamo far conoscere che due dei detti ministri politici si sono letteri. Il primo è su Eberz prussiano, che si è agitato colle sue mende politiche e col suo discorso sulle pubbliche piazze di Berlino nel 1884. Una corrispondenza lo dice uomo senza carattere, di mediocre capacità, ma abilissimo agitatore. Alla festa dei tiratori a Bressa, si distinse coi suoi discorsi ostili alla Prussia, sua patria. Il secondo è un deputato prussiano ed uno scrittore della peggiore qualità. Durante la sessione delle Camere prussiane, pubblicava una corrispondenza parlamentare litografata, nelle quale assaliva e calunniava sfrontatamente le persone e le opinioni dei non progressisti. Il corrispondente non vuol difendere l'atto illegale del Governo prussiano, di che furono vittime quei due individui, ma osserva che il loro carattere non può ispirare nessuna simpatia.

8. Intorno alla legge adottata nel Belgio sulle frodi elettorali, una corrispondenza di Bruxelles è d'avviso, che essa costituisce un regolare sistema, in cui tutto è abilmente combinato per impedire, che i conservatori giungano al potere, e per tenerli indebitamente in minoranza. In una lettera celebrata, scritta nel 1857 al Ministero da Decker, il Re Leopoldo dichiarava, che si è proporzionato ad ogni disposizione, che tendesse ad opprimere una delle opinioni politiche del paese per assicurare il predominio dell'altra. Maigra quel documento diventato storico, si teme che il Re ricordi in una sanzione alla nuova legge, anche sup-

posto che il Senato le voti nel quale a senso comune, e prima della morte del Re. Ciò che fa meraviglia, continua il corrispondente, si è che i deputati cattolici abbiano avuto la bonarietà di discutere seriamente le proposte liberali, e in tal modo di dar loro una specie di legalità. Quella legge non è della bene delle frodi elettorali, il suo vero nome, dice la corrispondenza, è delle frodi liberali.

9. Mentre i radicali si puntellano al potere colle leggi fatte a loro modo, un movimento efficace nel senso cattolico si manifesta nel Regno. I Consigli provinciali del Belgio, le cui attribuzioni sono molto più estese di quelle dei Consigli generali di Francia, hanno nelle ultime loro adunanze trattate questioni di molta importanza. Il Consiglio provinciale di Namur ha protestato contro l'eccessiva tolleranza delle Piazze locali verso le bolle, e contro l'attribuzione dei diritti elettorali ai venditori di birra e di bevande spiritose. Il Consiglio provinciale di Anversa ha protestato contro i progetti di legge sui cimiteri, e sul temporale dei colli. A Gand, il voto del Consiglio ha tolto a quella Università l'annuo sussidio che le accordava, e lo ha tolto per l'empie dottrine di parecchi dei suoi professori. In tutto il Belgio non ufficiale, non v'ha che un grido per ottenere la riforma dei Tribunali di commercio, che sono gli ordinari Tribunali di prima istanza, mediante i quali il liberalismo è anche assicurato il predominio nel Belgio; e nel Consiglio provinciale del Brabant, una maggioranza di soli 6 voti ha respinto la proposta di chiedere al Governo una modificazione della legge vigente in proposito. In altri Consigli provinciali, sono stati espressi voti per lo scrutinio si effettui nel capoluogo del Cantone o nel Comune. Dalle risoluzioni dei Consigli provinciali del Belgio nel 1865, si deduce che l'opinione cattolica guadagna del campo, malgrado le arti del radicalismo, e che gli uomini retti e seri sono con lei.

10. S. E. il Ministro di Stato conte Beledredi, con lettera 31 luglio p. p., la sua riconoscenza al borgomastro di Praga dott. Belsky e alla Rappresentanza di quel Comune per la loro cordiale e spontanea comparsa nel procuratore tutto ciò che era diretto al benessere della città. Il sig. borgomastro, nel Collegio dei deputati di Praga, il giorno 3 di agosto, cominciò la lettura del conte Beledredi, già l'ingegnere imperiale nella Borussia, e disse che, come le parole del Ministro erano venute dal cuore, così erano penetrato nel cuore di tutti quelli, che lo avevano udito, e soggiunse a cose parole di ben meritata lode, che noi godiamo di qui ripetere: « L'attività spregiata del conte Beledredi, come Luogotenente in Borussia, nel corso di due anni, e le massime fondamentali che egli seguiva, e infundendo liete speranze anche nella sua nuova e ben più estesa sfera d'azione. Il conte Beledredi disse il supremo ufficio del paese in questi due anni in un modo generalmente apprezzato, con rara abilità, con grande zelo, e con estese cognizioni, comprendendo e sostenendo pubblicamente l'eguaglianza dei diritti di cultura e della nazionalità, che abitano nel paese, in giusta sintonia con quell'equa sintonia. Il borgomastro affermò che il conte Beledredi ha sempre sostenuto l'autonomia del Comune di Praga, e che senza di lui il Comune non avrebbe potuto attuare in sì breve tempo l'istituzione dell'ufficio comunale, l'istituzione che è assicurata contro l'incendio, la costruzione d'un terzo ponte sulla Mollava. Propone quindi al Comune di riconoscere i ben meriti dell'ingegnere conte Beledredi, impartendogli la cittadinanza d'onore di quella capitale in un prezioso diploma, che sarà consegnato al nuovo sindaco da una deputazione del Consiglio della città, e intanto di alleggerire i sentimenti della generale riconoscenza, con apposita lettera, il che fu adottato. »

L'Osservatorio di Parigi pubblica ogni giorno il bollettino delle perturbazioni atmosferiche e magnetiche, le quali gli sono annunciate per le leggende da diversi punti del globo. Noi riprodurremo quei bollettini ogni giorno, certi di far così gradatamente ai cultori delle scienze astronomiche, ai commercianti ed agli uomini di mare. (2.)

Bollettino dell'Osservatorio di Parigi del 4 agosto.

Ieri ed oggi sono state osservate forti perturbazioni magnetiche a Parigi, Roma e Lisbona, e ad Hilder (città d'Orlando sul mare del Nord). In quasi tutte le linee telegrafiche francesi sono state segnalate correnti elettriche di grandissima intensità. Nei giorni 1 e 2 d'agosto, singolari fenomeni hanno impedito la comunicazione transatlantica tra il *Great Eastern* e l'America. — Questi accidenti coincidono col sopraggiungere di burrasche, che traversano l'Atlantico prima di giungere a noi. Una di esse aveva ieri il suo centro sul mare del Nord presso Scabirough (Inghilterra), essa è oggi sul Baltico russo. Un'altra la segue o si annunzia già con un rapido abbassamento barometrico, nell'Oceano d'Europa. — Altre burrasche passano al Sud del nostro continente.

Venezia 5 agosto.

Leggesi nella *Gazette Ufficiale* di Vienna: « Abbiamo compilato l'elenco dei risultati della Sovrana amnistia per la stampa di Vienna. (V. il nostro N. di sabato) con ciò, che altri due condannati furono graziati delle multe loro in fide, e non ancora pagate, per trasgressione del § 302 e 303 del Codice penale, e del § 31 della legge sulla stampa; e così pure a tre trasgressioni del secondo capitolo della legge sulla stampa, di cui due soltanto erano state trattate, fu rueno assolto dalla grazia Sovrana. »

S. E. il signor Ministro conte Mensdorff è qui arrivato ieri sera, da Lichl. (FF. di V.)

Altra del 6 agosto.

Il soggiorno di S. M. l'imperatrice a Kisinnig ha accompagnato finora dalle più desiderabili conseguenze per lo stato di salute della S. M. Secondo le attuali disposizioni, il ritorno di S. M. a Lichl sarebbe da attendersi al 12 agosto.

(W. Abendpost.)

Il R. ministro di Stato maresciallo, sig. di Beust, giunse qui ieri da Bressa, e fu ricevuto alla Stazione della ferrovia dal primo segretario della Legazione sassone. S. E. si recò a Gastein. Egli visitò ieri il R. inviato bavarese, sig. Frey Steinburg, e quindi andò a complimentare il sig. conte Mensdorff. Si dice che il sig. di Beust verrà ricevuto oggi in udienza speciale da S. M. l'imperatore.

(FF. di V.)

Fresco 7 agosto.

Sabato mattina (3 agosto) furono giustiziati col rospetto nel bosco dei Panavitz presso Guris tre detenuti dell'ergastolo di Gradisca, i quali avevano assassinato proditoriamente, la mattina del 23 agosto 1884, un loro condannato nelle stesse carceri.

(O. T.)

Sardegna.

Leggesi nell'Opinione del 5: « I ministri

delle finanze e della pubblica istruzione sono partiti ieri sera (4) per Ancona. Egli saranno a ritorno domani a sera. »

Milano 6 agosto.

Nel Pungolo d'oggi si accenna ad una voce, che alcuni detenuti di Ancona siano in viaggio per Milano.

Da fonte autentica rileviamo che, essendosi adunata la Commissione provinciale di sanità questa ha reclamato contro tale invito.

Crediamo anche che, dietro le spiegazioni avute, non sia più da temere che l'invito abbia ad aver luogo. (Pavese.)

DISPACCI TELEGRAFICI.

Vienna 7 agosto.

Gli odierni fogli della mattina riferiscono che nel Consiglio di Ministri, tenutosi per l'altro la concessione, offerta dall'Austria a Gastein, fu deciso di accettare il limite estremo di cui l'Austria può concedere alla Prussia, e vedremo di persistere nel punto di veduta seguito finora.

(O. T.)

Londra 5 agosto.

Un impiegato telegrafico riferisce da Valencia, in data di venerdì, l'ora e 40 minuti pom. « La prova della conduttività dimostra un minimo avvenuto alla fine, e la perdita totale dell'isola montata, a 1250 miglia da Valencia. » (FF. di V.)

Londra 5 agosto.

Un corrispondente del *Daily News* esprime il sospetto che il danneggiamento della corda telegrafica atlantica sia derivato a bella posta da mani ostili all'impero.

(FF. di V.)

Parigi 5 agosto.

L'imperatore chiese un rapporto ufficiale sulla legge delle Società esistenti all'estero. « La voce dell'aggiornamento del colloquio di Napoleone III colla Regina di Spagna si confermano. La Regina Isabella crede, giusta il consiglio di O'Donnell, che nel minaccioso pericolo di una rivoluzione, non sia opportuno un viaggio all'estero. — Il conte e la contessa Walewski faranno una visita al principe ed alla principessa di Metternich a Johannesburg. » (FF. di V.)

Parigi 6 agosto.

Vienna. — Il conte Blumne è giunto, per conferire con Mensdorff; ritornerà con nuove istruzioni a Gastein, ove si recerà pure Beust. Si dice in voce d'una cultura di attività tra l'Austria e la Prussia è immatura.

Berlino.

La *Gazette* di Spener ha il seguente telegramma da Vienna: « Malgrado la pura speranza d'un accordo, Bismon si recerà a Gastein con nuova missione. » (FF. SS.)

Parigi 6 agosto.

Madrid 5. — Il ministro di Stato riceverà ieri il marchese Talmayre; la Regina lo riceverà al suo ritorno da Zara.

Bucarest 5.

La voce che sia comparso il cholera a Galez è smentita. Il cholera non si è manifestato in nessuna parte dei Principati. (FF. SS.)

Berlino 6 agosto.

Il voto dei sindaci della Corona sul diritto di successione nei Ducati, suona come segue: 1° agli Augustenburg manca ogni diritto di successione; 2° alla famiglia Oldemburgo spetta un diritto eventuale sulla parte di Goltz; 3° il solo diritto è riconosciuto in Cristiano IX, e questi suoi eredi diretti sono, nel trattato di Vienna, passati nell'Austria e nella Prussia.

(G. di Trento.)

Ambergo 5 agosto.

La *Schleswig-Holsteinische Zeitung* dice sopra da fonte sicura quanto segue: « L'Austria è risolta a non offrire alla Prussia alcuna concessione ulteriore. Fu spedito da Vienna a Berlino un dispaccio, che chiede l'annullamento delle disposizioni, prese di propria autorità dal sig. di Zedlitz. Il 18 corr. arriverà probabilmente a Vienna una deputazione di Schleswig-Holstein per porgere i suoi auguri a S. M. l'imperatore. — Il Duca d'Augustenburg minaccia di partire per il castello di Gravenstein nello Schleswig. — Il Governo dello Schleswig-Holstein notifica che alla metà di questo mese cominceranno gli esercizi delle truppe, e che i loro eserciti si svolgeranno nel Ducato, e diverranno 6 settimane. » (FF. di V.)

Wisbaden 5 agosto.

Il presidente del Governo, signor Werren, fu trasferito alla Corte dei conti. Il direttore del Tribunale, sig. Winter di Dillenburg, fu nominato presidente del Governo. Questi cambiamenti di persona vengono interpretati come un mutamento di sistema. (FF. di V.)

DISPACCI TELEGRAFICI

della *Gazette Ufficiale* di Venezia.

Vienna 8 agosto.

(Spedito a N. e S. 9 ore 20 minuti.)

Revisito 8, e 0 m. 40 ant.

È convocata una conferenza di ministri e Principati tedeschi a Vienna. — A Berlino, un foglio ufficioso dichiara dover l'Austria cooperare a far eseguire le leggi nell'Holstein.

(Nostra corrispondenza privata.)

Corso degli effetti e dei cambi.

all'1. M. pubblica Borsina di Vienna.

offerti del 5 agosto del 7 agosto

italiano al 5 p. 100. 84 80 (8) —

prestito austro al 5 p. 100. 73 93 74 —

prestito 1860. 84 83 89 30 —

azioni della Banca a. 783 — 781

az. dell'it. di credito 174 — 174 30

azioni

Londra. 110 60 110 30

Argento. 105 25 118 —

Levi imperiali. 5 25 5 23

(Carra di borsa per telegrafo.)

Borsa di Parigi del 7 agosto.

Rendita 5 p. 100. 67 92

Servizio ferroviario austriaco. 402 —

Credito mobiliare. 755 —

Borsa di Londra del 7 agosto.

Consolidato inglese. 90 —

FATTI DIVERSI.

Intorno al caso di cholera, avvenuto nei Corpi Santi, la *Lombarda* del 4 agosto ha le seguenti notizie:



































• Il freddo è aumentato in modo che farò sospende tutte le feste nei giardini, annunziate per ieri. Costi avvenne del concerto popolare del Mannesgesangverein, che doveva aver luogo ieri nel pomeriggio al Prater, a beneficio del fondo del

• Gli ultimi temporali roccarono gravi danni anche alla campagna. Così, a cagione dell'enorme quantità di neve caduta nei monti dell'alta St-

ria, si dovettero cacciare gli animali dalle Alpi, perché erano in pericolo di morire di fame, essendo la neve alta 4 piedi. I più bei frutteti furono rovinati. A Weissenbach (Austria superiore) furono uccise dal fulmine 4 persone, che stavano cenando, e la casa, dove si trovavano, fu divorata dalle fiamme. Il temetung, presso Neubofen, una vecchia, che aveva cercato ricovero dal mal tem-

Allo ore 5 pomerid. del 30 p. p. luglio, mentre l'I. R. consigliere e pretore d'Udine dott. Costantini e suo figlio, d'anni 17, ritornavano da Campolongo, giunti sulla via che da Nogaredo conduce a San Pelicciolo, furono assaliti da un

vennero aggrediti da tre malandrin, due dei quali armati di pistola, e il terzo di lungo stilo. Tutti scendero entrambi dalla carrozza e i malandrin chiesero al padre il danaro e l'orologio, oggetti ch'egli tene di tasca, e consegnò agli aggressori, che si allontanarono col bottino. La Polizia e la gendarmeria si misero tosto sulle tracce dei malfattori, e rinvennero il R. Commissariato di Poli-

zia fu Udine di scoperti e arrestati, recuperando gli oggetti rubati. Gli arrestati sono tre contadini, giovani viziosi, che appartengono uno al Comune di Volignano, e gli altri due al Comune di Bulzanò. Distretto di Cividale. Essi furono presi e disposizione dell'Autorità giudiziaria.

---

**ARTICOLI COMUNICATI.**

### Fraternità religiose.

Anche in quest'anno, nel magnifico tempio di S. Giorgio Maggiore in isola, fu celebrata con pompa speciale la festa di M. V. sotto il convulsante titolo di *Sancti Christianorum*, a invito dei divoti anelli alla sua Arciconfraternita. Essa ebbe luogo nel 25 luglio decoro: la chiesa era parata con abili cortisondenti, alla simmetria ed armonia della loro architettura del tempio.

Per quel che spetta al concorso de' fuilei, questo è stato mio educante e mira ordinario, argomento e prova inconfutabile della pietà, che è per di buon felice ma non viene mai meno ma vigorosa sem-

Nel 1693, Vienna era assediata dalle armi turche, che indi minacciavano sterminio a tutta la cristianità. Così fu riscuotere a Maria, invaghiata dalla sua spialt fion di Annullatore e Vienna fu libera. Andrebbe a milizia eletto di Baviera, volle percuotere la torma coll' erezione di una cattedrale da casa Innocenzo XI, con l'ola 18 agosto 1694 fu solennemente approvata e fornita di molte indulgenze. Tale approvazione dalla Germania si diffuse per l'Italia, e Mo XI

La notte poi del regnante Pontefice, che come si

ha bruciato dai giorni cattolici e ha ferito anche ad una  
la divisione qual mezzo sicuro per ottenere il trionfo  
de nostri nemici volle con venerato scritto il 2 settembre  
1963 innalzare al trionfo la libertà, ed arricchirla  
di privilegi ed indugente, acciò che i fedeli fossero  
stimolati a dare il loro nome, ed a procurarsi con  
larghi tesori di grazie spirituali, non men che tem-  
porali

Di già molti fedeli d'ambo i sessi e personaggi distinguissimi di questa e di altre città, valutando i benefici di questa pia aggregazione, non che la qualità degli accennati rapporti, cominciarono ad aprirsi molto le porte di tanta Ausiliarie.

ri alle tante moltitudini e associazioni del detto, questa  
pia Arci confiat posta, resa per tal guisa mobile, per  
frequenza ed utilità di scritto  
Venezia il 6 agosto 1963.

ESPOSIZIONE DEL RE SACRAMENTI

L'8, 9 e 10 in S. Francesco

L'11 e 12 in S. Lorenzo Martire

Nell'Estrazione dell'8 L. Lotto, sortite in Varesa

il giorno 9 agosto 1965, sottorotrò i seguenti numeri:

**65, 21, 51, 41, 87.**

La ventata Estrazione avrà luogo a Venezia, il giorno 19 agosto 1965.

**SPETTACOLI** — *Givedì 111 agosto*

**TEATRO MALIBRAN.** — L'opera *Norma*, del M.<sup>e</sup>

ROMA. — Bilancio dello Stato per l'anno 1965. Elenco degli alunni premiati dell'I. R. Accademia di belle arti indirizzati al rinviasamento a Sua Maestà l'Imperatore. Circolare del Ministro della giustizia. *Politica.*

zione l'ammittit per reati di stampa — Nigro di Sardegna, delibrazione del Circolo politico-popolare di Torino Conveglio liquidato. Suicidio al Comitato di soccorso d'Ancona. Le dimostrazioni e il massacro di Pietroburgo. Per Tru- gione. Due Sicilie, telegramma. Impero Russo: presa di Tashkent — Impero

incolpato provvedimento sanazato; acceleramento di canti in Antivari - Spugna, carne molle - Francia, circolare ai prefetti Procezo - Germania; comminazione di pena - America, dispacci telegrafici - Note di Rece-lissime, Bull-tino politico della giornata - Fatti diversi - Gazzettino Mercantile

186











la data d'Anco-  
Marche reca la segu-  
• Partito i minist-  
gova da Torino in A-

no, commendatore (12  
dace, e visitato anche  
dello stato delle cose  
per parte del Governo  
professore Vella, visit  
e vari ommafelli; ri  
mostrandosi assai Sod  
ne dall'Autorità de  
sanitaria.

riveranno altri medici  
nino tre sanitari per  
nella notte al Comu-  
(ex corpo di guardia  
zione, che per Comu-  
notti, e per la P.zza  
di affollare i soccor-  
ai medici condotti e

« Il conte di C...  
e la contessa, b...  
sindaco l'ampa or...  
cune Sare di carta...  
so di Torino, e vi st...  
coru e co'forti nelle...  
za agli animalati, o...  
Si sa bene che gli st...  
zano la provvidenza

- leri sera, il no-
- cceva il seguente di-
- politico di Torino
- Circolo Italia
- nell'ate ghiaccio
- consiglio slatera
- li andaro risp
- Pensiero e
- altri mali, nè potev

**Leggesi nel Cor-  
dell'Espresso**  
« I ministri Se-  
nostra città, indirizza-  
Torre, la seguente let-  
tera: »  
« Miores, »  
« I soliti riti si re-  
al governo, per la  
affliggi qui una « in-  
nazione a dison-  
lire (5,9%) alla be-  
stringhi misera-  
portano »  
« Voglia il tanto le-  
degli scrivere, per lo  
ha spiegato in questa le-  
tenace interpretazione  
si i miei benedetti »

« Il regio prefet-  
larga L. 5000 ai cu-  
la benemerita Sirela  
piegarla ne' boadi a f-  
pieno, stamento de...

**S. E.** Il generale  
premo comandante di  
littorio, è venuto a vi-  
sita per prendere con-  
tatto e dare gli  
ordini necessari al bene-  
stare della marina.  
**L. E.** Il ministro della marina

Torino, che in varie  
malattie di cholera li  
così spontaneamente,

per dedicarsi special-  
mente ai poveri. Egli alloggia  
in un appartamento a  
prestanza e non  
per richiederla.

**B. Lettino** sd  
Dal mezzo li fell  
ottocchi di choro

Dopo aver pubbli-  
d'Ancona dal naz-  
Corriere delle Marche

scoprieva  
acque, accompagnate  
una buona volta a

aridissima altopesera  
bultellino di sopra e  
sviluppati o denudati  
corso di questa e nel

• Giovani sperate e periodo di graduale r

GAZZETTINO M

1  
 2  
 3  
 4  
 5  
 6  
 7  
 8  
 9  
 10  
 11  
 12  
 13  
 14  
 15  
 16  
 17  
 18  
 19  
 20  
 21  
 22  
 23  
 24  
 25  
 26  
 27  
 28  
 29  
 30  
 31  
 32  
 33  
 34  
 35  
 36  
 37  
 38  
 39  
 40  
 41  
 42  
 43  
 44  
 45  
 46  
 47  
 48  
 49  
 50  
 51  
 52  
 53  
 54  
 55  
 56  
 57  
 58  
 59  
 60  
 61  
 62  
 63  
 64  
 65  
 66  
 67  
 68  
 69  
 70  
 71  
 72  
 73  
 74  
 75  
 76  
 77  
 78  
 79  
 80  
 81  
 82  
 83  
 84  
 85  
 86  
 87  
 88  
 89  
 90  
 91  
 92  
 93  
 94  
 95  
 96  
 97  
 98  
 99  
 100  
 101  
 102  
 103  
 104  
 105  
 106  
 107  
 108  
 109  
 110  
 111  
 112  
 113  
 114  
 115  
 116  
 117  
 118  
 119  
 120  
 121  
 122  
 123  
 124  
 125  
 126  
 127  
 128  
 129  
 130  
 131  
 132  
 133  
 134  
 135  
 136  
 137  
 138  
 139  
 140  
 141  
 142  
 143  
 144  
 145  
 146  
 147  
 148  
 149  
 150  
 151  
 152  
 153  
 154  
 155  
 156  
 157  
 158  
 159  
 160  
 161  
 162  
 163  
 164  
 165  
 166  
 167  
 168  
 169  
 170  
 171  
 172  
 173  
 174  
 175  
 176  
 177  
 178  
 179  
 180  
 181  
 182  
 183  
 184  
 185  
 186  
 187  
 188  
 189  
 190  
 191  
 192  
 193  
 194  
 195  
 196  
 197  
 198  
 199  
 200  
 201  
 202  
 203  
 204  
 205  
 206  
 207  
 208  
 209  
 210  
 211  
 212  
 213  
 214  
 215  
 216  
 217  
 218  
 219  
 220  
 221  
 222  
 223  
 224  
 225  
 226  
 227  
 228  
 229  
 230  
 231  
 232  
 233  
 234  
 235  
 236  
 237  
 238  
 239  
 240  
 241  
 242  
 243  
 244  
 245  
 246  
 247  
 248  
 249  
 250  
 251  
 252  
 253  
 254  
 255  
 256  
 257  
 258  
 259  
 260  
 261  
 262  
 263  
 264  
 265  
 266  
 267  
 268  
 269  
 270  
 271  
 272  
 273  
 274  
 275  
 276  
 277  
 278  
 279  
 280  
 281  
 282  
 283  
 284  
 285  
 286  
 287  
 288  
 289  
 290  
 291  
 292  
 293  
 294  
 295  
 296  
 297  
 298  
 299  
 300  
 301  
 302  
 303  
 304  
 305  
 306  
 307  
 308  
 309  
 310  
 311  
 312  
 313  
 314  
 315  
 316  
 317  
 318  
 319  
 320  
 321  
 322  
 323  
 324  
 325  
 326  
 327  
 328  
 329  
 330  
 331  
 332  
 333  
 334  
 335  
 336  
 337  
 338  
 339  
 340  
 341  
 342  
 343  
 344  
 345  
 346  
 347  
 348  
 349  
 350  
 351  
 352  
 353  
 354  
 355  
 356  
 357  
 358  
 359  
 360  
 361  
 362  
 363  
 364  
 365  
 366  
 367  
 368  
 369  
 370  
 371  
 372  
 373  
 374  
 375  
 376  
 377  
 378  
 379  
 380  
 381  
 382  
 383  
 384  
 385  
 386  
 387  
 388  
 389  
 390  
 391  
 392  
 393  
 394  
 395  
 396  
 397  
 398  
 399  
 400  
 401  
 402  
 403  
 404  
 405  
 406  
 407  
 408  
 409  
 410  
 411  
 412  
 413  
 414  
 415  
 416  
 417  
 418  
 419  
 420  
 421  
 422  
 423  
 424  
 425  
 426  
 427  
 428  
 429  
 430  
 431  
 432  
 433  
 434  
 435  
 436  
 437  
 438  
 439  
 440  
 441  
 442  
 443  
 444  
 445  
 446  
 447  
 448  
 449  
 450  
 451  
 452  
 453  
 454  
 455  
 456  
 457  
 458  
 459  
 460  
 461  
 462  
 463  
 464  
 465  
 466  
 467  
 468  
 469  
 470  
 471  
 472  
 473  
 474  
 475  
 476  
 477  
 478  
 479  
 480  
 481  
 482  
 483  
 484  
 485  
 486  
 487  
 488  
 489  
 490  
 491  
 492  
 493  
 494  
 495  
 496  
 497  
 498  
 499  
 500  
 501  
 502  
 503  
 504  
 505  
 506  
 507  
 508  
 509  
 510  
 511  
 512  
 513  
 514  
 515  
 516  
 517  
 518  
 519  
 520  
 521  
 522  
 523  
 524  
 525

Lotta italiana e p  
 da Bari a Trieste.  
 Sub. Famiglia e la  
 Di di Romano si

con sconto 13 per  
di colpire 1 riso sapai si  
40. i fr. reali vengono d  
u, a Rovigo si fece qua ch  
1, 15 per Trieste. Su un

Le valigia d'oro vennero  
per posta, a Genova, il 4

nelia Buennorde ripa pro off  
nat. a 68<sup>a</sup> in il vessel  
mentenuta a 64<sup>a</sup> e b nia vi  
a letto limite

PL 1174

L'8 agosto. Arriva!

Da Torino, con un volo

211 bar ar-enico, 1000 s

Da Vasto, si è po nap  
patr Trino G. con \*

[illegible]

ONE	BARO
dell' osservazione	1.0. p.
10 agosto. - 6 a.	3.82

2 p	26
10 p	36





**Leggiamo nella Gazzetta di Torino del giorno corrente.**

« Non sapremmo meglio, né con più schiettezza ed eloquenti parole, fare appello alla carità pubblica in favore d'una città sorella, flagellata dal morbo asiatico, che trascurando le seguenti frasi d'un biglietto, che ci pervenne ieri, poco dopo la pubblicazione del nostro giornale:

• Pregiatissimo sig. direttore,

• Ritenendo doveroso per gli Italiani di non correre i poveri d'Ancona, mi sembra sarebbe utile d'aprire una sottoscrizione a loro favore, per principiare le mando lire cinquecento, pregandola di farle pervenire a chi ella credesse meglio. Forse sarà più regolare mandarle al Municipio.

• La prego, ecc.

• GIUSEPPE MONTOLIO, di Venezia »

Nella Gazzetta del Popolo, di Torino, leggiamo, in data del 9 agosto « Il sig. Luigi Monzani, ministro residente del Perù, all'anunzio dell'Intd d'Ancona, ha generosamente sottoscritto per lire mille. »

Ieri sera, altri sei giovani medici, allievi della Scuola fiorentina, partirono alla volta di Ancona.

(Nazione dell'8.)

Nell'Opinione, in data di Firenze, 8 corr., si legge: « Nella signora accennata, i fenomeni propri al cholera sono quasi completamente scomparsi; però, rendono grave e pericoloso il suo stato la prostrazione delle forze, i vomiti insuperabili ed i fenomeni nervosi, dipendenti almeno dalla gravidanza. »

Leggesi nel Monitor di Bologna del 9 corrente agosto:

« Un altro dei quattro malati di cholera, nelle carceri di S. Ludovico, è morto ieri, sicché uno solo di essi rimane tuttora, versante ognor in qualche pericolo, ad onta di ogni più efficace cura.

« Le condizioni sanitarie della città sono sempre ottimali per ogni riguardo.

« Proseguo la più grande vigilanza sulla qualità dei commestibili posti in vendita, e sugli esercizi e luoghi di spaccio di bevande o liquori. Ieri si praticavano accurate visite, specialmente al Caffè, mettendo in sequestro temporaneo massime i vasi o recipienti qualunque di rame manufatti o mancanti di stagnatura, la quale verrebbe operata a spese dei proprietari.

« Sentimmo ieri sera come nel mattino forse partito per Ancona il comandante di questo Dipartimento militare, sig. generale d'armata Enrico Cialdini. » (V sopra.)

Leggesi nella Perspettoranza di Milano, del 9 corr. ago.: « Appena fu portata a cognizione dei medici del nostro Ospitale la circolare governativa che fa appello alla generosità dei medici volenterosi, i dottori Verri, Culiberti e Brunetti offerirono la propria opera, dichiarandosi disposti a partire per quella destinazione, che ne re-lamza maggiore bisogno. Perciò, previo consenso della Prefettura, venne stabilito che essi sarebbero inviati ad Ancona, alla cui volta partirono ieri sera. Ai nomi dei tre medici anzidetti, che volentieri offerirono la propria opera per le attuali circostanze, sono da aggiungersi quelli dei dottori Organese, Spedalieri, Monzuzzi, Lamberghini e Scotti, i quali s'iscrissero presso la Commissione sanitaria al Palazzo municipale. »

Crediamo poter dare come positiva la notizia che il Ministero dell'interno ha prima d'ora disposto la sospensione del trasferimento degli alienati che fossero rivolti ad Ancona, ed il divieto di porre in movimento qualsiasi delegato appartenente a quelle carceri, o che fosse semplicemente transitato da quella città infetta dal cholera. Continua ad essere ultimo lo stato sanitario della città e del Corpo Santi di Milano non avendovi nemmeno casi sospetti di cholera. — Così nella Lombardia dell'8 agosto.

Leggiamo quanto appreso nella Provincia, giornale di Torino:

« Le ultime notizie, che parvennero da Alessandria d'Egitto, recano che l'epidemia è cessata nell'istmo di Suez, e quasi del tutto anche negli altri luoghi. Alessandria stessa ora non ha che un caso o due al giorno conseguito da morte. I lavori per taglio dell'istmo, momentaneamente, per causa della malattia, in alcuni luoghi sospesi, ora stanno per riprendere colla maggior attività: gli operai stranieri incominciano a presentarsi di nuovo nelle officine, e lo stesso presidente fondatore di quella grandiosa impresa, il signor Ferdinandus di Lesseps, che fin dal primo scoppiare della malattia da Parigi arrivò e aprì luogo, sta ora concentrandosi cogli infra-prenditori de' lavori, sul modo di spingere ancora più celeremente le operazioni. Il lavoro delle cucche ad

perigo aust Norma, di ton. 69 p te  
c. 10 parti terra soldo all'ordine  
te, perigo aust Silvio Pitti, di ton.  
zienti G., con 36 bot. soldo. 30 bot. azuo-  
soldo. 18 bot. uva, 141 me. grana,  
n. 50 e 1 valiana, 5 bot. asaponi, 7  
30 pz. legno camp. 5 bot. olio di  
90 pz. semi di fig. all'ordine.  
di Brasin, brastara aust Madonna  
grande di ton. 13 pur Marconovich  
bot. vite col. al ordine.  
ca, pr. tra il 10 luglio, pelago nap. I. H  
n. 66, pur Carmine Gallo, con 95 col.  
all'ordine.  
Spediti:  
n., pelago nap. II Carmelo, di ton. 71,  
C.), G. con 3981 lib. legname in serie,  
di line, (10) stia sagomati alla rinf., af-  
di altre muree div  
n., leg. aust Erasma, di ton. 337,  
arte L., vuota.

Arrivati. Arrivati:  
Madona, pelago aust Madonna del Rosario,  
n. 62, pur Beltramo P., con 4901 lib.  
in serie.

Spediti:  
n., pelago aust Madonna del Rosario,  
pur Coel T, con 21 col. vetrami,  
n. 81, 1200 scoppio, 40 mist. cerechi di  
sti oggetti div  
n., pelago aust Menore, di tone. 31,  
ch F., con 5 part. patata, 36 teghe cer.  
di altre merci div  
n., pelago aust Eusebio, di ton. 15,  
esti G. con 50 stia fagugli, 38 stia  
este riso, 1 part. trucco, 900 lib. ligna-  
sorte.

Per Rimini, prob  
21, pur Coenza  
ch, 1 part. carna-  
Per Ravenna, p  
pur Marcu U., co  
somite

BORS  
del  
(Lisane complete)

Cambi Rend

Amburgo 3 m. d.  
Amsterd. 3 m. d.  
Angosta 3 m. d.  
Anversa 3 m. d.  
Bologna. 3 m. d.  
Corfi 31 g. v.  
Costanz. 3 m. d.  
Firenze. 3 m. d.  
Genova. 3 m. d.  
Londra. 3 m. d.  
Livorno. 3 m. d.  
Londra. 3 m. d.  
Marsiglia 3 m. d.  
Messina 3 m. d.  
Milano 3 m. d.  
Napoli. 3 m. d.  
Palermo. 3 m. d.  
Parigi. 3 m. d.  
Roma. 3 m. d.

RAZIONI METEOROLOGICHE

mezza, all'altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. —

giorno del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OROSOMMETRO	Dalla dell'
Vento Nuvoloso	S. S. E.		8 set. 7	Eti d.
Nuvolato	S. S. O.		6 pom. 8	Fino

**Infezione ed a Suez** prosegue senza tregua, e si fa credere vicina l'inaugurazione delle comunicazioni continentali fra Porto Said e Suez.

« Ecco ora il ultimo bollettino che il giornale *l'Isthme de Suez* reca sul cholera in quella contrada »

« Tel-el Kebir e l'Uady vittoriosamente s'alzavano la loro ripulazione di salubrità. Il cholera non vi colpì che i fuggitivi, che avevano già scosso il germe della malattia, ed il cui morale trovavasi in uno stato d'alterazione, ricominciò ovunque come una delle cause determinanti gli attacchi choleriche. »

« Lo stesso avvenne a Hantara. S. Isidoro, figli di Amers e di Suez, rimase completamente preservato; sul cosmine d'El-Guzer verificossi qualche caso senza alcuna mortalità. A Suez personale della Compagnia non contava alcun ammalato. A Porto Said ben pochi abitanti furono colti, anche qui il maggior contingente fu dato da fuggitivi. Inamici non poté tutto il peso del morbo pestifero, ora però n'è del tutto libero. »

« In complesso, l'istmo resistette energicamente alla malattia, e si consolante risultato indubbio dovuto all'energia, alle cure e alle misure prese dalla Compagnia sotto la direzione del signor Ferdinando Lesepe. »

Disposti dall'Ufficio della Sanità marittima comunicati alla Gazzetta di Genova, recano: per rassicurarlo sullo stato sanitario della città di Nizza e Tolone.

(Persico.)

Dispositi particolari annunziando che a Londra si sono verificati 6 casi di cholera, e 12 di diarrea choleriche, seguiti da decesso.

(Lombardia.)

Nell'occasione della festività della Società cantata, che avrà luogo quanto prima a Pavia pure eseguirà una trascrizione della musica *Rakoczy* dell'abate List.

(O. T.)

Scrittura da Torino, 5 agosto, alla *Presse* francese: « Vi ponno dare alcuni interessanti particolari sui lavori del traforo del Cenisio; particolari dei quali si garantisce l'esattezza. Nel mese di luglio, dalla parte di Bardonecchia si forarono metri 74,05 di montagna. In totale, dalla parte stessa, si ha già un foro di metri 2773, 33. Dalla parte di Modane, nel mese di luglio, perforarono solamente metri 15 in totale, e hanno da questa parte metri 2020, cioè molto meno che dalla parte di Bardonecchia. Vi fu ritardo nei lavori dalla parte Nord, perchè s'incontrò un filone di quarzo, pietra durissima, che molto resiste alla macchina perforatrice. Lo spessore di questo filone, dicono i geologi possa essere da 500 a 400 metri. »

Leggiamo nel *Courrier Italiano*: « E giunto in Firenze il sig. dott. Lazzarini di Castiglione per trattare col Governo italiano delle vedute di una sua statua di marmo pario, scultura romana greca, avuta tra Adonia e Sinigaglia precisamente nel punto dove anticamente esisteva la città di Ostia, Municipio romano. »

« Questa statua (trovata recentemente nell'Accademia di belle arti a Bologna, nello studio del professore Salvini, e questi, unitamente a cav. Dupré e cav. Fedi, hanno dichiarato che la statua è pregevolissima per lo scultore, e il prof. Cavodon di Modena, poi, ha dichiarato che essa rappresenta l'imperatore Traiano sotto le forme di Marte. »

A questo proposito, troviamo nel *Motivator di Bologna*, del 4, o 5 di ci si dice che il 2 per ordine ministeriale, giunto da Firenze, si radunò la Commissione artistica dell'Accademia di belle arti di questa città, per giudicare intorno la già famosa statua di marmo, proprietà del sig. Lazzarini di Castiglione, che il Governo vorrebbe acquistare. La Commissione confermò il privato giudizio che già fu dato dai distintissimi artisti cav. Dupré e cav. Fedi, di Firenze, e dagli illustri professori Migliorini di Roma, e Cavodon di Modena; cioè che la statua è ultimamente bella, più grande del vero, e che veramente rappresenta, in modo meraviglioso, l'imperatore Traiano, sotto le forme di un Marte, nell'atto di camminare. »

L'inglese Whymper, che ha perduto la vita nel monte Cervino, ha visto il premio di 10 mila lire di sterlini, che il club di Londra, già da alcuni anni aveva assegnato al primo che avesse salito quel pizzo.

(Persico.)

Un'altra orrenda disgrazia, di cui conviene accusare i crinolini, è accaduta a Londra Tre signore, racconta un giornale inglese, s'erano troppo avvicinate alla macchina del pneumatico dell'Olio, la ruota d'una fra esse s'impiccò alla ruota della macchina, e quella signora fu immediatamente uccisa. Le altre due, volendo recarle soccorsi, furono anch'esse ferite gravemente.

100 pontif. S. Giuseppe, di tonn.  
con 1000 tavole sb. 1 bar.  
ogni alla rif.  
100 pontif. Isaura, di tonn. 15,  
100 pontif. Is. 1 part. maris

Torno . . .	a	100
Trieste . . .	a	100
Venezia . . .	a	100
Zenna . . . 31 g. v.	a	2773

(Persico.)

Un'altra orrenda disgrazia, di cui conviene accusare i crinolini, è accaduta a Londra Tre signore, racconta un giornale inglese, s'erano troppo avvicinate alla macchina del pneumatico dell'Olio, la ruota d'una fra esse s'impiccò alla ruota della macchina, e quella signora fu immediatamente uccisa. Le altre due, volendo recarle soc-

DI VENEZIA	
Corso medio (11 agosto).	
(tutti pubblici agenti di cambio).	
CAMBIO	Corso medio
Fianco	Sr.°
per 100 marche a	75 35
" 100 £ d' Orl.	85 60
" 100 lire est.	—
" 100 £ v. un c.	84 35
" 100 lire ital. S.	39 85
" 100 allori .	805 —
" 100 turche .	—
" 100 lire tur.	—
" 100 £ v. un 3/4	84 46
" 100 lire ital.	—
" 100 franchi S.	40 15
" 1000 reis S.	—
" 100 lire ital.	—
" 1 lira sterl. A	10 18
" 100 scudi .	—
" 100 franchi S.	40 15
" 100 lire ital.	—
" 100 lire ital. S.	39 85
" 100 lire ital.	—
" 100 franchi S.	40 20
" 100 scudi S.	—

10 agosto 1865.

Tutto. . .		a	100
Mette Corvus		a	100
Sovran		a	100
Zecchini imp.		a	100
di serie		a	100
di 100 franchi		a	100
Doppio d'Aust.		a	100
di Genova		a	100
di Roma		a	100
di Savoia		a	100
Lire sterline		a	100
di Fr. L.		a	100
di R. T.		a	100
Crociati		a	100
di 5 franchi		a	100
Francesconi		a	100

VALUTE

Prestito 1859

Oblig. metall. 5 p. %

Prestito nazionale

Credito Vigieret del Tesoro

gal. 1° agosto

Prestito lomb.-ven. gal.

1° giugno

Prestito 1860 con lettera

Azioni della strada ferr. per ven.

Azioni dello Stah. merc. per ven.

Stato

Corso medio della Banca

corrispondenza a 109 11

ARRIVATE PA

Nel 10 ag

Arrivate da Verona e esp

poco raso, al S. Marco

manovre, alla Città di M.

tutto chiaro la modesta sorte prima che  
 macchinista avesse potuto fermare la macchina  
 la cui velocità era in quel momento grandissima.  
 Così nel Journal des Débats.

Sotto il titolo: *Singolare consulto in mare*  
 leggiamo nell' *Evening Star* del 4 agosto: « Un  
 cliente, che si stava bagnando in mare, vede  
 un tratto comparir dinanzi il suo procuratore  
 che aveva dato un tofo: — « E così, è già gr  
 » da, avete ottenuto il mandato d'arresto po  
 » tort? — La cosa è fatta », risponde il proc  
 ratore, che fa un altro tofo, mostrando le ca  
 cca, al cliente. D' allora, questo non ode p  
 parlare di nulla; ma da ultimo riceve dal su  
 procuratore le sue note di spese, in cui legge  
 » Consulto in mare, riguardo all' arresto di Bu  
 » 6 scellini, 8 danari. »

Leggiamo nell' *Echo du Pacifique*, che nel te  
 ritorio d' Arroux, alla distanza di sei miglia dal  
 sponda del fiume Colorado, ed a sessanta migl  
 da El Dorado Canoa, fu testè scoperta una mon  
 tagna di gel gemme.

Intorno ai danni, cagionati dal tempo  
 accoppiato nelle ore puerteriane di venerdì sc  
 lungo il margine della prossima terraferma, cor  
 rano varie voci, le quali non s'accordano se no  
 in ciò, che la grandine aveva distrutto i raccolti  
 varie parrocchie del Distretto di Mestre. Prima  
 dar conto a quelle voci, abbiamo dunque creduto  
 attendere i precisi ragguagli, i quali, e per la vi  
 sità del territorio colpì dall' infortunio, e po  
 tempo richiesto a raccoglierte non poterono giu  
 gerci più solleciti.

Il temporale colpì e lasciò tracce di sé su  
 tutte Comuni, componenti il Circondario di Me  
 stre. Martellago, Spinea, Chiaruggia, Mestre e S  
 lerno, furono colpiti dalla grandine, che distrus  
 buona parte dei raccolti.

A Chiaruggia, il vento atterrò una casolare e  
 un fienile, ed a Mestre rovinò in parte due alt  
 enatori, appartenenti a certi Trabucchi e De Ma  
 chi.

I Comuni di Favero e Marcon, e segnatame  
 mente Campitello, Teviera, Terzo, Pagnanet  
 Dese e Gaggio, furono i luoghi maggiormente col  
 piti e danneggiati dal nubio devastatore.

Pianto di grosso tufo a vecchio tempo  
 ro svelte dalle radici, fiammoli di case abba  
 tutti, tegole rovesciate e portate a qualche d  
 stanza.

La tempesta, accompagnata da vento fortiss  
 mo, fece tali guasti, che, senza tema di esage  
 razione, si può dire che abbia distrutto tutt  
 i raccolti, ed in un tal modo il Gaus, che gra  
 vemente colpito, due mesi fa, da altra bre burra  
 sca. Colà la campagna presenta uno squallido a  
 spetto, e a quella vista sembra di essere viciu  
 alla stagione invernale.

Non si hanno a lamentare vittime umane,  
 benchè molti dei contadini, che si trovavano in  
 ienti a' lavori della campagna, abbiano corso grav  
 pericolo di perder miseramente la vita.

Un certo Simoa Giuseppe ebbe spezzata un  
 gamba, avendo il vento rovesciato il carro di  
 lui guidato; quantunque sia stato visitato e cur  
 ato tutto dai medici, il suo stato è ancora as  
 sai grave.

Un altro carro, di proprietà Malcolli, rovesci  
 in un fosso, ove rimasero soffocati i buoi, che lo  
 tiravano.

Un buio, di proprietà Danieli, fu gravemente  
 ferito, essendo caduta parte del fienile e della  
 folla, ove si trovava.

Il tetto della capanna, attigua alla casa de  
 ministrate Antolini a Dese, fu rovesciato. Un' altra  
 capanna del sig. Da Re, recentemente fabbricata  
 e due capanne del sig. Magnolo, vennero altera  
 te.

Un fienile, di proprietà Danieli, fu portato via  
 dal vento, e alcuni lavoratori, che se ne stavano  
 ricolaveri, riportarono contusioni e rimasero mal  
 concii della persona.

Molti altri luoghi soffersero danni, ma di  
 minor rilievo.

Di tutt' i fabbricati, quello, che rimane mag  
 giormente malconcio, è la chiesa parrocchiale di  
 Favero. Il reverendissimo Parroco ne ha fat  
 to rapporto, domandando che una persona dell  
 arle avesse a visitarla per giudicare se vi fosse  
 pericolo per i fedeli, e perchè fossero suggerite  
 quelle prompte riparazioni ritenute della massima  
 urgenza.

L' ingegnere a ciò incaricato espone succin  
 tamente i guasti verificati, ed ora si sta occu  
 pando ne il pericolo sia tale, da dover chiuder  
 affatto la chiesa. Suckè vengano fatti i necessari  
 ristauri.

Per giudizio di gente esperta, e dai calcol  
 fatti, viene ammettuto che il danno, cagionato dalla  
 burrasca, ascende complessivamente ad ottantamila  
 fiorini.

consigli giudiziario ad Bialla, alla Città  
 — Da Padova: Da Lomon bar Giova  
 smover, alla Vittoria. Ward E. B.  
 Stuart W. R. da Danieli — Stuart B.  
 tutti tre poss. amer — Da Ferrara: P  
 Ercole, possid. al Vapore. — Da Mile  
 W. J. da Danieli — Julway G. C. da  
 bi poss. ingl. — Dal Carretto, marinar  
 rignoli, alla Sirta d' Oro. — Il rinuov  
 Vals — Hower Edgardo, alla Vi. e, and  
 Rom Bou ne Linderio all' En. up.  
 lo Fédoroff, all' Europa, ambi poss. in  
 Franco, negozi di Zurigo, all' Europa  
 Franco co, piazza di Costanza, all' Euro  
 Perpet per Vienna: signori Vene  
 no, avv. di Franco — Forsyth David  
 st Linderay, ambi poss. ingl. Per Vi  
 worth de Pittenfield Lugvi, possid. di  
 Piacene Francesco, Casoli napoletano  
 Guila, — Omvat Giorgio, — Edward G  
 tre poss. franz. — Seltro co Claudio,  
 na — Crocicelli co Francesco, poss.  
 — Per Padova: Costa Paolo, — De  
 Loderico, ambi poss. romani. — Per T  
 ry E. Giorgio, poss. amer. — Werschna  
 poss. russa. — Per Bravia: Salvade  
 poss. russa. — Per Milano: Lewis Rober  
 strina. — Le roon Roberto, poss. in  
 Bernese, burgomastro a Franzburg. —  
 ster Roberto, consigli prov. a Franzburg.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERR  
 Il 10 agosto } Arrivati  
 } Partiti  
 DEL VAPORE DEL LLOYD.  
 Il 10 agosto. } Arrivati  
 } Partiti  
 ESPOSIZIONE DEL RE SACRAMEN  
 L' 11 e 12 in S. Lorenzo Mart  
 TRAFASATI IN VENEZIA  
 Nel giorno 5 agosto — Camera Co  
 tra, di non 18, ingegneri. Elas

L'irraggio del 5 corrente, che colpì il D. stretto di Mestre, cagionò un grave disastro a che a San Dona, nella frazione di Ghisalla, il vendendo d'improvviso un vasto casolare di legno ad uso di stalla da animali e feule, e fece colare crollare sopra una ventina di persone, che si erano colà rievocato, per sottrarsi alla furia del temporale.

Un gran parte di esse rimase illusa tra macerie, o riportò qualche leggera contusione trovandosi per buona ventura sotto a quel casale, un carro, che sosteneva l'urto ed il peso una gran parte delle travi. I mal capitati quell'indio ricovero, scesero da varie parti della sfasciata capanna; altri furono estratti dalla gente ancora a loro assistenza; ma tre i morti salvati si son deplorare la perdita di due viventi nelle persone di Giacomo Visentin detto Non peccatore, e Francesco Barbini, scrittore privato ambidue di S. Dona, il primo dei quali fu trovato morto, ed il secondo agonizzante. Questi riuscendo indarno i soccorsi a lui prodigati mancò a vivi la seguente mattina. Fra i leggendamente feriti non merita di esser rammentato il corio Casagranda, giovanotto di anni 12, il cui riportato confusione alle braccia ed in altre parti della persona, ma tutte facilmente guaribili.

Il casolare ruinato, che appartenera al D. Girolamo Giusti di Venezia, conteneva nella pertinenza da circa 10 carra di fieno, ed al padrone un bue, due cavalli, alcune pecore e un somaro. I due cavalli rimasero schiacciati, due riportò varie lacerazioni alla pelle, ma vive e le altre bestie furono estratte illese dalle rovine.

Circa le ore 8 pomerid. dell'8 corrente cadde accidentalmente nel canale della Celestia il fanciullo Giovanni Angelini, d'anni 5, il cui sarebbe miseramente affogato, senza il pronto soccorso del R. pobbiero di marina, Antonio Ragherich, che, lanciatusi, vestito com'era, nel canale, lo estrasse ancor vivo dall'acqua. Al disgiunto fanciullo furono prodigati i primi soccorsi nella cascerna della Celestia, da militari colà in quartieri.

Verso le ore 9 pom. del 6 corrente, mentre in fiamme il fenile della casa, abitata da certo Giovanni De Biasi, in Vezzano, frazione del Comune di Belluno. Accorsero sopraluogo a prestare efficaci soccorsi il signor Barone Delegato, diede le più giovevoli disposizioni, vari impiegarono di Polizia, l'I. R. gendarmeria e le guardie uciliari di Polizia, di maniera che poterono essere salivate in parte le suppellettili di casa, e l'attico palazzo della famiglia Milanani, il quale era già assai minacciato dal fuoco. L'incendio durò 7 ore, ed il danno viene calcolato di circa 150 fiorini. Ignorasi la vera causa del disastro.

867

## VENETA CASSA DI RISPARMIO.

**Movimento dei capitali**

**dal 1.<sup>a</sup> a tutto 31 luglio 1865.**

**INTROITI**

Rimaneva di Cassa a tutto giugno 1865		F 12,840.57
Capitali depositati da privati senza interessi F 10,000— con interessi . 95,383.39 <sup>1</sup> / <sub>2</sub>		= 110,383.39
Simili esalti da mutui F 30,855.20 da cambiali . 92,662.15 da crediti pub. . 4,700—		= 128,217.35
Esalti da interessi.		
Per mutui . 9,321.95 <sup>1</sup> / <sub>2</sub> crediti pubblici . 5,818.93 <sup>1</sup> / <sub>2</sub> acconto cambiali . 916.04		= 16,056.83
Ritirati cred. diversi		= 676.29
<b>Totale introito F 268,176.54</b>		
<b>USCITE</b>		
Capitali restit. a privati senza inter. F 670— Contanti . 100,018.51 <sup>1</sup> / <sub>2</sub> inter capitalizzati . 4,448.15		= F 105,137.06 <sup>1</sup> / <sub>2</sub>
Simili investiti in mutui F 40,548.88 <sup>1</sup> / <sub>2</sub> in cambi . 1,000— in camb. . 61,871.00		= 103,420.18 <sup>1</sup> / <sub>2</sub>
Interessi corr. pagati a privati		= 7,341.32
Spese di amministrazione		= 895.09 <sup>1</sup> / <sub>2</sub>
<b>Totale d'uscite F 216,776.56</b>		
Rimaneva di Cassa a tutto luglio 1865,		= 51,399.97 <sup>1</sup> / <sub>2</sub>

Dalla Presidenza della Cassa di Risparmio Venetia, il 3 agosto 1865.

Il Presidente di mese,  
**CO. G. VENSTER.**

Zanchi, fra Natale, di 45, udon. — Fontana Decena, ved. Gregori fa Polignone, di 61, povera. — Fiume, di Luigi, di anni 4, — Perri Teresa, moglie di Santa, di 68, cieco. — Guasta Nicodè, in via Sardi, di Filippo, di anni 1, mesi 7. — Tagliaferro Teresa, zola, di Luigi, di 33, povera. — Zatta Teresa, di Luigi, di anni 1, mesi 3. — Zara Maria, marit. Bos, di Go, di 35, lavorante. Co. al Tab. civ. Totale N° 9

Nel giorno 6 agosto — Gallo Pietro Maria, di Ferdinando, di anni 1 mes. 2. — Lucire, di Franco Giuseppe, di anni 4 — Mura, di Fiume, di Luigi, di anni 4 — Perri Teresa, moglie di Santa, di 68, cieco. — Guasta Nicodè, in via Sardi, di Filippo, di anni 1, mesi 7. — Tagliaferro Teresa, zola, di Luigi, di 33, povera. — Zatta Teresa, di Luigi, di anni 1, mesi 3. — Zara Maria, marit. Bos, di Go, di 35, lavorante. Co. al Tab. civ. Totale N° 9

Nel giorno 7 agosto — Brandi Nicolò, fa Giovinetto, di anni 67, duraculo — Ba otte Maria, di Luigi, di anni 1, mesi 4. — Frolo Pietro, di Alessandro, di anni 2, mesi 2. — Pavonetti Michel, zola, di Luigi, di 33. — Frosio Alessandro, di Giorgio, di 33, capote dei civ. pompieri. — Lunzio Marino, di Luigi, di anni 1, mesi 4. — Priolo Carlo, fa Tommaso, di 69, fallito guama. — Tancal Vittorio, di Ottavio, di anni 1, mesi 4. — Totale N° 8

**SPETTACOLI. — Venerdì 11 agosto**

**TEATRO HALIBIAN — Ripeto**

**SOMMARIO** Quondrenze e nomination (cambiarono nell'8 corrente) decise dalla Congregazione municipale — Impetu Valsiria prima Società austriaca per l'importazione e l'esportazione le pratiche fra Torino e Genova La questione del principe Esterhazy L'ambascia per reciti di stampa — Segno di sacagna sta volta oscurato a Firenze se Pelli con gli palcoscenici, burrasca — Delle crant, ora di effluvi restando — Impetu Bursigli, angustiall accennando a Tiffo Stalmi Paravia Incendio di Sicder Il generale Schachozan — Portogallo, il discorso reale di apertura della C. nere — Francia il Consiglio di Stato re Paragrafi della Patrie Il Principe Pietro Bonaparte — Germania America corre notizie Voltaire Reclamatori. Bellezza politica della giornata — Fatti diversi — Gaspingio Mercatille

di Per  
nora, ved.

1  
 2  
 3  
 4  
 5  
 6  
 7  
 8  
 9  
 10  
 11  
 12  
 13  
 14  
 15  
 16  
 17  
 18  
 19  
 20  
 21  
 22  
 23  
 24  
 25  
 26  
 27  
 28  
 29  
 30  
 31  
 32  
 33  
 34  
 35  
 36  
 37  
 38  
 39  
 40  
 41  
 42  
 43  
 44  
 45  
 46  
 47  
 48  
 49  
 50  
 51  
 52  
 53  
 54  
 55  
 56  
 57  
 58  
 59  
 60  
 61  
 62  
 63  
 64  
 65  
 66  
 67  
 68  
 69  
 70  
 71  
 72  
 73  
 74  
 75  
 76  
 77  
 78  
 79  
 80  
 81  
 82  
 83  
 84  
 85  
 86  
 87  
 88  
 89  
 90  
 91  
 92  
 93  
 94  
 95  
 96  
 97  
 98  
 99  
 100



## Notwithstanding...

N. 20443.

**Avviso.**

L'I.R. Ministero delle finanze, con Dispaccio 12 p. p. m. N. 32927, ha trovato di approvare la seguente Tariffa, che verrà attivata col 1° novembre 1865, in luogo delle vigente del Reg.olato del cinque anni alla mercantia per la n.

L'unica guida pratica per chi ha affari con l'estero

III. Nessuno, tranne l'esecuzionato e creditori ammessi, per-

N. 7899. ARTICOLO 7. § 6. pubb.  
L' R. Delegazione provinciale di Venezia, tendo po-  
sto che si pretendono 16 canagli e 2, alle ore 10 antea-  
meridiane del locale L. (intendenza delle carceri) re-  
latore, Rita agli Schiavoni, ai numeri N° 2187, all' tratta-  
to per la comodità forniture in vi d'appello, moltiplicò le offe-  
re introito, all' II RR. troppo di quattrone, e di passaggio  
d-gli ai scoli, di cui l'avviso a stampa 21 giugno p.p.  
umero, a sotto le condizicni impese-salvo il visto marittimo.  
Per l'i. li. conag: anti o Delegato prov. esente  
in primo:  
L. I. R. Vice delegato prov. CARLO AN. DI MANIAGO

**Per Vicepres  
e Consigli.**

---

**N. 1486 AVVISO DI CONCORSO** (1.ª parte)

È da compiersi un posto di Commisario presso  
il R.R. Intendenza di Finanze del Regno Lombardo-Ven-  
eto, classe IV, di detto e col soldo di lire 1.050, avvan-  
zamento di lire 945 e lire 840.

Gli aspiranti dovranno far pervenire la loro intesa  
a questa Presidenza entro quale termine determinati dal

no in persona,  
Appello Muratori

---

no 24 lug. 1965, dimostrando in particolare di aver  
suto i comiti prelati per p-ti superiori: presso le au-  
deriganti di bioscuro, e di conoscenza perfettamente in logica  
La-2

Dall. Presidente dell' I. Printoria lomb-vesti  
di Roma,  
Venezia, 1° luglio 1965.

A Padova nel giorno 26 detto nell'Ufficio di  
 cattura censoriale sig. Candeo, presso l'Inver-  
 PER LA RATA II  
 A Mirano nel giorni 25, 27, 28, 29 e 30 nov-  
 vent nel locale suddetta  
 A Dolo nel giorno 24 detto nel locale sudd-  
 A Camposampierotto nel giorno 29 detto nel  
 suddito  
 A Padova nel di 25 detto, nel locale suddet-  
 Mirano il 30 marzo 1863.  
 Presidenti  
 L. MACIEL. — A. MOCHO.  
 Il Segretario, F. Lironi.

**PARTE U**

**Cir**

dell' I. R. Governo cent  
Organi portuali sanità  
Essendosi sviluppa  
le provenienze marittim  
no pure essere trattate  
ni emanate per le prov  
quel morbo.

Trieste 9 agosto 1

Vi il deliberatario dovrà far seguire a sue spese nel termine di legge la intestazione a suo nome nei pubblici libri del dominio nudo degli immobili deliberati.

guire in Cassa entro il termine di legge la valuta alla propria Ditta dall'annuale deliberazione, a fronte ed onerosità di lui carco il pagamento per intero della re-

itenuato e girato a saldo  
accanto del di lei avere  
della delibera, solvo  
in di queste due ipotesi:  
immediato pagamento

Co tipi d.lla Garzetta Uffinale.  
Dott. TOMMASO LOCATELLI, Proprietario e Compilatore.  
(Segue il Supplemento, N. 1)

N. 4157. — Il p  
va il ricorso della  
illuminazione a gas  
roni, per decadal-  
more, preleva in rag



(Sono ufficiali soltanto gli atti e le notizie comprese nella Parte ufficiale.)

dall' R Governo centrale marittimo a tutti gli  
 signori portuali sanatori nel Littorale austriaco.  
 Essendosi sviluppato il cholera a Murglia,  
 le provenienze marittime da quel porto dovran-  
 no pure essere trattate a favore delle prescrizio-  
 ni emanate per le procedenze da porti infetti di  
 quel morbo.

Trieste 9 agosto 1865.

N. 4157. — Il provinciale Collegio respinse il ricorso della Direzione della Società per l'illuminazione a gas, contro il Municipio di Roma, per denegatole pagamento dell'interesse, pretesi in ragione del 6 per 100 sulle

In tale stato di cose il Municipio di  
gliano, sorretto dal provinciale Collegio, a  
duose ad invocare a) sanatoria per l'opera

IMP. RO D' AUSTRIA.

da fonte sicura, questo accordo allo scopo d'una unione reale col' Ungheria può ormai considerarsi come un fatto, e a questi giorni comparirebbe un opuscolo, come programma di questo partito unionista. Se ne dice autore un magnato croato locale, che riveste pure un eminente dignità di Stato, e noto come devotissimo al Governo. La presenza qui del Vescovo Strommeyer è soprattutto in relazione col contegno di questo partito unionista nella prossima Dieta croata. Lo stesso, chiamato qui per diretta disposizione del suddetto uomo di Stato, ha frequentato conferenze col sig. di Majalich, e sarebbe stato guadagnato al partito unionista.

Sua Eccellenza il Ministro delle Finanze  
duramente la seguente circolare :  
« S. M. I. R. A., con Sovrano Autogra-  
fo luglio corr., si è graziosissimamente degnata

Klau- 'to agli organi a lei soggetti, mai aiutata nel

due grandi Potenze nei Ducati  
« Tale è la situazione qual l'abbiamo designata anche ieri Frankfurt, il conte Bloomer torna a partire per Gastein, sull'alta della missione, se fanno congetture, di cui non vale la pena d'occuparsi. Noi siamo pienamente d'accordo col *Neuen Freidenblatt*, il quale dice, che dalle trattative pendenti colla Prussia non dee temersi niente affatto in guerra. Il motivo delle nostre argomentazioni ora rianimate è tenuto segreto: ma ci assicura che l'Austria non desista dal suo diritto. Tale diritto per fermo non verrà lessa.  
« La discuss one fra l'Austria e la Prussia è viva, ma i due Monarchi, rispettivamente troppo attenti e gelosi dei loro popoli, per gettare la Germania in una guerra civile, che porrebbe in pericolo la pace europea. Siamo inoltre assicurati che il Re di Prussia andò a Gastein quando appunto per facilitare un amichevole componimento. »

Ma il nostro Governo, sui dei principi, era posto all'avviso e faceva degnamente l'ufficio suo. Delitti di questo genere esigono tempo e scaltrezza per poterli felicemente sorprendere nelle loro fonti e nelle loro complicate ramificazioni. Ora la nostra Diresione generale di Polizia della cui sagacia avevamo, come noto, uno splendido esempio nella scoperta dei rapazzotti, che infestavano le vie di Roma, ha potuto, al tempo relativamente brevissimo, compiere un altro di quei felicissimi colpi, che trovano il delitto nelle radici, e rendono ad una popolazione la più esultante d'Europa.

Contemporaneamente, la Direzione di Polizia, avvedutasi di alcune false monete fra cui denari appartenenti ad individui già carcerati per diverso titolo, e vendendo estendo di questa traccia novella, ha potuto sorprendere, prevalentemente in atto flagrante di operazione delittuosa, un secondo fabbricatore, a cui sequestrò 3 cospicue punzoni, crogiuoli, bagli e gascanti, e pasta sturala, con una somma di oltre duecento, colonnati e mezzi colonnati di Spagna, papaveri, pontifici, ed un pezzo da una lira italiani con un altro da due.

Sono già 17 a provenire che trovano in-  
tere della giustizia, otto de' quali carcerati  
atto della scoperta, e nove già imprigionati  
altri motivi. (Estr. dall' *Ora. Romano*)

Leggiamo nella Gazzetta l'uffiziale di P  
ze dell' 8  
Da qualche tempo, il tenente colonnell  
Villata, del 4.<sup>o</sup> reggimento fanteria, è fatto  
e violenti attacchi di una parte della stampa

Egli è accusato d'aver ordinata la  
marcia fuclazione di sette disertori, presi co  
armi alla mano nelle file degli insorti a Par  
in Sicilia il 4 settembre 1962, d'aver fatto

calare altri di quegli inforti, quantunque a  
teriori; infine d'aver commesso, nella  
zione di quegli atti, insulti e servizie con  
vittime.

pire il De Villita, allora maggiore nell'età  
il quale non fece che ottemperare agli ordi-  
ceruti. Il fatto da quelle facilitazioni fu no-  
da quei giorni, e se ne discorse in Parlam-  
Il Governo ne assunse intera la responsa-

la quale era largamente coperta dalle circo-  
eccezzionalissime, e dalla necessita d'una  
der esemplare repressione, in momenti, in  
diserzione dalle file dell'esercito sarebbe  
ria che mai fatale all'Italia

« Riguardo alle altre accuse, benché mita delle medesime e la forma violenta, furono prodotte, bastarono a levarne ogni simiglianza, il Governo nondimeno, prima di prendere la sua decisione, ha fatto in qua-

Il risultato di esse e le testimonianze esplicite dimostravano, per modo inequivocabile, che i fascisti erano tutti disertori, e che i comunisti sono le altre impu-

[illegible]**Turno 10 agosto**

**La Wiener Abendpost** scrive dal Prof. Lloyd

Non trovandosi a Porti locali adatti per tenere la Dieta del Regno, S. M. l'Imperatore desiderava ordinare che venzano immediatamente elaborati i piani dettagliati e il fabbisogno per la costruzione d'un nuovo locale, oppure per l'adattamento di qualche locale opportuno per la Dieta del Regno, e venzano sottoposti alla Sovrana approvazione. Per discutere tale urgente questione, il sig. Taveruico istituì un Comitato, composto dei signori Giuseppe Urmazian, conte Antonio Samarin, barone Bela Orcey, Gabriela Klau-







Vienna 10 agosto.  
S. M. l'Imperatore si è degnato inviare un soc-  
corso di fior 300 al Comune di Keko, nel Co-  
mune di Negrad, danneggiata da un incendio,  
e fior. 400 al Comune di Zavad, nel Comune di  
Presburgo, che soffrì d'eguale sventura; i quali  
importi furono tosto inviati al loro destino.  
(G. Uff. di V.)

Il sig. conte Blome fu ricevuto per l'altro  
in udienza speciale da S. M. l'Imperatore, e parti-  
colò la ferrovia occidentale alle 4 p. m. per Ga-  
stein, col sig. di Beut. Essi ritorneranno qui fra  
alcuni giorni.  
(FF. di V.)

Il Numero del 9 agosto della Narodna No-  
va reca il tenore dell'annunzio in affari di stam-  
pa emessa il 31 luglio per la Croazia e Slavonia.  
La pubblicazione seguita contemporaneamente a  
quella dell'Ungheria.  
(Debatte.)

Sardegna.  
Ci è grato pubblicare, riproducendolo dal  
giornale il *Panaro*, i nomi di dieci medici, i quali  
dalla sola città di Modena sono accorsi ad An-  
cona, a prestarvi, con generosa abnegazione, l'o-  
pera loro; e son essi i signori dottori Baldoni,  
Neroni, Jacoli, Porta Catullo, Bonetti, Ercole  
Zanini, Carlo Baracchi, Achille Modena, Paolo  
Pezzuoli, Zanaroli.  
(G. Uff.)

Impero ottomano.  
Leggesi nell'*Osservatore Triestino* dell'11  
agosto corrente.

Ci pervengono notizie da Costantinopoli del  
3 corrente. Il cholera, che seguita a mietere mol-  
te vittime, è tuttora l'oggetto quasi esclusivo della  
pubblica attenzione. Stando ai giornali, il nu-  
mero dei morti ascende il 29 luglio a 183, il 30 a  
185, il 31 a 291, il 1.° agosto a 320, il 2 a 272  
e il 3 a 270. Qualche corrispondenza presenta lo  
stato sanitario come più grave, e parla persino  
di 1400 attaccati e 450 decessi negli ultimi gior-  
ni, notando però in pari tempo che il morbo ha  
risparmiato finora la classe più agiata, nella que-  
le si notavano soltanto 2 o 3 morti. Il morbo  
assale soprattutto la popolazione più povera e  
meno curante delle regole igieniche, e principal-  
mente i Musulmani.

Anche a Smirne, il cholera seguita ad in-  
ferire. Il numero dei morti del 28 p. al 3 ago-  
sto, fu di 264, fra cui 97 Greci, 69 Israeliti, 61  
Turchi, 47 Armeni e 21 tra cattolici e protestan-  
ti. Come si vede, il più gravemente colpito, ora,  
non sono d'Israeliti, ma i Greci. Secondo qual-  
che lettera, ciò sarebbe in parte da attribuirsi  
alla circostanza che, ricorrendo il 1.° agosto la  
festa di S. Elia, i Greci la solennizzarono facen-  
do una gita sui monti, banchettando copiosamen-  
te e dormendo all'aria aperta. Del resto, il  
morbo, che ne' giorni 27 e 28 luglio, presentava  
una notevole diminuzione, s'accrebbe con nuova  
violenza nella notte del 28 al 29, e le cifre dei  
morti del 29, 30 e 31 luglio attestano questa re-  
cidiva, la quale avvenne ad onta che fosse  
subentrato un rilevante abbassamento di tempe-  
ratura, in seguito ad un forte vento, che durò  
dal 28 al 31.

A Gialia, si hanno 50 o 60 casi di cholera  
al giorno; l'epidemia inferisce uore a Caifa, a  
S. Giovanni d'Acari ed a Gerusalemme. A Beirut,  
la media dei casi è di 15 al giorno. A Tripoli di  
Siria, Lattachio, Alessandria, Messina e Rodi, lo  
stato sanitario è soddisfacente.

E' giunto a Tahir Neriman Khan, il qua-  
le si reca in Europa per comperarsi 60,000 fu-  
cili rigati e i materiali per erigere una fonderia  
di cannoni per conto del Governo persiano. Egli  
è aspettato quanto prima a Costantinopoli, d'on-  
de andrà ad eseguire la sua commissione.

Belgio.  
Le corrispondenze d'oltre Reno parlano di  
una voce, che corre in Germania, giusta la quale  
il Re dei Belgi penserebbe di abdicare la coro-  
na in favore del suo primogenito, il Duca di Bra-  
bante.  
(France.)

Francia.  
Il barone di Malaret, ministro plenipotenziario  
di Francia a Firenze, è arrivato in congedo  
a Parigi.  
(France.)

Dispacel telegrafici.  
Vienna 11 agosto.  
Se ondo la *Neus freie Presse*, dicono che S. M.  
l'Imperatore avrà nella prossima settimana un  
colloquio col Re di Prussia in Salisburgo. Que-  
sto abboccamento avrebbe luogo per desiderio del  
Re di Prussia.  
(O. T.)

Ischi 9 agosto.  
La Regina vedova di Prussia è arrivata oggi  
ad Ischi.  
(FF. di V.)

Pest 9 agosto.  
Oggi ebbe luogo una conferenza, presieduta  
dal Taveranio, sull'adattamento d'un locale per  
la Dieta (V. sopra.) Venne proposto a tal uopo

Il Numero o la Scuola nazionale d'equitazione.  
L'Abate Lutz è giunto qui sera affatto inaspet-  
tamente.  
(N. fr. Fr.)

Firenze 10 agosto.  
Avendo il ministro della giustizia dato la sua  
dimissione (V. il *Bullettino d'ieri*), assicurati che  
il ministro dell'istruzione pubblica sarà incarica-  
to provvisoriamente della direzione del Duce-  
stero della giustizia. Altri designano a successore  
del ministro Vacca il sig. Cortese, segretario  
generale del Ministero delle finanze. (O. T.)

Londra 10 agosto.  
Il Times d'oggi, riferisce da Vienna 9 cor-  
rente, che le istruzioni del conte Blome sono  
concepiti in senso assai pacifico. L'Austria deci-  
de di non venire ad una rottura colla Prussia  
per la faccenda del Duca d'Augustenburgo.  
(O. T.)

Parigi 9 agosto.  
Il *Moniteur* della sera crede che le elezioni  
parlamentari in Italia riusciremo a favore di  
quella idea moderata, che trovarono la loro es-  
pressione nella convenzione di settembre. — A  
quanto si comunica da Madrid, corre voce che  
la Regina Isabella intenda abdicare a favore  
di suo figlio. — Diceva che l'Imperatrice intenda  
viaggiare al campo di Chiblen. — Nubar pascià si  
recherà a Parigi ed a Londra, per concludere  
un prestito.  
(FF. di V.)

Ambrigo 9 agosto.  
Il *Corrispondente d'Ambrigo* ha ufficiamen-  
te da Dresda: Ne' curati diplomatici, il viag-  
gio del sig. di Beut viene attribuito soltanto al  
conteggio riservato del sig. di Plönders e al li-  
more che la Sassonia resti isolata. — Il contegno  
favorevole dell'Anover verso la Prussia trova la  
sua spiegazione nel riguardo per la candidatura  
dell'Oldemburgo. Astruendo da ciò, l'Anover  
prenderà per norma della sua politica l'atteggia-  
mento della Sassonia. — Non c'è alcun mo-  
tivo per la rottura delle presenti trattative fra le  
grandi Potenze tedesche, e meno ancora per una  
causa bellica.  
(Fr. e N. fr. Fr.)

Augusta 10 agosto.  
Scrivono da Vienna alla *Gazzetta d'Augusta*  
che, se la Prussia accetta le proposte recate dal  
conte Blome, avrà la 4.° l'abboccamento dei due  
Sovrani; nel caso contrario, l'Austria ha deciso  
di fare che la Dieta di Francoforte riconosca il  
Principe d'Augustenburgo come Sottano dei  
Ducati.  
(FF. SS.)

ancora che abbandonano Ancona. La medesima  
palco che per l'altro alcuni sintomi morbosi,  
come vomito e diarrea, che da alcuni medici fu-  
rono dichiarati cholera, e da altri no. La ma-  
lata fu tosto sbarcata dal bastimento, sul quale  
scontava la contumacia, e nel Lazzeretto,  
venne rigorosamente segregata, assieme a suo  
marito e a una sua cognata, che l'assistono, da  
ogni consorzio. Questa mattina era in via di mi-  
glioramento, e accendeva a sicura guarigione.  
Le Autorità di porto e sanità, con saggia cautela,  
e per far proprio tutto quello, che è umanamente  
possibile, per evitare la propagazione del fatal  
morbo, se pur vi fu nella signora mentovata,  
prolungò istantaneamente di 30 giorni la qua-  
rentena al puerario, sul quale era venuta da An-  
cona, ed ordinò la più severa misure di espurgo  
per quel navigio. Confidiamo che colete misure  
saranno coronate di felice successo.

Piu tristi notizie abbiamo da Fiume. Cola  
giunse ieri l'altro di sera un bastimento, proveni-  
ente da Ancona, e fu messo in quarantena. Ieri  
mattina il tenente di casa leggo fu colpito dal  
cholera. Trasportato in Lazzeretto, vi morì ier-  
sera. E poco appresso fu colto dalla malattia un  
marinajo dello stesso bastimento. Di questo nulla  
sappiamo ancora. Sappiamo però che, per ordine  
del Governo centrale marittimo, anche a Fiume  
si praticano con tutto il rigore le misure di se-  
gregazione e di disinfezione.

La Nazione del 10 agosto toglie quanto se-  
gue alla *Gazzetta della Romagna*, che si stampa  
a Bologna:

« Persona, giunta ieri l'altro sera da Sinigaglia, ci assicurava che le condizioni sanitarie di  
quella città si mantenevano buone, malgrado la vi-  
cinanza di Ancona, ed il numero strabocchevole  
di persone fuggite di là, e ricoverate, o passate  
per Sinigaglia. Notava poi che alcune centinaia  
di Anconetani, le maggior parte poveri, si tro-  
vavano agglomerati in parecchie case da molti  
giorni, senzachè si fosse manifestato in esse alcun  
caso di cholera. E questo uno dei tanti elemen-  
ti, che la scienza medica è chiamata a conside-  
rare, e a suo tempo spiegare.

« Nulla più si è saputo dalle altre città di Ro-  
magna: e appunto nel silenzio in cui la prova  
che si continua a godere anche in quelle buone  
salute.

I fogli di Firenze segnalano la morte di quel-  
la signora Terzi, venuta da Ancona a Firenze,  
portando seco il germe della fatal malattia, che  
la strage in Ancona.

A giudizio dei sanitari, il suo decesso non  
all'influenza choleriche dovrebbe attribuirsi, ma  
alle gravi scomode da quella signora subite, e del  
suo stato di gravidanza rese ad essa insopportabi-  
li. Nessun altro della famiglia presenta segni di  
malattia.

Le condizioni sanitarie di Firenze sono ec-  
cellenti.  
(O. di G.)

Nelle Alpi, in data di Torino, 9, si legge:  
« La Commissione sanitaria si radunò ieri sera,  
ed ha di nuovo constatato essere ottime le con-  
dizioni sanitarie della città, nessuna delle dispo-  
sizioni, necessarie od utili per prevenire l'intra-  
mento del morbo analogo, fu negletta, ed una se-  
verissima e costante sorveglianza viene esercitata  
dai delegati municipali. Ficora, non vi fu caso  
di cholera né in Torino, né nelle vicinanze, e  
siccome si ha ragione di ritenere che il morbo si  
possa tenere lontano dalla città, od almeno si  
possa impedire che mesi grandi stragi tra noi.

Leggesi nella *Gazzetta di Torino*:  
« Il Consiglio comunale di Torino, nella se-  
duta d'ieri (8) sera, votò la somma di lire cin-  
quecento per i poveri d'Ancona.

« Trasmesse per dispaccio al sindaco d'An-  
cona la notizia di questa deliberazione, questi  
rispose col seguente telegramma:

« 9 agosto.  
« Il soccorso morale e materiale, che voi  
buoni Torinesi, ci arrestate in tante guise, e infor-  
ma nuova forza contro la sventura. Più che la  
memoria del danno durerà in noi la ricono-  
scenza.  
« Il sindaco Fazzola.

Lo stato sanitario della città di Milano con-  
tinua ad essere eccellente. — In questi ultimi  
tre giorni, una folla di persone si è recata al  
l'Albergo della Messalunga, ora disabitato, men-  
te s'era sviluppato il cholera proveniente d'An-  
cona, senza che nessuno avesse a soffrire alcuna  
trista conseguenza.  
(Pungolo del 10.)

Il Corriere dell'Emilia, in data di Bologna,  
9, reca: « Varie città delle Marche si sono chiuse  
per paura del cholera, ed obbligano a fare la con-  
tumacia qualsiasi passeggero, provenga egli da  
luogo infetto o non infetto. Sappiamo che anche  
a taluno, procedente da Bologna, non fu permesso  
entrare in città.

Leggesi nel *Tempo di Trieste*, del 10 cor-  
rente agosto.

« Ieri, si sparse voce in Trieste che una si-  
gnora nel Lazzeretto fosse stata colpita dal cho-  
lera. E la città se ne allarmò. Abbiamo attinto  
informazioni le più scrupolose a luogo compe-  
tente, e siamo lieti di poter rassicurare questa  
popolazione. La persona ammalata in contumacia  
è una signora d'Ancona, moglie ad un capi-  
tano del Brindisi. E persona gracile di comp-  
lessione, puerpera, e ragionevole di salute prima

francha fior. 8.11 1/2; le Banconote e monete oc-  
cidenti a 92; il prestito naz. poco men che 89, il  
vencito a 86, la Conversione dei Viginti a 87, il  
1.° agosto, la rendita ital a 64 1/2, questa anche me-  
no domandata di alcun altro obbligo, nullità di ri-  
cerche negli altri valori.  
(A. S. & A.)

PORTATA.  
Il 10 agosto. Arrivati:  
Da Nola di Bari e Trieste, peggio napolet. Ma-  
donna del Carmelo, di ton. 50, p. 100, 1.° e 2.°  
con 800 pes. crittografia, al ordine.  
Da Pirano, brasseria aust. Divina Provvidenza,  
di ton. 10, p. 100, 1.° e 2.° con 81 bar. cordella  
salate, all'ordine.  
— Spediti:  
Per Sestaro, p. 100, 1.° e 2.° con 81 bar. cordella  
salate, al ordine.  
Per Sestaro, p. 100, 1.° e 2.° con 81 bar. cordella  
salate, al ordine.  
Per Sestaro, p. 100, 1.° e 2.° con 81 bar. cordella  
salate, al ordine.

francha fior. 8.11 1/2; le Banconote e monete oc-  
cidenti a 92; il prestito naz. poco men che 89, il  
vencito a 86, la Conversione dei Viginti a 87, il  
1.° agosto, la rendita ital a 64 1/2, questa anche me-  
no domandata di alcun altro obbligo, nullità di ri-  
cerche negli altri valori.  
(A. S. & A.)

PORTATA.  
Il 10 agosto. Arrivati:  
Da Nola di Bari e Trieste, peggio napolet. Ma-  
donna del Carmelo, di ton. 50, p. 100, 1.° e 2.°  
con 800 pes. crittografia, al ordine.  
Da Pirano, brasseria aust. Divina Provvidenza,  
di ton. 10, p. 100, 1.° e 2.° con 81 bar. cordella  
salate, all'ordine.  
— Spediti:  
Per Sestaro, p. 100, 1.° e 2.° con 81 bar. cordella  
salate, al ordine.  
Per Sestaro, p. 100, 1.° e 2.° con 81 bar. cordella  
salate, al ordine.  
Per Sestaro, p. 100, 1.° e 2.° con 81 bar. cordella  
salate, al ordine.

francha fior. 8.11 1/2; le Banconote e monete oc-  
cidenti a 92; il prestito naz. poco men che 89, il  
vencito a 86, la Conversione dei Viginti a 87, il  
1.° agosto, la rendita ital a 64 1/2, questa anche me-  
no domandata di alcun altro obbligo, nullità di ri-  
cerche negli altri valori.  
(A. S. & A.)

PORTATA.  
Il 10 agosto. Arrivati:  
Da Nola di Bari e Trieste, peggio napolet. Ma-  
donna del Carmelo, di ton. 50, p. 100, 1.° e 2.°  
con 800 pes. crittografia, al ordine.  
Da Pirano, brasseria aust. Divina Provvidenza,  
di ton. 10, p. 100, 1.° e 2.° con 81 bar. cordella  
salate, all'ordine.  
— Spediti:  
Per Sestaro, p. 100, 1.° e 2.° con 81 bar. cordella  
salate, al ordine.  
Per Sestaro, p. 100, 1.° e 2.° con 81 bar. cordella  
salate, al ordine.  
Per Sestaro, p. 100, 1.° e 2.° con 81 bar. cordella  
salate, al ordine.

francha fior. 8.11 1/2; le Banconote e monete oc-  
cidenti a 92; il prestito naz. poco men che 89, il  
vencito a 86, la Conversione dei Viginti a 87, il  
1.° agosto, la rendita ital a 64 1/2, questa anche me-  
no domandata di alcun altro obbligo, nullità di ri-  
cerche negli altri valori.  
(A. S. & A.)

PORTATA.  
Il 10 agosto. Arrivati:  
Da Nola di Bari e Trieste, peggio napolet. Ma-  
donna del Carmelo, di ton. 50, p. 100, 1.° e 2.°  
con 800 pes. crittografia, al ordine.  
Da Pirano, brasseria aust. Divina Provvidenza,  
di ton. 10, p. 100, 1.° e 2.° con 81 bar. cordella  
salate, all'ordine.  
— Spediti:  
Per Sestaro, p. 100, 1.° e 2.° con 81 bar. cordella  
salate, al ordine.  
Per Sestaro, p. 100, 1.° e 2.° con 81 bar. cordella  
salate, al ordine.  
Per Sestaro, p. 100, 1.° e 2.° con 81 bar. cordella  
salate, al ordine.

francha fior. 8.11 1/2; le Banconote e monete oc-  
cidenti a 92; il prestito naz. poco men che 89, il  
vencito a 86, la Conversione dei Viginti a 87, il  
1.° agosto, la rendita ital a 64 1/2, questa anche me-  
no domandata di alcun altro obbligo, nullità di ri-  
cerche negli altri valori.  
(A. S. & A.)

PORTATA.  
Il 10 agosto. Arrivati:  
Da Nola di Bari e Trieste, peggio napolet. Ma-  
donna del Carmelo, di ton. 50, p. 100, 1.° e 2.°  
con 800 pes. crittografia, al ordine.  
Da Pirano, brasseria aust. Divina Provvidenza,  
di ton. 10, p. 100, 1.° e 2.° con 81 bar. cordella  
salate, all'ordine.  
— Spediti:  
Per Sestaro, p. 100, 1.° e 2.° con 81 bar. cordella  
salate, al ordine.  
Per Sestaro, p. 100, 1.° e 2.° con 81 bar. cordella  
salate, al ordine.  
Per Sestaro, p. 100, 1.° e 2.° con 81 bar. cordella  
salate, al ordine.

Leggesi nel *Monitore di Bologna* del 10 cor-  
rente agosto:

« Le condizioni sanitarie proseguono qui ec-  
cellenti. L'unico sopravvissuto da quattro colpi  
dal cholera nelle carceri di San Lodovico pre-  
sentava stamane un notevole miglioramento.

« Non però, per quest'ultimo stato della salu-  
te pubblica, cessano le migliori misure igieniche  
per parte del Municipio, e la più stretta vigila-  
za della sua Commissione sanitaria, sul quale  
proposito togliamo questa veritiera parola dall'o-  
dierno *Panaro* Italiano, di Firenze

« Il Municipio ha fatto ripulire tutte le stra-  
de, ed innaffiarle, chiuso i vuoti più acida, ope-  
rale aspersione di cloruro di calce a piccioli, a  
parte le pubbliche latrine, eseguite le disinfe-  
zioni, ed or continua la esplorazione delle diver-  
se Commissioni pe' quartieri della città. Sono sta-  
bilisti gli uffici sanitari, e vi sono in permanen-  
za medici, speciali e incaricati municipali. Rigorosa  
è la vigilanza su commestibili. Insomma, tutte  
le misure di precauzione più sagge sono  
adottate ed eseguite. Il convento, Salesiano, sarà  
disposto come gran Lazzeretto, mentre vi è già  
quello stabilito alla Trinità.

« Giunsero ieri in Bologna il sig. generale di  
armata, cavaliere Cialdini, reduce da Ancona, e,  
da Londra, il regio sindaco nostro, signor conte  
Carlo Pepoli, senatore del Regno.

Leggiamo nell'*Opinione*: « Sappiamo che fu  
ordinata sulla ferrovia da Bologna ad Ancona e  
Brindisi la separazione dei viaggiatori d'Ancona  
dagli altri, e l'immediata prosecuzione a Sinigaglia  
dei convogli provenienti da Foggia e da Brin-  
disi per evitare la fermata d'Ancona.

**Bullettino sanitario di Ancona**  
Dal mercoledì del 9 agosto al mercoledì del 10,  
attaccati di cholera 92, morti 62

Leggesi nel *Corriere della Marca* in data d'  
Ancona 9

« Costatiamo la sensibile diminuzione dei  
due ultimi giorni del fatal morbo che ci percosse.  
« L'influenza dell'elettricità atmosferica sul  
chiamino dell'aria apparve manifesta così agli  
apparecchi fissi accesi all'energia vitale, che sentì  
ognuno ristabilirsi nell'affievolito organismo.

« Le osservazioni ozonometriche, impiegate  
su tutti i punti della città per cura dei nostri  
dott. Orsi, e condotte con diligenza dall'egregio  
prof. Orsi, addimostrarono l'ozono sceso a 12  
14 15 gradi, mentre era diminuito nel di in-  
fanti sino a 2 gradi. Anche oggi si mantiene abbas-  
sanza pronunciato l'ozono nell'aria.

« E falsa la voce sparsa, e ripetuta da gior-  
nali, che in Ancona fosse morto per cholera quel  
Cardinale Vescovo. Non solo vive; ma non fu  
mai neppure malato. (Idem.)

Troviamo nella *Gazzetta di Genova*, dell'8  
« Sappiamo che tutte le derivazioni, per via di  
mare, da Marignia e suoi dintorni, sono state  
sottoposte dalla Direzione generale della Sanità  
marittima del Regno a contumacia provvisoria, in  
attesa degli ordini del Ministero, a cui solo com-  
pete per legge la facoltà d'importare o di rivo-  
care le quarantene verso le provenienze da paesi  
esterni.

La *Gazzetta di Genova* del 10 ha quanto se-  
gue: « Riferiamo con piacere come ieri la nostra  
Commissione di sanità constatò che lo stato di  
pubblica salute nella nostra città continuava  
ad essere perfettamente. Non si ebbe finora la  
meno minima perturbazione di quel caso  
isolato di cholera asiatico, di cui non andavano  
immuni non poche città per l'arrivo d'individui  
provenienti d'Ancona. Perfino le malattie ordi-  
narie sono sensibilmente diminuite, forse in gra-  
zia del regime, che una gran parte della popola-  
zione osserva sotto l'impressione della paura.

« 9 agosto.  
« Il soccorso morale e materiale, che voi  
buoni Torinesi, ci arrestate in tante guise, e infor-  
ma nuova forza contro la sventura. Più che la  
memoria del danno durerà in noi la ricono-  
scenza.  
« Il sindaco Fazzola.

Lo stato sanitario della città di Milano con-  
tinua ad essere eccellente. — In questi ultimi  
tre giorni, una folla di persone si è recata al  
l'Albergo della Messalunga, ora disabitato, men-  
te s'era sviluppato il cholera proveniente d'An-  
cona, senza che nessuno avesse a soffrire alcuna  
trista conseguenza.  
(Pungolo del 10.)

Il Corriere dell'Emilia, in data di Bologna,  
9, reca: « Varie città delle Marche si sono chiuse  
per paura del cholera, ed obbligano a fare la con-  
tumacia qualsiasi passeggero, provenga egli da  
luogo infetto o non infetto. Sappiamo che anche  
a taluno, procedente da Bologna, non fu permesso  
entrare in città.

Leggesi nel *Tempo di Trieste*, del 10 cor-  
rente agosto.

« Ieri, si sparse voce in Trieste che una si-  
gnora nel Lazzeretto fosse stata colpita dal cho-  
lera. E la città se ne allarmò. Abbiamo attinto  
informazioni le più scrupolose a luogo compe-  
tente, e siamo lieti di poter rassicurare questa  
popolazione. La persona ammalata in contumacia  
è una signora d'Ancona, moglie ad un capi-  
tano del Brindisi. E persona gracile di comp-  
lessione, puerpera, e ragionevole di salute prima

francha fior. 8.11 1/2; le Banconote e monete oc-  
cidenti a 92; il prestito naz. poco men che 89, il  
vencito a 86, la Conversione dei Viginti a 87, il  
1.° agosto, la rendita ital a 64 1/2, questa anche me-  
no domandata di alcun altro obbligo, nullità di ri-  
cerche negli altri valori.  
(A. S. & A.)

PORTATA.  
Il 10 agosto. Arrivati:  
Da Nola di Bari e Trieste, peggio napolet. Ma-  
donna del Carmelo, di ton. 50, p. 100, 1.° e 2.°  
con 800 pes. crittografia, al ordine.  
Da Pirano, brasseria aust. Divina Provvidenza,  
di ton. 10, p. 100, 1.° e 2.° con 81 bar. cordella  
salate, all'ordine.  
— Spediti:  
Per Sestaro, p. 100, 1.° e 2.° con 81 bar. cordella  
salate, al ordine.  
Per Sestaro, p. 100, 1.° e 2.° con 81 bar. cordella  
salate, al ordine.  
Per Sestaro, p. 100, 1.° e 2.° con 81 bar. cordella  
salate, al ordine.

francha fior. 8.11 1/2; le Banconote e monete oc-  
cidenti a 92; il prestito naz. poco men che 89, il  
vencito a 86, la Conversione dei Viginti a 87, il  
1.° agosto, la rendita ital a 64 1/2, questa anche me-  
no domandata di alcun altro obbligo, nullità di ri-  
cerche negli altri valori.  
(A. S. & A.)

PORTATA.  
Il 10 agosto. Arrivati:  
Da Nola di Bari e Trieste, peggio napolet. Ma-  
donna del Carmelo, di ton. 50, p. 100, 1.° e 2.°  
con 800 pes. crittografia, al ordine.  
Da Pirano, brasseria aust. Divina Provvidenza,  
di ton. 10, p. 100, 1.° e 2.° con 81 bar. cordella  
salate, all'ordine.  
— Spediti:  
Per Sestaro, p. 100, 1.° e 2.° con 81 bar. cordella  
salate, al ordine.  
Per Sestaro, p. 100, 1.° e 2.° con 81 bar. cordella  
salate, al ordine.  
Per Sestaro, p. 100, 1.° e 2.° con 81 bar. cordella  
salate, al ordine.

francha fior. 8.11 1/2; le Banconote e monete oc-  
cidenti a 92; il prestito naz. poco men che 89, il  
vencito a 86, la Conversione dei Viginti a 87, il  
1.° agosto, la rendita ital a 64 1/2, questa anche me-  
no domandata di alcun altro obbligo, nullità di ri-  
cerche negli altri valori.  
(A. S. & A.)

PORTATA.  
Il 10 agosto. Arrivati:  
Da Nola di Bari e Trieste, peggio napolet. Ma-  
donna del Carmelo, di ton. 50, p. 100, 1.° e 2.°  
con 800 pes. crittografia, al ordine.  
Da Pirano, brasseria aust. Divina Provvidenza,  
di ton. 10, p. 100, 1.° e 2.° con 81 bar. cordella  
salate, all'ordine.  
— Spediti:  
Per Sestaro, p. 100, 1.° e 2.° con 81 bar. cordella  
salate, al ordine.  
Per Sestaro, p. 100, 1.° e 2.° con 81 bar. cordella  
salate, al ordine.  
Per Sestaro, p. 100, 1.° e 2.° con 81 bar. cordella  
salate, al ordine.

francha fior. 8.11 1/2; le Banconote e monete oc-  
cidenti a 92; il prestito naz. poco men che 89, il  
vencito a 86, la Conversione dei Viginti a 87, il  
1.° agosto, la rendita ital a 64 1/2, questa anche me-  
no domandata di alcun altro obbligo, nullità di ri-  
cerche negli altri valori.  
(A. S. & A.)

PORTATA.  
Il 10 agosto. Arrivati:  
Da Nola di Bari e Trieste, peggio napolet. Ma-  
donna del Carmelo, di ton. 50, p. 100, 1.° e 2.°  
con 800 pes. crittografia, al ordine.  
Da Pirano, brasseria aust. Divina Provvidenza,  
di ton. 10, p. 100, 1.° e 2.° con 81 bar. cordella  
salate, all'ordine.  
— Spediti:  
Per Sestaro, p. 100, 1.° e 2.° con 81 bar. cordella  
salate, al ordine.  
Per Sestaro, p. 100, 1.° e 2.° con 81 bar. cordella  
salate, al ordine.  
Per Sestaro, p. 100, 1.° e 2.° con 81 bar. cordella  
salate, al ordine.

francha fior. 8.11 1/2; le Banconote e monete oc-  
cidenti a 92; il prestito naz. poco men che 89, il  
vencito a 86, la Conversione dei Viginti a 87, il  
1.° agosto, la rendita ital a 64 1/2, questa anche me-  
no domandata di alcun altro obbligo, nullità di ri-  
cerche negli altri valori.  
(A. S. & A.)

PORTATA.  
Il 10 agosto. Arrivati:  
Da Nola di Bari e Trieste, peggio napolet. Ma-  
donna del Carmelo, di ton. 50, p. 100, 1.° e 2.°  
con 800 pes. crittografia, al ordine.  
Da Pirano, brasseria aust. Divina Provvidenza,  
di ton. 10, p. 100, 1.° e 2.° con 81 bar. cordella  
salate, all'ordine.  
— Spediti:  
Per Sestaro, p. 100, 1.° e 2.° con 81 bar. cordella  
salate, al ordine.  
Per Sestaro, p. 100, 1.° e 2.° con 81 bar. cordella  
salate, al ordine.  
Per Sestaro, p. 100, 1.° e 2.° con 81 bar. cordella  
salate, al ordine.

cedente si osserva un certo numero di malattie  
gastriche, come accade ogni anno nel tempo delle  
frutta, di cui i medici si accordano, non a pro-  
ibir l'uso, ma a consigliare di mangiarle con  
moderazione e con circospezione, avendo cura di  
sceglierle perfettamente mature e di buona qualità.

L'Osservatore Triestino ha per dispaccio da  
Alessandria 10 corr.: « L'8 morti di cholera un  
individuo, il 9 nessuno, e il 10 due. Al Cairo,  
l'8, il 9 ed il 10 si ebbero tre morti di cholera  
per cadaun giorno.

Leggesi nel Times, del 7, a proposito del  
Great-Eastern.

« La Società del telegrafo atlantico ci comu-  
nica il seguente dispaccio

« Valencia, 6 agosto, ore 9.30 ant. — Nes-  
« sun cambiamento della fune, le correnti terrestri  
« si vanno facendo più forti.

Il Times, nel pubblicare questo telegram-  
ma persale tuttavia nell'opinione, già da noi ri-  
ferita, che la fune siasi effettivamente rotta, e  
sbarcata dal Great-Eastern alla distanza di 1300  
miglia da Valencia. Un giornale assicura che nove  
fra dieci degli uomini del mestiere sono di que-  
sti avviso. Un barlume di speranza resterebbe  
soltanto nell'ipotesi che il magnetismo terrestre,  
del quale l'Osservatorio di Greenwich ebbe a  
notare una nuova burrasca dalla sera del 4 al  
mattino del 5 corrente, abbia potuto neu-  
tralizzare l'azione dei fili telegrafici della fune,  
in modo da renderne impercettibili i segnali, ma  
il Times non sembra dare a quella ipotesi alcuna  
importanza.

collo studio delle lingue, coll'archeologia, col-  
l'etnologia, colla storia e colla filosofia, di  
Giovanni Bissolati, professore ordinario nel La-  
ceo di S. Gerolamo e Profano in Venezia.  
— Venezia, Tip. Naratovich, 1865

Il sig. prof. Giovanni Bissolati, autore di pa-  
recchi libri, giustamente lodati, fra cui il *Metodo  
pratico per ben comporre nella lingua italiana*, ha  
mandato ora per le stampe un altro, che tru-  
verebbe certamente lode pur esso, ed è quello, di  
cui abbiamo qui sopra recato il titolo.

« E questo », dice l'autore medesimo nella sua  
Prefazione, « un saggio d'alcuni lavori, che ho in animo  
di dare alla luce, coll'unico desiderio di rievigare,  
per quanto è in me, l'attenzione del pubblico intelli-  
gente ed istruito sopra l'utilità e l'importanza della  
filologia comparata, scienza che, nata da ieri, vanta  
già il suo passato e i suoi storici, e tanta parte occupa  
negli studi degli ingegni più eletti dell'Europa moderna.

Il proposito è modesto, ma il fatto protesta  
contro la modestia dell'autore, poiché egli, in poche  
pagine, raccoglie già ampia messe di dottrina, svol-  
gendo l'argomento con uomo, che penamente  
il possiede. L'unico mezzo, per lo scrittore, d'  
aver compagne lucidezza e fecondità. Ed a prova  
dell'asserzione ci basterà riferire il Sommario  
del libro:

« Origine recente e rapida progressi della filologia  
comparata — Evoluzione delle lingue — La critica filologica introdotta  
nel studio del linguaggio — Comparazione delle lin-  
gue — Metodo da seguirsi nella sua applicazione —  
Classificazione degli idiomi in quattro grandi famiglie  
— Insufficienza dell'antica grammatica a spiegare le  
differenze di forma e le divergenze grammaticali delle  
lingue — La scoperta del sanscrito ha dato un nuovo  
indirizzo agli studi linguistici — Le analogie lessicali  
e grammaticali tra le lingue indoeuropee, e special-  
mente col greco e col latino — Le lingue che non  
hanno né etimologia né grammatica — Esempi  
comparativi tra il sanscrito, il greco, il latino, l'italia-  
no, lo spagnolo, il portoghese, il francese, il tedesco  
e l'inglese — Nella prima forma delle lingue, è il  
nome che ha dato origine al verbo, e appare quest'ulti-  
mo al primo? — Applicazioni comparative — La fi-  
lologia applicata alle tradizioni storiche — Esempi  
storici — La costituzione della famiglia indoeuropea  
avvicinata da vocaboli sanscriti — La filologia ha rino-  
vato la carta etnografica del globo — Origine del lin-  
guaggio — Fu una sola, in origine, la lingua parlata  
dagli uomini? e quale fu questa lingua? — Il sanscri-  
to? — l'ebraico? — Necessità di promuovere gli stu-  
di linguistici in Italia. — Conclusione.

Il campo corso d'ell'autore è, come si vede,  
assai vasto; ma, come diciamo, è seppia restringe-  
re il molto in poco, badando all'essenziale e la-  
sciando il superfluo; arte non facile, e para-  
gonabile a quella del chimico, il quale, colle distil-  
lazioni, sublima la potenza dei farmaci. Ci con-  
gratiamo dunque col prof. Bissolati, e per suo  
proposito, e per modo, in cui lo recò ad effetto,  
e desideriamo che egli incuti agli utili disegni,  
che mette in vista nella sua conclusione.

G. A. P.

Avviso.  
In seguito a circostanze imprevedute, resta  
sospesa la Gita da Venezia a Trieste, ed i signori  
concorrenti, che presero i biglietti, possono riti-  
rarne l'importo relativo, rivolgendosi al già noto  
ricepito. — Venezia, 10 agosto 1865.

INTRETI PELLER.

francha fior. 8.11 1/2; le Banconote e monete oc-  
cidenti a 92; il prestito naz. poco men che 89, il  
vencito a 86, la Conversione dei Viginti a 87, il  
1.° agosto, la rendita ital a 64 1/2, questa anche me-  
no domandata di alcun altro obbligo, nullità di ri-  
cerche negli altri valori.  
(A. S. & A.)

PORTATA.  
Il 10 agosto. Arrivati:  
Da Nola di Bari e Trieste, peggio napolet. Ma-  
donna del Carmelo, di ton. 50, p. 100, 1.° e 2.°  
con 800 pes. crittografia, al ordine.  
Da Pirano, brasseria aust. Divina Provvidenza,  
di ton. 10, p. 100, 1.° e 2.° con 81 bar. cordella  
salate, all'ordine.  
— Spediti:  
Per Sestaro, p. 100, 1.° e 2.° con 81 bar. cordella  
salate, al ordine.  
Per Sestaro, p. 100, 1.° e 2.° con 81 bar. cordella  
salate, al ordine.  
Per Sestaro, p. 100, 1.° e 2.° con 81 bar. cordella  
salate, al ordine.











« Bisogna ora cadere. Sui panconi di S. S. si avventava la bandiera dei Profeti. I profeti greci e romani della Grecia, dalla foresta culla del mondo, il tesoro del suo genio immortale. L'aria tedesca, che non fece più serbo il pensiero al suo alto oroscopo intellettuale del mondo, lo sparse e lo moltiplicò rapidamente. Sui torchi di Gutenberg, diffuse la scienza l'aurora della sua universale potenza, e come in Italia l'arte risorgente nobilitava il gusto, contemplando i capolavori dell'antichità, così, al sacro fuoco dell'antichità classica, si accese la scintilla, che, svolgendosi in fiamma brillante, diffuse largamente la sua luce, che nobilita il genere umano. Splendidi tempi per l'arte e per la scienza, in cui l'imperatore, ne cui Stati il sole non tramontava mai, curava, dinanzi al pennello del pittore, — in cui i poeti, gli artisti, i dotti, s'aggregavano alle Corti dei Principi, — in cui i grandi della terra, la stessa Roma pontificia, si facevano mecenati della nuova arte del mondo ».

« Essi fu quella, che inaugurò l'età d'oro anche della nostra Università. Essa venne. Gli studi classici produssero quella forza di pensiero, quella delicatezza di sentimento, la cui influenza non si limitò solamente alla *facultas artium*, ma esercitò la sua benefica azione anche nel grave campo delle scienze speciali. Amico delle arti e delle lettere, l'imperatore Massimiliano si mostrò favorevole agli impeti giovanili delle nuove tendenze intellettuali, e la vivacità e l'allegro temperamento degli Austriaci lo attraversò irresistibilmente alle belle arti, che, come dice il grande maestro, danno luce alla mente, leggiadria alla vita, mitezza e tolleranza ai costumi. Lo studio delle lingue antiche, benché non nel senso filologico, l'eleganza e la poesia classica, fiorirono in questa Università più che in alcun'altra. Essi guadagnarono ciò, che la scolastica non potè ottenere giammai, l'entusiasmo della gioventù. Da tutte le parti della Germania, dalla remota Scandinavia, dall'Italia e dall'Aragona, traevano in folla i discepoli. Se ne contavano le migliaia. La nobiltà dell'Austria e dell'Ungheria; quella dei paesi di lingua slava, e noi mandava i suoi figli, e nella schiera dei rettori brillavano i nomi di principeschi e di ducali famiglie. L'imperatore germanico cessò alla nostra Università l'antichismo diritto, ereditato dagli imperatori romani, di corrompere i poeti coll'alloio di Apollino. Nuova meraviglia che il dio del canto, dalla sua aurea purpurea, volgesse un amichevole sorriso su Vienna, dove Corrado Celtes chiamava ai suoi il *Horatius Germanicus*, e l'inevitabile musa di Virgilio dove adattarsi ancora alla rima, per prodigare poesie festive alle accademie solenni, alle elezioni del rettore, alle lauree e alla fondazione stessa della Università, spesso con più pretesione che diritto ».

« Poiché la bella forma non fa la poesia, e non fa la nemmeno il bel pensiero; conviene che in un'ora felice l'anima e il corpo si associno insieme ».

« Più splendida e più ricca si vuole questa età dell'oro dell'Università, quando la corona unita d'Austria e di Spagna, che in Germania e in Italia trionfò vittoriosa sui suoi nemici, fu la prima Potenza d'Europa ».

« Ma la gloria della Università fu di breve durata. Colpita duramente dalla sorte, in poco tempo decadde e divenne affatto insignificante ».

« L'unità della fede, che Papi e Concilii si affrettavano indarno di conservare, fu rotta violentemente da una grave e insanabile scissione. Dalle ceneri, che a Costanza furono sparse nel Reno, sorse un'infesta fenice, che, mediante la più sanguinosa delle fure, che chiamasi guerra di religione, lacerò il cuore della Germania, ruppe per sempre la sua unità, fece irridere di spine la corona dei suoi imperatori, ed anche nella vita della Università aprì una lacuna, che non potrà più coprire di ghiandole e di fiori ».

(G. Uff. di Vienna.) (Sarà continuato.)

**Trasporto 12 agosto.**  
La scorsa notte giunse nel nostro porto l'1. R. fregata la *Novara*, comandata dal capitano di vascello, Riccardo Barry, proveniente da Veracruz e dall'Avana, in 84 giorni di viaggio, con 834 persone d'equipaggio, 38 cannoni e 6 passeggeri. (G. T.)

#### STATO PONTIFICIO.

(Nostro carteggio privato.)

Roma 9 agosto.

Le tristi notizie del cholera in Ancona tengono altamente preoccupata la popolazione di Roma. Sappiamo da lettere private che la desolazione regna in quella città, che un numero straordinario d'impegnati vi sono già morti, e che la mancanza dei religiosi, i quali sono stati espulsi da quella città, rende ancora più miseranda la condizione di coloro, che sono colpiti dal morbo fatale. Il *Giornale di Roma* ieri soltanto per la prima volta ci ha parlato del cholera di Ancona. Ma alla mancanza del giornale ufficiale ha abbondantemente supplito l'*Osservatore Romano*, diligentissimo nell'indicare tutti i luoghi, ove è avvenuto qualche caso di cholera. Il ministro dell'interno ha ordinato, in via provvisoria, che siano respinti ai confini del piccolo Stato tutti i viaggiatori, che arrivano con passaporto, fatto o mutato del visto in Ancona. Questa misura è stata ottima, quantunque non valga a raggiungere lo scopo, perché chi parte da Ancona non cerca passaporto, e volendo venire a Roma, se ne provvede nelle città più vicine ai confini, o a Firenze. Comunque sia, Roma e tutte le Province pontificie finora sono immuni dal cholera, e ci consola che sia diminuito il caldo in modo significativo. Siamo grati alla Congregazione sanitaria per le molte ed opportune disposizioni prese per simile circostanza: vorrei però che il Municipio si occupasse meglio della nettezza pubblica, e di quelle cure igieniche che sono un grande preservativo contro le infezioni pestilenziali.

Il Governo ha comunicato all'*Osservatore Romano* un articolo sui falsi monetari, scoperti in Roma. (V. la *Gazzetta di sabato scorso*, N. 184.) Credo che questa importante scoperta sia fatta dietro le rivelazioni di un tale, arrestato per altre imputazioni. Diversi torchi e molti strumenti necessari alla fabbricazione delle monete sono stati scoperti, e 17 individui sono già stati arrestati. Le false monete, che si coniarono, sono la pasta e la massa piastra di Spagna, il papeto romano, il franco e la lira italiana. Sventuratamente, le paste spagnole ed i papetti falsi, che circolano, sono non pochi. Siamo grati alla Polizia per questa eccellente operazione.

Anche il *Sicco* ha voluto approfittare della supposta lettera d'un detenuto nelle carceri di Civitavecchia, per vomitare una pagina d'ingiuria contro il Governo della Santa Sede, accusandolo di barbaro e di crudele riguardo ai suoi carcerati. Il Governo pontificio è troppo abituato a simili ingiurie per darsi pensiero di rispondere. Credo migliore consiglio disprezzarlo, tanto più che i giornali della rivoluzione non farebbero per ciò tregua. Io tengo sott'occhio la piastra delle prigioni, ove in Civitavecchia stanno i quattordici

detenuti, che hanno tanto commosso il *Sicco*; e trovo in essa (sono due camere) niente meno che sette finestre, per cui aria non manca. Né si possono chiamare stralunati quelle due camere per quattordici detenuti, perché sono fatte per tenere sessanta, e tanti ve ne sono stati di quelli che sono stati consegnati al Governo del Re Vittorio Emanuele. Non so poi come possono essere umidissime quelle camere, situate da una parte al piano superiore, e dall'altra aventi sotto magazzini. I ventilatori sono con persiane, per cui l'aria vi gioca comodamente, e anche troppo. I quattordici detenuti in quelle carceri non sono politici, ma condannati per delitti comuni, commessi per ispirito di rivolta contro il Governo pontificio. E se il *Sicco* leggeva i processi, fatti contro di loro, si condannerebbe al silenzio, come hanno fatto i giornali italiani, i quali, sul principio, hanno gridato perché il Governo di Vittorio Emanuele mettesse in libertà molti dei detenuti, consegnati dal Governo pontificio, chiamandoli vittime innocenti del dispotismo papale, ma non hanno più parlato, quando hanno veduto che fiori di virtù sono, e che tanto esorcismi hanno commesso, quei carcerati, che tanto movevano la loro compassione.

Ieri mattina è stata eseguita, mediante fucileria, la condanna di morte, che il Consiglio di guerra della milizia pontificia ha pronunciato contro un tale Diotallevi, soldato artificiere nel reggimento d'artiglieria. Egli è stato condannato all'ultimo supplizio per avere ucciso con animo premeditato il suo capo nella caserma. Il soldato Diotallevi era di Napoli, ma, quando si arruolò nella milizia pontificia, dimorava colla sua famiglia a Pesaro: ora aveva 31 anni, e nella guerra del 1860 si distinse in modo da meritare una decorazione. Egli ha udito la fatale notizia della sua condanna capitale con una rassegnazione veramente religiosa: subito ha domandato d'un prete per confessarsi. Nelle ore passate dalla notificazione della sentenza all'esecuzione, si è occupato soltanto di religione, confessandosi e comunicandosi con sentimenti di vera edificazione. Ha voluto andare al supplizio a piedi nudi, e, prima di morire, ha domandato perdono ai suoi camerati, ed ha pregato tutti a far preghi a Dio per l'anima sua. Alle ore cinque e mezzo d'ieri mattina, la fatale sentenza era già eseguita sulla Piazza della villa Giulia, fuori della Piazza del Popolo, alla presenza di molti soldati francesi e pontifici. Il cadavere è stato subito raccolto dalla Compagnia di S. Giovanni Decollato, e trasportato processionalmente, per esservi sepolto, nella chiesa della medesima, presso la Banca della Verità.

Presso Fiumicino, è stato trovato il cadavere d'un uomo. Si crede che sia quello del capitano Bossardi, addetto allo stato maggiore del reggimento dei carabinieri pontifici. Gli abiti di questo bravo ufficiale sono stati trovati al ponte delle Fratte, quattro miglia da Roma.

Per ordine del Tribunale, è stato arrestato un tale Enrico Ugolini, impiegato alla Deposizione delle finanze. Sembra reo d'una sottrazione di circa 3,000 scudi, fatta nella Cassa dei depositi.

Il Governo ha ordinato che si apra, come vi ho già scritto, un arrolamento di circa 3000 uomini, ma non per aumentare l'esercito, sibbene per completare i quadri, assai diminuiti, dei corpi già esistenti.

La Santa Sede è stata interpellata da diversi cattolici, a anche da qualche vescovo, per sapere se i cattolici possono prendere parte attiva alle prossime elezioni politiche del pseudo Regno d'Italia; ma essa ha creduto tenersi passiva, e ha creduto bene di rispondere. E questo contegno, mentre non accetta i cattolici a prendervi parte, neppure li disapprova, se ve la prendono: ciascuno si regoli secondo la coscienza e secondo i bisogni.

#### REGNO DI SARDEGNA.

Leggasi nella *Gazzetta Ufficiale* di Firenze, dell'11 agosto:

« S. M., in udienza d'ieri, ha accettato le dimissioni offerte dal ministro di grazia e giustizia, e dei culti, commendatore senatore Vacca, ed ha nominato in sua vece il signor avvocato Paolo Cortese, deputato al Parlamento ».

« Nella stessa udienza, S. M. ha insignito il commendatore Vacca della croce di grande ufficiale dell'Ordine Mauriziano ».

Alcuni giorni sono, il Cardinale De Angelis, accompagnato da un Cappuccino, ebbe una conferenza nella casa del ministro Nigra, col suddetto ministro ed un altro personaggio. (Conte Casov.)

Leggasi nel *Corriere della Marca*, in data d'Ancona 8 agosto:

« L'onorevole ministro dell'interno, appena reduce in Firenze, si è dato tosto a provvedere ampiamente alla nostra città per la soddisfazione di quei bisogni, che gli erano stati additati durante la sua dimora fra noi. Con ripetuti telegrammi preveniva l'invio dei medici, che ieri annunziammo, e ieri spediva a questo regio prefetto le seguenti edificatissime lettere, gentilmente comunicateci »:

« Firenze, 8 agosto 1865 ».

« La visita, che ieri al sottoscritto feci a codesta città, gli contrastò l'animo, vedendola così crudelmente flagellata dal cholera, e deserta dagli abitanti più facoltosi ».

« Un solo conforto egli ebbe a provare nello scorgere le Autorità locali intente a prodigare ogni specie di provvedimenti e di cure per mitigare ed arrestare i disastrosi effetti del morbo fatale, e tanta abnegazione di sé, e tanta dedizione al proprio dovere ad un paese, mentre varranno ad ispirare coraggio e fiducia a codesta desolata popolazione, sarà pure tenuta nel debito conto dal Governo del Re ».

« Onde agevolare l'azione benefica dei suoi funzionari, e particolarmente quella di lei, signor prefetto, la cui condotta in questo difficilissimo momento è ben degna d'ogni encomio, il ministro scrivente le invia la somma di 10,000 lire, che, a titolo di sussidio governativo, ella metterà a disposizione dell'egregio signor sindaco, per sovvenire principalmente i cholerosi poveri in stato di convalescenza e le loro famiglie bisognose di soccorso ».

« Lieve è questo sussidio a fronte dei gravi infortuni de' quali è afflitta la disgraziata città d'Ancona, ma valga almeno a provare l'interessamento ed il cordoglio del Governo a tanta sventura, e come sia suo vivo desiderio di fare quanto sta in lui per alleviarne i tristi effetti ».

« Colga, pregatissimo signor prefetto, l'espressione dei sentimenti della massima mia considerazione, e mi consideri quale mio amico di profferturmi, di lei ».

« Devotiss. — LANZA ».

« Il R. prefetto metteva indistintamente a disposizione del nostro sindaco la bella larghezza sopracitata ».

Veniamo assicurati che l'Autorità giudiziaria ha iniziato processo per il fatto del duello, se-

guito tra il direttore del *Movimento* ed un capitano di fanteria.

(G. di G.)

#### Genova 11 agosto.

Ieri, in sull'imbrunire, noi più frequentati punti della città, si videro comparire pubblici buchi di sottoscrizione ad una domanda, fatta al Municipio, perché vengano allogate nei conventi e Monasteri le famiglie povere costrette ad abitare luoghi insalubri. Numerose, ci dicono, furono le sottoscrizioni, senza che alcuna disordine ne seguisse.

(G. di G.)

Giunse ieri nel nostro porto, ed entrava in quarantena, la pirofregata corazzata inglese la *Royal Oak*, proveniente da Marsiglia, dopo due giorni di navigazione.

Questa fregata, comandata dal capitano di fregata Campbell, porta bandiera di commodoro; ha 35 cannoni e 600 uomini di equipaggio.

Insieme a questa pirofregata, e parenti da Marsiglia giungeva l'altra pirofregata corazzata inglese la *Resistance*, comandata dal capitano di fregata Fairfax, con 16 cannoni e 457 uomini.

Anche questo lego entrava in quarantena. Quest'aveva due fregate attendono l'ammiraglio comandante in capo la squadra d'evoluzione nel Mediterraneo, che dovrebbe giungere domani sulla fregata corazzata la *Victoria*, proveniente da Rosas.

(G. di G.)

#### Altra del 12 agosto.

Ieri, a mezzogiorno, giunse da Marsiglia, dopo un giorno di navigazione, il piroscafo arabo inglese, la *Psyche*, con un cannone e 65 uomini di equipaggio, comandati dal luogotenente di vascello Blane, e si ancorò in quarantena.

(G. di G.)

#### REGNO DI GRECIA.

In data d'Athene 5 agosto, scrivono all'*On servatore Triestino*.

Anche durante tutta la scorsa settimana, continuò nella Camera la discussione sulla risposta al discorso d'apertura del Re. Ogni giorno s'inscrivevano molti oratori, i quali, non solamente parlano a lungo, ma anche escono affatto dall'argomento, ostentandosi sopra soggetti del tutto estranei alla questione. Così, nella seduta di martedì, il deputato di Corfù, Padoas, perorò per cinque lunghe ore, finché il presidente dovette levar la seduta. In tal maniera non si può prevedere ancora quando sarà votata la risposta; finora il Governo ha in tutti i punti la maggioranza dei voti, e abbene l'opposizione procacci di trovar la parte vulnerabile per poter battere il Ministero, questo al tesso saldo e oppone una resistenza molto bene organizzata; principalmente il presidente del Ministero, uomo non troppo dotto, è tanto capace di rispondere alle interpellanze, e d'attirare a sé la Camera, che tutti ne rimangono meravigliati; anche il ministro del culto, l'avvocato Lombardos di Zante, è un oratore di non poco merito. Il conte Sponeck assista spesso alle sedute, poiché ora comprende abbastanza bene la lingua greca.

Alcuni giorni fa, circolavano qui voci di cospirazioni scoperte e di complotti fra alcuni ufficiali. Tutte queste voci prive di fondamento, e vengono sparse da individui ben conosciuti, i quali hanno interesse nel disordine e nei tumulti. Sgraziatamente, tali dicerie vengono ripetute anche da alcuni giornali, che non sanno come esprimere le loro colonne, ed è perciò che in alcuni fogli europei, e per lo più inglesi, si leggono articoli, che descrivono a colori molto oscuri le attuali condizioni della Grecia. Però, cheché ne dicano, il paese è tranquillissimo, ed il popolo non vuol più sentir parlare di disordini.

Le provenienze di Marsiglia e d'Ancona furono assoggettate da martedì scorso alla prescrizione culmenale. Il Lazzeretto per queste provenienze è situato presso l'isola di Salamina.

Nel Lazzeretto di Delos avvennero la settimana scorsa alcune morti di persone affette dal morbo asiatico, provenienti da Smirne; però da più di otto giorni nessun nuovo caso s'è verificato.

Il contrammiraglio D'Abbeville, per più di due anni comandante della squadra francese nel Mediterraneo di stazione al Pireo, fu richiamato in Francia, e venne surrogato dal contrammiraglio Simon, che leverà la sua bandiera sulla pirofregata la *Magicienne*.

P. S. — Avevo un deputato posto in campo la questione della legalità d'alcuni decreti pubblicati dal Ministero nell'intervallo fra lo scioglimento della Camera e la riunione della Camera, si procede te oggi ad una votazione, e il risultato se fu favorevole al Ministero, il quale ebbe 78 voti contro 3. Sessanta deputati si astennero dal voto.

#### SPAGNA.

Scriviamo da Madrid, negli ultimi giorni di luglio, alla *Wiener Abendpost*.

L'essere stato nominato il marchese Tallacine, attuale ambasciatore del Re Vittorio Emanuele a Lisbona, per notificare la costituzione del nuovo Regno e per assumere il posto d'invio straordinario a questa Corte, non deve aver soddisfatto molto il Governo, che avrebbe voluto più volentieri il generale Caidin od un altro cospicuo personaggio della nuova Italia.

Il generale, a quanto si dice, rifiutò, e del resto il Governo si dovette confortare, se ad uno dei capi del movimento italiano non venne la tentazione di sostenere la prima parte sul terreno della Spagna, presentemente così bene apparecchiato. Quanto al tenore dell'ultimo dispaccio, spedito da qui all'incaricato d'affari in Firenze, mi si assicura che il Governo spagnolo abbia fatto ricevere a favore dei Principi apostolati e del potere temporale della Santa Sede. Secondo lettere di Parigi, il debito modo onde sono concepite queste garantigie di diritti, sarebbe una conseguenza del poco favorevole accogliimento, che le prime aperture del Governo spagnolo in questo senso trovarono a Firenze, dove viene respinta qualsiasi trattativa sugli avvenimenti della penisola, e, relativamente a Roma, s'invoca il trattato del 13 settembre.

Nelle nostre condizioni interne, nulla è mutato. I partiti avanzati non mostrano alcuna disposizione di raccostarsi al Governo. Sul futuro contegno dei progressisti puri deciderà l'assemblea tenutasi pel 1. agosto, a cui interverrà anche il generale Prim. Nei circoli conservatori e clericali, lo sdegno per il riconoscimento dell'Italia va piuttosto crescendo che diminuendo; le proteste degli alti dignitari ecclesiastici alimentarono il movimento, e gli sforzi di alcuni esagerati di fare dimostrazioni per le campagne, sono non meno pericolosi per la tranquillità del Regno che il contegno dei partiti ostili all'attuale ordine di cose.

#### ITALIA.

L'*Revas-Bullier* annunzia che, in sera del 7 corr., partì da Tolosa per Brera la squadra corazzata, composta del *Solfenno*, della *Corona*, della *Normandia*, della *Gloire* e dell'*Invincible*.

#### GERMANIA.

Leggiamo nella *France*: « Il 6 agosto, anniversario della nascita del Principe Alfredo d'Inghilterra, ebbe luogo a Coburgo il riconoscimento solenne di quel Principe come erede del Ducato di Sassonia-Coburgo ».

Regno di Prussia. — *Densica 4 agosto.*

Le R. Autorità di marina e di porto furono avvertite, che a questi giorni una flotta imperiale russa, composta di 27 legni corazzati, sotto il comando del Granduca Alessandro, e condotta dal Granduca Alessio, giungerà in questa rada, e vi rimarrà per breve tempo, a fine di proseguire al più presto per Cherburgo. La corvetta di S. M. *Vieria*, giunta qui ieri mattina, col colonnello Rode, da Kiel, trovò già un ordine telegrafico, relativo al saluto da farsi alla flotta russa, sbarcò a terra quelli che erano in permesso, e ritornò tutto in alto mare, per aspettare gli ospiti russi, e riceverli con saluti.

(FF di V.)

#### NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 12 agosto.

#### Bollettino politico della giornata.

SONDRIO. — 1. Decreto di sospensione contro il *Courrier de l'émancipation* a Parigi. — 2. Progressi delle armi francesi nel Messico, e il probabile non intervento degli Stati Uniti. — 3. Della prossima riforma della Costituzione della Repubblica svizzera. — 4. L'epidemia in Inghilterra. — 5. La nuova Commissione del bilancio a Vienna. — 6. Le relazioni tra l'Austria e la Prussia, secondo il *Debatte*. — 7. Del discorso del ministro Duruy, pronunciato nella distribuzione dei premi, al del corso generale dei *Licci* in Italia. — 8. I ministri guardasigilli nel Regno d'Italia e il nuovo ministro guardasigilli. — 9. Le comunicazioni telegrafiche tra gli Stati Uniti d'America e l'Europa.

1. La Francia, l'Amministrazione ha tracciato a sé stessa certi limiti in materia di stampa, e importa a tutti, dice il *Debatte*, che essa non possa oltrepassarli arbitrariamente. Il *Courrier de l'émancipation* era stato, da un decreto ministeriale del mese di dicembre 1863, condannato alla sospensione, ma il giornale si appellò da quel decreto al giudizio del Consiglio di Stato. Trattavasi di sapere se un giornale, sospeso dopo due avvertimenti, potesse incorrere una seconda sospensione, senza aver ricevuto nuovi avvertimenti, e la questione era di grande importanza per tutta la stampa periodica. Siamo lieti, dice il *Journal des Débats*, di sapere che la relazione del sig. Fauré, referendario e commissario di Governo presso il Consiglio di Stato, Sezione del contenzioso, abbia concluso per l'annullazione del decreto ministeriale, che ha colpito il *Courrier de l'émancipation*. E quasi certo che il Consiglio di Stato approverà la proposta del suo referendario.

2. Il *Moniteur Universel* ha pubblicato il 10 agosto le prime notizie del Messico, recate dal vapore la *France*, da San Nazzaro. La città di Urupian, nel Michoacan, presa dalle bande riunite di parecchi capi di guerriglia, è stata ripresa dal colonnello Clinchant. Nel mezzo di, il grosso delle bande è ributtato, e non è più in grado di ripigliar l'offensiva. A settembre, il generale Negrete, abbandonato dalla metà delle sue truppe, fuggì nel deserto tra Chihuahua e la frontiera americana. Questi vantaggi, ed altri, che il giornale ufficiale dice ottenuti dai Francesi, ne provano il valore de' soldati e condottieri francesi, provano estendendo la resistenza delle bande messicane comandate dai juaristi i pericoli che molti temevano e temono ancora per il Messico da parte degli Stati Uniti, sembrano ancora remoti. Il Governo di Washington ha dato le paghe ed il congedo a quasi 400,000 soldati; le navi, che hanno servito al blocco dei porti del Sud, stanno per essere vendute all'incanto. Essi conservano i monitori e le fregate di primo ordine, sino a tanto che l'Inghilterra e la Francia continueranno nel loro uso di una marina sul piede di guerra. Arsenali e fonderie stanno per chiudersi, ed è da sperare che rimarranno chiusi per lungo tempo. Queste disposizioni degli Stati Uniti a disarmare e far risparmi, provano che gli Stati Uniti non hanno l'intendimento d'invasione il Messico, per combattere l'influenza francese e sostenere la dottrina di Monroe colle armi. Essi hanno da superare troppe difficoltà interne. Ricongiungere all'Unione undici Stati, che hanno sostenuto quattro anni di guerra per conquistare e far valere il diritto d'essere separati; sostituire il lavoro libero al forzato; insegnare a far buon uso della libertà a quattro milioni di negri, avversi da mezzo secolo alla schiavitù, sono imprese che esigono tempo e costanza. Il Governo di Washington ha bisogno di tutta la sua energia e di tutti i suoi mezzi per ricostituire l'Unione, e ristaurare l'edifizio accosso e quasi sconvolto da quattro anni di terribili guerre.

3. In una lettera da Berna, il *Monitore di Parigi* parla della questione della riforma della Costituzione federale svizzera, stata agitata nel Consiglio nazionale a Berna, delle cui risoluzioni noi abbiamo parlato a lungo nella nostra rivista politica. Il *Monitore* osserva che il punto di partenza della revisione è stata una diffidat, sorta incidentalmente in occasione del trattato di commercio colia Francia, intorno alla libertà degli Ebrei francesi di esercitare il commercio in alcuni Cantoni, nei quali questo esercizio era proibito in quei Cantoni medesimi agli stessi Ebrei svizzeri. Trattavasi in ciò, non tanto di stabilire la condizione legale d'un migliaio appena di famiglie ebraiche, quanto di troncare una grave questione di principio, e i giuriconsulti si proposero il quesito: « se in un paese libero, il godimento dei diritti civili e politici doveva dipendere dalla professione di tale o tal altro culto. » Non era dovere, per effetto del principio della libertà dei cittadini svizzeri, d'inscrivere nella Costituzione svizzera che il culto israelitico potrebbe essere esercitato pubblicamente a fianco degli altri culti cristiani? Questo punto è stato trattato, dice la lettera di Berna, con grande profondità di vedute, in un opuscolo generalmente attribuito al sig. Duba, membro del Consiglio federale. Ripigliando la storia delle riforme dell'anno 1848, la lettera dimostra che quelle riforme ebbero, come indispensabile complemento, certe disposizioni più larghe quanto al diritto di fare il commercio, e d'esercitare le professioni liberali nei diversi Cantoni. L'autore della lettera dice che sarebbe un onore per gli Svizzeri abolire l'antica legislazione, tanto piena di contraddizioni e di restrizioni ogni volta che si trattò dello statuto personale. Attuando la riforma, alcuni deputati opinano che bisognerebbe nel tempo stesso surrogare le leggi e le consuetudini diverse dei Cantoni con un Codice unico di commercio, promulgare una legge generale per la protezione della proprietà artistica e letteraria, e finalmente istituire esami comuni per tutti gli Svizzeri, che si dedicano alle professioni, per le quali si richiedono speciali attitudini. Anzi un membro avrebbe voluto un concentramento delle poste. L'opinione generale in Svizzera sembra essere favorevole alla riforma della legge sull'indigenato. Questa sola riforma, a giudizio della lettera bernese, farebbe onore agli uomini che esercitano il

potere; ma ciò non basta alla lettera, essa vorrebbe spingere più innanzi il centralismo svizzero, e fare un passo di più nel sistema unitario già attuato e stabilito.

4. L'epidemia in Inghilterra, di cui abbiamo fatto cenno nella *Rivista* dell'11 agosto, n. 8, è sparsa per tutto il paese, e fa strage del bestiame bovino. In Londra moltissimi proprietari di vacche lattifere sono totalmente rovinati. In questi disgraziati, in una sola settimana, sopra 150, ne perdettero 114. Il contagio poi si attiene con somma facilità, in modo che una persona, che sia rimasta anche pochi momenti in una stalla infetta, può comunicare la malattia al bestiame più sano, e in alcune settimane se ne ebbero parecchi esempi. Sino a nessun rimedio efficace contro il male, e gli animali che non sono colpiti, bisogna ucciderli ed abbatterli. Fortunatamente il vajuolo non si è diffuso tra le pecore. La carne è carissima, e si teme che, prima del vero, quella di due costerà due franchi e mezzo la libbra, e quella di castrato due franchi.

5. S. M. l'imperatore, nell'intendimento d'introdurre la massima economia nella gestione finanziaria dello Stato, ha istituito una Commissione del bilancio, incaricata di elaborare un bilancio normale. Questa Commissione sarà composta del Ministro di Stato, del Ministro delle finanze, e del presidente dell'Autorità superiore del controllo, e questi ne saranno i membri permanenti; essa si aggiungerà all'uso i capi degli altri Ministeri e delle Autorità, non che persone private. Questa Commissione del bilancio, è stata pure incaricata da S. M. di vegliare, affinché la massima somma di 80 milioni non sia soppressa nello stabilire le spese del Dipartimento della guerra.

6. Parecchi giornali, dice il *Debatte*, foglio di Vienna, hanno annunziato, col giorno 12 agosto, non esservi più nessuna tensione tra Vienna e Berlino, e che ogni cosa è composta per bene. Per quanto sia vivo in noi il desiderio che queste notizie siano confermate, essendo noi convinti, che l'Austria non ci sentirà mai ad una soluzione che non si addica all'onore suo, ed al posto che essa occupa nell'Allemagna, noi non possiamo credere che tutto sia stato definitivamente composto. Informazioni, che ci pervengono da buona fonte, non ci fanno tuttavia far fede ad uno sviluppo così facile. Oggi siamo assicurati per positivo, che l'Austria non assentirà a nessuna disposizione diretta contro la persona del Duca d'Austria-Stemburgo.

7. In occasione della distribuzione dei premi del concorso generale dei *Licci*, il ministro dell'istruzione pubblica, sig. Duruy, ha pronunciato un discorso, che fu severamente giudicato da molti. Il ministro vi tratta con leggerezza, o per meglio allora tutte le questioni politiche innanzi a' ragazzi, e non usa nessun riguardo verso le persone, che hanno idee diverse dalle sue. I complimenti, che gli ha fatti ad Abd-el-Kader, e ad un fianco dell'Arcivescovo di Parigi, manifestano uno scetticismo completo in materia di religione, scetticismo simile a quello dell'antica Roma dei Cesari, che dava ascolto a tutti i nomi dell'universo. Quanto al concorso internazionale di tutti i Collegi d'Europa, che propugna il sig. Duruy e l'Università di Francia, i disegni di più felice, e sarà bene che l'Allemagna accetti la sfida onde poter giudicare dai risultati comparativi i diversi sistemi d'educazione in Germania ed in Francia.

8. L'*Unità Cattolica*, parlando della dimissione del ministro guardasigilli Vacca, fa osservare che, dal marzo del 1864 all'ottobre del 1865, e poi della nomina del Vacca al Ministero, Casanova ha avuto venti guardasigilli. Vacca è il settimo guardasigilli del Regno d'Italia, e l'*Unità* conclude, esprimendo il desiderio che l'Italia abbia ad avere un ministro dei culti, che avesse almeno un culto, credesse in Dio e pro-fessasse una religione; ma, pur troppo, essa esclama, in Italia si verifica quel proverbio, che correva in Francia sotto Luigi Filippo: « Non v'ha alcuno più empio d'un ministro dei culti, e più ignorante d'un ministro della pubblica istruzione! » Il giorno 10 agosto, S. M. il Re Vittorio Emanuele ha accettato le dimissioni del Vacca, ed ha sostituito al ministro dimissionario l'avvocato Paolo Cortese, membro del Parlamento, il cui cognome è più in armonia colla civiltà e col progresso. Il sig. Vacca è stato insignito della croce di grande ufficiale dell'Ordine dei Santi Santi.

9. Sembra ormai certo che la fure elettrica che doveva mettere in comunicazione le istime del nuovo e il vecchio mondo, si sia giunta a spezzata nel basso fofo del Atlantico. Si aspetta con impazienza il ritorno del *Great-Eastern* per conoscere con precisione i fatti. Vuole che i capitani inglesi non si perdano d'animo per questa seconda mala prova, e che vogliano risentire una terza. Mentre l'Inghilterra perde tempo e danari per piantare un telegrafo sottomarino tra l'America e l'Irlanda, la Russia e gli Stati Uniti piantano una comunicazione elettro-telegrafica tra Pietroburgo e Nuova York, attraversando la Siberia.

Si legge nel *Bollettino dell'Osservatorio di Parigi*:

8 agosto. — I cattivi tempi percorrono dall'Ocidente all'Oriente tutte le regioni settentrionali d'Europa. Secondo l'indicato andamento, la burrasca dopo d'aver condotti ieri piogge tempestose su tutta l'Inghilterra e sino a Parigi, ha raggiunto ieri sera la Svezia e la Russia. Il suo centro questa mattina è del golfo di Finlandia, e si dirige alla volta del mar Nero. Il barometro continuava ad abbassarsi alquanto sull'Adriatico. Alcune procelle attraversano questo mare, dirigendosi verso il Mediterraneo, e la Spagna, dove pure è cominciato l'abbassamento del barometro. Sulle coste dell'Atlantico e del Mediterraneo, il mare è calmo.

9 agosto. — Il cielo in generale è bello, il mare tranquillo, e i venti delle regioni del Nord spirano debolmente sulla Francia. L'influenza della burrasca, che passò sulle isole britanniche, è dunque scomparsa, e la pioggia, che ieri cadeva sopra più d'un terzo delle stazioni inglesi, non c'è a Mezieres e a Berna, è totalmente cessata. Ci mancano i dati dalla Svezia e dalla Russia per poter seguire la burrasca accennata al traverso delle pianure russe. — Nessuna notizia dal Portogallo, né dalla Spagna.

10 agosto. — I venti, generalmente deboli da per tutto, presentano questa mattina le direzioni più variabili. Il cielo è bello in tutto il Sud dell'Europa, ma è coperto al Nord-Ovest della Francia e in Inghilterra, sotto l'influenza di nuove burrasche, che seguiranno probabilmente quella di lunedì 7 del mese corrente, attraversando successivamente il mare del Nord, la penisola Scandinava e la Russia, e conducendo cattivi tempi su quelle regioni. — Il mare, generalmente bello e agitato sulle coste della Provenza, e grosso a Palermo, e quest'agitazione è dovuta a qualche procella scoppiata sul Mediterraneo, ma sarà probabilmente di poca durata. — Il barometro è abbassato di cinque millimetri sull'Inghilterra e di 3 millimetri sulla Manica. Ma ben presto risalirà.













# GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli atti e le notizie comprese nella Parte ufficiale.)

## PARTE UFFICIALE

### Bilancio dello Stato per l'anno 1865.

#### PARTE PRIMA. — FABBISOGNO.

(Continuazione. — V. la Gazzetta N. 132.)

#### Spese dello Stato.

Titolo	Spese ordinarie (per la val. austr.)	Spese straordinarie (per la val. austr.)	Totale
Titolo 15. Fondazioni e contributi d'istruzione	157,973	75,500	233,473
1. Austria sopra l'Enna	945	—	945
2. Austria sopra l'Enna	7,447	—	7,447
3. Salisburgo	7,070	—	7,070
4. Tirolo	108	—	108
5. Sina	147	—	147
6. Carnia	5,617	—	5,617
7. Carnia	2,847	—	2,847
8. Litorale	50	—	50
9. Danubio	2,115	—	2,115
10. Bormia	1,103	—	1,103
11. Sina	170	—	170
12. Galizia orientale	170	—	170
13. Galizia occidentale e Cracovia	61	—	61
14. Regno Lombardo-Veneto	68,449	—	68,449
<b>Somma (Titolo 15, §§ 1 fino 14)</b>	<b>273,478</b>	<b>75,500</b>	<b>348,978</b>
Titolo 16. Equivalenti ad agguaglio per scopi d'istruzione	18,386	—	18,386
1. Austria sopra l'Enna	10,580	—	10,580
2. Austria sopra l'Enna	13,641	—	13,641
3. Salisburgo	600	—	600
4. Tirolo e Vorarlberg	1,500	—	1,500
5. Sina	800	—	800
6. Carnia	3,955	—	3,955
7. Carnia	1,818	—	1,818
8. Litorale	665	—	665
9. Danubio	1,038	—	1,038
10. Galizia e Cracovia	—	—	—
<b>Somma (Titolo 16, §§ 1 fino 10)</b>	<b>42,320</b>	<b>—</b>	<b>42,320</b>
<b>Somma (Cap. 8, Titolo 1 fino 17)</b>	<b>2,798,849</b>	<b>437,289</b>	<b>3,236,138</b>
<b>Somma (Cap. 8, Titolo 1 fino 17)</b>	<b>4,532,711</b>	<b>717,930</b>	<b>5,250,641</b>
<b>Totale (Capitolo 7 e 8)</b>	<b>30,859,755</b>	<b>7,429,039</b>	<b>38,288,794</b>
Cap. 9. VIII. Cancelleria della cancelleria	11,000,000	571,000	11,571,000
Cap. 10. IX. Cancelleria della cancelleria	3,110,000	250,000	3,360,000
Cap. 11. X. Cancelleria della cancelleria	1,833,000	234,000	2,067,000
Cap. 12. XI. Cancelleria della cancelleria	30,000	—	30,000
<b>Somma (Capitolo 9, 10, 11, 12)</b>	<b>15,973,000</b>	<b>1,055,000</b>	<b>17,028,000</b>
<b>Cap. 13. Amministrazione di finanza.</b>	<b>695,000</b>	<b>23,937</b>	<b>718,937</b>
Titolo 1. Direzione centrale	4,820,000	70,000	4,890,000
Titolo 2. Direzione di finanza provinciale e distrettuale e Casse di raccolta	6,000,000	35,000	6,035,000
Titolo 3. Guardia di finanza	785,000	—	785,000
Titolo 4. Casse provinciali	2,475,324	550,000	3,025,324
Titolo 5. Ufficio d'imposte	460,000	—	460,000
Titolo 6. Proceure di finanza	1,174,790	—	1,174,790
Titolo 7. Cassa di finanza	237,500	—	237,500
Titolo 8. Provvisoria imposta fondiaria	38,600	—	38,600
Titolo 9. Imposta di successione	19,432	—	19,432
Titolo 10. Imposta di successione	14,112	—	14,112
Titolo 11. Imposta di successione	29,853	1,500	31,353
<b>Somma (Titolo 9, 10, 11, 12)</b>	<b>101,998</b>	<b>1,500</b>	<b>103,498</b>
Titolo 10. Direzione del debito dello Stato	17,578	450	18,028
Titolo 11. Spese d'amministrazione del Fondo d'amortizzazione asse lombardo-veneto	18,562	—	18,562
<b>Somma (Cap. 13, Titolo 1 fino 11)</b>	<b>17,295,755</b>	<b>893,703</b>	<b>18,189,458</b>
<b>Cap. 14. Amministrazione di detenzione.</b>	<b>51,052</b>	<b>51,052</b>	<b>102,104</b>
Titolo 1. Amministrazione di detenzione	51,052	—	51,052
Titolo 2. Amministrazione di detenzione	—	51,052	51,052
Titolo 3. Amministrazione di detenzione	—	51,052	51,052
Titolo 4. Amministrazione di detenzione	—	51,052	51,052
Titolo 5. Amministrazione di detenzione	—	51,052	51,052
Titolo 6. Amministrazione di detenzione	—	51,052	51,052
Titolo 7. Amministrazione di detenzione	—	51,052	51,052
Titolo 8. Amministrazione di detenzione	—	51,052	51,052
Titolo 9. Amministrazione di detenzione	—	51,052	51,052
Titolo 10. Amministrazione di detenzione	—	51,052	51,052
Titolo 11. Amministrazione di detenzione	—	51,052	51,052
Titolo 12. Amministrazione di detenzione	—	51,052	51,052
Titolo 13. Amministrazione di detenzione	—	51,052	51,052
Titolo 14. Amministrazione di detenzione	—	51,052	51,052
Titolo 15. Amministrazione di detenzione	—	51,052	51,052
Titolo 16. Amministrazione di detenzione	—	51,052	51,052
Titolo 17. Amministrazione di detenzione	—	51,052	51,052
Titolo 18. Amministrazione di detenzione	—	51,052	51,052
Titolo 19. Amministrazione di detenzione	—	51,052	51,052
Titolo 20. Amministrazione di detenzione	—	51,052	51,052
Titolo 21. Amministrazione di detenzione	—	51,052	51,052
Titolo 22. Amministrazione di detenzione	—	51,052	51,052
Titolo 23. Amministrazione di detenzione	—	51,052	51,052
Titolo 24. Amministrazione di detenzione	—	51,052	51,052
Titolo 25. Amministrazione di detenzione	—	51,052	51,052
Titolo 26. Amministrazione di detenzione	—	51,052	51,052
Titolo 27. Amministrazione di detenzione	—	51,052	51,052
Titolo 28. Amministrazione di detenzione	—	51,052	51,052
Titolo 29. Amministrazione di detenzione	—	51,052	51,052
Titolo 30. Amministrazione di detenzione	—	51,052	51,052
Titolo 31. Amministrazione di detenzione	—	51,052	51,052
Titolo 32. Amministrazione di detenzione	—	51,052	51,052
Titolo 33. Amministrazione di detenzione	—	51,052	51,052
Titolo 34. Amministrazione di detenzione	—	51,052	51,052
Titolo 35. Amministrazione di detenzione	—	51,052	51,052
Titolo 36. Amministrazione di detenzione	—	51,052	51,052
Titolo 37. Amministrazione di detenzione	—	51,052	51,052
Titolo 38. Amministrazione di detenzione	—	51,052	51,052
Titolo 39. Amministrazione di detenzione	—	51,052	51,052
Titolo 40. Amministrazione di detenzione	—	51,052	51,052
Titolo 41. Amministrazione di detenzione	—	51,052	51,052
Titolo 42. Amministrazione di detenzione	—	51,052	51,052
Titolo 43. Amministrazione di detenzione	—	51,052	51,052
Titolo 44. Amministrazione di detenzione	—	51,052	51,052
Titolo 45. Amministrazione di detenzione	—	51,052	51,052
Titolo 46. Amministrazione di detenzione	—	51,052	51,052
Titolo 47. Amministrazione di detenzione	—	51,052	51,052
Titolo 48. Amministrazione di detenzione	—	51,052	51,052
Titolo 49. Amministrazione di detenzione	—	51,052	51,052
Titolo 50. Amministrazione di detenzione	—	51,052	51,052
Titolo 51. Amministrazione di detenzione	—	51,052	51,052
Titolo 52. Amministrazione di detenzione	—	51,052	51,052
Titolo 53. Amministrazione di detenzione	—	51,052	51,052
Titolo 54. Amministrazione di detenzione	—	51,052	51,052
Titolo 55. Amministrazione di detenzione	—	51,052	51,052
Titolo 56. Amministrazione di detenzione	—	51,052	51,052
Titolo 57. Amministrazione di detenzione	—	51,052	51,052
Titolo 58. Amministrazione di detenzione	—	51,052	51,052
Titolo 59. Amministrazione di detenzione	—	51,052	51,052
Titolo 60. Amministrazione di detenzione	—	51,052	51,052
Titolo 61. Amministrazione di detenzione	—	51,052	51,052
Titolo 62. Amministrazione di detenzione	—	51,052	51,052
Titolo 63. Amministrazione di detenzione	—	51,052	51,052
Titolo 64. Amministrazione di detenzione	—	51,052	51,052
Titolo 65. Amministrazione di detenzione	—	51,052	51,052
Titolo 66. Amministrazione di detenzione	—	51,052	51,052
Titolo 67. Amministrazione di detenzione	—	51,052	51,052
Titolo 68. Amministrazione di detenzione	—	51,052	51,052
Titolo 69. Amministrazione di detenzione	—	51,052	51,052
Titolo 70. Amministrazione di detenzione	—	51,052	51,052
Titolo 71. Amministrazione di detenzione	—	51,052	51,052
Titolo 72. Amministrazione di detenzione	—	51,052	51,052
Titolo 73. Amministrazione di detenzione	—	51,052	51,052
Titolo 74. Amministrazione di detenzione	—	51,052	51,052
Titolo 75. Amministrazione di detenzione	—	51,052	51,052
Titolo 76. Amministrazione di detenzione	—	51,052	51,052
Titolo 77. Amministrazione di detenzione	—	51,052	51,052
Titolo 78. Amministrazione di detenzione	—	51,052	51,052
Titolo 79. Amministrazione di detenzione	—	51,052	51,052
Titolo 80. Amministrazione di detenzione	—	51,052	51,052
Titolo 81. Amministrazione di detenzione	—	51,052	51,052
Titolo 82. Amministrazione di detenzione	—	51,052	51,052
Titolo 83. Amministrazione di detenzione	—	51,052	51,052
Titolo 84. Amministrazione di detenzione	—	51,052	51,052
Titolo 85. Amministrazione di detenzione	—	51,052	51,052
Titolo 86. Amministrazione di detenzione	—	51,052	51,052
Titolo 87. Amministrazione di detenzione	—	51,052	51,052
Titolo 88. Amministrazione di detenzione	—	51,052	51,052
Titolo 89. Amministrazione di detenzione	—	51,052	51,052
Titolo 90. Amministrazione di detenzione	—	51,052	51,052
Titolo 91. Amministrazione di detenzione	—	51,052	51,052
Titolo 92. Amministrazione di detenzione	—	51,052	51,052
Titolo 93. Amministrazione di detenzione	—	51,052	51,052
Titolo 94. Amministrazione di detenzione	—	51,052	51,052
Titolo 95. Amministrazione di detenzione	—	51,052	51,052
Titolo 96. Amministrazione di detenzione	—	51,052	51,052
Titolo 97. Amministrazione di detenzione	—	51,052	51,052
Titolo 98. Amministrazione di detenzione	—	51,052	51,052
Titolo 99. Amministrazione di detenzione	—	51,052	51,052
Titolo 100. Amministrazione di detenzione	—	51,052	51,052

#### Spese dello Stato.

Titolo	Spese ordinarie (per la val. austr.)	Spese straordinarie (per la val. austr.)	Totale
Cap. 21. Ammortizzazione di debiti	—	—	—
Titolo 1. Pagamenti per capitali e vincoli di prestiti con lotteria	—	6,998,410	6,998,410
Titolo 2. Quota d'amortizzazione alla Banca nazionale per la carta monetata in valuta di Vienna	—	2,126,790	2,126,790
Titolo 3. Ammortizzazione del debito alla Banca coperto da beni dello Stato	—	19,888,900	19,888,900
Titolo 4. Quota d'amortizzazione nell'incorporazione in argento della Banca nazionale senza interesse	—	10,000,000	10,000,000
Titolo 5. Ristorno della obbligazione di Avanzi provinciali	—	3,567,900	3,567,900
Titolo 6. Pagamenti di capitale del prestito 1861	—	6,000,000	6,000,000
Titolo 7. Pagamenti di capitale del prestito 1861	—	105,293	105,293
Titolo 8. Pagamenti del debito capitale	—	947,000	947,000
Titolo 9. Pagamenti di capitale i passivi ed alcuni fondi d'encanto del debito	—	1,371,471	1,371,471
Titolo 10. Pagamenti di capitale del debito del Regno Lombardo-Veneto	—	2,013,655	2,013,655
<b>Somma (Cap. 21, Titolo 1 fino 10)</b>	<b>—</b>	<b>60,004,119</b>	<b>60,004,119</b>
<b>Cap. 22. Imposte dirette</b>	<b>173,000</b>	<b>14,000</b>	<b>187,000</b>
Titolo 1. Percenti di riscossione nel Regno Lombardo-Veneto	173,000	—	173,000
Titolo 2. Riscossione di imposte politiche e a consumo per la riscossione delle imposte	—	14,000	14,000
Titolo 3. Riscossione di imposte politiche e a consumo per la riscossione delle imposte	—	14,000	14,000
Titolo 4. Spese d'esecuzione	—	219,631	219,631
<b>Somma (Cap. 22, Titolo 1 fino 4)</b>	<b>173,000</b>	<b>219,631</b>	<b>392,631</b>
<b>Capitolo 23. Imposte indirette</b>	<b>2,046,000</b>	<b>2,046,000</b>	<b>4,092,000</b>
Capitolo 24. Dogane	1,632,380	91,000	1,723,380
Capitolo 25. Sale	424,680	—	424,680
Titolo 1. Spese di produzione e di acquisto	4,023,520	224,100	4,247,620
Titolo 2. Spese di distribuzione	1,803,855	47,000	1,850,855
<b>Somma (Cap. 25, Titolo 1 fino 2)</b>	<b>5,827,375</b>	<b>271,100</b>	<b>6,098,475</b>
<b>Capitolo 26. Tabacchi</b>	<b>574,430</b>	<b>574,430</b>	<b>1,148,860</b>
Titolo 1. Spese d'amministrazione	574,430	—	574,430
Titolo 2. Spese di produzione e d'acquisto	25,374,112	489,000	25,863,112
Titolo 3. Spese di distribuzione	2,708,224	74,000	2,782,224
<b>Somma (Cap. 26, Titolo 1 fino 3)</b>	<b>28,656,766</b>	<b>1,233,430</b>	<b>29,890,196</b>
<b>Capitolo 27. Renti</b>	<b>340,000</b>	<b>340,000</b>	<b>680,000</b>
Capitolo 28. Tasse e compensazioni di uffici giudiziari	335,345	14,800	350,145
Capitolo 29. Dogane	115,700	—	115,700
Capitolo 30. Tabacchi	31,487	—	31,487
Capitolo 31. Puntamenti	24,684	—	24,684
Capitolo 32. Compensazioni riunite nel Regno Lombardo-Veneto	19,000	—	19,000
<b>Somma (Cap. 27, 28, 29, 30, 31, 32)</b>	<b>514,228,214</b>	<b>948,904</b>	<b>515,177,118</b>
<b>Capitolo 33. Beni dello Stato</b>	<b>1,065,146</b>	<b>74,023</b>	<b>1,139,169</b>
Titolo 1. Beni dello Stato	1,065,146	—	1,065,146
Titolo 2. Beni dello Stato	—	74,023	74,023
Titolo 3. Beni dello Stato	—	74,023	74,023
Titolo 4. Beni dello Stato	—	74,023	74,023
Titolo 5. Beni dello Stato	—	74,023	74,023
Titolo 6. Beni dello Stato	—	74,023	74,023
Titolo 7. Beni dello Stato	—	74,023	74,023
Titolo 8. Beni dello Stato	—	74,023	74,023
Titolo 9. Beni dello Stato	—	74,023	74,023
Titolo 10. Beni dello Stato	—	74,023	74,023
Titolo 11. Beni dello Stato	—	74,023	74,023
Titolo 12. Beni dello Stato	—	74,023	74,023
Titolo 13. Beni dello Stato	—	74,023	74,023
Titolo 14. Beni dello Stato	—	74,023	74,023
Titolo 15. Beni dello Stato	—	74,023	74,023
Titolo 16. Beni dello Stato	—	74,023	74,023
Titolo 17. Beni dello Stato	—	74,023	74,023
Titolo 18. Beni dello Stato	—	74,023	74,023
Titolo 19. Beni dello Stato	—	74,023	74,023
Titolo 20. Beni dello Stato	—	74,023	74,023
Titolo 21. Beni dello Stato	—	74,023	74,023
Titolo 22. Beni dello Stato	—	74,023	74,023
Titolo 23. Beni dello Stato	—	74,023	74,023
Titolo 24. Beni dello Stato	—	74,023	74,023
Titolo 25. Beni dello Stato	—	74,023	74,023
Titolo 26. Beni dello Stato	—	74,023	74,023
Titolo 27. Beni dello Stato	—	74,023	74,023
Titolo 28. Beni dello Stato	—	74,023	74,023



voci che sarebbero stati grecisti della pena del carcere, alla quale erano stati condannati per sentenza di questo Tribunale militare, 127 reattenti, che stavano espandendo in S. Palesia. Oggi posiamo annunziare che la grazia è venuta, e questa mattina sono cominciate le solite operazioni d'ispezione per rinviarli o alle proprie case, se riformati, o ai corpi dell'esercito, se giudicati abili al servizio militare.

Leggesi nel *Giornale di Roma* del 10 corrente agosto.

I giornali di Napoli del 8 si occupano, come al solito, del brigantaggio e delle condizioni sanitarie delle Due Sicilie che, accettata una località della Capitanata, sono in ogni altra parte rassicuranti. Taluni di essi pubblicano alcuni documenti sul noto affare d'infantina in Sicilia; fra gli altri, una lunga violentissima lettera, scritta nel settembre del 1863 dal colonnello Garibaldi Tracolla al maggiore De Villetta, dopo che questi ebbe fatto eseguire la fucilazione dei Garibaldini disertori dell'esercito. Intrattengono essendo della recata circolare del ministro della guerra, riferendosi agli attacchi, di cui non fanno segno alcuni ufficiali dell'armata per parte del giornalismo, alludendo specialmente alle accuse, di questi giorni propagate contro il De Villetta suddetto, e ad un altro. L'Italia dice di non pubblicarla, perchè amerebbe fare dichiarata spurcia. Però da ora protesta contro l'assurdo principio che la circolare vorrebbe, secondo lei, far prevalere, di rendere, cioè, l'esercito solidario degli eccessi, commessi o rimpuniti a qualche ufficiale.

A comprendere questo concetto dell'Italia, giova avvertire che la circolare del generale Pettiti, del 3 luglio, dice ai comandanti dei corpi di comunicare confidenzialmente agli ufficiali che, in caso di attacco per parte della stampa a taluno d'essi, finché la colpa sia fuori d'essere pubblica, oppure ai tratti d'impulsione a cui sfugga la responsabilità dell'individuo, è giusto che chi è fatto bersaglio e indebita offesa trovi nei committenti difesa ed appoggio morale e non sia abbandonato nell'isolamento ad indegati attacchi; e quando avvenga che un ufficiale sia ingiustamente accusato, e si riconosca l'innanziabilità di sua condotta, i compagni non esitano a farsi moralmente suoi lui solidari.

E, secondo a dire degli attacchi, cui possono andar soggetti gli ufficiali a mezzo della stampa, o tutto il velo dell'anonimo, ed ai quali pure non debbono rimanere indifferenti i committenti, finisce coll'assicurare che il Governo non si lascerà smuovere dalla presenza della stampa, cui indirizza queste parole di chiusa:

« Che se poi, per precocitato sistema, o per evidente passione di parte, si vuol attaccare gli individui, per minare l'esercito, è necessario che i settari sappiano che troveranno a fronte, non gli individui, ma l'esercito, forte della sua coesione e del suo buon diritto; l'esercito, che non offende, ma che, assalito ingiustamente nei suoi membri, presta ai suoi membri tutta la forza del suo appoggio morale. »

Scrivono da Firenze alla *Gazzetta del Popolo* di Torino:

La condizione del Pettiti si fa difficile assai, dopo che gli effetti della sua circolare si manifestano così contrarii all'ordine pubblico ed alla concordia. L'agitazione della classe operaia di Genova comincia a propagarsi anche qua, e so che le Associazioni liberali di qui preparano proteste e dichiarazioni.

Sarebbe necessario che alcun provvedimento opportuno venisse a restituire gli animi alla calma; ed è molto da deplorarsi che in questo tempo siano chiuse le Camere.

Leggesi nella *Gazzetta di Milano*, in data del 13 agosto:

Al nome di quei deputati, che protestarono contro la circolare Pettiti sulla dichiarazione che abbiamo ieri riferita, altri nomi si vanno aggiungendo. Il deputato De Boni ha aderito a quella protesta colla seguente lettera, che troviamo nell'*Avanguardia*:

« Sig. direttore. »

« Torino 11 agosto. »

La prego di registrare che aderisco di tutto cuore alla dichiarazione di alcuni membri del Parlamento per la circolare Pettiti, manifestamente incostituzionale, apertamente nemica alla libertà della stampa, madre di tutte le altre, quindi alle basi dello Statuto e del diritto italiano. A Pio IX io non voglio, e non voglio sostituire un Pettiti, all'asperge una scialoia.

Io debbo aggiungere a quella dichiarazione una nota. Nella *Gazzetta Ufficiale* del 3 corrente, il Ministero Lamarmora-Lanza approva, non solo la condotta del Pettiti, ma la fa sua; ed arrogandosi potestà giudicatrice, che non può avere, con ischerzo supremo d'ogni forma di giustizia e d'ogni Codice, dichiara suo programma manomettere la legge fondamentale. E si è messo perciò fuori della legge.

Ed io chiederli, minor male, l'immediata convocazione del Parlamento.

« F. De Boni. »

Ci duole che, in questione di così vitale importanza per la garanzia delle nostre libertà interne, i deputati della nostra città si siano lasciati precorrere.

Leggiamo nell'*Avanguardia*: « Il Circolo popolare politico ha deciso di promuovere un meeting, martedì venturo, al Teatro Vittorio Emanuele, per invitare il popolo torinese a presentare una petizione in Parlamento, affinché sia posto in istato d'accusa il ministro Pettiti, come reo d'aver intaccato le franchigie costituzionali dello Stato. »

Sarà pubblicato tra breve a Firenze un decreto reale, che concede la fondazione di un Istituto di credito fondiario, colla residenza a Napoli, Milano e Siena.

Il *Pensiero Italiano* del 13 corr., ha in data di Siena: « Il regio ispettore scolastico di questa Provincia vaus dismesso, per non aver secondato esattamente gli ordini governativi nella visita di quel Seminario. »

Leggiamo nella *Gazzetta dell'Umbria*, del 7: « Il ministro dell'istruzione pubblica ha ordinato che siano definitivamente chiuse le Scuole ginnasiali e liceali del Seminario vescovile di Rieti. »

Secondo annunzio vari giornali, si attende per 30 di questo mese la pubblicazione d'un opuscolo di Massimo D'Azeglio che ha per titolo: *Agli elettori*, lettera.

Il giornale *La Veste* venne sequestrato il 12, d'ordine del procuratore del Re, per un articolo intitolato: *Chi è con voi?*

Si afferma, dice l'*Unità Cattolica*, che siano state serrate alla frontiera svizzera molte copie

d'un libello col titolo: *Meditations sur la Cour d'Italie*.

Ci giungono, nel momento di porre in torchio, spiacevoli notizie da Arezzo. Dopo qualche collusione avvenuta, a quanto pare, carattere politico, avvenuta nei giorni anteriori, la sera del 8 corrente sarebbero verificate una grave rissa, che ebbe per conseguenza la morte d'un cittadino per colpo di stilo, una grave lesione nel cranio all'altro cittadino, prodotto da mazza ferrata, e diversi ferimenti. Sono stati fatti non pochi arresti. (Razione.)

#### IMPERO RUSSO

Pietroburgo 11 agosto.

Il ministro per gli affari postali e telegrafici Tolstoy, e un incaricato della Prussia, firmarono il 9 corrente un nuovo trattato postale russo-germanico. (W. Abendpost.)

#### INGHILTERRA

Prima di partire per la Germania, nell'ultimo Consiglio tenuto a Osborne, la Regina Vittoria ha firmato un decreto, che proroga al 4 novembre la riunione del nuovo Parlamento. Si crede che questa riunione sarà poi prorogata ancora al gennaio o al febbraio. (Patrie.)

#### SPAGNA

Al dire del giornale spagnolo l'*España*, la Corte di Madrid, attualmente a Zarauz, farà ritorno alla capitale il 1.º di settembre; si crede che in tale occasione verrà ufficialmente annunziato lo stato interessante della Regina, e lo accoglimento della Corte.

#### BELGIO

Bruxelles 12 agosto.

La Camera dei rappresentanti si è separata senza termine fisso. In una delle ultime sedute, il deputato Dumortier ha fatto parola delle proprie opinioni censurando con veemenza un decreto regio, che togli la dotazione comunale ad alcune Scuole d'ignoranti.

Il ministro dell'interno ha difeso questa misura, ed ha dichiarato esplicitamente che sostituirà da per tutto Scuole comunali alle Scuole del clero dotate dai Comuni. (O. T.)

#### FRANCIA

Leggiamo nella *France*: « Un giornale francese, che si pubblica all'estero, scrive che il principe di Metternich avrebbe sottoposto all'Imperatore d'Austria un progetto di riconciliazione tra l'Austria e l'Italia, compilato col sig. Drouy di Lhuys. »

Parecchie corrispondenze esterne accolsero siffatta notizia, e la riprodussero come fosse un disegno serio. L'insistenza che si pone intorno a tale diceria, ci obbliga a dichiarare di nuovo che non ha il minimo fondamento.

La Francia non si occupa de' rapporti tra l'Austria e l'Italia maggiormente di quanto faccia d'ordinario, che presentemente dividono la Prussia e l'Austria, e de' negoziati tra Roma e Firenze sul campo delle questioni religiose. »

Leggesi nella *Patrie*, sotto la data del 11 agosto corrente.

Il sig. Ulloa, inviato straordinario e ministro plenipotenziario di Spagna a Firenze, giunse ieri a Parigi. Si crede che quel capo di missione vi soggiornerà per alcuni giorni.

S'annunzia egualmente l'arrivo del sig. Fello, ministro del Mezzogiorno a Madrid. Il signor Fello ritornerà da Vichy. Quel diplomatico, che è in pari tempo accreditato a Lubeca, si dispone a recarsi in quella città, a fine di consegnarvi al Re di Luigi il collare dell'Ordine dell'Aquila spagnuola, che fu conferito a S. M. Felismona dell'Imperatore Massimiliano. »

Il Pays, riassumendo gli ultimi fatti relativi alla questione dei Ducati, e accennando alla difficoltà della sua soluzione, dice:

« Se noi prestiamo fede alle nostre particolari corrispondenze, l'Austria è arrivata al massimo delle concessioni, che crede di poter fare, e la Prussia è discesa al minimo delle domande, che ritiene dover formulare. »

Se l'accordo fra le due Potenze tedesche non si stabilisce su questo terreno, che cosa ne risulterà?

Nella, assolutamente nulla.

Il Gabinetto di Vienna non farà mai la guerra per arrestare il Gabinetto di Berlino nel pendio delle invasioni successive, che costituiscono il fondo della politica prussiana nella questione dei Ducati dell'Elba; ed il Gabinetto di Berlino non oserà a sua volta agire apertamente colla forza per togliere il nodo gordiano di tale questione senza fine, che la Dieta tedesca è impotente a risolvere.

Non vi era che una sola soluzione possibile, ed era quella di consultare direttamente il suffragio, universale il voto delle popolazioni, e conformarsi a questo.

Questo sistema aveva per sé la forza di un principio, il quale tende sempre più a diventare diritto pubblico moderno, e che si appoggia all'equità.

Le parti interessate saranno sforzate, presto o tardi, di addiventare a questo mezzo pratico. Meglio varrebbe presto che tardi.

Speriamo che la Prussia e l'Austria abbiano col comprendere, e che esprimano alline con quel momento che nessuno ha il diritto, il potere, i mezzi e la volontà di prendere i Ducati dell'Elba; è più semplice il lasciare che si diano a chi loro sembrerà più in istato di assicurare la loro stabilità e sviluppare la loro prosperità. »

#### GERMANIA

Regno di Baviera. — Monaco 10 agosto.

Il signor di Beul, qui arrivato da Vienna, ebbe oggi una conferenza col sig. di Plöden, e si recò poi, coll'inviato sassone, signor di Eusemboldt, dove si trova il Re di Sassonia. Secondo la *Baierische Zeitung*, le asserzioni, relative a divergenze fra la Baviera e la Sassonia, sono prive di fondamento. Dacché il signor di Plöden dirige il Ministero, non esisterà differenza fra due Governi. (P. P. V.)

#### CITTA' LINGUE

Amburgo 11 agosto.

Vino alla fine di luglio, il tratto di ferrovia Altona-Kiel-Rendsburg-Neumünster ebbe una rendita inferiore di 217,305 M. C. in confronto dell'anno scorso, e il tratto di ferrovia Elmhorn-Glückstadt-Neumünster una rendita inferiore di 1,975 M. C. (G. Uff. di Vienna.)

Ducati di Schleswig-Holstein.

Kiel 11 agosto.

La *Gazzetta* di qui annunzia: « La Polizia di Prussia pubblicò la *Gazzetta* locale, a quanto si dice, per aver comunicato una circolare della Giustizia rinviata dell'Unione schleswig-holsteinica. »

#### SVEDIA E NORVEGIA

Stoccolma 9 agosto.

Il Granduca Costantino, già luogotenente di Polonia, e la Granduchessa Alessia, sono giunti qui con una squadra di 27 bastimenti corazzati, e si tratteranno due giorni presso il Re. (P. P. V.)

#### AMERICA

La *Patrie*, da una lettera da Rio Janeiro, 9 luglio, è assicurata che il contrammiraglio Chaigneau, il quale comanda la divisione navale francese del Brasile e della Plata, offre all'Imperatore D. Pedro d'accompagnare i fregati imperiali *Oyapock*, che doveva trasportare, il 12 luglio, S. M. sul teatro della guerra, e che la sua proposta venne accolta con riconoscenza. L'esempio dell'ammiraglio francese fu seguito dai capi di stazione inglese, portoghese e spagnuolo.

Il contrammiraglio brasiliano Barroso, che comandava la squadra nel combattimento di Riachuelo, avendo la sua nave molto sofferta, scrisse al barone Tamandaré, comandante in capo, per chiederli rinforzi.

#### NOTIZIE RECENTISSIME

##### PARTE UFFICIALE

S. M. I. R. A. parti il 12 corrente di mattina per Lichl.

##### PARTE NON UFFICIALE

Parigi 16 agosto.

##### Bollettino politico della giornata.

1. La flotta corazzata inglese. — 2. L'epidemia in Inghilterra, da quali cause prodotta. — 3. Il riconoscimento del Regno d'Italia da parte del Governo spagnolo, e sue logiche conseguenze. — 4. Effetti prodotti dal trattato internazionale 22 agosto 1861 per la cura dei soldati feriti in battaglia. — 5. I ministri di Francia vanno a prendere i Consigli generali nei loro rispettivi dipartimenti. — 6. La squadra corazzata parte da Toluna alla volta di Brest. — 7. Strada la rata lungo il Lago di Costanza. — 8. Nuova convenzione postale russo-germana. — 9. Disposizioni relative al servizio in Russia. — 10. Dell'accordo raggiunto dall'esercito tra l'Austria e la Prussia. — 11. Supposte proposizioni prussiane fatte alla Francia. — 12. Disposizioni difensive del Messico verso gli Stati Uniti.

1. La flotta corazzata inglese conta 26 navi della forza complessiva di 21,210 cavalli, della portata complessiva di 9,942 tonnellate, e armata in tutto di 501 cannoni. Queste 26 navi sono armate e terminate, ad eccezione di sei, che lo saranno tra due o tre mesi. Il *Black Prince* ha 41 cannoni, porta 6,100 tonnellate, ed ha la forza di 1250 cavalli; l'*Assommoir* ha 26 cannoni, porta 6,631 tonnellate ed ha la forza di 1530 cavalli. Nel prossimo dicembre saranno varate 5 altre navi a vapore corazzate, tra le quali il *Northumberland* di 26 cannoni, 6,631 tonnellate, e di 1300 cavalli. E stata decisa anche la costruzione d'un'altra nave corazzata, ma per stabilirne il disegno, si aspetta l'esito delle esperienze di Shernburne. Si sa per altro che essa porterà due tori, l'una a prua, l'altra a poppa, che sarà armata di tre grossi cannoni, e che la sua corazzatura sarà più forte e più grossa di quella di tutte le altre navi della flotta. A questi 32 bastimenti corazzati, bisogna aggiungere cinque batterie galleggianti, state costruite all'epoca della guerra colla Russia. Quattro di esse hanno ciascuna 16 cannoni e la forza di 200 cavalli, e la quinta ha 14 cannoni e la forza di 150 cavalli. Adunque la marina di guerra inglese ha in tutto 37 bastimenti corazzati.

2. L'epidemia in Inghilterra continua; i ne giunti di bastimenti, importati dall'estero, si sono riuniti a Londra, il giorno 11 agosto, alla *Salutation Tower*, Newgate Street, per esaminare la questione della malattia dominante. Essi sono stati grandemente « messi dalla impulsione d'aver importato l'epidemia dall'estero, e sostengono che, mentre la sorveglianza esercitata nei porti di sortita, e in quelli d'approdo, è assolutamente impossibile l'introdurre animali malati nell'isola. Essi sono persuasi, come certi corrispondenti, che la malattia debba essere segretamente attribuita alla mancanza di cura, al sudiciume delle stalle e all'atroce modo di trattare gli animali, quando si traducono da un luogo ad un altro.

3. Il progetto di protesta contro il riconoscimento del Regno d'Italia, e di devotone al Papa, proposto dal Pensamento, è stato accolto con entusiasmo in tutta la Spagna. I giornali prussiani si scatenano contro la protesta e contro le offerte, che l'accompagnano, e questa guerra crederà a tallo doppi la sottoscrizione e le offerte. Lo stesso avviene in Italia. In Spagna non sono più soli i giornali cattolici a protestare, che anche la *Discussione*, giornale socialista di Madrid, ha esternato in un primo articolo le stesse lusinghe sul vero significato del riconoscimento del Regno d'Italia. In un secondo articolo, ha poi cominciato le conseguenze politiche di questo fatto, ed ha provato 1.º che questo riconoscimento trasce logicamente e fatalmente la sanzione del potere rivoluzionario, in una delle sue numerose manifestazioni; 2.º che, in virtù di questo riconoscimento, il Governo della Regina Isabella II ha nazionalizzato la sovranità delle nazioni e il suffragio universale, e rovesciato il principio salvatore della legittimità, il potere temporale dei Papi, la concezione tra i due poteri, e l'anatema fulminato dal Papa contro ciò si chiama a torto progresso, liberalismo e civiltà moderna. La *Discussione* continua nei termini seguenti: « Quando un partito politico, qualunque ne sia l'importanza e il nome, si sente ferito nel più intimo delle sue convinzioni, acquista nuova energia; invece di cedere, raddoppia gli attacchi, e invece di darsi vinto si prepara al conflitto. Questo accade oggi al partito neo-cattolico. I suoi organi nella stampa hanno intrapreso una vigorosa crociata contro coloro, che hanno decretato il riconoscimento del Regno d'Italia. I suoi più illustri rappresentanti combattono in tutti i campi per distruggere l'opera, che essi reputano d'ignominia e di perdizione. In questa lotta essi usano ogni mezzo, e profittano d'ogni occasione. Il riconoscimento del Regno d'Italia ha fatto d'un partito quasi morto, un partito forte, energico, determinato. Quelle attitudini che egli questo avvenimento al partito democratico? Col riconoscimento del Regno d'Italia, il partito rivoluzionario acquista, non già una fede più intensa nei suoi principi, ma la certezza della prossima loro attuazione. Questo riconoscimento ferisce il potere temporale del Papa, e la nazione rivoluzionaria guadagna a quella ferita; essa legittima la sovranità dei popoli e il suffragio universale; ora il partito rivoluzionario proclama il suffragio universale e la sovranità dei popoli. La grande speranza dunque della rivoluzione spagnuola è di guadagnare ciò che ha guadagnato l'Italia, o per dir meglio di servirsi dei mezzi che essa ha adoperato, onde ottenere la sua volta, mezzi riconosciuti legittimi dal Ministero O'Donnell. Ciò che è legittimo e giusto in Italia, si ritiene legittimo e giusto presso tutti i popoli. Nell'ordine politico,

le immediate conseguenze del riconoscimento del Regno d'Italia, sono adunque: 1.º di cangiare completamente l'attitudine del partito neo-cattolico; 2.º di surrizzare con una strana contraddizione i principi del partito rivoluzionario. — Il Ministero O'Donnell ha seminato vento e raccolto tempesta.

4. Dopo che, con un trattato internazionale, l'opera del soccorso ai soldati feriti sul campo di battaglia è stata praticamente assicurata, e l'idea del sig. Enrico Dunant di Ginevra ha avuto la sua applicazione, in Francia è stata istituita una Società, nell'intento di promuovere ed assistere i soccorsi ai soldati feriti, e Comitati per momenti di soccorso esistono di già, e sono in via di formazione, nei Granducati di Baden, dell'Assia, di Mecklenburgo-Schwerin e d'Oldemburgo, nella Baviera, nel Belgio, in Danimarca, in tutta la Spagna, a Francoforte, in Inghilterra, in Amburgo, in Italia, in Portogallo, in Prussia, in Sassonia, nella Svezia, nella Norvegia e nel Wirttemberg ecc.; e il miglior segno dell'alto favore, con cui l'opera è stata accolta in ciascuno di questi Stati, si è che la maggior parte dei Comitati che si tratta sono stati sotto il patronato del rispettivo Sovrano o di membri della sua famiglia. Anche la Commissione sanitaria degli Stati Uniti d'America, istituzione vaticana e che risale all'origine dell'ultima guerra, si ramoda all'opera del Comitato internazionale di Ginevra per la nuova impulsione, che esso le diede in seno alle sue dimorazioni europee di Parigi e di Londra. Ma sarebbe poca cosa, se questi Comitati non esistessero che sulla carta; essi operano, e i loro studi proseguono alacremente. Tra le questioni, proposte all'esame delle sezioni dell'Associazione internazionale per il progresso delle scienze sociali (sessione di Berna), è pure la seguente: « Sino a qual punto le istituzioni di soccorsi volontari per i feriti, in tempo di guerra, potrebbero, in tempo di pace, venire in aiuto alle popolazioni, per esempio, nei casi d'epidemia, d'inondazioni ecc.? Determinare i mezzi pratici per raggiungere questo scopo. » D'altra parte, il Comitato centrale prussiano offre un premio di cento federici d'oro per la migliore Memoria che tratterà: delle opinioni e delle esperienze raccolte negli ultimi tempi sull'organizzazione del soccorso, che la privata beneficenza può dare ai militari feriti e malati (?). L'opera ha inoltre la sua stampa, a Parigi dove si pubblica il *Bollettino della Società di soccorso ai feriti militari*, ed a Bruxelles, dove si stampa: *La Curia* sui campi di battaglia; essa ha pure la sua biblioteca, che ogni acquirente maggiore importanza; finalmente, è l'ultimo di suoi multi Comitati, si inventano mezzi utili allo scopo di curare i feriti, come il giornale del dott. Lande, e si promuovono ulteriori tentativi, i quali saranno specialmente ammessi alla Esposizione universale del 1867. I diversi Stati o paesi esportano in un meccanismo comparimento, sorteggiato dalla bandiera internazionale, gli oggetti relativi ai servizi da capitale in campagna, che essi manderanno all'Esposizione.

5. I ministri, che erano assenti da Parigi, vi sono tornati, ma parteciano per andare a presiedere i Consigli generali dei rispettivi dipartimenti. Il ministro di Stato Roubert si reca a Chermont; il marchese Vaillant, ministro della Casa imperiale, a Digione, il sig. Drouy di Lhuys, ministro degli affari esteri, a Lione; il marchese Randon, ministro della guerra, a Grenoble; Fould, ministro delle finanze, a Turin; Barbe, ministro della giustizia e dei culti, a Versailles; Chasseloup-Laubat, ministro della marina, a Rochefort. Siccome non si sa con certezza se il signor Behre, ministro del commercio, potrà recarsi a Marsiglia, i ministri Lavallée e Duruy e il marchese Camille, comandante la prima divisione dell'esercito e presidente del Consiglio generale del Dipartimento del Lot, resteranno a Parigi.

6. I giornali hanno già annunziato la partenza da Tolone per Brest della squadra corazzata francese, composta del vascello il *Solferino*, e delle fregate la *Corona*, la *Normandie*, la *Gloria*, la *Provence* e l'*Inimitable*. Le sei navi partono insieme, e tutto è stato calcolato per fare in modo che esse giungano nella rada di Brest per il giorno 13 agosto a mezzogiorno. Esse, nella solenne festa dell'Imperatore, faranno il loro ingresso trionfale pavese e al rimbombo dei cannoni.

7. Finalmente sarà un fatto la costruzione della ferrovia lungo le sponde del lago di Costanza, essendo stato firmato la convenzione relativa della Svizzera, dell'Austria, della Baviera, del Wirttemberg e del Granducato di Baden. La esecuzione di quella ferrovia sarà giungere sino a Coira, alle falde dello Spluga e del San Bernardino, le merci provenienti dall'Allemagna meridionale, senza bisogno di scaricarle e caricarle di nuovo.

8. Una nuova convenzione postale russo-germana è stata sottoscritta il 9 del corrente mese a Pietroburgo dal direttore delle poste e da telegrafanti conte Tolstoy e da un delegato prussiano. (V. sopra.)

9. Il Governo imperiale di Russia ridurrà sul piede di pace ordinaria due divisioni di fanteria, 23 divisioni di fanteria, e due brigate d'artiglieria. In dieci altre divisioni, il quadro sarà ridotto da 16 a 14 squadre di fanteria per ogni quadrona. Due divisioni conserveranno il piede di pace rinforzato. Si vede che le Potenze possono disarmare e disarmare (dell'ultimo), come fanno l'Austria e la Russia, anche senza bisogno del famoso Congresso.

10. Permettono le voci d'un accomodamento provvisorio tra l'Austria e la Prussia relativamente alla questione dei Ducati. In generale, l'opinione prevalente fa credere che le pratiche del conte Rottum a Gastein sieno riuscite, che l'abbozzamento tra S. M. l'Imperatore e il Re di Prussia avrà luogo, e che la rottura tra l'Austria e la Prussia, tanto sperata da una certa politica, resterà un pio desiderio. Nei Ducati sarà dunque continuato lo status quo, sino a tanto che la questione non trovi una soluzione definitiva.

11. Troviamo nella *Presse* di Parigi una notizia, che non dice incoscientemente, ed è questa: che il sig. Goltz, di ritorno da Rastatt, ha recato dal sig. Drouy di Lhuys, proponendogli un trattato d'alleanza offensiva e difensiva, e che il ministro francese lo ha accettato in nome della neutralità della Francia. Il sig. di Goltz avrebbe di più domandato ciò che direbbe la Francia, nel caso che la Prussia si annettesse i Ducati; e il signor Drouy di Lhuys avrebbe risposto saviamente, che la Francia non direbbe nulla, ma che avvertirebbe a ciò che dovrebbe fare ultimamente.

12. Il Governo imperiale messicano prende disposizioni preservative a fronte delle truppe federali concentrate sulle rive del Rio Grande. Si parla della formazione d'un esercito di 35,000 uomini. Ignoriamo se la notizia è esatta, ma ci sembra probabile.

13. Permettono le voci d'un accomodamento provvisorio tra l'Austria e la Prussia relativamente alla questione dei Ducati. In generale, l'opinione prevalente fa credere che le pratiche del conte Rottum a Gastein sieno riuscite, che l'abbozzamento tra S. M. l'Imperatore e il Re di Prussia avrà luogo, e che la rottura tra l'Austria e la Prussia, tanto sperata da una certa politica, resterà un pio desiderio. Nei Ducati sarà dunque continuato lo status quo, sino a tanto che la questione non trovi una soluzione definitiva.

14. Permettono le voci d'un accomodamento provvisorio tra l'Austria e la Prussia relativamente alla questione dei Ducati. In generale, l'opinione prevalente fa credere che le pratiche del conte Rottum a Gastein sieno riuscite, che l'abbozzamento tra S. M. l'Imperatore e il Re di Prussia avrà luogo, e che la rottura tra l'Austria e la Prussia, tanto sperata da una certa politica, resterà un pio desiderio. Nei Ducati sarà dunque continuato lo status quo, sino a tanto che la questione non trovi una soluzione definitiva.

(\*) Il Memoria doveva essere mandato al Comitato centrale e 4.º l'Associazione p. militare per soccorrere i militari feriti e malati in tempo di guerra, a Berna, con ruolo di

sembra già così grave che sia stata trasmessa da Nuova York.

(\*)

Si legge nel *Bollettino dell'Osservatorio di Parigi* 11 agosto. — I venti, dopo di avere spirato generalmente verso il Sud, tendono oggi verso il Sud-Ovest e l'Ovest. Sono più forti sulle coste della Manica, della Bretagna e di Provenza, e spirano forti dall'Est ad Antibio. — Nello stesso tempo, il cielo è coperto su tutto l'Ovest, e sul Nord-Ovest della Francia. — La pioggia cadeva ieri sera a Dunkerque, Boulogne, Havre, Brest, e cade questa mattina a Brest e Lorient. Il mare è agitato nella Manica, è ondoso sulle coste della Bretagna e di Provenza, e grosso ad Antibio. — Sono da temere procelle. — Nessuna notizia dalla Norvegia, dalla Russia e dalla penisola iberica, tranne Bilbao.

12 agosto. — Molti tempestosi hanno ieri attraversato quasi tutte le regioni dell'Europa. In Inghilterra, una procella è scoppiata a Nairn; le coste della Francia sono state percosse la sera da raffiche di vento; all'Havre il mare era agitato, a Tolone increspato, grosso ad Antibio. Finalmente, sono scoppiati temporali a Livorno e Palermo. Questa mattina il barometro è risalito da ieri di sei millimetri a Parigi, i venti si sono calmati, il mare è generalmente bello, pure un imponente colpo di vento acciampava ancora a Napoli.

Sardegna.

S. M., sulla proposta del Ministro dell'interno, ha deciso il sindaco di Senuquero per essersi rifiutato d'eseguire le disposizioni del Governo, che prescrivevano di togliere i cordoni sanitari e le quarantene per la provenienza d'Ancona per via di terra.

S. M. mandò in Ancona lire 20,000 sulla sua cassa particolare, da distribuirsi fra le famiglie dei bisognosi rimasti vittime del colera-morbos.

Leggiamo nel *Pensiero Italiano* del 16 corrente.

« Il ministro della guerra, generale A. Pettiti, ha offerto positivamente le proprie dimissioni. Ciò dimostra almeno ch'egli non ha abdicato compiutamente ancora ai sentimenti di soldato e di cittadino. »

« Ci consta però che, fino ad oggi, i suoi colleghi non intendono di accettare le dimissioni presentate dal generale Pettiti, per cui, nello stato delle cose, non ci si può supporre una smentita, che siamo però certi di non meritare. »

Francia.

L'Arcivescovo di Parigi dirige al *Monde* il seguente comunicato:

« Il *Monde* dice, nel suo Numero del 9 agosto, che il Papa, scelto ad arbitro tra l'Arcivescovo di Parigi ed il Vescovo di Veraglia, e quali disputavano la nomina del cappellano di Saint-Eugene, avrebbe dato ragione al Vescovo di Veraglia. »

« Il vero si è: 1.º che l'Arcivescovo di Parigi ed il Vescovo di Veraglia non si disputavano punto la nomina del cappellano di Saint-Eugene, del quale mai non si scrisse o disse una sola parola; 2.º che il Papa non venne scelto ad arbitro di una questione, che non esiste; 3.º che esso non ha su questo alcuno dato ragione a monsignor Vescovo di Veraglia. »

Dispacci telegrafici.

Vienna 14 agosto.

La *General Correspondence* viene a rilevare da fonte positiva che il Re di Prussia è intenzionato di abbandonare Gastein il giorno 10 corrente, e che in quel giorno egli s'incontrerà a Salsburgo coll'Imperatore d'Austria.

Trieste 14 agosto.

Parigi. — Assicurati che l'Imperatore è atteso il 16 a Saint-Cloud col Principe imperiale. Madrid — E' morto quest'oggi il padre del Re. (P. P. SS.)

Genova 14 agosto.

Sono in vista la nave ammiraglia la *Victoria*, col viceammiraglio sir Robert Seward, la corazzata l'*Orlando*, e le fregate la *Gibraltar* e l'*Enterprise*. (P. P. SS.)

Bruxelles 13 agosto.

Gli inviati di Prussia e d'Italia alla Corte di Francia hanno limitato le loro trattative mercantili ad oggetti commerciali. (P. P. V.)

Parigi 12 agosto.

Il *Memorial diplomatique* ha da 4 anni in data d'aver « La missione di Blome sembra che debba avere un soddisfacente risultato. » L'abbeccimento tra l'Imperatore d'Austria ed il Re di Prussia è sempre più probabile.

Southampton 13 agosto. — Avvenne un incendio a Valparaiso. Le perdite sono calcolate a 200,000 dollari. — Regno grande disastro nelle Province settentrionali del Perù. I rivoltosi si sono concentrati a Truxillo. — L'ordine fu ristabilito a S. Salvador. (P. P. SS.)



Contatti, furono presi da tale flagello.

Questi fatti fecero in me nascere il sospetto che le secrezioni del cholera, fermentandosi nelle vie, negli strecchi, negli escrementi diventano un terribile veleno aeriforme, che svolgendo mangiato si espone agli effluvi di materie dopo fermentate, è il primo attacco; e poi, diffondendosi effluvi per l'aria risulta l'epidemia.

Per impedire tale flagello, propongo che sia tolto l'ammalato e l'infermiere. Evidentemente, bolina, vestiti, strecchi e quant'altri si trovano nella stanza del cholera, sono abbruttiti.

I Comuni rifondano il danno a chi lo ripete. E a ritenersi che lo esagerano solo i politici.

L'isolamento sia rigoroso, mantenuto dalle autorità, e siano inflitte gravissime pene a chi mancherà.

P. G.

LITTERE AL COMPILATORE.

**Progresso della spedizione Miami.**

Il mese scorso non sono andato a Parigi, alla convocazione del Consiglio dell'Istituto di Suez, per dire alle promesse del sig. di Lesseps, atteso il nostro uomo d'arcione andò nel deserto far coraggio alla sua gente, come Napoleone faude andò a Galla fra gli uppisti.

Il Consiglio avrà luogo in ottobre.

Conosco molto bene la nobile impazienza dei concittadini, e quella di tutti i generosi, che tribuirono per la mia impresa, ma nessuno di me può averne interesse, essendo compreso il mio onore ed il mio amor proprio.

Se poi qualcuno credesse che tali spedizioni si potessero eseguire con qualche migliaio franchi, invece di varie migliaia di marchi, ora gli cederò il mio posto. Che mi diano a quel che mezzo, ed io partirò domani; o lasciare sciacquare fare Non sono forse tre anni che giro mondo per trovar protezione?

Quando il botanico Schwabfurth mi promise giornali dei mezzi, non ho portato forse in Egitto armi, munizioni, cibo, stivali, cante, e, e parte di provviste, che si trovano nei magazzini dei signori baroni Lavi? Ebbene, questo signore ha mancato, cosa potevo fare? Non ho di perdite involontarie, delle quali solo Trieste mostrò generosità.

Avendo un firmano del defunto Said, cercai appoggio di S. A. Ismail, ma il momento non fu favorevole.

Allora sono andato a Costantinopoli, ed ottenni dal Sultano, mediante la nobile intrusione dei suoi sapienti ministri, un firmano, che accorda, a sue spese un vapore a mia disposizione, da Suez alla riviera Oni.

Oggi mi resta da realizzare tre valse promesse. Prima, quella del sig. di Lesseps, seconda, del sig. Rouvier, di Berlino, il quale mi offre in prestito 50.000 franchi, per venire con me; terza, ministro del commercio del Re Vittorio Emanuele mi promette per iscritto che, all'apertura del Parlamento, chiederà mezzi per la mia spedizione. Se queste cose mancano, ho dunque guastato molto.

Ecco, preg. sig. Compilatore, lo stato attuale della mia impresa, che la prego pubblicare.

Se poi qualche erre da Caffè osasse sparlare, e faccetta egli ciò che feci il di lei affezionato

Miami.

Venezia, 10 agosto 1865.

P.S. — Ella avrà già letto il disappunto di Baker, quello stesso, che il Presidente Murphree ha negato di salvare. Ebbene, è felicemente risolto.

Egli a rissu insistentemente che scopre la seconda origine del Nilo, secondo d'importanza, gli dice, credendo che Spoko abbia scoperto la prima. Ma, quel che aggrava il contrasto, vedrà che non lo Baker sarà a Londra non farà tanto chiasso.

La grande scoperta resta a farsi.

AVVISO.

Il Comitato promotore, istituito a Milano per l'associazione degli autori e compositori drammatici e musicali, e avendo per scopo la tutela dei diritti dell'autore giusta la recente legge del 25 giugno 1865 N. 2337, non potendo avere conoscenza dei nomi, cognomi e domini di tutti gli autori e compositori predetti, ed è perciò già parte d'Italia, ne volendo parere di confermare e ortesse, dimenticando o indolite esclusioni, invita ciascuna di essi a leggere il presente Avviso che viene inserito nei principali periodici del Regno, come personale inviato, e a far quindi, se così parca, persone subito al Comitato stesso l'indicazione del proprio nome, cognome e domicilio, nonché che la dell'arte rispettivamente professata come autore o compositore.

Dietro tali indicazioni, il Comitato farà tutto pervenire a ciascuna persona valga per certificarlo delle cose fatte e da farsi, e purlo in grado di deliberare se debba o no concedere la propria adesione.

**Il Comitato**

RAV LUINO ROMANI  
RAV PAOLO GIORIA  
F. M. PIATE  
GIOVANNI CASATI  
PROF. GIULIO ROMANI  
VITTORIO PARRA  
NICOLA FERRI  
RAV SAV P. A. CATTI  
DOTT. GIUSEPPE LAMPORZI

N.B. — Scrivere al dott. Giuseppe Lamporzi Via della Lupa N. 7, Milano.

ARTICOLI COMUNICATI.

Nel giorno trigesimo della tumulosa del nob signore **Filippo co. Nati Moenigke**, una legittima di sua era kratitudine, sparse la sua mente dell'illustre defunto chi fu un tempo del numero degli unni suoi dipinti.

Trentacinque anni ormai sono trascorsi, dacché il nob. conte Filippo Nati di s. m. prometteva al rispettivo suo dipinto, che ne diplo a addolorato l'annata perdita di essersi padre e giovine in marcia del "naturale" e si so agli ultimi giorni di sua mortale carriera, co suoi conati, e che se ne potessero e per mezzo anno era a compirli, ma non l'assunto l'incarico, non tanto non si vide che a questo giorno, ma prima in lui sempre fedeli alla sua patria promessa.

Importante memoria di tanta gloria, che l'unico sottoposto la prega nel cuore gentile, o anima benedetta di accettare a più vivi sentimenti, una gratitudine e doverosa riconoscenza, e un voto di confidenza, che se nel suo a parte la sua bene intenzione del bel, come prima, non gli si spariò, e se lo ha come a dire virtù, e come gli tali parole, e protezione in questa terra di palleggiare, e di giungere, dopo d'aver imparato dal cielo, si sono ormai e si ha una che sopra la tua famiglia, desidero di essere testimoni per la tua fatal dipinto, non voglia far chi non le sopra il suo capo ogni grazia ed ogni conforto.

Il 16 agosto 1865.

P. G.

V al Gazzettino nella quarta pagina.







( Sono ufficiali soltanto gli atti e le notizie comprese nella Parte ufficiale. )



# CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 13 agosto.

Fu già annunciato che il Re di Prussia, trovandosi alla caccia del camoscio, riportò una leggera lesione all'occhio. Secondo ora viene riferito, la lesione venne prodotta dalla circostanza che il cacciatore del Re, allorché questi ebbe sparato contro il camoscio, gli consegnò un nuovo schioppo. Nello stesso momento, il Re si rivolse improvvisamente ed urlò nella camera dello schioppo, il che produsse quella leggera lesione all'occhio.

Un giornale di Graz cita il barone di Bach, il quale negli ultimi giorni veniva accennato come futuro Ministro del commercio, quale eventuale commissario imperiale nello Schleswig-Holstein, in luogo di Halbhuter.

La *Narodna Novina* annuncia l'aggiornamento della Dieta croata del 20 d'ottobre. Quel giornale esprime il desiderio che la riunione di questo nuovo aggiornamento sia resa nota per dileguare la sfiducia, che già esiste.

Sotto il titolo *Museo austriaco*, la *Gazzetta Ufficiale di Vienna* dà le seguenti notizie: « Oggetti arrivati all'Esposizione: il progetto di restauro della chiesa parrocchiale di S. Stefano in Braunau (Austria superiore), maestrevolmente eseguito dall'architetto della cattedrale F. Schmidt, per commissione d'un Comitato di costruzioni locali; inoltre, dallo Stabilimento Salvati in Venezia il ritratto in mosaico, di grandezza naturale, di Benozzo Gozzoli, il ritratto di Tiziano, e poi pezzi magnifici d'avventura e di smalti in vetro, e una serie d'articoli d'ornamento delle fabbriche di Murano. L'effigie in mosaico di Benozzo Gozzoli è lavorata per commissione del Museo di South Kensington, ed è il prodotto più splendido dei tempi moderni, in fatto di mosaici in vetro. Quando si pensa che il Museo di South-Kensington ordinò allo Stabilimento veneziano 32 figure di quella fatta, per ornamento delle sue sale, si può formarsi un'idea dei mezzi pecuniari dell'Istituto inglese, e dell'attività, con cui si promuove il buon gusto in Inghilterra. L'artista più distinto nello Stabilimento Salvati è il signor Podio.

Inoltre, giunsero all'Esposizione una Madonna, dallo Stabilimento artistico di Meyer in Monaco, destinata per la duchessa Hamilton a Parigi; parecchi oggetti di porcellana, dono del signor Friedland, ed un oggetto fuso in stagno ornato e figurato, dono del sig. Hübl in Braunau.

Il *Vaterland* ha, in data di Venezia 8 agosto: « Abbiamo avuto altra occasione di ricordare gli esultanti tentativi, che vennero fatti, per introdurre la cultura del cotone nel Regno Lombardo-Veneto, ed oggi siamo lieti di poter attestare che quei tentativi non furono infruttuosi. Fin dal 1862, furono fatti in questo senso alcuni esperimenti, e si coltivò il cotone specialmente nella pianura del Po e nel Friuli; e quegli esperimenti riuscirono favorevoli oltre ogni aspettativa. L'anno dopo, furono acquistate nella Louisiana sementi di cotone per conto del Governo, e furono distribuite gratis a tutti gli agricoltori. Incoraggiati dalla manifesta buona riuscita, cominciarono ora i nostri agricoltori ad applicare con zelo alla coltura del cotone. Il Governo acquistò di nuovo sementi per circa 180.000 fior., e le fece distribuire gratis, e così l'anno scorso fu coltivato il cotone in quasi tutte le Provincie del Veneto. Alla fine del mese passato, si tennero già mercati di cotone abbastanza significativi, e il cotone coltivato nel Veneto trovò rapido spaccio, poiché gli intelligenti in questo genere dichiararono che quello prodotto nel Veneto, in bianchezza e in durezza uguaglia l'americano, lo supera nella forza ed elasticità dei fili, e può venire eccellentemente lavorato nelle fabbriche nazionali. Incoraggiati da questi felici esperimenti, la coltura nel Veneto si aumenta rapidamente. Furono ordinate grandi quantità di sementi della Louisiana, e si spera di produrre l'anno venturo una quantità di cotone, le quattro o le cinque volte maggiore di quella di quest'anno.

Post 11 agosto. Il Comitato civico stabilì il seguente programma per i prossimi giorni di festa. Il 17, per la vigilia della festa natalizia di S. M. l'Imperatore, apertissimo banchetto di cittadini nel luogo del bersaglio; la sera, illuminazione della città. Il 18, solenne festa ecclesiastica, colla partecipazione di cittadini, delle Scuole e delle Corporazioni. Il giorno di S. Stefano, partecipazione di tutte le Corporazioni alla processione festiva di Buda. La città conserverà i suoi addobbi festivi per tre giorni.

L'art. del *Szigony* di Pest accennato nel N. 186, in un sunto telegrafico, sulla questione del ristabilimento del Comitato, è del seguente tenore: « I giornali di Vienna si occupano spesso delle cose d'Ungheria e della discussione di singole questioni, in cui però non troviamo troppo spesso poca cognizione delle cose.

« L'*Ost Deutsche Post* s'occupa di nuovo dell'organizzazione dei Comitati, e ne fa menzione nel suo Numero del 5 corrente, con timore che non sia neppure ancora decisa la questione se i Comitati siano da ristabilirsi completamente prima della convocazione della Dieta, o se le loro funzioni si abbiano a limitare soltanto all'azione necessaria per le elezioni, e dice che fra le Autorità ungheresi, chiamate per ciò a Vienna, sembra guadagnare terreno quell'opinione, che spalliga l'incondizionato ristabilimento del Comitato.

« Noi possiamo assicurare l'*Ost-Deutsche Post*, a sua tranquillità, che nelle sfere governative non v'ha l'intenzione d'un incondizionato ristabilimento dei Comitati.

« I sentimenti assestati e tranquilli, che si manifestano nella pubblica opinione del paese, servono di garanzia che la maggioranza della popolazione riconosce che uno scopo tanto importante debb'essere oggetto delle premure della Dieta nel ripristinamento della vita costituzionale, e che l'attuazione della stessa non potrebbe essere subordinata, e impedita, o posta in pericolo da nessun riguardo.

Leggesi quanto appreso nelle *Ungarische Nachrichten*: « Parecchi giornali tolsero da una corrispondenza viennese la notizia che S. E. il sig. Taverico dell'Ungheria abbia chiesto dal capo della Direzione provinciale di finanza in Buda, signor consigliere unico Marcher, un elenco degli impiegati a lui soggetti, dal che sarebbero risultati parecchi incidenti. Noi siamo in grado di poter assicurare che S. E. il sig. Taverico non ha trovato alcun motivo di chiedere un simile elenco dal consigliere unico sig. Marcher, dal che risulta da sé essere prive di fondamento le ulteriori deduzioni.

S. E. il sig. Taverico notificò alla città

di Buda che Sua Maestà si è grandissimamente degna di prendere notizia del contenuto dell'indirizzo di devozione, stato diretto all'augusta persona del Monarca, in occasione della visita Sovrana alla capitale dell'Ungheria.

## REGNO DI SARDEGNA.

La *Gazzetta di Milano* ha da un suo carteggio particolare, in data di Firenze 12 agosto: « Come feci presente nella mia ultima, la crisi del Ministero non ebbe un esaurimento. Come poteva prevedersi, ma fu stroncata. Leggete quanto ne dicono tutti i giornali, dall'*Opinione alla Nazione*, e vedrete che nessuno si aspettava a tale inaspettata risoluzione, come quella, che in fretta e furia d'un avvocato giovane e di pochi anni precedenti ha fatto un guardasigilli! Chi ci sa dire se, col uscita del Vacca, siano tutti i motivi di discordia nel Ministero? Vedremo.

« Importa ora che finisca il tumulto, suscitato dalla circolare del ministro della guerra, le notizie di tutta Italia sono concordi nell'affermare che l'impressione, da quel documento prodotta, non potrebbe essere più trista; alle proteste della stampa quasi unanime, si vanno ora aggiungendo quelle delle Associazioni e quelle dei cittadini; la dimostrazione di Genova e quella di Torino hanno un carattere di gravità affatto speciale, che non vi sarà certamente sfuggito. Ora che cosa fa il Governo? Il Governo pare che non intenda punto preoccuparsi di nulla, e non essendo riuscito a trovare un guardasigilli da surrogare il Vacca né fra senatori né fra deputati, ha dovuto pregare uno dei suoi a salire un gradino per compiacere. Ora poi, se non è un atto d'irritazione del potere esecutivo, è poco probabile che accendano altre modificazioni, e l'Amministrazione presente procederebbe com'è fino all'apertura del nuovo Parlamento.

Dai giornali di Firenze, è segnalato che l'antagonismo fra Toscana e Piemonte continua, e in mille guise si manifesta. Ben di sovente accadono risse e disordini, che richiedono l'intervento della pubblica forza.

Nella situazione politica poi, scorgono i giornali qualche cosa di misterioso e di arcano, che accenna a gravi e non lontani avvenimenti. Il Governo a Firenze se ne mostra impensierito, e nel frattempo pare sia inteso a premunirsi contro qualsiasi eventualità.

In parecchie città si ha in animo di formulare proteste contro la nota circolare del ministro della guerra, le quali, firmate da moltissimi, manifestano degnità al Ministero il dispetto a l'indignazione, prodotta nel rivoluzionario dalle massime del Pettiti. In questo mezzo, il militarismo, forte dell'appoggio della superiorità, intende a far violenza al giornalismo, e già dai giornali si annunciano provocazioni scambievoli e riparazioni da darsi tra ufficiali del 20° reggimento di fanteria stanziato in Genova ed alcuni giornalisti, prendendo a pretesto l'affare del De Villata.

(G. di R.)

Gli onorevoli deputati Federico Bellazzi ed avv. Andrea Molinari, con lettera comparsa nella *Gazzetta di Milano*, dichiarano di far adesione alla protesta contro la circolare Pettiti. Della *Gazzetta del Popolo* di Torino vediamo che vi ha aderito anche l'onorevole Borgia.

La *Promacia di Torino*, del 12 corrente, reca: « Da alcuni cittadini veneti, residenti in Torino, vennero donate alle 375 L. in favore di quei disgraziati, che, in conseguenza dei lutuosi fatti del settembre, si trovarono bisognosi di soccorso. Questa somma fu già distribuita fra alcuni infermi e mutilati.

Leggiamo nel *Giornale della Marina*, del 9: « Il *Castelfidardo*, prolegata corsata della divisione navale, è stata distaccata a Tunisi per una missione, relativa ad una rissa a Bueria tra gli indigeni e gli equipaggi delle barche coralline nazionali. A proposito di questa rissa, di cui vari giornali si sono occupati, sappiamo che, per parte del nostro Consolato, si procede ad un'inchiesta, e che il Governo del Bel è disposto ad accordare tutte quelle soddisfazioni, che sono dovute. La nostra fregata giungerà all'ancoraggio della Goletta nella notte del 6 al 7.

Il *Corriere Mercantile*, nel riferire la notizia che l'Autorità giudiziaria intende procedere per duello fra il direttore del *Movimento* ed un capitano di fanteria, riferisce il fatto seguente: « Uno scritto, pubblicato sulla *Patria* di Napoli dall'avvocato Diego Tajani, difensore nel processo per fatti di Sapi, parte offensiva all'onorevole Nicotera, il quale mandò due suoi colleghi, i deputati di San Donato e Miceli, a chiederne ragione.

« L'avvocato Diego Tajani è ora procuratore generale del Re presso una Corte d'Appello. « I deputati del barone Nicotera si abbaccherono agli amici del Tajani, cioè col principe di Sirignano e coll'avvocato Francesco Aurili, procuratore generale presso un'altra Corte d'Appello.

« Non seguiamo le fasi della vertenza, espone in una lettera dei padri del barone Nicotera; accontentiamoci soltanto che il Tajani in ultimo significò la sua volontà di andare a Tribunal, riservandosi di accettare o ricusare l'offerta partita, dopo la sentenza.

« Riassumendo alcuni fatti, quasi simultanei, abbiamo:

« Un Codice penale che vieta il duello.

« Un legislatore, che manda un cartello di sfida.

« Due legislatori, che lo intimano.

« Un procuratore generale che lo accetta.

« Un altro procuratore generale araldo dell'accettazione.

« Un sostituto procuratore del Re, che inizia un processo per duello.

« Una sentenza, che condanna per provocazione a duello.

« Una destituzione per omicidio non consumato.

« E tutto questo sotto la medesima legislazione, e sotto la medesima amministrazione governativa!

« Sottoponiamo questo mazzolino di contraddizioni alle meditazioni di coloro, che si arrabbattono al mondo non corre tutto in fili di loggia.

In data d'Ancona, 12 agosto, leggiamo nel *Corriere delle Marche*:

« Il Governo del Re non interviene mai le sue premure diplomatiche presso il Governo pontificio a favore dei condannati politici, tuttora detenuti nelle carceri di quel Governo, benché appartenenti a Provincie italiane, per ottenerne la consegna.

« Possiamo ora annunciare con piacere che, sin dal giugno p. p., furono graziosi Catelli Angelo da Fabriano, Preciosi Torquato da Terra S. Quirico, Berlingieri Girolamo e Fermanini Ercolo da Sinigaglia (questi due, sotto condanna di non più rientrare nel territorio pontificio)

e Santelli Teodoro, in cui pesa dei lavori forza in a vita venne ridotta ad anni 20, che sta scontando a Civitavecchia.

## DUE SICILIE.

Le elezioni municipali a Napoli hanno dato risultati poco soddisfacenti al potere che vi domina. I giornali, che per esso parteggiano, scorgono la causa di questa riuscita nelle divisione e nello scontro, che regna nel partito dei suoi eletti moderati; ma altri periodici indipendenti l'attribuiscono in quella vece al malcontento delle popolazioni, di cui segnalano i non latenti sintomi. A Saviano, le elezioni amministrative, sospese per qualche tempo in seguito alle risse avvenute di nona alle urne, ebbero luogo se di passati; e qui pare, dice il *Popolo d'Italia*, risultarono eletti venti consiglieri, quanti dovevano eleggersi, tutta della parte legittimista.

I forzisti del bagno di Nisida, stando alle segnalazioni del *Giornale Ufficiale* di Napoli, debbono essere tramutati in altre carceri per preservarli dai pericoli della truppa vicinissima col Lazzaretto.

Leggesi nel *Giornale di Roma*, in data del 11 agosto: « Secondo rilevati dai giornali napoletani del 9, parecchi sanatori, insieme col generale comandante la guardia nazionale, recarono il 7 agosto dal prefetto di Napoli per recarlo ad avvalorare il voto del Consiglio provinciale di quella città presso il ministro dell'interno, affinché siano prese misure di precauzioni sanitarie, le quali però sembravano diametralmente opposte alle di lui convinzioni e come ministro e come medico.

E in data del 12: « Il giornalismo napoletano, mentre non si dispensa dall'indicare acerbamente i rimproveri al Lauro, per le improprie sue misure nelle attuali congiunture sanitarie, è lieto di poter annunciare che nelle Provincie di Salerno, Avellino, Terra di Lavoro e Napoli stati adottati un sistema di sorveglianza a cura delle Autorità locali, posti per ciò di concerto. Siffatta sorveglianza si estende alla vicine Provincie, e massime a Poggioreale, ove, per le comunicazioni ferroviarie coll'Italia centrale, è resa più facile la propagazione del morbo.

Dai giornali siciliani si apprende che il giorno 6, per ordine da Napoli, giunse l'ancora nella rad. di Messina la squadra corsata sotto gli ordini del contrammiraglio Vacca. Aggiungono gli anzidetti giornali che la sicurezza pubblica in Sicilia è in questi ultimi giorni di molto migliorata.

Il *Giornale di Napoli*, del 7, reca le seguenti notizie:

« La brigantessa Rosa Reo, di Carano, che si era data alla campagna colle bande Marco per seguire il proprio amante, rientrò, il 3 corrente, nel suo Comune. La guardia nazionale, avuta conoscenza del fatto, l'arrestò immediatamente.

« Trentacinque briganti, nel 27 luglio, fecero irruzione nella mandria del parroco di Precipitani, posta a poca distanza da quel Comune. Ivi conseguirono ai guardiani due lettere di taglia per il proprietario, gli ordinavano di pagare lire 3000, alcuni giorni, munizioni e viveri.

« Gli stessi briganti, nel giorno seguente, si recarono alla masseria dei signori Coni e Falcone, posta su quel di Capracotta. Consegnarono anche ai guardiani di questi signori due lettere di riscatto, e, fattisi ammannire il cibo, ripresero la via della montagna.

Scrivono da Napoli, 7 agosto, alla *Presenza romana*: « Avendosi scritto più volte dell'accusa d'avvelenamento contro il Del Giudice, figlio del senatore, ho l'obbligo di dirvi che l'altro giorno ne venne dichiarato innocente dalla Corte d'Assise.

Il *Precuratore* reca: « Ci dicono d'un gran numero d'arrestati in Carini, ove fu affissa alle cantone una circolare reazionaria, che forse essendo la dirottata in altri Comuni dell'isola la essa circolare, si fa appello alle armi in presenza dell'invasione del cholera. Il prefetto Guatterio e il generale Melici si recarono essi medesimi in Carini.

## IMPERO RUSSO.

Il governatore generale della Lituania, generale Kaufmann, ritornò da poco a Vilna da un viaggio d'ispezione nel Governo affidati alla sua amministrazione. In Polock, ricevete, fra altri, anche i possidenti polacchi che rimangono ancora in quel Circolo in numero di 27. fra cui 14 sono sotto la sorveglianza della Polizia. Egli rivolse loro il seguente discorso:

« Mi spiacce apprendere, che la maggior parte di voi prese parte immediata ai disordini politici qui avvenuti. Tale fatto dimostra chiaramente che voi stessi foste i promotori di questi mali, avvenuti al paese, e che voi quindi portate giustamente i pesi, che non sono se non la conseguenza del vostro modo d'operare.

« Io non mi lascerò piegare da alcun impedimento, e cercherò adempire con risolutezza la volontà dell'Imperatore e il desiderio di tutta la Russia, perché questo paese venga ricondotto alla Russia, e perché sia in esso fortificata la nazionalità russa, come in un antico territorio russo.

« Dimenticate i sogni, che vi occuparono finora, e pensate che, se non diverrete russi di sentimenti e d'intenzioni, vi sentirete ben presto voi stessi come stranieri in questo paese, e sarete costretti ad abbandonarlo.

(P. di V.)

## INGHILTERRA.

Leggesi nel *Morning Post*: « Lunedì, 7 corr., ebbe luogo nel Palazzo di cristallo l'apertura dell'Esposizione delle classi operaie anglo-francesi, promossa da alcuni operai di Londra e di Parigi, per celebrare il cinquantenario anniversario della pace tra l'Inghilterra e la Francia. L'Esposizione è riuscita, non solamente più colosa, ma, per merito degli oggetti esposti, superiore ad ogni altra Esposizione industriale, fatta finora dagli operai nella nostra metropoli. Il giorno dell'apertura vennero emessi 12.370 biglietti a pagamento, 1699 dei quali furono presi da abbonati per l'intera stagione.

## SPAGNA.

Secondo un calcolo fatto a Madrid, la nuova legge sulle elezioni darebbe diritto di voto a più di 700.000 elettori. « Senza farci a proporzionare gli interessi d'alcun partito, esclamò l'*Espresso* a questo proposito, noi raccomandiamo a tutti gli Spagnuoli, che hanno diritto di suffragio, di farsi inscrivere nelle liste elettorali. Oggi tutte le opinioni sensate possono prestarsi un viderole appoggio. L'attenzione sarebbe una stoltezza, una colpa! »

## FRANCIA.

Parlasi a Parigi di un grosso volume, che dei pubblicisti tra breve, sotto il titolo: *Projet de decentralisation*, e che presenterà unite, in forma impoente, le adesioni motivate d'uomini considerabili di tutti i partiti. L'adesione del sig. Odil-

lon Barrot, e le considerazioni, ch'egli sviluppò in appoggio, occupano non meno di cento pagine. Il sig. Montalembert, Giulio Favre, Garnier-Pagès, De Broglie, Carnot, Cochon, vi appariscono insieme, chiedendo unanimemente la strage del legame centralizzatore, che rallenta il paese. Quest'accordo d'uomini diversi nell'ogni rispetto, è eloquente, quanto singolare. (O. T.)

## SVIZZERA.

Scrivono da Berna, 4 agosto, alla *Gazzetta Ticinese*: « Sull'appoggio del trattato telegrafico coll'Italia, sarà chiesto al Governo pontificio che al prezzo di un dispaccio semplice (20 parole, fra la Svizzera e Roma sia ridotto a fr. 4, di cui 2 per l'Italia, 1 per la Svizzera ed 1 per Roma.

Scrivono pure alla *Gazzetta Ticinese*, da Berna, 9 agosto: « Per l'avvenuto trasporto della Legazione svizzera da Torino a Firenze, il Consiglio federale ha risolto in massima di ristabilire nella prima di questa città un Consolato.

Il sig. ministro Poda è autorizzato a negoziare col Cantone Ticino un trattato per la somministrazione del sale. Egli è pure invitato a raccomandare al Governo italiano di prendere in equa considerazione la domanda del colonnello Borquesud, per pagamento di arretrati dell'anno 1848.

Sembra che il polo Koenigskolki non abbia ancor potuto ottenere nell'America del Nord i terreni, che sperava conseguire per l'emigrazione polacca. Il Consiglio federale ha perciò comunicato al console generale in Washington di non trovarsi nel caso di partecipare alla compra di quei terreni, ma in generale di assumersi alcun spese per l'esecuzione dei progetti del sig. Koenigskolki.

Il *Confederato* di Friburgo di ve essersi occupato la seguente proposta d'accordo nella questione del passaggio ferroviario alpino, che potrebbe essere presentata all'Assemblea federale nella prossima sessione di ottobre:

« 1. La questione del passaggio delle Alpi mediante strada ferrata è dichiarata federale.

« 2. Essa dovrà venir risolta nel senso che univa il Ticino alla Svizzera centrale (Gottardo o Grimsel).

« 3. Qualunque sia il tracciato adottato, la Confederazione opererà il riscatto delle altre ferrovie in esercizio, immediatamente interessate ai due passaggi concorrenti, a fine d'indennizzare le eventuali, che le priva della loro rendita. Queste strade sarebbero l'*Union suisse* e la *Suisse occidentale*.

« 4. Il riscatto potrà estendersi alle altre Compagnie ed Amministrazioni, che ne faranno domanda.

« 5. Il riscatto si effettuerà nel modo più equo ed all'amichevole dal Consiglio federale, sotto riserva della sanzione dell'Assemblea federale. In mancanza d'accordo, l'Assemblea federale pronuncerà ulteriormente. Questa deciderà pure sulle vie ed i mezzi.

## GERMANIA.

Secondo il censimento, operato il 9 dicembre nello Schleswig-Holstein, e i cui dati vengono ora pubblicati, i due Ducati contano una popolazione di 958.579 abitanti, sopra un territorio di 318 e 1/2 miglia quadrate tedesche. In questi, 553.210 ricadono all'Holstein e 405.369 allo Schleswig. La città principale sono: nell'Holstein, Altona, con 32.781 abitanti; Kiel, con 18.693; Rendsburg, con 9.412; Neumünster, con 7.717, ecc.; nello Schleswig, Flensburg, con 10.138 abitanti; Schleswig, con 10.944; Hadersleben, con 8.293; Apenrade, con 5.449.

Queste somme, che, per le attuali condizioni politiche del paese, acquistano una certa importanza, non sono però complete, per quanto riguarda lo Schleswig. Bisognerebbe sapere come si divide la popolazione di questo Ducato, secondo la nazionalità, mentre è noto che la parte settentrionale di esso è occupata quasi per intero da popolazioni danesi, le quali, in una definitiva risoluzione della questione, saranno forse riconciliate colla Danimarca.

## AMERICA.

Ecco le ampliazioni degli ultimi dispacci, recati dalla telegrafia continentale.

« Nuova York 28 luglio.

« Seward ha inviato una Nota all'ambasciatore americano a Parigi, nella quale fa conoscere come il Governo degli Stati Uniti si tiene libero di fare ciò che meglio gli convenga in seguito della questione messicana.

« Nuova York 28 luglio.

« Lettere qui giunte dal quartier generale di Clarksville, nel Texas, recano che andavano crescendo i mali umori fra le truppe degli Stati Uniti e le truppe imperiali messicane lungo il Rio Grande; mali umori, che si traducono in atti di fatto, ogni volta che i soldati dell'uno o dell'altro esercito si recano alla riva opposta del fiume. Quelle lettere assicurano inoltre avere il generale Brown promessi aiuti a Juarez, e dato anche ordine ad un reggimento di passare il fiume, a quell'ora; ma che l'ordine venne poi rievocato dal generale Steele.

« Le notizie qui recate dalle Gazzette di Cincinnati, che il Governo imperiale messicano sta concentrando a Matamoros un corpo di 35.000 soldati, per far fronte al grosso esercito degli Stati Uniti, che ne minaccia il confine, hanno prodotto una sfavorevole impressione a Wall-street, e, malgrado la sua poca verisimiglianza, vi ha fatto salire fino a 146 il prezzo dell'oro.

« Un migliaio d'indiani, di varie tribù, hanno assalito la Stazione telegrafica nel territorio di Dakota, difesa da un presidio di 230 soldati. Dopo due giorni di combattimento, e dopo aver perduto molti dei loro, gli indiani si ritirarono, distruggendo il telegrafo. Dei soldati, ve n'ebbero 35 tra morti e feriti. Il presidio, avendo ricevuto rinforzi, dovrà ad inseguire gli indiani.

## ASIA.

Il *Monitor* contiene la seguente nota sulle condizioni della Cocinchina francese:

« I rapporti, diretti al ministro della marina del contrammiraglio governatore pro interim della Cocinchina, constatazione che la nostra influenza morale s'allarga e s'affermava sempre più, dacché il carattere definitivo del nostro stabilimento s'è chiaramente manifestato agli occhi delle popolazioni indigene. Nella Provincia di Mytho, in una sola settimana, si ricevette la sottomissione di tredici capi ribelli, stanchi alla fine d'una esistenza vagabonda e precaria. Vennero a chiedere alla nostra protezione i mezzi di vivere onestamente. Inoltre, sugli altri confini del nostro territorio, si veggono gli Annamiti delle nostre Provincie chiamare a sé i loro vicini, e rassicurarli, facendo ad essi conoscere la giustizia e l'umanità delle Autorità francesi.

« Composto dell'importanza dell'agricoltura e volendo favorire lo sviluppo, il governatore

foram a Saigon un Comitato agricolo ed industriale, il quale avrà per oggetto d'organizzare nella colonia Esposizioni periodiche, che possano preparare i miglioramenti da introdurre. Saranno accordati premi a tutti gli abitanti, europei ed annamiti, che più si saranno distinti nel migliorare le razze o nel perfezionare metodi di coltivazione. La prima di tali distribuzioni di premi è fissata pel 25 novembre prossimo.

« Si spera di veder funzionare verso la fine di quest'anno, negli arroyos interni, le prime chiatte a vapore costruite in Francia. Se questo modo di trasporto e di rimorchio si propaga gran parte dei battellieri, ora impiegati nella navigazione fluviale, saranno restituiti all'agricoltura.

« Grandi lavori di costruzione si proseguono nella città cinese di Chialu. I nuovi canali, che vi furono aperti, permettono alle giunche di venir a prendere o deporre i loro carichi alle porte delle case, lungo le rive. E una vera trasformazione, la quale dimostra che gli abitanti non indietreggiavano in faccia a nessun sacrificio per migliorare od abbellire la loro città.

Nell'*Osservatore Triestino* si legge: « Abbiamo notizie di Bombay 23, di Calcutta 8 e di Singapore 7 luglio, e di Hongkong 29 giugno. Parlati d'una prossima riduzione delle truppe nelle Indie.

« Si ha dalla frontiera che i Butani si sono dimostrate le alture per accerchiare i villaggi posti all'ingressi dei passi montuosi.

« A Bombay, tre cospicui negozianti indiani fallirono per somme rilevanti.

« Nelle Provincie settentrionali cinesi di Sciantung e Pechiu, l'insurrezione si va estendendo formidabilmente. La morte del generale Sankolun infuse maggior coraggio ai ribelli. Si notano inoltre anche altre alcune uduzi di malcontento contro i mandarini. A Hekow, p. e. 12 battaglioni su 14, comandati da un generale imperiale, si annunziarono contro i loro capi.

« Un corpo di ribelli erano avanzato a 100 miglia da Pekino; in seguito a che, si fecero venire vola da Sciungai, da Trientun e da altri luoghi 7000 uomini, a bordo di bastimenti esteri noleggiati appositamente. Tan Ku Fan si recò nel Nord, per capitaneare le truppe, che debbono combattere gli insorti.

L'Imperatrice reggente di Pekino, dietro proposta del principe Kung, ordinò la formazione d'una carta generale della Cina, prendendo a base i lavori, eseguiti dal 1708 al 1720, sotto l'Imperatore Kianghi fu dal Padre Régis, Gesuita francese. Il principe Kung, nella relazione presentata all'Imperatrice per ottenere questa deliberazione, adduce che lo stabilimento del telegrafo elettrico e delle ferrovie, e il bisogno di creare un sistema d'imposte fisso e proporzionale all'estensione e alla ricchezza d'ogni Provincia rendono necessaria quella carta.

Il 7° giorno di

grandi pro-

Buda e c-

notabili de-

in congre-

pa periodo

del co-

ingressi d-

discretori

Re, ma ora

e la genesi

della guerr-

tratta co-

Boga e

mettito in

istituto

K. Po-

be e Vi-

che l'ho-

no l'atti-

scia. E

mi d'u-

Napoli, d-

la sua v-

o un'inte-

soit che

per la v-

tazione

nel co-

zia di qu-

confide

colore, m-

do un'oc-

la sua co-

o un'oc-

quasi o-

risposabi-

co, e fat-

co, qu-

co, qu-

co, qu-

co, qu-

co, qu-

co, qu-

co, qu-

co, qu-

co, qu-

co, qu-

co, qu-

co, qu-

co,







806  
918

prossima pubblicazione — SVIZZERA  
nia; America, Asia: varie notizie.  
Recentissime. *Sudettino politico della*  
ta. — Fatti diversi. — *Gazzettino Mer*  
— Appendice, belle arti

---

(Segue il Supplemento N. 85)

---

**Co' tipi della Gazzetta Ufficiale**  
**Dr. TOMMASO LOCATELLI, Prop. e**





# GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli atti e le notizie comprese nella Parte ufficiale.)

## PARTE UFFICIALE.

**S. M. I. R. A., con Sovrana Autografo del 10 corr.** si è graziosamente degnata di nominare il capo-Settore al Ministero delle finanze, consigliere intimo Carlo barone di Hock, a consigliere di Stato.

**S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 18 agosto a. e.** si è graziosamente degnata di conferire la croce del Merito militare al membro della Commissione di liquidazione, già radunata a Copenhagen, I. R. capitano di fregata Maurizio Fusk.

**S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 31 luglio a. e.** si è graziosamente degnata di permettere che il professore nell'Università di Vienna, consigliere aulico dott. Giovanni Oppolzer, possa accettare e portare l'Ordine imperiale russo di S. Anna di 2<sup>a</sup> classe; il R. console generale danese, Maurizio cavaliere di Kuusvater, il R. Ordine danese del Danebrog di terza classe; il professore nell'Università di Vienna, dott. Ernesto Brücke, la croce di cavaliere del R. Ordine austriaco della Stella polare; il professore nell'Accademia di belle arti in Vienna, consigliere aulico delle fabbriche Federico Schmidt, la croce di cavaliere del R. Ordine sassone di Alberto; il podestà di Moncalice, Giovanni Antonio Tortorici, la croce di cavaliere dell'Ordine pontificio di S. Gregorio; il medico dei bagni di Teplice, dott. Antonio Eberle, la croce di cavaliere del R. Ordine bavarese di Wana; l'architetto ed edile civico in pensione, Gaetano Schiefer, la croce di

cavaliere del R. Ordine portoghese del Cristo; l'architetto stradale in Soravog, Francesco Linardovich, ad Eugenio cavaliere di Morpurgo, l'Ordine ottomano del Megid di quinta classe; il capo distrettuale, Giorgio Smolatz, la croce d'oro di 2<sup>a</sup> classe del Principe di Schwarburg; e finalmente che il pianista, Giuseppe Labor, possa accettare e portare il titolo di regio pianista di camera danovese, e il medico delle acque di Marenbad, dott. Emilio Kratzmann il titolo di consigliere di sanità del Principe di Schaumburgo.

**S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 10 agosto a. e.** si è graziosamente degnata di nominare il già primo vice-comite del Comitato di Tolosa, Giorgio di Bartol junior, a primo vicepresidente sostituto del R. Consiglio di Luogotenenza d'Ungheria.

**S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 7 agosto a. e.** si è graziosamente degnata di conferire la croce d'oro del Merito al podestà e comandante del priv. corpo di cacciatori civili di Tana, in Boemia, Andrea Heber.

**Il Ministro della giustizia trasferì i consiglieri di Tribunale circolare, Michele Kuczewicz in Stanislav, e Eduardo Sommer in Zloczow, sopra loro richiesta, al Tribunale circolare di Przemysl.**

**Il Ministro della giustizia nominò il consigliere di Tribunale circolare e giudice distrettuale di Brody, Ferdinando Kiesel, a consigliere del Tribunale circolare di Tarnopol.**

**Il Ministro della giustizia conferì i posti di consiglieri di Tribunale circolare, rimasti vacanti: presso il Tribunale circolare di Zloczow, a quel segretario di Consiglio, Carlo Fuger di Rechten; presso il Tribunale circolare di Sambor, al sostituto procuratore di Stato in Zloczow, Vincenzo cav. di Gorkowski; e presso il Tribunale circolare di Stanislav, al procuratore di Stato in Leopoli, Severino Preze, e all'aggiunto segretario di Consiglio del Tribunale d'Appello di Leopoli, Adolfo nobile di Presten.**

**Cambiamenti nell' I. R. esercito.**  
Il colonnello e comandante del reggimento fanti Duca di Parma n. 24, Maurizio barone Haugwitz di Piskupitz, fu nominato comandante provvisorio dell'Accademia militare di Wiener-Neustadt.

**Al capitano-auditore di prima classe, addetto al Tribunale d'Appello militare, Ignazio Siebert, fu conferito il carattere di maggiore auditore ad onore.**

**Il comandante dell'Accademia militare di Wiener-Neustadt, general maggiore Giovanni Knoll, fu pinto nel ben meritato stato di riposo, col carattere di tenente-maresciallo ad onore, il comandante dell'Arseale d'artiglieria n. 11, tenente-colonnello Giuseppe cav. di Cinner, fu pensionato col carattere di colonnello ad onore; e così pure il capitano di prima classe del 6<sup>o</sup> battaglione di cacciatori, Enrico Dountz, col carattere di maggiore ad onore.**

## PARTE NON UFFICIALE.

### CRONACA DEL GIORNO.

#### ASPIERO D'AUSTRIA.

Vienna 15 agosto.

Ieri, il Comitato per la prima Esposizione industriale d'opere si rivolse al sig. Luogotenente conte Chorinsky, colla preghiera che S. E. volesse aprire quell'Esposizione. Il sig. Luogotenente accettò in modo benemerito la domanda del Comitato.

#### STATO PONTIFICIO.

(Nostro carteggio privato.)

Roma 13 agosto.

I giornali si sono ingegnati annunciando la morte del Cardinale Antonucci, Vescovo d'Ancona. Questo purpurato vive nella sua campagna a poca distanza d'Ancona, e non è stato neppure ammalato. Non so se durante la terribile scure del cholera sia andato in Ancona, e credo che, se, come Pastore, non può a meno di visitare in sì terribili circostanze le sue pecorelle. In ogni modo, egli è vivo, e un telegramma, diretto da Ancona ad un Cardinale in Roma, ce ne dà la notizia.

Il contegno delle Autorità governative del Regno italiano, nella circostanza della scure d'Ancona, ha ispirato e sempre più inspiro le popolazioni, e mostra la supina ignoranza o la prepotenza di molte. Che cosa ha fatto il Governo per isolare questo flagello? Niente affatto. Certamente, i poveri abitanti d'Ancona meritano compassione, e se tentano d'emigrare, fanno uso di un sacro diritto; ma il Governo doveva regolare tale emigrazione, col prescrivere quelle misure sanitarie, che impedissero la dilatazione o la propagazione del morbo fatale. Il Governo, anzi che ricorrere a misure sanitarie, ha lasciato che ognuno partisse d'Ancona liberamente e andasse ove gli piacesse; e così ecco che l'emigrazione ha portato guai a Milano, a Bologna, a Firenze, a Novara, a Genova, a Roma, a S. Severo nel Regno di Napoli, e in altri luoghi. E alcune Autorità delle Province delle Marche hanno eccitato le famiglie, che hanno case proprie, ad accogliere come fratelli i fuggitivi d'Ancona, minacciando di mandare un certo numero di poliziotti ad alloggiare nelle case di quelli, che si fossero rifiutati. E le minacce sono state seguite dai fatti. Che aggezza governativa! Una famiglia sotto il Governo felice di Vittorio Emanuele nelle Marche è posta nell'alternativa o di esporsi al gravissimo pericolo di essere iniettata dal cholera, ricevendo i fratelli che vanno emigrando d'Ancona, o, se non vuole questo flagello, bisogna che cambi la sua casa in una caserma di soldati, che possono egualmente portare questo maledetto.

Finora in Roma e nello Stato pontificio siamo sempre immuni da questo flagello, e i Francesi rispettano scrupolosamente le leggi sanitarie, che sono state fatte dalle Autorità politiche; di modo che i militari, che arrivano da Marsiglia e da Tolone, fanno la quarantena nel porto di Civitavecchia. Anche a Tolone è scoppiato il cholera, quantunque i giornali francesi non ne dicano parola. Siamo in tempi, in cui si fa conto più d'una balla di cotone che della vita di un cittadino: muovono pure a cento, a mille i cittadini, ma non si arresta l'ordinario movimento del commercio. Anche qui manifesta l'eccessivo egoismo del nostro secolo.

Sed debbo credere a certe notizie, che mi vengono dai confini del Regno di Napoli, colla piena intelligenza, anzi per opera del Governo italiano, si andrebbero organizzando nel napoletano bande armate, col fine di spingerle nel territorio pontificio, sotto il pretesto di fare rappresentazioni, volendo sempre far credere all'Europa che nello Stato romano sono reclusi e protetti i briganti del Regno di Napoli. E pure ai confini dello Stato Pontificio, perché le truppe francesi e le italiane non tirano un cordone? Se noi fanno, è indizio che non possono, e come poterlo infatti in una frontiera montuosa e coperta di fitti boschi?

sch? I briganti passano impunemente da uno Stato all'altro, e se s'incontrano colla truppa francese, italiana o pontificia, si battono da disperati.

I Padri Gesuiti, nella chiesa di S. Ignazio, vanno facendo un triduo solenne in onore del nuovo beato Giovanni Berchmans. Ieri l'altro, il corpo di questo beato venne processionalmente trasportato nel maestoso tempio della cella, dove si conservava, e tutti gli addetti alla Congregazione romana, e tutti gli addetti alla Congregazione primaria. Ognuno portava accesa una candela; quattro Gesuiti in tonaca portavano l'urna, che racchiude il corpo del beato. Niente di più bello e commovente di questa processione. L'urna è stata collocata sotto l'altare della Cappella della Madonna, situato di faccia al grandioso altare di S. Luigi Gonzaga. In questa maniera i Gesuiti onorano i beati ad i santi del loro ordine. Bisogna vedere la ricca paratura della Chiesa di S. Ignazio, fatta per questa circostanza, per giudicare della sua magnificenza.

Questa mattina il Santo Padre è andato a Monte-Porzio, bellissimo paese situato sui colli Tuscolani, e abbiamo notizie già che vi è stato accolto con grande entusiasmo. Non sappiamo ancora dov'egli celebrerà la festa dell'Assunta; ma probabilmente non si allontanerà da Castello.

Il commendatore Tenerani ha incominciato in S. Pietro i lavori per collocarvi il grandioso monumento, che ha fatto, del Papa Pio VIII, sui fondi lacrali espressamente del Cardinale Albani.

Il Municipio romano ha imposto una tassa sui cani; ognuno dovrà pagare 42 paoli per tenere un cane.

#### REGNO DI SARDEGNA.

Il Ministero d'agricoltura, industria e commercio diretto alle Camere di commercio ed arti la seguente circolare:

Firenze 31 luglio 1865.

I trattati di commercio stipolati dalla Francia colla Svizzera e colla Prussia, ed inseriti nel *Moniteur Universel* del 14 dicembre 1861, N. 349, e 13 giugno 1863, N. 133, contengono agevolazioni maggiori di quelle dall'Italia presentemente godute, concedendo essi diminuzioni ed abolizioni delle sopratasse, che colpiscono l'importazione in Francia, e togliendo l'obbligo di presentare il certificato d'origine per mille merci, non aver riguardo ad altre facilitazioni di qualche importanza.

Perché il Governo del Re, fondandosi sull'articolo 31 della convenzione italo-francese, che garantisce il trattamento della nazione più favorita, chiese alla Francia l'estensione di tali concessioni, ed il Governo imperiale prontamente acconsentì alla domanda, dando alle Amministrazioni doganali le opportune istruzioni.

Nel partecipare quanto sopra alle Camere, le prego d'avvertire il commercio dei maggiori favori, che con gli sono accordati.

Per il ministro, ROSSI.

Scrivono da Firenze alla Gazzetta del Popolo di Torino: «L'Opinione si è provata stamane a difendere le circolari Politici; ma l'ha fatto per in odio da far capire che scriveva perché doveva, ma non pensava una parola di quel che scriveva, e desiderava che tutti se ne accorgessero. Infatti, nessuno, neppure gli stessi ministri, ardirono difendere quel documento; e credo non esagerare, assicurandovi che tutti si sentono soverchiati ed oppressi dal peso della riprovazione pubblica.»

Leggesi nel *Pungolo*, in data di Firenze 13 agosto.

La dimissione del ministro guardasigilli e l'articolo dell'*Opinione*, che vi giungerà in data d'oggi, sono — a parer mio — due sintomi abbastanza caratteristici della situazione interna.

Non so quale impressione farà tra voi l'articolo dell'*Opinione*; qui vi dispiaceva, e per intanto che vi vogliono, sopprime i suoi rapporti coll'amministrazione attuale, e era ben lontano

fabbricati la cui riunione non è sempre regolare o simmetrica; e quindi la insalubrità di tante abitazioni, aumenta per la contiguità, e direi quasi incastonamento, delle une colle altre, molte strade poi, che apronsi fra queste abitazioni, sono così anguste e talvolta tortuose, da rendere i locali, specialmente terreni, inaccessibili all'aria. Aggiungasi a ciò la vie senza uscita, ove una massa d'atmosfera rimane stagnante. Ora, egli è certo, che l'agglomeramento delle case senza la azione di quegli elementi, senza che la vita la campaa assai male.

E ben noto che il bisogno della luce del sole non è forse meno imperioso di quello dell'aria nelle abitazioni, dove specialmente vi abbiano molti individui costretti a stare in esse lungamente racchiusi. La scienza d'ingegneria e l'esperienza ci dimostra la suprema influenza, che sulla vita e sul ben essere di tutti i corpi viventi, spiega la luce solare, per lo stimolo e vigore che essa infonde. Se la luce, infatti, esercita tanta virtù sul colorito e sulla consistenza delle piante, quanto maggiore non dovrà essere quella virtù sulle funzioni dell'organismo animale? Non mancano frazioni dell'organismo di poveri in piani terreni, nelle quali, per la insufficiente larghezza delle vie, e per l'altezza dei carostanti fabbricati, non è per altro lato della via, case elevate a 4 e 5 piani, sostenute pel fiancheggiamento laterale d'altri

## Bilancio dello Stato per l'anno 1865.

### PARTE PRIMA. — FABBISOGNO.

(Continuazione. — V. N. 188 e 186.)

Spese dello Stato.		
	Spese ordinaria (for. in val. austr.)	Spese straordinaria (for. in val. austr.)
<b>TITOLO 4. Nuove costruzioni.</b>	55,867	55,867
<b>TITOLO 5. Da distribuirsi ad ogni agguato giudiziario e di Pubblica (provinciale, circolare o distrettuale) che non abbia fior 500 d'ordinamento, o un'aggiunta personale, con un'aggiunta di funzione di fior 100 v. a per ciascuno.</b>	58,400	58,400
<b>TITOLO 6. Emolumenti d'impiegati e inservienti in disponibilità non ancora definitivamente impiegate.</b>	85,000	85,000
<b>Somma (Cap. 40, Titolo 1 fino 6)</b>	7,784,523	212,071
<b>Cap. 41. XV. Ministero di Polizia.</b>	151,000	1,935
<b>TITOLO 1. Direzione centrale.</b>	360,000	360,000
<b>TITOLO 2. Spese per la Polizia dello Stato.</b>	1,500,000	23,700
<b>TITOLO 3. Pubblica sicurezza.</b>	700,000	23,475
<b>TITOLO 4. Guardia militare di Polizia.</b>	—	—
<b>TITOLO 5. Spese d'interamento per fuggiaschi rapiti.</b>	—	60,000
<b>Somma (Cap. 41, Titolo 1 fino 5)</b>	2,874,000	409,910
<b>Cap. 42. XVI. Autrità di controllo.</b>	146,426	—
<b>TITOLO 1. Suprema Autrità di controllo dei conti.</b>	—	146,426
<b>TITOLO 2. Commissione centrale e Direzione della statistica annua.</b>	53,440	7,350
<b>TITOLO 3. Commissioni centrali di Stato.</b>	190,534	190,534
<b>1. Contabilità centrale e del credito di Stato.</b>	203,187	203,187
<b>2. Capocapitali centrali.</b>	227,000	227,000
<b>3. Contabilità delle rendite.</b>	106,973	106,973
<b>4. Contabilità delle spese.</b>	205,029	205,029
<b>5. Contabilità delle competenze di tabacco e bolli.</b>	—	—
<b>6. Contabilità centrale per gli istituti di comunicazione.</b>	200,200	200,200
<b>7. Contabilità di marina.</b>	28,340	28,340
<b>Somma (Titolo 3, § 1 fino 7)</b>	1,171,392	1,171,392
<b>TITOLO 4. Contabilità di Stato provinciali.</b>	85,754	—
<b>1. Austria sotto l'Enna.</b>	44,535	—
<b>2. Austria sopra l'Enna.</b>	14,000	—
<b>3. Salisburgo.</b>	13,800	—
<b>4. Tirolo e Vorarlberg.</b>	50,805	—
<b>5. Sura.</b>	18,609	—
<b>6. Carinzia.</b>	29,003	—
<b>7. Carniola.</b>	58,400	—
<b>8. Litorale.</b>	32,121	—
<b>9. Dalmazia.</b>	121,752	—
<b>10. Bosnia.</b>	55,039	—
<b>11. Moravia.</b>	13,795	—
<b>12. Slesia.</b>	128,710	—
<b>13. Galizia orientale e Cracovia.</b>	81,717	—
<b>14. Bucovina.</b>	18,389	—
<b>15. Regno Lombardo-Veneto.</b>	199,175	—

Spese dello Stato.		
	Spese ordinaria (for. in val. austr.)	Spese straordinaria (for. in val. austr.)
<b>17. Ungheria.</b>	175,340	—
<b>18. Croazia e Slavonia.</b>	41,813	—
<b>19. Transilvania.</b>	55,196	—
<b>Somma (Titolo 4, § 1 fino 19)</b>	1,272,349	1,272,349
<b>TITOLO 5. Contabilità centrale militare.</b>	83,870	956,679
<b>TITOLO 6. Rimpatrio e asili a tutte le Autorità di controllo.</b>	20,000	20,000
<b>Somma (Cap. 42, Titolo 1 fino 6)</b>	2,344,623	91,220
<b>Cap. 43. XVII. Ministero della guerra.</b>	—	87,539,372
<b>TITOLO 1. Fabbisogno per l'esercito di terra.</b>	—	2,443,100
<b>TITOLO 2. Fabbisogno per l'esercito di mare.</b>	—	89,984,272
<b>TITOLO 3. Fabbisogno per l'esercito di terra e di mare.</b>	—	92,427,372
<b>TITOLO 4. Fabbisogno per l'esercito di terra e di mare.</b>	—	92,427,372
<b>TITOLO 5. Fabbisogno per l'esercito di terra e di mare.</b>	—	92,427,372
<b>TITOLO 6. Fabbisogno per l'esercito di terra e di mare.</b>	—	92,427,372
<b>TITOLO 7. Fabbisogno per l'esercito di terra e di mare.</b>	—	92,427,372
<b>TITOLO 8. Fabbisogno per l'esercito di terra e di mare.</b>	—	92,427,372
<b>TITOLO 9. Fabbisogno per l'esercito di terra e di mare.</b>	—	92,427,372
<b>TITOLO 10. Fabbisogno per l'esercito di terra e di mare.</b>	—	92,427,372
<b>TITOLO 11. Fabbisogno per l'esercito di terra e di mare.</b>	—	92,427,372
<b>TITOLO 12. Fabbisogno per l'esercito di terra e di mare.</b>	—	92,427,372
<b>TITOLO 13. Fabbisogno per l'esercito di terra e di mare.</b>	—	92,427,372
<b>TITOLO 14. Fabbisogno per l'esercito di terra e di mare.</b>	—	92,427,372
<b>TITOLO 15. Fabbisogno per l'esercito di terra e di mare.</b>	—	92,427,372
<b>TITOLO 16. Fabbisogno per l'esercito di terra e di mare.</b>	—	92,427,372
<b>TITOLO 17. Fabbisogno per l'esercito di terra e di mare.</b>	—	92,427,372
<b>TITOLO 18. Fabbisogno per l'esercito di terra e di mare.</b>	—	92,427,372
<b>TITOLO 19. Fabbisogno per l'esercito di terra e di mare.</b>	—	92,427,372
<b>TITOLO 20. Fabbisogno per l'esercito di terra e di mare.</b>	—	92,427,372
<b>TITOLO 21. Fabbisogno per l'esercito di terra e di mare.</b>	—	92,427,372
<b>TITOLO 22. Fabbisogno per l'esercito di terra e di mare.</b>	—	92,427,372
<b>TITOLO 23. Fabbisogno per l'esercito di terra e di mare.</b>	—	92,427,372
<b>TITOLO 24. Fabbisogno per l'esercito di terra e di mare.</b>	—	92,427,372
<b>TITOLO 25. Fabbisogno per l'esercito di terra e di mare.</b>	—	92,427,372
<b>TITOLO 26. Fabbisogno per l'esercito di terra e di mare.</b>	—	92,427,372
<b>TITOLO 27. Fabbisogno per l'esercito di terra e di mare.</b>	—	92,427,372
<b>TITOLO 28. Fabbisogno per l'esercito di terra e di mare.</b>	—	92,427,372
<b>TITOLO 29. Fabbisogno per l'esercito di terra e di mare.</b>	—	92,427,372
<b>TITOLO 30. Fabbisogno per l'esercito di terra e di mare.</b>	—	92,427,372
<b>TITOLO 31. Fabbisogno per l'esercito di terra e di mare.</b>	—	92,427,372
<b>TITOLO 32. Fabbisogno per l'esercito di terra e di mare.</b>	—	92,427,372
<b>TITOLO 33. Fabbisogno per l'esercito di terra e di mare.</b>	—	92,427,372
<b>TITOLO 34. Fabbisogno per l'esercito di terra e di mare.</b>	—	92,427,372
<b>TITOLO 35. Fabbisogno per l'esercito di terra e di mare.</b>	—	92,427,372
<b>TITOLO 36. Fabbisogno per l'esercito di terra e di mare.</b>	—	92,427,372
<b>TITOLO 37. Fabbisogno per l'esercito di terra e di mare.</b>	—	92,427,372
<b>TITOLO 38. Fabbisogno per l'esercito di terra e di mare.</b>	—	92,427,372
<b>TITOLO 39. Fabbisogno per l'esercito di terra e di mare.</b>	—	92,427,372
<b>TITOLO 40. Fabbisogno per l'esercito di terra e di mare.</b>	—	92,427,372
<b>TITOLO 41. Fabbisogno per l'esercito di terra e di mare.</b>	—	92,427,372
<b>TITOLO 42. Fabbisogno per l'esercito di terra e di mare.</b>	—	92,427,372
<b>TITOLO 43. Fabbisogno per l'esercito di terra e di mare.</b>	—	92,427,372
<b>TITOLO 44. Fabbisogno per l'esercito di terra e di mare.</b>	—	92,427,372
<b>TITOLO 45. Fabbisogno per l'esercito di terra e di mare.</b>	—	92,427,372
<b>TITOLO 46. Fabbisogno per l'esercito di terra e di mare.</b>	—	92,427,372
<b>TITOLO 47. Fabbisogno per l'esercito di terra e di mare.</b>	—	92,427,372
<b>TITOLO 48. Fabbisogno per l'esercito di terra e di mare.</b>	—	92,427,372
<b>TITOLO 49. Fabbisogno per l'esercito di terra e di mare.</b>	—	92,427,372
<b>TITOLO 50. Fabbisogno per l'esercito di terra e di mare.</b>	—	92,427,372
<b>TITOLO 51. Fabbisogno per l'esercito di terra e di mare.</b>	—	92,427,372
<b>TITOLO 52. Fabbisogno per l'esercito di terra e di mare.</b>	—	92,427,372
<b>TITOLO 53. Fabbisogno per l'esercito di terra e di mare.</b>	—	92,427,372
<b>TITOLO 54. Fabbisogno per l'esercito di terra e di mare.</b>	—	92,427,372
<b>TITOLO 55. Fabbisogno per l'esercito di terra e di mare.</b>	—	92,427,372
<b>TITOLO 56. Fabbisogno per l'esercito di terra e di mare.</b>	—	92,427,372
<b>TITOLO 57. Fabbisogno per l'esercito di terra e di mare.</b>	—	92,427,372
<b>TITOLO 58. Fabbisogno per l'esercito di terra e di mare.</b>	—	92,427,372
<b>TITOLO 59. Fabbisogno per l'esercito di terra e di mare.</b>	—	92,427,372
<b>TITOLO 60. Fabbisogno per l'esercito di terra e di mare.</b>	—	92,427,372
<b>TITOLO 61. Fabbisogno per l'esercito di terra e di mare.</b>	—	92,427,372
<b>TITOLO 62. Fabbisogno per l'esercito di terra e di mare.</b>	—	92,427,372
<b>TITOLO 63. Fabbisogno per l'esercito di terra e di mare.</b>	—	92,427,372
<b>TITOLO 64. Fabbisogno per l'esercito di terra e di mare.</b>	—	92,427,372
<b>TITOLO 65. Fabbisogno per l'esercito di terra e di mare.</b>	—	92,427,372
<b>TITOLO 66. Fabbisogno per l'esercito di terra e di mare.</b>	—	92,427,372
<b>TITOLO 67. Fabbisogno per l'esercito di terra e di mare.</b>	—	92,427,372
<b>TITOLO 68. Fabbisogno per l'esercito di terra e di mare.</b>	—	92,427,372
<b>TITOLO 69. Fabbisogno per l'esercito di terra e di mare.</b>	—	92,427,372
<b>TITOLO 70. Fabbisogno per l'esercito di terra e di mare.</b>	—	92,427,372
<b>TITOLO 71. Fabbisogno per l'esercito di terra e di mare.</b>	—	92,427,372
<b>TITOLO 72. Fabbisogno per l'esercito di terra e di mare.</b>	—	92,427,372
<b>TITOLO 73. Fabbisogno per l'esercito di terra e di mare.</b>	—	92,427,372
<b>TITOLO 74. Fabbisogno per l'esercito di terra e di mare.</b>	—	92,427,372
<b>TITOLO 75. Fabbisogno per l'esercito di terra e di mare.</b>	—	92,427,372
<b>TITOLO 76. Fabbisogno per l'esercito di terra e di mare.</b>	—	92,427,372
<b>TITOLO 77. Fabbisogno per l'esercito di terra e di mare.</b>	—	92,427,372
<b>TITOLO 78. Fabbisogno per l'esercito di terra e di mare.</b>	—	92,427,372
<b>TITOLO 79. Fabbisogno per l'esercito di terra e di mare.</b>	—	92,427,372
<b>TITOLO 80. Fabbisogno per l'esercito di terra e di mare.</b>	—	92,427,372
<b>TITOLO 81. Fabbisogno per l'esercito di terra e di mare.</b>	—	92,427,372
<b>TITOLO 82. Fabbisogno per l'esercito di terra e di mare.</b>	—	92,







Dispacci telegrafici.

Bruxelles 15 agosto

Il Re è partito ieri per Ostenda. — Il Conte di Flandria si è recato a Coburgo per assistere al solenne scoprimento della statua del Principe Alberto. — Qui non si sa nulla del prossimo arrivo imminente dell'Imperatore del Messico, che gode ottima salute. (P. P. di V.)

Parigi 15 agosto.

Sono giunti qui circa 300,000 forestieri per assistere alle feste. — Il Principe Napoleone ha dato a Havre un premio di 3000 franchi per la presa dei peschi. — Il Monde annuncia da Madrid, 12 agosto, che l'Arcivescovo di Burgos, in un corrispondente agli ordini del Governo, ha posto a disposizione tutti i beni ecclesiastici della diocesi per la secolarizzazione. — Il principe di Metternich parte domani per Berlino. — Il conte von der Goltz parte per Berlino. — Il tempo non si mostra favorevole per la festa imperiale. (P. P. di V.)

Berlino 15 agosto.

Dicesi che il Re di Prussia intenda fare un viaggio in Svizzera. (P. P. di V.)

Berlino 16 agosto.

La Provinzial-Korrespondenz dice attendersi che fra breve l'Austria e la Prussia siano per accordarsi sopra un determinato regolamento del rapporto di composizione, e sul ripartimento di un maggior ordine nei Ducati. Con ciò si sarebbe adempito ad una delle più urgenti domande della Prussia, e appianato il terreno alle trattative, che si riferiscono ad una finale soluzione. (G. di Trento.)

Amburgo 15 agosto.

Il corrispondente di Vienna della *Borzenalla* assicura che l'Austria, colle sue trazzioni, vuole soltanto guadagnare tempo per ornarsi a riguardo alle sue relazioni cogli Stati medii. Lo stesso corrispondente dice non essere immaginabile che il Granduca d'Oldemburgo venga preferito. — L'Hambo Correspondence esprime perentoria dal Schleswig una comunicazione da ultima fonte, secondo la quale, la supposizione dei fogli di Vienna che il burgo di Halbburgh abbia ricevuto le nuove istruzioni, che avrebbero prima le severe misure repressive, chieste da lungo tempo per parte della Prussia al Governo del paese dei Ducati, manca di qualunque fondamento. (P. P. di V.)

Brema 15 agosto.

L'ammiraglio dell'Unione americana Goldborough è partito per Texel. Per la primavera ventura, è probabile che la flotta degli Stati Uniti faccia visita a Bremerhaven. (P. P. di V.)

DISPACCI TELEGRAFICI

della Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Vienna 18 agosto.

(Spazio 18, ore 10 min. 15 settembre)

(Spazio 18, ore 10 min. 15 set.)

Fu conferito l'Ordine del Toson d'oro a principi Fürstenberg, Schönburg, Auerperg, Rohan, ed a conti Nadassy, Grinone, Appony, Crivelli, la gran Croce dell'Ordine di S. Stefano al Ministro Esterluzzi; la gran Croce dell'Ordine di Leopoldo al Ministro Frank; il diciottenne Granduca Lodovico di Toscana fu nominato colonnello dei cacciatori tirolesi. (Vostra corrispondenza privata.)

FATTI DIVERSI.

Scrivono da Modena, 10 agosto corrente, all'Opinione:

« Nell'ordinare cronologicamente la migliaia di registri delle diverse contabilità degli Estensi, si trovò ieri un manoscritto autografo, dalla prima all'ultima sua pagina, dell'Anno 1. Legato in pergamena, e di carta 19, con filo a sacco della Camera ducale, posto sopra e sotto ad ogni carta, che è grossa ed in forma di fascicolo. Il contenuto non ha altra importanza fuor quella d'essere scritto interamente dall'Anno 1; consiste in un rendiconto del denaro, che riceveva dalla Camera ducale per pagare i balzelli. In una parte si addiziona le somme ricevute, dall'altra se ne dava scarico. Il registro comincia coll'anno 1522, e termina coll'15 maggio 1523, tempo in cui era governatore della Garfagnana; e fu da lui consegnato alla Camera ducale di Ferrara il 26 gennaio del 1524. Fu trovato dall'applicato sig. co. Giorgio Ferrari-Moreni, incaricato d'ordinare cronologicamente quella gran congerie di registri, separando in tante sezioni quante erano le amministrazioni dei diversi membri della famiglia estense. »

La Provincia da questi particolari sull'aggressione, avvenuta in Piazza Carlo Felice, in Torino, e della quale abbiamo parlato l'1. N. di lunedì 1. Il giovane trafficante si chiama sig. Edoardo Norman, impiegato presso la Società delle miniere d'Iglesias. Ed non sa spiegarsi il motivo dell'aggressione. Sessantotto anni, né per intormentarsi di dare denari, né altro. Fu di subito ferito, ed egli corse verso il Caffè di Roma per aiuto, dove fu con amorevolezza ricevuto, e gli si procurò la custodia. Aveva 210 franchi nel portafoglio, che ora trova smarrito, ma non sono gli aggravi, che gliel'abbiano presi, poiché si sa ricorda d'averli ancora avuti, quando, giunto all'ospedale, traversò fuori il portafoglio per pagare la cittadina. Egli quindi è persuaso di averli smarriti in quel momento. La ferita, poi, non presenta gravità di sorta, e sperasi fra pochi giorni poterlo trasportare all'albergo, in cui ha preso alloggio, giungendo a Torino. »

Già fino giovedì, a Varese, si fece udire il fischio della locomotiva, che ormai percorre tutto il tronco Gallarate-Varese, e che perviene sino a quella Stazione, trasportando ghisa. A giorni la prova, prestiamo l'apertura alle cose regalarci. (S. di Bre.)

La fiera di Brescia è terminata con pochi affari. La seta era scarsiissima, ed anche in uovani non vi era che una quantità limitata. Questo prova sempre più la scarsità del raccolto. Ecco i prezzi fatti:

L. 17 a L. 19  
Gallese forte . . . 15 a 16  
Gallese . . . 3 a 5  
Mazanti reale . . . 70 a 75  
Mazanti . . . 65 a 68  
correcto . . . 65 a 68  
(P. P. di V.)

La fiera di Brescia è terminata con pochi affari. La seta era scarsiissima, ed anche in uovani non vi era che una quantità limitata. Questo prova sempre più la scarsità del raccolto. Ecco i prezzi fatti:

L. 17 a L. 19  
Gallese forte . . . 15 a 16  
Gallese . . . 3 a 5  
Mazanti reale . . . 70 a 75  
Mazanti . . . 65 a 68  
correcto . . . 65 a 68  
(P. P. di V.)

La fiera di Brescia è terminata con pochi affari. La seta era scarsiissima, ed anche in uovani non vi era che una quantità limitata. Questo prova sempre più la scarsità del raccolto. Ecco i prezzi fatti:

L. 17 a L. 19  
Gallese forte . . . 15 a 16  
Gallese . . . 3 a 5  
Mazanti reale . . . 70 a 75  
Mazanti . . . 65 a 68  
correcto . . . 65 a 68  
(P. P. di V.)

La fiera di Brescia è terminata con pochi affari. La seta era scarsiissima, ed anche in uovani non vi era che una quantità limitata. Questo prova sempre più la scarsità del raccolto. Ecco i prezzi fatti:

L. 17 a L. 19  
Gallese forte . . . 15 a 16  
Gallese . . . 3 a 5  
Mazanti reale . . . 70 a 75  
Mazanti . . . 65 a 68  
correcto . . . 65 a 68  
(P. P. di V.)

La fiera di Brescia è terminata con pochi affari. La seta era scarsiissima, ed anche in uovani non vi era che una quantità limitata. Questo prova sempre più la scarsità del raccolto. Ecco i prezzi fatti:

L. 17 a L. 19  
Gallese forte . . . 15 a 16  
Gallese . . . 3 a 5  
Mazanti reale . . . 70 a 75  
Mazanti . . . 65 a 68  
correcto . . . 65 a 68  
(P. P. di V.)

La fiera di Brescia è terminata con pochi affari. La seta era scarsiissima, ed anche in uovani non vi era che una quantità limitata. Questo prova sempre più la scarsità del raccolto. Ecco i prezzi fatti:

L. 17 a L. 19  
Gallese forte . . . 15 a 16  
Gallese . . . 3 a 5  
Mazanti reale . . . 70 a 75  
Mazanti . . . 65 a 68  
correcto . . . 65 a 68  
(P. P. di V.)

informato l'emancipazione del Messico. Le piramidi di Teotihuacan, le zigurate rovine di Uxmal, i pochi manufatti, che un cieco fanatismo non ha distrutti, comprovano che su questo suolo le scienze e le arti ebbero le loro vittorie. Queste memorie sono consolatorie, perché ci dimostrano che il nostro paese, dopo la notte vespale splendore il giorno, è un giorno più brillante di quello di prima. »

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 18 agosto.

Bullettino politico della giornata.

1. Incorrenza del Governo sardo nella sua parte delle tasse sulla ricchezza mobile. Il Principe di Salaparuta, padre del Re di Spagna, è stato di passaggio in Venezia in occasione della solennità del 5 agosto. — 6. L'imperatore di Francia è al campo di Châlons. — 7. Del convegno dell'imperatore d'Austria e del Re di Prussia a Salisburgo il 19 agosto. — 8. Sommossa di popolo a Bucarest. — 9. La convenzione tra l'Austria, la Baviera e la Svizzera per la ferrovia lungo la riva del lago di Costanza.

1. L'esazione della tassa sulla ricchezza mobile nelle Province meridionali aveva incontrato gravissime difficoltà, e perciò il ministro delle finanze con una circolare segreta, autorizzava le Autorità locali a fare a loro piacimento le riduzioni, che stimassero opportune. La Provincia pubblica una corrispondenza da Napoli, la quale assicura che il direttore compartimentale del Demanio s'è fatto farla dal ministro della Riforma, e che gli errori della ripartizione delle tasse sulla ricchezza mobile, le dimostrazioni popolari avvenute al Casale, in Torre del Greco ed in altri Comuni, spiegano il motivo per cui è stata data pubblica alla circolare segreta, e provano che il Governo, volendo aggravare troppo la mano, la critica piena di mosche, anziché d'oro, e perde ogni autorità col cadere ed accendersi a rettificazioni, che sono vere riduzioni. « Non valeva meglio, osserva il corrispondente, l'ordine dell'Unità italiana, far qualche economia di più, e non imporre tasse inesigibili? Se il Governo avesse autorità morale sulle popolazioni, non si vedrebbe obbligato a cedere ad esagerate pretese, accordando ad una Provincia curdosi sultanati e quarantene che si negano alle altre; non farebbe uso di due pesi e due misure, distinguendo sul continente le Autorità dei Comuni propri ad Aviccia, che non vollero ristabilire la libera comunicazione e interrompendola esso medesimo, col prescrivere sette giorni di osservazione alle provenienze da terraferma in Sicilia. — Queste incoerenze e queste contraddizioni del Governo della nostra Italia sono peccati veniali, di cui quel Governo poco si cura. »

2. Il Diritto afferma che il luogotenente colonnello De Villata, è stato alcuni giorni a Firenze, chiamato dal ministro Pettiti, per averne alcune spiegazioni, che vennero al ministro diversi documenti, fra i quali uno in copia autografa da un'Austria mi reple, il quale contiene gli ordini, dati dal generale Ricotti ai primi di settembre 1862 al maggiore De Villata per l'insediamento della banda Traversi in quel documento, dice il Diritto, mentre è detto, che la banda Traversi e per la maggior parte composta di ragazzi inesperti, lucra, privi di tutto, il generale Ricotti ordinava, che fossero reati a tirare a tiro contro i nemici, distrutti e combinate, che a dispartori dell'esercito, presi in combattimento, dovevano essere fucilati immediatamente e senza alcuna formalità di procedura qualsiasi. Qui il Diritto osserva, che per quanto tenaci fossero tali ordini, essi non bastano ancora ad assolvere il De Villata, perché egli aveva l'ordine di fucilare chi fosse preso in combattimento, ma risulta dalle dichiarazioni degli stessi ufficiali del 47° reggimento, che quegli infelici non furono presi in combattimento; eppure furono immediatamente fucilati e si ebbe la barbarie di rifiutare ad uno di essi di scrivere alla madre. Il Diritto nega che il ministro Pettiti ha avuto nella nota posta nella Gazzetta ufficiale, cioè essere provato incontrovertibilmente che i fucilati erano tutti disertori, e aggiunge che lo stesso generale Pettiti ha scritto al 2° reggimento di fanteria in Genova, e ad altri corpi, dicendo che quattro soli dei fucilati a Fontana erano disertori, e sollecitando che siano fatte ricerche per giungere a conoscere i nomi degli altri tre, onde potere stabilire che tutti i fucilati erano disertori, dice per ultimo che il ministro non aveva ancora ricevuto risposta al Diritto per accusa di menzogna il ministro e generale Pettiti, e che rinfranca di non avere il coraggio di pubblicare i documenti sulla questione De Villata, e si rivolge alla lealtà ed onoratezza dei ufficiali del 1° reggimento di fanteria, onde facciano a mo' di che documenti, che ora sono in mano del Villata, sono pubblici. Il Diritto dice decisa sicurezza di quanto asserisce, concludendo che non è facile al ministro Pettiti mentare a lui, come alla Gazzetta l'ufficiale? Oggi giorno che passa, rivela nuove piaghe, nuovi disastri, nuovi odii e rancori nel felice Regno d'Italia. »

3. Mentre la povera Italia piemontizzata è atterrita dal cholera, dalla legge Bica e dalle discordie intestine, nel Impero d'Austria gli elementi, ancora in conflitto fra loro vanno ricomponendosi in pace. I tre partiti di Craxia, il nazionale, il maggior ed il governativo, si sono perfettamente riconciliati ed uniti fra loro, e il partito unico della fusione appartengono quasi tutti i deputati nuovamente eletti alla Dieta in modo che il Lloyd di Pest prevede il gradito spettacolo dell'accordo perfetto fra le Diete eretice ed ungheresi. La Dieta di Agram di bizzarra, dice il detto giornale, che la frode degli affari comuni della Monarchia è una questione da comporsi d'accordo coll'Ungheria, e regola quindi sulla stessa base, e in perfetta indipendenza, col la Dieta ungherese le sue relazioni coll'Ungheria. Noi facemmo voti perché lo spirito di conciliazione prevalga e domini in tutte le parti della Monarchia, per la gloria del Monarca e per la prosperità di tutti i popoli, che la Provvidenza ha costituiti alla sua sovranità. »

4. L'infante Don Francisco, padre del Re di Spagna, è morto a Madrid la sera del 13 agosto. Le sue spoglie mortali saranno deposte nell'Escorial, nel sepolcro dei suoi antenati.

5. L'imperatore Napoleone III, in occasione della solennità del 15 agosto e dietro la relazione di S. Ecc. il guardasigilli, ministro della giustizia e dei culti, ha accordato grazie, commutazioni o riduzioni di pena a 1475 condannati di diverse categorie. La maggior parte dei graziosi, detenuti nelle galere, nelle prigioni centrali, nelle colonie penitentiarie della Corsica, della Guale-

na, e della Nuova Caledonia ecc., erano stati ricompensati alla clemenza imperiale dai direttori di questi stabilimenti, perché colla commissione e col pentimento s'erano meritata l'indulgenza sovrana. Novantadue guardie nazionali d'indipendenza della « zona, condannate per manovre disciplinari, sono state liberate subito. Conforme alle intenzioni di S. M. l'Imperatore e in occasione della festa dell'Imperatore, S. Ecc. il ministro dell'interno ha ordinato che sieno posti in libertà parecchi giovani detenuti della Casa d'educazione correzionale della Rocchetta. Nella stessa occasione solenne, l'Imperatore ha ripartita la somma di 742,50 franchi tra le 75 Società di carità materne stabilite in 75 città della Francia.

6. L'imperatore di Francia, recatosi al campo di Châlons, lavora fra i soldati con i suoi ministri, e visita il campo in tutte le sue parti. Il giorno 14 assistette alla seconda grande manovra, e in quello stesso giorno ricevette alla Stazione di Mourmelon l'Imperatore, e la condusse al quartiere imperiale. L'imperatore era accompagnato da S. A. la Principessa Anna, dal marchese di Lavallette, ministro dell'interno, e da parecchie dame ed ufficiali della sua Casa. Anche il Principe imperiale e il campo di Châlons, e vi è giunto pure Abel eudor col maresciallo Randon. Il giorno 15 ebbe luogo nel campo la rassegna d'onore, in occasione della festa dell'Imperatore.

7. A Salisburgo avrà luogo domani il convegno delle L. L. M. M. l'imperatore d'Austria e il Re di Prussia. S. E. il conte Mensdorff assisterà all'abboccamento, e ciò prova, dice il Fremdenblatt, che questo abboccamento non sarà di semplice cortesia, ma di alta importanza politica. Il Fremdenblatt spiega il motivo della lunga durata delle trattative, le quali, essendo tenute direttamente col Re, e il Re dovendo spesso conferire in proposito col suo primo ministro, debbono necessariamente procedere con lentezza.

8. Una grave sommossa di popolo è scoppiata a Bucarest. Il palazzo di città fu tutto al sacco; le truppe accorsero per frenare il tumulto, ma il popolo oppose energica resistenza, a che v'erbero morti e feriti da ambedue le parti. Dopo due ore di combattimento, l'ordine fu ristabilito.

9. La convenzione conclusa tra l'Austria, la Baviera e il Cantone di San Gallo per la costruzione d'una ferrovia sulle rive del lago di Costanza contiene 25 articoli. I primi sono relativi alla costruzione delle seguenti strade ferrate: 1° da Lindau a Bregenz e a S. Maria Margherita per congiungersi con quella dell'Unione Svizzera; 2° da Friburgo a Ruti, che deve pure congiungersi coll'Unione Svizzera; 3° la linea da Lindau a S. Maria Margherita, che deve pure congiungersi coll'Unione Svizzera; 4° la linea da Lindau a S. Maria Margherita, che deve pure congiungersi coll'Unione Svizzera; 5° la linea da Lindau a S. Maria Margherita, che deve pure congiungersi coll'Unione Svizzera; 6° la linea da Lindau a S. Maria Margherita, che deve pure congiungersi coll'Unione Svizzera; 7° la linea da Lindau a S. Maria Margherita, che deve pure congiungersi coll'Unione Svizzera; 8° la linea da Lindau a S. Maria Margherita, che deve pure congiungersi coll'Unione Svizzera; 9° la linea da Lindau a S. Maria Margherita, che deve pure congiungersi coll'Unione Svizzera; 10° la linea da Lindau a S. Maria Margherita, che deve pure congiungersi coll'Unione Svizzera; 11° la linea da Lindau a S. Maria Margherita, che deve pure congiungersi coll'Unione Svizzera; 12° la linea da Lindau a S. Maria Margherita, che deve pure congiungersi coll'Unione Svizzera; 13° la linea da Lindau a S. Maria Margherita, che deve pure congiungersi coll'Unione Svizzera; 14° la linea da Lindau a S. Maria Margherita, che deve pure congiungersi coll'Unione Svizzera; 15° la linea da Lindau a S. Maria Margherita, che deve pure congiungersi coll'Unione Svizzera; 16° la linea da Lindau a S. Maria Margherita, che deve pure congiungersi coll'Unione Svizzera; 17° la linea da Lindau a S. Maria Margherita, che deve pure congiungersi coll'Unione Svizzera; 18° la linea da Lindau a S. Maria Margherita, che deve pure congiungersi coll'Unione Svizzera; 19° la linea da Lindau a S. Maria Margherita, che deve pure congiungersi coll'Unione Svizzera; 20° la linea da Lindau a S. Maria Margherita, che deve pure congiungersi coll'Unione Svizzera; 21° la linea da Lindau a S. Maria Margherita, che deve pure congiungersi coll'Unione Svizzera; 22° la linea da Lindau a S. Maria Margherita, che deve pure congiungersi coll'Unione Svizzera; 23° la linea da Lindau a S. Maria Margherita, che deve pure congiungersi coll'Unione Svizzera; 24° la linea da Lindau a S. Maria Margherita, che deve pure congiungersi coll'Unione Svizzera; 25° la linea da Lindau a S. Maria Margherita, che deve pure congiungersi coll'Unione Svizzera; 26° la linea da Lindau a S. Maria Margherita, che deve pure congiungersi coll'Unione Svizzera; 27° la linea da Lindau a S. Maria Margherita, che deve pure congiungersi coll'Unione Svizzera; 28° la linea da Lindau a S. Maria Margherita, che deve pure congiungersi coll'Unione Svizzera; 29° la linea da Lindau a S. Maria Margherita, che deve pure congiungersi coll'Unione Svizzera; 30° la linea da Lindau a S. Maria Margherita, che deve pure congiungersi coll'Unione Svizzera; 31° la linea da Lindau a S. Maria Margherita, che deve pure congiungersi coll'Unione Svizzera; 32° la linea da Lindau a S. Maria Margherita, che deve pure congiungersi coll'Unione Svizzera; 33° la linea da Lindau a S. Maria Margherita, che deve pure congiungersi coll'Unione Svizzera; 34° la linea da Lindau a S. Maria Margherita, che deve pure congiungersi coll'Unione Svizzera; 35° la linea da Lindau a S. Maria Margherita, che deve pure congiungersi coll'Unione Svizzera; 36° la linea da Lindau a S. Maria Margherita, che deve pure congiungersi coll'Unione Svizzera; 37° la linea da Lindau a S. Maria Margherita, che deve pure congiungersi coll'Unione Svizzera; 38° la linea da Lindau a S. Maria Margherita, che deve pure congiungersi coll'Unione Svizzera; 39° la linea da Lindau a S. Maria Margherita, che deve pure congiungersi coll'Unione Svizzera; 40° la linea da Lindau a S. Maria Margherita, che deve pure congiungersi coll'Unione Svizzera; 41° la linea da Lindau a S. Maria Margherita, che deve pure congiungersi coll'Unione Svizzera; 42° la linea da Lindau a S. Maria Margherita, che deve pure congiungersi coll'Unione Svizzera; 43° la linea da Lindau a S. Maria Margherita, che deve pure congiungersi coll'Unione Svizzera; 44° la linea da Lindau a S. Maria Margherita, che deve pure congiungersi coll'Unione Svizzera; 45° la linea da Lindau a S. Maria Margherita, che deve pure congiungersi coll'Unione Svizzera; 46° la linea da Lindau a S. Maria Margherita, che deve pure congiungersi coll'Unione Svizzera; 47° la linea da Lindau a S. Maria Margherita, che deve pure congiungersi coll'Unione Svizzera; 48° la linea da Lindau a S. Maria Margherita, che deve pure congiungersi coll'Unione Svizzera; 49° la linea da Lindau a S. Maria Margherita, che deve pure congiungersi coll'Unione Svizzera; 50° la linea da Lindau a S. Maria Margherita, che deve pure congiungersi coll'Unione Svizzera; 51° la linea da Lindau a S. Maria Margherita, che deve pure congiungersi coll'Unione Svizzera; 52° la linea da Lindau a S. Maria Margherita, che deve pure congiungersi coll'Unione Svizzera; 53° la linea da Lindau a S. Maria Margherita, che deve pure congiungersi coll'Unione Svizzera; 54° la linea da Lindau a S. Maria Margherita, che deve pure congiungersi coll'Unione Svizzera; 55° la linea da Lindau a S. Maria Margherita, che deve pure congiungersi coll'Unione Svizzera; 56° la linea da Lindau a S. Maria Margherita, che deve pure congiungersi coll'Unione Svizzera; 57° la linea da Lindau a S. Maria Margherita, che deve pure congiungersi coll'Unione Svizzera; 58° la linea da Lindau a S. Maria Margherita, che deve pure congiungersi coll'Unione Svizzera; 59° la linea da Lindau a S. Maria Margherita, che deve pure congiungersi coll'Unione Svizzera; 60° la linea da Lindau a S. Maria Margherita, che deve pure congiungersi coll'Unione Svizzera; 61° la linea da Lindau a S. Maria Margherita, che deve pure congiungersi coll'Unione Svizzera; 62° la linea da Lindau a S. Maria Margherita, che deve pure congiungersi coll'Unione Svizzera; 63° la linea da Lindau a S. Maria Margherita, che deve pure congiungersi coll'Unione Svizzera; 64° la linea da Lindau a S. Maria Margherita, che deve pure congiungersi coll'Unione Svizzera; 65° la linea da Lindau a S. Maria Margherita, che deve pure congiungersi coll'Unione Svizzera; 66° la linea da Lindau a S. Maria Margherita, che deve pure congiungersi coll'Unione Svizzera; 67° la linea da Lindau a S. Maria Margherita, che deve pure congiungersi coll'Unione Svizzera; 68° la linea da Lindau a S. Maria Margherita, che deve pure congiungersi coll'Unione Svizzera; 69° la linea da Lindau a S. Maria Margherita, che deve pure congiungersi coll'Unione Svizzera; 70° la linea da Lindau a S. Maria Margherita, che deve pure congiungersi coll'Unione Svizzera; 71° la linea da Lindau a S. Maria Margherita, che deve pure congiungersi coll'Unione Svizzera; 72° la linea da Lindau a S. Maria Margherita, che deve pure congiungersi coll'Unione Svizzera; 73° la linea da Lindau a S. Maria Margherita, che deve pure congiungersi coll'Unione Svizzera; 74° la linea da Lindau a S. Maria Margherita, che deve pure congiungersi coll'Unione Svizzera; 75° la linea da Lindau a S. Maria Margherita, che deve pure congiungersi coll'Unione Svizzera; 76° la linea da Lindau a S. Maria Margherita, che deve pure congiungersi coll'Unione Svizzera; 77° la linea da Lindau a S. Maria Margherita, che deve pure congiungersi coll'Unione Svizzera; 78° la linea da Lindau a S. Maria Margherita, che deve pure congiungersi coll'Unione Svizzera; 79° la linea da Lindau a S. Maria Margherita, che deve pure congiungersi coll'Unione Svizzera; 80° la linea da Lindau a S. Maria Margherita, che deve pure congiungersi coll'Unione Svizzera; 81° la linea da Lindau a S. Maria Margherita, che deve pure congiungersi coll'Unione Svizzera; 82° la linea da Lindau a S. Maria Margherita, che deve pure congiungersi coll'Unione Svizzera; 83° la linea da Lindau a S. Maria Margherita, che deve pure congiungersi coll'Unione Svizzera; 84° la linea da Lindau a S. Maria Margherita, che deve pure congiungersi coll'Unione Svizzera; 85° la linea da Lindau a S. Maria Margherita, che deve pure congiungersi coll'Unione Svizzera; 86° la linea da Lindau a S. Maria Margherita, che deve pure congiungersi coll'Unione Svizzera; 87° la linea da Lindau a S. Maria Margherita, che deve pure congiungersi coll'Unione Svizzera; 88° la linea da Lindau a S. Maria Margherita, che deve pure congiungersi coll'Unione Svizzera; 89° la linea da Lindau a S. Maria Margherita, che deve pure congiungersi coll'Unione Svizzera; 90° la linea da Lindau a S. Maria Margherita, che deve pure congiungersi coll'Unione Svizzera; 91° la linea da Lindau a S. Maria Margherita, che deve pure congiungersi coll'Unione Svizzera; 92° la linea da Lindau a S. Maria Margherita, che deve pure congiungersi coll'Unione Svizzera; 93° la linea da Lindau a S. Maria Margherita, che deve pure congiungersi coll'Unione Svizzera; 94° la linea da Lindau a S. Maria Margherita, che deve pure congiungersi coll'Unione Svizzera; 95° la linea da Lindau a S. Maria Margherita, che deve pure congiungersi coll'Unione Svizzera; 96° la linea da Lindau a S. Maria Margherita, che deve pure congiungersi coll'Unione Svizzera; 97° la linea da Lindau a S. Maria Margherita, che deve pure congiungersi coll'Unione Svizzera; 98° la linea da Lindau a S. Maria Margherita, che deve pure congiungersi coll'Unione Svizzera; 99° la linea da Lindau a S. Maria Margherita, che deve pure congiungersi coll'Unione Svizzera; 100° la linea da Lindau a S. Maria Margherita, che deve pure congiungersi coll'Unione Svizzera; 101° la linea da Lindau a S. Maria Margherita, che deve pure congiungersi coll'Unione Svizzera; 102° la linea da Lindau a S. Maria Margherita, che deve pure congiungersi coll'Unione Svizzera; 103° la linea da Lindau a S. Maria Margherita, che deve pure congiungersi coll'Unione Svizzera; 104° la linea da Lindau a S. Maria Margherita, che deve pure congiungersi coll'Unione Svizzera; 105° la linea da Lindau a S. Maria Margherita, che deve pure congiungersi coll'Unione Svizzera; 106° la linea da Lindau a S. Maria Margherita, che deve pure congiungersi coll'Unione Svizzera; 107° la linea da Lindau a S. Maria Margherita, che deve pure congiungersi coll'Unione Svizzera; 108° la linea da Lindau a S. Maria Margherita, che deve pure congiungersi coll'Unione Svizzera; 109° la linea da Lindau a S. Maria Margherita, che deve pure congiungersi coll'Unione Svizzera; 110° la linea da Lindau a S. Maria Margherita, che deve pure congiungersi coll'Unione Svizzera; 111° la linea da Lindau a S. Maria Margherita, che deve pure congiungersi coll'Unione Svizzera; 112° la linea da Lindau a S. Maria Margherita, che deve pure congiungersi coll'Unione Svizzera; 113° la linea da Lindau a S. Maria Margherita, che deve pure congiungersi coll'Unione Svizzera; 114° la linea da Lindau a S. Maria Margherita, che deve pure congiungersi coll'Unione Svizzera; 115° la linea da Lindau a S. Maria Margherita, che deve pure congiungersi coll'Unione Svizzera; 116° la linea da Lindau a S. Maria Margherita, che deve pure congiungersi coll'Unione Svizzera; 117° la linea da Lindau a S. Maria Margherita, che deve pure congiungersi coll'Unione Svizzera; 118° la linea da Lindau a S. Maria Margherita, che deve pure congiungersi coll'Unione Svizzera; 119° la linea da Lindau a S. Maria Margherita, che deve pure congiungersi coll'Unione Svizzera; 120° la linea da Lindau a S. Maria Margherita, che deve pure congiungersi coll'Unione Svizzera; 121° la linea da Lindau a S. Maria Margherita, che deve pure congiungersi coll'Unione Svizzera; 122° la linea da Lindau a S. Maria Margherita, che deve pure congiungersi coll'Unione Svizzera; 123° la linea da Lindau a S. Maria Margherita, che deve pure congiungersi coll'Unione Svizzera; 124° la linea da Lindau a S. Maria Margherita, che deve pure congiungersi coll'Unione Svizzera; 125° la linea da Lindau a S. Maria Margherita, che deve pure congiungersi coll'Unione Svizzera; 126° la linea da Lindau a S. Maria Margherita, che deve pure congiungersi coll'Unione Svizzera; 127° la linea da Lindau a S. Maria Margherita, che deve pure congiungersi coll'Unione Svizzera; 128° la linea da Lindau a S. Maria Margherita, che deve pure congiungersi coll'Unione Svizzera; 129° la linea da Lindau a S. Maria Margherita, che deve pure congiungersi coll'Unione Svizzera; 130° la linea da Lindau a S. Maria Margherita, che deve pure congiungersi coll'Unione Svizzera; 131° la linea da Lindau a S. Maria Margherita, che deve pure congiungersi coll'Unione Svizzera; 132° la linea da Lindau a S. Maria Margherita, che deve pure congiungersi coll'Unione Svizzera; 133° la linea da Lindau a S. Maria Margherita, che deve pure congiungersi coll'Unione Svizzera; 134° la linea da Lindau a S. Maria Margherita, che deve pure congiungersi coll'Unione Svizzera; 135° la linea da Lindau a S. Maria Margherita, che deve pure congiungersi coll'Unione Svizzera; 136° la linea da Lindau a S. Maria Margherita, che deve pure congiungersi coll'Unione Svizzera; 137° la linea da Lindau a S. Maria Margherita, che deve pure congiungersi coll'Unione Svizzera; 138° la linea da Lindau a S. Maria Margherita, che deve pure congiungersi coll'Unione Svizzera; 139° la linea da Lindau a S. Maria Margherita, che deve pure congiungersi coll'Unione Svizzera; 140° la linea da Lindau a S. Maria Margherita, che deve pure congiungersi coll'Unione Svizzera; 141° la linea da Lindau a S. Maria Margherita, che deve pure congiungersi coll'Unione Svizzera; 142° la linea da Lindau a S. Maria Margherita, che deve pure congiungersi coll'Unione Svizzera; 143° la linea da Lindau a S. Maria Margherita, che deve pure congiungersi coll'Unione Svizzera; 144° la linea da Lindau a S. Maria Margherita, che deve pure congiungersi coll'Unione Svizzera; 145° la linea da Lindau a S. Maria Margherita, che deve pure congiungersi coll'Unione Svizzera; 146° la linea da Lindau a S. Maria Margherita, che deve pure congiungersi coll'Unione Svizzera; 147° la linea da Lindau a S. Maria Margherita, che deve pure congiungersi coll'Unione Svizzera; 148° la linea da Lindau a S. Maria Margherita, che deve pure congiungersi coll'Unione Svizzera; 149° la linea da Lindau a S. Maria Margherita, che deve pure congiungersi coll'Unione Svizzera; 150° la linea da Lindau a S. Maria Margherita, che deve pure congiungersi coll'Unione Svizzera; 151° la linea da Lindau a S. Maria Margherita, che deve pure congiungersi coll'Unione Svizzera; 152° la linea da Lindau a S. Maria Margherita, che deve pure congiungersi coll'Unione Svizzera; 153° la linea da Lindau a S. Maria Margherita, che deve pure congiungersi coll'Unione Svizzera; 154° la linea da Lindau a S. Maria Margherita, che deve pure congiungersi coll'Unione Svizzera; 155° la linea da Lindau a S. Maria Margherita, che deve pure congiungersi coll'Unione Svizzera; 156° la linea da Lindau a S. Maria Margherita, che deve pure congiungersi coll'Unione Svizzera; 157° la linea da Lindau a S. Maria Margherita, che deve pure congiungersi coll'Unione Svizzera; 158° la linea da Lindau a S. Maria Margherita, che deve pure congiungersi coll'Unione Svizzera; 159° la linea da Lindau a S. Maria Margherita, che deve pure congiungersi coll'Unione Svizzera; 160° la linea da Lindau a S. Maria Margherita, che deve pure congiungersi coll'Unione Svizzera; 161° la linea da Lindau a S. Maria Margherita, che deve pure congiungersi coll'Unione Svizzera; 162° la linea da Lindau a S. Maria Margherita, che deve pure congiungersi coll'Unione Svizzera; 163° la linea da Lindau a S. Maria Margherita, che deve pure congiungersi coll'Unione Svizzera; 164° la linea da Lindau a S. Maria Margherita, che deve pure congiungersi coll'Unione Svizzera; 165° la linea da Lindau a S. Maria Margherita, che deve pure congiungersi coll'Unione Svizzera; 166° la linea da Lindau a S. Maria Margherita, che deve pure congiungersi coll'Unione Svizzera; 167° la linea da Lindau a S. Maria Margherita, che deve pure congiungersi coll'Unione Svizzera; 168° la linea da Lindau a S. Maria Margherita, che deve pure congiungersi coll'Unione Svizzera; 169° la linea da Lindau a S. Maria Margherita, che deve pure congiungersi coll'Unione Svizzera; 170° la linea da Lindau a S. Maria Margherita, che deve pure congiungersi coll'Unione Svizzera; 171° la linea da Lindau a S. Maria Margherita, che deve pure congiungersi coll'Unione Svizzera; 172° la linea da Lindau a S. Maria Margherita, che deve pure congiungersi coll'Unione Svizzera; 173° la linea da Lindau a S. Maria Margherita, che deve pure congiungersi coll'Unione Svizzera; 174° la linea da Lindau a S. Maria Margherita, che deve pure congiungersi coll'Unione Svizzera; 175° la linea da Lindau a S. Maria Margherita, che deve pure congiungersi coll'Unione Svizzera; 176° la linea da Lindau a S. Maria Margherita, che deve pure congiungersi coll'Unione Svizzera; 177° la linea da Lindau a S. Maria Margherita, che deve pure congiungersi coll'Unione Svizzera; 178° la linea da Lindau a S. Maria Margherita, che deve pure congiungersi coll'Unione Svizzera; 179° la linea da Lindau a S. Maria Margherita, che deve pure congiungersi coll'Unione Svizzera; 180° la linea da Lindau a S. Maria Margherita, che deve pure congiungersi coll'Unione Svizzera; 181° la linea da Lindau a S. Maria Margherita, che deve pure congiungersi coll'Unione Svizzera; 182° la linea da Lindau a S. Maria Margherita, che deve pure congiungersi coll'Unione Svizzera; 183° la linea da Lindau a S. Maria Margherita, che deve pure congiungersi coll'Unione Svizzera; 184° la linea da Lindau a S. Maria Margherita, che deve pure congiungersi coll'Unione Svizzera; 185° la linea da Lindau a S. Maria Margherita, che deve pure congiungersi coll'Unione Svizzera; 186° la linea da Lindau a S. Maria Margherita, che deve pure congiungersi coll'Unione Svizzera; 187° la linea da Lindau a S. Maria Margherita, che deve pure congiungersi coll'Unione Svizzera; 188° la linea da Lindau a S. Maria Margherita, che deve pure congiungersi coll'Unione Svizzera; 189° la linea da Lindau a S. Maria Margherita, che deve pure congiungersi coll'Unione Svizzera; 190° la linea da Lindau a S. Maria Margherita, che deve pure congiungersi coll'Unione Svizzera; 191° la linea da Lindau a S. Maria Margherita, che deve pure congiungersi coll'Unione Svizzera; 192° la linea da Lindau a S. Maria Margherita, che deve pure congiungersi coll'Unione Svizzera; 193° la linea da Lindau a S. Maria Margherita, che deve pure congiungersi coll'Unione Svizzera; 194° la linea da Lindau a S. Maria Margherita, che deve pure congiungersi coll'Unione Svizzera; 195° la linea da Lindau a S. Maria Margherita, che deve pure congiungersi coll'Unione Svizzera; 196° la linea da Lindau a S. Maria Margherita, che deve pure congiungersi coll'Unione Svizzera; 197° la linea da Lindau a S. Maria Margherita, che deve pure congiungersi coll'Unione Svizzera; 198° la linea da Lindau a S. Maria Margherita, che deve pure congiungersi coll'Unione Svizzera; 199° la linea da Lindau a S. Maria Margherita, che deve pure congiungersi coll'Unione Svizzera; 200° la linea da Lindau a S. Maria Margherita, che deve pure congiungersi coll'Unione Svizzera; 201° la linea da Lindau a S. Maria Margherita, che deve pure congiungersi coll'Unione Svizzera; 202° la linea da Lindau a S. Maria Margherita, che deve pure congiungersi coll'Unione Svizzera; 203° la linea da Lindau a S. Maria Margherita, che deve pure congiungersi coll'Unione Svizzera; 204° la linea da Lindau a S. Maria Margherita, che deve pure congiungersi coll'Unione Svizzera; 205° la linea da Lindau a S. Maria Margherita, che deve pure congiungersi coll'Unione Svizzera; 206° la linea da Lindau a S. Maria Margherita, che deve pure congiungersi coll'Unione Svizzera; 207° la linea da Lindau a S. Maria Margherita, che deve pure congiungersi coll'Unione Svizzera; 208° la linea da Lindau a S. Maria Margherita, che deve pure congiungersi coll'Unione Svizzera; 209° la linea da Lindau a S. Maria Margherita, che deve pure congiungersi coll'Unione Svizzera; 210° la linea da Lindau a S. Maria Margherita, che deve pure congiungersi coll'Unione Svizzera; 211° la linea da Lindau a S. Maria Margherita, che deve pure congiungersi coll'Unione Svizzera; 212° la linea da Lindau a S. Maria Margherita, che deve pure congiungersi coll'Unione Svizzera; 213° la linea da Lindau a S. Maria Margherita, che deve pure congiungersi coll'Unione Svizzera; 214° la linea da Lindau a S. Maria Margherita, che deve pure congiungersi coll'Unione Svizzera; 215° la linea da Lindau a S. Maria Margherita, che deve pure congiungersi coll'Unione Svizzera; 216° la linea da Lindau a S. Maria Margherita, che deve pure congiungersi coll'Unione Svizzera; 217° la linea da Lindau a S. Maria Margherita, che deve pure congiungersi coll'Unione Svizzera; 218° la linea da Lindau a S. Maria Margherita, che











Venezia 16 agosto.

A questi giorni, avverrà la separazione del matrimonio del Principe Michele di Serbia da sua consorte Giulia, nata contessa Honyady, e la Principessa, alla quale, secondo afferma il *Frederick*, è assicurata una splendida posizione, prenderà stanza a Vienna. (P. P. di V.)

Siccome al 1.° novembre prossimo vanno a terminare i fogli del coupon delle obbligazioni al 3 e 1/2 e al 5 p. 100 del prestito del 4 settembre 1883, il Ministero delle finanze si trova indotto, a comodo del pubblico, e per evitare i disagi della parte, ad ordinare che i coupon al 3 e 1/2 p. 100 delle obbligazioni da 100 e da 1.000 fiorini, che scadono al 1.° novembre 1883, come pure quelli delle obbligazioni al 3 p. 100 da 500, 5.000 e 10.000 fiorini del prestito stesso, incominciando dal 1.° settembre prossimo, possano venire cambiati presso l'F. R. Casa universale dei debiti dello Stato, verso nuovi fogli di coupon. Verrà poi fatto conoscere il giorno, in cui si incomincerà lo scambio dei coupon delle obbligazioni al 5 p. 100 da 100 e da 1.000 fiorini del prestito stesso, verso nuovi fogli di coupon. (P. P. di V.)

Gli uomini di fiducia, chiamati dal sig. conte Larisch, per conferire intorno a dati del zucchero, della birra e dell'acquavite, ebbero ieri l'altro la prima adunanza. Il sig. Kappel cur di Savenau fece un' esposizione, che si aggirava sul punto di ottenere l'importo del dazio consumo di 53 milioni e 7/10, mediante somme determinate da stabilire, a diminuire con le spese delle guardie di finanza. Per le fabbriche di birra, verrebbe stabilita la somma determinata per dazio consumo giusta una media dell'ultimo triennio d'esercizio. Le fabbriche d'acquavite nella Provincia verrebbero aggravate, parte secondo quanto producono, e parte secondo la durata dell'esercizio. Per le fabbriche di zucchero, si avrebbe riguardo pure, nelle somme determinate da stabilire, alla loro produzione, alle loro macchine, e alla durata del lavoro, nel che darebbe luogo una scala del minimo numero di pressioni. Questi sono i punti più importanti delle proposte del Governo alla Commissione d'inchiesta. A quanto dicono, erano presenti 22 membri, fra cui 12 rappresentanti dell'industria del zucchero, otto delle fabbriche di spirito, e due delle fabbriche di birra. Fu però già fatta prevalere l'opinione che i lavori della Commissione non avrebbero propriamente uno scopo pratico immediato, non potendo acquistare forza di legge, se non in via costituzionale. Il capo Sezione presidente, cav. di Savenau, avrebbe replicato a ciò, che su questo punto deciderà il Consiglio dei ministri. Presero parte a questa conferenza alcuni membri del Consiglio dell'Impero delle due Camere: il principe Jablonski, di Bachofen, Daubek, Schedel, Skene, Stummer, il conte Brinck, e il conte Wrba. (O. T. di V.)

Leggesi nella *N. Gazzetta di Verona* del 15 agosto: « Ieri radunavasi questo comunale Consiglio onde eleggere il capo della cittadina Rappresentanza, e fra 13 proposti uscirono in terza il cav. De Bella, con 51 voti favorevoli e 6 contrari, il conte Antonio Perez, con voti 17 in favore ed 14 contro, ed il conte Carlo Pellegrini, con favorevoli voti 14 e 13 contrari. L'eco del *Veneto* soggiunge: « I voti di tutta la cittadinanza veronese vennero finalmente esauditi. I nomi, che uscirono nella terza del nuovo Podestà, sono quelli, che furono sempre cari al nostro paese, e il nome soprattutto del cav. Edoardo De Bella è quello che si stava sempre a cuore per la nomina di Podestà, e che non abbiamo mai fatto conoscere apertamente per lasciar libera e spontanea al benemerito Consiglio comunale l'elezione a quella carica così importante per noi, giacché non tocca alla stampa di porre in vista nomi di persone, quando si ha una piena fiducia nei rappresentanti, quali sono appunto i consiglieri comunali. »

Praga 15 agosto.

I *Narodny Listy* riferiscono che, in seguito ad ordine della Lungovenezia, la Direzione di Polizia riceve al sig. dott. J. Gregor il permesso, datogli dopo l'amnistia per la stampa, di assumere la redazione responsabile del giornale *summentovato*. Il dott. Gregor ha intenzione di appellarsi al Ministero di Stato. (Pr. e N. fr. Pr.)

Praga 15 agosto.

La Sanità di Nostro Signore, continuando a godere ottima salute e trovando governo nell'aria della residenza di Castel Gandolfo, non tralascia di tenere giornalmente le sue udienze, sia per trattare gli affari della Chiesa e dello Stato, sia per accontentare numerosi devoti forestieri, che ambiscono tale onore.

La mattina dello scorso sabato, 12 corrente, il Santo Padre, interrotto per quella giornata le consuete udienze, degno recarsi a consolare di sua presenza la popolazione di Monte Compatri, che di tanta grazia avevano già calorosamente supplicato.

Partita la Santità Sua da Castel Gandolfo, unitamente a la sua Corte, sulle ore otto antimeridiane, attraversò le città di Marino e di Frascati fra il più manifesto entusiasmo e giubilo di quelle popolazioni.

Alle ore 9 e 1/2, antimerid., la Santità Sua giungeva in Monte Compatri.

Sua Santità, come ha sempre praticato nei luoghi visitati, lasciò poi poveri di Monte Compatri una generosa elemosina. E qui non è a tacere come il Santo Padre, non pure a suddetti, ma anche ad altri luoghi delle diocesi di Albano e di Frascati volle estendere la sua larghezza. E anzi ne piace notare un delicato moto dell'animo dell'amoroso Padre e Sovrano, il quale, negli scorsi giorni, non appena ebbe ricevuto in dono a Castel Gandolfo una cassa di pasta fine da sinistra, dispose che quella pasta, perché leggera e gustosa, servissero agli ammalati del de' Ospitali di Albano e di Frascati, cui le fece ripartimento distribuire. (Estr. dal G. di R.)

In una corrispondenza da Roma, indirizzata al *Monde*, troviamo le seguenti linee concernenti lo stato attuale dell'esercito pontificio:

L'effettivo attuale dell'esercito papale è di circa 8000 uomini, così classificati nell'Annuario militare del 1883, pubblicato a Roma dal ministero delle armi:

- Gendarmaria: 12 compagnie, 3 squadroni;
- Artiglieria: 2 batterie (una indigena, l'altra straniera);
- Sedentari o veterani: 6 compagnie. Un reggimento di linea; 2 battaglioni e 14 compagnie;
- Zuavi: 8 compagnie;
- Cacciatori indigeni: 3 compagnie;

« Dragoni: 2 squadroni (l'uno indigeno e l'altro estero). »

« Nei reggimenti, né i battaglioni non sono completi; di più, le compagnie potrebbero essere rinforzate. In una parola, l'effettivo può facilmente essere portato a 12.000 uomini, od anche 12.500 ciò che sarebbe più che sufficiente per mantenere la tranquillità all'interno, nel caso in cui l'esercito francese aggravesse gli Stati della Chiesa. Ora, ci dice il nostro corrispondente sotto riserva, e promettendoci però di tornare su questo soggetto, nel caso si aumenti l'effettivo dell'esercito di 4 o 5000 uomini, è supponibile che il Governo si limiterà a completare i quadri già esistenti. »

#### REGNO DI SARDEGNA.

Leggesi nella *Nazione* del 15: « Nei paesi di Protonio, sulla strada postale di Bologna, i carabinieri, incontratisi in una comitiva di malviventi, intimarono loro l'arresto; ma essi resistettero, armati mano. Vi fu uno scambio di fucilate, ma la forza è rimasta alla legge, uno dei malviventi fu ferito mortalmente, altri due vennero arrestati; i carabinieri, a questo decisi, andarono illesi. »

Leggesi nelle *Alpi*: « Stamma (15), nei boschi di Stupinigi, avvenne uno scontro alla sciabola tra il signor S... ed il sig. M..., in conseguenza di una viva discussione, avvenuta tra loro a proposito degli Anconitani, e di chi meglio soccorra ai loro bisogni. Ci si dice che il signor S... abbia ricevuto una ferita piuttosto grave. »

L'ottavo numero dei *Corsari*, venne acquistato per un articolo intitolato: *Sio Jean Re*. (G. di Tor)

#### REGNO DI GRECIA.

Leggesi nell'*O. T.*, in data di Atene 12 corrente: « Mercoledì arrivò al Pireo una fregata danese di 42 cannoni. S. M. il Re disse ieri al Pireo per visitare la fregata. Pare che questo leggo da guerra si fermerà per qualche tempo al Pireo, poiché gli ufficiali presero stanza in uno degli alberghi della capitale. »

Nella Camera si discute presentemente il fabbisogno dell'anno corrente; dopo votato questo, le sedute verranno interrotte per qualche mese.

In una delle ultime sedute, fu accordata facoltà al Governo di pagare con boni del Tesoro la terza parte degli emolumenti degli impiegati, i quali oltrepassano la somma di 100 dracme. Il Governo ha pure stabilito di emettere un prestito di 4 milioni di dracme.

Si parla di un cambiamento parziale del ministero; finora però nulla ha avuto di certo.

#### INGHILTERRA.

L'emigrazione irlandese per gli Stati Uniti prende attualmente proporzioni considerevoli.

Il sig. Bright ottenne testé uno splendido attestato di riconoscenza per il calore, con cui propugnò la causa dell'Unione americana. Il Presidente Johnson fece mettere a sua disposizione una fregata a vapore dell'ammiraglio Goldsborough, comandante della squadra europea degli Stati Uniti, per caso ch'egli volesse recarsi a visitare l'America. Già il Presidente Lincoln aveva l'intenzione di capitare in tal modo il sig. Bright, a nome del popolo americano. (O. T.)

#### SPAGNA.

Un giornale spagnolo, *Los Novedades*, ha messo in giro la notizia, che quando il Re di Spagna fu in fretta richiamato a Madrid per la malattia di suo padre, fu guardato a vista come un prigioniero durante tutto il viaggio. Il telegrafo aveva avvertito in fretta le Autorità dei luoghi, per cui doveva passare, e a tutte le Stazioni, dove il convoglio passava, si ricambiavano agenti di Polizia, che lo seguivano durante tutto il viaggio. L'*Epoca* americana questa notizia la *Gazzetta de France* invece, non solo vi presta fede, ma dice che la Regina medesima non è potuto trattata in diverso modo; e che, se O'Donnell l'accompagnava nel suo viaggio a Vienna, è per ben altre ragioni che per farlo corteggiare. (P. P. di V.)

L'Infante Francesco di Paola, Duca di Cadice, padre del Re di Spagna, di cui fu già per telegrafo comunicata la morte, era il terzo figlio di Carlo IV, nato il 10 marzo 1794. Egli fu l'unico Principe spagnolo, che, quando Ferdinando VII mutò la successione al trono spagnolo a favore di sua figlia Isabella, tenne per questa. Dopo l'abdicazione di suo cognato Cristino (1830), egli andò in Francia, ma nel 1842 tornò a Madrid, dove fu tenuto per anni liberale. Nel 1849 prese la sposa Luigia Carlotta, figlia del Re Francesco II di Sicilia, ma essa morì nel 1844. Suo figlio, attuale Re di Spagna, nacque il 13 maggio 1822. (P. P. di V.)

Stando alla *Correspondencia* di Madrid, la dichiarazione di guerra del generale Gaudara ai Dominguez non dev'essere altrimenti considerata siccome il preludio di una nuova occupazione di San Domingo per parte delle forze spagnole. Il fatto dello sgombero è una risoluzione approvata dalle Cortes e definitiva. Il Governo vuole soltanto esigere l'esecuzione delle convenzioni fatte coi dominguesi. (O. T.)

#### BELGIO.

Bruxelles 16 agosto.

Monsieur di Hemelle, Vescovo di Namur, morì d'improvviso. (G. Uff. di Vienna.)

#### FRANCIA.

L'*Osservatore* *Tristano* ha questo appreso, in data di Parigi 13 agosto:

« Da lungo tempo un giornale governativo non si era pronunciato in modo così esplicito sulla vertenza austro-prussiana, come fece stamane il *Constitutionnel*. Finora, i fogli governativi erano limitati a ripetere tutta la stessa cosa, cioè, che la Francia, in tale questione, non aveva altro parere che quello di dover consultare il voto delle popolazioni dello Schleswig-Holstein. Oggi invece il *Constitutionnel* si decide ad esprimere le sue simpatie per le due Potenze in lotta, cioè per l'Austria. Secondo il foglio devoto all'impero, se l'attitudine dell'Austria è meno energica di quella della Prussia, quella Potenza è in compenso appoggiata dalle popolazioni dei paesi in questione. »

L'offerta del trono al Duca d'Anguillera, l'unione militare, marittima e commerciale colla Prussia, nei limiti del diritto federale, è appunto quello, che risponde ai bisogni del paese. Il *Constitutionnel* fa inoltre osservare che uno scioglimento in questo senso è il solo, che possa essere definitivo. Se il Gabinetto di Vienna deriva da questa linea per giungere ad un accordo colla Prussia, in opposizione ai voti delle popolazioni, non solo si espone a divenire impopolare nei Ducati, ma altresì ad eternare una lotta con un popolo, che, a torto o a ragione, è ostinatamente

te contrario ad una dominazione per lui intollerabile. Sono queste considerazioni, dice terminando il foglio ufficioso, e non già considerazioni di interesse materiale, che impediscono per momento all'Austria d'intendersi colla Prussia; e la questione non sarà sciolta, se non quando la Prussia farà un passo innanzi. »

#### SVIZZERA.

La *Gazzetta del Popolo Ticinese* reca, in data del 15:

L'ingegnere Grattioni, uno dei direttori del trapianto del Montecenisio, ha visitato in questi ultimi giorni, per ordine del Governo italiano, i passaggi del Lucumagno e del Gotardo, quindi si è recato per la via di Cira allo Spiga. Egli ha fatto rapporto sulla possibilità dei tunnel da farsi nell'uno o nell'altro di quei passaggi. Tutte le missioni che ultimamente sono state eseguite per ordine del Regno d'Italia, provano bastantemente che il momento della soluzione della gran questione non può più esser lontano.

I signori professori accatore Sismunda di Torino, Felice Giordano, ispettore delle mine, di Milano, prof. Antonio Stoppani, di Milano, partirono il 10 agosto corrente per Gotardo; quindi passeranno pel Lucumagno, per poi varcare lo Spiga, allo scopo di visitare tutti questi passaggi alpini sotto il punto di vista geologico per ordine del Governo d'Italia. Essi saranno accompagnati da alcuni professori zurighesi e grigioni.

Il presidente del Comitato del Lucumagno, signor Wirth Sand, si è recato personalmente a Firenze, ove presenterà alla Commissione commerciale un opuscolo (?), nel quale si vorrebbero dimostrare i grandi vantaggi, che il Lucumagno offre sopra gli altri passaggi alpini. »

#### GERMANIA.

MILANO 16 AGOSTO. — Scherzer 14 agosto.

La notte scorsa, morì il ministro della giustizia Scherzer. Già professore a Lipsia e consecratissimo nel mondo giuridico-letterario, fu in questi anni chiamato al Tribunale superiore d'Appello mecklenburgese, prima a Parchen, poi a Rostock. Nel 1849, fu il punto centrale, da cui fu guidato il movimento contro la legge fondamentale del « Stato Dopo la sua abdicazione, fu fatto presidente del Ministero della giustizia. (G. Uff. di Vienna.)

#### AMERICA.

Ecco le ampliazioni dei recenti dispacci telegrafici:

« Nuova York 3 agosto.

« La somma del debito federale al 1.° luglio prossimo passato, venne ufficialmente pubblicata, ed ascende a 2,750,000,000 di dollari. »

« Nella Carolina settentrionale, un gran numero di ribelli ammantati furono eletti a membri della nuova Assemblea legislativa. Si teme ch'essi vi avranno la maggioranza, e che si opporranno alla restaurazione di quello Stato, e al suo ritorno all'Unione. I fatti vi si stanno infatti organizzando per mandare a male la riunione dell'Assemblea. »

La *Presse* di Vienna ha il seguente dispaccio telegrafico:

« Parigi 15 agosto.

« Si annunzia da Nuova York la numerosa emigrazione di famiglie dagli Stati del Mezzogiorno del Brasile; e dal Messico parte la voce che Beauregard entrerà a servizio francese. All'Ovest minaccia una guerra cogli Indiani. »

S'annunzia l'arrivo a Nuova York del sig. Elio, capo del Gabinetto dell'Imperatore del Messico. Egli si disponeva a partire per Veracruz.

Il *Daily News* di Londra (giornale favorevole alla causa americana) ha il seguente carteggio da Nuova York, in data 1.° agosto:

« Pur troppo, la restaurazione degli Stati del mezzogiorno, intrapresa da Johnson, è vicina a fallire. Già ne avemmo molti indizi da parecchie settimane, ma quello ch'è avvenuto negli ultimi quindici giorni ce lo fa quasi toccar con mano. Il primo tentativo di ristabilire l'Autorità civile fu fatto a Norfolk, ma non è riuscito. Le vite degli uomini vi divennero, ad un tratto, mal sicure; i negri vi furono assoggettati ad ogni sorta di vessazioni, massime dopo il ritorno dei soldati di Lee; talché si è dovuto lasciare senza astere la giurisdizione militare. Poi vennero le elezioni nelle contee orientali della Virginia, ed anche là i candidati separatisti, e precisamente quelli, che più si vantavano d'essere, vennero esclusivamente eletti. Una settimana più tardi, ebbero luogo le elezioni municipali in Richmond, e tutta la consuetudine dei separatisti, composta in gran parte di gente che aveva servito nell'esercito confederato, vi fu eletta. Il podestà, all'incontro, non veniva scartato, come troppo monarca. La cosa andò tant'oltre, che il comandante militare ha finito coll'annullare le elezioni. La faccenda ha levato gran rumore, ed è molto probabile che si veda ben presto rinnovato lo scandalo in più larghe proporzioni nella Carolina settentrionale, ove, a misura che la giurisdizione militare si rialza per dar luogo alla civile, l'elemento separatista alza il capo, facendo di sempre più grosso e minaccioso. Eppure nessuno Stato offriva da principio condizioni più favorevoli alla sua restaurazione. Anche nel Tennessee, ove i tribunali civili si trovano risaperti già da sei mesi, il generale Thomas ha dovuto ultimamente dimetterne il podestà per aver fatto dare o aver lasciato che si desse 25 colpi di staffile ad un negro, che aveva voluto andarsene a scuola. I tribunali civili sono generalmente avversati a negri, ed emancipati o no, le loro testimonianze non ha alcun valore in giudizio. Così avviene che un negro, perché gli sia resa giustizia, è costretto molte volte di rivolgersi alle Corti militari, che per massima non fanno alcuna distinzione tra le loro testimonianze e quelle d'un bianco. »

Il *Monitor* ha il seguente carteggio dall'Assunzione, del Paraguay, in data 8 luglio:

Il Presidente Lopez è partito, quest'oggi, per teatro della guerra. Egli si reccherà dapprima alla fortezza d'Humaita, che domina il corso del fiume, per dirigerlo di là le operazioni. L'Onore, ministro di Stato, fu nominato, con decreto del 25 maggio, vicepresidente della Repubblica. Il generale Barrios, cognato del presidente, ha ricevuto il portafoglio della guerra e della marina, ed a Gouzares fu internamente affidato il Dipartimento degli affari interni, in assenza di Bergez, che accompagna il capo dello Stato.

Due settimane fa, venne pubblicato un decreto, che chiama sotto le armi tutto quanto rimane di abitanti abili al servizio, dai 14 anni in su; banché si tema che gli adolescenti non possano resistere alle fatiche e ai disagi della guerra, eccettuati dai rigori del blocco, che, intercedendo gli arrivi dal di fuori, ha fatto rinviare enormemente le retrovie.

Per l'altro, è qui giunta la cannoniera inglese il *Dottori*, con a bordo il sig. Pakenham,

segretario della Legazione britannica a Buenos Ayres, che consegnò al Presidente una lettera del ministro d'Inghilterra. Dopo un soggiorno di venti giorni a Corrientes, il *Dottori* ha potuto recarsi all'Assunzione ed informarsi del rigore, col quale si agguanta il blocco dalla squadra brasiliana; non avendo nemmeno permesso alla cannoniera italiana la *Velce* d'inoltrarsi fino a Corrientes.

Se non riesce alle Legazioni neutre di Buenos Ayres e di Montevideo di smuovere l'ammiraglio brasiliano da quelle sue vigorose disposizioni, tutti gli stranieri dimoranti al Paraguay, e i loro consoli medesimi, si troveranno esposti ai pericoli d'una guerra accanita, senza comunicazione di sorta col'Europa e con altro paese del mondo.

Finora, la pubblica tranquillità non è stata turbata, avendo il Governo dato fuori un proclama, che autorizza i comandanti militari dei vari Distretti a giudicare sommarariamente i ladri e gli infuocanti, ed a farli fucilare.

Le forze del Paraguay si fanno ascendere presentemente a 47,000 uomini cioè:

- 40 battaglioni di fanteria, uomini 28,000
- 32 reggimenti di cavalleria, " 16,000
- Artiglieria, 120 pezzi da campagna, con 25 uomini per pezzo, " 3,000

La marina si compone di 18 vapori, la maggior parte di piccola dimensione, e che, all'eccezione del *Tamary*, furono costruiti più per uso del commercio che per la guerra. Tuttavia portano cannoni di grosso calibro, e sono montati da eccellenti marinai, piena d'ardore e di coraggio.

Il Governo del Paraguay, mentre si appropria a correre le sorti della guerra, cerca di giustificare la sua condotta in faccia alle Potenze straniere, e il 19 marzo ha pubblicato un rendiconto delle pratiche, che hanno preceduto la sua dichiarazione di guerra alla Repubblica argentina.

Tra' documenti uniti al Messaggio del Presidente, si osserva la relazione d'una Giunta, nominata dal Congresso, per discutere la questione dei confini. La Giunta accusa il Brasile di voler estendere la sua frontiera sino al Rio Juy, e sottrarre così al Paraguay la metà del suo territorio. Essa poi cerca di stabilire il diritto di possesso del Paraguay su tutto il territorio delle Missioni, riferendosi ad un decreto del Re di Spagna, che, nel 1803, aveva fatto di quel territorio un Governo separato e indipendente dal Vice-regno di Buenos Ayres. Nel 1806, il governatore Vassallo fu nominato governatore anche del Paraguay, ed ha conservato la doppia carica suo al 1811, epoca dell'indipendenza.

L'argomentazione trovata, inoltre, corroborata dalla successiva formazione delle Repubbliche spagnole, che hanno generalmente mantenuto i confini, che avevano come Vice-regni e Capitane generali sotto l'autorità metropolitana.

Ma sarebbe adesso inopportuno il discutere quale di quegli Stati abbia torto o ragione, la questione dei confini essere d'una colla anni. Il disegno del marchese Lopez è d'appoggiarsi alla fortezza d'Humaita e di minacciare, da là, in diversi punti il territorio degli avversari, per obbligarli, innanzi che il Brasile, a spargiare le loro forze.

L'ento di queste misure strategiche lo vedremo tra breve. Intanto, nulla è più desiderabile del pronto ritorno della pace, che non può liberare, non meno il Paraguay che gli stranieri, dall'isolamento e dall'abbandono, in cui presentemente si trovano.

#### IMPERO DEL MESSICO.

Leggiamo nella *Wiener Zeitung*: Crediamo bene di pubblicare alcuni brani d'una lettera privata del Messico, che è venuta comunicata, a tranquillità di molti, che hanno congiunti nel Messico:

« Nei giornali austriaci si pubblicano corrispondenze dal Messico, che dipingono le condizioni di questo paese in modo tale, come se ci trovassimo in una caverna d'assassini, e fossimo in pericolo ad ogni momento di perdere la nostra povera vita. Ti prego di non credere a tali chiacchiere, che falsano il vero, e pongono in inquietudine le famiglie senza ragione. Qui regna una sola voce di sdegno contro lo scrittore, che versa il suo veleno in un fogliaccio di Vienna, dopo essersi mostrato indegno dell'onore di servire nel corpo austriaco. Coloro, che vennero qui credendo di trovarvi monti d'oro, e d'impararsi presto le saccece, certo si trovarono amaramente disingannati. Il paese è magnifico, le condizioni politiche e sociali sono migliori di quanto si poteva credere dopo una rivoluzione di Sionni, ma non si debbono cercare qui le comodità della vita europea. »

Lo stato di salute del corpo, che conta solo un 5 per cento d'ammalati, è una prova che non va male per i volontari austriaci; essi mangiano due volte al giorno, per lo che lo Stato paga 2 reali, cioè 52 soldi al giorno v. a., per cibo, e inoltre ogni soldato riceve la paga di 10 centesimi o 21 soldi al giorno. Il soldato della legione straniera francese, invece, non riceve che pochi centesimi, oltre il cibo due volte al giorno. Certamente, i soldati hanno molte fatiche, perché le strade non sono comode come in Austria, ma semplici vie di campagna, e perché devono bivaccare quasi sempre all'aria aperta, ma basta vedere come i nostri bravi cacciatori che si batterono tanto valorosamente col nemico, sopportano intrepidamente tali incomodi, e come vi si sieno quasi abituati.

Ti scrivo ciò soltanto per tranquillarti, e sta pur certo che questa è la pura verità né io vorrei però ascondere gli errori, e dipingere tutto color di rosa.

Il popolo è buono; alcuni anni di tranquillità all'estero, e il paese, sotto il saggio governo del nostro magnanimo Monarca, arriverà a tale sviluppo, da non rimanere secondo a nessun altro Stato europeo.

Una parte delle nostre truppe si trova di nuovo impegnata in uno scontro coi disidenti sotto Orizaba, al Nord di Puebla; ma la stagione delle piogge, già incominciata, che rende qui le strade impraticabili, non permetterebbe di far progredire la spedizione. »

#### NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 19 agosto.

#### Bollettino politico della giornata.

Sommario — 1. Di una lettera del generale americano Sherman concernente il Messico. — 2. Difficoltà nell'esecuzione del trattato commerciale franco-svizzero. — 3. La nuova strada del monte Furca è compiuta sul territorio d'Uri. — 4. Adunanza di delegati delle colonie inglesi e degli Stati Uniti per rinnovare il trattato, che scade col 4 marzo 1866. — 5. Partecipi del soggiorno di S. M. il Re di Prussia a Gastein. — 6. Ancora delle trattative con Roma secondo la *Presse* di Parigi. — 7. Antipatia tra Piemontesi e Fiorentini. — 8. Motivi della dimissione del guardasigilli Verca secondo l'*Unita Cattolica*. — 9. Elezione di Gastein. — 10. La con-

*Times* del 15 agosto, aggiunge un nuovo dato di probabilità in favore di coloro, che prevedono un'aggressione dell'Impero del Messico da parte degli Stati Uniti. In un banchetto, dato a Nuova York al generale giurista Ortega, dice il dispendio essere stata letta una lettera del generale Umonda Sheridan, nella quale sono espressi sentimenti ostili verso il nuovo impero messicano. È noto che il generale Sheridan è a capo delle truppe americane radunate lungo il Rio Grande. Per apprezzare debitamente questa notizia, è d'uopo aspettare dal tempo qualche maggiore schiarimento.

2. Il trattato di commercio, stipulato tra la Francia e la Svizzera, in data del 30 p. p. giugno, doveva far godere, a giudizio di persone ufficiali, le facilitazioni accordate dalla Francia, non solo ai prodotti svizzeri, ma ben anche a tutti i prodotti esteri, dopo che, mediante il pagamento del dazio d'entrata federale, fossero naturalizzati. Per conseguenza, le istruzioni date agli Uffici doganali svizzeri sono partite da questo principio. Se non che, questa opinione non è quella di tutti gli Uffici doganali in Francia ed ultimamente un reclamo di una Casa di Ginevra prova che i funzionari di Cionberi si stimano autorizzati a sequestrare le merci esportate dalla Svizzera, che essi reputano fabbricate in Alemagna o in Inghilterra. Il sig. Kern ha ricevuto l'incarico dal Consiglio federale di pregare il Governo francese che ordini alle Autorità doganali francesi di applicare diversamente il trattato.

3. La nuova strada del monte Furca, che mette il Canton d'Uri in comunicazione da una parte coll'alta Vallese, e che può metter capo dall'altra al Grimsel, è stata compiuta sul territorio del Canton d'Uri, e il giorno 8 agosto corrente la prima carrozza ha potuto recarsi da Andermatt all'albergo del collo del Furca. La nuova strada si dice un lavoro mirabile, ed è stata condotta con tanta abilità ne luoghi, in cui l'esposizione al sole è la più favorevole, che se bene essa raggiunga una elevazione superiore di 2000 piedi di quella del S. Gotardo, si crede che potrà essere spazzata dalle nevi, e aperta alla circolazione contemporaneamente con essa.

4. Nel principio dell'anno corrente, il Governo di Washington denunciò al Gabinetto britannico il trattato di reciprocità tra gli Stati Uniti e le colonie inglesi del Canada. Ora che, in grazia della pace ristabilita negli Stati Uniti, si sono calmati i sentimenti d'autonomia de' medesimi coll'Inghilterra, si tiene a Detroit un'adunanza dei delegati delle principali città commerciali degli Stati Uniti, e delle diverse colonie britanniche, per discutere l'opportunità e le condizioni d'un nuovo trattato analogo al primo, sebbene alquanto diverso, da potersi adottare e mettere in vigore prima del 4 del prossimo marzo. Quasi tutti i delegati diedero prova di spirito conciliante. Quelli delle colonie britanniche mostravano moderata fermezza, conoscenza degli affari, abile franchezza, imperocché tutti hanno giocato colle carte sul tavolo; esaminando il pro e il contro con una fedeltà, ch'è equivalente ad una eccellente politica. Il delegato della Nuova Scozia in particolare, uomo totalmente sconosciuto, in un discorso che durò più di tre ore, religiosamente ascoltato, ottenne l'approvazione generale. Risultò dalla discussione che tornava utile agli Stati Uniti, quanto alle colonie inglesi, il rinnovare il trattato con alcune modificazioni vantaggiose a tutti, e l'adunanza ha deciso ad unanimità, meno un voto, di sollecitare i rispettivi Governi ad operare in questo senso il più presto possibile, affinché le relazioni tra i due paesi non sieno interrotte. Il voto contrario fu quello del console degli Stati Uniti a Montreal, il quale disse che, prima di fare anzi, le colonie inglesi cercherebbero di entrare nella Confederazione degli Stati Uniti. La proposta del conio fu combattuta da delegati delle colonie, e non fu neppure posta alle voci nell'adunanza. Resta a vedere quale sarà la risoluzione del Governo di Washington.

5. Togliamo da una corrispondenza di Gastein alcuni particolari sul soggiorno a Gastein di S. M. il Re di Prussia. « Il Re viaggia incognito, egli rimane a Gastein col nome di conte di Zollerin, il suo seguito è numeroso, e siccome la maggior parte degli alti personaggi, che lo accompagnano hanno l'apparenza di una salute perfetta, si può credere senza indiscrezione ch'è, senza venuti a Gastein per tutt'altro che per prendere i bagni. Quanto al Re, egli abita un palazzo che appartiene al Governo austriaco, ed ha il nome di *Castello de' Bagni*. Girando di frondi e le bandiere dell'Austria, l'una rossa e bianca, l'altra gialla e nera, adornano la facciata dell'edificio, in compagnia della bandiera bianca e nera della Monarchia prussiana. Un colpo di vento aveva atterrata quest'ultima, e le menti superstiziose ne trassero sinistri presagii. La bandiera è stata rimessa a lungo, ed ecco l'armata ristabilita. Il Re mena vita semplicissima e ritirata. Ogni giorno egli esce solo, col suo parapluvia sotto il braccio, e va passeggiando per quel paesaggio magnifico, ch'è del Gastein, udo di verzura, perduto all'ingresso delle Alpi noriche. Tutto profumato dell'olezzo de' pini, risonante dello strepito delle cascate, ricco di stupende vedute, ma d'altra parte povero, e dove non si viene che per cercarvi un po' di salute, essendovi assai rari i divertimenti. Una Compagnia di comici ambulanti è venuta a metter teatro nella galleria del passeggio, ed annunzia per la prima sera una commedia: *Gli alleati nell'Orléans*. Il soggetto era scabroso, ma la cosa riuscì a bene. Il Re, con tutto il suo seguito, onore di sua presenza l'umile rappresentazione, e rise molto, e ne rise anche il sig. di Bismarck, vedendo l'ineffabile parodia de' grandi avvenimenti de' bucati. Era per altro cosa commovente il vedere l'ancora vecchio seduto famigliaramente in mezzo alla folla sopra una scianca comune, come tutti gli altri. »

6. Alcune informazioni della *Presse* di Parigi, avute dall'Italia, affermano, che le trattative nella Corte di Roma sono state diplomaticamente riprese, anzi che sono riuscite, e che l'accordo religioso col Papa è compiuto; che la Francia s'è intervenuta di sotto mano in queste pratiche; che le condizioni stabilite sopra il giuramento de' Vescovi, con che si toglierebbe ogni loro scrupolo, che il partito militare, Lamarmora capo, ha fatto la maggiore resistenza in ciò, ma che non si darà importanza a questa opinione; che l'accordo medesimo non sarà ufficialmente dichiarato né sanzionato prima delle elezioni. Queste notizie, se non son vere, sono per certo verosimili, ben inteso, che in tutto ciò non vi tratti che di cose ecclesiastiche o spirituali, e non di politica.

7. L'antipatia tra Piemontesi e Fiorentini va crescendo sempre più, e di tratto in tratto scoppia in atti, che presto o tardi minacciano di farsi gravissimi. Un Piemontese, venditore di vino nella via dei Serragli, era molestato da continuo da alcuni modelli, prezzolati da altri venditori suoi vicini, e che la sera del 14 agosto gli rubarono verso le 8 e 1/2 pom. alcuni vetri delle botteghe interne del magazzino. Il Piemontese diè di

più ad un banchetto, dato a Nuova York al generale giurista Ortega, dice il dispendio essere stata letta una lettera del generale Umonda Sheridan, nella quale sono espressi sentimenti ostili verso il nuovo impero messicano. È noto che il generale Sheridan è a capo delle truppe americane radunate lungo il Rio Grande. Per apprezzare debitamente questa notizia, è d'uopo aspettare dal tempo qualche maggiore schiarimento.

2. Il trattato di commercio, stipulato tra la Francia e la Svizzera, in data del 30 p. p. giugno, doveva far godere, a giudizio di persone ufficiali, le facilitazioni accordate dalla Francia, non solo ai prodotti svizzeri, ma ben anche a tutti i prodotti esteri, dopo che, mediante il pagamento del dazio d'entrata federale, fossero naturalizzati. Per conseguenza, le istruzioni date agli Uffici doganali svizzeri sono partite da questo principio. Se non che, questa opinione non è quella di tutti gli Uffici doganali in Francia ed ultimamente un reclamo di una Casa di Ginevra prova che i funzionari di Cionberi si stimano autorizzati a sequestrare le merci esportate dalla Svizzera, che essi reputano fabbricate in Alemagna o in Inghilterra. Il sig. Kern ha ricevuto l'incarico dal Consiglio federale di pregare il Governo francese che ordini alle Autorità doganali francesi di applicare diversamente il trattato.

3. La nuova strada del monte Furca, che mette il Canton d'Uri in comunicazione da una parte coll'alta Vallese, e che può metter capo dall'altra al Grimsel, è stata compiuta sul territorio del Canton d'Uri, e il giorno 8 agosto corrente la prima carrozza ha potuto recarsi da Andermatt all'albergo del collo del Furca. La nuova strada si dice un lavoro mirabile, ed è stata condotta con tanta abilità ne luoghi, in cui l'esposizione al sole è la più favorevole, che se bene essa raggiunga una elevazione superiore di 2000 piedi di quella del S. Gotardo, si crede che potrà essere spazzata dalle nevi, e aperta alla circolazione contemporaneamente con essa.

4. Nel principio dell'anno corrente, il Governo di Washington denunciò al Gabinetto britannico il trattato di reciprocità tra gli Stati Uniti e le colonie inglesi del Canada. Ora che, in grazia della pace ristabilita negli Stati Uniti, si sono calmati i sentimenti d'autonomia de' medesimi coll'Inghilterra, si tiene a Detroit un'adunanza dei delegati delle principali città commerciali degli Stati Uniti, e delle diverse colonie britanniche, per discutere l'opportunità e le condizioni d'un nuovo trattato analogo al primo, sebbene alquanto diverso, da potersi adottare e mettere in vigore prima del 4 del prossimo marzo. Quasi tutti i delegati diedero prova di spirito conciliante. Quelli delle colonie britanniche mostravano moderata fermezza, conoscenza degli affari, abile franchezza, imperocché tutti hanno giocato colle carte sul tavolo; esaminando il pro e il contro con una fedeltà, ch'è equivalente ad una eccellente politica. Il delegato della Nuova Scozia in particolare, uomo totalmente sconosciuto, in un discorso che durò più di tre ore, religiosamente ascolt















la, che non si dileguerà mai più, finché la profondità e la verità delle vedute della scienza rimarranno in tempo. Rostkowsky e Skoda rimangono a quel tempo; — non lo sono i nomi come gli unici esempi, ma come gli esempi più grandi.

Non il sistema, che lo Stato prescrive all'Università, sia pur liberale — non lo sommo che si sacrifica sull'altare della scienza, ma pur grandi — non la quantità delle lezioni — non il numero degli studenti — non il fabbricato dell'Università, ma pure un palazzo con porte d'oro, — tutto ciò nulla monta; — v'ha una sola potenza, che può fondare la gloria e lo splendore di una Università, e questa si chiama l'indivisibilità intellettuale degli insegnanti. Saper trovare questa potenza, metterla a suo luogo, lasciarla libera d'azione, quest'è il segreto di tutte le Università, dimostrato da più splendidi esempi, manifesti, notori, poiché con questo mezzo soltanto esse furono in grado di mantenere durevolmente alla loro altezza tutti questi uomini, tutto il resto si fa agevolmente da sé.

L'Imperatore Ferdinando rivolse risolutamente il suo favore e il suo interesse agli sforzi intellettuali. Il suo regno fu povero di avvenimenti politici, ricco d'interna felicità e prosperità. Se anche l'impronta dell'Università rimase la stessa, nei campi ad essa affini si svolse una nuova feconda attività. — L'opera di scienza fu scelta dalle pastoie della censura: il pensiero, già concepito da Leibnitz e quasi attuato sotto l'Imperatore Carlo VI, di fondare nella capitale un'Accademia delle scienze, venne finalmente al suo compimento, da lungo tempo ardentemente bramato, e con somma gioia salutato. Senza precipitazione e senza ostentazione, il progresso si avanzò da per tutto in molteplici forme. L'impero ascese e usufruì le sue immense fonti di prosperità. L'arte incominciò a legarsi insieme con vincoli di ferro: i più remoti paesi della Monarchia; il muro, che divideva le lontananze e gli spazi, s'infrastrinse dinanzi al vapore, e sotto la rapida ruota del battello a vapore i fuochi e i mari spumeggiarono romoreggiando.

Orsù, Austria potente! Innanzi! Emula gli altri!

Questo grido però, non risuonò agli orecchi delle classi avanzate agli anni tranquilli, ma animò lo spirito focoso della gioventù. In un paese, che, come l'Austria, aveva opposta una resistenza così tenace e costante alle innovazioni politiche, il romperla col passato non poteva non condurre da principio a turbidi travolgimenti.

Finalmente ha fatto quanto un Principe, quanto un uomo poteva fare, acciò che l'onda irruente del movimento non traboccasse, facendosi un torbido devastatore. Esso proruppe, e col più tremendo di tutti gli orrori, colla guerra civile, recò sull'orlo della rovina un paese ricco, e nel senso materiale felice ed inviolato.

Allora, l'energica mano del giovane Monarca afferrò la corona e lo scettro. Conosciuta la propria forza, e avvezzi alla vittoria, gli eserciti di Francesco Giuseppe atterrarono la rivolta. Il suo cuore era prelevato al perdono, ed egli adoperò la vittoria per prestarsi a giusti desideri. La violenza non istorse nulla al suo trono. La libertà, di cui godiamo, è un dono della sua spontanea volontà imperiale. Non mai un Monarca austriaco recò in atto un'idea più grandiosa. Essa costituisce il vero atto providenziale della missione di lui; — essa sarà la pagina più bella della sua storia.

Mentre egli dava allo spirito quello che è dello spirito, l'Università riconosce da lui la libertà delle sue istituzioni, il nerbo della sua vita, la garanzia del suo avvenire, a cui essa va incontro con piena coscienza e fiducia.

Scienza sublime, magica potenza che colla rigata celeste secondò lo spirito dell'uomo e immortalmemente riprodusse, riempì il mondo! Dopo un avvicinarsi per cinque secoli di dolori e di gioie, di prosperità e di decadenza, di lotte e di vittorie, spunta per te il giorno felice della tua rigenerazione.

E come in seno alla famiglia i pietosi auguri dei figli rileggono il giorno natalizio della diletta loro madre, così noi, che con orgoglio ci nominiamo tuoi figli, a onore e gloria tua, ti presentiamo dal fondo del cuore i nostri sinceri omaggi.

Ed essa, l'Atma Mater, che ci nutre col suo petto, ci accoglie aprendoci le braccia del suo amore; non già tremito sul bastone della vecchiaia, non già conata; ma bella e leggiadra, come un angelo del Signore, radiante d'eterna giovinezza. E alla madre pietosa si associa la fida schiera dei nipoti, il diritto che protegge la società, la scienza della salute, le scienze naturali col volto velato, — e la storia che rianima i tempi andati, — e le indagini filologiche, che, mediante il senso dei vocaboli, conversano collo spirito dell'antichità, — e la divina matematica, — e la filosofia, che eleva alla coscienza della propria grandezza lo spirito del pensatore. E tutto si porgono a vicenda la mano fraterna, con lagrime di riconoscenza negli occhi, e quello che in parole non si può esprimere, lo esprimono con sguardi eloquenti pieni di vita. — Udite! un suono serafico si diffonde pe' solenni silenzi, una luce celeste discende su loro, e dal loro mezzo sorge la scienza più sublime, che conduce l'uomo alla sua meta suprema — a Dio. Essa apre le sue braccia benedicendo verso l'immagine dell'Atma Mater, e dice:

Qui sono esse riunite, dinanzi al trono di Tua Maestà, per ringraziarti per la tutela e per la protezione, — per lo spazio e per la luce, — per le infinite cattedre, che giacciono a loro piedi. Qui sono esse per supplicarti, piene di fiducia, che sempre la tua grazia le circondi, accorché lo spirito, che tu svegliasti, rimanga vivo, e come l'impero, che tu elevasti ad una forza indipendente, così brilli anche la scienza nella sua altezza spirituale. Qui sono esse, e pregano Dio che riempia colla sua grazia Te e la tua Casa, accorché s'adempi la tua parola sovrana, nella felicità e nella prosperità dell'amata tua patria. E a tale scopo esse ti rimarranno fedeli, finché vi sarà un cuore che batte per la verità, finché gli uomini onoreranno l'umana grandezza, ancorché essa non porti la porpora, finché brillerà il preziosissimo gioiello, con cui la gratitudine e la lealtà della libera Austria adorna il diadema della tua corona.

Essa finisce, e si ritira. Tace anche la mia parola. Ma un grido risuona da mille bocche per tutto l'impero. Dio benedica l'imperatore! — Dio protegga e conservi l'impero! adesso — sempre — eternamente!

L'assemblea ascoltò il discorso colla maggiore attenzione, e ripetutamente lo interruppe con vivissimi applausi, i quali alla fine proruppero fragorosamente. (Wiener Abendpost.)

#### STATO PONTIFICIO.

(Nostra carteggio privato.)

Roma 16 agosto.

Sua Santità ha celebrato la festa dell'Assunta a Castel Gandolfo, ove sono andati a fargli assistenza tutti i Cardinali, che stanno a villeggiare nei dintorni, oltre i Cardinali suburbani: Capraro di Frascati, e Altieri di Albano. Ieri sera, in onore del Papa, è stato cantato a Castel Gandolfo lo Stabat di Rossini, unitamente ad un coro scritto espressamente per questa circostanza. In Roma, si è tenuta dai Cardinali la solita Cappella a S. Maria Maggiore, ove naturalmente l'assenza del Papa ha fatto sì che assai piccolo fosse il concorso. I Romani veggono spessissimo il Santo Padre; nondimeno, quando egli assiste a qualche cerimonia, o si reca in qualche luogo, vi accorrono in grande folla, come se fosse la prima volta che lo veggono.

I Francesi hanno celebrato la loro festa imperiale, la festa di Napoleone III, ma con molta modestia. Alla mattina, nella loro chiesa di S. Luigi dei Francesi, hanno assistito alla messa solenne e al Te Deum, intervenendo in grande formalità il primo segretario dell'Ambasciata imperiale, che esercita le funzioni provvisorie d'incaricato d'affari, gli altri membri dell'Ambasciata, l'ufficiale della divisione d'occupazione, e l'Accademia di belle arti francese che vanta ancora per direttore il più che ottusissimo commendatore di Schœafer. Questa è stata la funzione di chiesa. Ieri sera poi, furono illuminati tutti gli Stabilimenti francesi, che a Roma non sono pochi, e in modo speciale la facciata della chiesa di S. Luigi. Il Casino degli uffiziali a Piazza Colonna era illuminato con una grandissima modestia, indizio che gli uffiziali non hanno più voglia di spendere per questa festa. Però fecero sonare, fino alle ore 11 della sera, due concerti dei loro reggimenti. E la curiosità più che il diletto tenne radunata sulla piazza una folla considerevole. Dico la sola curiosità, perchè i concerti francesi non sono grande cosa, quantunque siano stati di molto migliorati a Roma, specialmente associandosi artisti romani. Un altro concerto di reggimento sonò sulla Piazza di S. Marcello, nel tempo che il gen. Poletto, comandante della piazza, dava pranzo agli uffiziali superiori ed ai membri dell'Ambasciata. Ecco tutta la festa di Francesco. La città però era illuminata in ogni quartiere: sono i Romani, che, per la festa dell'Assunta, vogliono illuminare le proprie case con una certa magnificenza.

E dappoché vi parlo di feste religiose, a compimento di quanto vi ho scritto sabato scorso al triduo solenne, che si faceva nella chiesa di S. Ignazio in onore del nuovo beato Giovanni Berchmans, aggiungerò che questo triduo è terminato domenica, nel qual giorno la folla nel tempo e nel Collegio romano fu immensa. Il Collegio romano ha ora un nuovo protettore nell'altro suo allievo, il beato Giovanni Berchmans, del quale le sacre reliquie sono state collocate nella chiesa di S. Ignazio, sotto il bellissimo altare dell'Annunciazione, entro una bellissima urna provvisoria, che poi sarà fatta di lapislazzuli. Così i Gesuiti onorano i santi ed i beati della loro Compagnia. Il secolo innalza monumenti, statue e colonne ad onore dei suoi grandi uomini, ma se con ingenti spese li apoteosi, e la Chiesa innalza monumenti, statui e statue ad onore degli eroi della vera virtù, ad onore dei santi e dei beati del Cristianesimo. Il secolo spesso onora uomini, che furono il flagello dell'umanità, che alla gloria delle armi, al genio unirono turpi passioni; e la Chiesa onora solo gli uomini, che furono grandi per virtù, che furono giusti al cospetto di Dio e del mondo.

Ieri abbiamo corso pericolo di perdere il distinto pittore Ferdinando Cavallari, professore consigliere dell'Accademia di belle arti di S. Luca. Egli si tirò un colpo di pistola alla tempia con arma risoluta di darsi la morte ma, per fortuna il colpo tirato non riuscì, onde il male maggiore, che ha avuto l'infelice professore, è quello cagionato dalla caduta, per la quale il capo ha sofferto, riportando una lacerazione. Il fatale attentato ha avuto luogo nello studio, ove il professore soleva passare la maggior parte del giorno lavorando. Finora s'ignora quale possa essere il motivo, che ha spinto questo tanto onorato artista, di avanzata età, a prendere questa disperata risoluzione. La notizia è stata accolta con grave dolore da tutti, e si fanno voti che la caduta non sia fatale.

Qualche giornale ha annunciato che monsignor di Hohenlohe sarà fatto Cardinale nel prossimo Conclave. La notizia sembra vera, sebbene non oserei dire che la purpora gli sarà data nel primo Conclave. Monsignor di Hohenlohe è stato proposto al Santo Padre per Arcivescovo di Colonia, tanto più che il Capitolo di quella cattedrale lo aveva messo nella lista; ma Sua Santità ha creduto bene di non accettare una tale proposta, e per mostrare che il rifiuto non proviene da poca stima per lui, il Santo Padre vuole dargliene una prova grandissima, innalzandolo all'ufficio della porpora, e conservandolo in Roma dove al presente è suo elemosiniere.

Non è ancora conosciuto il successore del compianto Cardinale Gensel nell'Arcivescovo di Colonia. Si fa correr voce che sia monsignor Ketteler, il Vescovo di Maganza. Se questa voce si avverasse, non sarei lieto per la chiesa di Colonia, imperoché monsignor Ketteler è un prelato assai ragguardevole per la sua pietà e la sua dottrina. Egli è nato a Münster nel 1811, e fino dal 1850 si trova al governo della diocesi di Maganza. Diversi scritti egli ha pubblicato colle stampe, ma il principale è l'opera. Considerazioni sui grandi problemi dei nostri tempi. In questo scritto egli svolge con grande maestria le questioni sulla libertà, sull'Autorità e sulla Chiesa. In qualche punto manca alquanto d'esattezza: ma ciò non diminuisce il grande suo merito. Recentemente monsignor Ketteler ha pubblicato un nuovo scritto sulla Monarchia ed i cattolici.

La deputazione messicana è ancora a Roma, e che la credere che le relazioni fra la Santa Sede e l'Imperatore Massimiliano sono sospese soltanto. Però, quando saranno riprese non potrei dirlo; i recenti atti del Governo messicano sono meno contrari alla Santa Sede e al clero.

Può ridere quei giornali, che parlano con serietà di un probabile abboccamento di Vittorio Emanuele col Santo Padre a Castel Gandolfo od a Porto d'Anzio.

#### REGNO DI SARDEGNA.

La Gazzetta Ufficiale, di Firenze, pubblica un R. decreto, col quale l'amnistia, stata concessa coll'articolo 1.º del decreto in data del 1.º giugno prossimo passato ai disertori appartenenti alle Province lombarde, è estesa ai disertori appartenenti alle Province modenesi e parmensi.

Un decreto di Vittorio Emanuele organizza i lavori per gli scavi di Ercolano. L'Autorità amministrativa è autorizzata ad impadronirsi delle aree necessarie a questo scopo, applicando la legge di appropriazione. Sono anche assegnati sufficienti fondi a quest'opera. (Kraß. Zeit.)

Il Corriere delle Marche, in data d'Ancona, 17, scrive: «Stamane, verso le 8, giungevano qui da Firenze le LL. EE. i ministri Lanza e Torelli. Accolti alla Stazione dal R. prefetto e dal consigliere di Prefettura, sig. cavaliere Speda, dal sindaco, dal viceammiraglio e d'altre Rappresen-

tanze, essi si facevano tutto a percorrere la città nei suoi Stabilimenti sanitari, ed accompagnati dal prof. Vella si portarono ad ispezionare l'Ospedale dei cholera a Capo di Monte e l'altro a S. Palazzo, ove furono ricevuti dall'esimo clinico milanese dott. Verri, e più tardi procederanno all'Ospedale di marina dell'Ammiraglio».

La mattina del 18 agosto, S. E. il ministro dell'Interno faceva ritorno a Firenze da Ancona. (G. Uff.)

Il giornale Le Nord, parlando della dimissione del sig. Vacca, considera il suo ritiro come un notevole significativismo del trionfo della politica di conciliazione fra la Santa Sede e l'Italia.

Si legge nella Correspondenza Telegrafica di Torino:

«Possiamo assicurare che, dopo finiti i campi d'istruzione, verrà mandata in congedo d'limitato un bu numero di soldati. Si parla d'una riduzione di quasi 50,000 uomini nel nostro esercito».

La voce sparata, e ripetuta da alcuni giornali, che l'Austria abbia protestato contro il riconoscimento del Regno d'Italia per parte della Spagna non ha alcun fondamento.

Leggesi nel Pensiero Italiano: «Richiamiamo l'attenzione dei nostri lettori sulla seguente corrispondenza di Firenze al Cittadino d'Atti, che ha tutta l'aria di un comunicato:

«Si torna a riparlare di alcuni tentativi che, prevalendo delle presenti difficoltà in cui si trova il Governo, il partito d'azione sta preparando. Si tratterebbe, a quanto pare, della rinovazione di un tentativo pari a quello del Tirso dello scorso autunno. Debbo però avvertirvi che a suggere che v'hanno uomini autorevoli, anche dell'estrema sinistra, i quali riprovano tali disegni: ond'è che nel partito gariboldino da qualche tempo s'è fatta una grande scissura, anche più profonda di quella, che potesse arguirsi dalla nota lettera del deputato Crispi a Mazzini».

«Asserisco tuttavia che quest'ultimo non ha mai copre con vive speranze di poter riuscire a compiere il Governo monarchico del Regno d'Italia».

Da lungo tempo era annunciato un programma di Massimo d'Azeglio, che si presupponeva non essere il suo, ma di molti, e forse anche in parte del Governo. Egli lo ha ora stampato in una Lettera agli elettori italiani, in cui discorre di quelle politiche e di quali deputati abbia bisogno l'Italia.

Dice che, per la politica estera, occorrendo le economie da per tutto, occorre la pace!

Per la politica interna, la Camera dei deputati sta a capo dell'andamento generale, non prendendo dai ministri governare senza il suo consenso. Non si fa l'Italia con 450 italiani, ma con la maggioranza, che gli ha eletti. Bisogna che gli elettori vadano all'urna, e votino. Ma per chi? Qui Azeglio dice che vi sono molte maschere da togliere, e si prova a passarle in rassegna.

Queste maschere si classificano per categoria. Una delle più numerose è quella dei martiri, poi vien quella delle vittime, poi degli uomini grandi, poi delle capacità, poi degli Italianissimi, della santità, religiosità, carità, generosità e via via. Fra le nominate, come si vede, ve n'è per tutti i portelli.

L'autore della lettera vuole allontanati gli spauriti, accetti quelli che sono pronti a sacrifici. Non ama che duri il regno degli avvocati; l'equilibrio, dice egli, vuol essere stabilito su basi e condizioni vere e non illuzie: dopo 30 anni di regime costituzionale, il regno degli avvocati è finito, e tutti hanno diritto a mischiarsi con essi e prendere la loro parte.

Non risparmi i giornalisti, anzi è con essi più che severo.

Conclude che si devono mandare alla Camera, non i rappresentanti delle vanità, delle gelosie, delle ambizioni proprie, ma quelli dei sentimenti del paese. (Estr. dalla G. di G.)

Il gerente del giornale i Corsari venne messo in arresto preventivo. (Gazz. del Popolo, di Torino.)

Il Movimento di questa mattina pubblica un biglietto da Caprera 4 agosto, nel quale il generale Garibaldi avvisa che egli non ama aver visite. — Quel giornale accompagna tale pubblicazione con alcune parole, nelle quali dice, che questo desiderio del gen.rale gli sarebbe imposto da considerazioni economiche. (G. di G.)

Leggesi nel Pensiero, di Modena, del 18 agosto: «Ieri sera, nella vicina Nonsolano, il giudice di Mandamento, sig. Rovere, mentre passeggiava pel borgo del paese colla propria moglie, veniva ferito nel petto con un colpo di coltello. — L'Autorità non subito accorse, e s'è già più che le mani sopra qualche individuo sospetto. — Pare che la ferita non sia grave. È inutile il dire quale orrore abbia destato questo assassinio nel paese».

#### IMPERO OTTOMANO.

Costantinopoli 12 agosto.

L'ambasciatore francese, sig. de Monnier, è partito da Costantinopoli per la Francia, a quanto dicono, in congedo. È surrogato dal sig. di Bonnier, primo segretario di Legazione, quale incaricato d'affari.

Furono eseguiti ritivi preliminari per la costruzione d'una strada fra Batum e Kars, e vennero sottoposti alle Autorità di Costantinopoli i relativi progetti. (O. T.)

PRINCIPALI EVENTI DELLA MOLDOVA-VALACHIA.

L'Abendpost reca quanto segue: «Abbiamo oggi notizie telegrafiche più particolareggiate sugli avvenimenti di Bucarest del 15 corr. Secondo le medesime, il combattimento per le vie non sembra essere stato del tutto insignificante. Furono eseguiti molti arresti, in parte di persone eminenti (come p. e. Rosetti). Credesi che il moto sia stato preceduto da una congiura propriamente detta, e che l'introduzione del monopolio del tabacco abbia servito soltanto di pretesto estrinseco. Il generale Florescu ha pubblicato un proclama agli abitanti di Bucarest, in cui ringrazia la maggior parte di essi per non avere partecipato alla sommossa ed essersi comportati tranquillamente. Annunzia poi che i promotori dei disordini si trovano nelle mani della giustizia. — A quanto si sente, il Principe Cuza si è posto in viaggio per ritornare a Ems».

I giornali di Vienna pubblicano poi il dispaccio seguente: «Bucarest 17 agosto. La sollevazione è totalmente repressa, e la quiete è ristabilita. Furono operati molti arresti. Fra gli arrestati si trovano Rosetti e Brătianu. Il Principe Cuza è aspettato di ritorno fra pochi giorni».

#### INGHILTERRA.

Si legge nel Daily News: «Quando, sette anni fa, venne aperto il bacino Napoleone ed in-

augurata la statua di Napoleone III a Cherburgo, la Regina d'Inghilterra assisteva colla sua figlia alla festa, volendo onorare il popolo francese, ed attestare al mondo intero che Governo e popolo francese volevano la pace».

«Fu questo un bel momento per l'Imperatore, e noi, che prediamo, un felice augurio per la Francia e per l'Inghilterra».

L'attuale importanza della nostra squadra del Canale nelle acque di Cherburgo, a lato della valorosa marina francese, la quale non ci è più nemica, deve confermare questo augurio, e giustifica quanto dice il poeta, «traggere in amore ogni rancore, ogni lamento».

Parlando della festa marittima di Cherburgo, il Times così si esprime:

«Noi salutiamo la partenza, della flotta inglese per le acque di Cherburgo come un fastoso prestigio, e noi crediamo fermamente che il suo arrivo nelle acque francesi verrà salutato come testimonianza di affetto, offerta sull'altare viva del Canale con quella sincerità e con quel buon volere, coi quali noi la mandiamo di qui ai nostri vicini».

#### FRANCIA.

Il Ministero della sera ha il seguente passo che riguarda la risoluzione presa dal Governo pontificio d'accrescere il proprio esercito. Il giornale ufficiale del Governo francese giudica così questa risoluzione: «Il Governo pontificio ha preso una risoluzione, che sarà certamente approvata da tutti quelli, che s'interessano alla sua stabilità ed alla sua indipendenza. Esso ha deciso d'aumentare il suo esercito, o, per meglio dire, di completare i quadri, i quali comportano circa 4000 uomini di più dell'effettivo attuale. Gli arruolamenti si fanno in Roma, e numerosi volontari si sono già presentati. Sembra, d'altra parte, che la S. Sede non rifiuterebbe l'elemento cattolico straniero, e sarebbe disposto a trarne profitto. Noi amiamo vedere in questa determinazione un primo sforzo da parte sua per mettere gradualmente in stato di provvedere da sé alla propria sicurezza interna, il giorno, in cui la Francia cesserà d'occupare Roma».

La Patrie del 17 dice che il sig. Ulha non partirà che sul finire della settimana per Firenze.

Leggiamo nella Patrie: «In sir Henry Bulwer noi vediamo cadere un amico personale della grande impresa del canale di Suez. Crediamo che il suo successore comprenderà meglio gli interessi del suo Governo, e si studierà di conservargli con mezzi migliori quell'influenza, che l'Inghilterra può pretendere in Oriente».

E testè morto Bucher, il fondatore di quella famosa Società, che ammetteva tutte le gradazioni dell'opinione liberale, la Carboniera, la quale fu una delle armi di guerra più potenti contro la Restaurazione. Nel 1836, egli era entrato nel socialismo, e divenne uno dei più assidui redattori del Producteur, l'organ della nuova dottrina. Nel 1839, Bucher fece le funzioni per la rivoluzione, ed organizzò poi con Flocon, Fazy e Thierry la Société des Amis du Peuple, che fu ben presto sciolta dal Governo. Pubblicò nel 1833 l'Historie parlementaire de la Révolution française. Dopo la rivoluzione del 1848, Bucher venne nominato rappresentante della Sena con voti 135,000, e fu eletto presidente della Costituente. (O. T.)

#### GERMANIA.

Reino di Prussia. — Berlino 15 agosto.

Lord Napier, ambasciatore inglese presso la Corte di Prussia, è partito ieri per Gastein, con un segretario d'Ambasciata, per far quivi ratificare il trattato commerciale tedesco-inglese sancito prima della partenza di S. M.

(P. di V.)

Ducati di Schleswig-Holstein.

Un corrispondente di Kiel della Hürtenhalle comunica che il barone Halbbuer ha protestato contro l'armamento di Friedrichsort, intrapreso dalla Prussia.

#### NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 21 agosto.

Bullettino politico della giornata.

1. Di una convenzione stipulata a Gastein fra l'Austria e la Prussia. 2. Inviazioni della Nuova Stampa Libera. 3. Gli avvenimenti avvenuti a Bucarest e loro conseguenze. 4. Pericol temuto d'una rivoluzione nei Principati danubiani. 5. Notizie della fusa austro-italiana. 6. L'imperatore e l'imperatrice di Francia a Strasburgo. 7. La flotta inglese a Cherburgo. 8. L'abdicazione della Camera greche in risposta al discorso del trono. 9. Comunicato al raddoppiamento del Ministero degli affari a Vienna. 10. Belle relazioni degli Stati Uniti col Messico e colla Francia.

1. L'accordo stipulato in questi ultimi giorni tra l'Austria e la Prussia, dice l'Abendpost, o il foglio serale della Gazzetta di Vienna, relativamente ai Ducati dell'Elba, dovrà essere tenuto segreto sino a tanto che avrà ottenuta la sanzione dei due Sovrani, tali essendo le inevitabili esigenze delle relazioni internazionali. Siccome poi le sanzioni Sovrane saranno date nel più breve tempo possibile, secondo tutte le previsioni, così siamo lieti di poter annunziare sin d'ora, che il nuovo atto stipulato allontanerà tutti i conflitti passati, relativi alla condotta in comune del condominio, e che la massima circospezione possibile è stata usata onde prevenire futuri dissensionamenti. Essendo in tal guisa ristabilita la relazione d'amicizia, senza alcun turbamento, tra le grandi Potenze germaniche, è ben inteso che né l'una, né l'altra di esse non rinunzierà alle sue pretese fondate, e che questo accomodamento non reca alcun pregiudizio ai diritti della Confederazione germanica. La convenzione di Gastein fornisce una nuova garanzia alla concordia tra le Potenze germaniche, ed allo stabilimento della «pace d'Europa».

Da queste parole dell'Abendpost, riprodotte dalla Correspondenza generale, risulta evidentemente, che l'accordo stipulato è seguito, che tutti i legittimi diritti sono stati rispettati, e che nuovi dissensionamenti tra l'Austria e la Prussia, relativamente ai Ducati dell'Elba, non avranno probabilmente più luogo in avvenire. Questo è un fatto di somma importanza per l'Alemagna non solo, ma per tutta l'Europa.

2. La Nuova Stampa Libera cerca di penetrare le disposizioni della convenzione di Gastein, e crede che le due grandi Potenze germaniche si siano accordate, quanto alla definitiva ricostituzione del militare organamento federale, e che in tal guisa sono una revisione di tutta la Costituzione federale. Per la importanza della materia, credo la Nuova Stampa, essere stato preveduto un Congresso dei Sovrani alemanni, che si

radunerebbe eventualmente a Berlino, e stabilirebbe un nuovo ordinamento militare federale, in modo che il comando superiore delle forze germaniche sia diviso tra l'Austria e la Prussia. Questo progetto non è nuovo, ed era già stato proposto dal Ministero Auerwald-Schleinitz, secondo il quale, l'Austria doveva avere il comando dell'Alemagna meridionale e la Prussia quello della settentrionale, ma quel progetto non fu allora adottato a Vienna. — Abbiamo voluto accennare i pronostici o le divinizioni della Nuova Stampa Libera solo per provare che da essi non si può dedurre nulla di certo, e che per parlare con fondamento della convenzione, il meglio è attendere che sia resa di pubblica ragione.

3. L'importanza e l'estensione degli avvenimenti seguiti a Bucarest, e in altri luoghi dei Principati danubiani, non sono ancora abbastanza conosciute, ma ad ogni modo quel fatto provvisoriamente esagerato lo stato delle cose si fallimento, che vi è divenuto quanto inevitabile il crollo di tutto ciò che vi esisteva. La colpa principale di tutto ciò è imputabile al Principe Cuza, che lontano dal paese, può ora conoscere i tristi effetti dei suoi atti. Quello che egli fece, dopo il suo innalzamento in virtù del voto della popolazione, è stata una serie non interrotta di violazioni del diritto, e s'egli riuscirà ancora una volta a domare la sommossa, soffocandola nel sangue dei cittadini, nessun vantaggio ne seguirà per le sue aspirazioni prive d'ogni base legale. Tranne i pochi ambiziosi ed egoisti, che lo hanno seguito per raggiungere più presto i loro fini, il Principe Cuza non ha nessuno di cui fidarsi, e lo stesso bene, che egli ha fatto o che voleva fare, fu respinto perchè veniva da una mano, che non rispettava il diritto. Tutti i partiti si unirono per ragioni diverse, a combattere il suo Governo. La sua parodia del 2 dicembre 1851 offese il sentimento legale della nazione, attentò arbitrariamente ai diritti di proprietà della nobiltà in fiorente, senza acquistarsi l'amore della borghesia e dei Comuni rurali; piaggiò l'aristocrazia quando volle abbattere la democrazia, e cercò questa quando volle abbattere l'aristocrazia. La sua amministrazione era irresponsabile, e gravando il popolo d'imposte e di balzelli, lasciò depredare gli interessi materiali. Per sopprimere non osò di offendere la Potenza, suprema, e le stesse grandi Potenze, che gli avevano innalzato il trionfo. Egli offese la Russia col suo contegno nell'affare dei monasteri, e le altre Potenze che si pretesse incompensabili col rispetto dei trattati. Se non che, anche la diplomazia europea non è esente da ogni rimprovero, perchè, troppo credole colla Francia, essa credè, dopo la pace di Parigi, un regime provvisorio nei Principati danubiani, che non profittava a nessuno ed era di danno a tutti, in guisa che, senza aver riguardo al diritto, furono creati fatti arbitrari, che produssero conseguenze funeste, credendo d'aver sopito per lungo tempo la questione d'Oriente in forza della unione dei Principati, unione, che non è stata riconosciuta che per la durata della vita del Principe. Qualunque sia per essere, dice il Debate l'esito degli avvenimenti nei Principati, le Potenze malvediche dovranno provvedere ad uno stato di cose, che non può durare, e che può nuocere alla pace generale, e dovranno provvedere stabilendo nei Principati una pace durevole sulla base del diritto e delle antiche relazioni colla Potenza suprema.

4. Il Governo di Bucarest è stato informato che una seria sollevazione del popolo è imminente, e perciò ha dato le più energiche disposizioni per domare la rivoluzione. Una parte della guarnigione è consegnata nelle caserme, l'altra si accampa innanzi alle porte della città; in tutte le principali contrade stanno picchetti di carabinieri, e numerose pattuglie le percorrono. L'artiglieria ha i cavalli attaccati da 48 ore, e i cannoni sono pieni di miltaglia. Non si vede ancora contro chi siano prese tutte queste disposizioni, la città è tranquilla, e i cittadini attendono ai loro affari. Numerosi affari per le contrade accusano il prefetto di Polizia d'aver formato armati ad una banda di 400 uomini e d'averla posta sotto il comando di famosi briganti, a fine di dare il sacco alla città, e spargere sangue. Tutti i comandi hanno ricevuto lettere anonime che li pregano d'intervenire presso il Governo per la conservazione dell'ordine.

5. La fusa telegrafica, che doveva unire l'America del Nord coll'Irlanda, si è rotta il 2 agosto, quando fu girata per correggere un raggio? ed ecco che, che narra in proposito il Times-Bulldog da Crockhaven in data del 17 agosto: «Prima che la fusa si rompesse, l'isolamento era stato parzialmente distrutto, e nell'isola, in cui la nave si arrestò, e gli ingegneri erano occupati a cercar l'avarizia, la fusa si ruppe e scomparve alla profondità di 3,900 metri. Si cercò allora di ripararla col mezzo di un nai e di corde, e nel giorno 3 agosto la fusa fu uncinata, ma le corde si ruppero, quando erano stati cavati dal mare 2,200 metri. In tal modo, 2,400 metri di corda andarono perduti. Tre altri tentativi si fecero per riparare la fusa, ma tutti multamente. Parecchi gavitelli furono collocati sulle linee d'immersione della fusa. Il Great-Eastern è tornato per cercar corde e strumenti più solidi. Due avari vi erano state scoperte e riparate durante il viaggio, e prima che la fusa si rompesse. Tutte le persone, che fecero parte della spedizione, esprimono l'opinione che il Great-Eastern è perfettamente adatto alla operazione di porre a nudo la fusa sub-silvatica. È stato osservato che l'isolamento divenne più perfetto dopo la soluzione della fusa, ed è generale il convincimento, che l'impresa, la quale andò fallita per la seconda volta, è per l'avvenire praticabile. (V. di dispari.)

6. L'imperatore e l'imperatrice di Francia, hanno lasciato il campo di Châlons il 16 agosto, e la sera del 17 erano a Strasburgo, accolte dalle acclamazioni del popolo. La città fu illuminata. L'imperatore e l'imperatrice sono diretti a Mulhouse, d'onde si receranno a Fontainebleau il giorno 21, passando, diceasi, dal castello di Aremberg in Svizzera.

7. A Cherburgo sono giunte dieci navi corazzate inglesi, per celebrare la festa della nazionale ed internazionale del 15 agosto. La mattina del 15 una nebbia ed una pioggia fitta turbarono la festa; a mezzogiorno la chiesa dello Spirito Santo fu cantato il Te Deum, ed assistevano all'ufficio divino S. Ecc. il ministro della marina, il duca di Somerset, primo lord dell'Ammiragliato con la sua destra, ed alla sinistra il secondo lord, e vi erano pure il contrammiraglio Dacres e i più alti personaggi della flotta inglese. Il mal tempo ha rovinato la festa, come a Parigi. La squadra inglese è stata ritardata nel suo viaggio Partendo da Portsmouth, la fregata il Liverpool fu urtata da un'altra nave, e costretta a tornare in porto per racconciarsi. Dopo questo primo inconveniente, un mare procelloso ne rallentò il corso. La festa del 15 e 16 agosto a Cherburgo, non si segnalò che pel rimbombo dei cannoni, e per la cerimonia religiosa, tutto il resto del programma, illuminazioni, fuochi d'artificio, giochi pubblici, palloni, tutto fu portato via dall'acqua, o poco meno. La descrizione delle feste di Cherburgo, i discorsi profferiti ai banchetti, i banditi

fatti saranno politica di anglicano a nostro

8. L'indiano del Re discussioni nella posta, che ingetto di attem 78 voti favore a sottomo di chiarati colpe torale dell'Ad

9. Il micio il micio il giorno 11 stero sono stati opera compiuta Commissione, convocata dal rask e il micio stando al micio stata imposta all'interior. Il corripso di banditi

10. Sulla rell'zion Francia e l'escercito f' l'itico, vi si che se gli c'è micio dorcia ma credi apati ad ere attirerebbe s

La Gioz che l'apst sta stati te Risoluti on tobre — La a sapere che sull'esercito che l'ist' della Pr stria. Vorreb ambi i Bucar civile

Dopo il narchi armati glielmo di f

S. M. alle ore 11 in Salis n di Bisman tanto dopo d

Donniti, partito per S e gio part

I p. a te di B rino so teri

L. A. d dalla Monarchia nella Bo

Per l' f ratore, e cheho di 181 gli altri d di Semarv borghesia Imperatore p-Prima d l'Im, m città e gra a spere p a di f

Torin

L'at phio e Vienti no del l' vato

L'at partito con Oate da r da marit l'gl.

Baren e ni partit a tenon 13

L'at Crockhavi da Vambro immesso 129 agost, quest

L'Imper mane a Malt tanelehu nlsburg

Bret l' vranzo luv trokian tentativi per ferbato, qu segnali, qu vedersi di co si ritenuti p

L'Imper se a Strav Condr to, portat rione, riserva Madrid tera la Navat alla fine di



la, che non si dileguerà mai più, finché la pro-  
fonda e la verità delle vedute nella scienza ri-  
morano in onore. Rokitanski e Skoda rimo-  
nato a quel tempo; — io non li nomino come  
gli unici esempi, ma come gli esempi più  
grandi.

Non il sistema, che lo Stato prescrive all'  
Università, sia pur liberale — non le somme ch'  
esso sacrifica sull'altare della scienza, sono pur  
grandi — non la quantità delle lezioni — non il  
numero degli studenti — non il fabbricato dell'  
Università, ma pure un palazzo con porte d'  
oro; — tutto ciò nulla monta; — v'ha una sola  
potenza, che può fondare la gloria e lo splen-  
dore di una Università, e questa si chiama l'indi-  
vidualità intellettuale degli insegnanti. Saper tro-  
vare questa potenza, metterla a suo luogo, lasciar-  
la libera d'azione, quest'è il segreto di tutte le  
Università, dimostrato da più splendidi esempi,  
manifesto, notorio, perché con questo mezzo sol-  
tanto esse furono in grado di mantenere dave-  
volmente alla loro altezza. Datu questi uomini,  
tutto il resto si fa agevolmente da sé.

L'imperatore Ferdinando rivolse risoluta-  
mente il suo favore e il suo interesse agli sforzi  
intelletuali del suo regno fu povero di avveni-  
menti politici, ricco d'interna felicità e prosperi-  
tà. Se anche l'impronta dell'Università rimase  
la stessa, nei campi ad essa affini si svolse una  
nuova seconda attività. — L'operaio della scien-  
za fu sciolto dalle pastoie della censura: il pen-  
siero, già concepito da Leibnitz e quasi attuato  
sotto l'imperatore Carlo VI, di fondare nella ca-  
pitale un'Accademia delle scienze, venne final-  
mente al suo compimento, da lungo tempo an-  
tecedentemente bramato, e con somma gioia salu-  
tato. Senza precipitazione e senza ostentazione, il pro-  
gresso si avanzò da per tutto in molteplici for-  
me. L'impero operò e usufruttò le sue immen-  
se fonti di prosperità. L'arte incominciò a lega-  
re insieme con vincoli di ferro i più remoti pa-  
esi della Monarchia; il muro, che divideva le lo-  
calità e gli spazi, s'infrastrinse dinanzi al vapore,  
e sotto la rapida ruota del battello a vapore i  
fiumi e i mari spumeggiarono romoreggiando.

Orvù, Austria potente! Innamorati gli  
altri.

Questo grido però, non risuonò agli orecchi  
delle classi avverse agli agi tranquilli, ma animò  
lo spirito focoso della gioventù. In un paese, che  
come l'Austria, aveva opposta una resistenza così  
tenace e costante alle innovazioni politiche, il  
rumore col passato non poteva non condurre  
da principio a turbidi travolgimenti.

Ferdinando ha fatto quanto un Principe,  
quanto un uomo poteva fare, acciò che l'onda ir-  
resistibile del movimento non traboccasse, facendo  
un torrente devastatore. Esso proruppe, e col più  
tremendo di tutti gli orrori, colla guerra civile,  
recò sull'orlo della rovina un paese ricco, e nel  
senso materiale felice ed inviolato.

Allora, l'energica mano del giovane Mon-  
arca affiorò la corona e lo scettro. Conosci della  
propria forza, e avverso alla vittoria, gli eserciti  
di Francesco Giuseppe atterrarono la rivolta. Il  
suo cuore era proclive al perdono, ed egli ado-  
però la vittoria per prestarsi a giusti desideri.  
La violenza non estorse nulla al suo trono. La  
libertà, di cui godiamo, è un dono della sua  
spontanea volontà imperiale. Non mai un Mon-  
arca austriaco recò in alto maiesà più grandiosa.  
Esso costituisce il vero laico provvidenziale della  
missione di lui; — essa sarà la pagina più bella  
della sua storia.

Mentre egli dava allo spirito quello ch'è  
dello spirito, l'Università riconosceva la sua li-  
bertà della sua istituzione, il nerbo della sua vita,  
la garanzia del suo avvenire, a cui essa va  
incontro con piena coscienza e fiducia.

Scienza sublime, magna potenza, che en-  
trugli celesti feci di spirito dell'uomo e im-  
mortalmente riproducendoli, riempì il mondo!  
Dopo un avvicinarsi per cinque secoli di dolori  
e di gioie, di prosperità e di decadenza, di lotte  
e di vittorie, spuntò per la prima volta la sua  
rigenerazione.

E come in seno alla famiglia i pietosi au-  
guri dei figli rileggono il giorno natalizio della  
diletta madre, così noi, che con orgoglio ci  
compiammo tuoi figli, a onore e gloria tua, ti  
presentiamo dal fondo del cuore i nostri sinceri  
omaggi.

Ed essa, l'Alma Mater, che ci nutre col  
suo latte, ci accoglie aprendoci le braccia del  
suo amore; non già tremante sul bastone della  
vecchiaia, non già conata; ma bella e leggiadra,  
come un angelo del Signore, radiante d'eterna  
gioventù. E alla madre pietosa si associa la  
fiela schiera de' nipoti, il diritto che protegge la  
società, la scienza della salute, le scienze natu-  
rali col volto velato, — e la storia che rianima  
i tempi andati, — e le indagini filologiche, che,  
mediante il senso de' vo' aboli, conversano collo  
spirito dell'antichità, — e la divina matematica,  
— e la filosofia, che eleva alla coscienza della  
propria grandezza lo spirito del pensatore. E tut-  
to si pargono a vicenda la mano fraterna, con  
lagrime di riconoscenza negli occhi, e quello che  
in parole non si può esprimere, lo esprimono  
con sguardi eloquenti pieni di vita. — Uditel!  
un suono sacrale si diffonde pe' solenni silenzi,  
una luce celeste discende su loro, e dal loro  
mezzo sorge la scienza più sublime, che con-  
duce l'uomo alla sua meta suprema — a Dio.  
Essa apre le sue braccia benedicendo verso l'i-  
magine dell'amato Monarca, e dice:

« Qui sono esse riunite, dinanzi al trono di  
Tua Maestà, per ringraziarti per la tutela e per  
la protezione, — per lo spazio e per la luce, —  
per la infanzia celata, che giacciono a' loro pie-  
di. Qui sono esse per supplicarti, piene di fidu-  
cia, che sempre la tua grazia le circondi, acciò  
che lo spirito, che tu svegliai, rimanga vivo, e  
come l'impero, che tu elevasti ad una forza in-  
dipendente, così brilli anche la scienza nella sua  
altezza spirituale. Qui sono esse, o prego Dio  
che riempia colla tua grazia Te e la tua Casa,  
acciocché s'adempi la tua parola Sottana, nella  
felicità e nella prosperità dell'amata tua patria.  
E a tale scopo esse ti rimarranno fedeli, finché  
vi sarà un cuore che batte per la verità, fin-  
ché gli uomini onoreranno l'umana grandezza,  
ancorché essa non porti la porpora. Anche bri-  
lerà il preziosissimo gioiello, con cui la grati-  
tudine e la lealtà della libera Austria adorna il  
diadema della tua corona. »

Essa finisce, e si ritira. Teco anche la mia  
parola. Ma un grido risuona da mille bocche  
per tutto l'impero: Dio benedica l'imperatore!  
— Dio protegga e conservi l'impero! adesso —  
sempre — eternamente!

L'assemblea ascoltò il discorso colla mag-  
giore attenzione, e ripetutamente lo interruppe  
con vivissimi applausi, i quali alla fine prorup-  
pero fragorosissimi. (Wesner Abendpost.)

STATO PONTIFICIO.

(Nostra carteggio privato.)

Roma 16 agosto.

Sua Santità ha celebrato la festa dell'Assun-  
ta a Castel Gandolfo, ove sono andati a far gli  
assistenti tutti i Cardinali, che stanno a villeg-

giare nei dintorni, oltre i Cardinali suburban-  
i, Cagiano di Frascati, e Altieri di Albano. Ieri se-  
ra, in onore del Papa, è stato cantato a Castel  
Gandolfo lo Stabat di Rossini, unitamente ad un  
canto scritto espressamente per questa circostanza.

In Roma, si è tenuta dai Cardinali la solita  
Cappella a S. Maria Maggiore, ove naturalmente  
l'assenza del Papa ha fatto sì che assai  
piccolo fosse il concorso. I Romani vegono  
spessissimo il Santo Padre; nondimeno, quando  
egli assiste a qualche cerimonia, o si reca in qual-  
che luogo, vi accorrono in grande folla, come se  
fosse la prima volta che lo veggono.

I Francesi hanno celebrato la loro festa im-  
periale, la festa di Napoleone III, ma con molta  
modestia. Alla mattina, nella loro chiesa di S.  
Luigi dei Francesi, hanno assistito alla messa so-  
lenne e al Te Deum, intervenendo in grande for-  
ma il primo segretario dell'Ambasciata im-  
periale, che esercita le funzioni provvisorie d'Am-  
basciata, gli altri membri dell'Ambas-  
ciata, l'ufficiale della divisione d'occupazione, e  
l'Accademia di belle arti francese che vanta an-  
cora per direttore il più che illustre signor  
comandante di Schœtz. Questa è stata la funzio-  
ne di chiesa. Ieri sera poi, furono illuminati tut-  
ti gli Stabilimenti francesi, che a Roma non so-  
no pochi, e in modo speciale la facciata della  
chiesa di S. Luigi. Il Casino degli ufficiali a Pia-  
zza Colonna era illuminato con una grandissima  
modestia, indizio che gli ufficiali non hanno più  
voglia di spendere per questa festa. Però fecero  
sonare, fino alle ore 11 della sera, due concerti  
dei loro reggimenti. E la curiosità più che il di-  
letto tenne radunata sulla piazza una folla con-  
siderabile: dico la sola curiosità, perché i comen-  
tatori francesi non sono grande cosa, quantunque siano  
stati di molto migliorati a Roma, spicciamente  
associandosi artisti romani. Un altro concerto di  
reggimento sonò sulla Piazza di S. Marcello, nel  
tempo che il gen. Polesa, comandante della piaz-  
za, dava pranzo agli ufficiali superiori ed ai mem-  
beri dell'Ambasciata. Ecco tutta la festa dei Fran-  
cesi. La città però era illuminata in ogni qua-  
rtiere: sono i Romani, che, per la festa dell'As-  
sunta, vogliono illuminare le proprie case con una  
certa magnificenza.

E dappoché vi parlo di festa religiosa, a com-  
piimento di quanto vi ho scritto sabato scorso  
al triduo solenne, che si faceva nella chiesa di  
S. Ignazio in onore del nuovo beato Giovanni  
Berchmans, aggiungerò che questo triduo è ter-  
minato domenica, nel qual giorno la folla nel  
tempio e nel Collegio romano fu immensa. Il Col-  
legio romano ha ora un nuovo protettore nell'antico  
suo alunno, il beato Giovanni Berchmans, dal  
quale le sacre reliquie sono state collocate nella  
chiesa di S. Ignazio, sotto il bellissimo al-  
tare dell'Annunciazione, entro una bellissima urna  
provisoria, che poi sarà fatta di lapislazzuli.  
Con i Gesuiti onorano i santi ed i beati della  
loro Compagnia. Il secolo finanzia monumenti,  
statue e colonne ad onore dei suoi grandi uom-  
ni, ne fa con ingenti spese i padri; e la Chiesa  
innalza monumenti, altari e statue ad onore de-  
gli eroi della vera virtù, ad onore dei santi e dei  
beati del Cristianesimo. Il secolo spesso onora uo-  
mini, che furono il flagello dell'umanità, che alla  
gloria delle armi, al genio unirono turpi passio-  
ni, e la Chiesa onora solo gli uomini, che furono  
grandi per virtù, che furono giusti al cospetto di  
Dio e del mondo.

Ieri abbiamo corso pericolo di perdere il  
distinto pittore Ferdinando Cavallotti, professore  
consigliere dell'Accademia di belle arti di S. Lu-  
ca. Egli si tirò un colpo di pistola alla tempia,  
con animo risoluto di darsi la morte; ma, per  
fortuna il colpo tirato non riuscì, onde il male  
maggiore, che ha avuto l'infortunio professoro, è  
quello guadagnato dalla caduta, per la quale il  
capo ha sofferto, riportando una ferita. Il fatale  
attentato ha avuto luogo nello studio, ove il pro-  
fessore soleva passare la maggior parte del gio-  
rno lavorando. Finora s'ignora quale possa esse-  
re il motivo, che ha spinto questo tanto onorato  
artista, di avanzata età, a prendere questa dispa-  
rata risoluzione. La notizia è stata accolta con  
grave dolore da tutti, e si fanno voti che la ca-  
duta non sia fatale.

Qualche giornale ha annunciato che mon-  
signor di Hohenlohe sarà fatto Cardinale nel prossimo  
Concistorio. La notizia sembra vera, ebbene non  
oserei dire che la porpora gli sarà data nel pro-  
ssimo Concistorio. Monsignor di Hohenlohe è stato pro-  
posto al Santo Padre per Arcivescovo di Colonia,  
tanto più che il Capitolo di quella cattedrale lo  
aveva messo nella lista; ma Sua Santità ha cre-  
duto bene di non accettare una tale proposta,  
e per mostrare che il rifiuto non proviene da  
poca stima per lui, il Santo Padre vuole dargliene  
una prova grandissima, innalzandolo all'onore  
della porpora, e conservandolo in Roma dove al  
presente è suo elemosiniere.

Non è ancora conosciuto il successore del  
compagno Cardinale Gessel nell'Arcivescovato di  
Colonia. Si fa correr voce che sia monsignor  
Ketteler, il Vescovo di Magonza. Se questa voce  
si avverasse, ne sarei lieto per la chiesa di Colo-  
nia, imperocché monsignor Ketteler è un prelado  
assai ragguardevole per la sua pietà e la sua dottri-  
na. Egli è nato a Magonza nel 1811, e fino dal 1850  
si trova al governo della diocesi di Magonza. Ma  
verità scritte egli ha pubblicato colle stampe; ma  
il principale è l'opera: Considerazioni sui grandi  
problemi dei nostri tempi. In questo scritto egli  
svolge con grande maestria le questioni sulla li-  
bertà, sull'Autorità e sulla Chiesa. In qualche punto  
manca alquanto d'esattezza: ma ciò non diminuisce  
il grande suo merito. Recentemente monsignor  
Ketteler ha pubblicato un nuovo scritto sulla  
Massoneria ed i cattolici.

La deputazione bavarese è ancora a Roma:  
il che fa credere che le relazioni fra la Santa  
Sede e l'Imperatore Massimiliano sono sospese  
soltanto. Però, quando saranno riprese non potrei  
dirlo: i recenti atti del Governo bavarese so-  
no meno contrarii alla Santa Sede e al clero.

Fanno ridere quei giornali, che parlano con  
serietà di un probabile abboccamento di Vittorio  
Emanuele col Santo Padre a Castel Gandolfo od  
a Porto d'Anzio.

REGNO DI SARDEGNA.

La Gazzetta Ufficiale, di Firenze, pubblica  
un R. decreto, col quale l'amnistia, stata con-  
cessa coll'articolo 1.º del decreto in data del 1.º  
giugno prossimo passato ai disertori appartenenti  
alle Province lombarde, è estesa ai disertori ap-  
partenenti alle Province modenesi e parmensi.

Un decreto di Vittorio Emanuele organizza  
i lavori per gli scavi di Ezerleno. L'Autorità am-  
ministrativa è autorizzata ad impadronirsi delle  
aree necessarie a questo scopo, applicando la leg-  
ge di appropriazione. Sono anche assegnati suf-  
ficienti fondi a quest'opera. (Kraut. Zeit.)

Il Corriere delle Marche, in data d'Ancona,  
17, scrive: « Stasera, verso le 8, giungevano qui  
da Firenze le LL. EE. i ministri Lanza e Torel-  
li. Accolti alla Stazione dal R. prefetto e dal con-  
sigliere di Prefettura, sig. cavaliere Speda, dal  
sindaco, dal vicemiraglio e d'altre Rappresen-

tanze, essi si facevano tutto a percorrere la città  
per i suoi Stabilimenti sanitari, ed accompagnati  
dal prof. Vella si portavano ad ispezionare l'O-  
spedale dei cholera a Capo di Monte e l'altro  
a S. Palazzo, ove furono ricevuti dall'entusi-  
stico milanese dott. Verri, e più tardi procedeva-  
no all'Ospedale di marina dell'Ammiraglio.

La mattina del 18 agosto, S. E. il ministro  
dell'Interno faceva ritorno a Firenze da Ancona.  
(G. Uff.)

Il giornale *Le Nord*, parlando della dimi-  
sione del sig. Vacca, considera il suo ritiro come  
un autismo significativissimo del trionfo della  
politica di conciliazione fra la Santa Sede e l'  
Italia.

Si legge nella *Correspondenza Högafata* di  
Torino.

« Possiamo assicurare che, dopo finiti i  
campi d'istruzione, verrà mandati in congedo il  
limitato un bel numero di soldati. Si parla d'  
una riduzione di quasi 50,000 uomini nel no-  
stro esercito.

« La voce spara, e ripetuta da alcuni gio-  
rnali, che l'Austria abbia protestato contro il ri-  
conoscimento del Regno d'Italia per parte della  
Spagna non ha alcun fondamento.

Leggesi nel *Panorama Italiano*. « Richiamia-  
mo l'attenzione dei nostri lettori sulla seguente  
corrispondenza di Firenze al *Cittadino d'Assi*,  
che ha tutta l'aria di un comunicato.

« Si torna a riparlare di alcuni tentativi che,  
prevalendo delle presenti difficoltà in cui si trova  
il Governo, il partito d'azione sta preparando. Si  
tratterebbe, a quanto pare, della rinovazione di un  
tentativo pari a quello del Tirol del scorso  
autunno. Debbo però avvertirvi che a negoziare  
che v'hanno uomini autorevoli, anche dell'estre-  
ma sinistra, i quali riprovano tali disegni: ond'è  
che nel partito gariboldino da qualche tempo  
s'è fatta una grande scissura, anche più profo-  
nda di quella, che potesse arguirsi dalla nota let-  
tera del deputato Crispi e Mazzini.

« Affianco si luttava che quest'ultimo non  
ha mai espr. e così vive speranza di poter riu-  
scire a convincere il Governo monarchico del  
Regno d'Italia. »

Da lungo tempo era annunciato un program-  
ma di Massimo d'Azeglio, che al presupponere  
non essere il suo, ma di molti, e forse anche in  
parte del Governo. Egli lo ha ora stampato in  
una *Lettera agli elettori italiani*, in cui discorre  
di quelle politiche e di quali deputati abbia biso-  
gno l'Italia.

Dire che, per la politica estera, occorrendo  
le economie da per tutto, occorre la pace!

Per la politica interna, la Camera dei de-  
putati sta a capo dell'andamento generale, non  
prendendo dai ministri governare senza il suo con-  
senso. Non si fa l'Italia con 450 Italiani, ma con  
la maggioranza che gli ha eletti. Bisogna che gli  
elettori vadano all'urna, e votino. Ma per chi?  
Qui Azeglio dice che vi sono molte maschere da  
togliere, e si prova a passarle in rassegna.

Queste maschere si classificano per catego-  
rie. Una delle più numerose è quella dei martiri,  
poi vien quella delle vittime, poi degli uomini  
grandi, poi delle capacità, poi degli italianissimi,  
della santità, religiosità, carità, generosità e via  
via. Fra le nominate, come si vede, ve n'è per  
tutti i partiti.

L'autore della lettera vuole allontanarsi gli  
spauriti, accetti quelli che sono pronti ai sa-  
crifici. Non ama che duri il regno degli av-  
vati; l'equilibrio, dice egli, vuol essere stabilito  
su basi e condizioni vere e non fittizie: dopo 30  
anni di regime costituzionale, il regno degli av-  
vocati è finito, e tutti hanno diritto a mischiarsi  
con essi e prendere la loro parte.

Non riprenda i giornalisti; anzi è con essi  
più che severo.

Conclude che si devono mandare alla Cam-  
era, non i rappresentanti della vanità, delle gio-  
ie, delle ambizioni proprie, ma quelli dei senti-  
menti del paese. (Estr. dalla G. di G.)

Il gerente del giornale *I Corsari* venne memo  
in arresto preventivo.  
(Gazz. del Popolo, di Torino.)

Il Movimento di questa mattina pubblica un  
biglietto da Caprera 4 agosto, nel quale il ge-  
nerale Garibaldi avvisa ch'egli non ama aver vi-  
ste. — Quel giornale accompagna tale pubblica-  
zione con alcune parole, nelle quali dice, che  
questo desiderio del gen.rale gli sarebbe imposto  
da considerazioni economiche. (G. di G.)

Leggesi nel *Panaro*, di Modena, del 18 ago-  
sto. « Ieri sera, nella vicina Nonentola, il giu-  
dice di Mandamento, sig. Rovere, mentre pesa-  
giava nel borgo del paese colla propria moglie,  
veniva ferito nel petto con un colpo di coltello.

« L'Autorità non subito accorse, e s'è già po-  
sto le mani sopra qualche individuo sospetto. —  
Pare che la ferita non sia grave. E l'autore il dire  
quale orrore abbia destato questo assassinio nel  
paese. »

IMPERO OTTOMANO

Costantinopoli 12 agosto.

L'ambasciatore francese, sig. de Montier, è  
partito da Costantinopoli per la Francia, a quan-  
to dicono, in congedo. È surrogato dal sig. di Bou-  
mer, primo segretario di Legazione, quale inca-  
ricato d'affari.

Furono eseguiti rilievi preliminari per la  
costruzione d'una strada fra Batum e Kars, e  
vennero sottoposti alla Autorità di Costantinopoli  
i relativi progetti. (D. T.)

PRINCIPATI CATTOLICI DELLA MOLDOVA-VALACCHIA.

L'Abendpost reca quanto segue: « Abbiamo  
oggi notizie telegrafiche più particolarizzate su-  
gli avvenimenti di Bucarest del 15 corr. Se-  
condo le medesime, il combattimento per le vie  
non sembra essere stato del tutto insignificante.  
Parono esservi molti arresti, in parte di perso-  
ne eminenti (come p. e. Rosetti). Credo che  
il moto sia stato preceduto da una congiura pro-  
priamente detta, e che l'introduzione del mono-  
polio del tabacco abbia servito soltanto di pre-  
testo estraneo. Il generale Floresco ha pubblicato  
un proclama agli abitanti di Bucarest, in cui ri-  
grazza le maggior parte di essi per non avere  
partecipato alla sommossa ed essersi comportati  
tranquillamente. Annunzia poi che i promotori  
dei disordini si trovano nelle mani della giustizia.

« A quanto si sente, il Principe Cuza si è posto  
in viaggio per ritornare da Esso.

I giornali di Vienna pubblicano poi il di-  
spaccio seguente: « Bucarest 17 agosto. La sol-  
levazione è totalmente repressa, e la quiete è rista-  
bita. Furono operati molti arresti. Fra gli ar-  
restati si trovano Rosetti e Brătianu. Il Principe  
Cuza è aspettato di ritorno fra pochi giorni. »

INGHILTERRA.

Si legge nel *Daily News*: « Quando, sotto an-  
ni fa, venne aperto il bacino Napoleone ed in-

augurato lo statua di Napoleone III a Cherbur-  
go, la Regina d'Inghilterra assisteva colla sua  
figlia alla festa, volendo onorare il popolo fran-  
cese, ed attestare al mondo intero che Governo e  
popolo francese volevano la pace.

« Fu quello un bel momento per l'Impera-  
trici, e noi lo prediamo, un felice augurio per  
la Francia e per l'Inghilterra.

« L'attuale signora della nostra squadra del  
Canale nelle acque di Cherburgo, a lato della  
valutosa marina francese, la quale non ci è più  
amica, dee confermare il felice augurio, e giu-  
stamente quanto dice il poeta, « ch'è in amore ogni  
rancore, ogni lamento. »

Parlando della festa marittima di Cherbur-  
go, il *Times* così si esprime:

« Noi salutiamo la partenza della flotta in-  
glese per le acque di Cherburgo come un fausto  
presagio, e noi crediamo fermamente che il suo  
arrivo nelle acque francesi verrà salutato come  
testimonianza di affetto offerta sull'altra riva del  
Canale con quella sincerità e con quel buon vo-  
lere, con quali noi la mandiamo di qua ai nostri  
vicini. »

FRANCIA.

Il *Monitore della sera* ha il seguente passo  
che riguarda la risoluzione presa dal Governo  
pontificio d'accrecare il proprio esercito. Il gio-  
nale ufficiale del Governo francese giudica così  
questa risoluzione: « Il Governo pontificio ha pre-  
so una risoluzione, che sarà certamente appro-  
vata da tutti quelli, che s'interessano alla sua  
stabilità ed alla sua indipendenza. Esso ha deci-  
so d'aumentare il suo esercito, o, per meglio di-  
re, di completare i quadri, i quali comportano  
circa 4000 uomini di più dell'effettivo attuale.  
Gli arruolamenti si fanno in Roma, e numerosi  
volontari si sono già presentati. Sembra, d'altra  
parte, che la S. Sede non rifiuterebbe l'elemento  
cattolico straniero, e sarebbe disposto a trarne  
profitto. Noi amiamo vedere in questa determi-  
nazione un primo sforzo da parte sua per mel-  
torare gradatamente in istato di provvedere da sé  
alla propria sicurezza interna, il giorno, in cui  
la Francia cesserà d'occupare Roma. »

La *Patrie* del 17 dice che il sig. Ullrich non  
partirà che nel finire della settimana per Firenze.

Leggiamo nella *Patrie*: « In sir Henry Bul-  
wer noi vediamo cadere un inimico personale  
della grande impresa del canale di Suez. Creden-  
do che il suo successore comprenderà meglio  
gli interessi del suo Governo, e si studierà di con-  
servargli con mezzi migliori quell'influenza, che  
l'Inghilterra può pretendere in Oriente. »

È testè morto Bucher, il fondatore di quella  
famosa Società, che ammetteva tutte le gradazio-  
ni dell'opinione liberale, la Carbonaria. La quale  
fu una delle armi di guerra più potenti contro  
la Restaurazione. Nel 1831, egli era entrato nel  
santissimo, e divenne uno dei più assidui ri-  
duttori del *Producteur*, l'organ della nuova dot-  
trina. Nel 1830, Bucher fece le fucilate per la  
rivoluzione, ed organizzò poi con Fiacca, Fazy  
e Thierry la *Société des Amis du Peuple* che fu  
ben presto sciolta dal Governo. Pubblicò nel 1833  
il *Historie parlementaire de la Révolution fran-  
çaise*. Dopo la rivoluzione del 1848, Bucher ven-  
ne nominato rappresentante della Senna con voti  
133,000, e fu eletto presidente della Costituente.  
(O. T.)

GERMANIA

Regno di Prussia. — Berlino 15 agosto.

Lord Napier, ambasciatore inglese presso la  
Corte di Prussia, è partito ieri per Gastein,  
con un segretario d'Ambasciata, per far quivi  
ratificare il trattato commerciale tedesco-inglese  
ancor prima della partenza di S. M.

(FF di V.)

DECRETI DI SCHLEIERHOLMSTEN.

Un corrispondente di Kiel della *Borstenhalle*  
comunica che il barone Halhuber ha protestato  
contro l'armamento di Friedrichsberg, intrapreso  
dalla Prussia.

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 21 agosto.

Bullettino politico della giornata.

SOMMARIO. — 1. Di una convenzione stipulata a Santen-  
za tra l'Austria e la Prussia. — 2. Incoronazione di  
Austria. — 3. Gli avvenimenti seguiti  
a Bucarest e loro conseguenze. — 4. Pericoli temuti  
dalla rivoluzione dei Principati danubiani. — 5. Bul-  
lettino della fusa subalpina. — 6. L'Imperatore e  
l'Imperatrice di Francia a Strasburgo. — 7. La nota  
inglese a Cherburgo. — 8. L'indirizzo delle Camere  
germaniche in risposta al discorso di trono. — 9.  
Comunicato al nordamento del Ministero delle fi-  
nanze a Vienna. — 10. Belle relazioni degli Stati Uniti  
col Messico e colla Francia.

1. L'accordo stipulato in questi ultimi  
giorni tra l'Austria e la Prussia, dice l'*Abendpost*,  
o il foglio serale della *Gazzetta* di Vienna, relati-  
vamente ai Ducati dell'Elba, dovrà essere tenuto  
segreto sino a tanto che avrà ottenuta la sanzione  
dei due Sovrani, tali essendo le inevitabili esigenze  
delle relazioni internazionali. Siccome poi le so-  
lezioni Sovrane saranno date nel più breve tempo pos-  
sibile, secondo tutte le previsioni, così siamo in li-  
di poter annunziare sin d'ora, che il nuovo atto  
stipulato allontanerà tutti i conflitti passati, relati-  
vi alla condotta in comune del condominio, e  
che la massima circospezione possibile è stata  
usata onde prevenire futuri dissidimenti. Escon-  
do in tal guisa ristabilite le relazioni d'amicizia,  
senza alcun turbamento, tra le grandi Potenze  
germaniche, è ben inteso che se l'una, e se l'al-  
tra di esse non rinunzia alle sue pretese fondate,  
e che questo accomodamento non reca alcun pre-  
giudizio ai diritti della Confederazione germanica.  
La convenzione di Gastein fornisce una nuova  
garantigia alla concordia tra le Potenze germa-  
niche, ed allo stabilimento della pace d'Europa.

Da queste parole dell'*Abendpost*, riprodotte  
dalla *Correspondenza generale*, risulta eviden-  
te, che l'accomodamento è seguito, che tutti  
i legittimi diritti sono stati rispettati, e che nuovi  
dissidimenti tra l'Austria e la Prussia, relativa-  
mente ai Ducati dell'Elba, non avranno proba-  
bilmente più luogo in avvenire. Questo è un fatto  
di somma importanza per l'Alemagna non solo,  
ma per tutta l'Europa.

2. La *Nuova Stampa Libera* cerca di pen-  
trare le disposizioni della convenzione di Gastein,  
e crede che le due grandi Potenze germaniche  
si sieno accordate, quanto alla definitiva ricon-  
stituzione dei Ducati, e che una proposta collettiva  
emanerà da esse in questo senso nella Dieta germa-  
nica; che il recente movimento, seguito nel  
campo degli Stati secondari, vi si riferisce, e che  
a Gastein nulla sia stato stabilito prima di avere  
la certezza, che la proposta sarebbe approvata  
dalla maggioranza in Dieta. Quanto al tenore di  
questa proposta, essa implica riguardi per la mo-  
dificazione del militare organamento federale, e  
la sua parte sono una revisione di tutta la Co-  
stituzione federale. Per la importanza della ma-  
teria, crede la *Nuova Stampa*, essere stato pre-  
veduto un Congresso dei Sovrani alemanni, che a

radunerebbe eventualmente a Berlino, e stabilir-  
rebbe un nuovo ordinamento militare federale, in  
modo che il comando superiore delle forze ger-  
maniche sia diviso tra l'Austria e la Prussia.  
Questo progetto non è nuovo, ed era già stato  
proposto dal Ministero Averswald-Schleinitz, se-  
condo il quale, l'Austria doveva avere il comando  
dell'Alemagna meridionale e la Prussia quello  
della settentrionale, ma quel progetto non fu allora  
adottato a Vienna. — Abbiamo voluto accennare  
i pronostici o le divinizioni della *Nuova Stampa*  
Libera solo per provare che da essi non si può  
dedurre nulla di certo, e che per parlare con fon-  
damento della convenzione, il meglio è attendere  
che sia resa di pubblica ragione.

3. L'importanza e l'estensione degli avveni-  
menti seguiti a Bucarest, e in altri luoghi dei  
Principati danubiani, non sono ancora abbastan-  
za conosciute, ma ad ogni modo quel fatto pro-  
prio essersi aggravato lo stato delle cose si fat-  
tamente, che si è diventato quasi inevitabile il crol-  
lo di tutto ciò che vi esiste. La colpa principa-  
le di tutto ciò è imputabile al Principe Cuza, che,  
lontano dal paese, può ora conoscere i tratti ef-  
fetti dei suoi atti. Quilo ch'egli fece, dopo il suo  
innalzamento in virtù del voto della popolazione,  
è stata una serie non interrotta di violazioni del  
diritto, e s'egli riuscirà ancora una volta a do-  
minare la sommossa, soffocandola nel sangue dei  
cittadini, nessun vantaggio ne seguirà per le sue  
aspirazioni prive d'ogni base legale. Tranne i  
pochi ambiziosi ed egoisti, che lo hanno seguito  
per raggiungere più presto i loro fini, il Prin-  
cipe Cuza non ha nessuno di cui fidarsi, e lo  
stesso bene, ch'egli ha fatto o che voleva fare,  
ha respinto perché veniva da una mano, che non  
rispettava il diritto. Tutti i partiti si unirono,  
per ragioni diverse, a combattere il suo Governo.  
La sua parodia del 2 dicembre 1851 offese il  
sentimento legale della nazione, attentò ad arbi-  
trariamente ai diritti di proprietà della nobiltà in-  
fiante, senza acquistarsi l'amore della borghesia  
e dei Comuni rurali; piaggiò l'aristocrazia qua-  
do volle percuotere la democrazia, e cercò que-  
sto quando volle abbattere l'aristocrazia. La sua  
amministrazione era irresponsabile, e gravando il  
popolo d'imposte e di balzelli, lasciò depredare  
gli interessi materiali. Per sopraggiunto non cessò di  
offendere la Potenza, suprema, e le stesse gran-  
di Potenze, che gli avevano innalzato il trono.  
Egli offese la Russia col suo contegno nell'  
affare dei monasteri, e le altre Potenze colle sue  
pretese inaccettabili col rispetto dei trattati. Se  
non che, anche la diplomazia europea non è es-  
sente da ogni rimprovero, perché, troppo cedevole  
colla Francia, essa credè, dopo la pace di Parigi,  
un regime provvisorio nei Principati danubiani  
che non profitava a nessuno ed era di danno a  
tutti, in guisa che, senza aver riguardo al dirit-  
to, furono creati fatti arbitrari, che produssero  
conseguenze funeste, credendo d'aver sospeso  
per lungo tempo la questione d'Oriente in forza della  
unione dei Principati, unione, che non è stata  
riconosciuta che per la durata della vita del Prin-  
cipe. Qualunque sia per essere, dice il *Debatte* l'es-  
ito degli avvenimenti nei Principati, le Potenze mal-  
lesedriche dovranno provvedere ad uno stato di  
coerce, che non può durare, e che può nuocere alla  
pace generale, e dovranno provvedere ristabi-  
lando nei Principati una pace durevole sulla  
base del diritto e delle antiche relazioni colla  
Potenza suprema.

4. Il Governo di Bucarest è stato informato  
che una seria sollevazione del popolo è imman-  
te, e perciò ha date le più energiche disposizio-  
ni per domare la rivoluzione. Una parte della  
guarnigione è consegnata nelle carceri, l'altra  
si accampa innanzi alla porta della città; in tut-  
te le principali contrade stanno picchetti di do-  
loranza, e numerose pattuglie le percorrono. L'ar-  
tiglieria ha i cavalli attaccati da 48 ore, e i can-  
none sono pieni di mitraglia. Non si vede ancora  
contro chi siano prese tutte queste disposizioni,  
la città è tranquilla, e i cittadini attendono al  
loro affare. Numerosi affari per la contrada accu-  
savano il prefetto di Polizia d'aver fornito armi  
ad una banda di 400 uomini e d'averla por-  
tata a filo di cannone di famosi briganti, a fine di  
dare il sacco alla città, e spargere sangue. Tutti  
i comandi hanno ricevuto lettere anonime che li  
pregavano d'intervenire presso il Governo per la  
conservazione dell'ordine.

5. La fusa telegrafica, che doveva unire l'A-  
merica del Nord coll'Irlanda, si è rotta il 2 ago-  
sto, quando fu girata per correggere uno sbaglio (?)  
ed ecco ciò che narra in proposito l'*Havas-  
Bullier* da Crockhaven in data del 17 agosto: «  
« Prima che la fusa si rompesse, l'incendio era  
stato parzialmente distrutto, e nell'atto, in cui  
la nave si arrestò, e gli ingegneri erano occupati  
a cercar l'avaria, la fusa si ruppe e scoppiò alla  
profondità di 3,900 metri. Si cercò allora di  
ripararla col mezzo di uncini e di corde, e nel  
giorno 3 agosto la fusa fu uncinata, ma le corde  
si ruppero, quando erano stati cavati dal mare  
2,200 metri. In tal modo, 2,900 metri di corda  
andarono perduti. Tre altri tentativi si fecero per  
riparare la fusa, ma inutilmente. Parecchi gavi-  
gli furono collocati sulla linea d'innescare una  
della fusa. Il *Great-Eastern* è tornato per cercar  
corde e strumenti più solidi. Due avvisi vi-  
vano state scoperte e riparate durante il viaggio  
e prima che la fusa si rompesse. Tutte le speranze,  
che fecero parte della spedizione, esprimono,  
l'opinione che il *Great-Eastern* è perfettamente  
adatto alla operazione di porre a lucio la fusa  
subalpina. È stato osservato che l'isolamento  
diventa più perfetto dopo la sommersione della  
fusa, ed è generale il convincimento, che  
l'impresa, la quale andò fallita per la seconda  
volta, è perfettamente praticabile. » (V. di dispari.)

6. L'Imperatore e l'Imperatrice dei Francesi  
hanno lasciato il campo di Châlons il 16 agosto,  
e la sera del 17 erano a Strasburgo, accolte  
dalle acclamazioni del popolo. La città fu illumi-  
nata. L'Imperatore e l'Imperatrice sono diretti  
a Mulhouse, d'onde si recheranno a Fontainebleau  
il giorno 21, passando, diceci, dal castello di A-  
renenberg in Svizzera.

7. A Cherburgo sono giunte dieci navi corazzate  
inglesi, per celebrare la festa della nazionale ed  
internazionale del 15 agosto. La mattina del 15  
una nebbia ed una pioggia fitta turbarono la fe-  
sta; a mezzogiorno la chiesa dello Spirito Santo fu  
cantato il *Te Deum*, ed assistevano all'ufficio di-  
vino S. Ecc. il ministro della marina, il duca di  
Somerset, primo lord dell'Ammiragliato alla  
destra, ed alla sinistra il secondo lord, e vi era  
pure il contrammiraglio Dacres e i più alti per-  
sonaggi della flotta inglese. Il mal tempo ha rin-  
viato la festa, come a Parigi. Il tempo ha rin-  
viato la festa, come a Parigi. La squadra in-  
glese è stata ritardata nel suo viaggio Partendo  
da Portsmouth, la fregata il *Liverpool* fu uita  
da un'altra nave, e costretta a tornare in  
porto per racconciarsi. Dopo questo primo incon-  
veniente, un mare procelloso ne rallentò il corso.  
La festa del 15 e 16 agosto a Cherburgo, non si  
segnalò che pel rimbombo dei cannoni, e per la  
ceremonia religiosa; tutto il resto del program-  
ma, illuminazioni, fuochi d'artificio, giochi pub-  
blici, polioni, tutto fu portato via dall'acqua, o  
poco meno. La descrizione delle feste di Cher-  
burgo, i discorsi profferiti ai banchetti, i brindisi

fatti saranno  
politica di ri-  
amenzia i qu-  
zio al nostro  
8. I. indi-  
tevan del Re-  
discussione nel  
posta, che em-  
gello d'atm  
78 voti i Fran-  
si astennero d-  
chiarati colpe-  
lorale Jull A-  
Il rui-  
ciato il rui-  
Il giorno 15  
ntero sono sta-  
opera compi-  
Commissioni  
convocata d'it-  
ranch, è comp-  
stando al Re-  
sta imposta d-  
all'interno. L-  
corrisponden-  
bando d'atm  
10. sulle ro-  
Franco-  
l'esercito fran-  
l'itico, volut-  
che ne gli  
Messico, dov-  
spati, ma ere-  
altarebbero s-

La Gar-  
che l'apud-  
stata slob-  
le Risoli con-  
tobre — la  
a sapere che  
sull'esercito  
che l'Inghil-  
della Prus-  
stria. Verreb-  
ambi i Duca-  
civile.

Dopo il  
narchi ar-  
ghieno si fe-

S. M. di  
alle ore 11  
in Salisbur-  
di Bismarck  
tanto dopo d-

Domatt-  
parto per S-  
e già partit-

L'incen-  
te di B-  
so ieri

I A-  
dalla Mur-  
nella Boem-

Per E-  
ratore si  
chello di 18  
gli altri 10  
di Senna  
burg e  
Imp-  
pe P-  
città e  
si sp-  
ne s'io-

Torin-

L'a-  
ebbe ogg-  
Venezia-  
no del Du-  
vicino a

Ma gra-  
partito col-  
Galea



La giunta sanitaria di Barcellona ordinò che le provviste da Valencia con patente nella siano sottoposte a 5 giorni d'osservazione, e respinte quelle con patente brutta, la quale misura sembra estendersi alle procedure di tutti i luoghi, ove regna il cholera.

Leggiamo nell' *Observatore Triestino*, in data di Costantinopoli 12 corrente: « Il *Lec. Herald* del 9 dice che a Pera, nella prima parte della settimana passata erano avvenuti tre soli casi, e che dal sabato sino al mercoledì successivo non n'era stato riferito alcun altro. A questo punto, il primo quartiere, dove il morbo s'introdusse dall'Arsenale, non v'è quasi più traccia di cholera. A Galata però la mortalità è grande, e l'epidemia si è estesa a Maskeu. Sul Bosforo, i luoghi più infestati sono Terapia e Bunkeder, nel primo di questi luoghi muoiono circa 40 persone al giorno. Il *Lec. Herald* biasima l'eccessivo timor panico d'una gran parte della popolazione, e dice che i Musulmani, benché non meno spaventati, mostrano relativamente maggior coraggio e dignità degli altri. »

« Alcuni dei più ricchi abitanti di Costantinopoli avevano tentato di stabilire cordoni intorno ai luoghi, ora si erano ritirati, per impedire che il morbo si comunicasse loro di fuori. Un certo numero di queste persone, che trovandosi a Bunkeder, avevano pubblicato un annuncio, con cui notificavano che respingerebbero chiunque si recasse in quel villaggio. Ma il ministro di Polizia annullò tosto tale disposizione, e fece sapere al pubblico che essa non doveva prendersi in nessun conto. »

« Nell'isola dei Principi poi, un'altra brigata aveva tentato di far insorgere di casa parecchie famiglie, col pretesto che v'era troppo affollamento. Ma, essendosi cercato di allontanare alcune famiglie inglesi, queste si rivolsero all'ambasciatore, sir E. Bulwer, il quale rispose loro che, se mai si osasse di molestare di nuovo, si valerebbero senza altro della forza; in seguito a che, tali pretese ebbero fine. »

« In seguito allo scoppio del cholera in tante parti, l'Ufficio sanitario di Costantinopoli decise di dare libera pratica a tutti i bastimenti, che arrivavano in qualunque porto, nel quale sia già comparsa la malattia. »

« Il cholera si è manifestato a Trebisonda, come pure a Bagdad e a Bussir; ed è due ultimi luoghi, esso fu introdotto dai pellegrini dell'Hejaz. »

« A Smirne, dal 4 al 10 corr., il numero dei morti di cholera ascende in tutto a 215, fra cui 15 israeliti, 17 Greci, 47 Turchi, 11 Armeni, e 25 tra cattolici e protestanti. La somma totale dei morti della settimana scorsa è alquanto inferiore a quella della precedente, e l'impartial dell'11 aggiunge che da tre giorni si nota qualche miglioramento nel corso della malattia. »

« Il cholera è comparso nel Distretto di Magnessia; ma finora tralasciato d'un caso, che colpì mortalmente un contadino di Chorus-Kemil. A Laraca, dal 23 al 31 luglio, avvennero 16 casi in un giorno. Il 5 agosto però, se n'ebbero solamente due, e il 5 nessuno; per cui si spera che il morbo sia cessato. Una delle vittime fu il conte di Maricourt. »

« L'impartial riferisce che i pirati della Compagnia russa hanno sospeso i loro viaggi regolari nella Siria, nell'Egitto e nella Turchia, in seguito alle misure contumaci prese nei due primi paesi. Quando l'epidemia cesserà in Oriente, i pirati russi riprenderanno il loro servizio. »

Si annunzia da Alene, in data del 13 agosto: « Nel porto di Salamina il sono più che 100 navi a vela in quarantena; lo stato sanitario in tutto il Regno è soddisfacente. »

Un vecchio indiano (cioè un inglese lungo tempo vissuto nelle Indie orientali) raccomandando, in un suo scritto diretto al *Times*, uno specifico per guarire dal cholera. Il rimedio (dice egli) fu da un dottore, coll'assistenza del Governo, introdotto in Calcutta negli anni 1857 e 1858, quando il morbo infuriava; e fece prodigi. Invece al paziente una dose di questo, e dopo questa facile operazione si procedeva allo sciam-pung (stropicciare e lavare tutto il corpo, come si usa nei bagni turchi), e non gli si dava che un po' d'acqua fredda di tempo in tempo. Prendi si disegnavano i crampi, l'ammalato respirava, e dichiarava che cominciava a riscaldarsi. Allora ristabiliva la circolazione del sangue. Si, dopo alcune ore, ritornava l'accesso, si ripeteva l'innesto ad una o due altre parti del corpo. A questo modo si salvarono moltissimi pazienti (otto su dieci), e il vecchio indiano, che nel suo viaggio applicò egli stesso più volte il rimedio con buon successo, crede che forse esso riuscirebbe anche in un clima temperato. Ne lasciamo però tutta la responsabilità al vecchio indiano. »

Copiamo dalla *Gazzetta della Romagna* d'oggi le seguenti linee, che ci furono tolte da persone competenti.

« Per arrestare le diarreie, ora troppo frequenti, persone hanno sperimentato l'efficacia assoluta ed immediata della seguente semplicissima ricetta: Due soldi di magnesia ed un mezzo limone, scolti in un bicchiere d'acqua. »

(Mont. di Bol.)

Società veneta promotrice di belle arti. L'onorevole Consiglio d'Amministrazione della Società di navigazione a vapore del Lloyd austriaco, in seguito a domanda ad essa indirizzata dalla Presidenza, ebbe gentilmente ad accordare per tutti gli oggetti diretti e provenienti dalla Società promotrice il trasporto sui propri piroscafi colla sola metà del noto di tariffa.

Tanto si porta a pubblica notizia, sia per tutti quelli che potessero avere interesse, come anche allo scopo di rendere di pubblica ragione un atto, che tanto onora quel rispettabile Corpo, che, a benedire dell'arte, ebbe a compierlo.

Venezia 19 agosto 1865.

Il Vicepresidente, G. M. MALVEZZI.

Il Segretario, Dom. dott. Padigla.

ARTICOLI COMUNICATI

GIUSEPPE TARDIO DI CUCINIO

TRIESTE

PRIMAVERA DELL'ERA

DEI TUOI

L'ALBA VIDE AGOSTO EDUGLAV

SALITI DI LASSI

DOVE ETERNO SONNIBI IL SOLE

DESOLATI GENTILI

GLI APPLITI PARVITI

ANGIOLETTI IN CIELO

TE INVOCANO

Parigi 18 agosto. Il Governo ha ordinato alle Autorità militari del Texas di continuare una stretta neutralità verso il Messico. — Johnson è completamente guarito. — Nelle principali città della Carolina del Sud, furono mandate guardie di truppe negre. — Ammiragli che i separatisti della Carolina del Nord si propongono di provocare la resistenza contro il Governo. — Grant prende dal governatore di Quebec, e visitò Montreal e Toronto. — Oro 144, cotone 45. (FF. SS.)

Parigi 19 agosto. L'imperatore e l'imperatrice si sono recati ad Arenberg. — Il *Moniteur* pubblica i brividi fatti a Cberburgo nel banchetto del 15. L'ammiraglio Chasseloup-Laubat disse che è passato il tempo della ostilità civile, e che ora l'emulazione ha lo scopo di servire alla causa della civiltà e della libertà. La libertà del mare, le lotte pacifiche del lavoro, le benedizioni del commercio, ecco ciò che significano le due nobili bandiere, che sono ora unite insieme. — Lord Somerset ringraziò per i brividi fatti alla Regina. Indi soggiunse: « Lo accettiamo come una prova di cordiale amicizia dell'imperatore e della nazione francese verso la Regina e il nostro paese. Noi proviamo gli stessi sentimenti verso l'imperatore e il popolo francese. Desideriamo che il buon accordo, che regna attualmente, sia di lunga durata, e lo desideriamo perché è vantaggioso al benessere dei due paesi e perché tende ad assicurare la felicità e il progresso dell'Europa. Proponendo un brindisi all'imperatore, io desidero parlare, non solo in nome del Governo e di un partito politico, ma in nome di ogni inglese ben pensante. » (FF. SS.)

Berlino 18 agosto. A Berlino si discorre che l'imperatore e l'imperatrice dei Francesi, nel più stretto incognito, soggiuneranno breve tempo in Arenberg. (G. di Trento.)

Schleswig 18 agosto. Numerose deputazioni si presentarono oggi al barone di Halbbuer, per manifestare le loro felicitazioni, in occasione del natalizio di S. M. I. R. A. Il Governo provinciale notificò alle Autorità locali che le Assemblies non sono proibite, ma si proibì solo la sottoscrizione di petizioni e d'indirizzi per parte delle Società. (FF. di V.)

DISPACCI TELEGRAFICI della Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Vienna 21 agosto. (Spedito il 21, ore 10 antimerid.)

(Ricevuto il 21, ore 11 min 30 ant.)

Le LL. MM. l'Imperatore d'Austria ed il Re di Prussia si recarono stanotte ad Ischl. — La questione dei Ducati non è risolta; soltanto è assicurato il pacifico dominio. — Il cholera è cessato a Gibilterra; ed è di poco rilievo a Barcellona. (Nostra corrispondenza privata.)

FATTI DIVERSI.

Mercoledì, 16 corrente, la popolazione di Biadene concorre numerosissima al Santuario della B. V. della Crociata, per assistere ad un ufficio divino: tributo di gratitudine all'immagine favorevole di avere S. M. I. R. A. colle Sovrane Risoluzioni 23 novembre 1864, e 15 maggio 1865, largito a tutti gli abitanti poveri dei tredici Comuni, una volta privilegiati, del Montello, concessioni speciali rispetto ai prodotti necessari e secondari.

Contribuirono efficacemente a conseguire le grazie invocate l'arciprete di Biadene, Don Bartolomeo Ambrosi, co' suoi confratelli, e il deputato di Nervesa, conte Cesare di Panigai, sorretti dall'appoggio delle RR. Autorità del Dominio, che si prestavano all'uopo col zelo più lodevole.

Per impulso spontaneo, i poveri di questa parrocchia vollero santificare dalla religione la riconoscenza al benefizio, che ottennero dal loro Monsignore.

Biadene 17 agosto 1865.

ATENE VENERO.

Nell'adunanza ordinaria dell'otto di giugno decorato, il prof. ab. Rinaldo Polia dava lettura di un suo scritto, avente per titolo: Una rivista al regio Archivio centrale di Stato in Firenze.

Rivenduti gli elementi, dai quali si compone, descriveva lo stato, nel quale si trovava prima che fosse emanato il decreto del 30 di febbraio 1852, e narrava in qual modo avvenisse il suo ordinamento, per opera principalmente del prof. cav. Francesco Bonini Passiva dappoi a far conoscere alcune note, da lui fatte in quell'Archivio, rispetto ai rapporti tra Firenze e Venezia. Ed era lieto di far vedere che Venezia e Firenze si trovassero, almeno nei più gravi affari, d'accordo, e che le storie delle due città, intrecciandosi, si confondevano, si rischiaravano, e si spiegavano l'una e l'altra a vicenda. Recava ad esempio il contegno usato da ambasce verso di Enrico IV.

Veniva dappoi a trattare di quanto è necessario perchè un Archivio sia veramente di vantaggio, e ricordando quanto fece il Bonini per quello di Firenze, concludeva che lo stesso si sarebbe fatto anche fra noi, e non si stesse aspettando che le nostre glorie fossero disprezzate da altri.

Vestivano dappoi eletti a soci corrispondenti i signori dott. Baggiano, nob. dott. Camuzzoni, ab. cav. Jacopo prof. Pirone.

Si reca a notizia di quelli che possiedono il volume I Codici di Dante Alighieri in Venezia, pubblicato a cura del Municipio per festeggiare il VI Centenario, che le quattro Tavole ivi accennate si trovano vendibili presso i fratelli Mauer in Piazza S. Marco sotto le Procuratie.

All'anonimo poi, che in un giornale fu abbastanza cortese per censurare soltanto in codice Tavole la forma cilindrica data contro le leggi della gravità al buratto di Gerione, si osserva: che i raggi della terra per un breve tratto si possono considerare paralleli; che ad ogni modo nulla vieta d'immaginare il buratto e se si vuole tutto l'inferno scavato nella roccia, con che avanzare ogni timore di crollo, essendo il maestro, che avrebbe costruito quell'edificio, ben capace di questa, e molto più; che la forma cilindrica non è inconciliabile col riandamento edico da Dante delle acque di Piletoletto cadenti nel buratto, perchè quelle acque urtano nel fondo in un buratto, da cui scappa secondo l'angolo a formare coi fiumi Acheronte e Stige il lago di Cocito; e finalmente, che le Tavole non essendo dirette ad insegnare ai giovani ad architettare in statica, ma a far loro bene intendere l'insieme ed ogni parte particolare del viaggio dantesco, non ci sarebbe alcun inconveniente a porle nelle loro mani, quando pure ci fosse qualche cosa a ridire sulla stabilità della fabbrica infernale.

M.

Il 14 corr. le vie di Vienna furono per qualche tempo inondate da un acquazzone, che riempì tutti i canali, per cui il canale del Danubio s'innalzò d'oltre un piede in brevissimo tempo. Ma gli effetti di quel temporale in Vienna furono deboli, in confronto d'altri luoghi. In Moravia fu terribile; e portò danni grandi in un villaggio fra Lubenberg e Mollitz, dove cadde una grande delle grossezze d'acqua di gallina, che devastò tutti i campi. Fra le Stazioni di Saiz e Brannowitz, la ferrovia fu del tutto inondata dal torrente d'acqua, per cui il treno Praga-Brannowitz fermarsi il 14 notte a Brannowitz, e si dovette telegrafare di là a Lubenberg per avere un treno separato che fu tosto inviato alla Stazione di Saiz. Il ritardo nell'arrivo del convoglio fu di tre ore. Anche la linea per Brann e in Bemia soffrì molto per l'inondazione, rimanendo sommersi vari ponti ed argini della ferrovia. La violenta pioggia darà in alcuni punti per tutta la notte. (FF. di V.)

Vittor Hugo, nel corso di questo inverno pubblicherà mente meno che quattro opere: un volume di poesie liriche: *Les Chansons des rues et des bois*, alla fine di ottobre; poi, in gennaio, un romanzo in tre volumi: *Les travailleurs de la mer*; e alla fine di maggio, un dramma in quattro atti: *Torquemada*, e una commedia in un solo atto: *La Nonne*. (Krauer Zeit.)

Notizie sanitarie.

Un bastimento proveniente da Sinagaglia entrò il 15 di questo mese nel Lazaretto di Poveglia a purgarsi la contumia, con 9 marinai e due passeggeri, tutti sani. Il 17 a mezzogiorno, uno dei marinai ammalò di cholera, ma in grado mite, il giorno 20 migliorò, ed ora diceva in via di guarigione.

Leggesi nel *travolto* del 20 corrente agosto « Una lettera, firmata Vari farmacia, si legge amaramente de pochissimi affari, e dice che tutte le farmacie andranno presto alla malora se i Triestini si ostinano a restare tutti sani come in questi giorni. »

La *General Correspondence*, organo ufficioso del Ministero, dichiara falsa la voce, contenuta nella *Gazzetta di Lubiana* del 16, che nel villaggio di Sator siano avvenuti tre casi di cholera, e che due delle persone attaccate siano morte di questa malattia. Il suddetto periodico replica questa voce a generale tranquillità, dichiarando che ne due piccoli villaggi di Loke e Podarai presso Sagor regna, da più mesi una disenteria ed un'epidemia tifoide, la quale è ormai in decrescenza. Da alcuni lavoratori di quelle fabbriche s'ammalano pure, e tre di essi morirono di tifo. Casi di cholera però non sono avvenuti né a Sagor, né nelle vicinanze. D'altronde anche a Lubiana fu istituita una Commissione sanitaria, destinata, al caso, ad estendere la sua attività su tutto il Ducato della Carniola.

Ancona — Del mezzodì del 17 al mezzodì del 18, attaccati di cholera 39, morti 8; oltre a 29 morti dei giorni precedenti.

Dal mezzodì del 18 al mezzodì del 19, attaccati di cholera 38, morti 5; oltre a 21 morti dei giorni precedenti.

Del manifestarsi del cholera in Ancona a tutt'oggi, vi furono casi 1962, morti 1071.

Sansevero. — Dal mezzodì del 17 a quello del 18, attaccati di cholera 92, morti 32; dei quali 9 riferibili a casi precedenti.

La popolazione di Sansevero, in tempi normali, sorpassa appena le 17,000 anime: in seguito ad una probabile emigrazione nella attuale sua circoscrizione, ridotta per certo a cifra assai minore, deve ritenersi, dietro al numero dei casi cholericici d'ieri che la violenza del morbo in questa città sorpassò quella d'Ancona.

San Nicandro. — Casi 11, morti 4.

Apricena. — Dal mezzodì del 16 a quello del 17, casi 9. (FF. SS.)

Bullettino sanitario di Osimo: « Del 25 luglio, prima comparsa del morbo, a tutto il mezzogiorno del 16 agosto, attaccati 40, morti 21, guariti 1, sotto cura 5. »

Del mezzodì del 15 al mezzodì del 16 agosto, attaccati 11, morti 5, di cui 2 attaccati nei giorni precedenti. »

Modena 19 agosto.

Ci viene comunicato dalla Commissione sanitaria: « Nel giorno 17 del mese corrente si ebbe a verificare due casi di cholera nella milizia di guarnigione in questa città, il primo in un soldato del reggimento de' lancieri di Novara, il secondo in altro soldato del 61.º reggimento di fanteria. Ambedue gli infermi furono ricoverati nel Lazaretto fuori di Porta S. Francesco, e dopo il decurso delle cure, furono messi in opera le più acciuse misure di epurazione delle case, e d'isolamento delle persone, che avevano servito gli ammalati. »

Bologna 20 agosto.

La salute continua ad essere eccellente nella città e nella Provincia. La popolazione è però un poco allarmata de' due casi succorsi a Modena.

De Malta si hanno le seguenti notizie telegrafiche.

« L'8, gli attaccati furono 65, e 22 i morti compresi i precedenti. »

« Il 9 ne furono attaccati 47 dal cholera, e ne morirono 25, compresi i precedenti casi. »

« Del 9 al 10, vi furono 70 casi ed i morti furono 30. »

Leggiamo nella *Lombardia*, del 19 corrente: « Le notizie sanitarie della città di Milano e dei Corpi Santi, e della Provincia continuano ad essere soddisfacenti. »

Leggesi nella *Perseveranza* del 19 agosto: « Ieri mattina, alle sei, mentre certo Modena Antonio, portinaio, attendeva al lavoro nel suo negozio, sulla riva del Naviglio Grande, cadeva improvvisamente a terra, e in meno che si dica era cadavere per incoppio di un'aneurisma. Questo fatto diede luogo alla voce che fosse colpito di cholera, il che fu sentito ben presto. »

Il *Corriere della Marche* d'Ancona reca, in data del 16.

« La *Nazione* d'ieri, con giusta indignazione, richiama l'attenzione del Governo sopra un supposto commercio di esportazione, che da taluni si sarebbe fatto qui per altre parti d'Italia, delle robe di casa, servite ai cholericici, senza preventiva disinfezione. »

« Assente premurose nozioni, siamo autorizzati a sentire formalmente questa notizia, e dichiarare che il nostro R. prefetto non mandò mai veruna avvertenza simile al questore di Lucera, perchè non si ebbe mai seniore di fatto di questa natura. »

« Nello squallido desolato, che copriva la

nostra città nei recenti giorni, col terrore che si era imposto generalmente e soprattutto nella classe meno educata, del pericolo d'infezione a qualunque leggiero contatto delle robe usate dai malati, colle raccomandazioni insistenti dei sanitari, non ci pare verosimile una cosa simile, e la nostra consorella debb'essere stata indotta in errore. »

« Il nostro Municipio ha rivolto sempre speciale cura all'opera urgente e indispensabile degli spurgi. »

Il fatto dell'esportazione da Ancona di masserizie usate dai cholericici e inviate a Livorno, è vero. Giunti però gli oggetti indicati alla Stazione di Livorno, il prefetto ordinò alla Questura che fossero suggellate e sequestrate il vagnone, che li conteneva, e il mattino di poi fu fatta trasportare quella merce al Lazaretto di S. Jacopo per subirla la continuata e la disinfezione. (G. di G.)

Del *Panaro* di Modena rileviamo che quella città rimise ad Ancona oltre a 3,000 lire, e che non solo quei cittadini, ma ben anco i Comuni tutti, che compongono quella Provincia, gareggiavano con indescribibile slancio di solidarietà fraterna a raccogliere e trasmettere bottiglie di vino il più prezioso alla desolata sorella.

Riceviamo da Ancona la dolorosa notizia che una seconda Suora di carità, delle dieci partite ultimamente da Torino, morì di cholera. (Unità Catt.)

I fogli d'oltre Minco hanno il seguente dispaccio telegrafico:

« Salerno 18 agosto. »

« Gli individui, che sono al Lazaretto, godono ottima salute; lo stato sanitario della città e della Provincia è perfettamente. »

« La Sansevero scrivono quanto appreso alla Nazione di Firenze: »

« Le scrivo da Sansevero; non le posso quindi parlar d'altro che di cholera. Oh! che può forse attendersi ad altro, mentre che questo morbo letale e violento miete vite senza tregua e senza alcun rispetto? »

« La strana distinzione fra cholera e perniciosa cholera ha fatto credere per poco al miglioramento delle nostre condizioni. Ma, data pur una volta quella distinzione, cumulando i morti dell'uno e dell'altro male, la somma degli attaccati e dei morti si rende ben degna dell'attenzione della rimanente Italia. »

« Distintati, secondo le idee dei medici, la malattia, distinta, anzi contrarie ne son le cure; il che, se giovi agli infermi, giudica facilmente chi mette a riscontro la somma degli attaccati contro quella dei morti. »

« Le famiglie più o meno agiate fuggono dal luogo infetto, anche ora, mentre la emigrazione ha preso larghissime proporzioni. »

« L'assistenza degli infermi fa desiderar maggiore assistenza per parte dei medici; i quali, dolatissimi dal doppio servizio diurno e notturno, riescono poco sufficienti alla bisogna. »

« Occorrerebbe dunque che il Governo, come già per Ancona, provvedesse che medici filantropi d'altre parti d'Italia accorressero a prestar soccorso a Sansevero. E si che la stagione caldissima, lo stato poco igienico del paese, la molta miseria, minaccino la durata della terribile moria! »

Scrivono da Foggia, 12 corr., alla *Gazzetta della Romagna*:

« Ad attore che le precauzioni si siano adottate tardi, pure, in generale, si gode una salute buona, ad eccezione delle solite febbri, e spero che il cholera non verrà a visitarci. Abbiamo qui molte famiglie emigrate da S. Severo, ove il nostro egregio prefetto Gadda si è portato varie volte, e ciò ha fatto buon effetto. Ad Apricena, pure, pure di 3000 abitanti, Circondario di S. Severo, è da qualche giorno scoppiato il morbo, e ieri vi si ebbero 12 casi e 9 morti, ed oggi so per telegrammi essere avvenuti con 9 e molti 7. Anche a S. Nicandro, paese sul Gorgano, a 30 chilometri circa da Foggia, si sono avvertiti alcuni casi, e mi si dice per positivo che è una grande avventura che sia scoppiato colà, poiché le altre due volte che v'è stato, ha fatto strage grande. »

« Ad eccezione di un conduttore, ch'è morto ieri a Pescara, proveniente da Ancona, e di quel Pietro Bili, già distinto meccanico, morto, come sapete, a Milano, nessun altro impiegato addetto al servizio delle ferrovie della Società per le strade meridionali è morto di cholera. Da due giorni, i treni non si formano più in Ancona, (e, cioè, nessun passeggero monta in convoglio a quella Stazione), e van dritti a Sinagaglia. Tutte le carrozze, che si trovano in Ancona, vengono disinfettate, prima di attaccarle ai treni. »

Il *Corriere della Marche* d'Ancona, 17, reca: « Il Comune di Paterno è travagliato fortemente dal cholera. In una unica popolazione, si verificarono 70 casi, su quali 27 morti. La Società Vittorio Emanuele, a richiesta di quell'onorevole sindaco sig. Vincenzo Bianchi, inviò alcuni soccorsi in danaro ed in oggetti. La regia Prefettura fu benedetta dei soccorsi governativi. »

Scrivono da Jesi al *Monitore della Marche*: « Finora pare che il morbo asiatico voglia risparmiarci. Un caso di cholera si sarebbe verificato il giorno 2 in una persona proveniente d'Ancona. Altro caso, che i medici ritengono dubbio, si sarebbe appalesato, nel giorno 6 corr., nella persona dell'avvocato Fabbri. Entrambi sono stati seguiti da decessi in pochissime ore. »

Scrivasi da Roma, 11, all'*Opinione*: « Ieri l'altro finalmente a Civitavecchia è stato stabilito e attivato il cordone sanitario, ma i tentativi del Governo papale per stabilire la quarantena a Civitavecchia non hanno ottenuto alcun esito. I Francesi, facendo riflettere che Anconitani ed altri di sospetta provenienza sono già entrati in grandissimo numero, ricusano di permettere quella provvidenza. »

L'*Observatore Triestino* ha i seguenti ragguagli:

« Salerno 7 agosto. »

« Del 1.º corr. sino a questa mattina, avvennero nel Lazaretto, e nella caserma che gli serve di sussorale, 89 casi di cholera: ne morirono 41. Avvennero inoltre alcuni casi fulminanti, il 5, cioè, morirono 3 guardie e il 6 una guardia di polizia. La città e i dintorni sono perfettamente sani. »

« Ieri si manifestarono in questa città 4 o 5 casi di cholera. — La Giunta sanitaria di Valencia, in seguito all'esistenza del cholera in quella città, decise di spedire patenti brutte ai bastimenti di partenza dal porto del Grao. Fu pure disposto che i legni, provenienti da Marignia e da Orano, rimangano ancorati ad osservazione. »

La giunta sanitaria di Barcellona ordinò che le provviste da Valencia con patente nella siano sottoposte a 5 giorni d'osservazione, e respinte quelle con patente brutta, la quale misura sembra estendersi alle procedure di tutti i luoghi, ove regna il cholera.

Leggiamo nell' *Observatore Triestino*, in data di Costantinopoli 12 corrente:

« Il *Lec. Herald* del 9 dice che a Pera, nella prima parte della settimana passata erano avvenuti tre soli casi, e che dal sabato sino al mercoledì successivo non n'era stato riferito alcun altro. A questo punto, il primo quartiere, dove il morbo s'introdusse dall'Arsenale, non v'è quasi più traccia di cholera. A Galata però la mortalità è grande, e l'epidemia si è estesa a Maskeu. Sul Bosforo, i luoghi più infestati sono Terapia e Bunkeder, nel primo di questi luoghi muoiono circa 40 persone al giorno. Il *Lec. Herald* biasima l'eccessivo timor panico d'una gran parte della popolazione, e dice che i Musulmani, benché non meno spaventati, mostrano relativamente maggior coraggio e dignità degli altri. »

« Alcuni dei più ricchi abitanti di Costantinopoli avevano tentato di stabilire cordoni intorno ai luoghi, ora si erano ritirati, per impedire che il morbo si comunicasse loro di fuori. Un certo numero di queste persone, che trovandosi a Bunkeder, avevano pubblicato un annuncio, con cui notificavano che respingerebbero chiunque si recasse in quel villaggio. Ma il ministro di Polizia annullò tosto tale disposizione, e fece sapere al pubblico che essa non doveva prendersi in nessun conto. »

« Nell'isola dei Principi poi, un'altra brigata aveva tentato di far insorgere di casa parecchie famiglie, col pretesto che v'era troppo affollamento. Ma, essendosi cercato di allontanare alcune famiglie inglesi, queste si rivolsero all'ambasciatore, sir E. Bulwer, il quale rispose loro che, se mai si osasse di molestare di nuovo, si valerebbero senza altro della forza; in seguito a che, tali pretese ebbero fine. »

« In seguito allo scoppio del cholera in tante parti, l'Ufficio sanitario di Costantinopoli decise di dare libera pratica a tutti i bastimenti, che arrivavano in qualunque porto, nel quale sia già comparsa la malattia. »

« Il cholera si è manifestato a Trebisonda, come pure a Bagdad e a Bussir; ed è due ultimi luoghi, esso fu introdotto dai pellegrini dell'Hejaz. »

« A Smirne, dal 4 al 10 corr., il numero dei morti di cholera ascende in tutto a 215, fra cui 15 israeliti, 17 Greci, 47 Turchi, 11 Armeni, e 25 tra cattolici e protestanti. La somma totale dei morti della settimana scorsa è alquanto inferiore a quella della precedente, e l'impartial dell'11 aggiunge che da tre giorni si nota qualche miglioramento nel corso della malattia. »

« Il cholera è comparso nel Distretto di Magnessia; ma finora tralasciato d'un caso, che colpì mortalmente un contadino di Chorus-Kemil. A Laraca, dal 23 al 31 luglio, avvennero 16 casi in un giorno. Il 5 agosto però, se n'ebbero solamente due, e il 5 nessuno; per cui si spera che il morbo sia cessato. Una delle vittime fu il conte di Maricourt. »

« L'impartial riferisce che i pirati della Compagnia russa hanno sospeso i loro viaggi regolari nella Siria, nell'Egitto e nella Turchia, in seguito alle misure contumaci prese nei due primi paesi. Quando l'epidemia cesserà in Oriente, i pirati russi riprenderanno il loro servizio. »

Si annunzia da Alene, in data del 13 agosto: « Nel porto di Salamina il sono più che 100 navi a vela in quarantena; lo stato sanitario in tutto il Regno è soddisfacente. »

(G. Uff. di Vienna.)

Un vecchio indiano (cioè un inglese lungo tempo vissuto nelle Indie orientali) raccomandando, in un suo scritto diretto al *Times*, uno specifico per guarire dal cholera. Il rimedio (dice egli) fu da un dottore, coll'assistenza del Governo, introdotto in Calcutta negli anni 1857 e 1858, quando il morbo infuriava; e fece prodigi. Invece al paziente una dose di questo, e dopo questa facile operazione si procedeva allo sciam-pung (stropicciare e lavare tutto il corpo, come si usa nei bagni turchi), e non gli si dava che un po' d'acqua fredda di tempo in tempo. Prendi si disegnavano i crampi, l'ammalato respirava, e dichiarava che cominciava a riscaldarsi. Allora ristabiliva la circolazione del sangue. Si, dopo alcune ore, ritornava l'accesso, si ripeteva l'innesto ad una o due altre parti del corpo. A questo modo si salvarono moltissimi pazienti (otto su dieci), e il vecchio indiano, che nel suo viaggio applicò egli stesso più volte il rimedio con buon successo, crede che forse esso riuscirebbe anche in un clima temperato. Ne lasciamo però tutta la responsabilità al vecchio indiano. »

Copiamo dalla *Gazzetta della Romagna* d'oggi le seguenti linee, che ci furono tolte da persone competenti.

« Per arrestare le diarreie, ora troppo frequenti, persone hanno sperimentato l'efficacia assoluta ed immediata della seguente semplicissima ricetta: Due soldi di magnesia ed un mezzo limone, scolti in un bicchiere d'acqua. »

(Mont. di Bol.)

Società veneta promotrice di belle arti



Come degli effetti e dei cambi

del 19 agosto del 1905

Metalliche al 5 p. 100	109 30	109 30
Prestito naz. al 5 p. 100	107 25	107 25
Prestito 1860	89 90	89 95
Asioni della Banca	784	783
An. dell'Int. di credito	178 30	176 10

Cambi

Londra	109 40	109 40
Argento	107 25	107 25
Zecchini imperiali	5 18	5 18

(Corso di borsa per telegrammi)

Borsa di Parigi del 19 agosto.

Rendita 3 p. 100	68 13
Strada ferrata austriaca	407
Credito mobiliare	790

Borsa di Londra del 19 agosto.

Consolidato inglese	89 7/8
---------------------	--------

**ATTI UFFICIALI.**

N. 22037

**1. R. LUOGOTENENZA NEL REGNO LOMBARDO-VENETO.**

**NOTIFICAZIONE.**

S. M. I. R. A. con venerabilissima Sovrana Risoluzione 26 luglio p. p. si è gradatamente decisa di massimare la Legge di finanza per l'anno 1865.

Secondo la detta Legge, e le ivi ricordate Leggi del 28 dicembre 1864, del 24 marzo 1865 e del 23 giugno 1865, relativamente alla continuazione dell'aumento delle imposte e compensazione per mesi da gennaio fino a settembre 1865, viene ora stabilito che, essendo per l'ultimo periodo a tutto dicembre 1865:

1. Rosta raddoppiata l'addizionale straordinaria, esistente in seguito alla Sovrana Ordinanza 13 maggio 1859 relativamente:
  - a) all'imposta fondiaria;
  - b) " sopra le pignoni;
  - c) " sopra le varie classi dei fabbricati;
  - d) " sulle industrie;
  - e) al contributo anti-commercio nel Regno Lombardo-Veneto.
2. g) Rosta pure mantenuta, nella misura del 7 per cento l'imposta originariamente stabilita nel 5 per cento a carico delle rendite delle Obbligazioni di Stato, dei pubblici fondi o degli Stati provinciali.
3. L'esazione di quest'ultima imposta (ad 2 g) seguita senza distinzioni dipendenti dalla natura delle relative Obbligazioni, nel modo prescritto dall'Ordinanza imperiale 26 aprile 1859; mediante, cioè, difetto all'atto del pagamento di questa Legge di finanza, laonde viene derogato a quanto determinava il Disposto del Ministero delle finanze 4 maggio 1859.
4. Nei paesi, in cui, per legge, ai debitori compete il diritto al difetto dell'imposta sulle rendite dagli interessi dei capitali collocati ipotecariamente, o sopra imprese industriali, siffatto diritto dovrà estendersi anche all'aumento di questa imposta contemplato dalla presente Legge di finanza.

Tanto si reca a pubblica notizia, in seguito a Disposto 7 agosto 1865 N. 37750 dell'eccezio I. R. Ministero delle finanze, con avvertenza, che gli esattori d'imposta sudetti esecuteranno di rigore col 31 dicembre p. v., in quanto non fosse conosciuta una diversa disposizione nella Legge di finanza da emanarsi sul preventivo per l'anno 1866. — Venezia 13 agosto 1865.

**R. Luogotenente di S. M. I. R. A. nel Regno Lombardo-Veneto.**

GIORGIO CAV. DI TUGGENBURG.

**AVVISO**

(2. pub.)

Presso questa Direzione trovano gascia le lettere sottoscritte, contenenti, denaro, oggetti di valore e documenti, in quali, come non ricapitoli, pervennero di ritorno durante l'epoca, dal mese di ottobre 1862 a tutto settembre 1863. Coloro che potessero indicare una prova di proprietà, faranno pervenire le loro dimande (in carta semplice) a questa Direzione, e la stessa, dopo averne avuto notizia, ne darà notizia all'aperta commissione, faranno rinvenire oggetti di valore.

ELenco delle lettere ritrovate dall'epoca, dal mese di ottobre 1862 a tutto settembre 1863, nelle quali all'atto dell'aperta commissione, faranno rinvenire oggetti di valore.

NUM. PROGRESS.	LUOGO d'importazione	NOME del mittente	NOME del destinatario	LUOGO di destinazione	QUALITÀ del contenuto	IMPORTO in danaro	PORTO di pagura
1	Palma	Giovanna Padon	Lorenzo del Forno	Palma	1 R. N. da fior 1	1	—
2	Legnago	Sebastiano Vianesi	Dr. Francesco Delmas	Gorizia	1 R. N. da fior 1	1	—
3	Verona	Morandò da Rizzani	Gian L. Tedeschi	Milano	1 R. N. da fior 1	1	—
4	Verona	Vincenzo Strovich	Giovanni Prencis	Venezia	1 R. N. da fior 1	1	—
5	Verona	N. N.	Georg Wessel	Treviso	1 R. N. da fior 1	1	—
6	Verona	Anna Scapin	Maddalena di Comma	Verona	1 R. N. da fior 1	1	—
7	Verona	Maria Ant. Permosa	Carlo Mitter	Verona	1 R. N. da fior 1	1	—
8	Verona	Flora Stalder	Albino Stalder	Verona	1 R. N. da fior 1	1	—
9	Verona	R. R.	Ant. Taccari fu Simol	Verona	1 R. N. da fior 1	1	—
10	Verona	Giulia	Giuseppe Maria Gior	Verona	1 R. N. da fior 1	1	—
11	Verona	Sebastiano Kohlmeier	Adolf Barber	Verona	1 R. N. da fior 1	1	—
12	Verona	Ignaz Grunshof	Michael Lorenz	Verona	1 R. N. da fior 1	1	—
13	Verona	Isabella Cacer	Francesco Cacer	Verona	1 R. N. da fior 1	1	—
14	Verona	Beluono	Francesco Cacer	Verona	1 R. N. da fior 1	1	—
15	Verona	Antonio Vignotto	Antonio Vignotto	Verona	1 R. N. da fior 1	1	—
16	Verona	Rechat	Jobann Bruch	Verona	1 R. N. da fior 1	1	—
17	Verona	Adria	Marin Haider	Verona	1 R. N. da fior 1	1	—
18	Verona	Gemona	Georg Golob	Verona	1 R. N. da fior 1	1	—
19	Verona	Udine	Georg Monaghi	Verona	1 R. N. da fior 1	1	—
20	Verona	Tommaso Duclom	Tommaso Duclom	Verona	1 R. N. da fior 1	1	—
21	Verona	Guisepe d. Agaro	Pietro d. Agaro	Verona	1 R. N. da fior 1	1	—
22	Verona	Matteo Dumach	Matteo Dumach	Verona	1 R. N. da fior 1	1	—
23	Verona	C. Benda	Luigi Basso	Verona	1 R. N. da fior 1	1	—
24	Verona	N. N.	Papa Wastub	Verona	1 R. N. da fior 1	1	—
25	Verona	Giovanni Scia	Guisepe di Carlo	Verona	1 R. N. da fior 1	1	—
26	Verona	Giuseppe Squecco	Francesco Canzari	Verona	1 R. N. da fior 1	1	—
27	Verona	Giuseppe Squecco	Francesco Canzari	Verona	1 R. N. da fior 1	1	—
28	Verona	Giuseppe Squecco	Francesco Canzari	Verona	1 R. N. da fior 1	1	—
29	Verona	Giuseppe Squecco	Francesco Canzari	Verona	1 R. N. da fior 1	1	—
30	Verona	Giuseppe Squecco	Francesco Canzari	Verona	1 R. N. da fior 1	1	—
31	Verona	Giuseppe Squecco	Francesco Canzari	Verona	1 R. N. da fior 1	1	—
32	Verona	Giuseppe Squecco	Francesco Canzari	Verona	1 R. N. da fior 1	1	—
33	Verona	Giuseppe Squecco	Francesco Canzari	Verona	1 R. N. da fior 1	1	—
34	Verona	Giuseppe Squecco	Francesco Canzari	Verona	1 R. N. da fior 1	1	—
35	Verona	Giuseppe Squecco	Francesco Canzari	Verona	1 R. N. da fior 1	1	—
36	Verona	Giuseppe Squecco	Francesco Canzari	Verona	1 R. N. da fior 1	1	—
37	Verona	Giuseppe Squecco	Francesco Canzari	Verona	1 R. N. da fior 1	1	—
38	Verona	Giuseppe Squecco	Francesco Canzari	Verona	1 R. N. da fior 1	1	—
39	Verona	Giuseppe Squecco	Francesco Canzari	Verona	1 R. N. da fior 1	1	—
40	Verona	Giuseppe Squecco	Francesco Canzari	Verona	1 R. N. da fior 1	1	—
41	Verona	Giuseppe Squecco	Francesco Canzari	Verona	1 R. N. da fior 1	1	—
42	Verona	Giuseppe Squecco	Francesco Canzari	Verona	1 R. N. da fior 1	1	—
43	Verona	Giuseppe Squecco	Francesco Canzari	Verona	1 R. N. da fior 1	1	—
44	Verona	Giuseppe Squecco	Francesco Canzari	Verona	1 R. N. da fior 1	1	—
45	Verona	Giuseppe Squecco	Francesco Canzari	Verona	1 R. N. da fior 1	1	—
46	Verona	Giuseppe Squecco	Francesco Canzari	Verona	1 R. N. da fior 1	1	—
47	Verona	Giuseppe Squecco	Francesco Canzari	Verona	1 R. N. da fior 1	1	—
48	Verona	Giuseppe Squecco	Francesco Canzari	Verona	1 R. N. da fior 1	1	—
49	Verona	Giuseppe Squecco	Francesco Canzari	Verona	1 R. N. da fior 1	1	—
50	Verona	Giuseppe Squecco	Francesco Canzari	Verona	1 R. N. da fior 1	1	—
51	Verona	Giuseppe Squecco	Francesco Canzari	Verona	1 R. N. da fior 1	1	—
52	Verona	Giuseppe Squecco	Francesco Canzari	Verona	1 R. N. da fior 1	1	—
53	Verona	Giuseppe Squecco	Francesco Canzari	Verona	1 R. N. da fior 1	1	—
54	Verona	Giuseppe Squecco	Francesco Canzari	Verona	1 R. N. da fior 1	1	—
55	Verona	Giuseppe Squecco	Francesco Canzari	Verona	1 R. N. da fior 1	1	—
56	Verona	Giuseppe Squecco	Francesco Canzari	Verona	1 R. N. da fior 1	1	—
57	Verona	Giuseppe Squecco	Francesco Canzari	Verona	1 R. N. da fior 1	1	—
58	Verona	Giuseppe Squecco	Francesco Canzari	Verona	1 R. N. da fior 1	1	—
59	Verona	Giuseppe Squecco	Francesco Canzari	Verona	1 R. N. da fior 1	1	—
60	Verona	Giuseppe Squecco	Francesco Canzari	Verona	1 R. N. da fior 1	1	—
61	Verona	Giuseppe Squecco	Francesco Canzari	Verona	1 R. N. da fior 1	1	—
62	Verona	Giuseppe Squecco	Francesco Canzari	Verona	1 R. N. da fior 1	1	—
63	Verona	Giuseppe Squecco	Francesco Canzari	Verona	1 R. N. da fior 1	1	—
64	Verona	Giuseppe Squecco	Francesco Canzari	Verona	1 R. N. da fior 1	1	—
65	Verona	Giuseppe Squecco	Francesco Canzari	Verona	1 R. N. da fior 1	1	—
66	Verona	Giuseppe Squecco	Francesco Canzari	Verona	1 R. N. da fior 1	1	—

**AVVISO**

(2. pub.)

Presso questa Direzione trovano gascia le lettere sottoscritte, contenenti, denaro, oggetti di valore e documenti, in quali, come non ricapitoli, pervennero di ritorno durante l'epoca, dal mese di ottobre 1862 a tutto settembre 1863. Coloro che potessero indicare una prova di proprietà, faranno pervenire le loro dimande (in carta semplice) a questa Direzione, e la stessa, dopo averne avuto notizia, ne darà notizia all'aperta commissione, faranno rinvenire oggetti di valore.

ELenco delle lettere ritrovate dall'epoca, dal mese di ottobre 1862 a tutto settembre 1863, nelle quali all'atto dell'aperta commissione, faranno rinvenire oggetti di valore.

NUM. PROGRESS.	LUOGO d'importazione	NOME del mittente	NOME del destinatario	LUOGO di destinazione	QUALITÀ del contenuto	IMPORTO in danaro	PORTO di pagura
1	Palma	Giovanna Padon	Lorenzo del Forno	Palma	1 R. N. da fior 1	1	—
2	Legnago	Sebastiano Vianesi	Dr. Francesco Delmas	Gorizia	1 R. N. da fior 1	1	—
3	Verona	Morandò da Rizzani	Gian L. Tedeschi	Milano	1 R. N. da fior 1	1	—
4	Verona	Vincenzo Strovich	Giovanni Prencis	Venezia	1 R. N. da fior 1	1	—
5	Verona	N. N.	Georg Wessel	Treviso	1 R. N. da fior 1	1	—
6	Verona	Anna Scapin	Maddalena di Comma	Verona	1 R. N. da fior 1	1	—
7	Verona	Maria Ant. Permosa	Carlo Mitter	Verona	1 R. N. da fior 1	1	—
8	Verona	Flora Stalder	Albino Stalder	Verona	1 R. N. da fior 1	1	—
9	Verona	R. R.	Ant. Taccari fu Simol	Verona	1 R. N. da fior 1	1	—
10	Verona	Giulia	Giuseppe Maria Gior	Verona	1 R. N. da fior 1	1	—
11	Verona	Sebastiano Kohlmeier	Adolf Barber	Verona	1 R. N. da fior 1	1	—
12	Verona	Ignaz Grunshof	Michael Lorenz	Verona	1 R. N. da fior 1	1	—
13	Verona	Isabella Cacer	Francesco Cacer	Verona	1 R. N. da fior 1	1	—
14	Verona	Beluono	Francesco Cacer	Verona	1 R. N. da fior 1	1	—
15	Verona	Antonio Vignotto	Antonio Vignotto	Verona	1 R. N. da fior 1	1	—
16	Verona	Rechat	Jobann Bruch	Verona	1 R. N. da fior 1	1	—
17	Verona	Adria	Marin Haider	Verona	1 R. N. da fior 1	1	—
18	Verona	Gemona	Georg Golob	Verona	1 R. N. da fior 1	1	—
19	Verona	Udine	Georg Monaghi	Verona	1 R. N. da fior 1	1	—
20	Verona	Tommaso Duclom	Tommaso Duclom	Verona	1 R. N. da fior 1	1	—
21	Verona	Guisepe d. Agaro	Pietro d. Agaro	Verona	1 R. N. da fior 1	1	—
22	Verona	Matteo Dumach	Matteo Dumach	Verona	1 R. N. da fior 1	1	—
23	Verona	C. Benda	Luigi Basso	Verona	1 R. N. da fior 1	1	—
24	Verona	N. N.	Papa Wastub	Verona	1 R. N. da fior 1	1	—
25	Verona	Giovanni Scia	Guisepe di Carlo	Verona	1 R. N. da fior 1	1	—
26	Verona	Giuseppe Squecco	Francesco Canzari	Verona	1 R. N. da fior 1	1	—
27	Verona	Giuseppe Squecco	Francesco Canzari	Verona	1 R. N. da fior 1	1	—
28	Verona	Giuseppe Squecco	Francesco Canzari	Verona	1 R. N. da fior 1	1	—
29	Verona	Giuseppe Squecco	Francesco Canzari	Verona	1 R. N. da fior 1	1	—
30	Verona	Giuseppe Squecco	Francesco Canzari	Verona	1 R. N. da fior 1	1	—
31	Verona	Giuseppe Squecco	Francesco Canzari	Verona	1 R. N. da fior 1	1	—
32	Verona	Giuseppe Squecco	Francesco Canzari	Verona	1 R. N. da fior 1	1	—
33	Verona	Giuseppe Squecco	Francesco Canzari	Verona	1 R. N. da fior 1	1	—
34	Verona	Giuseppe Squecco	Francesco Canzari	Verona	1 R. N. da fior 1	1	—
35	Verona	Giuseppe Squecco	Francesco Canzari	Verona	1 R. N. da fior 1	1	—
36	Verona	Giuseppe Squecco	Francesco Canzari	Verona	1 R. N. da fior 1	1	—
37	Verona	Giuseppe Squecco	Francesco Canzari	Verona	1 R. N. da fior 1	1	—
38	Verona	Giuseppe Squecco	Francesco Canzari	Verona	1 R. N. da fior 1	1	—
39	Verona	Giuseppe Squecco	Francesco Canzari	Verona	1 R. N. da fior 1	1	—
40	Verona	Giuseppe Squecco	Francesco Canzari	Verona	1 R. N. da fior 1	1	—
41	Verona	Giuseppe Squecco	Francesco Canzari	Verona	1 R. N. da fior 1	1	—
42	Verona	Giuseppe Squecco	Francesco Canzari	Verona	1 R. N. da fior 1	1	—
43	Verona	Giuseppe Squecco	Francesco Canzari	Verona	1 R. N. da fior 1	1	—
44	Verona	Giuseppe Squecco	Francesco Canzari	Verona	1 R. N. da fior 1	1	—
45	Verona	Giuseppe Squecco	Francesco Canzari	Verona	1 R. N. da fior 1	1	—
46	Verona	Giuseppe Squecco	Francesco Canzari	Verona	1 R. N. da fior 1	1	—
47	Verona	Giuseppe Squecco	Francesco Canzari	Verona	1 R. N. da fior 1	1	—
48	Verona	Giuseppe Squecco	Francesco Canzari	Verona	1 R. N. da fior 1	1	—
49	Verona	Giuseppe Squecco	Francesco Canzari	Verona	1 R. N. da fior 1	1	—
50	Verona	Giuseppe Squecco	Francesco Canzari	Verona	1 R. N. da fior 1	1	—
51	Verona	Giuseppe Squecco	Francesco Canzari	Verona	1 R. N. da fior 1	1	—
52	Verona	Giuseppe Squecco	Francesco Canzari	Verona	1 R. N. da fior 1	1	—
53	Verona	Giuseppe Squecco	Francesco Canzari	Verona	1 R. N. da fior 1	1	—
54	Verona	Giuseppe Squecco	Francesco Canzari	Verona	1 R. N. da fior 1	1	—
55	Verona	Giuseppe Squecco	Francesco Canzari	Verona	1 R. N. da fior 1	1	—
56	Verona	Giuseppe Squecco	Francesco Canzari	Verona	1 R. N. da fior 1	1	—
57	Verona	Giuseppe Squecco	Francesco Canzari	Verona	1 R. N. da fior 1	1	—
58	Verona	Giuseppe Squecco	Francesco Canzari	Verona	1 R. N. da fior 1	1	—
59	Verona	Giuseppe Squecco	Francesco Canzari	Verona	1 R. N. da fior 1	1	—
60	Verona	Giuseppe Squecco	Francesco Canzari	Verona	1 R. N. da fior 1	1	—
61	Verona	Giuseppe Squecco	Francesco Canzari	Verona	1 R. N. da fior 1	1	—
62	Verona	Giuseppe Squecco	Francesco Canzari	Verona	1 R. N. da fior 1	1	—
63	Verona	Giuseppe Squecco	Francesco Canzari	Verona	1 R. N. da fior 1	1	—
64	Verona	Giuseppe Squecco	Francesco Canzari	Verona	1 R. N. da fior 1	1	—
65	Verona	Giuseppe Squecco	Francesco Canzari	Verona	1 R. N. da fior 1	1	—
66	Verona	Giuseppe Squecco	Francesco Canzari	Verona	1 R. N. da fior 1	1	—

**AVVISO**

(2. pub.)

Presso questa Direzione trovano gascia le lettere sottoscritte, contenenti, denaro, oggetti di valore e documenti, in quali, come non ricapitoli, pervennero di ritorno durante l'epoca, dal mese di ottobre 1862 a tutto settembre 1863. Coloro che potessero indicare una prova di proprietà, faranno pervenire le loro dimande (in carta semplice) a questa Direzione, e la stessa, dopo averne avuto notizia, ne darà notizia all'aperta commissione, faranno rinvenire oggetti di valore.

ELenco delle lettere ritrovate dall'epoca, dal mese di ottobre 1862 a tutto settembre 1863, nelle quali all'atto dell'aperta commissione, faranno rinvenire oggetti di valore.

NUM. PROGRESS.	LUOGO d'importazione	NOME del mittente	NOME del destinatario	LUOGO di destinazione	QUALITÀ del contenuto	IMPORTO in danaro	PORTO di pagura
1	Palma	Giovanna Padon	Lorenzo del Forno	Palma	1 R. N. da fior 1	1	—
2	Legnago	Sebastiano Vianesi	Dr. Francesco Delmas	Gorizia	1 R. N. da fior 1	1	—
3	Verona	Morandò da Rizzani	Gian L. Tedeschi	Milano	1 R. N. da fior 1	1	—
4	Verona	Vincenzo Strovich	Giovanni Prencis	Venezia	1 R. N. da fior 1	1	—
5	Verona	N. N.	Georg Wessel	Treviso	1 R. N. da fior 1	1	—
6	Verona	Anna Scapin	Maddalena di Comma	Verona	1 R. N. da fior 1	1	—
7	Verona	Maria Ant. Permosa	Carlo Mitter	Verona	1 R. N. da fior 1	1	—
8	Verona	Flora Stalder	Albino Stalder	Verona	1 R. N. da fior 1	1	—
9	Verona	R. R.	Ant. Taccari fu Simol	Verona	1 R. N. da fior 1	1	—
10	Verona	Giulia	Giuseppe Maria Gior	Verona	1 R. N. da fior 1	1	—
11	Verona	Sebastiano Kohlmeier	Adolf Barber	Verona	1 R. N. da fior 1	1	—
12	Verona	Ignaz Grunshof	Michael Lorenz	Verona	1 R. N. da fior 1	1	—
13	Verona	Isabella Cacer	Francesco Cacer	Verona	1 R. N. da fior 1</		





# GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli atti e le notizie comprese nella Parte ufficiale.)

## PARTE UFFICIALE.

**S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 14 agosto a. e.,** si è graziosamente degnata di conferire la croce di commendatore dell'Ordine di Leopoldo, esente da tasse, al consigliere intimo e vicepresidente della Luogotenenza di Venezia, Giovanni conte Marzani, nell'occasione che venne collocato, dietro sua richiesta, nel ben meritato stato di riposo, la riconoscenza della sua devota, fedele e meritoria operosità al servizio dello Stato per 50 anni.

**S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 14 agosto a. e.,** si è graziosamente degnata di conferire il titolo e il carattere di consigliere di Luogotenenza, esente da tasse, al consigliere provinciale presso il Dicastero provinciale in Slovenia, Martino Vortech, la riconoscenza dei suoi insuperabili e distinti servizi.

**S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 14 agosto a. e.,** si è graziosamente degnata di conferire la croce d'oro del Merito al controllore della Cassa distrettuale finanziaria di Venezia, Antonio Krammer, nell'occasione che fu collocato in stato di riposo, la riconoscenza dei suoi lunghi, fedeli e distinti servizi.

**S. M. I. R. A. si è graziosamente degnata di nominare S. A. I. il signor Arciduca Ludovico di Toscana, a colonnello soprannumero nel reggimento cacciatori tolosi, Imperatore Francesco Giuseppe, e S. A. I. il signor Arciduca Giovanni di Toscana a sotto tenente soprannumero di seconda classe presso il 9.º battaglione di cacciatori.**

## CRONACA DEL GIORNO.

149 E O D' AUSTRIA.

Venezia 18 agosto.

La *Wiener Abendpost* reca: « La notizia, operata da giornali francesi, che il sig. Ministro di Stato, conte Belcredi, abbia risposto ad una persona che lo interrogò sul proposito d'un'ambasciata da concedersi a Galliziani, che preleva parte alla rivoluzione polacca, e che tale atto di grazia si opponga considerazioni diplomatiche, e dobbiamo dichiararla come del tutto erronea. »

La *LL. AA. II.* i signori Arciduchi Alberto e Carlo Ferdinando, giunsero, il 13 corrente, in Olmutz, accompagnati da molti aiutanti di campo. Dopo aver visitato il forte Olmutz e gli altri fortificazioni vicini, si recarono in città. Dinanzi alla residenza, trovandosi schierata una compagnia di onore, e tutti i generali e ufficiali in piena parata, che furono presentati alle *LL. AA. II.* Il domani, ispezionarono le truppe di guarnigione, molte caserme ed altri stabilimenti militari: poi vi fu gran pranzo, a cui furono invitati i generali e gli ufficiali di stato maggiore e comandanti.

L' *Allg. Ost. Ger. Ztg.* pubblica il seguente decreto del Ministero della giustizia, in data 2 agosto:

« In relazione al decreto 31 p. p., e in base all'approvazione Sovrana, si comunica ai Tribunali superiori che l'atto Sovrano di grazia 31 luglio a. e. deve riferirsi anche alla remissione di tutte le conseguenze di diritto delle sentenze penali per reati commessi colla stampa, e contro cui si procede d'ufficio. »

Da ciò deriva, che l'amnistia è completa per quelle persone, a cui è applicabile. Ma, per tenere della Sovrana deliberazione 31 luglio, essa non si estende se non a quei casi, in cui la pena non era ancora incominciata, o non ancora interamente scontata, o in cui il processo era ancora pendente. Al caso, in cui la pena era già interamente scontata, essa non è applicabile. »

La prima Esposizione d'industria d'opere venne aperta solennemente ieri, alle 10 antimeridiane. Nella Sala della Società d'orticoltura, sotto gli auspici di S. E. il signor Luogotenente, conte Chorinsky. Dopo di che, fu eseguita una cantata analogica di Kunczewski, dal coro dei cantanti della Società d'istruzione per tipografi, il sig. dott. Carlo Helms tenne un'allocuzione al signor Luogotenente.

La lettura 8 e 9 furono seguite da discussione. Si pubblicò poi la dispensa nona degli Atti, nella quale sono stampati i seguenti lavori: Soli l'opera di M. A. Guerry: *Statistica morale della Inghilterra comparata alla statistica morale della Francia*, relazione critica del m. e. Messedaglia (continuazione). — *Relazioni meteorologiche e mediche* del m. e. Berti e Namias per mesi di aprile e maggio 1865. — *Nota storico-geologica sopra le scoperte del chiaro uomo sig. dott. Lloy, fatte nel lago di Fimon presso Venezia*, patria dello scopritore, del m. e. Cattolico. — Sulla città e gli avanzi di Aquileia, rapporto del m. e. Menia. — Sulla mortalità dei gamberi (*Ascaris fluviatilis* L.) nel Veneto, e più particolarmente nella Provincia Irvigiana, nota di A. P. Ninni (con una tavola). — *Cenni geognostici sul monte di Cividale, dal punto C. a Pirone*. — *Commemorazione di Cosimo Ridolfi, figlio del S. e J. C. Cividale*. — *Sopra un'antica chiesa* (vedi sopra) al v. 67 del C. XXXI della prima canonica di Dante, nota del m. e. Minich.

Il numero pubblico, colla adunata, vi ripose con entusiasmo, mentre dalle gallerie venne intonato l'inno nazionale, e il sig. Luogotenente, accompagnato dal signor direttore di Polizia e dal signor Podestà, guidati dal Comitato dell'Esposizione, si recarono a visitare particolarmente tutti gli oggetti esposti.

L'Esposizione presenta un quadro bello e sorprendente della perfezione industriale, e dello spirito inventivo del ceto degli operai veneziani. Per quanto si potè vedere in una visita fatta di volo, l'attenzione maggiore si fermò sui numeri 166, 186, 221, 519 e 550, su lavori di tornatore, di falegname di legno, di falegname di mare, sui prodotti delle Scuole di disegno, sulla collezione di stoffe rappresentata da 20 garzoni, e da 58 apprendisti.

La prima Esposizione veneziana d'opere può considerarsi come bene riuscita, e tanto ad onore del Comitato, che chiamato in vita questo prezioso pensiero in Austria, malgrado molte difficoltà.

La prima Esposizione veneziana d'opere può considerarsi come bene riuscita, e tanto ad onore del Comitato, che chiamato in vita questo prezioso pensiero in Austria, malgrado molte difficoltà.

La prima Esposizione veneziana d'opere può considerarsi come bene riuscita, e tanto ad onore del Comitato, che chiamato in vita questo prezioso pensiero in Austria, malgrado molte difficoltà.

La prima Esposizione veneziana d'opere può considerarsi come bene riuscita, e tanto ad onore del Comitato, che chiamato in vita questo prezioso pensiero in Austria, malgrado molte difficoltà.

La prima Esposizione veneziana d'opere può considerarsi come bene riuscita, e tanto ad onore del Comitato, che chiamato in vita questo prezioso pensiero in Austria, malgrado molte difficoltà.

La prima Esposizione veneziana d'opere può considerarsi come bene riuscita, e tanto ad onore del Comitato, che chiamato in vita questo prezioso pensiero in Austria, malgrado molte difficoltà.

La prima Esposizione veneziana d'opere può considerarsi come bene riuscita, e tanto ad onore del Comitato, che chiamato in vita questo prezioso pensiero in Austria, malgrado molte difficoltà.

La prima Esposizione veneziana d'opere può considerarsi come bene riuscita, e tanto ad onore del Comitato, che chiamato in vita questo prezioso pensiero in Austria, malgrado molte difficoltà.

La prima Esposizione veneziana d'opere può considerarsi come bene riuscita, e tanto ad onore del Comitato, che chiamato in vita questo prezioso pensiero in Austria, malgrado molte difficoltà.

La prima Esposizione veneziana d'opere può considerarsi come bene riuscita, e tanto ad onore del Comitato, che chiamato in vita questo prezioso pensiero in Austria, malgrado molte difficoltà.

La prima Esposizione veneziana d'opere può considerarsi come bene riuscita, e tanto ad onore del Comitato, che chiamato in vita questo prezioso pensiero in Austria, malgrado molte difficoltà.

La prima Esposizione veneziana d'opere può considerarsi come bene riuscita, e tanto ad onore del Comitato, che chiamato in vita questo prezioso pensiero in Austria, malgrado molte difficoltà.

La prima Esposizione veneziana d'opere può considerarsi come bene riuscita, e tanto ad onore del Comitato, che chiamato in vita questo prezioso pensiero in Austria, malgrado molte difficoltà.

La prima Esposizione veneziana d'opere può considerarsi come bene riuscita, e tanto ad onore del Comitato, che chiamato in vita questo prezioso pensiero in Austria, malgrado molte difficoltà.

La prima Esposizione veneziana d'opere può considerarsi come bene riuscita, e tanto ad onore del Comitato, che chiamato in vita questo prezioso pensiero in Austria, malgrado molte difficoltà.

La prima Esposizione veneziana d'opere può considerarsi come bene riuscita, e tanto ad onore del Comitato, che chiamato in vita questo prezioso pensiero in Austria, malgrado molte difficoltà.

La prima Esposizione veneziana d'opere può considerarsi come bene riuscita, e tanto ad onore del Comitato, che chiamato in vita questo prezioso pensiero in Austria, malgrado molte difficoltà.

La prima Esposizione veneziana d'opere può considerarsi come bene riuscita, e tanto ad onore del Comitato, che chiamato in vita questo prezioso pensiero in Austria, malgrado molte difficoltà.

La prima Esposizione veneziana d'opere può considerarsi come bene riuscita, e tanto ad onore del Comitato, che chiamato in vita questo prezioso pensiero in Austria, malgrado molte difficoltà.

La prima Esposizione veneziana d'opere può considerarsi come bene riuscita, e tanto ad onore del Comitato, che chiamato in vita questo prezioso pensiero in Austria, malgrado molte difficoltà.

La prima Esposizione veneziana d'opere può considerarsi come bene riuscita, e tanto ad onore del Comitato, che chiamato in vita questo prezioso pensiero in Austria, malgrado molte difficoltà.

La prima Esposizione veneziana d'opere può considerarsi come bene riuscita, e tanto ad onore del Comitato, che chiamato in vita questo prezioso pensiero in Austria, malgrado molte difficoltà.

La prima Esposizione veneziana d'opere può considerarsi come bene riuscita, e tanto ad onore del Comitato, che chiamato in vita questo prezioso pensiero in Austria, malgrado molte difficoltà.

La prima Esposizione veneziana d'opere può considerarsi come bene riuscita, e tanto ad onore del Comitato, che chiamato in vita questo prezioso pensiero in Austria, malgrado molte difficoltà.

La prima Esposizione veneziana d'opere può considerarsi come bene riuscita, e tanto ad onore del Comitato, che chiamato in vita questo prezioso pensiero in Austria, malgrado molte difficoltà.

La prima Esposizione veneziana d'opere può considerarsi come bene riuscita, e tanto ad onore del Comitato, che chiamato in vita questo prezioso pensiero in Austria, malgrado molte difficoltà.

La prima Esposizione veneziana d'opere può considerarsi come bene riuscita, e tanto ad onore del Comitato, che chiamato in vita questo prezioso pensiero in Austria, malgrado molte difficoltà.

La prima Esposizione veneziana d'opere può considerarsi come bene riuscita, e tanto ad onore del Comitato, che chiamato in vita questo prezioso pensiero in Austria, malgrado molte difficoltà.

La prima Esposizione veneziana d'opere può considerarsi come bene riuscita, e tanto ad onore del Comitato, che chiamato in vita questo prezioso pensiero in Austria, malgrado molte difficoltà.

La prima Esposizione veneziana d'opere può considerarsi come bene riuscita, e tanto ad onore del Comitato, che chiamato in vita questo prezioso pensiero in Austria, malgrado molte difficoltà.

La prima Esposizione veneziana d'opere può considerarsi come bene riuscita, e tanto ad onore del Comitato, che chiamato in vita questo prezioso pensiero in Austria, malgrado molte difficoltà.

La prima Esposizione veneziana d'opere può considerarsi come bene riuscita, e tanto ad onore del Comitato, che chiamato in vita questo prezioso pensiero in Austria, malgrado molte difficoltà.

La prima Esposizione veneziana d'opere può considerarsi come bene riuscita, e tanto ad onore del Comitato, che chiamato in vita questo prezioso pensiero in Austria, malgrado molte difficoltà.

La prima Esposizione veneziana d'opere può considerarsi come bene riuscita, e tanto ad onore del Comitato, che chiamato in vita questo prezioso pensiero in Austria, malgrado molte difficoltà.

La prima Esposizione veneziana d'opere può considerarsi come bene riuscita, e tanto ad onore del Comitato, che chiamato in vita questo prezioso pensiero in Austria, malgrado molte difficoltà.

La prima Esposizione veneziana d'opere può considerarsi come bene riuscita, e tanto ad onore del Comitato, che chiamato in vita questo prezioso pensiero in Austria, malgrado molte difficoltà.

La prima Esposizione veneziana d'opere può considerarsi come bene riuscita, e tanto ad onore del Comitato, che chiamato in vita questo prezioso pensiero in Austria, malgrado molte difficoltà.

La prima Esposizione veneziana d'opere può considerarsi come bene riuscita, e tanto ad onore del Comitato, che chiamato in vita questo prezioso pensiero in Austria, malgrado molte difficoltà.

La prima Esposizione veneziana d'opere può considerarsi come bene riuscita, e tanto ad onore del Comitato, che chiamato in vita questo prezioso pensiero in Austria, malgrado molte difficoltà.

La prima Esposizione veneziana d'opere può considerarsi come bene riuscita, e tanto ad onore del Comitato, che chiamato in vita questo prezioso pensiero in Austria, malgrado molte difficoltà.

La prima Esposizione veneziana d'opere può considerarsi come bene riuscita, e tanto ad onore del Comitato, che chiamato in vita questo prezioso pensiero in Austria, malgrado molte difficoltà.

La prima Esposizione veneziana d'opere può considerarsi come bene riuscita, e tanto ad onore del Comitato, che chiamato in vita questo prezioso pensiero in Austria, malgrado molte difficoltà.

La prima Esposizione veneziana d'opere può considerarsi come bene riuscita, e tanto ad onore del Comitato, che chiamato in vita questo prezioso pensiero in Austria, malgrado molte difficoltà.

La prima Esposizione veneziana d'opere può considerarsi come bene riuscita, e tanto ad onore del Comitato, che chiamato in vita questo prezioso pensiero in Austria, malgrado molte difficoltà.

La prima Esposizione veneziana d'opere può considerarsi come bene riuscita, e tanto ad onore del Comitato, che chiamato in vita questo prezioso pensiero in Austria, malgrado molte difficoltà.

La prima Esposizione veneziana d'opere può considerarsi come bene riuscita, e tanto ad onore del Comitato, che chiamato in vita questo prezioso pensiero in Austria, malgrado molte difficoltà.

Leggiamo nel *Pireneo*: « Un carteggio veneziano di un alto diplomatico reca: « Il generale Cutrofano è arrivato a Salisburgo; esso è stato mandato qual ministro straordinario incaricato di una missione speciale per parte del suo S. M. I. R. A. al convegno dei due Monarchi del Nord. Esso ha istruzioni segretissime, che non è riuscito ad alcuno di scoprire menomamente. »

Leggiamo nel *Cittadino calabrese*: « In Sorbo, Comune nel Mandamento di Taverna, un'ira tra le due famiglie Zangari ed Infelise scoppio il giorno 8 di questo mese colle più deplorevoli conseguenze. Lasciamo i dettagli sull'origine del fatto, che sta chiarendo la giustizia, la quale speriamo che non si verterà meno al cospetto suo. Deploriamo solamente l'uccisione del virtuoso giovane Gaetano Zangari, capitano della guardia nazionale, e dello zio di lui, Nicola Zangari, cittadino esemplare per probità, per pregi di mente e di cuore, e per principi generosi e filantropici. Al loro sacrificio, per la causa della patria, vi fu, se non figlio Filippo sono già in mano della giustizia. »

Leggiamo nel *Cittadino calabrese*: « In Sorbo, Comune nel Mandamento di Taverna, un'ira tra le due famiglie Zangari ed Infelise scoppio il giorno 8 di questo mese colle più deplorevoli conseguenze. Lasciamo i dettagli sull'origine del fatto, che sta chiarendo la giustizia, la quale speriamo che non si verterà meno al cospetto suo. Deploriamo solamente l'uccisione del virtuoso giovane Gaetano Zangari, capitano della guardia nazionale, e dello zio di lui, Nicola Zangari, cittadino esemplare per probità, per pregi di mente e di cuore, e per principi generosi e filantropici. Al loro sacrificio, per la causa della patria, vi fu, se non figlio Filippo sono già in mano della giustizia. »

Leggiamo nel *Cittadino calabrese*: « In Sorbo, Comune nel Mandamento di Taverna, un'ira tra le due famiglie Zangari ed Infelise scoppio il giorno 8 di questo mese colle più deplorevoli conseguenze. Lasciamo i dettagli sull'origine del fatto, che sta chiarendo la giustizia, la quale speriamo che non si verterà meno al cospetto suo. Deploriamo solamente l'uccisione del virtuoso giovane Gaetano Zangari, capitano della guardia nazionale, e dello zio di lui, Nicola Zangari, cittadino esemplare per probità, per pregi di mente e di cuore, e per principi generosi e filantropici. Al loro sacrificio, per la causa della patria, vi fu, se non figlio Filippo sono già in mano della giustizia. »

Leggiamo nel *Cittadino calabrese*: « In Sorbo, Comune nel Mandamento di Taverna, un'ira tra le due famiglie Zangari ed Infelise scoppio il giorno 8 di questo mese colle più deplorevoli conseguenze. Lasciamo i dettagli sull'origine del fatto, che sta chiarendo la giustizia, la quale speriamo che non si verterà meno al cospetto suo. Deploriamo solamente l'uccisione del virtuoso giovane Gaetano Zangari, capitano della guardia nazionale, e dello zio di lui, Nicola Zangari, cittadino esemplare per probità, per pregi di mente e di cuore, e per principi generosi e filantropici. Al loro sacrificio, per la causa della patria, vi fu, se non figlio Filippo sono già in mano della giustizia. »

Leggiamo nel *Cittadino calabrese*: « In Sorbo, Comune nel Mandamento di Taverna, un'ira tra le due famiglie Zangari ed Infelise scoppio il giorno 8 di questo mese colle più deplorevoli conseguenze. Lasciamo i dettagli sull'origine del fatto, che sta chiarendo la giustizia, la quale speriamo che non si verterà meno al cospetto suo. Deploriamo solamente l'uccisione del virtuoso giovane Gaetano Zangari, capitano della guardia nazionale, e dello zio di lui, Nicola Zangari, cittadino esemplare per probità, per pregi di mente e di cuore, e per principi generosi e filantropici. Al loro sacrificio, per la causa della patria, vi fu, se non figlio Filippo sono già in mano della giustizia. »

Leggiamo nel *Cittadino calabrese*: « In Sorbo, Comune nel Mandamento di Taverna, un'ira tra le due famiglie Zangari ed Infelise scoppio il giorno 8 di questo mese colle più deplorevoli conseguenze. Lasciamo i dettagli sull'origine del fatto, che sta chiarendo la giustizia, la quale speriamo che non si verterà meno al cospetto suo. Deploriamo solamente l'uccisione del virtuoso giovane Gaetano Zangari, capitano della guardia nazionale, e dello zio di lui, Nicola Zangari, cittadino esemplare per probità, per pregi di mente e di cuore, e per principi generosi e filantropici. Al loro sacrificio, per la causa della patria, vi fu, se non figlio Filippo sono già in mano della giustizia. »

Leggiamo nel *Cittadino calabrese*: « In Sorbo, Comune nel Mandamento di Taverna, un'ira tra le due famiglie Zangari ed Infelise scoppio il giorno 8 di questo mese colle più deplorevoli conseguenze. Lasciamo i dettagli sull'origine del fatto, che sta chiarendo la giustizia, la quale speriamo che non si verterà meno al cospetto suo. Deploriamo solamente l'uccisione del virtuoso giovane Gaetano Zangari, capitano della guardia nazionale, e dello zio di lui, Nicola Zangari, cittadino esemplare per probità, per pregi di mente e di cuore, e per principi generosi e filantropici. Al loro sacrificio, per la causa della patria, vi fu, se non figlio Filippo sono già in mano della giustizia. »

Leggiamo nel *Cittadino calabrese*: « In Sorbo, Comune nel Mandamento di Taverna, un'ira tra le due famiglie Zangari ed Infelise scoppio il giorno 8 di questo mese colle più deplorevoli conseguenze. Lasciamo i dettagli sull'origine del fatto, che sta chiarendo la giustizia, la quale speriamo che non si verterà meno al cospetto suo. Deploriamo solamente l'uccisione del virtuoso giovane Gaetano Zangari, capitano della guardia nazionale, e dello zio di lui, Nicola Zangari, cittadino esemplare per probità, per pregi di mente e di cuore, e per principi generosi e filantropici. Al loro sacrificio, per la causa della patria, vi fu, se non figlio Filippo sono già in mano della giustizia. »

Leggiamo nel *Cittadino calabrese*: « In Sorbo, Comune nel Mandamento di Taverna, un'ira tra le due famiglie Zangari ed Infelise scoppio il giorno 8 di questo mese colle più deplorevoli conseguenze. Lasciamo i dettagli sull'origine del fatto, che sta chiarendo la giustizia, la quale speriamo che non si verterà meno al cospetto suo. Deploriamo solamente l'uccisione del virtuoso giovane Gaetano Zangari, capitano della guardia nazionale, e dello zio di lui, Nicola Zangari, cittadino esemplare per probità, per pregi di mente e di cuore, e per principi generosi e filantropici. Al loro sacrificio, per la causa della patria, vi fu, se non figlio Filippo sono già in mano della giustizia. »

Leggiamo nel *Cittadino calabrese*: « In Sorbo, Comune nel Mandamento di Taverna, un'ira tra le due famiglie Zangari ed Infelise scoppio il giorno 8 di questo mese colle più deplorevoli conseguenze. Lasciamo i dettagli sull'origine del fatto, che sta chiarendo la giustizia, la quale speriamo che non si verterà meno al cospetto suo. Deploriamo solamente l'uccisione del virtuoso giovane Gaetano Zangari, capitano della guardia nazionale, e dello zio di lui, Nicola Zangari, cittadino esemplare per probità, per pregi di mente e di cuore, e per principi generosi e filantropici. Al loro sacrificio, per la causa della patria, vi fu, se non figlio Filippo sono già in mano della giustizia. »

Leggiamo nel *Cittadino calabrese*: « In Sorbo, Comune nel Mandamento di Taverna, un'ira tra le due famiglie Zangari ed Infelise scoppio il giorno 8 di questo mese colle più deplorevoli conseguenze. Lasciamo i dettagli sull'origine del fatto, che sta chiarendo la giustizia, la quale speriamo che non si verterà meno al cospetto suo. Deploriamo solamente l'uccisione del virtuoso giovane Gaetano Zangari, capitano della guardia nazionale, e dello zio di lui, Nicola Zangari, cittadino esemplare per probità, per pregi di mente e di cuore, e per principi generosi e filantropici. Al loro sacrificio, per la causa della patria, vi fu, se non figlio Filippo sono già in mano della giustizia. »

Leggiamo nel *Cittadino calabrese*: « In Sorbo, Comune nel Mandamento di Taverna, un'ira tra le due famiglie Zangari ed Infelise scoppio il giorno 8 di questo mese colle più deplorevoli conseguenze. Lasciamo i dettagli sull'origine del fatto, che sta chiarendo la giustizia, la quale speriamo che non si verterà meno al cospetto suo. Deploriamo solamente l'uccisione del virtuoso giovane Gaetano Zangari, capitano della guardia nazionale, e dello zio di lui, Nicola Zangari, cittadino esemplare per probità, per pregi di mente e di cuore, e per principi generosi e filantropici. Al loro sacrificio, per la causa della patria, vi fu, se non figlio Filippo sono già in mano della giustizia. »

Leggiamo nel *Cittadino calabrese*: « In Sorbo, Comune nel Mandamento di Taverna, un'ira tra le due famiglie Zangari ed Infelise scoppio il giorno 8 di questo mese colle più deplorevoli conseguenze. Lasciamo i dettagli sull'origine del fatto, che sta chiarendo la giustizia, la quale speriamo che non si verterà meno al cospetto suo. Deploriamo solamente l'uccisione del virtuoso giovane Gaetano Zangari, capitano della guardia nazionale, e dello zio di lui, Nicola Zangari, cittadino esemplare per probità, per pregi di mente e di cuore, e per principi generosi e filantropici. Al loro sacrificio, per la causa della patria, vi fu, se non figlio Filippo sono già in mano della giustizia. »

Leggiamo nel *Cittadino calabrese*: « In Sorbo, Comune nel Mandamento di Taverna, un'ira tra le due famiglie Zangari ed Infelise scoppio il giorno 8 di questo mese colle più deplorevoli conseguenze. Lasciamo i dettagli sull'origine del fatto, che sta chiarendo la giustizia, la quale speriamo che non si verterà meno al cospetto suo. Deploriamo solamente l'uccisione del virtuoso giovane Gaetano Zangari, capitano della guardia nazionale, e dello zio di lui, Nicola Zangari, cittadino esemplare per probità, per pregi di mente e di cuore, e per principi generosi e filantropici. Al loro sacrificio, per la causa della patria, vi fu, se non figlio Filippo sono già in mano della giustizia. »

Leggiamo nel *Cittadino calabrese*: « In Sorbo, Comune nel Mandamento di Taverna, un'ira tra le due famiglie Zangari ed Infelise scoppio il giorno 8 di questo mese colle più deplorevoli conseguenze. Lasciamo i dettagli sull'origine del fatto, che sta chiarendo la giustizia, la quale speriamo che non si verterà meno al cospetto suo. Deploriamo solamente l'uccisione del virtuoso giovane Gaetano Zangari, capitano della guardia nazionale, e dello zio di lui, Nicola Zangari, cittadino esemplare per probità, per pregi di mente e di cuore, e per principi generosi e filantropici. Al loro sacrificio, per la causa della patria, vi fu, se non figlio Filippo sono già in mano della giustizia. »

Leggiamo nel *Cittadino calabrese*: « In Sorbo, Comune nel Mandamento di Taverna, un'ira tra le due famiglie Zangari ed Infelise scoppio il giorno 8 di questo mese colle più deplorevoli conseguenze. Lasciamo i dettagli sull'origine del fatto, che sta chiarendo la giustizia, la quale speriamo che non si verterà meno al cospetto suo. Deploriamo solamente l'uccisione del virtuoso giovane Gaetano Zangari, capitano della guardia nazionale, e dello zio di lui, Nicola Zangari, cittadino esemplare per probità, per pregi di mente e di cuore, e per principi generosi e filantropici. Al loro sacrificio, per la causa della patria, vi fu, se non figlio Filippo sono già in mano della giustizia. »

Leggiamo nel *Cittadino calabrese*: « In Sorbo, Comune nel Mandamento di Taverna, un'ira tra le due famiglie Zangari ed Infelise scoppio il giorno 8 di questo mese colle più deplorevoli conseguenze. Lasciamo i dettagli sull'origine del fatto, che sta chiarendo la giustizia, la quale speriamo che non si verterà meno al cospetto suo. Deploriamo solamente l'uccisione del virtuoso giovane Gaetano Zangari, capitano della guardia nazionale, e dello zio di lui, Nicola Zangari, cittadino esemplare per probità, per pregi di mente e di cuore, e per principi generosi e filantropici. Al loro sacrificio, per la causa della patria, vi fu, se non figlio Filippo sono già in mano della giustizia. »

Leggiamo nel *Cittadino calabrese*: « In Sorbo, Comune nel Mandamento di Taverna, un'ira tra le due famiglie Zangari ed Infelise scoppio il giorno 8 di questo mese colle più deplorevoli conseguenze. Lasciamo i dettagli sull'origine del fatto, che sta chiarendo la giustizia, la quale speriamo che non si verterà meno al cospetto suo. Deploriamo solamente l'uccisione del virtuoso giovane Gaetano Zangari, capitano della guardia nazionale, e dello zio di lui, Nicola Zangari, cittadino esemplare per probità, per pregi di mente e di cuore, e per principi generosi e filantropici. Al loro sacrificio, per la causa della patria, vi fu, se non figlio Filippo sono già in mano della giustizia. »

Leggiamo nel *Cittadino calabrese*: « In Sorbo, Comune nel Mandamento di Taverna, un'ira tra le due famiglie Zangari ed Infelise scoppio il giorno 8 di questo mese colle più deplorevoli conseguenze. Lasciamo i dettagli sull'origine del fatto, che sta chiarendo la giustizia, la quale speriamo che non si verterà meno al cospetto suo. Deploriamo solamente l'uccisione del virtuoso giovane Gaetano Zangari, capitano della guardia nazionale, e dello zio di lui, Nicola Zangari, cittadino esemplare per probità, per pregi di mente e di cuore, e per principi generosi e filantropici. Al loro sacrificio, per la causa della patria, vi fu, se non figlio Filippo sono già in mano della giustizia. »

Leggiamo nel *Cittadino calabrese*: « In Sorbo, Comune nel Mandamento di Taverna, un'ira tra le due famiglie Zangari ed Infelise scoppio il giorno 8 di questo mese colle più deplorevoli conseguenze. Lasciamo i dettagli sull'origine del fatto, che sta chiarendo la giustizia, la quale speriamo che non si verterà meno al cospetto suo. Deploriamo solamente l'uccisione del virtuoso giovane Gaetano Zangari, capitano della guardia nazionale, e dello zio di lui, Nicola Zangari, cittadino esemplare per probità, per pregi di mente e di cuore, e per principi generosi e filantropici. Al loro sacrificio, per la causa della patria, vi fu, se non figlio Filippo sono già in mano della giustizia. »

Leggiamo nel *Cittadino calabrese*: « In Sorbo, Comune nel Mandamento di Taverna, un'ira tra le due famiglie Zangari ed Infelise scoppio il giorno 8 di questo mese colle più deplorevoli conseguenze. Lasciamo i dettagli sull'origine del fatto, che sta chiarendo la giustizia, la quale speriamo che non si verterà meno al cospetto suo. Deploriamo solamente l'uccisione del virtuoso giovane Gaetano Zangari, capitano della guardia nazionale, e dello zio di lui, Nicola Zangari, cittadino esemplare per probità, per pregi di mente e di cuore, e per principi generosi e filantropici. Al loro sacrificio, per la causa della patria, vi fu, se non figlio Filippo sono già in mano della giustizia. »

Leggiamo nel *Cittadino calabrese*: « In Sorbo, Comune nel Mandamento di Taverna, un'ira tra le due famiglie Zangari ed Infelise scoppio il giorno 8 di questo mese colle più deplorevoli conseguenze. Lasciamo i dettagli sull'origine del fatto, che sta chiarendo la giustizia, la quale speriamo che non si verterà meno al cospetto suo. Deploriamo solamente l'uccisione del virtuoso giovane Gaetano Zangari, capitano della guardia nazionale, e dello zio di lui, Nicola Zangari, cittadino esemplare per probità, per pregi di mente e di cuore, e per principi generosi e filantropici. Al loro sacrificio, per la causa della patria, vi fu, se non figlio Filippo sono già in mano della giustizia. »

Leggiamo nel *Cittadino calabrese*: « In Sorbo, Comune nel Mandamento di Taverna, un'ira tra le due famiglie Zangari ed Infelise scoppio il giorno 8 di questo mese colle più deplorevoli conseguenze. Lasciamo i dettagli sull'origine del fatto, che sta chiarendo la giustizia, la quale speriamo che non si verterà meno al cospetto suo. Deploriamo solamente l'uccisione del virtuoso giovane Gaetano Zangari, capitano della guardia nazionale, e dello zio di lui, Nicola Zangari, cittadino esemplare per probità, per pregi di mente e di cuore, e per principi generosi e filantropici. Al loro sacrificio, per la causa della patria, vi fu, se non figlio Filippo sono già in mano della giustizia. »

Leggiamo nel *Cittadino calabrese*: « In Sorbo, Comune nel Mandamento di Taverna, un'ira tra le due famiglie Zangari ed Infelise scoppio il giorno 8 di questo mese colle più deplorevoli conseguenze. Lasciamo i dettagli sull'origine del fatto, che sta chiarendo la giustizia, la quale speriamo che non si verterà meno al cospetto suo. Deploriamo solamente l'uccisione del virtuoso giovane Gaetano Zangari, capitano della guardia nazionale, e dello zio di lui, Nicola Zangari, cittadino esemplare per probità, per pregi di mente e di cuore, e per principi generosi e filantropici. Al loro sacrificio, per la causa della patria, vi fu, se non figlio Filippo sono già in mano della giustizia. »

Leggiamo nel *Cittadino calabrese*: « In Sorbo, Comune nel Mandamento di Taverna, un'ira tra le due famiglie Zangari ed Infelise scoppio il giorno 8 di questo mese colle più deplorevoli conseguenze. Lasciamo i dettagli sull'origine del fatto, che sta chiarendo la giustizia, la quale speriamo che non si verterà meno al cospetto suo. Deploriamo solamente l'uccisione del virtuoso giovane Gaetano Zangari, capitano della guardia nazionale, e dello zio di lui, Nicola Zangari, cittadino esemplare per probità, per pregi di mente e di cuore, e per principi generosi e filantropici. Al loro sacrificio, per la causa della patria, vi fu, se non figlio Filippo sono già in mano della giustizia. »

## PARTE NON UFFICIALE.

Venezia 22 agosto.

1. *ISTITUTO DI SCIENZE, LETTERE ED ARTI.* L'istituto tenne, nei giorni 16 e 17 agosto, le ordinarie sue adunanze, nelle quali, oltre agli affari trattati, si fecero le seguenti letture e comunicazioni:

1. Dal m. e. comm. Santini: *Osservazioni di Giove fatte dal dott. Giacomo Micheli nell'Isola di Ovidio nel giugno 1865* in opposizione col sole.

2. Dal m. e. co. Miniscalchi-Erizzo: *Nota sul Nilo.*

3. Dal m. e. co. Cavalli: *Memoria IV sopra la scienza politica in Italia.*

4. Dal m. e. prof. Bellavista: *Ultima parte della settima rivista dei giornali.*

5. Dal m. e. dott. Lampertico: *Osservazioni sulle Caste di risparmio.*

6. Dal m. e. presidente prof. Torazza: *Intorno ad un nuovo teorema relativo alla rotazione d'un sistema rigido intorno ad un asse.*

7. Dal m. e. dott. Berti e segretario Namias: *Relazioni meteorologiche-mediche per mesi di luglio.*

8. Dal m. e. vicesegretario prof. Bizio: *Nota sopra un nuovo caso di sudore tanto in azzurro dall'indaco.*



quale l'obbedienza verso le leggi e la loro esecuzione saranno il principale pensiero e la costante cura, tanto del governante, quanto del governato.

Il potere legislativo fu messo della Costituzione nelle mani del Re e della Camera, e rappresentati però della nazione, vale a dire, in cui si trovò il Governo, ed i bisogni presentati a motivo della tanto desiderata unione delle isole, sopra apprezzare gli atti governativi, emanati in questo frattempo, quali atti di giurisdizione legislativa, ed il motivo per cui furono emanati, e giudicare questi atti con giustizia ed indipendenza.

Lo stato finanziario del paese sarà l'oggetto della viva sollecitudine dei rappresentanti della nazione. L'economia, l'onore, la scelta delle persone, alle quali verranno affidati i danari pubblici, come pure l'ordine del bilancio e l'insolvenza sincera e perenne dei rappresentanti di voler adempire gli obblighi della nazione, contribuiranno molto a consolidare il credito, così dell'interno, come dell'esterno. Oad è che con piacere udiamo che il Governo si occupa a porre in ordine il debito, che la nazione ha verso le Potenze protettrici, il quale, a motivo del suo principio e dell'impiego, è, come di giustizia, la prima cura. Sarebbe certo d'altra parte, che, nella attuale circostanza, le Potenze protettrici vorranno porre alla nazione greca nuovi segni della loro protezione, conducendola ad un accordo giusto ed equo.

Nuovi mezzi di prosperità saranno prodotti da disegni di legge riguardo alla distribuzione dei terreni nazionali, all'agricoltura ed al sistema delle imposte. Il compimento poi di questo lavoro, saranno l'estensione ed il perfezionamento dei mezzi di comunicazione interna, e la cura, che il Governo avrà della marina mercantile.

L'ordinamento più economico delle Autorità comunali e governative, e dei Decreti, affinché la loro giurisdizione corrisponda alle periferie governative, saranno oggetto della sollecitudine dei deputati.

Dello stato dell'esercito si occuperà energicamente la Camera; così pure si occuperà con piacere di un organismo più pratico della guardia nazionale, tanto più che con somma dolore osserva che non si finora adempito, come si dovrebbe, l'ordine e la sicurezza pubblica.

La legge sugli obblighi e i diritti degli impiegati è ritenuta dai rappresentanti della Camera come cosa di prima necessità, tanto nell'interesse del servizio, quanto degli impiegati. Per mezzo di questa legge, si potrà avere impiegati capaci ed onesti, ed evitare le tante nocive conseguenze dello stato provvisorio.

La religione e l'istruzione sono le prime basi del benessere morale e sociale; su questi argomenti, tanto cari ad ogni cuor greco, aspettiamo con impazienza le proposte del Governo, perché allora soltanto riguarderemo come assicurata la felicità della patria, quando il rispetto verso le cose divine e le scienze corroborano l'opera della legge politica e della prosperità sociale. La Grecia si mostrerà anche all'esterno degna della sua missione, allorché anche i suoi rappresentanti all'esterno, avendo il sentimento di giustizia e di amor proprio, siano al di sopra di qualunque biasimo riguardo ai loro doveri e proteggano con zelo i diritti dei loro connazionali.

Tutti questi benefici saranno il frutto del Governo costituzionale e della religione osservanza di tutte le leggi del Regno.

La nazione greca, gelosa delle sue libertà costituzionali, che riguarda come un tesoro e come la più sicura garanzia del presente e dell'avvenire, ha piena fiducia che queste libertà, ognor più sviluppandosi, produrranno, coll'aiuto della Divina Provvidenza, quelle esatte virtù, per le quali le nazioni divengono potenti e felici, ed i trionfi sicuri e gloriosi.

Il Re diede la seguente risposta, in lingua greca, a la deputazione, che gli presentò il suddetto indirizzo: « Con sommo piacere ho udito la risposta della Camera dei deputati. Io la ringrazio per l'assicurazione di voler occuparsi con diligenza dei progetti di legge, che le verranno proposti dal mio Governo, e che si riferiscono ad oggetti importantissimi per la patria. Il benemerito della Grecia sia l'unica meta dei nostri sforzi. » (Cart. dell'O. T.)

SPAGNA.

La Regina madre Maria Cristina, scrivendo al Paga, è arrivata col duca di Rianzar, suo marito, a Zarauz, ove resterà sino al fine di agosto.

La questione dell'ammortizzazione dei beni del clero è spinta con grande energia. Il nuovo del Papa ebbe a tal proposito una conferenza assai amichevole col ministro delle finanze, i Vescovi si mostrano assai solleciti di quanto sarebbe supposto, nel fare l'inventario dei beni da venderli nelle loro diocesi; e così ancor più singolare è che il Cardinale della Puebla, Arcivescovo di Burgos, che, il primo, ha fatto ufficialmente cessione allo Stato di tutti i beni, che possiedono nelle sue diocesi il clero, i Capitoli, le Confraternite, e gli istituti religiosi, è lo stesso prelato, il quale fu tra i primi a protestare, in termini assai minacciosi, contro il riconoscimento del Regno d'Italia.

FRANCIA.

La Patrie del 18 dice: « Alle riunioni, tenute il 14 corr. al Ministero degli affari esteri in Parigi, per procedere alla ratificazione della convenzione internazionale telegrafica, stata firmata a Parigi il 17 ultimo maggio, erano rappresentati 14 Potenze; cioè la Francia, l'Austria, la Prussia, la Russia, la Spagna, l'Italia, la Danimarca, la Svezia, il Belgio, il Granducato di Baden, l'Annover, la Paesi Bassi, la Svizzera, il Wirttemberg, la Sassonia e la Baviera. Particolare circostanza avendo ritardato l'invio delle lettere di ratificazione della Città libera di Amburgo, del Re degli Eten, del Re di Portogallo e del Sultano, si convenne che questi atti saranno ricevuti dal signor Drouin di Lhuys, il quale ne darà avviso alle parti contraenti. »

Il Monitor reca dal campo di Châlons 16 corrente:

« Ieri, in occasione della solennità del 15 agosto, e dopo avere assistito all'ufficio divino, S. M. passò la rivista delle truppe sotto il comando di S. E. il maresciallo Niel. L'imperatore era a cavallo, ed accompagnava l'imperatore. Le Loro Maestà erano scortate e seguite dalla Principessa Anna, dal Principe Giorgio di Solms Braunsfels, dall'emiro Abd-el-Kader, dal generale Lord Federico Paul, e da un numeroso e splendido stato maggiore.

Alla sera fu eseguito un gran fuoco artificiale davanti al quartiere imperiale, mentre che tutte le fronti di bandiera delle divisioni erano spontaneamente illuminate dai soldati. Nella giornata, le Loro Maestà andarono a visitare particolarmente le ambulanze del campo, di cui riconobbero, con viva compiacenza, la buona tenuta e

la perfetta condizione igienica. Ma, infatti, lo stato sanitario non è stato più soddisfacente, ed il numero dei malati in proporzioni minori.

« Questa sera, l'Imperatore e l'Imperatrice recarono a teatro. »

Scrivono da Cherburgo, 16 agosto, alla Patrie:

« Ieri, gli ufficiali e le navi da guerra della squadra britannica si associarono alla festa dell'imperatore. I bastimenti inglesi si paventavano, ad esempio dei bastimenti francesi, ed hanno fatto le stesse salve d'onore, al sorgere ed al cader del sole.

« I lordi dell'Ammiragliato, gli ufficiali superiori della marina britannica, hanno assistito, col marchese di Chasseloup Laubat, ministro della marina e delle colonie, col viceammiraglio prefetto marittimo, col contrammiraglio barone di La Rouchère Le Nourry, comandante della divisione navale francese, col contrammiraglio Patissier e cogli ufficiali superiori della squadra francese, alla messa militare, celebrata nella chiesa della Santa Trinità.

« Durante il Te Deum, le batterie della marina, i bastimenti francesi ed inglesi fecero una salva di ventun colpi di cannone.

« Dopo la messa, gli ufficiali delle due marine assistettero alla grande rivista delle truppe di terra e di mare sulla Piazza Napoleone. »

(Nostro carteggio privato.)

Parigi 14 agosto.

(Z.) I fatti sono rari, e si fa incetta di dieci. Se si dovesse credere alle voci, che corrono da alcuni giorni, la gran festa marittima e internazionale di Cherburgo sarà occasione alle più calde ed esplicite manifestazioni ufficiali, in favore dell'alleanza anglo-francese. Il telegramma vi avrà annunziati i fatti, quando vi sarà giunta questa lettera, e perciò è inutile che io vi ripeta i pronostici, che si fanno; ma vi dirò solo che i politici danno grande importanza a questa pacifica riunione di tante navi da guerra, che spiegano bandiere, che molte volte sono state nemiche.

Io sono d'avviso che i politici, in questa come in molte altre occasioni, si illudono assai. Senza dubbio, le parole scambiate a Cherburgo, i discorsi dei grandi ministri, della marina, avranno ricevuto l'approvazione dell'imperatore, essendo che nessuno dei nostri ministri non si arrecherebbe di professare verbo ufficiale di qualche importanza, senza averlo sottoposto al padrone; ma le parole affettuose ed autorizzate del ministro, né i complimenti fatti a Cherburgo, non saranno regola e vincolo dell'avvenire, e le condizioni politiche, dopo le feste di Cherburgo, saranno ancora quelle di prima. Ora queste condizioni si riassumono in buone relazioni apparenti, che dissimulano assai male una naturale diffidenza. Ci vorrebbero avvenimenti gravissimi, perché sentimenti di vera cordialità stringessero un durevole vincolo tra le due nazioni, ed anche solo tra i due Governi. Credete voi che l'Inghilterra perdoni a Napoleone III d'aver preso in Europa una parte, che ha più d'una volta troncato le vie alle aspirazioni britanniche? Credete voi che Napoleone III, da parte sua, non abbia in uggia l'Inghilterra per avergli si spesso sventati ostacoli, che lo hanno costretto a ritirarsi, a fermarsi, o a star sulle ali? Come può egli, per esempio, dimenticare, che, ricusando di associarsi per indurre a tempo opportuno negli affari d'America, l'Inghilterra ha enormemente accresciuto il cumulo delle difficoltà della questione messicana? No, le due parti si fanno buon viso, ma il cuore e la fede non entrano. E lo stato di due antichi avversari, che si sono riconciliati per la forma, per l'utile comune, e che si temono abbastanza da perire all'idea d'un conflitto.

Quanto al sentimento nazionale, non so a qual segno sia in Inghilterra per rispetto alla Francia, ma tra noi è sempre vivo il vecchio rancore contro l'Inghilterra. L'anglosmania si rianima nei giornali, ma non entra nel popolo, e al primo segnale, al più piccolo eccitamento del Governo, tutta la Francia levarebbe il grido: guerra agli Inglesi!

Dalle feste di Cherburgo, che ancora non sono, passo ad una festa, che più non è, e che per alcuni giorni ha fatto molto rumore, vo' dire alla distribuzione solenne, detta del gran concorso perché il concorso ha luogo tra i migliori allievi dell'Accademia di Parigi, che comprende tutti i Collegi della capitale e quello di Versaglia. Questa solennità è sempre preceduta dal ministro delle pubbliche istruzione, il quale deve proferire un discorso. Sino al sig. Duruy, i ministri erano applicati a fare discorsi ragionevoli, né quali celebravano con parole più o meno eloquenti i meriti dell'insegnamento universitario. Il sig. Duruy tende a segno più alto, e vuol fare discorsi di effusione, e provare al mondo che egli ha delle idee. Per altro, non dimentica di lodare l'Università. Quest'anno egli ha annunziato il progetto di aggiungere alla prossima Esposizione universale delle arti e dell'industria una Esposizione, egualmente universale, dei prodotti dell'insegnamento delle Scuole. Tutte le Università, tutti i Collegi ed io mi figuro anche tutti i Seminari, ed altri Stabilimenti d'istruzione delle diverse parti del mondo, saranno invitati a mandare le composizioni dei loro allievi alla Esposizione. Debbo dire, ad onore del buon senso francese, che questo progetto ha suscitato nel pubblico un generale sarcasmo di riso. Benché i giornali sieno tenuti a rispettare gli alti e le parole dei ministri, il discorso del sig. Duruy non ha potuto sfuggire al disprezzo; ma nell'alto personale universitario l'impressione è stata più viva, e d'altra natura. Quel bizzarro progetto produsse in tutti sorpresa, imbarazzo ed umiliazione, e parecchi membri dell'insegnamento superiore ebbero a dire che il sig. Duruy faceva fare una figura ridicola all'Università di Francia. Io ho troppo rispetto per professori, e in questo punto non mi permetterei di contrariarli.

Del resto, il sig. Duruy può essere stravagante, essendo in favore. Napoleone III ha trovato in questo vecchio democratico, uno di quei servitori intraprendenti e desiderati, che occorrono ai Sovrani assoluti; gli mena buona qualche scappata perché lo sa attivo ed obbediente. D'altra parte, il sig. Duruy professava un ammirazione illimitata per l'imperatore. Mi è stato narrato in questi giorni un proposito, ch'egli tenne recentemente. Quando il Consiglio dei ministri è riunito sotto la presidenza dell'imperatore, diceva egli, vi si nominano due uomini: Napoleone III e Duruy. Debbo aggiungere che, se il sig. Duruy fa poco conto dei suoi colleghi, questi non ne fanno nessuno di lui. Per fortuna che noi viviamo sotto un regime, in cui l'accordo dei ministri non è necessario.

Le voci di riforma politica, delle quali vi ho parlato nell'ultima mia, non sono cessate, ma si dà loro minore importanza; pure alcuni ottimisti sostengono che il Monitor ci porterà cose nuove domani. L'imperatore profitterà, dicono, della sua festa, per estendere le nostre libertà; ma a questo regalo non credo io. Del resto, coloro che pretendono tuttavia che qualche cosa si

stia, tolgono molto al programma di me stesso. Tratterebbero unicamente di estendere il diritto di riunione, e di agevolare al Corpo legislativo l'uso del diritto di censura. Sarebbe poi, ma io dubito assai che venga concesso anche questo.

Ma se l'imperatore ha fatto di tener conto della pubblica opinione, bisognerà che si metta alla prova le concessioni. L'elezione al Corpo legislativo, che oggi sarà chiusa nel Dipartimento dell'Aisne, proverà di nuovo che le idee liberali sono in costante progresso. Alle ultime elezioni generali, due anni sono, questa circoscrizione elettorale non aveva dato che 3,500 voti al candidato dell'opposizione, contro 25,000 voti dati al candidato del Governo. Questa volta, il primo scrutinio non ebbe effetto per la molteplicità dei candidati indipendenti; ma il candidato ufficiale non riuscì che 12,400 voti. Qualunque sia per essere il risultato del secondo scrutinio, che si chiude mentre vi scrivo, sarà sempre vero che l'influenza governativa è in decadenza nel Dipartimento dell'Aisne, come in molti altri. Se il partito ufficiale, con tutti i suoi mezzi d'azione, danno ancora molti voti, non assicurano più la vittoria, e il suffragio universale va scuotendo il giogo della direzione amministrativa, ed entra nello stadio della indipendenza, dal quale passerà prontamente nello stadio della rivoluzione; e chi può dire che cosa allora non produrrà il suo legittimo frutto?

Secondo informazioni, degne d'attenzione, qui sarebbero contenti in alto luogo dell'andamento delle cose d'Italia per un ravvicinamento sul campo religioso tra Roma e Firenze. Questa speranza è stata tante volte concepita ed espressa, ch'io non posso a meno di credere fermamente che queste nuove speranze saranno ben presto riconosciute illusorie.

GERMANIA.

Reino di Prussia. — Berlino 17 agosto. Il maggiore Wilhelm, dell'I. R. corpo d'artiglieria di marina austriaca, giungerà qui quando prima, per prendere cognizione dello stato, in cui si trova l'armata di cannoni d'acciaio fuso di 8 pollici, che si caricano col minerale a tutta la prova di tipo, che avranno luogo contro il bersaglio corazzato. (Neue Pr. Zeit.)

CITTA' LIBERE. — Amburgo 17 agosto.

Il Senato d'Amburgo accordò 2000 talleri per l'esecuzione della spedizione di Petermann al Polo artico, sotto il comando del capitano di corvetta primario Werner. (FF. di V.)

DELLI DI SCHLESWIG-HOLSTEIN.

La vendita delle ferrovie schleswighe alla Società d'Altona e Kiel è divenuta dubbia, giacché questa ricusa d'accettare le condizioni di dipendenza dalla Prussia, annunciate da Erlanger. (FF. di V.)

SVEZIA E NORVEGIA.

Scozzina 13 agosto.

Il Granduca Costantino, venuto qui a visitare la Corte, partirà per la Norvegia. I ministri legati da guerra russi si receranno a Copenhagen. Due bastimenti, appartenenti alla squadra di guerra russa, soffriranno avariie. Il monitor lo Smirchak si arenò a Birnensund e la fregata corazzata il Sebastopol presso Hango. (FF. di V.)

AMERICA.

Il corrispondente del Daily Telegraph somministrò i seguenti ragguagli intorno alla edizione dell'Es Presidente confederale.

« Un circolando notizie dolorose intorno alla salute del sig. Davis. Si asserisce che la prolungata prigionia lo abbia in tal modo, che non potrà forse più vivere che un altro mese o due. »

« Egli rifiuta apertamente di far motto, mangia pochissimo, e si può vedere tutto il giorno, lacrimare e commuoversi dai pensieri, cogli occhi fissi verso la sua finestra, stretta apertura delle mura della fortezza. »

« Il cielo azzurro ed il mare fermato il suo sguardo, mentre il letto suono dei mari, che si spezzano contro la riva, è tutto ciò, che rompe la monotonia della scena, fuorché quando ad intervalli un battimento entra ed esce dal porto. Ma questi non sembrano attirare l'attenzione del prigioniero, che s'è indistintamente l'elezione, che gli è dinanzi. »

« Non mai solo, sempre sotto sorveglianza, e con guardie che non hanno il permesso di parlare con lui, questa costante vigilanza ne rende nervoso ed irritabile lo sfortunato oggetto. Es si inquina, rifiuta di mangiare, ed è diventato macilento e canuto. La fronte gli si è aggrinzata, l'occhio ha perduto il suo brilo, e il suo animo è gettato in una continua tristezza. »

« È stato rifiutato al prigioniero il permesso di leggere libri o giornali, e ciò che sembra una raffinatezza di crudeltà, gli è perito negato quello di scrivere alla sua famiglia e di riceverne le lettere. Diceva che questa privazione formi la leggenda principale del sig. Davis. »

« Quasi che non bastassero le sue sventure, gli vi rapidamente mancando la vista; da un occhio è quasi totalmente cieco, e da qualche tempo egli dice di vedere gli oggetti doppi. La sua parola, i suoi patimenti non si grandi, che si può aspettare ch'egli ne muoia accorato. »

« Siccome il passeggiare della guardia innanzi e indietro nella camera del prigioniero lo disturbava gravemente, egli domandò ansiosamente che si facesse rimandar ferma, oppure fosse rimossa fuori dell'uscio. Gli fu negato; e si crede che l'irritazione nervosa, prodotta da questa noia continuata, abbia contribuito molto ad indebolirlo. »

« Gli si è fatta conoscere l'esecuzione dei congiuratori, e da quel momento in poi si è notato in lui un gran cambiamento. Egli è più malinconico e più quieto, ed è divenuto estraneo più che mai. »

« Per cause non dichiarate, è ancora indeterminato il tempo del suo processo. Il sig. Carlo O'Connor è l'avvocato incaricato della difesa. Gli altri giorni sono, questi gli indirizzò una lettera aperta, per mezzo del Dipartimento della guerra. Il sig. Davis rispose al sig. O'Connor nella stessa medesima. Il segretario Stanton trattenne questa lettera, e finalmente la rimandò al sig. Davis, ricusando d'inviarla al suo avvocato. »

« Il prigioniero rispose che, se non potesse comunicare liberamente col suo avvocato, non avrebbe comunicato con esso affatto. E così stanno le cose. È inutile il farvi commenti. »

AFRICA.

Si ha da Plymouth, 16 corrente: « La lettera del Capo di Buona Speranza annunziava essere scoppiata la guerra fra lo Stato libero olandese ed i Basuto. Mollesch, capo dei Basuto, partì con felice entusiasmo in guerra nel territorio dello Stato libero olandese; nel suo passaggio tutto fu saccheggiato, e gli abitanti furono trucidati. L'ultima notizia annunziava però la disfatta d'un corpo considerevole di Basuto. »

« Avendo i Basuto invaso Natal, erano state spedite truppe inglesi al confine. Il governatore del Capo aveva avvertito i coloni ch'essi dovevano mantenersi neutrali. Nel Parlamento, buon numero d'oratori erano dichiarati per un intervento del Governo in favore dello Stato libero olandese. »

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 22 agosto.

Bullettino politico della giornata.

ROMANO. — 1. Il consigliere Esai assassinato a Lione. — 2. I disertori sardi e il Governo pontificio. — 3. Un bastimento carico di carbon fossile passa dal Mediterraneo al mar Rosso. — 4. La signora Duruy si fa cattolica. — 5. Degradazione di otto membri della Legione d'onore. — 6. Ricerche di Napoleone III. — 7. L'imperatore d'Austria e il Re di Prussia a Salisburgo. — 8. Rote di Avaris nel Messico. — 9. Il Principe Cuza di ritorno nei Principati. — 10. Il cholera sporadico a Vienna. — 11. Timori a Firenze di macchinazioni del partito d'azione. — 12. Il cholera e le cacce reali.

1. La sera del giorno 20 di questo mese, il sig. consigliere Esai, membro del Tribunale di Lione, si avviava alla sua casa verso le ore 11 e mezzo, quando venne mortalmente ferito da due sconosciuti, con due colpi di stilo al petto, ed uno al ventre. Il ferito fu trasferito al Caffè militare, e subito curato da medici, presentò il consenso del Tribunale; di là fu trasportato alle cinque di mattina del 21 nell' Ospital militare. Una delle tre ferite lesò il polmone, un'altra troncò la vena e gli intestini. Alle ore 12 e 40 minuti del 21 agosto, il consigliere Esai cessò di vivere, ma, dall'istante dell'aggressione sino alla morte, fu sempre calmo e presente a se stesso. — Al consigliere Esai era stato affidato il processo politico pendente a Lione, e l'attività, lo zelo, l'intelligenza del giudice esercitarono la causa rivoluzionaria, che lo fece assassinare. Le cause, che a sua agonia all'assassino, sono giudicate, e perranno nell'infamia, moltiplicate da tutti coloro, che hanno il sentimento dell'onestà.

2. Il Giornale di Roma ha pubblicato una comunicazione ufficiale, dalla quale risulta che, dal finire del 1860 in poi, il Ministero delle armi a Roma ebbe cura speciale di disertori delle truppe piemontesi, che si presentavano alle Autorità militari pontificie; che, non potendosi respingere chi si sottraeva alla coscrizione di far una guerra, cui ripugna la coscienza degli onesti, e non volendosi accudire fiducia a quei traditori, dei quali il Governo pontificio non ha mai pensato di far un appoggio, come i soldati della famosa legione ungherese, di cui non pochi pure si presentarono, venne formata una compagnia di operai, nella quale furono indistintamente ammossi quei disertori, somministrandosi a ciascuno di essi pane, soldo ed effetti di vestiario, senza alcun armamento, e destinandoli particolarmente a lavori militari, che furono prescelti le città di Roma e di Civitavecchia come luoghi più remoti dai conflitti, e dove la sorveglianza si poteva più facilmente esercitare, e che non erano luogo prove di condanna, e sui documenti che si potevano riunire, venivano autorizzati i passaggi della compagnia degli operai agli altri corpi, che in tal modo, coloro, che avevano dato buon saggio di sé, e in specie quelli appartenenti alle Provincie invase dello Stato pontificio, furono arruolati nelle truppe, e gli altri vennero successivamente o congedati a propria richiesta, o dimessi dai ruoli, purché ora ne rimane un piccolo numero a Civitavecchia; che fra questi, sul cadere dell'anno luglio, si ordinò un compimento per evadere dalla città, impadronirsi delle armi da fuoco dei gradati, che sono destinati a comandarli e che appartengono alla truppa di linea, e di formare poscia una banda di brigatisti, che, aiutati dalle Autorità militari senese, dove la cosa si addormentò subito a più energici prove dimostrarono, e che due di quelli, a cui riusciva di evadere, ma senza armi, venivano nel giorno seguente sorpresi ed arrestati dalla guarnigione pontificia in una capanna presso Corneto, insieme ad un individuo, che aveva loro fornito abiti borghesi, e che pareva servisse ad essi di guida, che ora il Tribunale militare si occupa nei modi legali della procedura e del giudizio. Esposti così i fatti, il Giornale di Roma conclude con queste parole: « Ciò valga di risposta ancora una volta alle tante calunnie, che non si ha rossore da qualche giornale di pubblicare contro il Governo pontificio, appuntandolo persino ai suoi atti d'umanità e di prudenza, ed a dimostrare anzi l'accurata sorveglianza che si esercita, e l'impegno dello stesso Governo nell'impedire e reprimere, come sempre ha fatto, il brigantaggio. »

Questa rivelazione del Giornale di Roma fa dire all'Opinione di Firenze che il Governo pontificio favorisce le diserzioni nell'esercito sardo, utilizzando una ancora, che doveva tentare l'abito anno dei disertori. Per altro vediamo spesso nei giornali sardi celebrati in aria di trionfo l'arrivo in Lombardia di qualche disertore dell'esercito austriaco; e perciò bisogna credere che nel nuovo Regno si stia delitto nell'Autorità pontificia l'accolgere i disertori sardi, che fuggono dallo Stato modello, e meritano nell'Autorità sarda, l'accogliere con festa e giubilo i disertori, che fuggono dall'Impero.

3. Un bastimento carico di carbon fossile è passato direttamente, il giorno 15 agosto, dal Mediterraneo al mar Rosso. Questa notizia, dice un dispaccio da Suez del 17 agosto, è stata telegrafata nello stesso giorno 15 all'imperatore Napoleone, il quale rispose congratulandosi colla Compagnia. Questa notizia costerà un fatto di somma importanza, perché prova la riuscita della gigantesca impresa del sig. Lesseps, al quale era sembrato anche l'opposizione accanita, che gli muoveva contro l'entusiasmo dell'ex ambasciatore britannico a Costantinopoli.

4. Il giorno 14 agosto, la signora Duruy, moglie del ministro della pubblica istruzione in Francia, e gran maestro dell'Università di Parigi, ha abiurato la religione protestante a Santo Stefano del Monte, in presenza di tutto il clero (1).

5. Dopo il 1.º gennaio di quest'anno, il Bulletin delle leggi in Francia ha pubblicato quattro decreti imperiali, emanati, dietro proposta del gran Cancelliere della Legione d'onore, in forza dei quali, otto legionari sono stati cassati dalle matricole dell'Ordine, e tre altri privati temporaneamente del diritto di portare la decorazione. I considerandi, che danno motivo ai decreti, hanno un carattere di estrema gravità. Qualora deli cancellazioni in discorso sono dovute ad una abituale cattiva condotta, e a mancamenti contro l'onore; due altri ad attentati della natura di quelli, che prevede e punisce l'articolo 331 del Codice penale; due altri finalmente a fatti d'abuso di confidenza e di falso in scrittura di commercio. Quanto alle sospensioni, due si riferiscono a condanne per atti di truffa, e un'altra è in

pona di carcere, data deliberatamente da un le gionario alla propria moglie (2). Da questi decreti appare pure che non sempre chi ha il nostro della Legione d'onore all'occhiello è degno di averlo!

6. Il Courier de Dimanche a Parigi era stato impeso per la seconda volta dal ministro dell'interno, il 24 agosto 1864, senza avergli dati due pretri avvertimenti a tenore della legge vigente, ora l'imperatore Napoleone III ha cassato quella decisione ministeriale.

7. S. M. l'imperatore d'Austria giunse alle 5 di mattina del giorno 19 a Salisburgo, e nella notte erano già arrivati S. Ecc. il co. Menadorff, il conte Blumee, il barone Werther, il plenipotenziario militare prussiano conte di Griben, ecc. A Salisburgo sono pure giunti i serenissimi Arciduchi Giuseppe e Lodovico Vittore, S. M. il Re Lodovico di Baviera, il Granduca d'Assia, il Re Ottone di Grecia, il Principe Adalberto di Baviera e il Granduca d'Oldemburgo. La sera del 19, alle 7 e 20 minuti, giunse S. M. il Re di Prussia, in assisa austriaca, che fu ricevuto nel quartiere, dove discese, da S. M. l'imperatore, in assisa prussiana, e dall'Arciduca Lodovico Vittore. S. M. il Re resterà poco dopo la visita all'imperatore nella sua residenza. S. M. l'imperatore partirà la mattina del 21 alle 3, e il Re di Prussia alle 9 per Ischl.

8. Le notizie del Messico sono favorevoli alle armi imperiali. Nel Michoacan, Aricaque, generale giurista, occupava Tancumbar con 3,500 uomini, e fu battuto da 150 Belgi, ed ebbe 300 morti e 163 prigionieri. La perdita dei Belgi non si conosce. Il generale austriaco Thun prese Cumbres di Apulco dopo un sanguinoso combattimento, che durò 3 ore. Questa vittoria degli imperiali provano che Juárez ha organizzato forze ragguardevoli, che oppongono una resistenza cori nata.

9. Il Principe Cuza lasciò le acque di Ems per recitarsi frettolosamente a Bucarest, dove lo chiamano i molti di popolo, che insanguinano la via della sua capitale. Egli si fermò pochissimo a Vienna, dove venne ad incontrarlo il suo ministro degli affari esteri. Prima di lasciar Vienna visitò l'ambasciatore austriaco. Le sollecitudini del Governo, dalle quali il Principe era andato a cercar sollievo alle acque di Ems, lo inquietano senza dubbio in modo più pungente che mai.

10. La rivista medica settimanale di Vienna riferisce che la mortalità nella popolazione civile, dal 6 al 12 agosto, ha colpito 312 persone, mentre nella settimana passata ne aveva colpite 316. Il cholera ha colpito cinque persone, invece di quattro, come nella settimana precedente. Il foglio serale della Gazzetta di Vienna osserva in proposito, che l'apparizione sporadica del cholera in così minime proporzioni è uno degli avvenimenti, che si riproducono ogni anno nella stagione del caldo; il carattere non ne è spaventevole, ma avverte di stare in guardia, avendo riguardo alle condizioni sanitarie degli Stati vicini, e di osservare con diligenza le provvisori profilattiche, conosciute da tutti.

11. In una corrispondenza di Firenze, si possono gravi timori delle macchinazioni del partito d'azione. I mazziniani si organizzano per ogni dove, e ispirano appunto nelle Legazioni e nelle Marche maggior terrore al Governo sardo. « Il loro scopo è di tramare un colpo nell'interno contro il ministero, che ha osato la responsabilità della circoscrizione, e ministro della guerra. Del resto, che le popolazioni, che sono arrivate contro il Governo, è fatta innegabile. Il popolo fiorentino trova le pignoni rinviate del triplo e del quadruplo, e ricomincia di molto i generi di prima necessità, e se la piglia con nuovi venuti, i quali, stuzzati per aver dovuto emigrare dal loro paese, ripugnano d'odio e di malinconia i Fiorentini, e da ciò risse e tumulti. »

12. Mentre in Ancona, a S. Severo e in v. tri luoghi della nuova Italia si muore, S. M. il Re Vittorio Emanuele, dice il Figlio d'Aosta, passa dodici giorni nelle montagne d'Aosta, alla caccia dello stambecco. La caccia fu abbondante, e il Re fece colpi da maestro, ma fu tutta costurba da turbini e da tempeste. Nella stazione centrale di caccia, al Grand-Lauxon, cadde la neve, e il termometro segnava 8 gradi sotto lo zero; sulle vette dei monti spiravano venti gelidi e impetuosi con grandine. S. M. il Re Vittorio Emanuele ci pigliava gusto, ma il giorno 8 dovette ripartire, e trascorre la notte tutta la Valle d'Aosta sino al forte di Bard, dove era aspettato dalle sue vetture. (Z.)

2 Monde.

N. 1263-P. R.

Avviso.

E prometto un premio di mille (1000) dorini a chi desse all'Autorità trave, che conducano allo scoprimento e convincimento degli autori o complici dell'assassinio nella persona dell'I. R. consigliere tribunale Esai.

Dall'I. R. Commissario di Polizia.

L'ine 21 agosto 1865.

L'I. R. Commissario superiore, JAKKO.

Si legge nel Bulletin dell'Osservatorio di Parigi

15 agosto. — Il barometro ha continuato ad abbassarsi sulla Manica, sul mare del Nord, sull'Italia, sul Baltico e sull'Est della Russia, e si è invece elevato alcun poco nel centro, nel Nord della Francia e nella Svizzera. La burrasca accennata ieri all'Ocidente dell'Europa, si è avviata a noi, seguendo la sua via verso l'Est. Nel tempo stesso, le procelle sorte sul centro d'Europa, sono giunte all'Adriatico. Mancano le notizie della Scozia, dall'Irlanda, dalla Spagna, dal Portogallo, dalla Svezia, dalla Norvegia e dal mar Nero. La notte dal 13 al 14 un turbine violento, accompagnato da grandine e da fulmini scoppiò a Giambrì e in tutto quell'avvicinamento non che a Maragha.

16 agosto. — La burrasca di questi ultimi giorni ha il suo centro sul mare del Nord. Il cielo si rasserega sul Nord della Francia, e il vento vi si è rivolto all'Ovest e al Nord-Ovest. Alcuni temporali passano ancora stamane sulla Manica e sul Golfo di Guascogna. Il barometro si abbassa in quasi tutta la Francia, e rimonta alcun poco nell'Ocidente. A Parigi ora è meteorologio. Egli è risultato alquanto in Italia, travagliata da turbini. Mancano dati dalla Svezia, Norvegia, Russia (Baltico), Spagna e dal Portogallo.

17 e 18. Una lunga serie di turbini passa da parecchi giorni sull'Europa, dirigendosi dalla Scozia verso la Danimarca, la Polonia e la Russia. Una parte di essi scende nel centro del nostro continente, e tocca l'Adriatico e l'Italia. Questa mattina temporale con tuoni e fulmini si scatenò. — Il cielo è variabile sul centro ed all'Est della Francia, è coperto o piovevo all'Ovest e sull'Albania, dalla Corogna a Pezzano. — Sopraggiungono altri cattivi tempi.



no accordati colla legge 30 giugno 1864, ha ordinato quanto segue

« Art. 1.° Tutte le derivazioni marittime dal litorale spagnolo sul Mediterraneo sono dichiarate di patente brutta per *cholera morbus*.

« Art. 2.° Verranno ammesse al loro arrivo nel litorale italiano a rigoroso costituito e ad una quarantena d'osservazione per la durata di sette giorni pieni, a cominciare dal momento della presentazione del costituito all'Ufficio di Sanità del punto d'approdo.

« Art. 3.° Quando risultasse nell'atto del costituito fatto alla Sanità di qualche alterazione di salute in alcuna delle persone a bordo, passeggeri ed equipaggio, o venisse conosciuto che, durante la traversata, fossero avvenuti casi di morte o di malattia sospetti, la quarantena avrà una durata illimitata, in ogni caso non minore di quindici giorni pieni, e sempre subordinata al giudizio dei medici addetti alla Sanità, i quali, prima dell'ammissione a pratica, dovranno dichiarare, con rapporto per iscritto, rimosso affatto ogni sospetto di pericolosa comunicazione per la cessazione della quarantena imposta.

« Art. 4.° Non si conterranno come giorni di quarantena quelli, nei quali venissero omesse le operazioni di ventilazione, d'espurgo e di disinfezione sia a bordo che nei Lazaretti, prescritte dai Regolamenti sanitari in vigore.

« Art. 5.° Un esemplare di questa Ordinanza verrà trasmesso a tutti gli agenti sanitari marittimi, e dovrà rimanere affisso al pubblico in ogni Ufficio di Sanità marittima lungo il litorale del Regno.

« Genova, il 15 agosto 1865.

« Il direttore gen. della Sanità marittima  
« Dott. A. Bo. »

Questi cinque interi colonie d'uno special supplemento alla *Gazzetta Ufficiale* di Firenze, sono occupate da una pubblicazione intitolata: *Nota ed avvertenze pratiche del Consiglio superiore di sanità del Regno sul cholera*.

Essa è divisa in due parti, di cui la prima tratta sulle ragioni de' provvedimenti da prendersi, e la seconda reca le proposte de' provvedimenti stessi.

Di questa ultima parte, crediamo dover riportare ciò che riguarda le *Cautelle affidate ai privati*, su che la Nota dice

« Agli individui spetta d'evitare le cagioni che eccitano e favoriscono lo sviluppo del cholera. — Tali cagioni sono.

« 1.° Tutte quelle .... atte ad accrescere la predisposizione a' morbi popolari; — 2.° La forte intemperanza nel bere e nel mangiare, i violenti commovimenti dell'animo; — 3.° Le veglie protratte, le perifergerazioni, anche leggiera, della persona

« Tali cagioni, attivissime a sollecitare l'immediato assalto del cholera, vogliono evitare con ogni diligenza possibile. ... » (Monti. di Bol.)

Un nuovo e dotto scritto su materia igienica fu dato in luce dall'emmo prof. Giovanni Franceschi Esso lo pubblicava nel *Fanero Italiano* del 13 intitolandolo *Disinfettare o Scomporre*, e tende massimamente a provare quanto giovin le disinfettazioni, allorché dominano malattie epidemiche o contagiose, al qual uso propone l'acido solforico in soluzione concentrata, come il mezzo più valido ad ottenere lo scopo, senza delle forze, ch'egli ritiene essere il veicolo principale d'infezione. (Monti. di Bol.)



# ATTI UFFICIALI

N. 23037.

I. R. LEGGERIA NEL REGNO LOMBARDO-VENETO.

## NOTIFICAZIONE.

S. M. I. R. A. con venerabilissima Sovrana Risoluzione 26 luglio p. p. n. 6. è graziosamente disposta di sanzionare la Legge di finanza per l'anno 1865.

Secondo la detta Legge, e le ivi ricordate Leggi del 28 dicembre 1864, del 24 marzo 1865 e del 23 giugno 1865, relativamente alla competenza dell'aumento delle imposte e competenza per l'anno di gennaio fino a settembre 1865, viene ora stabilito che, essendo per l'ultimo periodo a tutto dicembre 1865:

1. Resta raddoppiata l'addizionale straordinaria, esistente in seguito alla Sovrana Ordinanza 13 maggio 1863 relativamente:
- a) all'imposta fondiaria;
- b) sopra le pigioni;
- c) sopra le varie classi dei fabbricati;
- d) sulle industrie;
- e) al contributo di commercio nel Regno Lombardo-Veneto;
- f) all'imposta sulle rendite;

2. g. Resta pure mantenuta, nella misura del 7 per cento l'imposta originariamente stabilita nel 3 per cento a carico delle rendite delle Obbligazioni di Stato, dei pubblici fondi o degli Stati provinciali.

3. L'esazione di quest'ultima imposta (ad 2 g) seguirà senza distinzioni dipendentemente dalla valuta delle relative Obbligazioni, nel modo prescritto dall'Ordinanza imperiale 28 aprile 1863; mediante cioè, diffidato all'atto del pagamento degli interessi scaduti dopo la pubblicazione di questa Legge di finanza, faudo viene derogato a quanto determinava il Disposto del Ministero delle finanze 4 maggio 1863.

4. Nei paesi, in cui, per legge, si debbono competere il diritto all'addizionale dell'imposta sulle rendite degli interessi dei capitali collocati ipoteticamente, o sopra imprese industriali, affatto diritto dovrà estendersi anche all'aumento di essa imposta contemplato dalla presente Legge di finanza.

Tanto si reca a pubblica notizia, in seguito a Disposto 7 agosto 1865 N. 37750 dell'eccezionale I. R. Ministero delle finanze, con avvertenza, che gli aumenti d'imposta suddetti cesseranno di vigore col 31 dicembre p. v., la quale non fosse contenuta una diversa disposizione nella Legge di finanza da quettersi sul preventivo per l'anno 1866. — Venezia 12 agosto 1865.

Il Leggerissimo di S. M. I. R. A. nel Regno Lombardo-Veneto,  
GIORGIO CARL DI TÖGGENBURG.

N. 4109.

I. R. DIREZIONE DELLE POSTE LOMBARDO-VENETE.

## Avviso.

Assessando, nell'interesse della pubblica salute, il desiderio manifestato dall'onorevole Municipio di questa capitale, che si provveda a dei colli per adattare contro l'introduzione del cholera, quello d'aggiungere per ora della suffumigazione delle corrispondenze precedenti da posti inietti, o di sospetta condanna sanitaria, si è disposto che una siffatta pratica abbia appunto da quest'oggi il suo incominciamento.

Nel recare a pubblica cognizione l'adesione d'una misura, che non sarà certamente disconosciuta d'alcuno, la Direzione ama lungamente che, se qualche lieve ritardo avrà a derivare alla distribuzione delle lettere o dei giornali, verrà essere attribuito all'intendimento di contribuire, nell'attualità delle circostanze, al bene generale. — Venezia, 12 agosto 1865.

Per l'I. R. Direttore in permesso  
R. F. Segretario, CLAVIERE.

Corrispondenza. — Nell'Avviso d'asta, dell'I. R. Impartimento delle Miniere, N. 470, colla data d'Agosto 12 agosto 1865, pubblicata nella Gazzetta Ufficiale, 17, 18 e 19 corr., concernente un pubblico esperimento d'asta per allegare al miglior offerente, la fornitura di mattoni libbre 12,000 di olio di ravizzone, è corso, nella prima riga, uno sbaglio relativamente al prezzo dell'asta medesima. In luogo dunque, della parola « il giorno di giovedì 23 settembre 1865 » si intendevano « il giorno di venerdì 23 settembre 1865 ».

N. 5210.

AVVISO. (2. pub.)

Col giorno 31 agosto corr., andante a scadere la rata unica per la esazione dei contributi atti commercio dell'esercizio 1865, si avvertono di conformità tutti gli esercizi va-

qu'che sono d'industria o di commercio di questa Provincia, e in tempo utile abbiano a prestare presso il rispettivo Esattore comunale al pagamento della stessa principale loro attività, nonché delle addizionali relative.

In quanto poi a quelle dette che nell'anno corr. avessero intrapreso un nuovo esercizio, o fossero passate ad un altro, si avvertano le medesime, che dal Disposto della R. D. N. 1 della legge 15 dicembre 1865, nella contemplazione per atti civili, possono non essere sottoposti a pagare l'imposta di bollo raggionata al 10 per cento della somma principale per contributo mercantile.

Non dubita la scrivente, che gli esercizi saranno per approfittare del presente Avviso, onde così evitare le penalità ed esecuzioni fiscali, alle quali, in caso diverso, sarebbero sottoposti a senso della Sovrana Patente 18 aprile 1816 e dei successivi Regolamenti.

Dall'I. R. Delegazione prov. di Venezia, 9 agosto 1865.  
Per l'I. R. Consigli. unico, Delegato prov. in permesso,  
L. R. Consigli. unico, CARLO CO. DI MANICA.

N. 10479. AVVISO DI CONCORSO (2. pub.)

Si apre un posto di professore in un Ginnasio di 1. classe creata, che per la storia naturale come oggetto principale, e per la matematica e fisica come gruppo accessorio, ed anno scolastico di 1865-66. L'anno scolastico di 1865-66. L'anno scolastico di 1865-66.

N. 10671. AVVISO DI CONCORSO (2. pub.)

Si apre un posto di professore in un Ginnasio di 1. classe creata, che per la storia naturale come oggetto principale, e per la matematica e fisica come gruppo accessorio, ed anno scolastico di 1865-66. L'anno scolastico di 1865-66. L'anno scolastico di 1865-66.

N. 17183. AVVISO DI CONCORSO (2. pub.)

Si apre un posto di professore in un Ginnasio di 1. classe creata, che per la storia naturale come oggetto principale, e per la matematica e fisica come gruppo accessorio, ed anno scolastico di 1865-66. L'anno scolastico di 1865-66. L'anno scolastico di 1865-66.

N. 17183. AVVISO DI CONCORSO (2. pub.)

Si apre un posto di professore in un Ginnasio di 1. classe creata, che per la storia naturale come oggetto principale, e per la matematica e fisica come gruppo accessorio, ed anno scolastico di 1865-66. L'anno scolastico di 1865-66. L'anno scolastico di 1865-66.

N. 16319. AVVISO D'ASTA. (2. pub.)

Nell'Ufficio di quest'I. R. Impartimento si è a. Bartolomeo al n. 446, si terrà un'asta pubblica, alla quale si possono partecipare tutti i cittadini, e si possono partecipare tutti i cittadini, e si possono partecipare tutti i cittadini.

N. 16319. AVVISO D'ASTA. (2. pub.)

Nell'Ufficio di quest'I. R. Impartimento si è a. Bartolomeo al n. 446, si terrà un'asta pubblica, alla quale si possono partecipare tutti i cittadini, e si possono partecipare tutti i cittadini, e si possono partecipare tutti i cittadini.

N. 16319. AVVISO D'ASTA. (2. pub.)

Nell'Ufficio di quest'I. R. Impartimento si è a. Bartolomeo al n. 446, si terrà un'asta pubblica, alla quale si possono partecipare tutti i cittadini, e si possono partecipare tutti i cittadini, e si possono partecipare tutti i cittadini.

N. 16319. AVVISO D'ASTA. (2. pub.)

Nell'Ufficio di quest'I. R. Impartimento si è a. Bartolomeo al n. 446, si terrà un'asta pubblica, alla quale si possono partecipare tutti i cittadini, e si possono partecipare tutti i cittadini, e si possono partecipare tutti i cittadini.

N. 16319. AVVISO D'ASTA. (2. pub.)

Nell'Ufficio di quest'I. R. Impartimento si è a. Bartolomeo al n. 446, si terrà un'asta pubblica, alla quale si possono partecipare tutti i cittadini, e si possono partecipare tutti i cittadini, e si possono partecipare tutti i cittadini.

N. 16319. AVVISO D'ASTA. (2. pub.)

Nell'Ufficio di quest'I. R. Impartimento si è a. Bartolomeo al n. 446, si terrà un'asta pubblica, alla quale si possono partecipare tutti i cittadini, e si possono partecipare tutti i cittadini, e si possono partecipare tutti i cittadini.

N. 16319. AVVISO D'ASTA. (2. pub.)

Nell'Ufficio di quest'I. R. Impartimento si è a. Bartolomeo al n. 446, si terrà un'asta pubblica, alla quale si possono partecipare tutti i cittadini, e si possono partecipare tutti i cittadini, e si possono partecipare tutti i cittadini.

N. 16319. AVVISO D'ASTA. (2. pub.)

Nell'Ufficio di quest'I. R. Impartimento si è a. Bartolomeo al n. 446, si terrà un'asta pubblica, alla quale si possono partecipare tutti i cittadini, e si possono partecipare tutti i cittadini, e si possono partecipare tutti i cittadini.

N. 16319. AVVISO D'ASTA. (2. pub.)

Nell'Ufficio di quest'I. R. Impartimento si è a. Bartolomeo al n. 446, si terrà un'asta pubblica, alla quale si possono partecipare tutti i cittadini, e si possono partecipare tutti i cittadini, e si possono partecipare tutti i cittadini.

N. 16319. AVVISO D'ASTA. (2. pub.)

Nell'Ufficio di quest'I. R. Impartimento si è a. Bartolomeo al n. 446, si terrà un'asta pubblica, alla quale si possono partecipare tutti i cittadini, e si possono partecipare tutti i cittadini, e si possono partecipare tutti i cittadini.

N. 16319. AVVISO D'ASTA. (2. pub.)

Nell'Ufficio di quest'I. R. Impartimento si è a. Bartolomeo al n. 446, si terrà un'asta pubblica, alla quale si possono partecipare tutti i cittadini, e si possono partecipare tutti i cittadini, e si possono partecipare tutti i cittadini.

N. 16319. AVVISO D'ASTA. (2. pub.)

Nell'Ufficio di quest'I. R. Impartimento si è a. Bartolomeo al n. 446, si terrà un'asta pubblica, alla quale si possono partecipare tutti i cittadini, e si possono partecipare tutti i cittadini, e si possono partecipare tutti i cittadini.

N. 16319. AVVISO D'ASTA. (2. pub.)

Nell'Ufficio di quest'I. R. Impartimento si è a. Bartolomeo al n. 446, si terrà un'asta pubblica, alla quale si possono partecipare tutti i cittadini, e si possono partecipare tutti i cittadini, e si possono partecipare tutti i cittadini.

N. 16319. AVVISO D'ASTA. (2. pub.)

Nell'Ufficio di quest'I. R. Impartimento si è a. Bartolomeo al n. 446, si terrà un'asta pubblica, alla quale si possono partecipare tutti i cittadini, e si possono partecipare tutti i cittadini, e si possono partecipare tutti i cittadini.

N. 16319. AVVISO D'ASTA. (2. pub.)

Nell'Ufficio di quest'I. R. Impartimento si è a. Bartolomeo al n. 446, si terrà un'asta pubblica, alla quale si possono partecipare tutti i cittadini, e si possono partecipare tutti i cittadini, e si possono partecipare tutti i cittadini.

Saranno poi accolte anche offerte parziali per la sola carta, nel caso di sum. 200, e per la sola bottega nel caso di sum. 300.

L'istituzione complessiva, ovvero le addizionali parziali, cominceranno a decorrere dal giorno della effettiva consegna, sotto l'esclusione del resto delle condizioni tutte contenute negli Avvisi suddetti.

Dall'I. R. Impartimento prov. delle Finanze,  
Venezia, 12 agosto 1865.  
L. R. Consigli. unico, Delegato prov. in permesso.

N. 201. AVVISO (1. pub.)

In Tabellare di Gossaga, e precisamente alla località S. Vito del Fretto, si è per il giorno 24 luglio p. p. nelle ore 10, si è per il giorno 24 luglio p. p. nelle ore 10, si è per il giorno 24 luglio p. p. nelle ore 10.

N. 201. AVVISO (1. pub.)

In Tabellare di Gossaga, e precisamente alla località S. Vito del Fretto, si è per il giorno 24 luglio p. p. nelle ore 10, si è per il giorno 24 luglio p. p. nelle ore 10, si è per il giorno 24 luglio p. p. nelle ore 10.

N. 201. AVVISO (1. pub.)

In Tabellare di Gossaga, e precisamente alla località S. Vito del Fretto, si è per il giorno 24 luglio p. p. nelle ore 10, si è per il giorno 24 luglio p. p. nelle ore 10, si è per il giorno 24 luglio p. p. nelle ore 10.

N. 201. AVVISO (1. pub.)

In Tabellare di Gossaga, e precisamente alla località S. Vito del Fretto, si è per il giorno 24 luglio p. p. nelle ore 10, si è per il giorno 24 luglio p. p. nelle ore 10, si è per il giorno 24 luglio p. p. nelle ore 10.

N. 201. AVVISO (1. pub.)

In Tabellare di Gossaga, e precisamente alla località S. Vito del Fretto, si è per il giorno 24 luglio p. p. nelle ore 10, si è per il giorno 24 luglio p. p. nelle ore 10, si è per il giorno 24 luglio p. p. nelle ore 10.

N. 201. AVVISO (1. pub.)

In Tabellare di Gossaga, e precisamente alla località S. Vito del Fretto, si è per il giorno 24 luglio p. p. nelle ore 10, si è per il giorno 24 luglio p. p. nelle ore 10, si è per il giorno 24 luglio p. p. nelle ore 10.

N. 201. AVVISO (1. pub.)

In Tabellare di Gossaga, e precisamente alla località S. Vito del Fretto, si è per il giorno 24 luglio p. p. nelle ore 10, si è per il giorno 24 luglio p. p. nelle ore 10, si è per il giorno 24 luglio p. p. nelle ore 10.

N. 201. AVVISO (1. pub.)

In Tabellare di Gossaga, e precisamente alla località S. Vito del Fretto, si è per il giorno 24 luglio p. p. nelle ore 10, si è per il giorno 24 luglio p. p. nelle ore 10, si è per il giorno 24 luglio p. p. nelle ore 10.

N. 201. AVVISO (1. pub.)

In Tabellare di Gossaga, e precisamente alla località S. Vito del Fretto, si è per il giorno 24 luglio p. p. nelle ore 10, si è per il giorno 24 luglio p. p. nelle ore 10, si è per il giorno 24 luglio p. p. nelle ore 10.

N. 201. AVVISO (1. pub.)

In Tabellare di Gossaga, e precisamente alla località S. Vito del Fretto, si è per il giorno 24 luglio p. p. nelle ore 10, si è per il giorno 24 luglio p. p. nelle ore 10, si è per il giorno 24 luglio p. p. nelle ore 10.

N. 201. AVVISO (1. pub.)

In Tabellare di Gossaga, e precisamente alla località S. Vito del Fretto, si è per il giorno 24 luglio p. p. nelle ore 10, si è per il giorno 24 luglio p. p. nelle ore 10, si è per il giorno 24 luglio p. p. nelle ore 10.

N. 201. AVVISO (1. pub.)

In Tabellare di Gossaga, e precisamente alla località S. Vito del Fretto, si è per il giorno 24 luglio p. p. nelle ore 10, si è per il giorno 24 luglio p. p. nelle ore 10, si è per il giorno 24 luglio p. p. nelle ore 10.

N. 201. AVVISO (1. pub.)

In Tabellare di Gossaga, e precisamente alla località S. Vito del Fretto, si è per il giorno 24 luglio p. p. nelle ore 10, si è per il giorno 24 luglio p. p. nelle ore 10, si è per il giorno 24 luglio p. p. nelle ore 10.

N. 201. AVVISO (1. pub.)

In Tabellare di Gossaga, e precisamente alla località S. Vito del Fretto, si è per il giorno 24 luglio p. p. nelle ore 10, si è per il giorno 24 luglio p. p. nelle ore 10, si è per il giorno 24 luglio p. p. nelle ore 10.

N. 201. AVVISO (1. pub.)

In Tabellare di Gossaga, e precisamente alla località S. Vito del Fretto, si è per il giorno 24 luglio p. p. nelle ore 10, si è per il giorno 24 luglio p. p. nelle ore 10, si è per il giorno 24 luglio p. p. nelle ore 10.

N. 201. AVVISO (1. pub.)

In Tabellare di Gossaga, e precisamente alla località S. Vito del Fretto, si è per il giorno 24 luglio p. p. nelle ore 10, si è per il giorno 24 luglio p. p. nelle ore 10, si è per il giorno 24 luglio p. p. nelle ore 10.

N. 201. AVVISO (1. pub.)

In Tabellare di Gossaga, e precisamente alla località S. Vito del Fretto, si è per il giorno 24 luglio p. p. nelle ore 10, si è per il giorno 24 luglio p. p. nelle ore 10, si è per il giorno 24 luglio p. p. nelle ore 10.

N. 201. AVVISO (1. pub.)

In Tabellare di Gossaga, e precisamente alla località S. Vito del Fretto, si è per il giorno 24 luglio p. p. nelle ore 10, si è per il giorno 24 luglio p. p. nelle ore 10, si è per il giorno 24 luglio p. p. nelle ore 10.

N. 201. AVVISO (1. pub.)

In Tabellare di Gossaga, e precisamente alla località S. Vito del Fretto, si è per il giorno 24 luglio p. p. nelle ore 10, si è per il giorno 24 luglio p. p. nelle ore 10, si è per il giorno 24 luglio p. p. nelle ore 10.

N. 201. AVVISO (1. pub.)

In Tabellare di Gossaga, e precisamente alla località S. Vito del Fretto, si è per il giorno 24 luglio p. p. nelle ore 10, si è per il giorno 24 luglio p. p. nelle ore 10, si è per il giorno 24 luglio p. p. nelle ore 10.

# ACETO INSETTICIDA.

Questo aceto, tratto dal fiore del *Chrysanthemum Coccineum*, possiede la proprietà di distruggere ogni insetto e d'imprimere le sue foglie loro uova. Efficacissimo contro le cimici, la scarabea ecc., per la sua innocuità e facilità di venir applicato da chiunque, deve preferirsi a quanto finora si conosceva.

Deposito alla Farmacia Olivero, Ponte di B. 84.

Deposito alla Farmacia Olivero, Ponte di B. 84.

Deposito alla Farmacia Olivero, Ponte di B. 84.

Deposito alla Farmacia Olivero, Ponte di B. 84.

Deposito alla Farmacia Olivero, Ponte di B. 84.

Deposito alla Farmacia Olivero, Ponte di B. 84.

Deposito alla Farmacia Olivero, Ponte di B. 84.

Deposito alla Farmacia Olivero, Ponte di B. 84.

Deposito alla Farmacia Olivero, Ponte di B. 84.

Deposito alla Farmacia Olivero, Ponte di B. 84.

Deposito alla Farmacia Olivero, Ponte di B. 84.

Deposito alla Farmacia Olivero, Ponte di B. 84.

Deposito alla Farmacia Olivero, Ponte di B. 84.

Deposito alla Farmacia Olivero, Ponte di B. 84.

Deposito alla Farmacia Olivero, Ponte di B. 84.

Deposito alla Farmacia Olivero, Ponte di B. 84.

Deposito alla Farmacia Olivero, Ponte di B. 84.

Deposito alla Farmacia Olivero, Ponte di B. 84.

Deposito alla Farmacia Olivero, Ponte di B. 84.

Deposito alla Farmacia Olivero, Ponte di B. 84.

Deposito alla Farmacia Olivero, Ponte di B. 84.

Deposito alla Farmacia Olivero, Ponte di B. 84.

Deposito alla Farmacia Olivero, Ponte di B. 84.

Deposito alla Farmacia Olivero, Ponte di B. 84.

Deposito alla Farmacia Olivero, Ponte di B. 84.

Deposito alla Farmacia Olivero, Ponte di B. 84.

Deposito alla Farmacia Olivero, Ponte di B. 84.

Deposito alla Farmacia Olivero, Ponte di B. 84.

Deposito alla Farmacia Olivero, Ponte di B. 84.

Deposito alla Farmacia Olivero, Ponte di B. 84.

Deposito alla Farmacia Olivero, Ponte di B. 84.

Deposito alla Farmacia Olivero, Ponte di B. 84.

Deposito alla Farmacia Olivero, Ponte di B. 84.

Deposito alla Farmacia Olivero, Ponte di B. 84.

Deposito alla Farmacia Olivero, Ponte di B. 84.

Deposito alla Farmacia Olivero, Ponte di B. 84.

Deposito alla Farmacia Olivero, Ponte di B. 84.

Deposito alla Farmacia Olivero, Ponte di B. 84.

Deposito alla Farmacia Olivero, Ponte di B. 84.

Deposito alla Farmacia Olivero, Ponte di B. 84.

Deposito alla Farmacia Olivero, Ponte di B. 84.

Deposito alla Farmacia Olivero, Ponte di B. 84.

Deposito alla Farmacia Olivero, Ponte di B. 84.

Deposito alla Farmacia Olivero, Ponte di B. 84.

Deposito alla Farmacia Olivero, Ponte di B. 84.

Deposito alla Farmacia Olivero, Ponte di B. 84.

Deposito alla Farmacia Olivero, Ponte di B. 84.

Deposito alla Farmacia Olivero, Ponte di B. 84.

Deposito alla Farmacia Olivero, Ponte di B. 84.

Deposito alla Farmacia Olivero, Ponte di B. 84.

Deposito alla Farmacia Olivero, Ponte di B. 84.

Deposito alla Farmacia Olivero, Ponte di B. 84.

Deposito alla Farmacia Olivero, Ponte di B. 84.

Deposito alla Farmacia Olivero, Ponte di B. 84.

Deposito alla Farmacia Olivero, Ponte di B. 84.

Deposito alla Farmacia Olivero, Ponte di B. 84.

Deposito alla Farmacia Olivero, Ponte di B. 84.

Deposito alla Farmacia Olivero, Ponte di B. 84.

Deposito alla Farmacia Olivero, Ponte di B. 84.

Deposito alla Farmacia Olivero, Ponte di B. 84.

Deposito alla Farmacia Olivero, Ponte di B. 84.

Deposito alla Farmacia Olivero, Ponte di B. 84.

Deposito alla Farmacia Olivero, Ponte di B. 84.

Deposito alla Farmacia Olivero, Ponte di B. 84.

Deposito alla Farmacia Olivero, Ponte di B. 84.

Deposito alla Farmacia Olivero, Ponte di B. 84.

# LE MALATTIE DELLA PELLE, QUANTUNQUE RESISTE, POSSONO GUARIRSI INDEFINITAMENTE.

Scatole alla testa, prurito, pustole, dolori scrofolosi e simili affezioni, cadono sotto l'efficacia di questo celebre Unguento, quando sia ben frugato sulle parti affette, due o tre volte al giorno, e quando si prescrive anche le Pillole allo scopo di purificare il sangue.

Deposito alla Farmacia Olivero, Ponte di B. 84.

Deposito alla Farmacia Olivero, Ponte di B. 84.

Deposito alla Farmacia Olivero, Ponte di B. 84.

Deposito alla Farmacia Olivero, Ponte di B. 84.

Deposito alla Farmacia Olivero, Ponte di B. 84.

Deposito alla Farmacia Olivero, Ponte di B. 84.

Deposito alla Farmacia Olivero, Ponte di B. 84.

Deposito alla Farmacia Olivero, Ponte di B. 84.



[illegible]

( Sono ufficiali soltanto gli atti e le notizie comprese nella Parte ufficiale. )

La R. Cancelleria austriaca ungherese conferì il posto d'aggiunto e bibliotecario, rimasto vacante presso la R. Accademia di diritto di Casanovia, al praticante di concello della R. Luogotenenza d'Ungheria, dott. Giorgio Fesus.

Il Ministro di Stato nominò il maestro assistente all'I. R. Scuola reale superiore tedesca in Praga, Adolfo Leunweber, a maestro effettivo della Scuola reale super. greco-orientale in Czernowitz.

## (Cont. &amp; Inc. -- V. 1 991, 182, 186 &amp; 188.)

**Estimate**

	ordinaria	straordinaria	comuni
	(in mil. lire)	(in mil. lire)	(in mil. lire)
<b>Foresta dello Stato.</b>			
Cap. 34. Foreste in amministrazione dello Stato.	5,721,584	—	5,721,584
Totale 1. Con trasporto alla Cassa dello Stato.	162,000	—	162,000
Totale 2. " " alla Banca nazionale	—	—	—
Totale 3. Foreste in amministrazione della Banca nazionale	654,665	—	654,665
Totale 4. Foreste montanatiche	3,341,650	—	3,341,650
Totale 5. Selve	980,700	—	980,700
	10,803,539	—	10,803,539
<b>Somma (Cap. 34, Titolo 1 fino 5)</b>			
Cap. 35. Dal patrimonio in amministrazione dello Stato a titolo di confisca.	525,132	—	525,132
Totale 1. Domini e foreste	124,304	—	124,304
Totale 2. Fiscalità e reversibilità	—	—	—
	649,436	—	649,436
<b>Somma (Cap. 35, Titolo 1 e 2)</b>			
Cap. 36. Fabbriche erariali:	480,000	—	480,000
Totale 1. Tipografia di Corte e di Stato in Vienna	98,730	—	98,730
Totale 2. " " di Stato in Leopold	10,130	—	10,130
Totale 3. " " in Temesvar	699,800	—	699,800
Totale 4. Fabbrica di carte in Schkegsmühl.	160,315	—	160,315
Totale 5. Fabbrica di porcellana in Vienna	—	—	—
	1,468,115	—	1,468,115
Cap. 37. Montanatiche.	27,905,573	45,699	27,951,272
Cap. 38. Zecche.	25,598,878	—	25,598,878
Cap. 39. Entrate per vendita di beni dello Stato.	—	—	—
Totale 1. Vendita di Domini in amministrazione dello Stato	—	9,290,192	9,290,192
Totale 2. Vendita di Domini in amministrazione della Banca nazionale	—	17,978,000	17,978,000
Totale 3. Vendita d'edifici dello Stato	—	17,377	17,377
Totale 4. Vendita d'oggetti montanatici	—	6,520,800	6,520,800
	—	33,806,270	33,806,270
<b>Somma (Cap. 39, Titolo 1 fino 4)</b>			
Cap. 40. Amministrazione generale della Cassa.	195,392	—	195,392
Totale 1. Importi per spese di regia dei fondi	—	2,042,739	2,042,739
Totale 2. Crediti attivi dello Stato da pagare	921,767	—	921,767
Totale 3. Interessi dei suddetti crediti	—	648,619	648,619
Totale 4. Cessioni del fondo cumulativo degli erariali	—	—	—
Totale 5. Pagamenti a cauzione di servizio presso le Casse erariali	—	380,000	380,000
Totale 6. Rendite del cesale fondo generale d'amministrazione	104,977	—	104,977
Totale 7. Rendite degli effetti del fondo d'amministrazione lombardo-veneto	221,250	—	221,250
Totale 8. Interessi del fondo d'acconto del titolo	96,187	—	96,187
Totale 9. Resti tuzioni di anticipazione del fondo d'acconto del titolo	—	911,592	911,592
Totale 10. Affianco diversi	10,680	—	10,680
Totale 11. Ricavo delle vendite delle obbligazioni del prestito inglese dell'anno 1859	—	10,000,000	10,000,000
	150,252	13,498,750	13,649,002
<b>Somma (Cap. 40, Titolo 1 fino 11)</b>			
Totale (Cap. 43 a 40)	407,565,197	78,006,538	485,571,735
Cap. 41. XIII Ministero del commercio e pubblica economia.	—	—	—
Totale 1. Istituto d'istruzione economico-rurale di Lagnach-Altenburg	26,288	—	26,288
Totale 2. Tasse per cani forestali	2,931	—	2,931
Totale 3. Capitani montanatici	1,964	—	1,964
Totale 4. Compensato per soccorsi di minare e torreni del ramo montanatico	298,035	—	298,035
Totale 5. Rendita Poste	14,436,195	—	14,436,195
Totale 6. Rendita Telegrafi	2,139,960	—	2,139,960
	16,905,673	—	16,905,673
<b>Somma (Cap. 41, Titolo 1 fino 6)</b>			
Cap. 42. XIV. Ministero della giustizia	—	—	—
Cap. 43. XV. Ministero di Polizia.	—	—	—
Totale 1. Direzione centrale (Abbeveramenti al Central-Anzeiger)	700	—	700
Totale 2. Soccorso pubblico (contributi municipali ed altro reddito)	201,296	2,370	203,666
Totale 3. Guardie militari di polizia (contributi municipali ed altro reddito)	241,554	—	241,554
	546,180	2,370	548,550
<b>Somma (Cap. 43, Titolo 1 fino 3)</b>			
Cap. 44. XVI. Autorità di controllo.	1,696	—	1,696
Cap. 45. XVII. Ministero della guerra	—	—	—
Totale 1. Imposti d'ordine dei Confini militari	2,327,136	—	2,327,136
Totale 2. " " moderate dei Confini militari	179,529	—	179,529
Totale 3. Altro reddito	1,520,154	—	1,520,154
Totale 4. Rendita del fondo generale condizionale	114,372	—	114,372
Totale 5. Altro reddito dell'amministrazione militare in generale	6,189,737	91,000	6,280,737
	10,341,327	91,000	10,432,327
<b>Somma (Cap. 45, Titolo 1 fino 5)</b>			
Cap. 46. XVIII. Ministero della marina	—	—	—
Totale 1. Entrate proprie dell'amministrazione della marina	189,807	—	189,807
Totale 2. Rendita del servizio di porto e sanità marittima	300,000	—	300,000
	489,807	—	489,807
<b>Somma (Cap. 46, Titolo 1 e 2)</b>			
<b>Ministero delle Finanze.</b>			
Cap. 1. Corte sovrana	—	—	—
Cap. 2. II. Cancelleria di Gabinetto di S. M. l'Imperatore	—	—	—
Cap. 3. III. Consiglio dell'Impero	—	—	—
Cap. 4. IV. " di Stato.	—	—	—
Cap. 5. V. " dei Ministri	—	—	—
Cap. 6. VI. Ministero degli affari esteri	129,600	—	129,600

La Presidenza dell'I. R. Tribunale d'Appello lombardo-veneto ha approvata la nomina di Giuseppe B. nato a scrittore presso l'I. R. Ufficio ipotecario in Schio, fatta da quel conservatore.

mek, Prokowitz, e molti altri dei più grandi fabbricatori di zucchero della Boemia, hanno già dichiarato di prendervi parte, per cui non s'ha più dubbio sulla costituzione della Società. Questo consorzio è intenzionato di esportare al Governo la somma dell'imposta di 8 milioni, come è fissata nel bilancio, e di riscuotere fra loro i dazi.

(D. D. Fos)

Fest 18 giugno.

Ieri, alle 3 p.m., fu dato un grande banchetto per la festa del natalizio di S. M. nei locali del Bersaglio civico. S. E. il sig. Tarenelli, bar. di Senseny, S. Em. il Principe d' Ungheria, S. A. S. il generale comandante principe Liechtenstein, l'alta generalità, tutt' i capi delle Autorità, e gran numero di cittadini, riempivano la sala, nel mezzo della quale sorgeva il ritratto di Sua Maestà adorno di fiori. Il Podestà portò alla fine del banchetto, con calde parole, il brindisi a S. M. I. R. A., salutato da tutta la società, alzando in piedi, con entusiasmo e giubilo straordinario.

Anche S. E. ha già più volte per brindare, con brevi e sentite parole, al benessere del graziosissimo Monarca e della patria amantissimo parole, che vennero pure accolte con giubilo non minore. S. E. il sig. Taveruccio fu pregato dalla borghesia fiumana al banchetto di voler fare conoscere a S. M. il devotissimo omaggio della cittadinanza di Pesi, al quale desidero fu esaudito dall'E. S., col dirigere il seguente telegramma a Ichn. a S. E. il primo aiutante generale di S. M. conte di Cremonette:

« La cilladanza di Pest, radunata al ba-  
« chetto, pose col suo mezzo il suo devotissimo  
« omaggio a' piedi di S. M. I. R. A. »  
Poco dopo, giunse da Ischl la seguente re-  
sponsta:

« S. M. l'Imperatore mi onorò dell'incarico  
« di esprimere i suoi ringraziamenti per l'omage  
« gio invisto.

Lo splendido convito terminò nel modo più allegro dopo le ore cinque, alla qual ora le città erano già festosamente decorate con fiori, tappeti e innumerevoli bandiere, e la sera le due città sarebbero riplendevano per una brillante illuminazione a giorno.

(P.F. di V.)

STATO PONTIFICO.  
Roma 18 agosto.

La Santità di Nostro Signore, verso le otto e cinque a mezzo pomeridiane d'ieri, accompagnata dalla sua Corte, mosse da Castel Gandolfo alla volta di Gezzano. Qui giunta, nel recinto al quale collegata, la strada percorsa dalla Santità Sua era adorna di magnifici addobbi, mentre, graziosamente in variati lavori di fiori, erano stesi innalzati anche alcuni archi di trionfo. Uscita alla chiesa e adorata l'Augustissimo Sacramento, dopo l'eucaristico benedizionale dato dall'illustrissimo e reverendissimo monsignor sagrante, passò alla sagrestia, ove ammise al bacio del piede il clero e la magistratura ed altre persone, che ottennero sfidato onore.

Dalla chiesa, Sua Santità si compiacque di scendere a piedi al tratto di strada che conduce a abitazione del sig. gonfaloniere Jacobi, demandando di tratto in tratto soffermarsi più volte per ammirare l'addobbo della via e della piazza. Sua Santità Padre, dalla loggia del suddetto sig. gonfaloniere, si degnò compartire l'apostolica benedizione ad una moltitudine di popolo, che con festive acclamazioni mostrava la gioia che lo animava, desiderando dell'augusta presenza del Sommo Pontefice. Dopo la benedizione, a Sua Santità piacque intrattenersi a conversare benignamente coll'eletta comitiva in quel luogo rincontrandosi presenti le Maestà del Re e de la Regina delle Due Sicilie, unitamente alle Altezz Reali del Conte e Contessa di Trapani, e quasi più distinte persone sono a villeggiare in quel dintorni, emanando tutte a baciare il sagro piede. Al tramontar del sole, fra le grida festose dei popolazioni di Genoa, Ariccia, Albano, e dello stesso, la Santità Sua rientrò nel palazzo di residenza. (G. di R.)

(Nostro carteggio privato.)

uni- Roma 19 agosto.  
\* \* Il Papa non ha dimenticato la sventura  
che ha mandato una commo- per

ta Aneous, egli ha mandato una donna per  
gere un qualche aiuto alle famiglie povere  
sono flagellati dal chitara. Le notizie, che  
torno alla pul-cie città ci sono date per lei  
private, strappando il cuore, e fanno alzare  
voce di sdegno contro il Governo del Re Vitti  
Emanuele, che non ha voluto adottare qu

Emilia, che non ha voluto accettare le misure sanitarie, che nelle epidemie sogliono sempre prendersi, qualunque sia la natura del virus. Le vittime sono assai maggiori di quelle, che sono date dai bullettini, sette medici, un Suora di Carità, e diversi ecclesiastici, hanno dovuto soccombere, vittime generose del loro fisco in mezzo a tanto flagello. In tutti i paesi della Marche, si sono rifiutati cittadini fuggiti

delle Marche, si sono rifugiati chiama-  
Ancona, e qualche casa fra i fuggiti si riu-  
da per tutto. Ma più che in Ancona, il chio-  
strage a San Severo, nel Regno di Napoli,  
le vittime sono in una proporzione spaven-  
te consideriamo la piccola popolazione di  
città. Anche in Roma sono arrivate famigli-  
Ancona, e la nostra legge sanitaria non ban-  
to inope innanzi l'ingresso, imperocché, per  
Roma, hanno preso la via di Bari e di Na-  
Nondimeno Roma e lo Stato pontificio non  
non ancora a depurare nessuna casa di chie-  
lo stato sanitario è sempre eccellente sotto  
riguardo. Non debbo tacere che il timore  
essere visitati da questo flagello tremendo cum-  
a farsi grande in Roma, vedendo il suo ri-  
darsi nelle varie città d'Europa. Povera Ita-  
Alle molte e tremende sue sventure, si do-  
accrescere anche quella del fatale morbo as-  
-

IMPERO D' AUSTRIA

**Vienna 19 agosto.**

La *Wiener Abendpost*, recata sotto la data del 18 corrente: « Il popolo austriaco festeggia oggi il natalizio del suo Monarca, e i più caldi desiderii di tutti gli abitanti di quest'Impero uniscono, per implorare le più ampie benedizioni del cielo sopra la sua augusta Persona. Profondo e vivo, come sempre, domina il pensiero, che la potenza dell'Impero, la sua unità e la sua forza trovino il più fermo appoggio in questi anni di calda e profonda derivazione di fedeltà ed affetto nei Monarca. Sull'ogni aspetto, la giornata oggi è un giorno di festa per l'Austria, giorno che trova la sua più immediata e più potente impressione nel grido. *Viva l'Imperatore!* »

Lo stesso foglio ha nella sua Cronaca que-  
sta notizia:

to segue:

« Il glorioso giorno natalizio di S. M. l'Imperatore fu solennizzato mediante un ufficio divino, celebrato nella mattina alle 11, nella chiesa metropolitana di S. Stefano, da S. Em. il Reverendissimo Cardinale-principe-Arcivescovo di Vienna. Vi assistettero le LL. EE. i signori Ministri e Cancellieri aulici, tutti i capi delle Autorità, Podestà, i membri del Consiglio municipale e delle Corporazioni, come pure gran numero di fedeli, per implorare le benedizioni celesti sull'imasto Monarca.

« Anche nelle altre chiese fu tenuto solenne ufficio divino. Nella Cappella del Castello all'Im. S. Betvedere, assistettero alla messa tutti gli U-

• Ne' templi e oratori israelitici, molto affollati, nel servizio divino pel natalizio imperiale fu fatta la preghiera per la conservazione e benessere di S. M. l'Imperatore e della Famiglia imperiale, davanti all'Arca Santa aperta.

imperiali, dinanzi all'Arca Santa aperta.  
« Alle 3 antimeridiane, furono tirati 24 can-  
di cannone da una batteria di cannoni da 8. e  
locali sulla piazza degli eserzini. Alle 8 ebbe in-  
go la solenne parata di chiesa sulla piazza ste-  
sa, a cui prese parte tutta la guarnigione, so-  
lo comando di S. E. il signor tenente-maresciallo  
come Thun, e a cui assisteva S. A. I. il sereni-  
simo archiduca Carlo Salvatore, con uno splen-  
dido seguito di generali, ufficiali di stato ma-  
giore e superiori. Durante la messa, furono fa-  
te le scariche generali, e dopo ognuna le prescri-  
zioni di cannone. Terminato il solenne ufficio  
venero, le truppe sfilarono dinanzi a S. A. I. il  
reissnig signor archiduca ».

La festa natalizia di S. M. l'imperatore solennizzata in tutte le parti della Monarchia in modo più cordiale ed entusiastico. Fra particolari, recati su proposito della Gazzetta Ufficiale di Vienna, lodiamo quelli relativi a Pest, dove, oltre le feste da noi già accennate, ci fu gran

oltre le feste da noi già accennate, e la gran  
parata. Alla festa di chiesa, assistette il giu-  
verno, e l'uffizio divino fu celebrato da S. E.  
il sig. Cardinale e principe Primate d'Ungheria,  
assistuto da due Vescovi titolari, al quale as-  
sistettero pure il Corpo universitario, le Autorità  
del Comitato di Pest, e numerosi devoti d'or-  
dine. La sera vi fu una serenata danzai, al  
cuiello del comandante generale Princip di Lie-  
tenstein, con molte bande militari, che pro-  
cederono la città fra le generali acclamazio-  
ni. Così pure a Presburgo, a Graz, e nelle altre  
parti dell'Ungheria, la festa fu solennizzata con  
versale entusiasmo. (F. sotto.)

Il signor Ministro conte Mensdorff, il  
 inviato prussiano, barone Werther e il giu-  
 nistro di Pienar, partirono a ri, alle 4 pomeri,  
 col treno della ferrovia occidentale, per Salin-  
 go. Collo stesso treno, parti pure un corriere  
 danacchi per S. M. (P. P. di V.)

S. M. I. R. A. si è graziosamente  
gnata di accettare l'opera, composta e presi-  
dente dell'ammunizione dell'I. R. Biblioteca di Corti-  
dello Musaffi, *Studu sul testo dell' divina*  
medes, e di conferire all'autore la medaglia  
ro per le arti e le scienze.

(G. U. di Vienna)

Leggiamo nella Gazzetta Ufficiale di  
na: « Secondo alcuni giornali, il sequestro  
stampati avrebbe quindicianni, secondo  
ni superiori, soltanto dopo provatorio ac-  
del procuratore superiore di Stato colla Pro-  
di Stato. Un simile ordine però non perven-  
cora alle procure di Stato. Chi sa, come-  
da per tutto, ora trovasi una Procura di Sta-  
na anche un procuratore superiore di Sta-  
anche dove questo si trova, soltanto la ra-  
della procedura possa assicurare il success-  
comunque non si sorprenderà della negatività

A quanto udiamo da buona fonte, si  
formandosi un consorzio dei fabbricatori di  
chero austriaci, che intende prendere in a  
il dazio del zucchero. I signori Robert

1000

















# GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli atti e le notizie comprese nella Parte ufficiale.)

## PARTE UFFICIALE.

**S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 14 agosto a. c., si è graziosamente degnata di conferire la croce del Merito, colla corona, al direttore degli Uffici d'ordine presso il Tribunale provinciale di Lina, Giovanni Kay, in occasione che fu posto nel ben meritato stato di riposo, in riconoscimento dei fedeli e lodati servizi da lui prestati per lunghi anni.**

**S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 16 agosto a. c., si è graziosamente degnata di conferire l'Ordine della Corona ferrea di terza classe, esente da tasse, al consigliere unico Rodolfo Hubner, del suo corpo generale degli ausiliari.**

**S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 10 agosto a. c., si è graziosamente degnata di conferire l'Ordine della Corona di ferro di terza classe, esente da tasse, a Meyer Arturo Schnapper, capo della Casa bancaria di Vienna M. Schnapper.**

**S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 16 agosto a. c., si è graziosamente degnata di nominare il generale maggiore Antonio cav. Juppner di Juppner, a proprietario del reggimento d'artiglieria N. 41.**

**S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 5 agosto a. c., si è graziosamente degnata di nominare il docente di storia universale nell'Università di Leopoli, dott. Enrico Zeisberg, a professore ordinario della materia stessa in quell'Università.**

**Il Ministro di Stato nominò il supplente del Giustiziere inferiore di Freiberg, Luigi Kaplan, a maestro effettivo presso l'I. R. Scuola reale superiore di Umütz.**

**Il Ministro di Stato nominò il maestro dell'I. R. Scuola reale superiore di Troppau, Francesco Charwat, a maestro effettivo presso l'I. R. Scuola reale superiore di Salisburgo.**

**La Presidenza dell'I. R. Tribunale d'Appello lombardo-veneto ha trovato di accordare all'ufficiale Giovanni Bacina l'impiegata traslocazione dal Tribunale provinciale di Treviso a quello di Lina, di conferire il posto di ufficiale, così risultante disponibile presso il Tribunale di Treviso, al cancellista della Prefettura di Pordenone, Antonio Zandonella; e di promuovere al posto di cancellista, per tal modo risultato vacante presso la Prefettura di Pordenone, l'aiuano di quella in Legnano, Gaetano Cremenese.**

**N. 22036.** Nell'estrazione 423. e 424. seguita il 1.º agosto andante, del vecchio debito dello Stato, vennero estratte le Serie 81 e 94.

**La Serie 81 contiene (Obbligazioni della Banca, nell'originaria misura d'interesse del 5 p. 100, e ciò dal N. 73 153 inclusivamente al N. 74.001, della complessiva somma capitale di fior. 1.000.622.**

**La Serie 94 contiene egualmente Obbligazioni della Banca, nell'originaria misura d'interesse del 5 p. 100, e ciò dal N. 84.230 inclusivamente al N. 85.587, della complessiva somma capitale di fior. 4.000.164 a. 20, e in altre Obbligazioni provinciali dell'Austria superiore, compresi successivamente, coll'interesse originario del 4 p. 100, dal N. 3778 inclusivamente al N. 5114, della complessiva somma di capitale di fior. 37.375. — Queste (Obbligazioni) vengono portate all'originaria misura d'interesse, ed in quanto questa giungesse al 5 p. 100, scambiate in Obbligazioni di Stato del 5 p. 100 di valuta austriaca.**

**Per quelle Obbligazioni, le quali portino l'interesse minore del 5 p. 100, saranno corrisposte alla rispettiva parte, che lo richiedesse, delle Obbligazioni del 5 p. 100 di valuta austriaca, secondo la scala di conversione pubblicata colla Notificazione del Ministero di finanza 26 ottobre 1858 N. 5286 (Bullettino delle leggi dell'Impero N. 490.)**

## PARTE NON UFFICIALE.

### CRONACA DEL GIORNO.

#### IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 22 agosto.

Ieri mattina, festa di S. Stefano, si adunò nella chiesa dei Cappuccini, l'arcivescovo ungherese, che qui trovò il Cancelliere unico conte Mayhaly, il sig. Ministro conte Esterhazy, e tutti gli impiegati della Cancelleria austro ungherese in pieno gala. L'ufficio divino fu celebrato pontificalmente dal Vescovo Ladislao Koriznicz, che trovò qui

La festa popolare, che ebbe luogo al Prater, riuscì brillantissima. Tutto il giardino era decorato, e così pure i viadotti, per opera del Comune di Vienna. Ci furono giochi, corse, illuminazione, bazzaro con vendite nello stradone principale, e tutto ciò malgrado il tempo poco favorevole, che però si richiuse verso le 6 pom., e grandi masse di popolo affluirono nel giardino. Le bande, in gran numero, suonarono; le Società di canto eseguirono vari cori, scelti da universali applausi del numeroso pubblico.

A quanto rilevati, i signori Ministri Belcredi e Lantini si recarono presso il Comitato centrale della festa di S. Stefano, dove furono ricevuti dal Podestà, e da esso accompagnati per il Prater. Vi si trovava pure il delegato, conte Chirinsky. Alle 8, fu inviato il seguente dispaccio telegrafico a S. M. l'Imperatore a Salisburgo:

A S. M. I. R. A., Salisburgo.  
La centinaia di migliaia d'abitanti di Vienna, radunati alla festa popolare odierna, mandarono un grido di benedizione al suo glorioso giorno natalizio! Se degni V. I. R. M. di permettere graziosamente che il Podestà della vostra città capitale di residenza di Vienna esprima, in nome di tutta la popolazione, il devotissimo desiderio, che Dio invii la sua benedizione e ogni felicità sulla terra al nostro amato Imperatore, e alla nostra Imperatrice, come pure ai loro figli.

Poi cominciarono i fuochi d'artificio, che riuscirono perfettamente, e non ebbe a deplorare alcun accidente, per l'ordine grandissimo, che regnava in mezzo a tanto accalarsi di popolo. Alla fine, ci fu un immenso spettacolo, rappresentando i ritratti delle LL. MM. l'Imperatore e l'Imperatrice, nel quale intanto le bande militari intonavano l'inno nazionale, che fu accompagnato con entusiasmo. Essendo l'ora di notte, si sparse la replica. Si calcolò che vi saranno state presenti da 300 a 350 mila persone.

Allo 11 e mezzo, pervenne al Podestà la seguente risposta telegrafica da Salisburgo:

Al sig. dott. Zelinka, Podestà della città capitale e residenza di Vienna.

S. M. degnossi incaricarmi di farle conoscere i suoi più cordiali ringraziamenti per buoni auguri ora ricevuti.

Salisburgo 20 agosto 1865.

Conte CRENNVILLE, aiutante generale.

È atteso qui fra giorni il noto generale degli Stati Uniti d'America Mac Clellan.

A quanto rileva l'Espresso, da fonte sicura, i maggiori residenti in America intendono fondare, insieme a molti Americani, una nuova città nella Virginia occidentale. Questa città avrà nome Attila, e n'è già terminato il progetto. Vi figura una Via Salsburghy e una Via Karolyi.

Sono arrivati due magnifici cavalli arabi, mandati in dono a S. M. l'Imperatore da Omar pascià, il quale è aspettato a Vienna da Parigi in questi giorni per ossequiare la M. S.

#### STATO PONTIFICIO.

L'Indipendenza belga non appartiene ai giornali ammiratori della Santa Sede e ai difensori del potere temporale del Papa. Tanto maggiore considerazione merita ciò che si ha da scrivere da Roma, in data 15 agosto. Il Governo pontificio prenderebbe seri provvedimenti, per rilevare energicamente gli interessi materiali del paese nel campo del commercio, dei lavori pubblici e delle finanze. In specie dovrebbero essere terminati gli studi preliminari per ripristinare il porto di Ostia, e dicesi che il Papa s'interessa vivamente ad un progetto, che deve congiungere Roma col mare, e formare un porto franco, che dovrebbe servire come di grande emporio all'industria ed al commercio dell'Occidente. (V. il nostro carteggio d'ieri.)

#### REGNO DI SARDEGNA.

Leggiamo nel Corriere Italiano, del 21 corrente: « Ci viene assicurato che sta per esser firmato dal Re il decreto che logge di mano a Seminare l'istruzione secondaria. Questa importante e radicale riforma ha incontrato, ed incontra tuttora una forte opposizione persino in alcuni dei presenti ministri. Il barone Noli pare però risoluto a non cedere dinanzi qualsiasi ostacolo. »

Scrivono da Firenze, 20 agosto, alla Presse:

La sicurezza non va, sento ripetermi da più parti: non va neanche in questa Toscana, che pareva avesse ad essere la terra classica della quiete, la terra delle popolazioni maeuroe e gentili, la terra degli stivali e dei monti sicuri e pittoreschi, delle colline delle piane, dove potevate aggirarvi a qualunque ora del giorno e della notte, senza paura di sorprese inaspettate, che non fossero di belle contadinotte e di villani arguti.

E i lamenti son fatti più assidui della curiosità, non potuta ancor soddisfare, dei nuovi venuti.

Dato di sollazzarsi, bisogno di accontentare la fantasia di novità, li spingerebbero dattorno per le ditte campagne, di cui sono andati formandosi una così viva e poetica immagine nella mente. Ma al con le notizie che giungono, di bande armate che disertano i campi, che arrestano i passeggeri, li bastonano, li agitano, e impongono ricatti, con che cuore andare a sonare e far gite di piacere?

Si esagera il pericolo; gli si dà una certezza molto meno ristretta di quella che realmente abbia; ma un pericolo v'è senza dubbio, una perturbazione dell'ordine pubblico più qui e più là ci si trova. Questo basta, perché le fantasie commosse gridino contro la inettitudine e la indolenza del Governo centrale prima, e poi delle Autorità governative locali.

In verità, merita il conto che brevemente lo ne discorra.

A quattro o cinque miglia da Firenze, nella amenissima vallata di Pratolino, delizia dei forestieri, ha posto radice una scuola di pochi, ma audaci malfattori, a cui non pare incutevole spavento soverchio il recente incontro con la pubblica forza.

Aderenti a costoro, — se pure non sono i medesimi, che passano di paese in paese, — v'han molti malandrini nel territorio di Pontassieve, che commettono ruberie, e molestano i passeggeri, senza che i carabinieri e la guardia nazionale riescano a raggiungerli.

E più lontano ancora, nel circondario della Rocca S. Casciano, si sente dire che in vari

punti della montagna romagnola, veggansi di quando in quando sei, otto, dieci farabutti armati, i quali, commesso un delinquente, avuta una somma per ricatti imposti, si sciolgono e si sparpagliano, tornando ognuno ai lavori campestri, abbandonando provvisoriamente per quel più spicciolo lavoro.

Difficile cosa, per conseguenza, scovarli; atteso che nessuno, in mezzo a quella gente proca, prepotente, vendicativa, avvezza da anni e anni a farsi giustizia da sé, dietro a una siepe aspettando il nemico, — con un buon fucile carico, che sbaglia da rado, nessuno, io dicevo, si attenta a denunziare i colpevoli, ancor quando sieno perfettamente riconosciuti.

Una perturbazione qualunque, e non tanto leggiera, la c'è; e di coteste, ci hanno a essere le cause, si hanno anche a trovare i rimedi.

Troviamo nella Gazzetta di Torino, del 20 agosto

Un nuovo Giona s'aggirava questa mattina per le vie della Nivola torinese, arraggiando le turbe che lo deridevano. Aveva in capo una specie di elmo di latta, fatto a mo' d'imbuto, con una croce d'ottone sul vertice.

Intorno a quest'armatura, era scritto in caratteri maiuscoli di color rosso: La morte, il paradiso, il giudizio, l'inferno. Il lavoro era abbastanza bene eseguito per non poter essere attribuito a mani inesperte.

La Questura s'accese, questa volta, del nuovo apostolo di penitenza, e lo fece ghermire dai suoi agenti, e condurre alla Direzione generale, per veder di conoscere da quale balena fosse venuto: questo strano missionario.

Rispose a senso: disse venire dalla Venezia (con questo sole e con quel cappello non è a maraviglia se la testa gli gira); ma quando gli si domandò dello scopo della sua missione, allora piegò il collo, e da risposte di uno strano misticismo.

L'Autorità ha fatto bene ad impadronirsi di lui, ma farebbe meglio a scrutare un po' più addentro nell'affare, e risalire alle origini. Anche il cervello d'un manico può qualche volta esser bandolo d'una gran matassa.

Leggesi nelle Alpi: « Riceviamo dall'Ufficio telegrafico il seguente avviso: »

Per altra interruzione del cordone telefonico, avvenuta avanti ieri notte tra Favignana e Trapani, è di nuovo sospesa la corrispondenza telegrafica col continente. Stasera è partito sull'Oregon l'ispettore capo, cav. Pentasuglia, per quella volta, onde ristabilire completamente, e al più presto possibile, le comunicazioni tra Cagliari e Marsala.

Cagliari, 13 agosto 1865.

Il cap.ufficio Pinisino.

Vogliamo sperare che questa nuova interruzione non sarà che per breve tempo, e che una volta la linea tutta intera sia ristabilita, perché anche la Sardegna ha diritto a benefici della civiltà, a conseguire i quali concorre pur essa largamente con ogni sorta di sacrifici.

Leggiamo nell'Opinione del 20 agosto

La Società Vittorio Emanuele, a cagione delle cattive condizioni sanitarie nelle quali versano alcune località delle Calabrie, ha dovuto sospendere i lavori ferroviari sopra alcuni punti delle linee da Taranto a Reggio.

I provvedimenti d'ogni genere presi dalla Società, desiderosi di non interrompere i lavori, e dallo stesso Governo, non poterono bastare ad evitare le epidemie, che tutti gli anni si sviluppano in quei luoghi per la mal'aria; né valse l'offerta d'un maggior guadagno giornaliero agli operai, che in gran numero, travagliati dalle febbri, dovettero abbandonare i cantieri.

Appena sarà possibile, i lavori verranno continuati, e speriamo che possano essere ripresi fra breve tempo.

Sappiamo che il cav. Pietro Maestri partirà domani (21) per Berna, per prender parte al Congresso degli economisti, che si aduna in quella città. Da Berna, si reccherà a Parigi, onde concertare sopra l'adunanza del Congresso stesso, da tenersi in Firenze nel prossimo anno. (Perse.)

I giornali di Napoli, in data del 18 corr., ricavano quanto segue:

Oggi, all'1 pomerid., si riunirono all'Università, nella Sala di mineralogia, diversi senatori e deputati per discutere sulla proposta contro la circolare Pettiti.

Tenne la presidenza della riunione l'onorevole senatore Imbriani, e fu votata, dietro breve discussione, la seguente deliberazione:

I sottoscritti, profondamente preoccupati dalla circolare del ministro della guerra del 23 luglio 1863, in cui scorgono un'offesa al diritto della libera manifestazione dell'opinione, e a turbare le garantite dell'ordine costitutivo;

Dolenti che non sia aperto il Parlamento, a cui si appartiene il giudizio supremo degli atti del potere esecutivo, facendo riserva dei loro diritti da esercitarsi nella propria sede:

Protestano un'ora come singoli cittadini, deplorando siffatta circolare nell'interesse d'Italia e delle istituzioni che la reggono.

Napoli, 18 agosto 1863.

Senatori: P. E. Imbriani, F. Prudente, E. Del Giudice.

Deputati: Oronzio Gabriele Costa, Enrico Pessino, Stefano Jodopi, Berone Gaspare Marico, Giuseppe Ricciardi, Liborio Romano, Giuseppe Romano, Gaetano Del Giudice, Bruto Fabbri, F. Lo Vito, San Donato, Antonio Scotti, Galletta, Francesco Garofano, Enrico Castellano, Francesco Paolo Catucci, Luigi Minervini, Giovanni Della Valle, Luigi Nicoli, Emilio Civita,

Giuseppe Lazzaro, Antonio Ranieri, Giovanni Nicotera, Francesco Antonio Mazzotti.

L'Opinione pubblica sullo stesso argomento la seguente lettera, diretta dall'onorevole deputato Bonghi

Gentilissimo signor direttore,

Vedo nei giornali alcuni deputati aderire al responso, dato da diciassette dei loro colleghi sulla circolare del generale Pettiti, e vedo anche invitati gli altri a fare del pari. Tengo l'invito, poiché non è lecito tacere senza motivo, quando ad uomo politico, anche minimo, si domandi d'esprimere il suo animo sopra un fatto d'importanza pubblica. E dichiaro subito che a questo responso io non aderisco in nessuna maniera, e, col non aderire, non intendo già pronunciare un giudizio sulla così contrastata circolare, ma intendo affermare che non ho mai visto più bizzarro, né più funesto o illegale disegno che questo, di tentare che, chiuse le Camere, i deputati facciano una votazione per iscritto. Quale sarebbe l'effetto legale e morale, se ci dividessimo in una maggioranza e minoranza di firme? Introdotta qualunquale privilegio della Corona rimarrebbe intatto? E in qual parte lo spirito delle istituzioni costituzionali resterebbe sano e vivace?

Ma dove che aggreghi uomini abbiano tutto ogni gravità ad un loro giudizio di legalità costituzionale, violando così palesemente lo spirito delle istituzioni, a cui s'appellano. E mi spiace anche, che non potrei senza contraddirmi esprimere in questa occasione il parere mio su una circolare, in cui si combatte il fuoco intra muros et extra: giacché, sacralmente, mi troverei costretto a continuare le serie degli oppositori, o a principiare quella dei fautori; che vuol dire, nell'un modo o nell'altro, persistere in una via, da cui si devono, mi pare, i deputati ritirare subito.

Voglio, egregio signor direttore, pubblicare questa mia dichiarazione, che, su questa mia solitudine, io non so se mi sia affrettato a fare per primo, o se la faccia ultimo; mentre mi pare obbligatorio il farla ad ogni modo. Intanto, mi creda, colla maggiore considerazione.

Belgrate, 16 agosto 1863.

Tutto suo, REGGERIO BONCHI.

DUE SICILIE.

La salute pubblica è soddisfacentissima a Napoli, come che discusse siano le vie al morbo, grazie, dice lo Statuto, alla teoria governativa del medico Ianna. Nel Gargano si sono verificati alcuni casi di cholera nei trascorsi giorni, ma ora non se ne hanno più notizie; lo stesso può dirsi di Manduria, Bari e Lecce. A S. Severo ed a S. Nicandro il male ha incrudelito. Lo Statuto dice che le condizi ni insalubri di quel paese hanno di molto contribuito all'insorgere della infermità. Telegraficamente viene oggi annunziato che a Salerno lo stato sanitario si mantiene eccelsa.

Dai giornali siciliani si apprende, che i moti popolari di Palermo avvennero in seguito d'insinuazioni malediche. Due manifesti si pubblicarono, il 10, dalle Autorità, diretti a ristabilire la calma e la tranquillità: l'uno del sindaco, l'altro del comandante superiore della guardia nazionale. Col primo viene esortata la popolazione a condurre nelle Autorità municipali, che pongono ogni studio alla tutela della pubblica salute; col secondo la guardia nazionale è invitata a concorrere con attività e solerzia al servizio del cordone sanitario.

Il Corriere Siciliano, a proposito di alcune voci corse d'ammassamento di popolo e truppe in Siracusa, ha, in data del 15, un telegramma, che dice quella città tranquilla, e la salute pubblica perita.

(G. di R.)

Si scrive da Salerno, 15, al Pungolo di Napoli:

La banda Manzi va sempre più scemando di numero. Anche ieri costituivano spontaneamente in Acerno il noto brigante Zitiola Giuseppe, di detto Comune, e da molto tempo appartenente a quella comitiva.

Dalla Basilicata giungono pure buone notizie sullo stato della pubblica sicurezza in quella vasta Provincia, un di tanto travagliata dal brigantaggio.

Oltre al brigante Di-Rago, arrestato da un milite della guardia nazionale di Viggiano, ed al brigante Tarantino, catturato nel Molise alcuni giorni or sono, si sapeva che la guardia nazionale di Massano assicurò, l'11 corr., alla giustizia il brigante Pallotta Rocco, in tenimento d'Alano; e che al comandante la stazione di carabinieri di Stigliano si presentò il brigante Manuero, già disertore del 22.º reggimento fanteria.

Tutti questi briganti nella Basilicata sono avanzi delle antiche bande, ora ridotte a gruppi di quattro o cinque ladroni.

IMPERO RUSSO.

Petroburgo 17 agosto.

Scrivono sotto questa data alla Nat. Zeit. che la lancia cannoniera con due torri, lo Smersch, della squadra del viceammiraglio Bonklow, dopo essersi investita in uno scoglio, ed avere aperto una via d'acqua, s'affondò totalmente: solo una parte della coperta è ancora visibile sulla superficie dell'acqua. Fu fatto partire il fucile per recuperare le torri ed i cannoni, però il lavoro è assai difficile. Non si hanno a deplorare vittime.

Nel lago di Ladoga, avvenne un altro sinistro, e in circostanze singolari, trattandosi d'una specie di pirateria. Una barca, condotta da due uomini, incontrò un piccolo bastimento e si dichiarò pronta a prendere a bordo l'equipaggio di quest'ultimo, composto di tre uomini; due vi montarono, ma il terzo rimase sul piccolo legno, che seguiva la barca. Il proprietario della barca fu

derubato del denaro, indi ucciso, il suo compagno fu lasciato in vita e condotto a terra dai predoni, i quali poi s'impossessarono della barca.

Si ha per dispaccio che lo Csar è partito da Pietroburgo per Mosca, col Principe ereditario, che presenterà al Senato ed alla popolazione di quella città.

#### IMPERO OTTOMANO.

Togliamo da una corrispondenza della Triester Zeitung, da Alessandria 12 corrente, i seguenti interessanti ragguagli.

Il presidente dell'intendenza generale di sanità dell'Egitto, Colucci-Bel, cominciò nella seduta del 10 corr., dell'Assemblea dei delegati consolari, un progetto da lui presentato al Ministero degli affari esteri, che raccomandò alla loro speciale attenzione, offrendo in pari tempo il desiderio, che il contenuto di tale rapporto venisse portato a conoscenza dei rispettivi Governi europei.

In questa memoria Colucci-Bel sviluppa l'opinione, già diffusa in Egitto da tutti i medici e dalle persone prudenti, che il cholera, il quale si allorò fino dal principio di questo secolo, e da allora in poi fece più volte il giro del mondo, mettendo molti milioni di vittime nella popolata Europa, sempre ebbe principio nell'Egitto, la Terra Santa dell'islamismo, e in specie nelle città di Mecca e di Medina, e nel monte dei sacrifici d'Arafat, e di là si estese ovunque. Il Curban-Barram o festa dei sacrifici, che cade nella prima metà del mese lunare di Zul-begge, epoca in cui ha luogo il pellegrinaggio, riunisce ogni anno nella santa città da 7 a 800 mila pellegrini, che affluiscono colà da ogni parte del mondo islamico, e quindi tornano a casa loro, decorati dal titolo di Haggi, il pellegrino, predicato onorifico, che conservano per tutta la vita. Il metodo di vita insensato, di suicidio senza nome, in cui vivono i pellegrini durante tutto il tempo del pellegrinaggio, secondo il rito, basta per se stesso, congiunto al clima mortale, a farne morire un gran numero. I morti, per la ristrettezza della vita nomade, non vengono sepolti regolarmente, ma sono all'infinita coperti dalla sabbia del deserto, che ogni poco di vento disperde, per cui, dopo poco tempo, i cadaveri rimangono scoperti e appetano l'aria. A questi miseri si uniscono quelli dei residui di forse due milioni di pecore, sacrificati all'Onnipotente, la cui carne viene ben mangiata dai sacerdoti, ma il rimanente, come sangue, ossa, intestini e pelli, va presto in putrefazione sotto quell'ardente atmosfera, per cui, in fine, ne deve risultare una epidemia in mezzo a quell'insopportabile puzzo. Così avvenne anche in quest'anno, in cui la festa del Curban-Barram cadde nel mese di Hamsin (maggio). Il cholera dovette, a così dire, sorgere inevitabilmente da quel centro di sostanze animali putrefatte, e si spiegò con tale violenza, che in due settimane morirono ben centomila pellegrini. I tremendi rapporti che avemmo qui quest'anno da quei paesi, fanno rizzare i capelli, e un organo del Governo egiziano scrive dalla Mecca stessa, che in tutte le Moschee della città giacevano ammonticchiati i cadaveri dei morti, aspettando l'ora della sepoltura.

È un pregiudizio dei Musulmani quello di non cambiarsi di vesti per tutto il tempo del pellegrinaggio, ma di tenerli in dosso fino a che tornano a casa, dove vengono distribuiti a piccoli brani, per memoria, fra i parenti e gli amici. I vestiti dei morti sono considerati come tante reliquie, e, siccome come sono, vengono con ogni cura impacati allo stesso scopo. E quindi o maravigliarsi, se i pellegrini della Mecca, formano il filo telegrafico epidemico, sul quale viene trasportata la malattia mortale in tutto il mondo? E potrà mai l'Europa essere sicura dal cholera, o da qualsiasi altra malattia, che ne sarebbe la conseguenza, come questo fu della peste, fino a tanto che questo barbaro uso del pellegrinaggio alla Mecca non sia abolito, od almeno ragionevolmente limitato?

Partendo da quest'ordine d'idee, Colucci-Bel presentò il succitato rapporto al Ministero egiziano degli affari esteri. Egli riconosce però benissimo, che quest'oggetto va al di là della competenza dell'Egitto, anzi della stessa Porta; e che non potrebbe divenire oggetto di serie trattative, che soltanto coll'azione comune delle Potenze europee. Nondimeno, gli è un fatto quasi indubitabile, che il deplorabile costume del pellegrinaggio è la vera causa delle grandi epidemie, che riproducendosi periodicamente, devastano il Continente europeo, e da questo punto di vista, il rapporto, di cui si tratta, sembra meritare ogni considerazione.

#### INGHILTERRA.

Leggesi nel Times sull'andata dei vascelli inglesi a Cherburgo:

L'Inghilterra d'una squadra britannica in un porto francese, a celebrare la festa d'un Sovrano francese, sarebbe passato, in altri tempi, per un miracolo, ed è, anche a nostri, un singolare fenomeno. Fortunatamente, è un fenomeno di buon augurio. Quando Francia e Inghilterra vanno tra esse d'accordo, le cose del mondo sogliono andare molto più per le dolci. Né questo è un vano sfoggio di potenza, o un simbolo di distinzione; ma una preta dimostrazione di concordia e di quella materiale identità d'interessi, che si trova tra le due nazioni.

Lo spettacolo di Cherburgo è altresì rimarchevole per carattere determinato e speciale che ha. Vi fu un tempo che ogni parata marittima dei nostri vicini ci adombrava; e ci recavamo quasi ad officia, se altri, all'infuori di noi, avevano accompiuto un qualche diritto sul mare. Anzi, non è molto, che andavamo contando ogni vascello, che usciva dal porto di Cherburgo ed ogni cannone delle sue batterie, quasi che fosse appuntato contro gli armamenti del nostro lito-



rale, e una minaccia contro le nostre colonie. Ma queste cose, oggi, le guardiamo sotto un aspetto ben diverso, e invece di fare il capitolo della differenza che passa tra l'uno e l'altro naviglio da guerra, ci sentiamo disposti a farne la somma, ed a considerarle come un mezzo efficace per assicurare l'ordine e la pace nel mondo. I vascelli di Francia, uniti a quelli d'Inghilterra, non hanno rivale, o appena un antagonista. A Cherburgo, però, la nostra potenza navale si trova malamente rappresentata: che i nostri migliori vascelli vi mancano quasi affatto. Ad eccezione dell'«Achille», che è di una statura superiore, nessuno dei nostri vascelli, andati a Cherburgo, va tenuto per un modello della propria classe; ed alcune parti, di recente costruite, non vi figurano affatto. Al di là del canale abbiamo inviate solamente cinque navi corazzate: il «Black Prince», elegante quanto la migliore delle nostre fregate a vela; il «Royal Sovereign», che è il primo saggio d'una nave a torretta; poi l'«Hector», il «Defence» e l'«Achille», tre vascelli, che per la loro struttura, non possono molto piacere a chi li guarda la prima volta. Della categoria del «Minotaur» non vi fu mandato alcun esemplare, e nessuno dei nuovi vascelli fabbricati da Reed, che pure si tengono superiori, in potenza e solidità, ad ogni altro vascello precedentemente costruito. Tuttavia la squadra è imponente, ed a chi bene la esamina, ispira un alto concetto della sua forza.

«Può darsi che alla dimostrazione si dia più valore che non ha; come vuol accadere in fatto di dimostrazioni, può anche darsi che taluno se la tenga per una nuova alleanza già fatta e fatta; ma certo si è che essa ha gran valore rispetto alle due nazioni, che ne fanno parte, tanto più che è nata spontaneamente e senza che siano stati alcun artificio a farla nascere. E, in vero, non sapremmo più dire come, per quale avvenimento di casi, o trasformazione degli animi, sia avvenuto che gli Inglesi e i Francesi si trovino oggi, in rispetto agli altri quali li vediamo oggi, come tanto diversi da quelli che erano cinque anni addietro. Il cambiamento si è fatto un po' alla volta e quasi insensibilmente. E si è in quel periodo vi ebbero questioni europee, che hanno posto a dura prova la tempera dei due Governi, e furono vicine a suscitare il tradizionale antagonismo. Ma, ciò non ostante, le relazioni sociali e le mercantili tra i due paesi venivano conservate, e si andavano sempre più allargando. Un traffico, utile ad entrambi, ha fatto sì che essi si aspettassero, e una tale quale assimilazione s'è venuta operando nelle idee e nei gusti si diversi dei due popoli. Il Francese s'è dato ad apprendere i giochi e i pasticcini dell'Inghilterra, mentre l'Inglese s'è andato avvicinando a bere i vini di Francia. Così a mano a mano, sono guati a riguardare, siccome una cosa che va coi suoi piedi, una festa internazionale, quando anche assuma l'insolita forma d'uno scambio di visite tra i loro navigli da guerra.

«Ed è un gran bene codesto rallentare della gelosia tra i due popoli; codesto venir meno di un antico pregiudizio, che nella forza dell'uno ravviava la debolezza dell'altro. Adesso noi possiamo esaminare da capo a fondo i vascelli francesi e trarne profitto, ed ai Francesi è lecito di fare altrettanto dei nostri. Prima d'ora, tutto era mistero in queste faccende, ancorché l'architettura navale sia ben altro che uscita dallo studio degli ingegneri. Tanto ciò è vero, che delle navi corazzate non s'è ancora trovato il modello, ed è tuttavia dubbioso, se per gli usi della guerra non facciano meglio le navi di legno. Fatto sta che l'ammiraglio americano Ferragut non è mai andato al fuoco che sui vascelli di legno, e un altro ammiraglio americano, in una sua relazione ufficiale, si è lasciato scappare che la moda del porre la corazzatura alle navi sarebbe passata col presto com'era venuta.

«A Brest, la squadra inglese incontrerà la squadra francese del Mediterraneo, e nell'istante medesimo verranno i vascelli francesi a restituirci la visita a Portsmouth. Così per un'altra quindicina di giorni, le due armate segusteranno a tener compagnia, simboleggiando, a quel modo, e rassomando sempre più il buon accordo che regna tra i due paesi.

Leggesi nel Times, del 18 corrente, nel ritorno del «Great Eastern»:

«Il «Great Eastern» è tornato a Croukhaven, ed il suo arrivo ha mandato in deliquio tutte le apprensioni, che si erano concepite sulla sorte della sua traversata. Noi abbiamo fatto, per la seconda volta, nel tentativo di congiungere l'Europa all'America, per mezzo di una catena elettrica; ma le circostanze della mala riuscita provano evidentemente la possibilità del trionfo. Due o tre piccoli accidenti, dovuti a cause che si avrebbero facilmente potuto rimuovere, hanno posto fine ad una spedizione, che, dal principio sino al suo termine, è stata condotta, da tutti coloro che vi ebbero mano, colla più grande abilità, discrezione e intrepidezza.

«Due o tre pezzi di filo metallico cacciati nella gutta-perca, una corda non abbastanza forte per reggere al peso della gran fune elettrica, a mano a mano che veniva tirata fuori dagli abissi in cui era stata calata, sono le circostanze, relativamente triviali, che obbligarono il «Great Eastern» a dare di volta, senza aver terminato il suo compito. La navigazione del vascello è stata eccellente; e nessuna questione, attinente alla scienza elettrica o alla meccanica, si è presentata, durante il viaggio, che non fosse suscettiva di pronta e soddisfacente soluzione. La diagrafia è dovuta semplicemente ed esclusivamente ad un ordine troppo debole, e all'insufficienza del meccanismo, destinato a tirar su la fune, che era stata calata. Il «Great Eastern», come l'avevamo già preveduto, è rimasto lungamente presso il luogo, ove s'era manifestata l'interruzione di continuità; e soltanto dopo replicati e inutili sforzi fatti nel pescare la fune, e dopo avere in quei tentativi esauriti i cordaggi, che teneva a bordo, si vide costretto a ritirarsene. Ma i capi della spedizione sono sì poco disanimati da quell'accidente, che, venendo via, hanno lasciato sul luogo un gattarello, per ritornarvi e condurre a termine, prima ancora che spirino i venti equinoziali, la loro impresa.

#### FRANCIA.

Il «Moniteur» pubblica il seguente telegramma da Strasburgo, 17:

«L'Imperatore e l'Imperatrice sono arrivati questa sera, a cinque ore e mezzo, a Strasburgo. La L. M. M. viaggiano incognito, e sono discesi all'Albergo di Parigi, d'onde partiranno domani. Benché il passaggio degli augusti viaggiatori non sia stato annunciato ufficialmente da alcun apparecchio, una folla immensa era accolta nei dintorni della Stazione, e lungo tutto il passaggio, le L. M. M. furono salutate da vivissime acclamazioni.

«Questa sera, la città è illuminata come per incanto. Più di diecimila persone trovansi davanti all'Albergo, applaudendo alla L. M. M., che si mostrano al balcone.

«L'Imperatore e l'Imperatrice, accompagnati

dal generale d'Antemara, dal prefetto del Dipartimento e dal sindaco, si recano alla Prefettura per assistere all'illuminazione della cattedrale.

17/17/88

Scrivono da Berna, 16, alla Gazzetta Ticinese: «Il signor ministro Pella annuncia di aver assistito personalmente all'esperimento del sistema Fell sul Moncenisio. Salite del 6% sulla strada comune, sulla quale erano disposte tre rotaie, furono superate, ascendendo e discendendo, con celerità quadrupla, e con sicurezza quasi maggiore che sulle strade ferrate ordinarie. Gli imprenditori sarebbero disposti a domandare una concessione anche senza sussidio da parte dello Stato; e non vi ha dubbio che questo sistema, in pratica, si mostrerà opportunissimo per le parti inferiori dei passaggi delle montagne; purché, quanto alle parti superiori, i tecnici italiani preferiscano ancora i tunnel per evitare le nevi.

«Il signor Pella ha pure mandato, oltre ad un certo numero di pietre del Moncenisio, parecchie pubblicazioni statistiche del Regno d'Italia, le quali ultime saranno deposte nella Biblioteca.

«Avendo la Legazione francese rinnovato l'istanza circa a due Francesi, che, volendo stabilirsi in Basilea Campagna, ottengono il consenso dal Comune, mentre il Governo cantonale lo rifiuta, il Consiglio federale stabilì un termine sino al 26 agosto, perché quel Governo abbia a risponderne.

#### GERMANIA.

Regno di Prussia — Berlino 19 agosto.

La Nat. Zeit. riferisce: «L'ambasciatore francese Benedetti si reca da Parigi, ove dimorerà alcuni giorni, presso l'imperatore e l'imperatrice, e quindi a Baden-Baden, nel qual luogo si troverà, all'arrivo del Re di Prussia, il conte Goltz, ambasciatore prussiano a Parigi.

La convenzione tra l'Italia e la Francia, il Belgio, la Danimarca, la Spagna, la Francia, il Granducato d'Assia, il Regno d'Italia, i Paesi Bassi, la Confederazione svizzera e il Württemberg, intorno al miglioramento della sorte dei militari feriti in guerra, fu ora pubblicata dallo Staatsanzeiger. La convenzione è ratificata, e le ratifiche furono scambiate col Belgio, la Danimarca, la Spagna, la Francia, l'Italia, i Paesi Bassi e la Svizzera, il 22 giugno a Berna. In seguito, aderirono alla convenzione anche i Governi di Grecia, della Gran Bretagna ed Irlanda, della Svezia e Norvegia, del Mecklenburgo-Schwerin e dell'Impero ottomano.

(FF. di V.)

Il V. Bollettino politico del 16 agosto, n. 1.

Il Governo accordò un congedo al capitano di corvetta Werner, perché possa partecipare alla spedizione di Petermann al polo artico. (Idem.)

Regno di Baviera — Monaco 21 agosto.

La Bav. Zeitung d'oggi dichiara: «La notizia della Gazzetta, relativa alle trattative del sig. di Bismarck col sig. di Plönnel in Salisburgo, e tutto il racconto, sono inseriti nel loro lesore.

(G. Uff. di Vienna.)

CITTA' LIBERE. — Francoforte 15 agosto.

La Gazzetta di Darmstadt compie col seguente particolare il rapporto, già fatto, della Commissione all'Assemblea federale, a sostegno della introduzione del metro: «Il progetto adottato il metro come base del sistema germanico dei pesi e misure; le misure e i pesi, che ne risultano mediante il sistema decimale (questi ultimi, cioè i pesi, sono derivati dal peso dell'acqua, che riempie il cubo della misura) sono designati nell'Allegato A del progetto con loro nomi presi dal francese, mentre l'Allegato B comprende le misure e le denominazioni, che sarebbero pure ammissibili. Così è ammissibile, in specie nelle misure di lunghezza, il miglio eguale a 7500 metri, e inoltre la divisione della verga eguale a 5 metri in decimi e centesimi; la divisione del metro per la misurazione delle mura in metri, quarti, ottavi e sedicesimi, o il piede eguale a tre decimi di metro, colla divisione in 10 pollici, e del pollice in 10 linee; nelle misure delle superficie è ammesso il iugero, eguale a un quarto di ettaro, o a 2500 metri quadrati ecc.; nelle misure cave, la divisione dell'ettolitro in metri e in quarto, e la ulteriore divisione per metri del litro; nei pesi deve venire determinata delle leggi provinciali la divisione del fante e del centesimo, come pure la denominazione delle suddivisioni. L'Allegato C del progetto regola finalmente il limite degli errori, che possono verificarsi nella statura delle misure e dei pesi d'uso. Il progetto stesso contiene prescrizioni sul tipo originario dei pesi e delle misure per la Germania, sulla statura e sull'introduzione di questo regolamento generale germanico di pesi e misure nei singoli Stati federali. (G. Uff. di Vienna.)

Altra del 18 agosto.

Sappiamo da buona fonte che il Senato, in una sua seduta, adottò il progetto di legge sulle elezioni, proposto dalla sua Commissione. Con ciò, sono pienamente soddisfatte le esigenze dell'Assemblea legislativa, sol non fu ammessa la eleggibilità dei senatori a deputati. Può darsi che questo punto di differenza faccia andar a vuoto tutta la legge, poiché un'influente frazione del Corpo legislativo vuole in questo caso attenersi inesorabilmente al principio dell'eguaglianza dei diritti. Parimenti, anche il Senato del essere deliberato non cederà su questo punto, finché non si conceda agli eletti anche il diritto di dichiarare l'eccezione. (G. Uff. di Vienna.)

Altra del 18 agosto.

(Seduta della Dieta federale del 17 agosto.)

Fu annunciato all'Assemblea federale che, durante il permesso dell'imperiale ambasciatore russo, bar. di Ungern-Sternberg, fuggito da inviato il primo segretario di Legazione, consigliere di Stato bar. di Mengden II Re di Sassonia comunica che fu pubblicata la legge, elaborata per incarico dell'Assemblea federale, concernente la concessione della reciproca assistenza legale nelle cause di diritto civile. La Giunta costituita per regolamento cambiario germanico fece una proposta, da cui risulta che le disposizioni addizionali del regolamento cambiario, progettate dalla Commissione di Norimberga, sono già in vigore di legge nel maggior numero degli Stati della Confederazione, e che c'è fondata speranza di vederle tra poco introdotte con forza di legge insieme al regolamento cambiario germanico, anche nei pochi Stati, in cui ciò finora non è verificato. Dalla Giunta militare furono recate a cognizione dell'Assemblea federale parecchie disposizioni, per cui le truppe di guarnigione della fortezza di Rastadt, e della fortezza federale di Francoforte prendono parte a più grandiosi esercizi militari. L'Assemblea deliberò inoltre, sopra un'istanza di appoggio, e rimise infine parecchie suppliche per parere alle Giunte competenti. (G. Uff. di Vienna.)

#### DANIMARCA.

Si scrive da Copenhagen, in data del 9 agosto, al «Moniteur»:

«Veniva convocato per il 23 di questo mese un'Assemblea straordinaria.

«Si crede che in questa sessione non sarà chiamato a decidere un progetto di Costituzione, e qualche affare d'urgente interesse.

«Il bilancio normale non verrà approvato che fino al 31 marzo 1886, ed il Governo pare deciso a convocare nuovamente il Rigsraad, prima che spiri quel termine.

#### AMERICA.

In America s'è formata una vasta associazione a favore degli schiavi, vecchi e malati negri, che per l'emancipazione vengono a trovarsi abbandonati. Questa filantropica Società opera nel concorso dell'Europa per conseguire in modo più vasto il suo scopo umanitario, e già essa ha trovato favore in Inghilterra ed in Francia. Anche la Svizzera non rimarrà estranea a quest'opera, e già si è formato a Ginevra un comitato, che si è posto in relazione col Comitato centrale di Nuova York. Saranno raccolte sussidi, e mandati alla Società per l'opportuno impiego. Il sotto-comitato di Ginevra, d'accordo col ministro americano presso la Confederazione, riceve sussidi tanto in lire, quanto in danaro, ed a comprare quanto sono necessari questi soccorsi, rilascia per 20 centesimi un opuscolo, in cui, dietro rapporti autentici, è descritta la miseranda condizione, a cui sono ridotti gli schiavi, ed è constatato l'urgente bisogno di venire in loro aiuto. Lo scritto ha per titolo: Appello del Comitato di soccorsi della Società americana a favore degli schiavi liberati. In Ginevra le donne sono quelle che più si adoperano a quest'opera filantropica. (Parigi.)

#### ASIA.

Da Bombay, 23 luglio, si annunzia: «Viene rimborsato il dazio di esportazione, aumentato per la durata dell'ultimo bilancio. Nell'India centrale il cholera infuria. Il mercato del danaro si è migliorato, il credito si è ristabilito. (G. Uff. di Vienna.)

Abbiamo notizie da Bombay 23 luglio: «Il colonnello Douglas rinunzia alla carica di direttore generale dei telegrafi delle Indie, e fu surrogato dal colonnello Robinson.

«Il cholera infierisce a Nauripur e Sion nell'India centrale. In quest'ultimo distretto, alcuni villaggi ne rimasero quasi affatto spopolati.

«Nel forte di Delhi avvenne una terribile esplosione, che cagionò gravi contusioni a 15 indigeni, due de' quali soccomberono. (O. T.)

#### NOTIZIE RECENTISSIME.

Francoforte 24 agosto.

Per quanto ci viene riferito da fonte sicura, gli autori del terribile omicidio dell'Imperatore di Russia, furono ieri scoperti ed arrestati, ed ora chiusi nelle prigioni del Castello d'Udine. Ambidue sono Udinesi. Si continua nelle ulteriori ricerche.

#### Bollettino politico della giornata.

1. Il Consiglio federale svizzero e il castello di Aremberg. — 2. In una strada ferrata per le Alpi svizzere. — 3. La Regina Cristina e il partito progressista. — 4. Elezione di Wladimir a membro del Corpo legislativo. — 5. Di una Società a Nuova York contro il lusso delle donne. — 6. La congiunzione delle navi corazzate dell'Inghilterra e della Francia, a suo sigillamento. — 7. La petizione del meeting di Torino al Re Vittorio Emanuele e alla circolare Lanza in difesa della circolare Petiti. — 8. Napoleone III manda le monache domenicane ad aprire un asilo a sue spese nei suoi possedimenti nella Romagna. — 9. La convenzione di Gastein. — 10. I sondami a Kain nelle elezioni comunali.

1. Il Consiglio federale svizzero ha fatto mettere uno speciale telegramma ad uso esclusivo dell'Imperatore di Francia, durante il suo soggiorno coll'imperatrice nel castello di Aremberg. Siccome poi l'Imperatore e l'imperatrice conservano il più stretto incognito, così il Consiglio federale non ha potuto delegare una deputazione per dar loro il benvenuto, ed è probabile che il sig. Kern, ministro della Confederazione svizzera in Francia, venuto in fretta da Parigi, si troverà come a caso nel suo Canton nativo, che sarà chiamato ad Aremberg, e che egli farà alle L. M. gli onori del paese, di cui per altro l'imperatore Napoleone III si ricorda assai bene. Inoltre egli sarà cordialmente accolto dai Comuni, che circondano Aremberg, e che riceveranno spesso volte ragguardevoli segni della munificenza del loro concittadino, ed è certo che anch'essi vorranno alla loro volta testimoniargli la propria riconoscenza.

2. E noto essere stata istituita a Firenze una Commissione commerciale per trattare del passaggio ferroviario delle Alpi. Questa Commissione si occupa del suo soggetto con molto zelo, e secondo la Gazzetta di Torino, qualunque sia il San Gottardo abbia per sé le maggiori probabilità, e che in favor suo opini lo stesso ministro delle pubbliche opere, pure è probabile che in discussione duri la seno alla Commissione ancora un mese. Una corrispondenza della Perseveranza sullo stesso argomento afferma, che il passo del Laco-magno non darà luogo ad alcun impegno sopra una maggioranza in due favore, e che la Commissione continuerà le sue indagini a Firenze ancora per un mese. Intanto si adunerà a Berna il Congresso dell'Associazione internazionale per il progresso delle scienze sociali, e tratterà, fra gli altri importanti temi, quello del passo delle Alpi, mediante una strada ferrata, espresso nei termini seguenti: «Qual è l'importanza d'una ferrovia attraverso le Alpi? — Per ciò che riguarda gli interessi europei, un passo tra il Brennero e il Moncenisio debb'essere ritenuto necessario? — L'ingegnere Danzler riferirà su questo tema.

3. La Regina di Spagna Isabella II prolungherà il suo soggiorno nelle Province basche per la morte del padre del Re. Essa ha preso di sé a Zarauz la Regina Cristina, sua madre, alla quale è stato attribuito il progetto d'indurre i capi del partito progressista, cioè il generale Prim e il maresciallo Serrano, a rinunziare ai tentativi violenti per rovesciare il Ministero, ed a preparare invece, coi mezzi pacifici, l'avvento del loro partito al potere. Le elezioni dei deputati alle Cortes avranno luogo co' primi di dicembre, e il futuro Parlamento si adunerà nei primi giorni del 1886.

4. Le operazioni elettorali nella seconda circoscrizione delle Lande hanno avuto l'esito, che era preveduto generalmente. De' 39.000 elettori iscritti, 20.000 circa hanno preso parte allo scrutinio, e il conte Walewski ha ottenuto quasi l'unanimità dei suffragi, cioè 26.112 voti. Sembra che egli non abbia avuto competitori, e che l'opposizione non abbia avuto il coraggio di tentare la prova contro un candidato, destinato ad essere il presidente del Corpo legislativo.

5. Il lusso delle donne mette in pensiero i mariti, ed una reazione è già cominciata contro le esagerazioni dispendiose della moda femminile.

E noto che il sig. G. Dupin a Parigi ha cominciato a predicare la crociata contro il lusso delle signore, che va crescendo ogni dì più, e contro tutti i mali effetti, che esso produce. Dato il primo impulso, molti si disporranno a spegnere con tutti i mezzi possibili quella immensa rete di vanità del presente, non danno gravissimo dell'avvenire delle famiglie. A Nuova York si sta a tal fine istituito una Società contro il lusso delle donne, che fruita, per usar le parole del «Messaggero franco-americano», la rovina o il disonore degli uomini. Gli Statuti dell'Associazione non saranno conosciuti che dagli addetti, affinché i mezzi, che saranno praticati, non possano essere resi inefficaci da quelle signore, contro le quali si dovrà operare.

6. Le navi corazzate dell'Inghilterra e della Francia a Cherburgo, a Brest, a Plymouth, sono manifestazioni di guerra per assicurazioni di pace. Strana idea di voler far sperare la pace ostentando i più terribili strumenti di distruzione! A stabilire e a rendere durevole la pace, basta un trattato, una convenzione, un accordo, quando per altro non c'entrino Principi galantuomini, ma nel fatto presente della congiunzione della flotta delle due più grandi Potenze marittime, non c'è che una manifestazione transitoria d'amicizia, che non debba altra garanzia che un pallido fuoco d'artificio, e il frastuono delle salve d'artiglieria. Anche i discorsi dell'ammiraglio Chasseloup-Laubat, del duca di Sommeret, del viceammiraglio Dupuy e dell'ammiraglio Dacres, sono espressioni pacifiche individuali, ma non sono documenti ufficiali, che stabiliscano fermamente la pace delle due nazioni. — Ora si vuole che alla guerra tra la Gran Bretagna e la Francia sia sostituita una generosa emulazione. Questo non certo il desiderio dei valenti combattenti delle due flotte, ma come credere alla proclamazione del regno della pace, quando questa proclamazione è fatta in mezzo ai più formidabili apparecchi di guerra? La congiunzione delle forze navali franco-britanniche non può essere segno di pace tra l'Inghilterra e la Francia, se non essendo una minaccia ed un segno di guerra verso gli Stati Uniti d'America.

7. Ieri abbiamo accennato ad una petizione, che l'avv. Brofferio propose nel meeting di Torino, da essere presentata al Re affinché licenzi il ministro Lanza-Lamarmora. Ecco ora il testo di quella petizione: «Sire, Sovrastano giorni fatali. Su molti i guai del popolo, ma guai peggiori minaccia al paese la circolare del vostro ministro della guerra, che, tentandoci di mettere a fronte soldati e cittadini italiani, calpesta le leggi dello Stato e mette a cimento la libertà e la patria. — Nelle funeste notti di settembre, Voi salvavate la nazione, loggendo di ségno i ministri, che ordinarono il fuoco contro i nostri cittadini; oggi, Voi volete chiamarlo a salvarci un'altra volta, liberandoci da un Ministero, che offende lo Statuto e provoca la guerra. — Voi primo cittadino, primo soldato dell'Italia, Voi soltanto potete scongiurare il pericolo da improvvisi ministri suscitato. Recessate costoro, chiamate al potere uomini, che sien degni della fiducia della nazione e della Corona, uomini, che al senno associando l'ardimento, all'onestà il patriottismo, sceglino l'Italia da ogni straniera dipendenza e rassicurino il popolo da ulteriori attentati. — Così, o Sire, voi acquisiteste nuovo e maggiore diritto alla nazionale riconoscenza. — Nello stesso giorno 20 agosto il ministro dell'interno dottor Lanza diramava ai prefetti del Regno una circolare, in difesa della nota circolare riservata del ministro della guerra Petiti. — Una istruzione, dice il ministro Lanza, diretta in via risolutiva ai suoi comandanti di corpo dal ministro della guerra, perché, secondo le circostanze, avessero a mantenere nei loro dipendimenti quella ragionevole solidarietà morale, della quale, come dalla disciplina, trae tanta virtù lo spirito militare, rivelata per uno di quei fatti, che non si vogliono qualificare, e caduta nel dominio di quella stampa periodica, che di ogni argomento si vale per censurare e combattere l'azione del Governo, sotto qualsiasi forma si manifesti, interpretata arbitrariamente, appassionatamente commentata, ha sollevato (non giura negarlo) una certa commoazione, che per troppo ora si vuole tener viva ed accendere, con tanto maggior pericolo della cosa pubblica, quanto più grave è questo momento, in cui la nazione sta raccogliendosi per rinnovare la sua legale rappresentanza. — Dopo queste premesse, — il ministro cerca di provare che la circolare Petiti non avesse altro scopo che di porre in sull'avviso tutti gli ufficiali dell'esercito, di sostenere quelli di loro, che fossero fatti segno di pubbliche o private accuse, fossero la prova legale o morale dei fatti imputati togliendo ogni dubbio alla colpa, e perciò il ministro Lanza dichiara che la circolare Petiti non esprimeva che un principio di rigorosa giustizia e di necessaria convenienza e non minacciava menomamente l'esercizio delle franchigie politiche, le quali non possono essere toltate né dal ministro della guerra, né dagli altri membri del Ministero. Il ministro Lanza raccomandava ai prefetti di divulgare nel popolo queste idee, e di dirigerle con esse l'opinione, che potrebbe essere travisata, dopo che parecchi membri della Camera dei deputati si associarono tra loro per manifestazioni ostili al Governo del Re; manifestazioni, delle quali non dee farsi soltanto non conveniente nessun impiego. Del resto, quanto all'accusa che si fa al Governo di uscire dalle vie costituzionali, il Governo saprà respingerla a suo tempo e sul terreno legale. — La petizione del meeting di Torino, e la circolare ai prefetti del ministro Lanza, sono due documenti, che ci fanno conoscere tutta la buona armonia, che regna nel nostro Stato italiano tra il Governo del Re e i suoi fedelissimi sudditi.

8. S. M. l'Imperatore Napoleone III possiede vaste proprietà nelle Romagne, e, a quanto narra la Francia, egli ha mandato colà da Parigi sei monache domenicane, per aprire in quel possedimento un Asilo a sue spese. E strano, osserva un giornale, che, mentre il Ministero arduo dice di voler abolire i conventi, l'alleato francese ci mandi delle nuove monache.

9. Tra le molteplici rivelazioni private, o piuttosto divinizioni della convenzione di Gastein, noi non ne sceglieremo nessuna, perché tutte le stumiamo in parte non conformi al vero. Riferiremo invece l'estratto, che ne fa la «Correspondence generale di Vienna», perché vengano semelfinale. Secondo questo foglio, i diritti di condominio, acquistati dalle due Potenze, Austria e Prussia, in forza del trattato di Vienna, saranno esercitati in avvenire nell'Osteno dell'Austria, e nello Schleswig dalla Prussia. L'Austria e la Prussia proporranno alla Dieta germanica di Francoforte che venga ripristinata una flotta germanica, con Kiel qual porto federale, e che Rendsburgo sia dichiarata fortezza federale. Riguardo al Lussemburgo, l'Austria rinunzia alla Prussia la sua parte del medesimo, verso un'indennità pecuniaria.

10. Nelle elezioni comunali a Kain, in Dalmazia, ebbero luogo gravi disordini, e cessare i quali intervenne la gendarmeria. I guardarmi fu-

rono assolti dal popolo, e perciò costretti a lasciare delle armi per la propria difesa. Nel conflitto, due uomini furono uccisi e due feriti, ma non sono ancora conosciute le cause. La giunta municipale, le elezioni sono aggiornate, ed una Commissione giudiziaria è stata mandata sul luogo per l'esame dei fatti.

(L.)

#### Nel Bollettino dell'Osservatorio di Parigi si legge.

19 agosto. — Il barometro s'è alquanto elevato nell'Est della Francia, e s'è abbassato nell'Ovest, nella Spagna, nel Portogallo, nell'Italia, nell'avvicinamento del Rodano, in Italia, in Austria. — Le burrasche de' giorni passati giungono oggi sulla Russia, e nelle Province di Danubio; una parte, passando per l'Austria, giunge in Italia, e procede alla volta del Mediterraneo occidentale. — Alcune burrasche irrompono al largo dell'Atlantico, ed è da temere che non percuotano ben presto anche l'Europa.

Vienna 22 agosto.

Essendovi pericolo che il cholera, che ora domina in modo epidemico i paesi meridionali d'Europa, possa scoppiare in tempo non molto lontano anche a Vienna, venne istituita presso l'I. R. Luogotenente dell'Austria inferiore una apposita Commissione sanitaria, presieduta dal Luogotenente, composta di deputati della Luogotenenza, del Comune, del personale sanitario e della Direzione di Polizia, onde prendere in tempo tutte quelle misure, che sieno adatte a porre positivamente un argine all'azione devastatrice di quest morbo.

(G. Uff. di Vienna.)

La preghiera, fatta per la festa natalizia di S. M. l'Imperatore da S. E. il Cardinale principe Primate d'Inghiera, dopo la messa pontificale, ed del seguente tenore.

«Onnipotente, misericordioso Signore Iddio, Re dei Re, Sovrano dei Sovrani, che ordinasti di pregare per Principi, perché noi possiamo vivere in pace e in tranquillità, mercé la loro potenza e provvidenza, guarda benignamente il nostro Principe, il Re apostolico Francesco Giuseppe, e concedi a Lui il tuo Spirito Santo, perché possa contribuire, colla potenza che da Te gli deriva, alla gloria del tuo santo nome, all'ingrandimento della Chiesa, al benessere morale e materiale dei suoi sudditi, e alla felicità di tutta la nostra patria, e siccome Tu dicesti, che non v'ha altra potenza fuori di Te, infondi nei nostri cuori vero amore, devotone ed obbedienza, che emanino dalla nostra coscienza.

«Guardo, o Signore, sul nostro Principe, siccome ad un luogotenente, il cui cuore essendo in tua mano, può farlo piegare o no, perché egli sia, a tuo talento, zelante adoratore del tuo santo nome, difensore delle vedove e degli orfani, protettore dei poveri, e regnando così, col seguire fedelmente i cristiani doveri, possa giungere un giorno, insieme a' suoi sudditi, fino a Te che sei la Verità e la Vita. Per il nostro Signore Gesù Cristo. Amen.

(G. Uff. di Vienna.)

Il conte Mensdorff è qui arrivato ieri da Salisburgo al mezzo di, ed ebbe una conferenza con conte Belcredi. È giunto pure da Salisburgo l'inviato prussiano, barone di Werther.

(FF. di V.)

#### Stato pontificio.

Un dispaccio da Marignia del 19 agosto alla

Corresp. Hanas reca quanto segue.

«Lettere da Roma del 16 recano che quella città continua ad essere in buono stato sanitario. Il Ghetto, quartiere degli ebrei, fu visitato da una delegazione del Municipio allo scopo di renderlo pulito.

«Il Conciatore sarà certamente tenuto nel mese prossimo a Castel Gandolfo; vi si daranno spiegazioni sui legami di Vegeza.

«Il sig. Perhevo era andato a Civitavecchia ad attendere il suo successore, generale Istaitz.

#### Sardegna.

Leggesi nella Nazione del 22: «Assurances, che il prof. Imbriani sia stato destituito dalla carica di rettore dell'Università napoletana.

(G. di G.)

Scrivono alla stessa Nazione: «Da notizie recentissime ricevute da Napoli, posso dirvi che il loggese Monna, che si trova nelle mani dei briganti da 3 mesi a questa parte, è stato, per disaccordi avvenuti fra quei malandrini, condotto via da 5 di essi, e così sottratto al grosso della banda, senza che per ora se ne abbia più notizia. Sembra che i cinque, che hanno promesso e creato questa scissura nel campo brigantisco, siano soli sostenitori dell'idea di non dar la libertà a Monna pel prezzo convenuto, ma chiederne molto di più.

«Pallavicino, interpellato per telegramma, ha risposto che la discordia è favorevole a Monna, e che i suoi amici possono star tranquilli ch'egli preleva verrà a capo di tutto, e ciò con piena soddisfazione degli amici medesimi.

«Del resto, l'affare non dorme; tutti se ne danno pensiero, cominciando da madama Lamarmora, che è loggese, fino all'ultimo degli ingegneri.

«Quando Monna tornerà la libertà, il manoscritto delle sue Memorie verrà in Inghilterra 40.000 lire di sterlini. Sicché potrà pagare con facilità ciò che gli hanno fatto spendere i briganti.

(G. di G.)

#### L'Unità Cattolica annunzia che ha presentato ricorso al Consiglio di Stato contro i conti che sequestrarono il danaro di San Pietro.

Una dichiarazione collettiva dei più autorevoli preti e parrochi di Genova fa un dovere a tutti i cattolici loro dipendenti di prendere parte alle prossime elezioni politiche. (G. di G.)

#### Genova 22 agosto.

La Patria nel suo Bollettino fa notare la coincidenza che esiste tra la sommossa, scoppiata in Bucarest il giorno 13, e della quale non ci sono ancora pervenuti i particolari esatti, ed un telegramma di quindici giorni prima, nel quale si annunciava che una crisi sociale e dinastica, le cui conseguenze potrebbero riuscire favorevoli a comporre la questione dei Ducati, avverrebbe questo prima nei Principati danubiani.

(G. di G.)

Alcuni giornali avevano dato per motivo del ritorno del Principe Alessandro Giovanni a Bucarest i movimenti manifestati in quella città. Ora la Patria crede di poter assicurare che il Principe, spedendo non essere compromesso da quei movimenti l'ordine di cose esistente, avrebbe continuato la sua cura, se non lo avesse indotto a tornare a Bucarest la notizia che il cholera, circolando dapprima a Galatz, s'estendeva a Braila e alcuni casi erano manifestati anche a Bucarest.

#### Il Payo.

Il Payo, il giornale che si propone di dichiarare e manifestare le intenzioni di Atene.

#### Il Re.

Il Re, a bordo, è arrivato al momento della partenza. Le acclamazioni di Belgrado, di Riva, da per parte, per parte, non cessano di avvertire le guide, che S.

#### Un dis.

Un dis, quanto al trasporto personale, è stato deciso che si disponga da qui.

#### La tir.

La tir, principali, ritti di post, avvenne es, Schleswig di Franco, fondatori, porto feli, a fortezza, Lauenbu, nizio in da, rebbe.

#### Dopo l.

Dopo l, di Prussia, villa imp, vanti ed i, speltivo a.

#### di Prussia.

di Prussia, nel corso d, e merced, madre di B, Baden-Bade, ucco — la, sta mialto, aumento d, spora di ru, lazioni po, tern.

#### Il sig.

Il sig, il le legaz, e l'anno, della distri, loro pro, Principe, ingi, Re, madre del p, rei fiori, a, vna, con, del Prin, della avve,

#### Stato p.

Stato p, st anno, proposto d, da l'as, vet, l'.

#### I n.

I n, la spirid, dove av, qui i con, Chert, ag, Bri, a, L, siddo a, L, mendo sp, fine d'au, giorno di, conazioni.

#### Diressi.

Diressi, cipale Cl, se i p, p, renze.

#### I m.

I m, paralisti M.

#### GAZZET.















lano, dopo alcuni anni di grado, si mette in lachera per la decorazione, e moltissimi la ottengono, almeno quando giunge l'ora della grazia. Ancora pochi anni, e la cosa diverrà un diritto. Del resto, per indicare il progresso delle cose nel riguardo militare, basta osservare che da dieci anni sono state distribuite più decorazioni all'esercito, di quelle che Napoleone I non ne avesse distribuite durante tutto il suo regno. Nondimeno, l'esercito francese, e soprattutto l'esercito combattente sotto la bandiera francese, era più numeroso allora che non oggi, senza contare che la polvere in quel tempo parlava più spesso e più forte.

Cosa degna d'osservazione: i due Governi, che hanno posto il maggiore riserbo nella distribuzione delle decorazioni, sono la Restaurazione e la Repubblica del 1848, vale a dire quelli, che dovevano appunto essere più disposti a rendere più spregiata l'istituzione di Napoleone I.

Del resto, lo stato delle cose, di cui vi parlo, doveva inevitabilmente aver luogo, anzitutto perché il fondatore non aveva imposta nessuna condizione precisa e bene determinata, era impossibile che il suo pensiero fosse scrupolosamente rispettato; poi perché, quando una sola decorazione esiste in uno Stato, giustissimo di condonarla, è inevitabile che si moltiplichino a profusione. I Governi non ricompensano soltanto i servizi straordinari, ma debbono altresì animare, eccitare e riconoscere la compiacenza inoltre gli stessi servizi sono di diversi ordini. Ebbene, non è agli onori singolari e spiccevoli che la compiacenza, il semplice adempimento del dovere, e il servizio straordinario, eccezionale, meno ricompensati nella stessa maniera? Ora questo ha per forza luogo tra noi.

Io non vi parlo della esecrazione dell'imperatore ad Arenenberg Napoleone III, che passò parecchi anni della sua giovinezza in quel castello, e che lo ha fatto ristornare, ha voluto vederlo, e mostrarlo all'imperatore. È un desiderio dei più naturali. I novellatori hanno arricchito diversi pettegolezzi politici in proposito, ma senza valore. Io mi limito a ripetervi ciò che già forse sapete, che a Strasburgo l'imperatore ha ricevuto la più cordiale accoglienza. (\*\*\*)

#### SVEDIA E NORVEGIA.

Stoccolma 18 agosto.

La G. di commercio e di navigazione di Gothenburg assicura, senza essere stata finora smentita, che il Granduca Costantino di Russia ha da compiere una missione politica presso la R. Cor. svedese, ed aggiunge che anche il Re di Danimarca, dietro richiesta della Russia, fece una visita al Re di Svezia in Iscandia.

Il Governo russo, nell'interesse della Provincia di Finlandia, accettò l'invito del Governo svedese di mandare oggetti all'Esposizione industriale, che si ha intenzione di tenere a Stoccolma nel prossimo anno.

#### AMERICA

In un articolo, riguardato come semi-ufficiale, del New York Times, si legge:

«Avendo i Francesi fatto qualche osservazione in proposito al concentramento di un corpo d'armata al Texas, il Dipartimento della guerra ha pubblicato un ordine, il quale dispenza tutte le menzogne accatolate, e varrà a calmare quelle teste calde le quali anzi talmente si piglierebbero il compito di lanciare il nostro paese in una guerra straniera, per venir a capo dei loro progetti. Noi possiamo con pieno fondamento affermare, che la notizia, sovente ripetuta che il Governo abbia agglomerato sul Rio Grande o nel Texas un esercito di 80 a 100,000 uomini, è affatto inesatto. Le truppe bianche e di colore, concentrate nel Texas, non giungono se non alla metà di quello sommo; e il Dipartimento della guerra ha dato ordine che siano licenziate.

Allorché avrà avuto esecuzione quest'ordine, non vi sarà nel Texas che il 25.° corpo (di negri) e qualche distaccamento di cavalleria.»

#### NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 25 agosto.

##### Bollettino politico della giornata.

1. Il porto d'istia, e il porto di Roma. — 2. La Commissione sarda a Berlino. — 3. La Costituzione della Danimarca e della Svezia. — 4. Il telegrafo elettrico nell'Albania sarà posto in opera nel maggio del 1866. — 5. Il Diritto è malcontento dell'indirizzo a Pio IX e dell'oblio di S. Pietro. — 6. Sua censura al Governo del Re. — 7. La convenzione di Gastein e i giornali di Vienna. — 8. Il Principe Amedeo di Savoia si ritorna da Lisbona in Italia.

4. Il Sommo Pontefice Pio IX ha stabilito di dotare Roma di un gran porto sul Mediterraneo e di schiudere al suo popolo le ampie strade del commercio marittimo. Marsiglia per rispondere ai bisogni nati dalla conquista d'Algeri, e per provvedere all'avvenire, ha quindisessant'anni, Genova e Livorno hanno ampliato i loro Brindisi, cerca di riavere la sua antica rinomanza, Alessandria d'Egitto apre nuovi bacini, gli Inglesi vogliono incanalare l'Oriente sino ad Antiochia, e più innanzi, per mettersi in contatto immediato colle carovane che percorrono la splendida valle dell'Eufrate, e il porto d'Otta sulle coste d'Italia, equidistante dalle Colonne d'Ercole e dal canale di Suez, alle foci del Tevere, deve ridiventare il porto marittimo di Roma, lo scalo generale, e il regolatore del commercio dell'Africa coll'Europa, dell'Oriente coll'Occidente. Il riannare il commercio marittimo nel suo piccolo Stato attuale può essere fonte di grandi beni materiali e morali per Roma. Il porto d'Otta arricchirà Roma, introdurrà l'equilibrio nel bilancio pontificio, farà vivere gli Stati romani di vita propria, autonoma, nazionale, ed assicurerà per sempre la dignità e l'indipendenza del trono papale. Di più, il commercio sarà un vincolo potente per stringere il fascio cattolico, e sarà un utile e valido ausiliario per missionari della Chiesa e per suoi apostoli. Già da alcuni anni l'ingegnere romano Filippo Costa studiava sui luoghi il progetto d'un vasto porto alle foci del Tevere, ora il suo progetto è compiuto. Il Consiglio dei ministri di S. S. illuminato da una relazione preventiva d'uomini competenti, accettando le grandi idee del Santo Padre, ha approvato in massima l'apertura del porto, e decisa quanto prima della esecuzione di questo importantissimo affare. Quest'opera, progettata e diretta da un Romano, colma di belle speranze i Romani; il porto si aprirà in pieno mare, nelle più favorevoli condizioni per l'entrata e per la sortita. Il canale avrà cento metri di larghezza, e dagli 8 ai 9 metri di profondità; il porto avrà la forma d'un gran canale marittimo, e le strade laterali per lo sbarco delle merci avranno la lunghezza di quattro chilometri. Si assicura che il porto di Roma potrà essere aperto al commercio nel mese di ottobre dell'anno 1868.

5. Il Governo prussiano farà la quest'giornata adunare la coi della Commissione sociale, per

trattare la questione sociale. Il sig. di Bismarck non ha escluso da questa Commissione i suoi avversari politici, i quali avranno a la maggioranza dei voti, ma è da fare le meraviglie che egli ne abbia specialmente esclusi gli uomini pratici, come monsignor Kolping di Colonia il fondatore e presidente generale di 200 Associazioni operaie cattoliche in Allemagna. E ha vero che l'ammissione d'un eccllesiastico avrebbe costretto a riconoscere implicitamente che la questione sociale è anche una questione religiosa e morale. Questo avrebbe potuto mettere in nascondio i parziali acronismi, che vogliono risolvere tutte le questioni sociali con cifre di statistica e con regolamenti d'economia. E' probabile che la Commissione sociale discuterà a lungo, ma è assai più probabile che la questione sociale non farà un passo innanzi in forza delle sue discussioni.

3. La Danimarca e la Spagna intendono modificare le loro Costituzioni in modo da renderle più gradite ai popoli. Il Governo danese convoca presto la Camera per far adottare dalle medesime una nuova Costituzione, o per dir meglio la Costituzione del 1849, che ora regge lo Stato, debitamente modificata. E' noto che, dopo la guerra dei Ducati, il Governo danese aveva voluto introdurre in quella Costituzione alcune modificazioni, e che questa non essendo stata accettata dall'Assemblea legislativa, egli le sciolse; e pur noto che, seguite le nuove elezioni, la nuova Camera risultò composta di 50 radicali e di 52 conservatori o ministeriali. Una maggioranza di due voti non basta al Ministero per poter far prevalere una Costituzione su un modo, e dovendo fare i conti col partito radicale, egli ha avuto ricorso ad un espediente di prudenza, che forse potrà riuscire a bene, ed è di preparare un progetto di riforma, che possa incontrare anche il genio dei radicali. Impresa difficile, se la riforma non assicura il potere a coloro, che combattono il Ministero, il quale, trovando nella nuova Camera un ostacolo insuperabile, la scieglierà per farne eleggere una, che sia un po' più pieghevole. Anche il Governo svedese sta preparando un progetto di nuova Costituzione, che non è ancora conosciuto, ma che non dovrà distruggere, né attenuare l'autonomia della Norvegia, ma piuttosto mettere in armonia la Costituzione di lei con quella della Svezia.

4. Un dispaccio telegrafico da Londra, in data del 23 agosto, annunzia che le Compagnie interessate nella collocazione delle lune subantiche, hanno deciso in un'adunanza del giorno 21, di diffondere sino al mese di maggio la spedizione del Great Eastern per ripescare la luna sommersa, e di far preparare intanto un'altra luna, della quale il Great Eastern eseguirà l'immersione nel tempo stesso. Questa risoluzione prova la lealtà degli Inglesi, e ci sta a garante, che il telegrafo elettrico, che dee congiungere l'Inghilterra cogli Stati Uniti di là dell'Atlantico, dee funzionare a qualunque costo tra i due continenti.

5. L'indirizzo proposto dalla Unità Cattolica agli Italiani, da mandarsi in segno d'affettuosa reverenza a Pio IX, accompagnato dalla loro offerta, è stato firmato, in poco più di un mese di tempo, da 300,000 cattolici, ed ha raccolto 100,000 lire di offerte. La manifestazione cattolica si fa seria, e da sui nervi ai giornali anti-cattolici, come il Diritto. Questo giornale esclama nel suo irroso dolore: «Non è forse giusto che il Governo pensi ad impedire questa continua sottrazione di denaro, che va a vantaggio d'un Sovrano straniero? Il nostro nemico, e che si toglie il cuore il denaro e non il Sovrano? Il commercio ed all'industria del nostro paese? Il Diritto vorrebbe togliere al Papa, non solo il denaro degli Italiani, che vogliono dargliene, e che non ne danno al Diritto, ma vorrebbe togliergli, se potesse, anche l'aria e la luce del sole!! Che razza di rispetto per la libertà altrui hanno questi uomini, che si vantano di passar tutto per la trafilata della libertà! — Dopo la sua domanda suggestiva, il Diritto ha saputo al Governo di Firenze che le «Istoricazioni» e le offerte, pubblicate il 22 agosto, dalla Unità Cattolica, sono quasi tutte di Toscana, e della Provincia fiorentina. «Questo addomestica», dice il Diritto, come nella Prefettura di Firenze «se sono solleciti dell'osservanza delle leggi e contrarii alle dimostrazioni reazionarie. E' qui il Diritto si lascia rapire da un sentimento di democratica indignazione, ed esclama: «E bene, e a lamentarsi, che mentre tanto è il bisogno, che hanno le vittime del clero di essere soccorsi, vi siano preti, i quali vogliono la borsa alta gente di buona fede, per far cadere la divisa e mantenere la schiavitù nell'Italia». Le sottoscrizioni all'indirizzo a Pio IX e l'oblio di San Pietro risponderanno al liberalismo Diritto, che l'Italia vera non è così lui.

6. Il Diritto non è in collera soltanto coll'indirizzo a Pio IX e coll'oblio di S. Pietro, ma è in collera anche col Governo di S. M. il Re Vittorio Emanuele, perché ha fatto acquisto d'un gran numero di copie dell'opuscolo del senatore Massimo d'Azevedo, onde diffonderlo nelle Provincie agli elettori, e perché ha fatto mandare due delegati di Questura a invigilare l'adunanza, tenuta da alcuni deputati e senatori a Napoli per protestare contro la circolare Pelitti. Nella distribuzione dell'opuscolo, il Diritto vede che il Governo d'Italia fa la scimia al Governo napoletano, e della sorveglianza della riunione contro la circolare Pelitti, dice che il disprezzo fatto per mettere in confusione l'Autorità, che addomestica essere di bassissime idee? Io somma, il povero Diritto è malcontento di tutto e di tutti. Cattivo segno!

7. Alcune disposizioni importanti della convenzione di Gastein, venuta in luce nella Gazzetta Ufficiale di Vienna, e che noi riprodurremo per esteso, sono le seguenti: — Nel porto di Kiel, anno a tanto che sarà dichiarato porto federale, la Prussia eserciterà il comando e la polizia, vi erigerà e custodirà le fortificazioni necessarie. Il comando supremo della guarnigione austro-prussiana di Rendsburgo viene cangiato ogni anno. — Il Governo prussiano conserva due strade militari attraverso l'Oststein. — I Ducati si assoceranno alla Lega doganale. — La Prussia costruirà la ferrovia da Lubeca a Kiel, ed ha il diritto di far passare per l'Oststein il canale fra il mare Germanico ed il Baltico. — L'indennità per il Lussemburgo ascende a due milioni e mezzo di franchi danesi. — L'eccezione della divisione del condominio sarà finita per il 15 settembre dell'anno in corso. Parecchi giornali di Vienna parlano della convenzione di Gastein e ne danno giudizio. Il Debate l'approva, e afferma che sarà approvata da tutti coloro, che non hanno prestabilito il fermo proposito di negarle ogni approvazione. La Presse considera la convenzione di Gastein più onorevole per l'Austria e più vantaggiosa per la Confederazione germanica che non per la Prussia. La Nuova Stampa libera vede anch'essa nella nuova convenzione il mezzo efficace per rendere impossibile l'annessione dei Ducati alla Prussia, e per vantaggioso la causa della Confederazione germanica. Il Morgen Post è d'avviso che l'Austria, non dovendo a nessun patto iniziare la guerra civile, ha colla convenzione di

Gastein ottenuto di continuare per ora entro limiti ragionevoli l'ambizione della Prussia, ma il Morgen Post non si fida della moderazione di lei, e crede che il vero vantaggio dell'Austria nella convenzione di Gastein sia quello di guadagnare il tempo necessario per preparare una buona soluzione definitiva della questione dei Ducati. — L'Ost-Deutsche Post teme che l'aver ceduto per danaro il Lussemburgo porti un certo credito al Governo austriaco, e che questo esempio non sia seguito col tempo anche nei Ducati dello Schleswig e dell'Holstein.

8. Un dispaccio di Lisbona del 23 agosto annunzia essere partito per l'Italia il Principe Amedeo di Savoia. E' noto che il nuziale pontificio ricusò di accettare a padrino del neonato del Re e della Regina Maria Pia il Re Vittorio Emanuele, e che il Principe Amedeo ha fatto le veci del padre. Si dice che il Principe è partito da Lisbona malcontento per il rifiuto toccato al Re, e che questo rifiuto ha prodotto una commozione nel popolo di Lisbona. (Z.)

##### Nel Bollettino dell'Osservatorio di Parigi su legge.

20 agosto. — La Francia, la Spagna e il Portogallo sono travagliati dalle tempeste, perciò su quella regione il barometro continua ad abbassarsi. Di poco ha variato in Italia, eppure anch'essa è percorsa da tempeste, e ieri mattina un colpo di vento si fece sentire a Trieste. La sera ad Ancona scoppiò un temporale fortissimo. — Le piccole burrasche, da noi accennate negli ultimi giorni, continuano a passare; ieri cadeva a Stoccolma pioggia diretta con vento d'Est-Nord-Est.

21 agosto. — Ieri nel pomeriggio ruppero temporali a Parigi, a Berna, a Lesina (nell'Adriatico). I primi debbono essere attribuiti alla influenza d'un centro di depressione, che esisteva ieri mattina sulla Manica; il secondo è in relazione colla depressione barometrica, il cui centro era ieri mattina nelle adiacenze di Trieste. — Oggi i venti occidentali sono forti nella parte orientale della Manica, ma il mare è bello a Brest; il cielo si copre sulle coste del golfo di Gascogna, e sembra un probabile tempo procelloso nei mezzi del mare. — Il barometro rimane stazionario al Nord della Russia, ma si abbassa in Crimea, e un forte vento d'Occidente soffierà questa mattina a Nicolaiev.

Siamo in grado di comunicare il tenore della convenzione, conclusa, il 14 corrente, a Gastein, fra i plenipotenziari dell'Austria e della Prussia, la quale fu approvata il 20 a Salsburgo dai due Sovrani.

Le LL. MM. l'Imperatore d'Austria ed il Re di Prussia si sono convinte che il condominio, finora esistente nei paesi, ceduti dalla Danimarca col trattato di pace del 30 ottobre 1864, conduce ad inconvenienti, che simultaneamente pongono a repentaglio la buona intelligenza fra loro Governi e gli interessi dei Ducati. Le LL. MM. vennero perciò nella risoluzione di non esercitare d'ora innanzi più in comune i diritti, loro derivanti dall'art. III del detto trattato, ma di ripartire l'esercizio in via geografica sino ad ulteriore accordo.

• A tale scopo, — S. M. l'Imperatore d'Austria nominò il suo ec. ec. conte di Blome, — S. M. il Re di Prussia, il suo ec. ec. di Bismarck-Schönhausen, — a plenipotenziari, i quali, dopo scambio le loro procure trovate nella debita forma, si accordarono sui seguenti articoli:

Art. 1. L'esercizio dei diritti, acquistati in comune dalle parti contraenti in forza dell'art. III del trattato di pace di Vienna del 30 ottobre 1864, avrà ed intatta la continuazione di questi diritti di ambidue le Potenze sulla totalità dei due Ducati, passerà, quanto al Ducato di Holstein, a S. M. l'Imperatore d'Austria, e quanto al Ducato di Schleswig, a S. M. il Re di Prussia.

Art. 2. Gli atti contraenti proporranno alla Confederazione la formazione d'una Sotta germanica, e determineranno per essa quel porto federale il porto di Kiel fino all'esecuzione del relativo contratto federale, i navigli da guerra di ambidue le Potenze si servono di questo porto, ed il comando e la polizia su esso vengono esercitati dalla Prussia. La Prussia è autorizzata, tanto a fare le occorrenti fortificazioni per la difesa dell'ingresso rispetto a Friedrichsberg, quanto ad istituire anche sulla sponda baltica della baia gli stabilimenti di marina, corrispondenti allo scopo del porto di guerra. Siffatte fortificazioni e stabilimenti stanno dei parti sotto comando prussiano, e le truppe di marina e i soldati prussiani occorrono a guarnirli e a guardarli, possono essere acquistati a Kiel e ne distornano.

Art. 3. La parte parti contraenti proporranno a Francoforte d'innalzare Rendsburgo a fortezza federale.

Fino a che sieno regolati in via federale i rapporti di guarnigione di questa fortezza, la sua guarnigione sarà composta di truppe imperiali austriache e regie prussiane, con comando, che si alternerà ciascuno anno al 1.° di luglio.

Art. 4. Finché dura la divisione convenuta coll'art. 1.° della presente convenzione, il regno Governo prussiano manterrà due strade militari a traverso l'Holstein, l'una da Lubeca a Kiel, l'altra da Amburgo a Rendsburgo.

Le disposizioni più particolari sulle piazze di tappa, e così pure sul trasporto e mantenimento delle truppe, saranno regolate quanto prima con una convenzione speciale. Fino a che ciò avvenga, varranno le disposizioni sussistenti per le strade di tappa prussiane attraverso l'Holstein.

Art. 5. Il regno Governo prussiano continuerà a disporre di un filo telegrafico per la comunicazione con Kiel e Rendsburgo, e conserverà il diritto di far percorrere carovane di posta prussiana, con loro proprii impieghi, su ambedue le linee attraverso il Ducato d'Holstein.

La Prussia non è ancora assicurata la costruzione d'una ferrovia diretta da Lubeca per Kiel al confine schleswigese, sopra domanda della Prussia ne sarà impartita la concessione per territorio holsteinese, alle solite condizioni, senza che la Prussia possa però far valere una pretesa a diritti uguali quanto alla strada.

Art. 6. E' concordata intenzione degli atti contraenti che i Ducati accedano alla Lega doganale. Fino all'ingresso nella Lega doganale, e rispettivamente fino ad un'altra convenzione, continuerà a sussistere il sistema doganale, che finora abbracciava ambedue i Ducati, con un'uguale divisione delle rendite. Nel caso che al regno Governo prussiano apparisse indicato di aprire pratiche per l'ingresso dei Ducati nella Lega doganale, ancora durante la divisione convenuta nell'art. 1.° della presente convenzione, S. M. l'Imperatore d'Austria è pronto a dare pieni poteri ad un rappresentante del Ducato d'Holstein per prendere parte a siffatte trattative.

Art. 7. La Prussia è autorizzata a condurre attraverso il territorio holsteinese il canale da scavarli dal mare del Nord al Baltico, secondo i risultati delle rilevazioni tecniche avviate dal regno Governo. In quanto ciò venga, spellerà alla Prussia il diritto di determinare la direzione e la dimensione del canale, di acquistare i fondi necessari alla costruzione del suo in via di appropriazione, vero bonificatore del valore, di dirigere la costruzione, di esercitare la sorveglianza sul canale a sul suo mantenimento, e di esercitare il diritto di approvazione a tutte le disposizioni regolamentari, che lo concernono.

• E' stabilita la linea di navigazione da pagarsi per l'uso del canale, e che dalla Prussia sarà regolata in modo uniforme per bastimenti di tutte le nazioni, non potranno per tutta l'estensione del canale essere riscossi dazi di transito o tasse di bastimento e carico.

Art. 8. Colla presente convenzione, nulla viene cangiato alle disposizioni del trattato di pace di Vienna del 30 ottobre 1864, sugli obblighi finanziari, che dovranno assumere i Ducati, tanto rispetto alla Danimarca, che rispetto all'Austria ed alla Prussia; però il Ducato di Lussemburgo sarà liberato dal concorrere alle spese di guerra.

La ripartizione di questi obblighi tra i Ducati di Holstein-Schleswig si farà sulla base della proporzione delle popolazioni.

Art. 9. S. M. l'Imperatore d'Austria abbandona i diritti acquistati nel succennato trattato di pace di Vienna, sul Ducato di Lussemburgo, a S. M. il Re di Prussia, ed in ricambio, il regno Governo prussiano si obbliga a pagare all'Imperatore d'Austria la somma di due milioni cinquecento mila talleri del Regno danese, pagabili in Berlino in moneta d'argento prussiana, quattro settimane dopo la conferma della presente convenzione da parte delle LL. MM. l'Imperatore d'Austria ed il Re di Prussia.

Art. 10. L'esecuzione della succennata divisione del condominio incomincerà il più presto possibile, dopo che questa convenzione sarà stata approvata dalle LL. MM. l'Imperatore d'Austria ed il Re di Prussia, e sarà compiuta al più tardi per il 15 settembre.

Il Comando supremo comune, sinora sussistente, sarà sciolto, al più tardi, il 15 settembre, dopo terminato lo sgombrò dell'Holstein da parte delle regie truppe prussiane, e dello Schleswig da parte delle truppe imperiali austriache.

Art. 11. La presente convenzione sarà approvata dalle LL. MM. l'Imperatore d'Austria ed il Re di Prussia, collo scambio di dichiarazioni scritte, nel prossimo loro convegno.

• In documento di ciò, i due plenipotenziari, nominati in principio, hanno oggi munito della loro sottoscrizione e del loro sigillo questa convenzione, in doppio esemplare.

• Così avvenuto, in Gastein, il 14 agosto 1866.

scavarli dal mare del Nord al Baltico, secondo i risultati delle rilevazioni tecniche avviate dal regno Governo. In quanto ciò venga, spellerà alla Prussia il diritto di determinare la direzione e la dimensione del canale, di acquistare i fondi necessari alla costruzione del suo in via di appropriazione, vero bonificatore del valore, di dirigere la costruzione, di esercitare la sorveglianza sul canale a sul suo mantenimento, e di esercitare il diritto di approvazione a tutte le disposizioni regolamentari, che lo concernono.

• E' stabilita la linea di navigazione da pagarsi per l'uso del canale, e che dalla Prussia sarà regolata in modo uniforme per bastimenti di tutte le nazioni, non potranno per tutta l'estensione del canale essere riscossi dazi di transito o tasse di bastimento e carico.

Art. 8. Colla presente convenzione, nulla viene cangiato alle disposizioni del trattato di pace di Vienna del 30 ottobre 1864, sugli obblighi finanziari, che dovranno assumere i Ducati, tanto rispetto alla Danimarca, che rispetto all'Austria ed alla Prussia; però il Ducato di Lussemburgo sarà liberato dal concorrere alle spese di guerra.

La ripartizione di questi obblighi tra i Ducati di Holstein-Schleswig si farà sulla base della proporzione delle popolazioni.

Art. 9. S. M. l'Imperatore d'Austria abbandona i diritti acquistati nel succennato trattato di pace di Vienna, sul Ducato di Lussemburgo, a S. M. il Re di Prussia, ed in ricambio, il regno Governo prussiano si obbliga a pagare all'Imperatore d'Austria la somma di due milioni cinquecento mila talleri del Regno danese, pagabili in Berlino in moneta d'argento prussiana, quattro settimane dopo la conferma della presente convenzione da parte delle LL. MM. l'Imperatore d'Austria ed il Re di Prussia.

Art. 10. L'esecuzione della succennata divisione del condominio incomincerà il più presto possibile, dopo che questa convenzione sarà stata approvata dalle LL. MM. l'Imperatore d'Austria ed il Re di Prussia, e sarà compiuta al più tardi per il 15 settembre.

Il Comando supremo comune, sinora sussistente, sarà sciolto, al più tardi, il 15 settembre, dopo terminato lo sgombrò dell'Holstein da parte delle regie truppe prussiane, e dello Schleswig da parte delle truppe imperiali austriache.

Art. 11. La presente convenzione sarà approvata dalle LL. MM. l'Imperatore d'Austria ed il Re di Prussia, collo scambio di dichiarazioni scritte, nel prossimo loro convegno.

• In documento di ciò, i due plenipotenziari, nominati in principio, hanno oggi munito della loro sottoscrizione e del loro sigillo questa convenzione, in doppio esemplare.

• Così avvenuto, in Gastein, il 14 agosto 1866.

(L. S. G. Bismarck, m. p. — L. S. G. Bismarck, m. p. — G. Uff. di Vienna.)

Trento 23 agosto.

Un dispaccio telegrafico da Cles recava questa mattina il doloroso annuncio d'un gravissimo incendio, che ieri, nelle ore pomeridiane, investì la borgata di Fondo e quasi del tutto la distrusse. — Un secondo dispaccio, giunto alle 3 e 1/2 pom., confermava l'angustiosa notizia, accennando al danno presumibile di circa 300,000 fior., ed alla generale disperazione di quegli infelici abitanti.

Bologna 23 agosto.

Ieri transitava di qui il sig. ministro Jacini, restituendosi a Firenze da Torino.

Spagna.

L'Epoca di Madrid dà per positiva la notizia della visita dell'Imperatore e dell'Imperatrice dei Francesi alla Regina di Spagna. Le LL. MM. passeranno una giornata intera al castello di Zarauz, ritornando la stessa sera a Biarritz.

La squadra francese, sotto gli ordini dell'ammiraglio Bouet-Willaumez, arriverà in Inghilterra il 29 agosto. Le feste avranno luogo il 30, 31 e 1.° settembre. La squadra ripagherà il largo il 3 settembre, per far ritorno in Francia.

Il Sémaphore, di Marsiglia, annunzia che tra i passeggeri del piroscafo Pontipio delle Messagrie imperiali, partito il 17 per Civitavecchia, trovavansi otto volontari politici, di quali quattro svizzeri, tre belgi e uno francese.

Dispositi telegrafici.

Vienna 25 agosto.

La General Correspondenz respinge i timori mortali che la trasmissione del diritto di composizione del Lussemburgo alla Prussia possa venire considerata come un fatto, dal quale si possa arguire un cambiamento della politica tradizionale dell'Austria, e dichiara tali timori del tutto infondati.

Iechi 22 agosto.

Il Re di Prussia passò la mattina facendo una gita a piedi nel Kaitenbach e parecchie visite. Alle ore 3 avrà luogo un nuovo pranzo di gala delle LL. MM. il R.R.

Ore 7 di sera. — S. M. il Re di Prussia partì per Salsburgo, accompagnato sino alla carrozza da S. M. l'Imperatore.

Salsburgo 23 agosto.

Il sig. di Bismarck accompagnerà il Re anche la Baviera, e domani sera avrà una conferenza col sig. di Pförtner. Oggi il sig. di Bismarck fu invitato alla messa di Corte in Ischi.

Firenze 22 agosto.

Le trattative fra l'Italia e Roma verranno nuovamente riprese nei prossimi giorni, per cui si reccherà a tale oggetto un ambasciatore speciale del Re, ed in appresso possibilmente anche il Re medesimo, alla Corte di Pio IX a Castel Gandolfo, ove nel corso di questa settimana si radunerà il Concistoro.

Parigi 22 agosto.

Il conte di Goltz partirà in questi giorni per Biarritz. — Il giovane Duca di Leuchtenberg vuole acquistare la cittadinanza francese, ed ha scritto a tal uopo al duca di Montebello ed a Parigi. — A Nancy è comparso un programma, firmato da abitanti della Lorena, col quale si domanda che venga finalmente attuato il decentramento, promesso da sì gran tempo. — L'Imperatore ha invitato a Biarritz il sig. Pould, per studiare ivi con lui la questione finanziaria.

Parigi 23 agosto.

La Patria dice che l'Imperatore e l'Imperatrice hanno lasciato iersera Arenenberg, per visitare Zurigo e Berna prima di rientrare in Francia.

Francoforte 22. — La Nuova Gazzetta di Francoforte dice che l'Imperatore Napoleone in-

contra il Re di Prussia nella prossima settimana a Bieden.

Lisbona 22. — Il Principe Amedeo, partito per l'Italia, credesi che parta scolo per il rifiuto del nuzio d'accettare il Re Vittorio come padrino. Regna una grande commozone negli animi per tale condotta del nuzio, e per la debolezza mostrata dal Governo in tale circostanza.

Costantinopoli 21. — Il cholera decreta rapidamente. La Borsa fu risaperta.

Nuova York 12. — I capi insurrezionali della Carolina del Nord festeggiarono il ritorno a le proprie case dei veterani separati. Le Autorità proibirono il banchetto preparato in onore di questi. — Dal 1.° maggio furono licenziati 700 uomini, e restano in servizio attivo 333,000. L'oro è a 141 1/2.

Parigi 23 agosto.

Nuova York 12. — E' comparso una gran quantità di bruchi nelle piantagioni della Louisiana, che fa presagire la distruzione del raccolto del cotone. — Furvi un'animata discussione fra i membri del Gabinetto, circa la ricostituzione del Sud Johnson si dichiarò deciso a continuare la politica adottata, malgrado ogni opposizione.

Berlino 24 agosto.

L'itinerario del Re è stabilito. Egli arriverà sabato a Baden-Baden, ritornerà ai primi di settembre a Berlino, indi ritornerà a Baden-Baden, accompagnato dal signor di Bismarck.

Francoforte 22 agosto.

La N. Frankfurter Zeitung reca la notizia che l'Imperatore Napoleone, dopo il suo ritorno d'Arenenberg, s'incontrerà col Re di Prussia a Baden-Baden. Il colloquio seguirebbe nel corso della prossima settimana.

DISPACI TELEGRAFICI della Gazzetta Ufficiale di Vienna. Vienna 25 agosto.

(Spedito il 25, ore 10 min. 30 autum.) (Ricevuto il 25, ore 10 min 50 aut.)

Romani, ritorna a Vienna S. M. l'Imperatore. — Ieri, l'Imperatore Napoleone passò per Berna, nel suo viaggio di ritorno in Francia per la via di Neuchâtel. — Si telegrafa come imminente la nomina di Walewski alla presidenza del Corpo legislativo.

(Nostra corrispondenza privata.)

Come degli effetti e dei cambi all'R. pubblica Borsa in Vienna.

del 23 agosto del 24 agosto

Effetti	del 23 agosto	del 24 agosto
Albania 3 p. 100	68	68 1/2
Francia 3 p. 100	73 70	73 60
Francia 4 p. 100	89 45	89 35
Austria 4 p. 100	780	779
Albania 3 p. 100	176	175 50

del 23 agosto del 24 agosto

Cambi	del 23 agosto	del 24 agosto
Londra	109 30	109 40
Argento	107	107
Zecchini imperiali	8 46	8 46

Borsa di Fiume del 24 agosto.

Effetti	del 24 agosto
Francia 3 p. 100	68 32
Francia 4 p. 100	411
Grado 100 lire	797

Borsa di Londra del 24 agosto.

Cambi	del 24 agosto
Consolidato inglese	89 7/8

FATTI DIVERSI.

ATENE 25 AGOSTO.

Nell'ordinaria adunanza del 23 giugno 1866, il socio corrispondente dott. Esposito leggeva una Memoria intitolata Cenni storici intorno alla coltura del cotone nelle Provincie venete. Ebbe luogo una discussione alla quale presero parte il socio ordinario dott. Treves ed il presidente dott. Bert.

Leggeva quindi il dott. Vico un Mikeli un suo scritto intorno alla conservazione dei monumenti (1). Dopo un rapido cenno agli elementi e agli scopi che ora si propongono i diversi ordini degli studi, dimostrava come tenano parte principale che relativi alla storia, contribuendo a ciò non solo le pubblicazioni di preziosi ed importanti documenti, ma ben anche la conservazione di quei monumenti, che recano lustro o vantaggio alla storia della patria ed all'arte. Stabilito essere tale conservazione un urgente bisogno di civiltà, dichiarava sembrargli che di pari importanza fosse la conservazione o l'apposizione di quelle iscrizioni, che o meglio spiegano il contenuto d'un monumento, o completano quelle tradizioni e notizie storiche, che dal tempo o per altri motivi furono cancellate. Ricordava la meravigliosa ricchezza di monumenti, che possiede Venezia, toccava particolarmente delle iscrizioni e si traluceva alquanto sull'opera insignie del cav. Cicogna. Mostrava quindi l'importanza dell'epigrafe, faceva conoscere con esame critico come l'epigrafe italiana non è cosa tutt'affatto moderna e che alla lingua italiana mirabilmente conviene. Proponeva quindi che l'Ateneo raccomandasse al Municipio che le poche e quant cancellate iscrizioni latine, esistenti in alcune parti di Venezia, venissero sostituite da altre epigrafe italiane, che oltre se ne aggiungessero, ricordanti uomini o fatti non compresi nelle esistenti, che finalmente s'istituiva nell'Ateneo una Giunta permanente, incaricata di riferire quanto potesse interessare alla conservazione dei monumenti. Sulla lettura del sig. Mikeli, prendevano la parola i dott. Bert, il dott. Barozzi, il cav. Stefan.

Veniva quindi eletta una Commissione, composta del cav. E. A. Cicogna, dott. Antonio Bert, nob. Nicolò Barozzi, dott. G. Berchet, cav. Ferdinando Stefan, perché procurasse il collocamento in Venezia di alcune iscrizioni in memoria di uomini celebri o di storici avvenimenti.

(1) La Memoria del dott. Mikeli vide in luce coi tipi Ceschini in 4.° di pag.

ATENE 25 AGOSTO.

Il 20 agosto, l'anno accademico dell'Ateneo di Trevino fu chiuso con solenne tornata, in cui lessero: il presidente dottor P. Nodari, dimostrando come la diocesi d'Enza egli Elia e la laurea del sesto libro dell'Enze, abbiano ispirato a Dante l'idea della Divina Commedia, il segretario perpetuo dott. P. Liberali, il resoconto sommario degli ultimi anni accademici, il socio ordinario Don F. Bonaventura, carmi su Pompei. Nel corso dell'anno, avevano luogo le seguenti letture: 23 marzo, dott. P. Liberali, discorso sulla eccellenza dell'acqua e dell'aria di Treviso. — 14 maggio, Festività del sesto Centenario il presidente dott. P. Nodari: Parole d'apertura; il S. O. dott. F. nob. Rambaldi: Davis e



la lingua: il S. O. dott. G. B. de Zan: *Influenza delle condizioni sociali sul genio di Dante*; il S. O. Don G. B. Rinaldi: *Dante e Virgilio*; memorie storiche; il S. O. Don F. Bonaventura: *Amore e Dante*. La lettura di questa giornata furono pubblicate in apposto vol.: 1.° giugno, il S. O. dott. F. S. Gregu: *Canzone su Dante*; ed il S. O. D. F. Foltran: *Studi su Dante*. 2.° giugno, dott. P. Liberali: *III Relazione statistico-sanitaria del Comune di Treviso per l'anno 1864*; 10 giugno, il S. O. Don G. Santalena: *Relazione sul manuale agricolo, edito dal sig. Ang. nobilissimo Guicciardini, ed il S. C. prof. C. Sartori: Considerazioni sopra alcuni errori della educazione*; 16 e 19 giugno, il S. O. Ant. Caccagnini: *Studi morali ed economici sulla vita campestre*; 20 giugno, il S. O. dott. S. Fenoglio: *Sul distacco della retina*; 27 giugno, il S. O. prof. G. Zindom: *Idea di un discorso sulla storia e sugli atti del l'Ateneo*; ed il sig. dott. G. Mandruzzato: *Studi sulla cisti dell'ovario e sulla ovariotomia*.

Leggesi nella *Perseveranza* del 20 corrente. Negli scavi, che occorrono per la nuova Galleria, si rinvennero in questi giorni molti vasi cinerari, alcuni dei quali, di rara conservazione, saranno trasmesse al Museo civico d'archeologia. (P. S. S.)

Ci scrivono da Ravenna che alcuni contadini, trovando in un fondo del signor G. . . rinvennero in un vaso di terra 288 monete d'oro col l'effigie d'Imperatori romani del primo secolo dell'era cristiana, di valore approssimativo di lire 20 ciascuna. (Queste monete vennero divise fra quelli che l'avevano ritrovate e in parte vendute. Il delegato, come seppellì l'accaduto, ne acquistava quante poteva e le inviava al prefetto, denunziando nel tempo stesso il fatto all'Autorità giudiziaria. (L'App.)

Napoli vedrà fra giorni comparire un magnifico giornale in forma formato, stampato su carta scelta e caratteri nuovi, il quale quantunque si pubblicherà in cinque lingue diverse, si venderà a dieci centesimi il Numero. Come si vede, è il nec plus ultra del buon mercato. Il successo di questo giornale sembra assicurato, poiché s'affirma che tutti i direttori e direttori dei collegi d'Europa sono già abbonati, a fin di provare a padri di famiglia l'indispensabilità per gli allievi di seguire corsi supplementari per conoscere l'universalità delle lingue. (Indipendente.)

Fu scoperta a Barcellona un'audacissima truffa, perpetrata da un certo Carlo Cocchi, che pare abbia calato alla Catalogna e forse a tutta la Spagna, ponendo in giro biglietti d'un supposto prestito della città di Milano. Nella vista d'incassare, fittiziamente dall'Autorità, si rinvenne gran quantità di simili biglietti, per un capitale di 72 milioni di reals, rimborsabili con 108 milioni; era indicato come il prestito fosse autorizzato con decreto reale del 24 luglio 1864, sotto la ditta Bosch, Cocchi e C. Le vittime di tale frode, che nulla aglie alla bella attività di Milano. Il teatro Duchillet apparisce un gran dramma dei signori Carlo Dealy ed Amadeo Arhard. *Le cause de pierre*.

La mattina del 24 corrente, nel Canal grande, presso alla Piazzetta di S. Marco, fu trovato il cadavere del facchino Giacomo Zini, di cui s'è fatto cenno nel Numero 4192.

Il 23 corrente, verso le ore 4 1/2 pom., scoppiò un incendio nella casa N. 157 nel Sottiere di Dorsoduro. Il fuoco fu spento dai civili pompieri, prima che giungesse a cagionare alcun danno.

Nel giorno 18 corr., alle acque del Po, presso il Comune di Borgoforte, fu trovato un cadavere di persona sconosciuta, dell'apparente età d'anni 25.

Il giorno 22 corr., nelle carceri criminali di Udine avvenne un ammannimento degli arrestati, che pretendevano di avere il vito bianco. La comparsa di varie guardie talitanti di Polizia bastò a sedar tutto il tumulto.

**Notizie sanitarie.**

Ancona. — Dal mezzogiorno del 23 al mezzogiorno del 24 agosto, casi 21, morti 2; p. 17 dei giorni precedenti.

Sansevero. — Dal mezzogiorno del 23 al mezzogiorno del 24 agosto, casi 10, morti 1; p. 10 dei giorni precedenti.

**GAZZETTINO MERCANTILE.**

Venezia 25 agosto

Ieri entravano in porto due legni, che ancora, con tutta la provvista non s'è consumato ed ogni attrezza il vapore inglese *Lucerna*, da Lo dora e Trieste, con merci per diversi, diretto a L. Bachmann. Il mercato degli oli si tiene sempre fermo, ed anche più sostenuto in questi di, come che si pagavano ancora a 32 1/2, e non si nasconde mai la tendenza. Si crede che il rapido oggi arrivato ne porti, oltre gli olii, in commercio troviamo più di tutti negativi i coloniali, che non si domandano per speculazione, e sono per ciascuno anche nei caffè, che vengono offerti ben sono nei fini i variati in tengono in granagio, con maggiore sostegno non tranne i, e di più però bene lo sta. Si è parlato di qualche affare a cui sono state giunte, di cui non mancano depositi e speculazioni.

Le valute rimangono variamente incalcolabili, la Banca non si muove più, e si pagano al disopra di 93 1/2. Continua a essere d'affari nelle pubbliche carte, qualunque la disposizione sia sempre aumentata. (A. S. S.)

**PORTATA.**

Il 23 agosto. Arrivati:

Da Legnano, pirosca aust. *Lorenzo S.*, di tonn. 72, patr. Beltrame Carlo, con 4159 lib. legname in sorta, 51 pez. travatura ab. all'ordine.

la Provincia più tribolata dal morbo stesso. Nel compenso così venne spedito, a cura del Municipio, ad Ancona il rilevante sanredo di L. 15,081, offerto dalla generosità milanese, oltre parecchi effetti di tela, lana, vestimenti, ecc. La Cassa di risparmio posò spediti direttamente L. 3,000, e così sommano a L. 18,081 le offerte partite da Milano.

Ci torna impossibile il registrare neppure tutte le principali obbligazioni, che trovammo scemate nei giornali a pro' de' danneggiati dal cholera. Non vogliamo però tacere dell'invio da Ancona d'altre lire 450 raccolte da parrochieri di Genova; e di L. 350, importo de' premi, a cui spontaneamente rinunziarono le educande del Collegio di Santa Maria, delle dame inglesi, in Lodi.

Dopo aver dato notizia di ciò, il *Corriere delle Marche* aggiunge:

La cortea italiana è inesorabile; piglia tutte le forme, e si propaga a tutti i rami sociali, con tale maravigliosa rapidità, che non è vita, se non della grandezza de' sentimenti, che ispira. I giornali di Torino, Milano, Genova, Firenze, colle ragguardevoli collezioni, che adducono a favore delle nostre vittime, interpretano con splendida eloquenza di cifre la rigogliosa pienezza, che trabocca in que' centri di vita e d'attività nazionale. Alcune obbligazioni principesche di forestieri, ercitano tanto la nostra ammirazione, quanto la nostra riconoscenza. Tutti gli Istituti, le Società pubbliche e private, che onorano que' paesi e gli atti in Italia, hanno ora seguito ed ora preceduto con nobile impulso gli esempi delle Rappresentanze provinciali e municipali. La Commissione centrale di Milano, egregia dispensiera di stupende e proficue beneficenze in quella regione, ch'essa fonda colla sua potente azione, ci ha confortato per una di una donno municipale.

Leggesi nella *Gazzetta di Genova*, in data del 22 agosto:

Se siamo bene informati, fra pochissimi giorni 60 famiglie povere saranno trasferite nell'ex convento de' SS. Giacomo e Filippo, essendo pressoché ultimati i lavori di adattamento. Una Commissione di consiglieri comunali, nominata dalla Giunta, giovanetti della statistica, che va formando la Commissione di sanità delle famiglie indigenti, non poche delle quali verranno nelle condizioni igieniche più deplorabili, giudicherà quali di esse sia più urgente di far trasferire nei succennati 60 alloggi.

Tostochè quegli infelici avranno abbandonati i loro tuguri, la Commissione procederà a nuove visite di essi, e preserverà a proprii quei lavoratori di risanamento, che gli uomini dell'arte indicheranno. Era impossibile per certi abitanti di procedere a radicali miglioramenti finché non fossero sgombrati. Per proprietari ricalcitranti agli ordini, sarà provveduto d'ufficio, come ha già qui praticato la Commissione di sanità, giovanetti delle facoltà, che la legge le attribuisce.

Le condizioni igieniche della trinità famosa piazza del Bandiere furono assai migliorate. Oltre un accurato ripulimento delle abitazioni e delle stalle (vigilante quotidianamente), si è proceduto alla pavimentazione in lastre d'arenaria, proscrivendo il frantoio ciottolato, che era talmente imbevuto d'umidità, da vedere in qualche punto alla presenza del piede l'acqua del ruscello, oltre l'impedire le esalazioni fetide, si presta al lavamento, mediante l'applicazione delle valvole dell'acquedotto Nicolai. Erano queste, crediamo, le uniche misure, che la Commissione sanitaria poteva applicare a quell'infelice località, finché il Municipio non pensò decisamente di farla sgombrare, cosa è desiderio universale, e come la pubblica igiene altamente reclama.

Tutti ricordano con raccapriccio le devastazioni, che ivi fece il cholera nel 1834, e che solo la misura, adottata dal benemerito sindaco Eleno, di trasferire i superstiti nel convento di Oregina salvasse quegli infelici dalla morte, poiché di tutta quella colonia non morì più un solo individuo.

Lo stesso giornale soggiunge quanto appreso:

La pubblica attenzione e giustamente si preoccupa in questi giorni d'una non in fidente spedizione di cenzi, fatta da Ancona alle cartiere di Voltri.

Quel carico, che può portare in sé i malaugurali germi del morbo, che bene preoccupa gli animi di tutti, venne respinto da Voltri, ma per mandarlo nel vicino paese di Arenzano.

Sappiamo che il sindaco di quel luogo ordinò la chiusura ed appose i sigilli al magazzino in cui si rinchiuse quel temuto deposito.

Ma non crediamo sufficiente tale misura, ed a rimuovere ogni pericolo ed ogni timore non troveremo mai fatto che si avesse ricorso alla radicale misura dell'assoluta distruzione di quella pericolosa merce.

Scrivono alla *Gazzetta delle Romagna* da Cesena, 20:

In una frazione del Comune di Longiano, grosso d'oltre 3,000 abitanti, si sono per mezzogiorno sviluppate alcune casi di cholera. Quando si verificò il primo caso, e venne denunciato dal medico locale, sig. Bonaghi, questi ebbe a sostenere una viva lotta coi componenti la Commissione sanitaria governativa di Cesena, i quali portavano d'era opinione sulla natura del morbo. Il Bonaghi era solo, e dovè suo malgrado soffrire che prevalesse il parere di due medici comunitari; dove, non visto, sentiva gli amari rimproveri del sotto-prefetto, le belle d'un medico comprimario di Cesena e d'un medico militare, che tutti lo accusavano di troppa leggerezza nell'emettere il suo giudizio.

In seguito a ciò, la popolazione si mise tutta parlo dei più, si tranquillò pienamente, e non si ebbe misura nel gridare la croce addosso al Bonaghi, che veniva qualificato per uno stolto ed imbecille.

Siccome però il Bonaghi, ciò nulladimeno, invitava regolarmente i suoi rapporti sul cholera alle Autorità, questo dovette spedire sul luogo una nuova Commissione provinciale, la quale ebbe, pur troppo, a convincersi e giudicare che tra dei malati erano veramente colpiti dal morbo asiatico.

Il Municipio riprese allora le misure sanitarie per l'isolamento, interrotte dopo l'accesso della prima Commissione, si diedero allora tardis avvisi alla popolazione di tenersi in guardia; si pensò allora chiudere le porte al nemico, ch'era già entrato.

E da Foggia, 18. — Da qualche giorno, tutti gli animi sono preoccupati della sventura, che ha colto la povera città di San Severo, in cui, relativamente alla sua popolazione, il morbo asiatico fa più strage di quello abbia fatto ad Ancona. Ne primi giorni, in cui il cholera si manifestò in quella città, il numero de' casi passò il 20, e quello de' morti arrivò a 12, poi diminuì, e s'ebbe luogo a sperare che fosse per ridursi a zero; ma invece, da 5 o 6 giorni, è aumentato con tanta violenza da oltrepassare i 100 casi, e ben 40 i morti. Ciò che poi rende più deplorabile la situazione di San Severo si è la dedizione di locali per curarvi i cholerosi, d'inservanti e di medici, talmente che quel Municipio ha ricorso a questo di Foggia, neocchè gli mandino medici e qualcuno per assistere gli ammalati. Difatti ieri e il giorno prima partirono per colà varie donne e due medici. A San Severo è tale la mancanza di brace, che (doloroso a dirsi) non si arriva in tempo un giorno per l'altro a seppellire tutti i morti. Da lettera, giunta da quella città, apprendo che, per la maggior parte, i poteri colpiti dal morbo sono a dormire nel loro letto, e che stanno per così a dormire per strada, e che che obbligano in tuguri angustosi e sordidi, e quelli che straziano in ogni guisa.

Il non mai abbastanza lodato prefetto Gadda non lascia passare giorno senza fare una lunga visita a San Severo, ove, alle di questa sera, giungerà anche il ministro Torelli, e più tardi il prefetto delle ferrovie meridionali, il generale Fregidini, a rappresentarsi il direttore cav. Riva, partito per Firenze.

Qui la salute continua ad essere buona, e fino ad ora nessun caso si è peranco manifestato, e si spera che così pure sarà in seguito. Continua sempre, e su più vasta scala, l'emigrazione da San Severo, e qui si fermarono molte famiglie d'ogni grado.

Continuano ad arrivare a San Nicandro a manifestarsi alcuni casi, ed aumentano nell'ultimo paese.

Dicevasi pure essere arrivati alcuni anche a Lucera; ma ciò non è vero.

**Articoli comunicati.**

Nel giorno 17, la signorina Scotti recitò nella sua chiesa un bellissimo panegirico dell'Assunta. Ho sempre avuto grande stima dell'ingegno di lei, ma questa volta mi si accrebbe in doppio. Tanto piacque la sua recitazione, tanto ingratissimo, che egli al fosse potuto nell'elaborare degli studi del Nicolai, attingendo il forte dei concetti. Non per diffidenza, che io so per tante prove quanto vale per mera curiosità, lessi il capitolo dei trattati dell'Assunzione della Vergine e l'ammirai non servile copista, ma piuttosto degno emulo del genio del celebre apostata francese. Mi parve anzi che labora, per la magnificenza di lei, si levava sopra di lei la mia patria, che voleva far credere l'invita o lo spirito di patria, può giustamente gloriarsi di questo suo figlio, che in si giovane età mette gli aiuti dei più provetti oratori. Sassano il 20 agosto 1865.

Domenico Villa, Arciprete ab. mitrato.

**Articoli comunicati.**

Nel giorno 17, la signorina Scotti recitò nella sua chiesa un bellissimo panegirico dell'Assunta. Ho sempre avuto grande stima dell'ingegno di lei, ma questa volta mi si accrebbe in doppio. Tanto piacque la sua recitazione, tanto ingratissimo, che egli al fosse potuto nell'elaborare degli studi del Nicolai, attingendo il forte dei concetti. Non per diffidenza, che io so per tante prove quanto vale per mera curiosità, lessi il capitolo dei trattati dell'Assunzione della Vergine e l'ammirai non servile copista, ma piuttosto degno emulo del genio del celebre apostata francese. Mi parve anzi che labora, per la magnificenza di lei, si levava sopra di lei la mia patria, che voleva far credere l'invita o lo spirito di patria, può giustamente gloriarsi di questo suo figlio, che in si giovane età mette gli aiuti dei più provetti oratori. Sassano il 20 agosto 1865.

Domenico Villa, Arciprete ab. mitrato.

**Articoli comunicati.**

Nel giorno 17, la signorina Scotti recitò nella sua chiesa un bellissimo panegirico dell'Assunta. Ho sempre avuto grande stima dell'ingegno di lei, ma questa volta mi si accrebbe in doppio. Tanto piacque la sua recitazione, tanto ingratissimo, che egli al fosse potuto nell'elaborare degli studi del Nicolai, attingendo il forte dei concetti. Non per diffidenza, che io so per tante prove quanto vale per mera curiosità, lessi il capitolo dei trattati dell'Assunzione della Vergine e l'ammirai non servile copista, ma piuttosto degno emulo del genio del celebre apostata francese. Mi parve anzi che labora, per la magnificenza di lei, si levava sopra di lei la mia patria, che voleva far credere l'invita o lo spirito di patria, può giustamente gloriarsi di questo suo figlio, che in si giovane età mette gli aiuti dei più provetti oratori. Sassano il 20 agosto 1865.

Domenico Villa, Arciprete ab. mitrato.

**Articoli comunicati.**

Nel giorno 17, la signorina Scotti recitò nella sua chiesa un bellissimo panegirico dell'Assunta. Ho sempre avuto grande stima dell'ingegno di lei, ma questa volta mi si accrebbe in doppio. Tanto piacque la sua recitazione, tanto ingratissimo, che egli al fosse potuto nell'elaborare degli studi del Nicolai, attingendo il forte dei concetti. Non per diffidenza, che io so per tante prove quanto vale per mera curiosità, lessi il capitolo dei trattati dell'Assunzione della Vergine e l'ammirai non servile copista, ma piuttosto degno emulo del genio del celebre apostata francese. Mi parve anzi che labora, per la magnificenza di lei, si levava sopra di lei la mia patria, che voleva far credere l'invita o lo spirito di patria, può giustamente gloriarsi di questo suo figlio, che in si giovane età mette gli aiuti dei più provetti oratori. Sassano il 20 agosto 1865.

Domenico Villa, Arciprete ab. mitrato.

**Articoli comunicati.**

Nel giorno 17, la signorina Scotti recitò nella sua chiesa un bellissimo panegirico dell'Assunta. Ho sempre avuto grande stima dell'ingegno di lei, ma questa volta mi si accrebbe in doppio. Tanto piacque la sua recitazione, tanto ingratissimo, che egli al fosse potuto nell'elaborare degli studi del Nicolai, attingendo il forte dei concetti. Non per diffidenza, che io so per tante prove quanto vale per mera curiosità, lessi il capitolo dei trattati dell'Assunzione della Vergine e l'ammirai non servile copista, ma piuttosto degno emulo del genio del celebre apostata francese. Mi parve anzi che labora, per la magnificenza di lei, si levava sopra di lei la mia patria, che voleva far credere l'invita o lo spirito di patria, può giustamente gloriarsi di questo suo figlio, che in si giovane età mette gli aiuti dei più provetti oratori. Sassano il 20 agosto 1865.

Domenico Villa, Arciprete ab. mitrato.

**Articoli comunicati.**

Nel giorno 17, la signorina Scotti recitò nella sua chiesa un bellissimo panegirico dell'Assunta. Ho sempre avuto grande stima dell'ingegno di lei, ma questa volta mi si accrebbe in doppio. Tanto piacque la sua recitazione, tanto ingratissimo, che egli al fosse potuto nell'elaborare degli studi del Nicolai, attingendo il forte dei concetti. Non per diffidenza, che io so per tante prove quanto vale per mera curiosità, lessi il capitolo dei trattati dell'Assunzione della Vergine e l'ammirai non servile copista, ma piuttosto degno emulo del genio del celebre apostata francese. Mi parve anzi che labora, per la magnificenza di lei, si levava sopra di lei la mia patria, che voleva far credere l'invita o lo spirito di patria, può giustamente gloriarsi di questo suo figlio, che in si giovane età mette gli aiuti dei più provetti oratori. Sassano il 20 agosto 1865.

Domenico Villa, Arciprete ab. mitrato.

**Articoli comunicati.**

Nel giorno 17, la signorina Scotti recitò nella sua chiesa un bellissimo panegirico dell'Assunta. Ho sempre avuto grande stima dell'ingegno di lei, ma questa volta mi si accrebbe in doppio. Tanto piacque la sua recitazione, tanto ingratissimo, che egli al fosse potuto nell'elaborare degli studi del Nicolai, attingendo il forte dei concetti. Non per diffidenza, che io so per tante prove quanto vale per mera curiosità, lessi il capitolo dei trattati dell'Assunzione della Vergine e l'ammirai non servile copista, ma piuttosto degno emulo del genio del celebre apostata francese. Mi parve anzi che labora, per la magnificenza di lei, si levava sopra di lei la mia patria, che voleva far credere l'invita o lo spirito di patria, può giustamente gloriarsi di questo suo figlio, che in si giovane età mette gli aiuti dei più provetti oratori. Sassano il 20 agosto 1865.

Domenico Villa, Arciprete ab. mitrato.

**Articoli comunicati.**

Nel giorno 17, la signorina Scotti recitò nella sua chiesa un bellissimo panegirico dell'Assunta. Ho sempre avuto grande stima dell'ingegno di lei, ma questa volta mi si accrebbe in doppio. Tanto piacque la sua recitazione, tanto ingratissimo, che egli al fosse potuto nell'elaborare degli studi del Nicolai, attingendo il forte dei concetti. Non per diffidenza, che io so per tante prove quanto vale per mera curiosità, lessi il capitolo dei trattati dell'Assunzione della Vergine e l'ammirai non servile copista, ma piuttosto degno emulo del genio del celebre apostata francese. Mi parve anzi che labora, per la magnificenza di lei, si levava sopra di lei la mia patria, che voleva far credere l'invita o lo spirito di patria, può giustamente gloriarsi di questo suo figlio, che in si giovane età mette gli aiuti dei più provetti oratori. Sassano il 20 agosto 1865.

Domenico Villa, Arciprete ab. mitrato.

**Articoli comunicati.**

Nel giorno 17, la signorina Scotti recitò nella sua chiesa un bellissimo panegirico dell'Assunta. Ho sempre avuto grande stima dell'ingegno di lei, ma questa volta mi si accrebbe in doppio. Tanto piacque la sua recitazione, tanto ingratissimo, che egli al fosse potuto nell'elaborare degli studi del Nicolai, attingendo il forte dei concetti. Non per diffidenza, che io so per tante prove quanto vale per mera curiosità, lessi il capitolo dei trattati dell'Assunzione della Vergine e l'ammirai non servile copista, ma piuttosto degno emulo del genio del celebre apostata francese. Mi parve anzi che labora, per la magnificenza di lei, si levava sopra di lei la mia patria, che voleva far credere l'invita o lo spirito di patria, può giustamente gloriarsi di questo suo figlio, che in si giovane età mette gli aiuti dei più provetti oratori. Sassano il 20 agosto 1865.

Domenico Villa, Arciprete ab. mitrato.

**Articoli comunicati.**

Nel giorno 17, la signorina Scotti recitò nella sua chiesa un bellissimo panegirico dell'Assunta. Ho sempre avuto grande stima dell'ingegno di lei, ma questa volta mi si accrebbe in doppio. Tanto piacque la sua recitazione, tanto ingratissimo, che egli al fosse potuto nell'elaborare degli studi del Nicolai, attingendo il forte dei concetti. Non per diffidenza, che io so per tante prove quanto vale per mera curiosità, lessi il capitolo dei trattati dell'Assunzione della Vergine e l'ammirai non servile copista, ma piuttosto degno emulo del genio del celebre apostata francese. Mi parve anzi che labora, per la magnificenza di lei, si levava sopra di lei la mia patria, che voleva far credere l'invita o lo spirito di patria, può giustamente gloriarsi di questo suo figlio, che in si giovane età mette gli aiuti dei più provetti oratori. Sassano il 20 agosto 1865.

Domenico Villa, Arciprete ab. mitrato.

**Articoli comunicati.**

Nel giorno 17, la signorina Scotti recitò nella sua chiesa un bellissimo panegirico dell'Assunta. Ho sempre avuto grande stima dell'ingegno di lei, ma questa volta mi si accrebbe in doppio. Tanto piacque la sua recitazione, tanto ingratissimo, che egli al fosse potuto nell'elaborare degli studi del Nicolai, attingendo il forte dei concetti. Non per diffidenza, che io so per tante prove quanto vale per mera curiosità, lessi il capitolo dei trattati dell'Assunzione della Vergine e l'ammirai non servile copista, ma piuttosto degno emulo del genio del celebre apostata francese. Mi parve anzi che labora, per la magnificenza di lei, si levava sopra di lei la mia patria, che voleva far credere l'invita o lo spirito di patria, può giustamente gloriarsi di questo suo figlio, che in si giovane età mette gli aiuti dei più provetti oratori. Sassano il 20 agosto 1865.

Domenico Villa, Arciprete ab. mitrato.

**Articoli comunicati.**

Nel giorno 17, la signorina Scotti recitò nella sua chiesa un bellissimo panegirico dell'Assunta. Ho sempre avuto grande stima dell'ingegno di lei, ma questa volta mi si accrebbe in doppio. Tanto piacque la sua recitazione, tanto ingratissimo, che egli al fosse potuto nell'elaborare degli studi del Nicolai, attingendo il forte dei concetti. Non per diffidenza, che io so per tante prove quanto vale per mera curiosità, lessi il capitolo dei trattati dell'Assunzione della Vergine e l'ammirai non servile copista, ma piuttosto degno emulo del genio del celebre apostata francese. Mi parve anzi che labora, per la magnificenza di lei, si levava sopra di lei la mia patria, che voleva far credere l'invita o lo spirito di patria, può giustamente gloriarsi di questo suo figlio, che in si giovane età mette gli aiuti dei più provetti oratori. Sassano il 20 agosto 1865.

Domenico Villa, Arciprete ab. mitrato.

**Articoli comunicati.**

Nel giorno 17, la signorina Scotti recitò nella sua chiesa un bellissimo panegirico dell'Assunta. Ho sempre avuto grande stima dell'ingegno di lei, ma questa volta mi si accrebbe in doppio. Tanto piacque la sua recitazione, tanto ingratissimo, che egli al fosse potuto nell'elaborare degli studi del Nicolai, attingendo il forte dei concetti. Non per diffidenza, che io so per tante prove quanto vale per mera curiosità, lessi il capitolo dei trattati dell'Assunzione della Vergine e l'ammirai non servile copista, ma piuttosto degno emulo del genio del celebre apostata francese. Mi parve anzi che labora, per la magnificenza di lei, si levava sopra di lei la mia patria, che voleva far credere l'invita o lo spirito di patria, può giustamente gloriarsi di questo suo figlio, che in si giovane età mette gli aiuti dei più provetti oratori. Sassano il 20 agosto 1865.

Domenico Villa, Arciprete ab. mitrato.

**Articoli comunicati.**

Nel giorno 17, la signorina Scotti recitò nella sua chiesa un bellissimo panegirico dell'Assunta. Ho sempre avuto grande stima dell'ingegno di lei, ma questa volta mi si accrebbe in doppio. Tanto piacque la sua recitazione, tanto ingratissimo, che egli al fosse potuto nell'elaborare degli studi del Nicolai, attingendo il forte dei concetti. Non per diffidenza, che io so per tante prove quanto vale per mera curiosità, lessi il capitolo dei trattati dell'Assunzione della Vergine e l'ammirai non servile copista, ma piuttosto degno emulo del genio del celebre apostata francese. Mi parve anzi che labora, per la magnificenza di lei, si levava sopra di lei la mia patria, che voleva far credere l'invita o lo spirito di patria, può giustamente gloriarsi di questo suo figlio, che in si giovane età mette gli aiuti dei più provetti oratori. Sassano il 20 agosto 1865.

Domenico Villa, Arciprete ab. mitrato.

**Articoli comunicati.**

Nel giorno 17, la signorina Scotti recitò nella sua chiesa un bellissimo panegirico dell'Assunta. Ho sempre avuto grande stima dell'ingegno di lei, ma questa volta mi si accrebbe in doppio. Tanto piacque la sua recitazione, tanto ingratissimo, che egli al fosse potuto nell'elaborare degli studi del Nicolai, attingendo il forte dei concetti. Non per diffidenza, che io so per tante prove quanto vale per mera curiosità, lessi il capitolo dei trattati dell'Assunzione della Vergine e l'ammirai non servile copista, ma piuttosto degno emulo del genio del celebre apostata francese. Mi parve anzi che labora, per la magnificenza di lei, si levava sopra di lei la mia patria, che voleva far credere l'invita o lo spirito di patria, può giustamente gloriarsi di questo suo figlio, che in si giovane età mette gli aiuti dei più provetti oratori. Sassano il 20 agosto 1865.

Domenico Villa, Arciprete ab. mitrato.

**Articoli comunicati.**

Nel giorno 17, la signorina Scotti recitò nella sua chiesa un bellissimo panegirico dell'Assunta. Ho sempre avuto grande stima dell'ingegno di lei, ma questa volta mi si accrebbe in doppio. Tanto piacque la sua recitazione, tanto ingratissimo, che egli al fosse potuto nell'elaborare degli studi del Nicolai, attingendo il forte dei concetti. Non per diffidenza, che io so per tante prove quanto vale per mera curiosità, lessi il capitolo dei trattati dell'Assunzione della Vergine e l'ammirai non servile copista, ma piuttosto degno emulo del genio del celebre apostata francese. Mi parve anzi che labora, per la magnificenza di lei, si levava sopra di lei la mia patria, che voleva far credere l'invita o lo spirito di patria, può giustamente gloriarsi di questo suo figlio, che in si giovane età mette gli aiuti dei più provetti oratori. Sassano il 20 agosto 1865.

Domenico Villa, Arciprete ab. mitrato.

**Articoli comunicati.**

Nel giorno 17, la signorina Scotti recitò nella sua chiesa un bellissimo panegirico dell'Assunta. Ho sempre avuto grande stima dell'ingegno di lei, ma questa volta mi si accrebbe in doppio. Tanto piacque la sua recitazione, tanto ingratissimo, che egli al fosse potuto nell'elaborare degli studi del Nicolai, attingendo il forte dei concetti. Non per diffidenza, che io so per tante prove quanto vale per mera curiosità, lessi il capitolo dei trattati dell'Assunzione della Vergine e l'ammirai non servile copista, ma piuttosto degno emulo del genio del celebre apostata francese. Mi parve anzi che labora, per la magnificenza di lei, si levava sopra di lei la mia patria, che voleva far credere l'invita o lo spirito di patria, può giustamente gloriarsi di questo suo figlio, che in si giovane età mette gli aiuti dei più provetti oratori. Sassano il 20 agosto 1865.

Domenico Villa, Arciprete ab. mitrato.

**Articoli comunicati.**

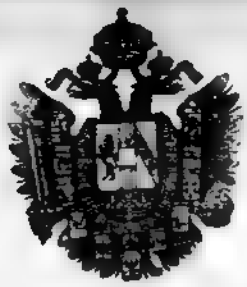
Nel giorno 17, la signorina Scotti recitò nella sua chiesa un bellissimo panegirico dell'Assunta. Ho sempre avuto grande stima dell'ingegno di lei, ma questa volta mi si accrebbe in doppio. Tanto piacque la sua recitazione, tanto ingratissimo, che egli al fosse potuto nell'elaborare degli studi del Nicolai, attingendo il forte dei concetti. Non per diffidenza, che io so per tante prove quanto vale per mera curiosità, lessi il capitolo dei trattati dell'Assunzione della Vergine e l'ammirai non servile copista, ma piuttosto degno emulo del genio del celebre apostata francese. Mi parve anzi che labora, per la magnificenza di lei, si levava sopra di lei la mia patria, che voleva far credere l'invita o lo spirito di patria, può giustamente gloriarsi di questo suo figlio, che in si giovane età mette gli aiuti dei più provetti oratori. Sassano il 20 agosto 1865.

Domenico Villa, Arciprete ab. mitrato.









# GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli atti e le notizie comprese nella Parte ufficiale.)

## PARTE UFFICIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 18 agosto a. c., si è graziosamente degnata di conferire la croce d'oro del Merito, al maestro della capo-Scuola di Gorizia, Antonio Valentino Thumann, nell'occasione che fu posto in istato di riposo, in riconoscimento dei zelanti e proficui servizi da lui prestati per lunghi anni nel ramo scolastico.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 18 agosto a. c., si è graziosamente degnata di conferire l'Ordine della Corona ferrea di terza classe, esente da tasse, al protomedico provinciale presso la Luogotenenza croato-slavona, consigliere di Luogotenenza, dott. Giuseppe Schiomer, in riconoscimento dei suoi eccellenti servizi di lunga antichità, e in riconoscimento poi dei distinti e proficui servizi prestati per reprimere l'epidemia di Cholera e Sifilide, la croce di cavaliere dell'Ordine di Francesco Giuseppe al vice-comandante del Comitato di Kreutz, Giovanni di Ozevich, e al fisco del Comitato di Zagabria, dott. Francesco Milech, e la croce d'oro del Merito al veterinario della città di Zagabria, Giuseppe Kienich, al veterinario del Comitato di Zagabria, Tomislav Laurinsek, a quello del Comitato di Pozegani, Luigi Knezevich; e di permettere che venga espressa la Sovrana soddisfazione, per la stessa occasione, al capitano di città di Pozega, Filippo Thaur, e al veterinario del Comitato di Kreutz, Federico Schubert.

S. M. I. R. A., con Sovrana Diploma sottoscritto di propria mano, si è graziosamente degnata di innalzare il tenente colonnello in pensione, Michele Bauer, alla nobiltà dell'Impero austriaco, col prefisso di Weidberg.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 26 luglio a. c., si è graziosamente degnata di conferire la croce d'argento del Merito all'ispettore della miniera in Eisenitz, Giuseppe Geiger, e al capo della fusione montanistica, Anselmo Wedl, in Huelan, in riconoscimento della loro zelante e proficua operosità.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 18 agosto a. c., si è graziosamente degnata di conferire un posto di consigliere presso il Tribunale d'Appello di Leopoli, al consigliere d'Appello in disponibilità, dott. Demetrio Bendella.

N. 21314

### Avviso.

Con rispettato Discreto N. 6001, l'eccezionale Ministero di Stato concessa che l'attuale Scuola reale inferiore di due classi a Sarnon, in Galizia, sia aumentata coll'aggiunta della terza classe, continuando a restare unita a quella Scuola normale, col particolare stato personale di cinque maestri.

Locchè si porta a pubblica conoscenza, la seguito a Nota 31 luglio p. n. N. 40935 dell'I. R. Luogotenenza in Leopoli, la quale ha già dispinto l'apertura di quella Scuola civica completa.

Venezia, 23 agosto 1863.

## PARTE NON UFFICIALE.

### CRONACA DEL GIORNO.

#### IMPERO D'AUSTRIA.

Venezia 23 agosto.

Il Granfucile d'Oldemburgo giunse qui ieri alle 10 e 1/2 ant. col treno celere della ferrovia veneto-veneziana, accompagnato dal maresciallo di Corte conte Grunne, dal barone Ede, e dall'inviato oldemburghese sig. di Blail, e scese all'Albergo dell'Agnello d'oro, dove abitava, fino da sabato scorso, la sua consorte colla famiglia. Alle 9 il Granduca fece molte visite, alle 11 ebbe luogo la colazione, e a un'ora partì per Berlino col treno celere della ferrovia settentrionale. Il Granduca non ricevette alcuna visita.

(FF. di V.)

Il giorno 19 corr. morì nel castello di Kunschlitz S. E. il conte Mitrowsky di Mitrowsky e Nemisch, I. R. consigliere intimo e ciambellano, cavaliere d'onore dell'Ordine sovrano di Malta, I. R. presidente d'Appello in pensione ecc.

(Idem.)

La notizia, data dalla Presse nell'edizione del mattino dell'8 corr., che sia stata posta sotto sequestro, per parte dell'Ufficio delle imposte, una possessione nei dintorni di Raddstadt, Provincia di Salisburgo, perchè i proprietari fossero in arretrato d'un importo di 100 fior., e che non sia presentato all'asta se non un solo acquirente, a cui fu aggiudicata per 10 fior. quella possessione, stimola giustamente l'opinione pubblica, come tutti affatto falsi; il che si comprende già da per sé per la conclusione della stessa.

(W. Abendpost.)

Dal giorno 20 corr., trovansi esposti nei locali della Società austriaca di belle arti, e per l'occasione della terza Assemblée generale della Società di negozianti di libri e di arti austriaci, i prodotti del commercio austriaco di libri, arti e carte, che, sebbene non pretenda alla perfezione, pure dimostra un vivo incremento di quella industria in Austria. Fra i libri di Vienna, si distinguono: Gerold e Braumüller, per gran numero d'opere perfette edizioni, di argomento scientifico, Lechner, per le sue magnifiche edizioni

d'opere per la gioventù; Schönwerth, per quelle di bello spirito; l'I. R. Tipografia di Corte e di Stato, per una serie di distinte opere scientifiche, l'I. R. Istituto geografico militare e il Negozio artistico Artaria, per le loro perfette carte geografiche. Alle ditte di Vienna cerca fare concorrenza una serie di librari delle capitali provinciali, come Heckenast, in Pest, Mercy, in Praga, Wagner, a Innsbruck, Holst, in Olmitz; ed anzi, in quanto alla varietà d'edizioni e a bellezza tipografica, molti librari di Provincia sorpassano le nostre prime ditte. (Ost-Deutsche Post.)

### STATO PONTIFICO.

(Nostro carteggio privato)

Roma 22 agosto.

Il nostro Governo ha creduto necessario di annunciare nel Giornale di Roma, che non ha nessun fondamento la notizia, data da diversi giornali, intorno allo straordinario arruolamento militare ordinato dalla Santa Sede. Come vi ho detto nell'ultima mia corrispondenza, il Governo pontificio ha aperto un arruolamento solo per poter riempire i vuoti, che nella sua piccola armata hanno fatto i congedi accordati e le mancanze dei soldati morti. E questa dichiarazione utilizzata a cadere tutte le supposizioni di quei giornali, che si sono affrettati ad annunciare avere la Santa Sede cambiato condotta, essersi piegata alle esigenze della convenzione franco-italiana. Il Governo della Santa Sede non ha cambiato né mancherà nei principi di condotta, in conseguenza della convenzione e delle pretese napoleoniche. Io, essa rimane ferma e costante. L'ordine emanato, per comando di Sua Santità, dalla Segreteria di Stato di aprire un arruolamento, dichiara espressamente che tale arruolamento debb'essere aperto per completare i quadri dei diversi corpi, che al presente sono mancanti. Questi corpi sono un reggimento di fanteria, un battaglione di cacciatori, il primo reggimento di linea, il battaglione dei suavi, il battaglione dei carabinieri, due squadroni di dragoni, e una legione di gendarmaria, i quali tutti insieme non arrivano a sette mila uomini. E per completare i quadri, non sono necessari tre mila uomini ma molto meno. Onde non è vero che monsign. M. rade abbia proposto, come annunciava la Correspondence generale di Vienna, di portare da 9000 a 15,000 l'effettivo della nostra armata. Quei giornali, che danno una grande importanza alla convenzione del 15 settembre, riferiscono con una gravità straordinaria come le più strane, ma false, intorno alla Santa Sede. Il Papa non cambia la sua condotta, quella, che segue prima della convenzione, segue ora, e seguita in avvenire.

Sembra che, alla fine di settembre, saravvi Conclistorio, ma non per preannunciare Veneti alle sedi vacanti, e non per creare Cardinali. Monsignor dei principi Rosenzweig è designato Cardinale, ma non è stabilito il tempo, in cui Sua Santità lo nominerà. Mi attingo dal clero i nomi dei prelati, che si dire saranno creati Cardinali, perchè non sono facile a prestar fede alle voci, che si spargono nelle società.

Il professor Cavallieri, di cui vi ho annunciato il deplorabile attentato, è morto domenica nell'Ospedale di S. Giacomo, dov'era stato trasportato per essere immediatamente curato. Falla l'autopsia si è trovato che è morto, non in forza della caduta, ma del colpo di pistola, che si tirò alla testa. In fatti, si è trovata nel cranio la palla, di cui i chirurghi non avevano osservato il foro fatto nell'entrare, a cagione del sangue aggrumato e della succeduta infiammazione. Il con- trasto o non apprezzato suo ritrovato nuovo nel colore i quadri lo ha spinto a darla la morte, e prima di tirarsi il colpo, aveva il fuoco nel suo studio, e abbracciò molte carte fra le quali anche quelle che riguardavano questo suo segreto.

Questa mattina i suoi colleghi, professori dell'Accademia di S. Luca, gli hanno celebrato solenni esequie. La morte del Cavallieri è tornata a dorso a tutti, perchè abbiamo perduto un valente artista, e un ottimo cittadino. Egli aveva compiuto settant'anni, ed era artista pensionato dalla reale Casa di Savoia, la quale però ora non gli pagava più la pensione, per non depauperare forse il nuovo Regno d'Italia.

Il brigantaggio napoletano non ha tregua ai confini dello Stato pontificio: i nuovi dominatori del Regno delle Due Sicilie, perchè non fanno un cordone militare ai confini? Forse sanno che i briganti entrano nel territorio romano, per dire poi che il Governo pontificio protegge il brigantaggio?

Un tale Tommaso Cava del Guerra, ex-uffiziale dell'esercito borbonico, ha pubblicato un'Analisi politica del brigantaggio attuale in Italia meridionale. Questo scritto, preceduto da una lettera al Re Vittorio Emanuele, non è gran cosa per lingua e stile, ma merita che sia letto. Ignora del suo avvenire, e desidero di non dover mai arroccare innanzi allo sguardo dell'uomo virtuoso, l'ex capitano Cava sente il debito, egli dice, di non tollerare, senza risentirsi, le sventure che, per preconcetta malignità, s'impongono alla sua patria. L'autore fa conoscere che la reazione politica armata, od il brigantaggio, nel Regno di Napoli, sono due cose affatto diverse e distinte: entrerebbe però sotto un effetto del nuovo ordine di cose in questo paese, il quale, come insegna l'esperienza, soltanto sotto il legittimo Governo dei Borboni, ha goduto quiete, ordine, tranquillità, onoranza nazionale, ricchezza economica, prosperità commerciale, e quella indipendenza, che è possibile in uno Stato secondario. Il sig. Cava prova colla storia, che il brigantaggio nel Regno di Napoli si è manifestato e sviluppato solo sotto il dominio dei Principi subentrati ai Borboni; il dominio dei Principi subentrati al Regno non costava che qualche ladruncolo, ma di massacratori era affatto sgombrato; e la stessa Sicilia, perenne ricettacolo di assassini, si poteva liberamente perco-

tere, senza tema d'incontrarne. Nel settembre dello stesso anno, cioè appena dopo l'ingresso di Garibaldi a Napoli, cominciarono a farsi sentire le prime bande reazionarie e le prime comitive brigantesche su tutti i punti di terra ferma. Dopo la installazione del Governo piemontese nella capitale, le bande reazionarie crebbero, e crebbero ancor più, quando il legittimo Sovrano, Francesco II, lasciò interamente il Regno; e nel 1861 reazionari e briganti aumentarono; nel 1862, peggiorarono ed invase; nel 1863, peggiorarono ancora; nel 1864, lo stesso. Nulla dico del 1865, fuclazioni in massa, incendio di paesi interi, affamazioni, atrocità d'ogni specie, legge Pica, ecc., non hanno servito ad altro, che a rendere più recrudescere la reazione ed il brigantaggio. Si ha un bel predicare della sella, dice l'autore di questo scritto, che il Papa e il Re Francesco II al- l'istesso il brigantaggio di Napoli, e che se si mandassero via da Roma cesserebbero razze e brigantaggio. Menzogna settaria per ingannare la pubblica opinione. Se ci fosse permesso mandare Re Francesco II alle Antille, ed il Papa a Gerusalemme per un anno, e se la reazione ed il brigantaggio non decuperebbero immediatamente dopo la loro partenza da Roma, vorremmo perdere la testa sul patibolo.

Perchè una banda, continua l'autore, possa reggere in campagna, ha bisogno di tutto l'appoggio dei paesi o città, presso cui s'aggira, altrimenti non può mantenersi al di là di qualche mese. Ma le attuali bande stanno in campagna da cinque anni, in tutto il confine napoletano, senza che 80 mila uomini di truppa abbiano potuto distruggerle, dunque è chiaro che tali bande sono sorrette, appoggiate, agevolmente sostenute dai paesi e dalle città tra, ammettendo pure che il Re Francesco II, ed il Santo Padre organizzassero in Roma battaglioni di reazionari e di briganti, e li mandassero nel Napoletano, quanto tempo potrebbero reggersi in campagna, se le popolazioni li osteggiassero assieme alla truppa? Si dovrebbero vedere almeno dei palloni aerostatici scendere dalle nubi, provenienti da Roma, che portassero continuamente viveri, denari e munizioni di guerra. E poi, per tenere in piedi, per cinque anni, una così estesa e numerosa reazione come quella che esiste nel Napoletano, occorrono uomini molti e determinati, tanto per formare le file della reazione armata, quanto per rimpiazzare tutti quelli, che il Governo la uccide.

Il sig. Cava dimostra poi che le file dei reazionari non sono formate di stranieri, ma di napoletani, che la reazione armata non dev'essere chiamata brigantaggio, ma è l'espressione dei napoletani contro l'attuale importazione governativa, che ha rovesciato il trono del legittimo Principe.

### REGNO DI SARDEGNA.

Ieri, il procuratore del Re faceva sequestrare il giornale La Voce. (Nazione del 23.)

Varii oziosi e vagabondi furono, nel decorso giorno, arrestati dalle guardie di pubblica sicurezza, e molti fuccherai posti in contravvenzione per avere dimenticato le prescrizioni, che si leggono nel Regolamento sulle pubbliche vetture.

La Polizia ha assicurato varie copie delle poesie di Arnaldo Fumato, che un tipografo, per ingordigia di guadagno, aveva ristampato senza licenza dell'egregio autore. (Idem.)

Nella notte passata (21-22) presso Empoli, fu lanciato un sasso al treno ordinario, proveniente da Livorno, e venne rotto un cristallo al vagone numero 43 di seconda classe. (Opinione)

### DUE SICILIE.

Leggesi nel Giornale di Napoli del 21 agosto corrente.

La banda Fucio s'aggirava alle ultime date nell'Abruzzo Ultramarino. Nel giorno 11 corrente, i carabinieri, stanzati a Pescopaguli, e un distaccamento di linea, che perlustravano uniti la campagna, la sorpresero nel luogo conosciuto sotto il nome di Prato d'Angri, e l'allec- carono vivacemente.

I briganti erano quaranta e più: dopo poca resistenza, si dispersero riparando nelle vicine boschiglie.

### IMPERO RUSSO.

La Mosk. Zeit. ha i seguenti particolari sui tumulti avvenuti a Tiflis: «Già da due settimane prima dello scoppio del tumulto, correva per la città falsi manifesti e stampa, in cui si annunciavano nuove imposte per berratti, ciuti- re, polli e galli. La colonia tedesca era minacciata da incendio, ove non avesse preso parte all'insurrezione. I disordini incominciarono il 27 giugno, essendosi accalcati gran massa di popolo davanti all'edifizio di Polizia di Tiflis, per aver fuori le persone, che avevano contribuito all'introduzione delle nuove imposte. Si cominciava il capo della città Schermsan-Warantoff; ed allora gli insorti si portarono alla casa di lui, e lo demolirono, mentre egli riuscì a fuggire. Una do- lorosa sorte toccò all'imprenditore delle imposte Bashbek Melikoff, contro il quale il popolo era già da prima irritato. Quell'infelice commise l'imprudenza di minacciare della fucina gli insorti, di insultarli a parole, e di uccidere quindi due persone col suo revolver. Essi allora fu strap- pato di là dalla folla, e ucciso a colpi di pietra e di bastone, devastandone poi e saccheggiandone la casa.

Il tumulto durò fino a notte inoltrata, non avendo potuto riprendere né i Cosacchi, né alcuni distaccamenti di fanteria, ivi chiamati. In uno scontro fra soldati e il popolo, fu ucciso, in seguito a colpi mal diretti, il provvisore del far- macista baron, ed egli stesso ferito. La notte entrarono i contadini dei villaggi vicini, ed altra gente armata della tribù dei Jankis, in soccorso

degli insorti. Le masserizie di Tiflis, che sem- bravano favorire il movimento deciso di tener chiusa al domani tutti i negozi minacciando di morte chi vi si opponesse. Gli stessi portatori d'acqua e i cocchieri sospesero i loro lavori fino a che non fossero aboliti i nuovi dazi.

Il 28 giugno Tiflis presentava l'aspetto d'un campo trincerato; tutte le vie e le piazze principali erano occupate da fanteria e artiglieria, le comunicazioni fra le due parti della città erano interrotte, e nessuno poteva passare, senza pericolo di vita, il ponte della Kura, per cui molti furono uccisi o feriti. La sommossa non si poté però vincere, né con persuasioni, né con minacce. Allora il f. di luogotenente, principe (herbet), fece pubblicare, esigere egli obbedienza incondizionata, ordinando ai venditori di aprire i loro negozi. Questi obbedirono, e consegnarono circa quaranta dei principali caporioni, e così ebbe fine il tumulto. (O. T.)

### INGHILTERRA.

Il podestà di Portsmouth ricevette dall'Am- basciata di Francia la lettera seguente, in risposta ad un invito a un banchetto:

Londra 15 agosto 1863.

Signor podestà,

Ho ricevuto la lettera, che mi facete l'onore di servirmi per informarmi delle risoluzioni, prese nel meeting, che si tenne a Portsmouth, a fine di stabilire il programma delle feste, che la città si propone di offrire alla squadra imperiale, durante la sua prossima visita.

Mi affetto di trasmettere quella lettera al Governo dell'Impero, e credo potersi assicurare anticipatamente che il Governo sarà profondamente commosso da sentimenti fuori di modo benevoli del Municipio e della popolazione di Portsmouth, i sentimenti degli abitanti della vostra città sono divisi, come voi ben dite, da tutte le classi del popolo inglese.

La Francia e l'Impero li fanno perfettamente, e si rallegrano che la città di Portsmouth sia stata scelta in tal occasione ad essere l'interprete di tali sentimenti, ed a ricevere l'espressione della loro reciproca amicizia.

Aggradito, signor podestà, l'omaggio della vostra più distinta considerazione.

L'incaricato d'affari di Francia  
Bernes Batte.

Gli abitanti di Portsmouth hanno già versato da 6 in 700 lire di sterlina per le spese della festa. (Evening Star.)

Il nome del telegramma completo dell'Agente Reuter, quale lo troviamo nei giornali di Londra del 18 corr., sulla riapparizione del Great-Eastern. La pubblicazione di questo dispaccio fece risalire alla scala di Londra del 17 al 40 per cento di sconto le azioni del telegrafo atlantico, che il 16 erano a 55 per cento, e che il primo troppo acci- cuto telegramma del 17 aveva fatto discendere fino a 70 per cento.

Crookhaven 17 agosto.

Il Great-Eastern è in vista stamane, e da i seguenti particolari sulle operazioni della immersione della fune del telegrafo atlantico, che, come si vedrà, non è riuscita a bene.

Il Great-Eastern partì da Valencia, dopo aver compiuto la congiunzione con l'estremità terrestre della fune, il 23 luglio, e continuò il suo viaggio fino al gr. 31, 25 lat. e 39 long. (meridiano di Greenwich), a 1063 miglia da Valencia, e 600 da Herby's Content, Trinity Bay, Terranova. Essi aveva calato in mare circa 1212 miglia di fune, quando questa si spezzò il 2 agosto alle ore 12 e min. 35 pomerid. ad una profondità di 3,300 yard, nelle circostanze seguenti.

Senza stata scoperta una perdita parziale d'isolamento, si fermò il Great-Eastern per ripescare la parte della fune, in cui era il difetto, e che le esperienze elettriche segnalavano a circa 6 miglia. La fune veniva perciò fatta passare da poppa a prora della nave, e dopo aver ripescato due miglia di fune, essendo sempre il difetto fuori, la fune si ruppe a bordo a circa 40 yard dalla ruota sulla prora, essendo stata danneggiata dal riscaldamento prodotto dall'attrito sulla poppa della nave.

Due primi difetti erano stati scoperti. Il uno alla profondità di circa 1000 yard, e l'altro a circa 400 yard, ed erano stati riparati e corretti felicemente. Nel primo caso, si ripescò 10 miglia di fune, e nel secondo 2 e 1/2. Dopo che la fune si fu spazzata, si calò un grappino, attaccato ad una corda di miglia marine 2 e 1/2, e la nave fu collocata in modo, da tener sulle linee della fune. Il 3 la fune fu agganciata, e quando già s'erano ripescati 2,200 yard della catena (dal grappino), uno degli anelli di quest'ultima si ruppe, e 3,800 yard di catena andarono perduti, dopo che già 1,200 yard della fune telegrafica erano stati sollevati a 1,200 yard dal fondo del mare.

Il 4, un gavitello, con bandiera e una palla, venne fissato con 500 yard di corda, per indicare il luogo, ch'è a lat. 54.35, long. 38. 42. 30. Del 4 in poi, nebbie e venti contrari impedirono ogni ulteriore tentativo fino al 7, in cui un nuovo sforzo venne fatto più presso all'estremità della fune, e andò a vuoto per la medesima cagione, dopo sollevata la fune telegrafica a circa 1000 yard. Un altro gavitello venne qui posto in latitudine 51 28. 30, long. 38. 59. 9.

Il 10 si fece un terzo tentativo, che andò a vuoto a cagione della catena del grappino che danneggiò le marre dell'ancora. Il grappino e gli ultimi 800 yard della catena risalirono coperti di fango. Un quarto tentativo venne fatto il 11 a 3 ore pomerid., ma andò pure fallito per la rottura della catena del grappino, dopo aver rialza-

to la fune telegrafica a 600 yard dal fondo del mare.

Esauriti ormai i materiali da catene, era necessario assolutamente ritornare in Inghilterra a prendere strumenti più forti e in più gran quantità.

Le conclusioni pratiche, adottate unanimamente dalle persone impegnate a diverso titolo nella spedizione sono le seguenti:

1. Il Great-Eastern, per la sua dimensione e conseguente stabilità, non che per la maggior facilità di manovra col suo sistema di ruote o d'elici, rende possibile e sicuro, in qual sia tempo, l'immersione della fune del telegrafo atlantico.

2. La macchina d'immersione, costruita a questo effetto da signori S. Canning e Cliff rd, agì perfettamente, e al più presto in essa ogni fiducia.

3. L'isolamento del conduttore coperto di gutta-perca si mostrò migliorato, dopo la sommersione, del doppio di quello ch'era all'istante della partenza, e vi si riconobbe la fune meglio isolata che mai fosse stata fabbricata, e spessa a un grado superiore di quello stabilito dal contratto. La causa dei due difetti, a cui venne tolto rimediato, era in ambo i casi una perforazione della gutta-perca fino al conduttore propriamente detto, prodotta da un pezzo di ferro, che s'era infilato nella fune. Si può presumersi contro tale inconveniente per l'avvenire.

4. Non avvenne nulla, che possa sollevare il minimo dubbio della mente delle persone impegnate nella spedizione sulla praticabilità dell'immersione e dell'azione della fune telegrafica atlantica; per lo contrario, la loro fiducia venne di gran lunga accresciuta dalla esperienza fatta in questo viaggio.

5. Se il vapore Great-Eastern fosse stato provvisto di catene forti abbastanza, e di una macchina da ripescare per una profondità di 6000 in 5000 yard, c'è poco o veruno dubbio quanto alla possibilità di ripescare l'estremità sfuggita della fune e di completare la linea già posta per due terzi.

Il Great-Eastern si reca direttamente a Sheerness. Tutto va bene a bordo. Essi riferisce che lo Sphinx, nave regia, l'aveva lasciato pochi giorni prima di partire. Il tempo fu calmissimo quasi sempre, ma spesso nebbioso e piovoso.

Una rigida brezza spirò per due giorni, ma, sebbene il mare si gonfiò un po', appena è che si fosse un movimento degno di attenzione a bordo del Great-Eastern, da che il suo maggiore ruotamento era di 7 gradi a mezzo, e il suo maggiore beccheggio di 1 grado ad 1/2. La fune slava mirabilmente nell'immersione, e, grazie al suo diametro e leggerezza, la pressione necessaria ad un troppo rapido egredirsi non oltrepassò mai 14 tonnellate. Il suo angolo con l'orizzonte durante l'immersione passò di rado 9 gradi a mezzo. Non si trovò difficoltà a fissare alla più grande profondità, i gavitelli che furono lasciati fin con pezzi di fune ripescati da una profondità di due miglia, l'uno di essi subì una forte burrasca estiva, conservando ancora immutata la sua posizione dopo 9 giorni. I cronometri del capitano Moriarty trovarono la vera posizione della nave in una frazione di un miglio.

Il Terribile fece vela per Terranova ad attingere carbone. (Il Tempo.)

Leggiamo nel Times del 24 agosto: «Il Great-Eastern è di ritorno a Sheerness fin da ieri, a 1 ora dopo mezzogiorno. Migliaia di spettatori erano adunati sulla spiaggia per assistere alla sua entrata nel porto. La musica di sir Charles Talbot, comandante in capo, accolse il magnifico naviglio col famoso pezzo: Cheer, Boys, cheer, nel momento in cui egli passava dinanzi al vascello ammiraglio il Formidable. A 1 ora e 1/2, le sue ancore pigliavano fondo, ed il vascello inglese era al sicuro, senza che un accaduto il meno accidentale, mentre si traversava i molti bastimenti ancorati in rada.»

### SPAGNA.

Leggiamo nell'Epoca di Madrid: «Si vede che noi eravamo bene informati per quanto si riferisce alla visita dell'Imperatore e dell'Imperatrice dei Francesi alla nostra Regina.

«Questa visita era combinata sin dall'aprile fra le persone, che dovevano averne conoscenza, ed avrebbe avuto luogo a Madrid al ritorno di Napoleone III dall'Algeria, se non lo avessero impedito l'agitazione politica, che regnava allora nella Spagna, ed il timore che venisse attribuita a questo fatto, estraneo alla politica, la piega presa ulteriormente nella questione italiana.

«Ora, la disgrazia sopravvenuta alla nostra famiglia reale, ch'era un motivo di più per un atto di cortesia da parte dell'Imperatore, impedirà più tardi alla Regina ed al Re di portarsi alla villa Eugenia.

«L'Imperatore e l'Imperatrice passeranno la giornata a Zarauz, e nella sera stessa ritorneranno a Biarritz.

«In causa del lutto, non vi saranno feste di sorta, ed il ritorno sarà puramente di famiglia.

«La nostra augusta Regina, che conosce le intenzioni delle LL. MM. II., fece loro uno speciale invito.»

Il Constitutionnel del 21 dice: «I giornali di Madrid assicurano che le questioni pendenti fra la Spagna e l'Isola di San Domingo sono attualmente regolate; e che all'accordo completo non mancano più che alcuni particolari di poco rilievo, e tali che non possono provocare nuove serie complicazioni.»



FRANCIA.

Scrivono da Parigi, 21 agosto, alle Persone.

Abbiamo un nuovo sciopero. Quella mischia a ieri dei nostri passeggeri, dei nostri azzurri, i giardinieri, incaricati delle piantagioni pubbliche, hanno diretto al prefetto una petizione per un aumento di salario ed una diminuzione di ore di lavoro. Essi domandano almeno 120 fr. al mese, cioè 4 fr. al giorno.

La questione degli scioperi è tornata all'ordine del giorno. Il Constitutionnel vi ha dedicato un articolo, che fu riprodotto dal *Moniteur du soir*. Il foglio semisufficiale suggerisce l'idea di pubblicare periodicamente il prezzo della mano d'opera, come si fa alle Borse per i corsi dei valori industriali. Infatti, è innegabile che il prezzo del lavoro è un valore, come tutti gli altri, soggetto a rialzo ed a ribasso. Laonde codesta idea, posta in pratica, stabilirebbe una specie di quotazione del lavoro, che potrebbe servire di base alle transazioni fra padroni ed operai. Resta a sapere sino a qual punto l'idea sia praticabile.

Brest 18 giugno.

Le feste, che dovevano cominciare domani sono rinviate fino a lunedì, 21. La squadra inglese, invece di arrivare domani mattina, non sarà a Brest se non nel mattino di lunedì. Gli inglesi osservano rigorosamente la domenica, e quando anche essi fossero stati presenti in rada nessuna festa avrebbe potuto aver luogo domenica.

Quel giorno la squadra resterà nei paraggi delle isole inglesi; essa partirà da Brest il giorno 24.

Enorme è in questi giorni l'affluenza dei forestieri a Brest, e gli alberghi sono pieni zeppi. La scorsa notte un albergo solo ha ricevuto 23 camere 121 viaggiatori.

A quest'ora vi sono già nove decimi di forestieri di più che nell'occasione del viaggio dell'Imperatore. Nel 1868, vi era forse più folla nelle strade, ma la maggior parte provenivano dal Circondario e dai dintorni, e ritornavano a dormire alle loro case.

GERMANIA.

CITTA' LIBERE. — Amburgo 22 agosto.

Il *Correspondent* d'Amburgo riferisce: « Il ministro della guerra di Prussia, sig. di Roon, ricusa al capitano di corvetta Werner il permesso di dirigere la spedizione polare di Pelegrina, la quale avrebbe dovuto essere intrapresa già da molti. Ora questa decisione si irrevocabile, Werner propone in sua vece due capitani amburghesi. »

SVIZZERA E NORVEGIA.

Si scrive da Stoccolma, in data del 10 agosto, al *Pays*:

« Ieri sera è arrivata la squadra russa, composta di ventisei bastimenti. »

« Il nostro grande ammiraglio, il Principe Oscar, partito a bordo della corvetta *Valkyrie* per andare ad incontrare i nostri ospiti, montò sul *Nurik*, dove si trovava il Granduca Costantino. »

« Il *Valkyrie* ed il *Nurik* vennero ad approdare presso al castello reale. »

« Il Re Carlo XV, venuto da Ulrikadal, sua residenza ordinaria, ebbe un colloquio col Granduca; dopo la cena, ritornò a Ulrikadal; il Granduca passò la notte a bordo del *Nurik*. »

« Il giorno 18 le squadre partirono per Copenaghen. »

AMERICA.

Diamo le solite ampliazioni degli ultimi telegrammi:

Nuova York, 9 agosto.

« Johnson sta meglio, e ieri è intervenuto a un Consiglio di Gabinetto. »

« Del Texas si hanno notizie fino al 29 p. p. Il governatore provvisorio, Hamilton, vi aveva dato fuori un proclama, col quale annunciava la sua nomina, e l'intenzione di ristabilire le leggi, l'ordine e la prosperità. Ammonisce i Texas di non illudersi, credendo che la schiavitù esista tuttavia; e fa loro sapere che se non badassero a trattare i negri come d'uomini liberi, i loro rappresentanti verrebbero sicuramente esclusi dal Congresso. Nulla si dice, in quel proclama, dell'epoca, nella quale verrebbe aperta l'assemblea costituente. »

« Un dispaccio del Messico, giunto per Matamoros, reca: »

« Il generale Lopez (imperialista) s'è incontrato, tra Camargo e Matamoros, colle forze di Cortina, che ha battuto e costretto a rifugiarsi al di qua del Rio Grande, lasciando i suoi prigionieri in mano del nemico. Si dice che nello scontro il numero dei morti e feriti abbia sorpassato i 300. »

« Il generale Brown ha domandato al generale Mejia, comandante di Matamoros, la consegna di una batteria di sei cannoni ed altri oggetti, che il generale e federato Stangher aveva venduti per 40.000 dollari. La domanda fu rinviata all'imperatore Maximiliano, che ordinò vane tutte esaudita. »

« Invece di 7 od 8000 Missionari, che si diceva avessero passato il Rio Grande con Shelby, pare che non siano stati più di duecento, e sono andati ad unirsi a Juárez. Gli altri ribelli, che hanno imitato l'esempio di Shelby, passando in vari punti il Rio Grande, non erano più d'un centinaio. »

« Gli ex-general confederati Bragg, Beauregard e Buckner, si trovano a Nuova Orleans; non pare che intendano di lasciare gli Stati Uniti. Soltanto il generale Churchill, dicono abbia chiesto il permesso di recarsi per qualche tempo in Europa. »

In una corrispondenza del *New York Times* si nota il seguente passo, che dà un'idea dei sentimenti, da cui l'opinione pubblica negli Stati Uniti è animata verso il nuovo Impero messicano:

« La Francia non può ritirarsi dal Messico finché gli Stati Uniti non avranno riconosciuto quell'Impero. Il riconoscimento del trono di Maximiliano è dunque per il Gabinetto di Washington il mezzo più facile ad un tempo e più logico di attuare la dottrina di Monroe e di metter fine all'intervento di Francia. »

« Il giovane Imperatore, di cui si tratta soltanto di non impedire il consolidamento, ha già compiuto buone ed utili riforme. Egli è in particolar modo dotato d'una rara qualità: assai tutto, egli è liberale in idee ed in pratica. Non che avere avversione per gli Americani e le istituzioni americane, e di fatto ammiratore della nostra Repubblica, e tenta d'introdurre alcune delle nostre istituzioni ne' suoi Stati. »

Gli ultimi corrieri della Provincia di Rio Grande del Sud hanno recato il seguente rapporto ufficiale dei combattimenti avvenuti intorno a Santa Rosa fra le truppe del Paraguay ed i distaccamenti brasiliani:

« Ho l'onore d'informare V. E. che mai sono riuniti ieri alla brigata del colonnello Fernandez, ch'era impegnata in un combattimento coll'avanguardia dell'esercito del Paraguay. La

mia brigata componendosi del primo battaglione di fanteria e del reggimento di cavalleria n. 27.

La prima brigata aveva già provato alcune perdite.

Il mio arrivo risanò la lotta. Il nemico ora allora protetto sulla sua ritirata da un profondo ruscello.

Lo feci caricare di fronte da due squadroni di lancieri del 19° e del 26° corpo e dal 3° battaglione di fanteria della guardia nazionale di San Borys, ch'era sotto i miei ordini.

Il battaglione caricò il centro del quadrato nemico, mentre una parte della prima brigata l'attacava per di dietro. Il fuoco del nemico era ben nutrito e molto vivo; ma, in quel momento, la cavalleria, ch'egli aveva conservata in seguito al primo scontro, fu interamente spenta e tagliata a pezzi. I nostri lancieri si precipitarono sulla fanteria nemica e ne uccisero molti. Il nemico lasciò 74 morti sul terreno, ma gli riuscì di ritirarsi in buon ordine nei boschi, dove poté nascondersi.

La perdita totale non calcolata a 700 morti. Egli ha lasciato in nostro potere i cavalli di convoglio, la maggior parte di cavalli in libertà, molte munizioni ed uniformi, più due bandiere rigate d'azzurro, di bianco e di rosso sopra un fondo nero.

Le nostre perdite sono di 154 uomini tra uccisi o feriti. Ho mandato i miei feriti ad Algreto, per mancanza di medici e d'ambulanze.

Il colonnello Fernandez continua ad inseguire il nemico. Io mi sono arrestato solamente per iscrivermi questa lettera.

L'esercito nemico è oggi alla fattoria di San Juan, e presumiamo che marci su Itagui. Esso conta 11.000 uomini e conduce 44 fregate. Questi raggiunti ci furono dati da un prigioniero, che abbiamo fatto; sull'altra riva dell'Uruguay, in faccia d'Itagui, si trovano più di 6000 Paraguaysani.

Un altro avvenimento importantissimo ebbe luogo nella Provincia di Corrientes. Urquiza ha congedato il suo contingente. Ecco la lettera, che egli ha scritto al Presidente Mitre per rendergliene conto.

Trenton, 1.° luglio 1865.

Sig. Presidente e stimabile amico.

Ho il profondo rammarico d'annunciare a V. E. che mi sono visto oggi nella necessità di battere la ritirata colle mie truppe, ed anche di licenziarle per qualche tempo, ma colla speranza di riorganizzarle presto più numerose di prima.

Mi reicherò a rendervi personalmente conto di questo stato di cose, e delle cause, che l'hanno determinato, oppure vi manderò persone competenti, se sono ritenute da qualche impedimento.

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 25 agosto.

Bollettino politico della giornata.

1. Disposizioni per contenere la stampa politica nel Ducato di Salisburgo. — 2. Revisione d'un deputato al corpo legislativo nel Dipartimento dell'Aisne. — 3. Il cavo elettrico subalpino. — 4. L'opuscolo del sig. Sandon. — 5. L'accusa ingiusta all'Austria ed una riparazione. — 6. Napoleone III in Turgovia e il Consiglio federale svizzero. — 7. Due circolari riarrivate, ma conosciute da tutti.

1. I commissari civili, Lester e De Sternean, nei Ducati del Elba, in una circolare del 7 agosto, rammentano il dovere della stampa periodica di tendere alla conservazione dell'ordine e della prosperità pubblica, le fanno accusa d'aver anche da poco tempo sorpassati più volte i confini della legalità, e di compromettere ben poco ai bisogni del pubblico bene. Il perché raccomandando alle Autorità di Polizia di sorvegliare la stampa politica, di reprimere legalmente le contravvenzioni alla legge, appena saranno commesse, e di prevenire gli abusi mediante amichevoli accordi coi redattori, di far uso del sequestro e del processo criminale anche separatamente per lo stesso articolo. Mentre il processo criminale suppone la cooperazione dei tribunali, il sequestro anzitutto è un atto amministrativo, e non diventa affar giudiziario, che quando le parti domandano d'essere giudicate, o quando il Governo rinvia l'affare innanzi ai tribunali. La legge penale regola la posizione di chi viola la legge sulla stampa, e il sequestro si pratica, allorché uno scritto offende le leggi del paese, o assale la Costituzione, o la sicurezza e la dignità d'uno Stato amico, e specialmente dei Sovrani dell'Austria e della Prussia, divenuti, in forza del trattato di Vienna, comproprietari dei Ducati. Queste disposizioni tendono a frenare legalmente la stampa politica, la quale deve essere abusata certamente della libertà goduta sinora, e della tolleranza dell'Autorità politica.

2. Nel Dipartimento delle Lande il candidato del Governo, sig. Walewski, non ha avuto concorrenti, e l'opposizione conobbe che non c'era niente da fare. Gli elettori delle Lande riputavano al signor Walewski l'essere rappresentato da un personaggio qual è il sig. Walewski, che ogni tentativo di competenza sarebbe non solo stato impotente, ma quasi ridicolo. Lo spirito liberale è stato questa volta totalmente sconfitto dall'interesse locale, rinforzato da molte speranze individuali. Nella seconda circoscrizione del Dipartimento dell'Aisne, l'opposizione ha invece vinto la prova. Il signor di Tillancourt, suo candidato, ha ottenuto al secondo giro di scrutinio 16.428 voti, mentre il sig. Maréchal, candidato dell'Amministrazione, non ne ottenne che 13.042. Nelle elezioni generali del 1863, il candidato dell'Amministrazione fu eletto con 23.131 voti, contro 1.867 del candidato dell'opposizione. Il cambiamento della pubblica opinione è dunque radicale, e merita d'essere avvertito dal Governo. Dopo le elezioni di Rochefort, di Digione, e del Puy-de-Dôme, sarebbe puerile, dice la *Presse*, il non riconoscere l'importante significato della elezione dell'Aisne. Il Governo è il pilota della nave dello Stato, e dee seguire le indicazioni barometriche e studiare le correnti per sapere regolare, prevenendo le burrasche, evitando i pericoli, e superandoli all'uopo.

3. Dopo la relazione ufficiale, fatta dal sig. William Russell per conto della Compagnia e degli imprenditori della linea telegrafica fra l'Irlanda e Terranova, lo scienziato signor Fairbairn, il comandante del *Great-Eastern*, sig. James Anderson, hanno pubblicato due lettere, che spiegano con maggiore autorità le ragioni del mal esito dell'impresa, esprimendo la quasi certezza di risolvere il problema della comunicazione telegrafica per via marittima e diretta tra due emisferi, e fanno conoscere i nuovi sacrifici indispensabili per ottenere quel risultato. Il sig. Fairbairn afferma che il *Great-Eastern* ha d'uopo d'importanti riparazioni, che bisogna surrogare alle due caldaie tolte due nuove, destinate esclusivamente alla macchina da rialzare la fune, e rinforzare le ruote a palette, alcune parti del generatore, e il ponte superiore. Il capitano Anderson respinge i sospetti di colpevole attentato per dan-

neggiare la fune; dimostra l'imperfezione dell'apparecchio da rialzare, il difetto di forza e di lunghezza dei cavi e dei grappini, è convinto potersi rinvenire la fune, trarla dal mare, e continuare a compiere perfettamente l'operazione nella stagione opportuna. — Del resto, gli uomini più tecnici, che hanno fatto questa campagna, sono d'avviso esser meglio fabbricare una nuova fune con altro sistema, il che non impedirebbe di trarre dal mare e di utilizzare il cavo sommerso. L'estremità del cavo spezzato si potrà trovare coll'aiuto del cronometro, del sestante, e dei calcoli di punto, anche senza i due gavitelli, che non potranno reggere durante il vento al furore dei venti e delle onde. Quella estremità è posta al sicuro dalle grandi correnti del San Lorenzo, della spargina della Groenlandia, e del gulf Stream, e d'altra parte a quella profondità non esistono correnti, a giudizio della scienza il peso specifico del cavo non è tale da farlo affondare nella melma su cui giace, i cui saggi, estratti colle estremità di una delle corde calate, danno una polvere bianca leggera come il pulviscolo allucato alle alle delle farfalle. Quella polvere, esaminata colle lenti, presenta un'agglomerazione di rotondelle infinitamente piccole, di colori e di forme sorprendenti, e nelle quali esiste la vita. L'emissione era al grande a bordo del *Great-Eastern*, che anche nelle lenti più minute era entrata l'idea che si potessero essere davvero intenzioni di diabolica maledizienza contro quella fune, oggetto di tante speranze. Gli scienziati diffidavano dei lavoratori e facevano la guardia, alternandosi, presso i grandi timi e l'apparecchio da dipanare. I lavoratori e i marinai sospettavano degli scienziati, pretendendo che tra loro vi fossero speculatori travestiti, che avessero fatto scommesse, e si quasi importava per conseguenza che andasse rotta la fune. Ciò prova la grande ansietà che dominava in tutti quelli, ch'erano sul *Great-Eastern*. Se non che, questa ansietà aveva mezzi di distrazione. C'era a bordo una stamperia litografica, che pubblicava i bollettini di latitudine e di longitudine, i progressi dell'immersione, i risultati delle esperienze elettriche, e un giornale quotidiano, contenente il memoriale redatto dal sig. Russell, aneddoti, canzoni, carte nautiche ed economiche, schizzi e disegni, alcuni dei quali comparivano coperti nei giornali illustrati.

4. C'era per Parigi un opuscolo del sig. Sandon, già avvocato generale nel 1848, e che è stato chiuso per pazzo in un manicomio sotto il Ministero del sig. Billault, ma che più tardi la giustizia ha riconosciuto sano di mente. La difesa, in cui il sig. Sandon accusa acerbamente il sig. Billault ed altri importanti personaggi d'atti bastardi, gira liberamente per la capitale della Francia, e questa tolleranza della Polizia fu meravigliosa. Ciò vuol dire senza dubbio, che gli interessi e il Governo sdegnano di rilevare accuse, che senza dubbio è difficile di prendere sul serio. Ciò nondimeno esse producono effetto, perché in Francia sono sempre disposti a credere agli abusi del potere.

5. Sembra che il Ministero rumeno abbia timore della responsabilità, assunta sopra di sé colla strage, fatta il 15 agosto, dei perturbatori armati di malloni e di sassi a Bucarest. Il Ministero sa d'aver improvvisamente distrutta di sua mano l'aura di popolarità, alla quale dava tanta importanza il Principe Cuza; e che il Principe, al suo ritorno, ne chiamerà responsabili i suoi rappresentanti, perciò si studia di assuare la sua impudenza prestando la malavolenza altrui. La Posta austriaca importò a Bucarest alcuni esemplari d'un giornale, stampato in Svizzera, e il Ministero ebbe il pretesto per accusar l'Austria d'aver voluto fare una rivoluzione nei Principati, a fine di trarne profitto, ma che adesso a vuoto, esso dice, per la eccellenza del Governo, e il valore dell'esercito rumeno. Il ministro dell'Interno a Bucarest, sig. Florescu, ha emanato in proposito il seguente proclama: « La Posta austriaca ha inviato oggi la capitale d'una Svizzera in lingua rumena, e porta in una facciata l'epigrafe *Gravosa*, e nell'altra: *orecchi* ». Ogni domenica in tutte le città della Rumenia.

Gli articoli contenuti nel primo Numero sono talmente sediziosi e provocanti alla rivolta ed al sovvertimento, che non può esservi ombra di dubbio circa le relazioni tra codesti eccitamenti e la sollevazione, che il Governo ha dovuto combattere il 3 (15) agosto. Mene colpi volti al tramano dell'occulto, perciò è d'uopo che tutti i cittadini, che amano la città, sieno circospetti e comprendano (?). Il Governo farà il debito suo, ma egli ha più che mai d'uopo della prudenza e della patriottica cooperazione dei veri Rumeni. Il Governo non dubita che quel giornale sarà ricevuto con indignazione e disprezzo. Puisse esservi lezione di previdenza! — Il ministro dell'Interno Florescu. — Appena questo proclama fu pubblicato, il console generale d'Austria a Bucarest ha mandato immediatamente una rimproveranza al Governo moldavo-vacone contro il proclama stesso, che può facilmente dar luogo ad interpretazioni tali, da rendere sospette le intenzioni dell'Austria, e il Governo promise al signor Eder, che una immediata pubblicazione ne rettificherebbe i dati erronei del proclama, e dichiarerebbe assolutamente priva di fondamento le opinioni così prodotte nel pubblico. Stando alle informazioni della *Correspondenza generale austriaca*, il numero degli stampati venuti dalla Svizzera, e dei quali ha dovuto essere inondata la capitale della Valacchia, si riduce a due, inviati entro lettere private, delle quali la Posta austriaca non ha il diritto di recusare la trasmissione. La precipitazione e la leggerezza, con cui ha agito il ministro rumeno, ci sembrano veramente riprovevoli.

6. Intorno al viaggio di Napoleone III al castello di Arenenberg, il *Band* di Berna afferma che il Governo di Turgovia pareva avere creduto che il Consiglio federale avrebbe mandato una deputazione per complimentare l'Imperatore dei Francesi; ma ciò non ebbe luogo perché l'Imperatore viaggiava incognito, e perché non è stata fatta al Governo federale nessuna comunicazione ufficiale, né ufficio di quella visita, la quale d'altronde non ha nessun fine politico, ma prova unicamente che Napoleone si ricorda con affetto la sua antica dimora, e il luogo dei suoi passati infelici. Quanto allo stato di salute dell'Imperatore, scrivono da Locarno al *Band*, che non si è mai veduto uomo più sano e robusto dell'Imperatore Napoleone, il 18 agosto, alla Stazione di Sciaffusa.

7. L'opinione del 25 agosto reca una Circolare riservatissima, ch'essa attribuisce al partito massonico, e che stabiliva il giorno 29 agosto, anniversario di Aspromonte, per una grande manifestazione democratica contro il Governo del Re Vittorio Emanuele, e contro la Francia. La circolare è stata diretta a tutti i Comitati democratici-massonici dell'Italia, e contiene un'accusa contro il Governo regio, accusato di avere violato il plebiscito, mercanteggiato l'onore della nazione con un concordato, che respinge dal seno della famiglia italiana i fratelli di Roma, di essere obbediti e di obbedire servilmente agli ordini imperiali di Parigi, e di negoziare coll'Austria un trattato, che, consolidando il dominio di lei nelle Provincie romane, calpesta e annulla il patto nazionale. La circolare dà ai partigiani del regio Governo il nome di Giuda, e vuole che il popolo si scuota, che vinca la sua apatia, ch'essa dal letargo, in cui giace da cinque anni, e si predi sponga all'azione, per rompere la catena, che avvince l'Italia alla Francia imperiale e sottrarla alla funesta influenza del Bonaparte. Questo è il fine della manifestazione popolare del giorno 29 di agosto, anniversario di quella infamata giornata, dice la circolare, in cui, per ordine di Napoleone, una palla italiana feriva sul *Golgota* d'Aspromonte il *Gigante* d'Italia e dell'umanità, Garibaldi! Ma la manifestazione del 29 agosto non è che un primo passo; il partito massonico è parato e pronto a più grande impresa. Noi non abbiamo spozio di riprodurre le istruzioni, date ai Comitati per la famosa manifestazione; basti il dire che le grida che debbono preludere, sono: abbasso l'alleanza, abbasso il Maganismo, viva l'indipendenza! E che sulle bandiere debbe essere scritto: Roma capitale, viva Garibaldi, viva Venezia, guerra all'Austria, viva l'Italia! E tutto ciò si deve compiere colla manifestazione del 29 agosto! Noi non sappiamo bene se l'opinione abbia ragione di dare tanta importanza alla riservatissima circolare; a noi sembra che la circolare sia più ridicola che pericolosa, e non sappiamo che meriti maggior lode d'accorgimento, se il ministro Pettiti, che lascia scoprire la sua circolare riservatissima agli ufficiali dell'esercito, o Mazzini, che lascia giungere nelle mani della Opinione la sua egualmente riservatissima circolare a Comitati democratici. V'ha chi dubita che la circolare democratica sia una spiritosa invenzione.

8. Si legge nel *Bollettino dell'Osservatorio di Parigi*: 22 agosto. — L'abbassamento barometrico, che cominciava ieri sul golfo di Guascogna, si accrebbe questa mattina, e un centro di depressione chiaramente indicato esiste stamane nei dintorni di Napoli-Vendice. In questa regione, il barometro, da ieri mattina, s'è abbassato almeno di cinque millimetri. I venti sono deboli su tutte le coste della Francia, eppure il mare è grosso a Rochefort, e sembra probabile che le procelle, annunciate nel *Bollettino* di ieri, si sieno fatte sentire nella notte su quella porzione della Francia. — Questa mattina, il cielo è coperto sulla maggior parte dell'Europa occidentale, e probabilmente nuovi temporali scoppiaranno questa notte nella Francia e sul Nord dell'Italia. — La calma è ristabilita nel Baltico e nel mar Nero.

9. Diamo qui per intero il testo della comunicazione della *General Correspondence*, di cui ci portò un estratto un telegramma della *Gazzetta di Trento* (V. il N. d'ieri).

« Parecchi giornali di qui esprimono il timore che la cessione del diritto austriaco di comproprietà sul *Lauenburg* alla Corona prussiana, possa essere considerata dall'estero come un precedente, dal quale si debba dedurre un cambiamento della ferma e tradizionale politica dell'Austria. — Noi riteniamo questo timore assolutamente infondato. »

Il trattato, ora concluso riguardo al *Lauenburg*, non tocca minimamente in contraddizione col grande ed immutabile principio della piena integrità dell'Impero austriaco. Qui si tratta del comproprietà, recentemente acquistato, di un piccolo paese, situato lontano dall'Austria, il quale, — non mai unito al complesso della Monarchia, — non poteva avere per lei alcun valore, né per noi interesse, né per la sua difesa. Questi evidenti rapporti allontanano qualunque analogia colle Province e colle parti del paese, che, unite da lunghi anni alla Monarchia soltanto sotto lo scritto di Sua Maestà, sono necessarie per la potenza e sicurezza dell'Impero. »

« Se le condizioni politiche del *Lauenburg* sono già per sé stesse essenzialmente diverse da quelle dello Schleswig-Holstein, — laiche con questo procedimento non possiam ammettere un'analoga cessione per quest'ultimo, — quanto meno non possiamo confrontare in qualsiasi modo il comproprietà del *Lauenburg*, — acquistato dalla Danimarca mediante la pace di Vienna con un diritto e possesso comune colla Prussia, — con un possesso dell'Impero, del quale è supremo obbligo d'ogni Governo austriaco, come di tutti i popoli della Monarchia, di tutelare e conservare l'integrità. »

Vienna 24 agosto.

S. M. l'Imperatore si degnò accogliere graziosamente il saluto festivo, ricevuto il 19 corr. in via telegrafica dalla Società slovena di canto, e di farle rispondere quanto segue:

« Alla Società slovena di canto radunata a Troppa. »

La manifestazione di fedele attaccamento fu accolta con graziosissima compiacenza. Salisburgo, 20 agosto 1865.

Conte CRENNAVILLE ten. mar. (FF. di V.)

Sardegna.

Credo l'Italia sapere del tutto incerto che 50.000 uomini del nostro esercito debbono essere mandati alle loro case dopo gli esercizi dei campi d'istruzione. Lo stato assai grave degli affari europei, e l'effettivo delle forze che l'Austria conserva nella Venezia, non permettono di disarmi di total fatta. (Mont. di Bol.)

Scrivono da Nonante, 21, al *Paraso*: « Il sig. avv. Luigi Rovere, giudice di questo Mandamento, che fu proditoriamente ferito con coltello, la sera del 17 addante, si trova attualmente in tale stato da non luciar a temere per le conseguenze della riportata ferita. »

Costantinopoli 19 agosto.

Il 18 agosto, per l'anniversario natalizio di S. M. l'Imperatore d'Austria, tutti i Consolati malbaronati a Smirne le loro bandiere. Non si tenne ufficio divino. Dicesi che questa cerimonia religiosa sia stata differita al giorno onomastico di S. M. I. R. A. (O. T.)

Scrivono da Parigi, 22 agosto, alla Persone.

Mentre i nostri vicini d'oltre Manica si apparecchiavano a rialzare il cordone telegrafico, la Compagnia francese, che vuole esser pure rannata il nuovo al vecchio mondo, spiega, a quanto si dice, la massima attività. Ella si sarebbe accordata col Governo francese circa le condizioni della concessione, ed alla prossima sessione del Corpo legislativo verrebbe presentato un apposito progetto di legge. La strada, che seguirebbe il cordone francese, sarebbe questa: da Parigi a Lisbona, per la via di terra; da Lisbona al Capo San Vincenzo (per terra); dal Capo S. Vincenzo alle isole Canarie, seguendo il litorale africano, con Stazione a S. Luigi del Seguel ad all'isola di Goree; dal Capo Verde (oggi possedimento francese), al Capo S. Rocco, sulla costa del Brasile, con immersione per una distanza minore della metà di quella che doveva avere il cordone

mi imperiali di Parigi, e di negoziare coll'Austria un trattato, che, consolidando il dominio di lei nelle Provincie romane, calpesta e annulla il patto nazionale. La circolare dà ai partigiani del regio Governo il nome di Giuda, e vuole che il popolo si scuota, che vinca la sua apatia, ch'essa dal letargo, in cui giace da cinque anni, e si predi sponga all'azione, per rompere la catena, che avvince l'Italia alla Francia imperiale e sottrarla alla funesta influenza del Bonaparte. Questo è il fine della manifestazione popolare del giorno 29 di agosto, anniversario di quella infamata giornata, dice la circolare, in cui, per ordine di Napoleone, una palla italiana feriva sul *Golgota* d'Aspromonte il *Gigante* d'Italia e dell'umanità, Garibaldi! Ma la manifestazione del 29 agosto non è che un primo passo; il partito massonico è parato e pronto a più grande impresa. Noi non abbiamo spozio di riprodurre le istruzioni, date ai Comitati per la famosa manifestazione; basti il dire che le grida che debbono preludere, sono: abbasso l'alleanza, abbasso il Maganismo, viva l'indipendenza! E che sulle bandiere debbe essere scritto: Roma capitale, viva Garibaldi, viva Venezia, guerra all'Austria, viva l'Italia! E tutto ciò si deve compiere colla manifestazione del 29 agosto! Noi non sappiamo bene se l'opinione abbia ragione di dare tanta importanza alla riservatissima circolare; a noi sembra che la circolare sia più ridicola che pericolosa, e non sappiamo che meriti maggior lode d'accorgimento, se il ministro Pettiti, che lascia scoprire la sua circolare riservatissima agli ufficiali dell'esercito, o Mazzini, che lascia giungere nelle mani della Opinione la sua egualmente riservatissima circolare a Comitati democratici. V'ha chi dubita che la circolare democratica sia una spiritosa invenzione.

Si legge nel *Bollettino dell'Osservatorio di Parigi*: 22 agosto. — L'abbassamento barometrico, che cominciava ieri sul golfo di Guascogna, si accrebbe questa mattina, e un centro di depressione chiaramente indicato esiste stamane nei dintorni di Napoli-Vendice. In questa regione, il barometro, da ieri mattina, s'è abbassato almeno di cinque millimetri. I venti sono deboli su tutte le coste della Francia, eppure il mare è grosso a Rochefort, e sembra probabile che le procelle, annunciate nel *Bollettino* di ieri, si sieno fatte sentire nella notte su quella porzione della Francia. — Questa mattina, il cielo è coperto sulla maggior parte dell'Europa occidentale, e probabilmente nuovi temporali scoppiaranno questa notte nella Francia e sul Nord dell'Italia. — La calma è ristabilita nel Baltico e nel mar Nero.

9. Diamo qui per intero il testo della comunicazione della *General Correspondence*, di cui ci portò un estratto un telegramma della *Gazzetta di Trento* (V. il N. d'ieri).

« Parecchi giornali di qui esprimono il timore che la cessione del diritto austriaco di comproprietà sul *Lauenburg* alla Corona prussiana, possa essere considerata dall'estero come un precedente, dal quale si debba dedurre un cambiamento della ferma e tradizionale politica dell'Austria. — Noi riteniamo questo timore assolutamente infondato. »

Il trattato, ora concluso riguardo al *Lauenburg*, non tocca minimamente in contraddizione col grande ed immutabile principio della piena integrità dell'Impero austriaco. Qui si tratta del comproprietà, recentemente acquistato, di un piccolo paese, situato lontano dall'Austria, il quale, — non mai unito al complesso della Monarchia, — non poteva avere per lei alcun valore, né per noi interesse, né per la sua difesa. Questi evidenti rapporti allontanano qualunque analogia colle Province e colle parti del paese, che, unite da lunghi anni alla Monarchia soltanto sotto lo scritto di Sua Maestà, sono necessarie per la potenza e sicurezza dell'Impero. »

« Se le condizioni politiche del *Lauenburg* sono già per sé stesse essenzialmente diverse da quelle dello Schleswig-Holstein, — laiche con questo procedimento non possiam ammettere un'analoga cessione per quest'ultimo, — quanto meno non possiamo confrontare in qualsiasi modo il comproprietà del *Lauenburg*, — acquistato dalla Danimarca mediante la pace di Vienna con un diritto e possesso comune colla Prussia, — con un possesso dell'Impero, del quale è supremo obbligo d'ogni Governo austriaco, come di tutti i popoli della Monarchia, di tutelare e conservare l'integrità. »

Vienna 24 agosto.

S. M. l'Imperatore si degnò accogliere graziosamente il saluto festivo, ricevuto il 19 corr. in via telegrafica dalla Società slovena di canto, e di farle rispondere quanto segue:

« Alla Società slovena di canto radunata a Troppa. »

La manifestazione di fedele attaccamento fu accolta con graziosissima compiacenza. Salisburgo, 20 agosto 1865.

Conte CRENNAVILLE ten. mar. (FF. di V.)

Sardegna.

Credo l'Italia sapere del tutto incerto che 50.000 uomini del nostro esercito debbono essere mandati alle loro case dopo gli esercizi dei campi d'istruzione. Lo stato assai grave degli affari europei, e l'effettivo delle forze che l'Austria conserva nella Venezia, non permettono di disarmi di total fatta. (Mont. di Bol.)

Scrivono da Nonante, 21, al *Paraso*: « Il sig. avv. Luigi Rovere, giudice di questo Mandamento, che fu proditoriamente ferito con coltello, la sera del 17 addante, si trova attualmente in tale stato da non luciar a temere per le conseguenze della riportata ferita. »

Costantinopoli 19 agosto.

Il 18 agosto, per l'anniversario natalizio di S. M. l'Imperatore d'Austria, tutti i Consolati malbaronati a Smirne le loro bandiere. Non si tenne ufficio divino. Dicesi che questa cerimonia religiosa sia stata differita al giorno onomastico di S. M. I. R. A. (O. T.)

Scrivono da Parigi, 22 agosto, alla Persone.

Mentre i nostri vicini d'oltre Manica si apparecchiavano a rialzare il cordone telegrafico, la Compagnia francese, che vuole esser pure rannata il nuovo al vecchio mondo, spiega, a quanto si dice, la massima attività. Ella si sarebbe accordata col Governo francese circa le condizioni della concessione, ed alla prossima sessione del Corpo legislativo verrebbe presentato un apposito progetto di legge. La strada, che seguirebbe il cordone francese, sarebbe questa: da Parigi a Lisbona, per la via di terra; da Lisbona al Capo San Vincenzo (per terra); dal Capo S. Vincenzo alle isole Canarie, seguendo il litorale africano, con Stazione a S. Luigi del Seguel ad all'isola di Goree; dal Capo Verde (oggi possedimento francese), al Capo S. Rocco, sulla costa del Brasile, con immersione per una distanza minore della metà di quella che doveva avere il cordone

del *Great Eastern*; dal Capo S. Rocco a Calcutta per litorale americano; da Calcutta alla Nuova Orleans, o per litorale, o probabilmente con rotte rannodate insieme le isole principali dell'Arcipelago delle Antille. »

Dispacci telegrafici.

Firenze 22 agosto.

Avellino 24. — Torsera fu ucciso a Monteforte il capo brigante Maifra. (FF. SS)

Bucarest 22 agosto.

Il cholera è penetrato da Galatz a Braila, però senza gravi conseguenze. — I signori Rosetti, Brailiano e Brailor dovettero esser posti a piede libero per totale mancanza di fatti aggravanti. — La città è tranquilla, però corrono voci intorno ad una seconda grave insurrezione imminente. (FF. di V.)

Madrid 24 agosto.

Assicuro che la Regina non andrà a Logrono. — La Autorità francese della frontiera hanno, venerdì prossimo, una visita a San Marcial a Zarauz. (G. L'U)

Parigi 23 agosto.

La Compagnia del canale di Suez, in risposta alle voci, sparse dal *Temps*, ch'essa voglia aumentare il suo capitale in azioni, la dichiara ch'ella ha anzi ancora a sua disposizione 170 milioni, secondo il bilancio del 30 giugno. (Presse di V.)

Parigi 24 agosto.

L'imperatore Napoleone e l'imperatrice sono arrivati a Meiringen nel Cantone di Berna. (FF. SS)



zio veramente compassionevole, essendo rimasta priva di abitazione oltre 300 famiglie, e di più avendo perduto il fieno, potrei dire quello di tutto l'anno, mentre la popolazione ne ha il maggior interesse e bisogno nella coltura del bestiame, e avendo perduto l'intero raccolto in grano e frumento, che erano da staccare dalle paglie, sicché non restano al suo nutrimento che la scarpa patata e qualche altra fruga di raccolto autunnale.

Molte delle famiglie si trovavano già in gran parte prive di mezzi, a motivo degli incendi del novembre 1860, gennaio e settembre 1864, e dal Comune aggravato di passivi solo pochi aiuti si possono attendere, e basterebbero se, verso un modesto pagamento, potra loro somministrare il necessario legname.

La causa dell'incendio è ignota. Vociferasi che sia stato appiccato da alcuni fanciulli. L'inchiesta incompiuta mostrerà quanto vi sia di vero in questa voce. In mezzo alla nostra miseria, dobbiamo rendere grazie a Dio che in tanta sciagura non si abbia a deplorare la perdita di una vita umana.

Mentre, nel Distretto di Cherso, s'era scatenata una orribile bufera, un tale Giovanni Sablik col suo figlio Domenico s'era recato sul campanile di Lubenizza, onde, come usasi ancora in alcuni villaggi, sonare le campane. Malgrado che una folgore fosse venuta a colpire il campanile, quegli incauti continuavano a sonare le campane, non pensando molto che un secondo fulmine colpì a morte il figlio di 24 anni, ed uccise gravemente in più parti del corpo il vecchio Sablik, che si spera però di poter salvare. Il cadavere del figlio Domenico era molto deformato. E notevole che la scintilla aveva abbruciato perfettamente una delle maccocce del defunto e scucito una parte dei suoi calsoni, senza apportare al corpo alcuna lesione. Sembra questo fatto di ammazzazione a coloro, che si credono a voler sonare campane durante una bufera. (D. T.)

Scrivono da Bra alla *Sentinelletta delle Alpi*, del 23 corrente: «La mattina del 14 andante, il fulmine uccise istantaneamente due buoi, non lasciando sul loro corpo traccia del suo passaggio; quindi colpì il loro conduttore, giovane di 18 anni, che ne riportò ferite e scottature non gravi. Colto da un furioso temporale, aveva avuto l'imprudenza di cercar ricovero sotto un albero, ove per poco non lasciava la vita.»

Nella vicinanza di Marignola, il fulmine cadda in una camera, dove stavano a letto due fanciulle, le quali, al contrario di quanto fin qui s'è annunziato contro il cristianesimo, debbono a questo loro salite. Imperocché, stralato da' cenci d'accecio, di cui quello si compone, il fulmine delle una gravolte, e ineccezioni di due criminali attaccati alla spagnoletta della finestra, per quella ne andò. (L'Unità Cat.)

Leggesi nella *Lombardia* del 23 corrente agosto: «Col giorno 7 corrente, si costituì finalmente anche a Milano una Società d'orticoltura, la quale, per ora, si limiterà a fare del venturo autunno Esposizione di fiori, di frutta e di ortaggi, accordando diversi premi per incoraggiare la buona coltivazione e l'introduzione di nuove specie di vegetabili.

«Ieri, in casa del sig. Egidio Gavazzi, uno dei più caldi promotori di questa Società si tenne la prima adunanza dei soci, e si fissò la prima Esposizione al principio d'aprile 1865, anche per premiare la solerzia di chi ci procurerà fiori, frutti ed erbaggi precoci.»

Lunedì scorso, 21 andante, avveniva, sulla ferrovia da Pavia ad Alessandria, e più precisamente presso il tunnel di Valenza, un avvenimento, che poteva avere le più terribili conseguenze.

Ad un convoglio in corso, diretto verso il traliccio, si stava improvvisamente la vaporetta con un carro, abbandonando sulla rotaia tutto il treno dei viaggiatori; i quali, impauriti da questa formata fuor di ragione, presero a discendere impetuosamente sulla rotaia laterale, proprio nell'istante che sulla medesima si avanzava a tutta celerità un altro convoglio, uccidendo dal traliccio.

Può immaginarsi lo spavento dei passeggeri, diretti su quel punto: che se tutti d'un colpo c'erano di balzarne fuori, due di essi, più tardi, vennero uccisi dalla macchina sorreggente, e ne ebbero ferite, che per uno solo di essi furono di qualche gravità.

E' deplorabile che questo fatto non sia stato immediatamente portato a notizia del pubblico da chi ne aveva primo interesse, onde togliere inoivito a voci sempre allarmanti ed esagerate, che sogliono diffondersi in simili incontri. (Parco)

Una strana scoperta fu fatta ieri, da alcuni muratori, che attendevano ai lavori di ricostruzione di una parte della casa al N. 10, via del Pontaccio, di proprietà degli eredi Somenza. A quaranta centimetri di profondità del suolo di una cantina, si rinvenne lo scheletro di un uomo, adagiato orizzontalmente. Vicino ad esso, e precisamente al fianco destro, eravi una tabacchiera d'osso, rotonda, riccissima ancora di tabacco. Lo scheletro era nudo, e qualche lembo di carne era ancora aderente alle gambe; ciò che dimostrerebbe con esso sia stato colto aspolto in una non molto remota. Date l'ora notizia del fatto al procuratore del Re, si recò tutto al luogo il giusse giudiziario, per ordine del quale quelle ossa furono chiuse in una cassa e trasportate al Tribunale. Frattanto, l'autorità sta investigando su questo fatto misterioso. (Parco del 21.)

Stando alle ultime statistiche della Spagna, dei 15,534,886 abitanti, che compongono quel Regno, 11,828,533 non sanno leggere. (Pungolo.)

La *Wien Med. Wochenschrift* reca: «La Commissione sanitaria, istituita presso l'I. R. Luogotenenza dell'Austria inferiore, si compone del Luogotenente conte Chorsinski, del vicepresidente della Luogotenenza Rosenau, e dei signori. Podestà dott. Zelinka, dott. Lerch, dott. Nallinger, consigliere sanitario provinciale dottor Bernati, prof. dott. Diauby, medico primario dott. Haller, fisico della città dott. Junbauer, medico distrettuale di Polizia dott. Strauss, dott. A. Schuntzer, medico dei poveri dott. Karajan, e del direttore di Polizia di Stroppach. Nella prima seduta, tenuta il 21 corr., fu deliberato: di tener netti e disinfettati i canali civili e privati, e le fogne; rigorosa sorveglianza sull'inquinamento delle vie; miglioramento delle fontane, che danno acqua cattiva; destinazione di locali nei distretti per l'eventuale istituzione d'ospedali filiali, istituzioni d'ospedali filiali nei distretti comunali dell'Austria inferiore, affinché non vengano trasportati ammalati di cholera a Vienna, aumento di letti per gli ammalati; istituzione di Sotto comitati per l'esecuzione e sorveglianza delle deliberazioni della Commissione centrale; rigorosa sorveglianza della Polizia del mercato; e finalmente un'istruzione per il popolo da pubblicarsi. Merito d'essere osservato, che a quanto assicurò il dott. Lerch, finora non avevano a Vienna nessun caso di cholera; un solo caso, dichiarato cholera, per cui l'ammalato morì dopo un giorno, risalito dalla sezione cadaverica come tale.»

L'Osservatore Dalmato ha, in data di Zara 20 agosto: «La Congregazione municipale di Zara, con suo avviso in data 15 corrente, fa conoscere le disposizioni promosse e quelle adottate, allo scopo d'impedire l'introduzione del cholera e di prevenire la sua maggior diffusione, nel caso di qualche malavventura emergente.

«Due Comitati, l'uno per gli oggetti di amministrazione, l'altro di Polizia urbana, si trovano costantemente in attività.

Tutte le provenienze da Ancona e dai porti della Romagna furono assoggettate a conveniente contumacia e trattamento sanitario, e venne disposto in tutti i villaggi marittimi del Circondario municipale che siano rigorosamente sorvegliati i costi detti porti morti, impedita qualunque comunicazione eugh accenduti navigli, ed i medesimi respinti; al quale effetto, come pure per l'adempimento di altre prescrizioni in fatto di Polizia comunale, in tutti i villaggi furono istituite apposite Commissioni.

Nello scopo di schivare il più possibile le riunioni in massa, venne domandato all'arcivescovo l'I. R. Luogotenenza che sia affrettata la chiusura delle pubbliche Scuole maschili e femminili.

Dati avendo Ministero della guerra venne impetrata la sospensione dei cambiamenti delle guardie militari, ed ogni movimento di militare in Dalmazia.

Fu disposto quando occorreva onde ottenere che sia respinta da Zara, e rimandata ai propri paesi, tutta la povertà di forestieri, e che sia impedita l'introduzione di nuovi poveri, e specialmente di quel numero di stuoli, che dalle vicinanze di solito penetrano in città a raccogliere ogni sabato le piccole elemosine, che si fanno da alcuni abitanti.

Con rapporto, dirittosi all'arcivescovo Ministero di Stato ed all'arcivescovo Luogotenenza, venne chiesto che, al primo sentire d'un solo caso di cholera a Trieste o Fiume, siano sospese le corse e gli approdi in Dalmazia dei vapori del Lloyd, e sia a totale cessazione del male, e furono per telegrafo inviati i principali Comuni del Regno per eguale istruzione da parte loro.

Venne istituito un permanente Comitato sanitario per rinvenimento d'un idoneo locale ad uso dei malati e contumaciati, e di un altro locale ad uso degli espurgati e di deposito dei

diaggio. Fermo prezzi nelle pubbliche carte, ma senza speculazione affatto di Borsa. (A. S. - a.)

PORTATA

Il 21 agosto. Arrivati

Da Trieste, procacciato mast. Benaco, di ton. 124, cap. Draghetto A., con 11 col. olio, 1 col. detto di palma, 3 col. detto, 37 col. caffè, 16 col. pellami, 3 col. colofonio, 57 col. lana, 3 col. vino, 16 col. zucchero, 5 bot. spirito, 12 ca. s. canele, 5 bot. canella, 8 cas. s. siala lig., 2 sac. radici, 1 col. di cacao, 1 col. patra greg., 1 col. galia, 2 col. canapa, 1 col. allume, 80 sac. valloine, 13 col. tabacco, 80 sac. ferro, 2 col. formica, 1 bot. ura, 78 bar. arancia, 1 col. detto, 1 col. garofani, 1 bar. calce, 1 ca. olio, 1 col. cocco, 16 sac. carpe, 1 ca. gelatina, 1 ca. pasta ed altri oggetti div. per chi spetta.

Da Bari, vennero mast. S. Nicola, di ton. 75, cap. Botticelli M., con 35 bot. olio d'oliva, 150 stia. rame lino, all'ordine.

Da Ravenna, procacciato mast. Favetto, di ton. 25, cap. Dall'Acqua F., con 29 sac. pagliu mon. d., 6 sac. detto div., all'ordine.

Da Marignola, partito il 19 luglio, brig. mast. Maria Lodovica, di ton. 220, cap. Scarpa F., con 42 col. zucchero, 25 bar. petrolio, 20 col. melisso, 4 col. canapa, 120 sac. cassia fist., 1 col. olio di palma, 4 col. olio di cocco, 3 col. cardoni e linba. 5 sac. caria div., 8 bar. minio, 1 ca. chimica-giuvine div., all'ord., ruc. a Scarpa F.

Da Ravenna, procacciato mast. Favetto, di ton. 75, cap. Finetti D., con 4 part. carbon fossile, 1 ca. drugg, 4 ca. sap. min., 3 col. contumaciati un po' forte.

Per Trieste, procacciato mast. Verbanio, di ton. 123, cap. Tiozzo A., con 5 col. canele, 4 col.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 26 agosto.

Sono arrivati da Sunderland, il bark prussiano *Glacis*, cap. Rigel, con carbone per 600 ton., e da Ravens, a. brig. austr. *Palma d'Olio*, cap. Narga, vuoto, all'ord.

Passava anche questa settimana con poca vivacità del nostro commercio; i mercanti le grangioe oggiora dei depositi, che per consumo si cercano nelle vicine Province, e che i frumenti sono stati meglio tenuti, obbliti affatto i granai. Mica ha avuto il suo quasi assoluto, che ed il nuovo raccolto non abbia delle nostre Province, bensì cresci in Lombardia. Si mantengono gli alti muniti al prezzo di 230, cogli. e di 14 a 16 volte sotto di Bari, Rossano e Vasto. Il Dalmazia, Bocche, Ragusa, sospensano da 30 a 30 1/2, e più vive furono le spedizioni di consumo all'interno, nella buona qualità comuni. L'olio di cotone si riceveva a 30 1/2, ed anche il petrolio si domandava per ardere. Affari potevano concludere nel bacca a prezzi anche più sostenuti, e manca, come cercavano le sardelle. Buoni uomini si ottengono dei form-gel., incomincia a parlare per i cospettori, che sono assai pochi in quest'anno. I comuni vennero negletti, si cercavano il vino, e se ne esauriva il deposito a lire 60. Essendo ora qualche mese vecchio, senza mescolanza, a queste dovremmo valere anche più, sebbene al vicino il raccolto. Le mandorle si vendevano sostenute a 30, e 34, ma finora non si riusciva a comprarsi al prezzo di 37.

Le Banconote d'altipassavano talora il 93 di 1/10 o di 1/2, l'oro misso richiesto a 4 1/2 di 1/2 di

diaggio. Fermo prezzi nelle pubbliche carte, ma senza speculazione affatto di Borsa. (A. S. - a.)

La Commissione sanitaria di Prato se riferì al sindaco, che fece sequestrare provvisoriamente le balle e le casse, e ne rese conto al Prefetto per attendere gli ordini del Governo.

«Non speriamo che questi ordini saranno tali da tutelare la pubblica salute, e da contenere gli speculatori, che non esitano di porre ad un meschino guadagno la vita e la quiete della popolazione. Ma, dopo il fatto di Larcia, non doveva il Governo stare attento e dare ordini severi perché da Ancona, e dalle altre città invase dal cholera, non partissero biancherie e vesti servite a cholera, senza essere lavate e spurgate secondo le regole sanitarie?»

«A noi pare di sì. Pensiamo il ministro dell'interno ed il Consiglio superiore di sanità quale responsabilità hanno verso le popolazioni italiane.»

La *Gazzetta della Romagna* dice: «Sappiamo che la Prefettura di Ancona ha partecipato alle nostre Autorità di avere preso le opportune cautele perché non escano da quella città oggetti di biancheria, vestiario od altro, che selvaggi speculatori incettavano per trarne indegno lucro. Sta bene; non cessi per altro da parte nostra la sorveglianza.»

Leggesi nel *Corriere della Marche* d'Ancona: «E' debito di giustizia di far eco a quanto fu anticipatamente segnalato in alcune corrispondenze di reputati giornali, e di tributare un sincero e meritato elogio al contegno esemplare del rabbino di questa Università israelitica, sig. D. A. Vavanti, a fronte del flagello desolatore del nostro paese.

«Capo religioso, da molti lustri, d'una Congregazione di numero ragguardevole, nell'abbondanza generale, egli ha adoperato mirabilmente anche questa volta lo spirito d'annegazione personale, di coraggio confortatore, e di pietà edificante, che così bene lo distinse nel suo lungo ministero, durante le altre terribili epidemie del 1836 e 1855.»

In data d'Ancona, 22 agosto, il *Corriere delle Marche* contiene la seguente sentenza: «Confermatamente a quanto è detto in alcuni giornali, non sussiste che sia stata ordinata l'esumazione e l'autopsia del cadavere del rimpianto procuratore generale commendatore Trompeo, per sospetto di morte imatura.

Tutte le circostanze, che accompagnarono il suo violento attacco del morbo, e che in gran parte ne spiegano la causa, inducono a credere assolutamente falsa ogni diversa supposizione. Il Trompeo è morto vittima della forte sua volontà, di far signoreggiare anche troppo il sentimento del dovere di restare al posto, sopra la profonda agitazione di animo, onde era compreso all'aspetto di tante sventure, che lo avevano già colpito darvino nel suo suo cameriere.»

Leggesi nella *Gazzetta della Romagna*, in data di Bologna, 24: «La notizia sanitaria d'oggi non in tutto simile a quelle dei giorni precedenti, vale a dire ottime, tanto nell'interno che nei sobborghi della città. Non sono mai state, e vero, alcune delle notizie desolanti di coliche, più o meno gravi, ma del tutto spoglie di ogni carattere sospetto.»

Leggesi nel *Corriere dell'Emilia*, in data di Bologna 25: «La salute della città e Provincia continua ad essere ottima, e non ostante il caldo eccessivo e soffocante, specialmente d'ieri, divenuto insopportabile dopo le poche gocce di pioggia.»

La *Gazzetta della Romagna*, di Bologna, recita, in data del 25: «Il convanto dei Cappuccini a S. Giuseppe, fuori Porta Saragozza, venne fatto agguerrito per essere occupato dalla truppa, e per ragioni igieniche necessarie in questi momenti.

«Il sig. Donini, proprietario del carico di cenci, che furono sequestrati alla Stazione e di cui parlavamo ieri, chiederà si sappia, e non di buon grado annunziare, che il detto carico non veniva da Ancona, ma sibbene da Grottefiume ed Ascoli, luoghi non infetti, e che non toccò della città che per solo momentaneo transito. Avendo però la Commissione sanitaria saggiamente operata, doversi procedere alla disinfezione, ogni stesso sequestrare della operazione per opera dei fanti della sanità.»

Leggesi nella *Nazione* di Firenze, del 24 corrente agosto: «Richiamiamo l'attenzione del Governo sul seguente fatto, che interessa in supremo grado la salute pubblica di questa Provincia. Lunedì giunse a Prato, provenienti da Ancona, direttamente per la via ferrata, 47 balle ben compresse e quattro casse di panilani e liti, serviti ai cholera di quella città e portanti le tracce di quest'uso. La spedizione, secondo risulta dai registri della ferrovia, veniva d'Ancona e fatta ad Ancona, che in Prato non si trova, vi era a ricevere le balle lo speghione di Ancona, che poteva avere una carta di spedizione, in data di Bartella, forse per velare la vera provenienza.

La Commissione sanitaria di Prato se riferì al sindaco, che fece sequestrare provvisoriamente le balle e le casse, e ne rese conto al Prefetto per attendere gli ordini del Governo.

«Non speriamo che questi ordini saranno tali da tutelare la pubblica salute, e da contenere gli speculatori, che non esitano di porre ad un meschino guadagno la vita e la quiete della popolazione. Ma, dopo il fatto di Larcia, non doveva il Governo stare attento e dare ordini severi perché da Ancona, e dalle altre città invase dal cholera, non partissero biancherie e vesti servite a cholera, senza essere lavate e spurgate secondo le regole sanitarie?»

«A noi pare di sì. Pensiamo il ministro dell'interno ed il Consiglio superiore di sanità quale responsabilità hanno verso le popolazioni italiane.»

La *Gazzetta della Romagna* dice: «Sappiamo che la Prefettura di Ancona ha partecipato alle nostre Autorità di avere preso le opportune cautele perché non escano da quella città oggetti di biancheria, vestiario od altro, che selvaggi speculatori incettavano per trarne indegno lucro. Sta bene; non cessi per altro da parte nostra la sorveglianza.»

Leggesi nel *Corriere della Marche* d'Ancona: «E' debito di giustizia di far eco a quanto fu anticipatamente segnalato in alcune corrispondenze di reputati giornali, e di tributare un sincero e meritato elogio al contegno esemplare del rabbino di questa Università israelitica, sig. D. A. Vavanti, a fronte del flagello desolatore del nostro paese.

«Capo religioso, da molti lustri, d'una Congregazione di numero ragguardevole, nell'abbondanza generale, egli ha adoperato mirabilmente anche questa volta lo spirito d'annegazione personale, di coraggio confortatore, e di pietà edificante, che così bene lo distinse nel suo lungo ministero, durante le altre terribili epidemie del 1836 e 1855.»

In data d'Ancona, 22 agosto, il *Corriere delle Marche* contiene la seguente sentenza: «Confermatamente a quanto è detto in alcuni giornali, non sussiste che sia stata ordinata l'esumazione e l'autopsia del cadavere del rimpianto procuratore generale commendatore Trompeo, per sospetto di morte imatura.

Tutte le circostanze, che accompagnarono il suo violento attacco del morbo, e che in gran parte ne spiegano la causa, inducono a credere assolutamente falsa ogni diversa supposizione. Il Trompeo è morto vittima della forte sua volontà, di far signoreggiare anche troppo il sentimento del dovere di restare al posto, sopra la profonda agitazione di animo, onde era compreso all'aspetto di tante sventure, che lo avevano già colpito darvino nel suo suo cameriere.»

Leggesi nella *Gazzetta della Romagna*, in data di Bologna, 24: «La notizia sanitaria d'oggi non in tutto simile a quelle dei giorni precedenti, vale a dire ottime, tanto nell'interno che nei sobborghi della città. Non sono mai state, e vero, alcune delle notizie desolanti di coliche, più o meno gravi, ma del tutto spoglie di ogni carattere sospetto.»

Leggesi nel *Corriere dell'Emilia*, in data di Bologna 25: «La salute della città e Provincia continua ad essere ottima, e non ostante il caldo eccessivo e soffocante, specialmente d'ieri, divenuto insopportabile dopo le poche gocce di pioggia.»

La *Gazzetta della Romagna*, di Bologna, recita, in data del 25: «Il convanto dei Cappuccini a S. Giuseppe, fuori Porta Saragozza, venne fatto agguerrito per essere occupato dalla truppa, e per ragioni igieniche necessarie in questi momenti.

«Il sig. Donini, proprietario del carico di cenci, che furono sequestrati alla Stazione e di cui parlavamo ieri, chiederà si sappia, e non di buon grado annunziare, che il detto carico non veniva da Ancona, ma sibbene da Grottefiume ed Ascoli, luoghi non infetti, e che non toccò della città che per solo momentaneo transito. Avendo però la Commissione sanitaria saggiamente operata, doversi procedere alla disinfezione, ogni stesso sequestrare della operazione per opera dei fanti della sanità.»

Richiamiamo l'attenzione del Governo sul seguente fatto, che interessa in supremo grado la salute pubblica di questa Provincia. Lunedì giunse a Prato, provenienti da Ancona, direttamente per la via ferrata, 47 balle ben compresse e quattro casse di panilani e liti, serviti ai cholera di quella città e portanti le tracce di quest'uso. La spedizione, secondo risulta dai registri della ferrovia, veniva d'Ancona e fatta ad Ancona, che in Prato non si trova, vi era a ricevere le balle lo speghione di Ancona, che poteva avere una carta di spedizione, in data di Bartella, forse per velare la vera provenienza.

La Commissione sanitaria di Prato se riferì al sindaco, che fece sequestrare provvisoriamente le balle e le casse, e ne rese conto al Prefetto per attendere gli ordini del Governo.

«Non speriamo che questi ordini saranno tali da tutelare la pubblica salute, e da contenere gli speculatori, che non esitano di porre ad un meschino guadagno la vita e la quiete della popolazione. Ma, dopo il fatto di Larcia, non doveva il Governo stare attento e dare ordini severi perché da Ancona, e dalle altre città invase dal cholera, non partissero biancherie e vesti servite a cholera, senza essere lavate e spurgate secondo le regole sanitarie?»

«A noi pare di sì. Pensiamo il ministro dell'interno ed il Consiglio superiore di sanità quale responsabilità hanno verso le popolazioni italiane.»

La *Gazzetta della Romagna* dice: «Sappiamo che la Prefettura di Ancona ha partecipato alle nostre Autorità di avere preso le opportune cautele perché non escano da quella città oggetti di biancheria, vestiario od altro, che selvaggi speculatori incettavano per trarne indegno lucro. Sta bene; non cessi per altro da parte nostra la sorveglianza.»

Leggesi nel *Corriere della Marche* d'Ancona: «E' debito di giustizia di far eco a quanto fu anticipatamente segnalato in alcune corrispondenze di reputati giornali, e di tributare un sincero e meritato elogio al contegno esemplare del rabbino di questa Università israelitica, sig. D. A. Vavanti, a fronte del flagello desolatore del nostro paese.

«Capo religioso, da molti lustri, d'una Congregazione di numero ragguardevole, nell'abbondanza generale, egli ha adoperato mirabilmente anche questa volta lo spirito d'annegazione personale, di coraggio confortatore, e di pietà edificante, che così bene lo distinse nel suo lungo ministero, durante le altre terribili epidemie del 1836 e 1855.»

In data d'Ancona, 22 agosto, il *Corriere delle Marche* contiene la seguente sentenza: «Confermatamente a quanto è detto in alcuni giornali, non sussiste che sia stata ordinata l'esumazione e l'autopsia del cadavere del rimpianto procuratore generale commendatore Trompeo, per sospetto di morte imatura.

Tutte le circostanze, che accompagnarono il suo violento attacco del morbo, e che in gran parte ne spiegano la causa, inducono a credere assolutamente falsa ogni diversa supposizione. Il Trompeo è morto vittima della forte sua volontà, di far signoreggiare anche troppo il sentimento del dovere di restare al posto, sopra la profonda agitazione di animo, onde era compreso all'aspetto di tante sventure, che lo avevano già colpito darvino nel suo suo cameriere.»

Leggesi nella *Gazzetta della Romagna*, in data di Bologna, 24: «La notizia sanitaria d'oggi non in tutto simile a quelle dei giorni precedenti, vale a dire ottime, tanto nell'interno che nei sobborghi della città. Non sono mai state, e vero, alcune delle notizie desolanti di coliche, più o meno gravi, ma del tutto spoglie di ogni carattere sospetto.»

Leggesi nel *Corriere dell'Emilia*, in data di Bologna 25: «La salute della città e Provincia continua ad essere ottima, e non ostante il caldo eccessivo e soffocante, specialmente d'ieri, divenuto insopportabile dopo le poche gocce di pioggia.»

La *Gazzetta della Romagna*, di Bologna, recita, in data del 25: «Il convanto dei Cappuccini a S. Giuseppe, fuori Porta Saragozza, venne fatto agguerrito per essere occupato dalla truppa, e per ragioni igieniche necessarie in questi momenti.

«Il sig. Donini, proprietario del carico di cenci, che furono sequestrati alla Stazione e di cui parlavamo ieri, chiederà si sappia, e non di buon grado annunziare, che il detto carico non veniva da Ancona, ma sibbene da Grottefiume ed Ascoli, luoghi non infetti, e che non toccò della città che per solo momentaneo transito. Avendo però la Commissione sanitaria saggiamente operata, doversi procedere alla disinfezione, ogni stesso sequestrare della operazione per opera dei fanti della sanità.»

Leggesi nella *Nazione* di Firenze, del 24 corrente agosto: «Richiamiamo l'attenzione del Governo sul seguente fatto, che interessa in supremo grado la salute pubblica di questa Provincia. Lunedì giunse a Prato, provenienti da Ancona, direttamente per la via ferrata, 47 balle ben compresse e quattro casse di panilani e liti, serviti ai cholera di quella città e portanti le tracce di quest'uso. La spedizione, secondo risulta dai registri della ferrovia, veniva d'Ancona e fatta ad Ancona, che in Prato non si trova, vi era a ricevere le balle lo speghione di Ancona, che poteva avere una carta di spedizione, in data di Bartella, forse per velare la vera provenienza.

La Commissione sanitaria di Prato se riferì al sindaco, che fece sequestrare provvisoriamente le balle e le casse, e ne rese conto al Prefetto per attendere gli ordini del Governo.

«Non speriamo che questi ordini saranno tali da tutelare la pubblica salute, e da contenere gli speculatori, che non esitano di porre ad un meschino guadagno la vita e la quiete della popolazione. Ma, dopo il fatto di Larcia, non doveva il Governo stare attento e dare ordini severi perché da Ancona, e dalle altre città invase dal cholera, non partissero biancherie e vesti servite a cholera, senza essere lavate e spurgate secondo le regole sanitarie?»

«A noi pare di sì. Pensiamo il ministro dell'interno ed il Consiglio superiore di sanità quale responsabilità hanno verso le popolazioni italiane.»

La *Gazzetta della Romagna* dice: «Sappiamo che la Prefettura di Ancona ha partecipato alle nostre Autorità di avere preso le opportune cautele perché non escano da quella città oggetti di biancheria, vestiario od altro, che selvaggi speculatori incettavano per trarne indegno lucro. Sta bene; non cessi per altro da parte nostra la sorveglianza.»

Leggesi nel *Corriere della Marche* d'Ancona: «E' debito di giustizia di far eco a quanto fu anticipatamente segnalato in alcune corrispondenze di reputati giornali, e di tributare un sincero e meritato elogio al contegno esemplare del rabbino di questa Università israelitica, sig. D. A. Vavanti, a fronte del flagello desolatore del nostro paese.

«Capo religioso, da molti lustri, d'una Congregazione di numero ragguardevole, nell'abbondanza generale, egli ha adoperato mirabilmente anche questa volta lo spirito d'annegazione personale, di coraggio confortatore, e di pietà edificante, che così bene lo distinse nel suo lungo ministero, durante le altre terribili epidemie del 1836 e 1855.»

In data d'Ancona, 22 agosto, il *Corriere delle Marche* contiene la seguente sentenza: «Confermatamente a quanto è detto in alcuni giornali, non sussiste che sia stata ordinata l'esumazione e l'autopsia del cadavere del rimpianto procuratore generale commendatore Trompeo, per sospetto di morte imatura.

Tutte le circostanze, che accompagnarono il suo violento attacco del morbo, e che in gran parte ne spiegano la causa, inducono a credere assolutamente falsa ogni diversa supposizione. Il Trompeo è morto vittima della forte sua volontà, di far signoreggiare anche troppo il sentimento del dovere di restare al posto, sopra la profonda agitazione di animo, onde era compreso all'aspetto di tante sventure, che lo avevano già colpito darvino nel suo suo cameriere.»

Leggesi nella *Gazzetta della Romagna*, in data di Bologna, 24: «La notizia sanitaria d'oggi non in tutto simile a quelle dei giorni precedenti, vale a dire ottime, tanto nell'interno che nei sobborghi della città. Non sono mai state, e vero, alcune delle notizie desolanti di coliche, più o meno gravi, ma del tutto spoglie di ogni carattere sospetto.»

Leggesi nel *Corriere dell'Emilia*, in data di Bologna 25: «La salute della città e Provincia continua ad essere ottima, e non ostante il caldo eccessivo e soffocante, specialmente d'ieri, divenuto insopportabile dopo le poche gocce di pioggia.»

La *Gazzetta della Romagna*, di Bologna, recita, in data del 25: «Il convanto dei Cappuccini a S. Giuseppe, fuori Porta Saragozza, venne fatto agguerrito per essere occupato dalla truppa, e per ragioni igieniche necessarie in questi momenti.

«Il sig. Donini, proprietario del carico di cenci, che furono sequestrati alla Stazione e di cui parlavamo ieri, chiederà si sappia, e non di buon grado annunziare, che il detto carico non veniva da Ancona, ma sibbene da Grottefiume ed Ascoli, luoghi non infetti, e che non toccò della città che per solo momentaneo transito. Avendo però la Commissione sanitaria saggiamente operata, doversi procedere alla disinfezione, ogni stesso sequestrare della operazione per opera dei fanti della sanità.»

Richiamiamo l'attenzione del Governo sul seguente fatto, che interessa in supremo grado la salute pubblica di questa Provincia. Lunedì giunse a Prato, provenienti da Ancona, direttamente per la via ferrata, 47 balle ben compresse e quattro casse di panilani e liti, serviti ai cholera di quella città e portanti le tracce di quest'uso. La spedizione, secondo risulta dai registri della ferrovia, veniva d'Ancona e fatta ad Ancona, che in Prato non si trova, vi era a ricevere le balle lo speghione di Ancona, che poteva avere una carta di spedizione, in data di Bartella, forse per velare la vera provenienza.

La Commissione sanitaria di Prato se riferì al sindaco, che fece sequestrare provvisoriamente le balle e le casse, e ne rese conto al Prefetto per attendere gli ordini del Governo.

«Non speriamo che questi ordini saranno tali da tutelare la pubblica salute, e da contenere gli speculatori, che non esitano di porre ad un meschino guadagno la vita e la quiete della popolazione. Ma, dopo il fatto di Larcia, non doveva il Governo stare attento e dare ordini severi perché da Ancona, e dalle altre città invase dal cholera, non partissero biancherie e vesti servite a cholera, senza essere lavate e spurgate secondo le regole sanitarie?»

«A noi pare di sì. Pensiamo il ministro dell'interno ed il Consiglio superiore di sanità quale responsabilità hanno verso le popolazioni italiane.»

La *Gazzetta della Romagna* dice: «Sappiamo che la Prefettura di Ancona ha partecipato alle nostre Autorità di avere preso le opportune cautele perché non escano da quella città oggetti di biancheria, vestiario od altro, che selvaggi speculatori incettavano per trarne indegno lucro. Sta bene; non cessi per altro da parte nostra la sorveglianza.»

Leggesi nel *Corriere della Marche* d'Ancona: «E' debito di giustizia di far eco a quanto fu anticipatamente segnalato in alcune corrispondenze di reputati giornali, e di tributare un sincero e meritato elogio al contegno esemplare del rabbino di questa Università israelitica, sig. D. A. Vavanti, a fronte del flagello desolatore del nostro paese.

«Capo religioso, da molti lustri, d'una Congregazione di numero ragguardevole, nell'abbondanza generale, egli ha adoperato mirabilmente anche questa volta lo spirito d'annegazione personale, di coraggio confortatore, e di pietà edificante, che così bene lo distinse nel suo lungo ministero, durante le altre terribili epidemie del 1836 e 1855.»

In data d'Ancona, 22 agosto, il *Corriere delle Marche* contiene la seguente sentenza: «Confermatamente a quanto è detto in alcuni giornali, non sussiste che sia stata ordinata l'esumazione e l'autopsia del cadavere del rimpianto procuratore generale commendatore Trompeo, per sospetto di morte imatura.

Tutte le circostanze, che accompagnarono il suo violento attacco del morbo, e che in gran parte ne spiegano la causa, inducono a credere assolutamente falsa ogni diversa supposizione. Il Trompeo è morto vittima della forte sua volontà, di far signoreggiare anche troppo il sentimento del dovere di restare al posto, sopra la profonda agitazione di animo, onde era compreso all'aspetto di tante sventure, che lo avevano già colpito darvino nel suo suo cameriere.»

Leggesi nella *Gazzetta della Romagna*, in data di Bologna, 24: «La notizia sanitaria d'oggi non in tutto simile a quelle dei giorni precedenti, vale a dire ottime, tanto nell'interno che nei sobborghi della città. Non sono mai state, e vero, alcune delle notizie desolanti di coliche, più o meno gravi, ma del tutto spoglie di ogni carattere sospetto.»

Leggesi nel *Corriere dell'Emilia*, in data di Bologna 25: «La salute della città e Provincia continua ad essere ottima, e non ostante il caldo eccessivo e soffocante, specialmente d'ieri, divenuto insopportabile dopo le poche gocce di pioggia.»

La *Gazzetta della Romagna*, di Bologna, recita, in data del 25: «Il convanto dei Cappuccini a S. Giuseppe, fuori Porta Saragozza, venne fatto agguerrito per essere occupato dalla truppa, e per ragioni igieniche necessarie in questi momenti.

«Il sig. Donini, proprietario del carico di cenci, che furono sequestrati alla Stazione e di cui parlavamo ieri, chiederà si sappia, e non di buon grado annunziare, che il detto carico non veniva da Ancona, ma sibbene da Grottefiume ed Ascoli, luoghi non infetti, e che non toccò della città che per solo momentaneo transito. Avendo però la Commissione sanitaria saggiamente operata, doversi procedere alla disinfezione, ogni stesso sequestrare della operazione per opera dei fanti della sanità.»

Leggesi nella *Nazione* di Firenze, del 24 corrente agosto: «Richiamiamo l'attenzione del Governo sul seguente fatto, che interessa in supremo grado la salute pubblica di questa Provincia. Lunedì giunse a Prato, provenienti da Ancona, direttamente per la via ferrata, 47 balle ben compresse e quattro casse di panilani e liti, serviti ai cholera di quella città e portanti le tracce di quest'uso. La spedizione, secondo risulta dai registri della ferrovia, veniva d'Ancona e fatta ad Ancona, che in Prato non si trova, vi era a ricevere le balle lo speghione di Ancona, che poteva avere una carta di spedizione, in data di Bartella, forse per velare la vera provenienza.

La Commissione sanitaria di Prato se riferì al sindaco, che fece sequestrare provvisoriamente le balle e le casse, e ne rese conto al Prefetto per attendere gli ordini del Governo.

«Non speriamo che questi ordini saranno tali da tutelare la pubblica salute, e da contenere gli speculatori, che non esitano di porre ad un meschino guadagno la vita e la quiete della popolazione. Ma, dopo il fatto di Larcia, non doveva il Governo stare attento e dare ordini severi perché da Ancona, e dalle altre città invase dal cholera, non partissero biancherie e vesti servite a cholera, senza essere lavate e spurgate secondo le regole sanitarie?»

«A noi pare di sì. Pensiamo il ministro dell'interno ed il Consiglio superiore di sanità quale responsabilità hanno verso le popolazioni italiane.»

La *Gazzetta della Romagna* dice: «Sappiamo che la Prefettura di Ancona ha partecipato alle nostre Autorità di avere preso le opportune cautele perché non escano da quella città oggetti di biancheria, vestiario od altro, che selvaggi speculatori incettavano per trarne indegno lucro. Sta bene; non cessi per altro da parte nostra la sorveglianza.»

Leggesi nel *Corriere della Marche* d'Ancona: «E' debito di giustizia di far eco a quanto fu anticipatamente segnalato in alcune corrispondenze di reputati giornali, e di tributare un sincero e meritato elogio al contegno esemplare del rabbino di questa Università israelitica, sig. D. A. Vavanti, a fronte del flagello desolatore del nostro paese.

«Capo religioso, da molti lustri, d'una Congregazione di numero ragguardevole, nell'abbondanza generale, egli ha adoperato mirabilmente anche questa volta lo spirito d'annegazione personale, di coraggio confortatore, e di pietà edificante, che così bene lo distinse nel suo lungo ministero, durante le altre terribili epidemie del 1836 e 1855.»

In data d'Ancona, 22 agosto, il *Corriere delle Marche* contiene la seguente sentenza: «Confermatamente a quanto è detto in alcuni giornali, non sussiste che sia stata ordinata l'esumazione e l'autopsia del cadavere del rimpianto procuratore generale commendatore Trompeo, per sospetto di morte imatura.

Tutte le circostanze, che accompagnarono il suo violento attacco del morbo, e che in gran parte ne spiegano la causa, inducono a credere assolutamente falsa ogni diversa supposizione. Il Trompeo è morto vittima della forte sua volontà, di far signoreggiare anche troppo il sentimento del dovere di restare al posto, sopra la profonda agitazione di animo, onde era compreso all'aspetto di tante sventure, che lo avevano già colpito darvino nel suo suo cameriere.»

Leggesi nella *Gazzetta della Romagna*, in data di Bologna, 24: «La notizia sanitaria d'oggi non in tutto simile a quelle dei giorni precedenti, vale a dire ottime, tanto nell'interno che nei sobborghi della città. Non sono mai state, e vero, alcune delle notizie desolanti di coliche, più o meno gravi, ma del tutto spoglie di ogni carattere sospetto.»

Leggesi nel *Corriere dell'Emilia*, in data di Bologna 25: «La salute della città e Provincia continua ad essere ottima, e non ostante il caldo eccessivo e soffocante, specialmente d'ieri, divenuto insopportabile dopo le poche gocce di pioggia.»

La *Gazzetta della Romagna*, di Bologna,







1997, 1998, 1999, 2000, 2001, 2002, 2003, 2004, 2005, 2006, 2007, 2008, 2009, 2010, 2011, 2012, 2013, 2014, 2015, 2016, 2017, 2018, 2019, 2020, 2021, 2022, 2023, 2024, 2025, 2026, 2027, 2028, 2029, 2030, 2031, 2032, 2033, 2034, 2035, 2036, 2037, 2038, 2039, 2040, 2041, 2042, 2043, 2044, 2045, 2046, 2047, 2048, 2049, 2050, 2051, 2052, 2053, 2054, 2055, 2056, 2057, 2058, 2059, 2060, 2061, 2062, 2063, 2064, 2065, 2066, 2067, 2068, 2069, 2070, 2071, 2072, 2073, 2074, 2075, 2076, 2077, 2078, 2079, 2080, 2081, 2082, 2083, 2084, 2085, 2086, 2087, 2088, 2089, 2090, 2091, 2092, 2093, 2094, 2095, 2096, 2097, 2098, 2099, 2100, 2101, 2102, 2103, 2104, 2105, 2106, 2107, 2108, 2109, 2110, 2111, 2112, 2113, 2114, 2115, 2116, 2117, 2118, 2119, 2120, 2121, 2122, 2123, 2124, 2125, 2126, 2127, 2128, 2129, 2130, 2131, 2132, 2133, 2134, 2135, 2136, 2137, 2138, 2139, 2140, 2141, 2142, 2143, 2144, 2145, 2146, 2147, 2148, 2149, 2150, 2151, 2152, 2153, 2154, 2155, 2156, 2157, 2158, 2159, 2160, 2161, 2162, 2163, 2164, 2165, 2166, 2167, 2168, 2169, 2170, 2171, 2172, 2173, 2174, 2175, 2176, 2177, 2178, 2179, 2180, 2181, 2182, 2183, 2184, 2185, 2186, 2187, 2188, 2189, 2190, 2191, 2192, 2193, 2194, 2195, 2196, 2197, 2198, 2199, 2200, 2201, 2202, 2203, 2204, 2205, 2206, 2207, 2208, 2209, 2210, 2211, 2212, 2213, 2214, 2215, 2216, 2217, 2218, 2219, 2220, 2221, 2222, 2223, 2224, 2225, 2226, 2227, 2228, 2229, 2230, 2231, 2232, 2233, 2234, 2235, 2236, 2237, 2238, 2239, 2240, 2241, 2242, 2243, 2244, 2245, 2246, 2247, 2248, 2249, 2250, 2251, 2252, 2253, 2254, 2255, 2256, 2257, 2258, 2259, 2260, 2261, 2262, 2263, 2264, 2265, 2266, 2267, 2268, 2269, 2270, 2271, 2272, 2273, 2274, 2275, 2276, 2277, 2278, 2279, 2280, 2281, 2282, 2283, 2284, 2285, 2286, 2287, 2288, 2289, 2290, 2291, 2292, 2293, 2294, 2295, 2296, 2297, 2298, 2299, 2300, 2301, 2302, 2303, 2304, 2305, 2306, 2307, 2308, 2309, 2310, 2311, 2312, 2313, 2314, 2315, 2316, 2317, 2318, 2319, 2320, 2321, 2322, 2323, 2324, 2325, 2326, 2327, 2328, 2329, 2330, 2331, 2332, 2333, 2334, 2335, 2336, 2337, 2338, 2339, 2340, 2341, 2342, 2343, 2344, 2345, 2346, 2347, 2348, 2349, 2350, 2351, 2352, 2353, 2354, 2355, 2356, 2357, 2358, 2359, 2360, 2361, 2362, 2363, 2364, 2365, 2366, 2367, 2368, 2369, 2370, 2371, 2372, 2373, 2374, 2375, 2376, 2377, 2378, 2379, 2380, 2381, 2382, 2383, 2384, 2385, 2386, 2387, 2388, 2389, 2390, 2391, 2392, 2393, 2394, 2395, 2396, 2397, 2398, 2399, 2400, 2401, 2402, 2403, 2404, 2405, 2406, 2407, 2408, 2409, 2410, 2411, 2412, 2413, 2414, 2415, 2416, 2417, 2418, 2419, 2420, 2421, 2422, 2423, 2424, 2425, 2426, 2427, 2428, 2429, 2430, 2431, 2432, 2433, 2434, 2435, 2436, 2437, 2438, 2439, 2440, 2441, 2442, 2443, 2444, 2445, 2446, 2447, 2448, 2449, 2450, 2451, 2452, 2453, 2454, 2455, 2456, 2457, 2458, 2459, 2460, 2461, 2462, 2463, 2464, 2465, 2466, 2467, 2468, 2469, 2470, 2471, 2472, 2473, 2474, 2475, 2476, 2477, 2478, 2479, 2480, 2481, 2482, 2483, 2484, 2485, 2486, 2487, 2488, 2489, 2490, 2491, 2492, 2493, 2494, 2495, 2496, 2497, 2498, 2499, 2500, 2501, 2502, 2503, 2504, 2505, 2506, 2507, 2508, 2509, 2510, 2511, 2512, 2513, 2514, 2515, 2516, 2517, 2518, 2519, 2520, 2521, 2522, 2523, 2524, 2525, 2526, 2527, 2528, 2529, 2530, 2531, 2532, 2533, 2534, 2535, 2536, 2537, 2538, 2539, 2540, 2541, 2542, 2543, 2544, 2545, 2546, 2547, 2548, 2549, 2550, 2551, 2552, 2553, 2554, 2555, 2556, 2557, 2558, 2559, 2560, 2561, 2562, 2563, 2564, 2565, 2566, 2567, 2568, 2569, 2570, 2571, 2572, 2573, 2574, 2575, 2576, 2577, 2578, 2579, 2580, 2581, 2582, 2583, 2584, 2585, 2586, 2587, 2588, 2589, 2590, 2591, 2592, 2593, 2594, 2595, 2596, 2597, 2598, 2599, 2600, 2601, 2602, 2603, 2604, 2605, 2606, 2607, 2608, 2609, 2610, 2611, 2612, 2613, 2614, 2615, 2616, 2617, 2618, 2619, 2620, 2621, 2622, 2623, 2624, 2625, 2626, 2627, 2628, 2629, 2630, 2631, 2632, 2633, 2634, 2635, 2636, 2637, 2638, 2639, 2640, 2641, 2642, 2643, 2644, 2645, 2646, 2647, 2648, 2649, 2650, 2651, 2652, 2653, 2654, 2655, 2656, 2657, 2658, 2659, 2660, 2661, 2662, 2663, 2664, 2665, 2666, 2667, 2668, 2669, 2670, 2671, 2672, 2673, 2674, 2675, 2676, 2677, 2678, 26

















# GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli atti e le notizie comprese nella Parte ufficiale.)

## PARTE UFFICIALE.

S. M. I. R. A. ritornò a Vienna da Ischl la mattina del 26 corrente. (G. Uff. di Vienna.)

Legge del 16 agosto 1865 (1), relativa agli anni liberi da imposte per le nuove fabbriche, ricostruzioni e continuazioni di fabbriche; escluso per tutte quelle Provincie, in cui esiste l'imposta di pigione e di classi delle case.

Sopra proposta delle due Camere del Mio Consiglio dell'Impero, trovo di ordinare quanto segue:

§ 1. L'esenzione temporaria, accordata con Sovrana Risoluzione del 10 febbraio 1835 (Decreto della Cancelleria aulica del 24 febbraio 1835 N. 562) dell'imposta di pigione e di classi delle case, insieme alle addizionali dello Stato, viene estesa a tutti i paesi sottoposti all'imposta di pigione ed a singoli edifici, in modo, che per essi proceduti in questa Sovrana Risoluzione sub A, nuove fabbriche) ha luogo l'esenzione di 15 anni, e nei casi sub B (ricostruzioni), e sub C (continuazioni di fabbriche) l'esenzione di 12 anni.

§ 2. Quest'esenzione vale soltanto per quelle fabbriche, che, dal giorno della pubblicazione della presente legge, saranno compiute, e norma dei piani, sino alla fine dell'anno 1867, e ridotte utilizzabili.

§ 3. Le esenzioni dalle imposte, accordate per costruzioni, o già ottenute per determinati oggetti, come sarebbero quelle per le fortificazioni di Theresienstadt e di Josephstadt, colle Sovrane Risoluzioni del 9 dicembre 1782, e del 16 febbraio 1836; con quelle del 18 gennaio 1840 per la Dalmazia nei casi ivi contemplati sub d), e) ed f), del 10 aprile 1838, per Pola, del 23 dicembre 1838, per le colonie in Ungheria sulla Vojvodina serbica, e col Banato di Temes, per la Croazia, Slavonia e Transilvania, e finalmente colle Sovrane Risoluzioni 16 luglio 1834, e 14 maggio 1839, per Vienna, col sobborgo, rimangono intatte colla presente legge.

§ 4. Il Ministro delle Finanze è incaricato dell'esecuzione di questa legge.

Ischl 16 agosto 1865.

FRANCESCO GIUSEPPE m. p.

Conte Belcredi m. p.

Conte Lantini-Murici m. p.

Per ordine Sovrano

Car. di Schurda m. p.

(1) Contenuta nella Gazzetta N. 74 del Bollettino delle leggi dell'Impero, pubblicata il 25 agosto 1865.

Circolare dell'I. R. Governo centrale marittimo a tutti gli organi portuali sanitari nel Littorale austriaco.

Le provenienze marittime da tutti i porti della costa orientale della Turchia europea, da Galatz, Ibraila e dagli altri porti del Danubio, come pure dall'isola di Rodi, sono da trattarsi a tenore delle prescrizioni vigenti per la derivazione da luoghi infetti o sospetti di cholera.

Trieste 24 agosto 1865.

## PARTE NON UFFICIALE.

Venezia 20 agosto

Nella ricorrenza del giorno natalizio di S. M. I. R. A., sono state fatte nel Regno Lombardo-Veneto parecchie elargizioni a beneficio dei poveri, e ci sembra d'aver enumerato quelle che sono pervenute a nostra conoscenza. — A Rovigo, I. R. Delegato ha largito flor. 100 alla Casa di

## APPENDICE.

Delle abitazioni dei poveri.

(Cont. e fine. — V. N. 188 e 190.)

III.

### Considerazioni economiche particolari.

Per le vigenti leggi edilizie, conformi già ai precetti della giustizia e della salute pubblica, una casa od un nuovo edificio non può essere abitato, o fatto servire ad abitazione, se non dopo percorso un dato periodo dalla sua fabbricazione, e taluno può anche reclamare del proprietario un indennizzo, o licenziare una casa a vista di pigione, qualora si tratti di stanze o locali destinati ad abitazione, in cui si fosse, anche in progresso di locazione, manifestata patente maldita.

Se ciò si riferisce a case di fresco costruite, ragion vorrebbe che un qualche provvedimento fosse preso estendendo per quelle abitazioni, specialmente terrene, le quali, per difetto d'aria e di luce, o per umidità sortite dal suolo, o per fetenti esalazioni, sono assai peggiori delle nuove, e porzione causa perenne a malori infolli, che debilitano e viziano le famiglie povere, le quali, per mancanza di mezzi, ridicono ad abitarle. Questo provvedimento non sarebbe meno importante del primo, poiché trattasi di tutelare la salute di quegli inquilini, che per dura necessità accettano bene spesso locali, assai pure malsani, solo perché pagano per essi una pigione proporzionata alla loro misera condizione.

Si richiederebbero, il no, maggiori cognizioni di chi non si abbia, a tracciare il modo, con cui potrebbero attuare fra noi quell'utile provvedimento, di cui bellissimi esempi ci vengono offerti da regioni lontane e da città a noi vicine. Però, benché non dimentico della mia insufficienza, oso esporre le mie considerazioni sul

ricovero; a Vicenza, il Delegato ha fatto avere flor. 100 al Polesta, perché fossero distribuiti a venti famiglie povere della città; a Treviso, il Delegato consegnò flor. 100 al sacerdote Turazza, affinché li distribuisse ai poveri, e il Municipio donò flor. 300 ai locali istituti di carità; a Belluno, il Delegato fece tenere buona quantità di farina alla Congregazione di carità, per la distribuzione ai poveri; a Padova, il Delegato diede alla Commissione di pubblica beneficenza flor. 100, perché fossero distribuiti a famiglie indigenti della città; ed a Verona, il Municipio largì flor. 100, a ciascuno degli istituti dell'Asilo infantile, dei sordomuti, e di don Mazza. In tal modo la beneficenza ha resa più cara e benedetta dalla riconoscenza del povero quella fausta giornata.

## CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 25 agosto.

Da quella, che presero parte alla festa nazionale data testé a Kremsier, nell'occasione della benedizione della bandiera di quella società di canto, venne inviato il seguente telegramma a S. E. il sig. Ministro di Stato:

« A S. E. il sig. Ministro di Stato conte Belcredi: « La più profonda devozione e un triplice voto portato dalla migliaia di persone raccolte nella festa nazionale di Kremsier. »

La risposta fu del seguente tenore:

« Il conte Belcredi, al Comitato della festa per la festa nazionale di Kremsier: Le più cordiali grazie per la gentile memoria. »

La Società degli industriali austriaci inviò una richiesta alla Camera di commercio di Vienna, per avere il suo parere sulla questione, se non sembrasse desiderabile l'istituzione d'un organo centrale per l'industria austriaca, a cui il Governo potesse rivolgersi per informazioni in oggetti importanti. Quest'oggetto fu ieri portato a discussione nella rispettiva Sezione della Camera di commercio, e venne deliberato: « Essere desiderabile l'istituzione d'un organo centrale, il quale però avrebbe ad essere composto di deputati di tutte le Camere di commercio austriache, i quali si unirebbero, come « Congresso commerciale generale austriaco », una volta all'anno in un paese liberamente scelto, e sarebbe poi rappresentato da un Comitato permanente. « La Sezione propone al plenum della Camera di commercio, di avallare in tal senso la domanda della Società d'industriali, e di fare i passi necessari all'uopo presso il Governo. »

S. A. I. il serenissimo sig. Arciduca Alberto assistette il 21 corrente a Praga al pranzo di 24 coperte, dato negli appartamenti di S. E. il comandante generale di cavalleria conte Clam-Gallas, al quale erano invitati tutti i generali presenti a Praga, e un numero di ufficiali di stato maggiore. Il solo combattimento, di cui si tenne parola, eseguito dalla brigata Prochaska, rappresentava un attacco di fila, nel quale il nemico, attaccato di fianco, fu respinto da un rapido movimento di fronte. S. A. I. si fece presentare, dopo terminate le manovre, tutti gli ufficiali e i soldati decorati, dicendo, in un discorso loro tenuto, come godeva di trovare, in così bella tenuta anche adesso, quella fiera brigata, che precedette con splendido esempio tutto l'esercito austriaco nell'ultima guerra, e diede così numerosi esempi del suo intrepido e irresistibile valore. L'A. I. esprime intanto il suo convincimento che questa brigata, ove S. M. l'Imperatore dovesse chiamarla a nuovi fatti, saprebbe nobilitare la sua fama anche per l'avvenire. (G. Uff. di Vienna.)

possibile rimedio, e sul modo d'attuarlo, onde diminuire, se non togliere, quei mali fisici e morali, che formano argomento della prima parte di questo mio scritto.

In alcune città delle nostre Provincie sono già istituite da qualche anno, delle così dette Case dei fitti, nelle quali la povera gente versa una porzione del suo guadagno, e lo dà poi alla scadenza del fitto, unitamente ad un premio del dieci o del quindici per cento. Questo di più, viene fornito dalla carità di private persone, collo scopo di a molare l'operaio al risparmio, e d'agevolargli l'adempimento d'un dovere, la cui soddisfazione in una sola volta riesce spesso cosa gravissima e tal fatta impossibile, poiché il bisogno del quotidiano alimento, assai più urgente, gli fa dimenticare, o per necessità trascurare, quello che è pure un bisogno giornaliero, ma di cui soltanto a lunghi intervalli viene richiesto il corrispettivo.

E' questa un'istituzione di pura beneficenza, e non molto estesa; né forse, se più estesa, potrebbe durare col concorso di poche persone soltanto. Nondimeno, credo opportuno notare che qui, prevalendo l'uso delle pigioni mensili, anziché annuali o semestrali, non potrebbe attuarsi senza gravi sacrifici pecuniari per parte dei contribuenti all'opera. Di questa industria carità potrebbero fruire soltanto gli operai provveduti d'un sufficiente, fissa, ed eventuale mercede; tanti altri invece, cioè i veri poveri, più meritevoli di soccorso, ne rimarrebbero privi; e quindi questa istituzione non potrebbe mai durare, né raggiungerebbe d'altronde lo scopo più essenziale, qual è quello della salute dei nostri poveri, i quali sarebbero nello stesso modo costretti ad abitare luoghi malsani.

Se il povero, pensando alla sua salute e a quella della famiglia, rifiutasse recisamente d'abitare locali, in cui soggiorno è esiziale; se, costretto tuttavia ad occuparli, si studiasse almeno, mediante pochezza, abitudine dell'ordine e appropriate disposizioni nell'interno, d'attenuare i

REGNO DI SARDEGNA.  
La Gazzetta Ufficiale di Firenze, del 26 corr., reca la seguente circolare del ministro guardasigilli diretta ai signori procuratori generali, e procuratori del Re presso le Corti d'Appello ed i Tribunali di circondario del Regno:

« Il sottoscritto, nell'assumere il portafoglio di grazia e giustizia, che lo fiducia del Re gli ha affidato, sente il debito di richiamare l'attenzione delle SS. LL. sulle seguenti avvertenze:

« Dove maggiore è la libertà, maggiore debb'essere il rispetto alle leggi da parte dei cittadini e del Governo, più inflessibile e severa l'applicazione di esse da parte dei magistrati, se all'arbitrio di un solo non vuol far succedere quello peggiore di molti in danno di tutti. Dai nemici esterni la nazione si salva con la forza delle armi, e a suo difesa stanno l'esercito e la milizia cittadina; dai nemici interni si libera col vigor delle leggi, e con forza, suo acuto è la magistratura. Posta al di sopra delle ire e dei rancori di parte, essa è chiamata a compiere l'altissimo ministero, senza che a svariare valgano le blandizie del potere, o le seduzioni di una popolarità falsa e fugace.

« A questo palladio della libertà, come debbe rivolgersi ciascun privato cittadino allorché reputa lesa un suo diritto, così deve fidamente ricorrere il Governo, allorché a corge offeso il diritto di tutti, che è quello di veder mantenuta salda e inviolata le istituzioni del paese, rispettati il principio e la persona, che lo Stato vuole fuori e al disopra di ogni discussione.

« Quest'azione pubblica, con cui la società, per mezzo del Governo, invoca da magistrati la sacrosanta difesa delle leggi, non vuol momentaneamente esercitare, ma va attuata con tutto il vigore, con tutta l'energia ispirata dalle coscienza di compiere un alto e solenne dovere.

« Egli è per ciò che il sottoscritto si rivolge allo SS. LL. illustri, che hanno il mandato di sperimentare quest'azione pubblica, affinché tutti e dovunque concordemente lo facciano con quella fermezza, che non mira al più o al meno, ma al pieno e al perfetto adempimento del proprio dovere.

« I magistrati giudicanti, nella inviolabilità della loro indipendenza, provvederanno come loro dellerà il sentimento della giustizia; ma il pubblico Ministero, organo del Governo, avrà compito il debito suo, sul quando avrà aditata la loro qualunque violazione della legge, e chiesta e protratta la punizione dei colpevoli, dovendo su ciascuno, per la parte che lo riguarda, ricadere la responsabilità del maggiore o minore adempimento dei propri doveri.

Il ministro P. CORTESE.

Il ministro di grazia e giustizia e dei culti ha pure diretta ai capi delle Autorità giudicanti la seguente Circolare circa i provvedimenti in caso di cholera:

« Sebbene l'invasione del cholera siasi finora limitata ad una parte comparativamente ristretta delle Provincie italiane, pure è doveroso del Governo del Re di prendere da ora tutte quelle misure, che valgano ad allontanare il pericolo, od a diminuirlo, per quanto è possibile, gli effetti.

« Ora, mentre dagli altri Ministri s'imputiscono e tal uopo quelle disposizioni, che la scienza e la pratica additano come più opportune, il guardasigilli stima necessario di dirigere in proposito alcune avvertenze ai capi delle Autorità giudicanti.

« E' anzitutto indispensabile che i funzionari giudicanti dei luoghi, in cui la malattia ha cominciato a spargersi, o dei limitati, diano agli abitanti l'esempio del coraggio e dell'abito

danni; se, d'altra parte, il proprietario, mosso da un sentimento naturale d'umanità, facesse qualche sforzo per conciliare la salute del povero col proprio interesse, la parte dell'Autorità sarebbe facile, poiché le disposizioni coercitive, di che non parlo, dovrebbero essere raramente applicate.

« Ma, se, al contrario, indifferente per la salute propria e della famiglia, o costretto dalla necessità, accetta per abitazione locali dannosi alla salute; se, bene spesso negligente, aggiunge a questa causa funesta germi d'infezione attorno di sé; e se le malattie, che il sudiciume e l'inciviltà fanno sviluppare, o mantenere, possono propagarsi in altri, il dovere del Conservatore sociale è d'offrirla il mezzo per la maggior cura della sua salute, appunto perché quelle malattie possono estendendosi estendersi a limiti non preveduti.

L'argomento, oltreché umanitario, interessa tanto il bene generale, da dover questo prevalere sopra qualunque considerazione di puro lucro. Ed in vero, per ciò che spetta a riguardi sanitari, la società dovrebbe avere una solerzia particolare; poiché quelli non riflettono soltanto la specialità del povero, ma il Conservatore generale, a motivo dell'influenza che la salute di quella classe può avere sulla salute epidemica o contagiosa. Tutte le classi devono dunque concorrere, messe non solo dal sentimento di pietà ispirato dalla misera condizione di tanti infelici, ma dal proprio interesse, qual è quello di togliere una causa che in qualche circostanza potrebbe riuscire generalmente funesta.

E per ascendere al principio, crederei che ia primo luogo dovrebbe essere invocata l'Autorità, che con tanto scatto e solerzia presiede fra noi alla pubblica igiene. Se con sano consiglio essa pubblica perché la trascurata condizione delle case non comprometta la vita di chi vi abita, dovrebbe nella sua vigilanza comprendere non solo il pericolo di caduta, ma lo stato insalubre

dei locali abitati da poveri, che, se non in modo istantaneo e clamoroso, però con lento ma sicuro processo, leva la vita di chi vi abita. Dovrebbe quindi sulle prime eleggere più Commissioni, composte di medici, architetti e probi cittadini, che fossero incaricate di visitare tutte le abitazioni dei poveri, onde notificare quelle ritenute nocive alla salute, distinguendo le assolutamente inabitabili da quelle che fossero suscettibili di riduzioni, o modificazioni. I rapporti delle Commissioni potrebbero servir di base alle misure municipali in proposito; dietro cui potrebbe il Municipio impedire a proprietari delle prime che vengano ulteriormente locare ad uso d'abitazione; e, per la metà di accedere al proprio simile, farvi per mezzo di chi voglia profittare della infelice necessità del povero, per ritrarre un meschino ed incerto interesse a scapito della sua salute. E quanto alle seconde, le ritenute inabitabili, il permesso d'affittarle dovrebbe essere subordinato all'attuazione di quelle riduzioni, giudicate capaci di sanificarle (1).

Egli è ben vero che, mediante quel primo provvedimento di legge, si verrebbe ad impedire che i proprietari di molte case trovassero una rendita dalle esse proprie. Non mancherebbero quindi proteste di molti contro le deliberazioni prese a loro discapito; e confronti astuti, accusa d'ingiustizia durezza, proibiti conflitti fra le perizie legali e quelle facilmente procurate dagli interessati; ma la giusta tutela della salute dei

col rimanere fermi al loro posto. L'abbandonarli nei momenti di pericolo, nei quali anche la sicurezza pubblica può essere minacciata, è di gravissimo danno all'amministrazione pubblica, nuoce all'autorità del Governo, ed accresce lo sgomento delle popolazioni.

« Conviene pertanto, che ai funzionari dei luoghi suddetti non si diano congedi, salvo per cause gravissime, e mediante contemporaneo avviso a questo Ministero. Quelli, che ne avessero già ottenuti, dovranno astenersi, per momento, dal furme, fino ad ulteriore disposizione dello scrivente, il quale si riserva di compensarli in altro tempo.

« E' necessario altresì che i capi delle Autorità giudicanti, e particolarmente quelli degli Uffici del pubblico Ministero, si concertino colle Autorità politiche, e procurino con ogni sforzo di coordinarle, per far eseguire le prescrizioni di pubblica igiene, per mantenere l'ordine, per far rispettare le persone e la proprietà, e per disporre i pregiudizi sull'origine del morbo, che predominano ancora in talune parti d'Italia.

« Il guardasigilli confida che molti saranno i funzionari, i quali, imitando i nobilissimi esempi dati da alcuni fra quelli d'Ancona, gli porgeranno occasione di degnamente rimettersi.

« Egli sarà, però, irrimediabilmente severo verso coloro, che abbandonassero i loro posti, ovvero, col mostrarsi negligenti nell'esercizio della loro carica, o remissivi agli ordini superiori, tradissero i loro doveri verso il Governo e la patria.

« I capi delle Autorità giudicanti vorranno comunicare il tenore della presente ai loro dipendenti, e riferire immediatamente allo scrivente tutti i casi, nei quali un funzionario si rendesse meritevole di lode o di censura.

Il ministro PAOLO CORTESE.

Il commendatore Cristoforo Negri, direttore della divisione Consolati al Ministero degli esteri, dietro speciale invito, fattogli dalla Società britannica per il progresso delle scienze, sta per recarsi a Birmingham.

Leggiamo nelle Alpi che l'ispettore generale della pubblica istruzione in via amministrativa sarebbe partito in due sezioni, di cui l'una, col senatore Lambruschini alla testa, e residente in Firenze, estenderebbe la sua azione e la sua sorveglianza alle Provincie toscane, umbre, napoletane e siciliane; e l'altra, col commendatore Bertoldi a capo, e continuando la sua permanenza a Torino, adempirebbe le proprie funzioni nelle Provincie dell'Emilia, delle Marche, della Lombardia e dell'antico Regno subalpino.

Sentiamo che il servizio d'un convoglio celebrissimo sulla linea dell'Adriatico, in coincidenza coll'arrivo dei prosciotti postali d'Alessandria d'Egitto, che, secondo avevamo annunciato, dove va aprirsi nel mese di settembre, sarà differito a causa del cholera e delle sue conseguenze: speriamo però per breve tempo.

In quanti ai lavori del porto di Brindisi, di cui altra volta abbiamo fatto cenno, leggiamo nei pubblici avvisi che il relativo incanto è aperto a Torino, a Firenze e a Lecce per il 19 del prossimo settembre.

Leggiamo nelle Alpi: « Il Municipio di Pesaro è stato scelto, ed a regio delegato straordinario per l'amministrazione della città, è stato nominato il cavaliere Lorenzo Morici, ora sottoprefetto di Saluzzo. Il prefetto di Pesaro, cav. Raffaele Cassola, è stato trasferito a Grosseto, ed il cav. Rez da questa città va a Pesaro. »

Scrivono da Palermo, 18 agosto, alla Nazione, quanto appreso.

Giora sono, in Camporeale, alcuni villici acconciatori con una torma di malviventi armati, consero per parte di questi le solite minacce a quelli, compendiate in queste parole:

poveri pigionali a pur necessario che trovi un sostegno a paragone dell'interesse di proprietari, a quali non verrebbe per questo impedito, che in altro modo fossero da essi utilizzati a locali riconosciuti malsani; sicché, in ogni modo, la legge sarebbe giustificata dall'adagio che post in capo a questo scritto: Salus populi, lex suprema.

Senonché, per tutelare veramente i poveri, non basta dichiarare inabitabili le tante case malsane di Venezia; ma bisogna altresì provvedere perché esse, in cambio delle malsane, ne abbiano di salubri. Ora è certo che abitazioni sane per i poveri ve ne sono assai poche; e le nuove, costruite per speculazione, si concedono soltanto verso una pigione, a cui non possono certamente sobbarcarsi quei tanti capi di famiglia, i quali guadagnano, coll'esercizio del loro mestiere, quanto bene spesso non vale a sfamare le misere loro famiglie. Difatti, nessuno ignora a quali sacrifici debba sottostare il povero per la sua abitazione, mentre tutte le cose necessarie al suo mantenimento hanno subito un aumento di prezzo a paragone de' tempi andati; la spesa per quelli si è elevata a proporzioni enormi, e minaccia d'elevarsi ancor più.

Ecco il compito della privata beneficenza, secondo mezza, a mio modo di vedere, onde migliorare la condizione di tanti poveri dal lato delle loro abitazioni, le quali, come dissi, dreggono bene spesso fonti di scandalo e d'immoralità. Se pel povero è imperioso il bisogno d'alimentazione, lo è forse ancor più quello d'un sano ricovero. I provvedimenti per il primo qui certamente non mancano a mezzo di pubbliche e private elemosine, fesse od eventuali. Non si potrà adunque, ripetiamolo, far qualche cosa anche a vantaggio di coloro, che languono pel fatto d'insalubri abitazioni?

Qui è d'uopo far appello alla carità privata, a quell' specialmente delle classi più agiate; la quale, mossa da sentimenti umanitari, e convinta da motivi sovraesposti, non risulterà certamente

Scrivono, in data del 17 agosto, da San Quirico alla Provincia di Siena.

Nella notte dal 10 all'11 luglio, evasero da queste carceri due detenuti per essere stato lasciato aperto l'uscio del carcere. Il brigadiere dei carabinieri, venuto per portarli al loro destino e trovata la stanza vuota, rese informata l'Autorità. Subito 2 caporali con 7 militi della guardia nazionale si misero sulle tracce degli evasori, e non si riposarono, finché, a notte avanzata, ebbero perdute le forze e la speranza di rintracciarli.

Il 23, fuggirono dal bagno del Vaccinatore tre forzati, Serafino Scigliano, Felice Manno, Antonio Calabrone.

Altri cinque briganti si dice siano fuggiti dalle carceri di Gaeta.

Milano 27 agosto.

In una cascina presso Gaggiano, una mano di ribaldi invase la casa di certo I. . . . ., tale, che uccisero tosto con un colpo di pistola. Quindi fecero discendere la moglie e i figliuoli, che stavano per correre, e li chiusero nella camera ov'era il cadavere del marito e del padre. — Dopo aver predato il bello e il buono, che era nelle case, i ladri si diedero alla fuga.

La Lombardia narra poi la seguente circostanza: « Il sindaco del Comune avrebbe tosto spedito messaggi a cavallo ai vari posti dei RR. carabinieri, ed a Gaggiano, Ruvo, Binasco, e Corsico, tutta la forza de carabinieri fu trovata immersa in placido sonno, nebbia da vari giorni fosse stata avvisata che persone sospette e di sinistra apparenza giravano per le campagne. Soltanto i carabinieri di Abbiategrasso furono trovati vigili, e in continue pattuglie pel Circondario. »

Genova 21 agosto.

Annunziamo con dolore la morte del Nestore dei bucheri genovesi, Bartolommeo Parodi. La spechela probita e l'indole buona e caritatevole lo facevano riverito e degno di ricordanza e compianto. Aveva raggiunto la grave età di 84 anni.

Corr. Merc.

Corr. Merc.

Corr. Merc.

Corr. Merc.

Corr. Merc.

Corr. Merc.

Corr. Merc.

Corr. Merc.

Corr. Merc.

Corr. Merc.

Corr. Merc.

Corr. Merc.

Corr. Merc.

Corr. Merc.

Corr. Merc.

Corr. Merc.

Corr. Merc.

Corr. Merc.

Corr. Merc.

Corr. Merc.

Corr. Merc.

Corr. Merc.

Corr. Merc.

Corr. Merc.

Corr. Merc.

Corr. Merc.

Corr. Merc.

Corr. Merc.

Corr. Merc.

Corr. Merc.

Corr. Merc.

Corr. Merc.

Corr. Merc.

Corr. Merc.

Corr. Merc.

Corr. Merc.

Corr. Merc.

Corr. Merc.

Corr. Merc.

Corr. Merc.

Corr. Merc.

Corr. Merc.

Corr. Merc.

Corr. Merc.

Corr. Merc.

Corr. Merc.

Corr. Merc.

Corr. Merc.

Corr. Merc.

Corr. Merc.

Corr. Merc.

Corr. Merc.

Corr. Merc.

Corr. Merc.



Venezia 29 agosto.

## Bollettino politico della giornata.

**ROMA.** — 1. I Consigli generali in Francia. — 2. Immissione della fune elettrica nell'Atlantico. — 3. Il ricambio del console generale austriaco a Bucarest. — 4. La risposta del Ministero austriaco al progetto di legge sulla fune elettrica. — 5. Il nuovo Ministero austriaco e il suo programma. — 6. Lettera del conte di Montebello al disarcionamento. — 7. Dimissioni del ministro Lanza a Firenze.

1. Il giorno 21 del mese corrente sono stati aperti i Consigli generali in Francia nel modo più modesto; non ebbe luogo nessun discorso politico. Parecchi ministri ed alti dignitari non hanno potuto assistere all'apertura, e tra questi il sig. di Persigny, che non ha potuto lasciare Parigi per recarsi a Saint-Etienne, il sig. Rouher, che era a Parigi, e il presidente del Consiglio generale a Clermont-Ferrand ha fatto il sig. conte Mathias-Becker. I signori Delangle a Nèvers, Magnan a Prignaux, Rouland a Rouen, di Moulins a Besançon presiedettero il rispettivo Consiglio senza aprir bocca. Quasi tutti i prefetti e i presidenti sono entrati senza preamboli nella discussione e nell'esame degli interessi sottoposti alla deliberazione dei Consigli generali, la cui sessione sarà per conseguenza essenzialmente una sessione d'affari. I Consigli generali prenderanno nelle loro trattative in disamina il progetto di legge sul disarcionamento. In una lettera, diretta ai Consigli generali dal sig. di Montbelvet, in proposito a quel progetto, si afferma che la nuova legge ha suscitato gravissime obiezioni nella Commissione incaricata di esaminarla, in forza delle quali è stato differito per consenso comune la presentazione della relazione relativa a quella provvida disposizione, e i Consigli generali faranno ottimamente esprimendo i loro desideri, dei quali il Governo dovrà tenere gran conto. Il sig. di Montbelvet riconosce nella sua lettera, che la legge del 1838 è vecchia, che ha bisogno d'essere rinnovata, allargata nelle basi, ed appropriata all'attuale direzione delle idee, le quali cioè non il disarcionamento degli affari locali, e la più libera azione dei cittadini. Il sig. Montbelvet fa plans al pensiero del disarcionamento, che ha ispirato la nuova legge, ma muove serie obiezioni specialistiche contro le combinazioni finanziarie, quali risultano dai commenti in riferimento dell'esposizione dei motivi.

2. Intorno alla rottura della fune telegrafica, immersa nell'Atlantico dal Great Eastern, riferiscono alcuni particolari, che non sono senza importanza. La fune era stata lavorata con somma accuratezza, e continuamente sottoposta alla prova della elettricità, affinché anche il più piccolo errore fosse immediatamente scoperto e corretto. A forza di cure nella confezione della fune, fu scelta una prezzatura indispensabile, e quella negligenza mancò in rovina tutta l'impresa. La fune era fatta di diversi tratti, e questi dovevano naturalmente essere riuniti fra loro con un processo, che rende l'operazione facile e sicura. Questo è stato fatto, mentre si avvolgeva la fune nei bacini del Great Eastern, e le prove elettriche non avevano dato nessun indizio di qualche difetto. Sembra che i lavoratori, incaricati della salubrità, non fossero sorvegliati, e che parecchi pezzi del forte filo di ferro che sosteneva e rinforza la parte esteriore della fune, o forse anche del filo conduttore della elettricità, rimasero sulla fune invece di essere tolti con diligenza. Questi pezzi sono entrati nella fune in forza dello sfregamento di essa mentre si andava svolgendo, e sono stati la causa dei due primi accidenti, e probabilmente anche dell'ultimo. Quando fu scoperta la prima interruzione della corrente magnetica, tutti a bordo ne furono sorpresi, tanto l'incertezza era aspettata. Tuttavia il rialzo la fune, ed essendo essa ancora a poca profondità, l'operazione è stata assai facile, benché lunga, e il buon esito della riparazione ravvicina la speranza. La seconda interruzione ebbe luogo in acque profondissime, ma fu avvertita quasi immediatamente e la riparazione fu ancora pronta. Poco dopo, è stato scoperto nella parte della fune ancora ne bacini un pezzo di rame, che era penetrato nella fune, e aveva prodotta una perdita di corrente. Parve manifestarsi che quella fosse l'opera della malvolenza, e ciò che fece dubitare che tutti gli accidenti che ebbero luogo siano stati l'effetto di questa causa, si è che tutti hanno avuto luogo mentre lo stesso drappello di lavoratori stava svolgendo la fune. Per altro, ogni cosa procedeva bene sul Great Eastern, la cui stabilità in mezzo alle onde, talvolta molto forti, era maravigliosa, e la fune si svolgeva in media senza interruzione per sette nodi all'ora, quando ad un tratto i telegrafisti avvertirono la completa interruzione del fluido, il vascello fu subito fermato, e, per parecchie ore, lo stato maggiore scientifico fece esperimenti per conoscere dove fosse il difetto, e con l'uso ch'esso era ad una grande distanza dal bastimento, idea avvalorata da un'operazione preposta alla macchina, e che aveva udito parecchie ore prima nel passar della fune una specie di stridore, ch'egli aveva subito

segnalato, ma che non attirò l'attenzione per causa dello stridore, che si faceva. Si fecero gli apparecchi per ripescare la fune come le due volte precedenti. La nave virò di bordo, e la fune fu trasferita alla macchina da usare in quel luogo il mare era profondo 15,000 piedi, la macchina cominciò ad operare, ma procedeva male con intermittenza, e con isconce, che mettevano in pericolo la fune. La macchina a vapore che l'imprimessa la forza motrice, aveva gli stessi difetti. In questa operazione bisogna usare una massa, la cui pressione era enorme, sopra un'estensione ragguardevole, e tutti i difetti della macchina si manifestarono, anzi la macchina a vapore si arrestò una volta del tutto. Malgrado tutte le difficoltà, un buon tratto della fune era stato recuperato, quando la macchina da vapore si ruppe, guastando la fune per l'urto e per l'attrito, e mentre si aggombravano i frantumi della macchina, si ruppe la fune, e cadde nel mare con un sibilo simile a quello d'una palla da cannone. Si cercò di ripescare la fune con catene e grappini, fu allorata, e sollevata più di mille piedi dal fondo, ma le catene si spezzarono. Si fece un secondo tentativo, ma ebbe l'esito del primo. Nei due punti furono ancorati due gavitelli, per segnali, onde ripescare la fune perduta.

3. Se l'operazione del Great Eastern non è riuscita, essa ha per altro giovato a dar certezza che l'esito può essere infallibile. Dopprima si dubitava che la fune potesse essere costruita in modo che l'isolamento fosse completo in così amurata distanza, ora si è verificato che l'isolamento diventa più perfetto in proporzione della maggiore profondità del mare, e che la corrente elettrica era più efficace e più rapida a misura che la fune si andava svolgendo. Si credeva ancora che nessuna nave avrebbe potuto con sicurezza sommergere la fune, che tutto avrebbe dovuto dipendere dal tempo che incontrerebbe e che una burrasca avrebbe potuto rendere infruttuosi ogni sforzo, in guisa che tutta la spedizione sarebbe posta a repentaglio. Ora invece è provato che il Great Eastern conserva, anche nelle tempeste più forti, una stabilità, che gli permette di continuare l'operazione, senza correre altro rischio che di slanciare un poco la macchina, che svolge la corda. Finalmente, si credeva che, una volta rotta la fune, e sepolta in sua estremità nel profondo del mare, essa fosse assolutamente perduta, ma ora è provato ch'essa può essere pescata nella massima profondità. Tutto dunque concorre ora a provare che l'operazione può essere condotta a buon fine, purché si prendano tutte le disposizioni, che si esigono per farla riuscire. E queste disposizioni si stanno già effettuando, e con tanta accuratezza, che si crede che il Great Eastern sarà in grado di ripescare la fune nel prossimo ottobre al più tardi, e di stabilire definitivamente la comunicazione telegrafica tra il mondo antico ed il nuovo.

4. Il *Minatore*, foglio ufficiale del Governo moldavo, ha pubblicato il reclamo del console generale austriaco contro il proclama del ministro dell'interno, che taceva la Posta austriaca d'aver inundato i Principati di Moldavia e di Wallachia dalla Svizzera, e conteneva un esemplare del giornale la Campana, che eccitava i Moldavi all'insurrezione. Al reclamo del console il Governo di Bucarest ha risposto nello stesso giornale, che non era merito del Ministero di accusare la Posta austriaca per avere parlato le lettere provenienti da Lussana, e che, quanto alla parola insurrezione, il ministro non aveva e non sa fatta alcuna al numero di quelle lettere. Sono cose che non bastano a giustificare l'espressione la Posta austriaca ha inundato i Principati di Moldavia e di Wallachia, e pare che l'*Abendpost* di Vienna non l'ammetta per buona. Ma che fare? Bisogna compiere i ministri, che non sanno e non

5. Intorno alle tendenze del nuovo Ministero austriaco, una Rivista francese ha quanto segue: « Cinque anni sono, l'introduzione del regime rappresentativo in Austria aveva dotato l'Impero d'un Parlamento centrale. Il sig. Ministro di Stato di Belcredi, vuol completare il nuovo sistema perfezionando la vita comunale e provinciale. Egli ha raccomandato ai funzionari di favorire lo sviluppo libero e indipendente delle forze del paese, di secondare le tendenze del *self-government*, di rispettare il movimento delle Corporazioni autonome, egli ha annunciato la risoluzione di fonderla con un formalismo senza vita ed ha aggiunto queste parole, nuove sulle sponde di Danubio: « Io considero come una delle più vili tendenze del nostro tempo il successivo ingrandimento del numero degli affari, che si debbono abbandonare all'autonomia di coloro, che hanno il massimo e più immediato interesse ». Finalmente, prendendo possesso del suo Ministero, il sig. Ministro di Stato ha radunati tutti i suoi dipendenti, e precisando le sue dichiarazioni, già così esplicite nella sua circolare, ha detto: « Io non sono amico del centralismo, sono anzi apertamente perseguitato dal disarcionamento. Bisogna al bandiere la soluzione delle questioni di legge alle Autorità provinciali, le quali non

involva a domicilio, quali sono gli ecclesiastici deputati e i modelli fratellati, ed altre per persone (fra cui, allora, alcune della Società cattolica), potrebbero indovinare a questo punto a vantaggio dei poveri e del consumo sociale. Se la Società stessa potrà, e vorrà, dare a queste proposte la possibile estensione, essa dovrà sorgere una nuova vita nelle famiglie della povertà, e stimolando, col concorso di caritatevoli consiglieri, alla necessaria decenza nei salubri abitazioni offerte, ben tutto l'ordine e attività sostituiranno la negligenza, l'agitazione, le tristezze, compagne ordinarie della miseria e del disordine ».

Io ben m'accorgo che l'argomento da me svolto in questa lettera parte avrebbe bisogno di maggiore sviluppo e di più particolareggiata trattazione. M'accorgo che forse taluna delle mie proposte incontrerà qualche obiezione, e io forse anche qualche poco ch'io avrò detto, sarà bastevole perche taluni, a cui non falliscono le forze e le autorità, maturi il mio concetto e lo trasformino in atto, con quelle modificazioni che si manifestano necessarie. A me basta l'aver segnalato il male, ch'io con frequenza osservai, e che forse molti non conoscono o non considerano e a cui ho manifestato alcune idee, ch'io credo applicabili anche in questa città, dopo che in altre ancora furono attuate e susseguite da splendidi risultati.

Venezia 13 giugno 1865.

Mi gode l'animo d'aver rilevato che in Milano, anche presentemente, siano con alacrità attuati i provvedimenti di cui ho fatto cenno. E Gioia sperare che i nostri concittadini torneranno seguire il bell'esempio di utile carità.

23 luglio 1865.

MENNICHINI FRATELLO, medico.

(2) Gazz. Ufficiale di Venezia, N. 163.186 - 2° luglio, anno corrente.

gettarsi a terra, o spariamo. Ma i rifletti, anziché ricevere la legge a quel modo da una mano di burbanzi, la fecero essi una legge, e fu sommaria.

Si desiderò bravamente, e appaiono con fuoco, che durò qualche minuto, perché, alle prime scarche, i malandrini se la dettero a gambe. Due soli furono raggiunti e condotti al sindaco e al comandante del distarcione, che procedette al loro arresto. Così si è visto, almeno per una volta, i cittadini far resistenza ai malviventi, ed essere i primi a custodire se medesimi e la propria sicurezza, e non vi ha dubbio che se questo fatto venisse imitato, la vera soluzione del problema sarebbe trovata, e la pubblica tranquillità ristabilita in città ed in campagna.

Secondo un telegramma da Messina, il prefetto comm. Lorenzo Valerio, senatore del Regno, da qualche tempo travagliato da una penosa malattia, si trova ora aggravato per modo, da lasciare poca speranza di vita. (App.)

Si legge nella Gazzetta di Messina: « Il nostro porto offre l'aspetto della desolazione, la perenne del legno, avvenuta in questi giorni, e la riconoscenza di nuovi arrivi, lo rendono quasi desolato ».

La salute pubblica per altro è perfetta, come in tutta l'isola, e le apprensioni molto calmate.

La divisione navale sotto gli ordini dell'ammiraglio Vacca è partita, dirigendosi a Catania e Siracusa.

Un manifesto del console di marina fa avvertito il pubblico che la continuazione di sette giorni per la provenienza dei luoghi sospetti del littorale italiano può accendersi a bordo dei legni stessi, che all'uopo si ancoreranno di fronte al Lazzaretto.

Dietro questa misura, parecchi legni hanno già occupato quella località.

## IMPERO OTTOMANO

A Viddino (Bosnia) sarebbe scoppiata una formale rivolta, la quale era dapprima diretta contro il Vescovo greco; ma subito che il pascià ne prese le parti, mandando fuori il militare, i capi del tumulto si rivolsero contro di lui: un che sarebbe colà seguito un orribile combattimento sulle vie. Ulteriori notizie mancano finora. (Pist. Bol.)

## PRINCIPATI UNITI DELLA MOLDOVA-WALLACHIA.

La Patria ricevette da Bucarest il seguente documento, specie d'appello alle armi, che venne stampato ed affisso alle cantonate, prima della sommossa del 15 corrente:

« Tutta la città sa che esiste da parecchi anni una banda di ladri tollerati, che s'introducono con effrazione nelle case e nelle botteghe, rubano centinaia e migliaia di ducati, uccidono gli abitanti. Alla testa di quei ladri, uniti a vagabondi d'ogni nazionalità, trovano, per ordine superiore, i famosi Bugati e Niculici Slavonici. Si danno loro fucili, uccelli all'arsenale, e del 1.° agosto hanno il permesso di devastare la città, e di uccidere ogni galantuomo, che vi si trovasse ancora ».

« O gente onesta! state in guardia, che la città viene data in preda, per ordine superiore, a Bugati ed a Slavonici ».

« Andiamo tutti a chiedere al prefetto di Polizia conto di questo stato di cose, ad esigere, in favore della sicurezza pubblica, l'espulsione dei banditi. O piuttosto, per essere più certi dell'esito, armiamoci e uniamoci per difenderci contro i banditi ufficiali, e domandiamo la tutela della Potenza garantita contro la nostra Polizia ».

« Abbasso i ladri privilegiati! abbasso i privilegiati e monopolisti della Corte e della strada! ».

« E da noi si aggiunge la Patria, che dal 1.° agosto in poi non fu commesso in Bucarest alcun assassinio ».

## FRANCIA.

I giornali francesi recano lettere da Brest del 22 e del 23 corr.

Nella esca contugno di part corollamento notevole. Alle regate del 22, tennero dietro, nella sera, l'illuminazione della città, fuochi artificianti, e spettacolo al teatro, a cui assistette tutta l'ufficialità delle due flotte.

Gli stessi fogli parigini recano un telegramma di Portsmouth, 23, dal qual riteriamo che le flotte francese ed inglese sono aspettate in quel porto il 25 ed il 26 agosto corrente. La flotta francese si comporrà di nove navi corazzate, e sarà accompagnata dall'incrociatore la Regina Orleans, avente a bordo il sig. Chanceloup-Laubat ministro della marina.

Il Governo inglese ed il Municipio fanno grandi apparecchi per le feste. Da per tutto si manifesta il vivo desiderio di far onore a rappresentanti della nazione francese. Il 29, sarà data a Chanceloup-Laubat, a bordo del Duca di Wellington, un banchetto. Il 30, converranno ad un grande banchetto gli ufficiali delle due squadre. La giornata del 31 sarà distinta da una di

te il suo concorso ad un'opera così santa e così proficua al bene sociale, e se n'ebbe un saggio nell'anno 1853, in cui pare proprio che la cosa fosse condotta al punto d'attuazione.

Sopra quelle basi adunque si potrebbe ora riattivare la Società edificatrice, ma perché potesse aver vita tale, da produrre i frutti desiderati, dovrebbe, a mio avviso, venire istituita con patiti da quelli d'allora diversi, e convenienti ai tempi che corrono. Tale differenza consisterebbe nel valore delle singole azioni, che presentemente dovrebbe essere di molto diminuito da quello, anche per offrire opportunità di sottoscrizione a maggior numero di persone, raggiungendo in tal modo più facilmente lo scopo con minore incomodo di que' filantropi che vi concorrerebbero.

Non abbiamo qui masse d'operai poveri, come in alcune città manifatturiere, i quali debbono dimorare in prossimità all'ufficio, in cui lavorano, e pe' quali l'ora per cui accorrono l'azione di vasti fabbricati, contenenti grande numero di famiglie. Abbiamo però buon numero di famiglie povere, condannate a condurre la loro esistenza in bugigattoli e catapecchie, che possono dirsi covili piuttosto che abitazioni d'uomini dell'uomo specie. Basterebbe che vi fossero case, qua e là destinate a ciò, e capaci a contenere convenientemente nel, od al più otto, famiglie, anche sotto il punto di vista d'impedire e prevenire certi disordini, sotto l'aspetto igienico e morale, facilmente avvenibili dietro l'accumulamento di molti individui in uno stesso fabbricato, e queste case, d'altronde, trarrebbero più gradito al popolo, come dimostrò l'esperienza nella stessa Londra ed in Parigi. E tale in sostanza è il beneficio, che sarebbe da produrre a' poveri, qualunque fosse l'esercizio e l'occupazione loro, accordando a moderati prezzi una quantità d'abitazioni sane, decore e comode, col composto ed ordinate, ripeterò colto Serriman, che appunto alle famiglie bisognose e necessitate a fare studio della più stretta economia, riuscisse agevole

mostrazione civile e di una rassegna delle truppe il 1.° settembre, sarà dato un ballo da' lordi dell'ammiraglio.

## GERMANIA.

REGNO DI WURTEMBERG.

Nel rapporto della Commissione di economia pubblica della Camera di deputati del Württemberg, distribuito il 18 corr. e concernente la proposta di legge per il riconoscimento del Regno d'Italia, allo scopo di concludere un trattato di commercio fra il Zollverein e il Regno stesso, e concernente inoltre un'istanza, fatta in senso analogo dagli industriali del Württemberg, sono di speciale interesse le dichiarazioni, fatte alla Commissione dal ministro di Varnbüler sullo stato delle trattative fra gli Stati tedeschi, relativamente ad un trattato di commercio colli Italia. Alla fine di maggio del corrente anno, la Prussia esortò i Governi del Zollverein a riconoscere il Regno d'Italia, per entrar quindi in negoziazioni con esso, allo scopo di concludere un trattato di commercio. Tale riconoscimento fu già previamente rifiutato da parecchi Governi del Zollverein, come pure dal Württemberg, perché i riguardi politici del momento non sembrerebbero consigliarlo. Invece, fu avviso della Prussia di trattare coll'Italia d'un preliminare convegno, come aveva fatto colla Svizzera, quando era stato respinto il trattato di commercio fra il Zollverein e la Svizzera stessa, in seguito a che le due nazioni si accordarono reciprocamente i favori nazionali alle altre. Sull'andamento di queste negoziazioni, la Prussia non ha fatto ancora alcuna dichiarazione, finché sussiste tale proposta, non si possono fare ulteriori passi nella questione del riconoscimento. (Wiener Abendpost.)

## AMERICA.

Il dimesso, che si dice siasi manifestato nel seno del Gabinetto di Washington, al quale alludono i giornali e le corrispondenze, riguarda il modo di riordinare gli Stati del Sud. Due opinioni si palesarono a tale proposito non appena finì la guerra: gli uni volevano che gli Stati del Sud fossero considerati come non appartenenti alla federazione, e che quindi per entrarvi, dovessero passare attraverso a quegli stati che la Costituzione stabilisce, gli altri volevano invece che si cancellasse al più presto possibile ogni vestigio di guerra civile, e che gli Stati del Sud fossero riammessi nella federazione nelle identiche condizioni che godevano innanzi la guerra. Le difficoltà, che ora incontra la riorganizzazione degli Stati del Sud, ha dato pretesto ai partigiani della prima opinione a rimetterla in campo, ma Johnson tenne fermo, ed a ragione, nel far prevalere la seconda. (Paris.)

Togliamola da un carteggio particolare del Times, da Nuova York, i cenzi che seguono sulle cose d'America.

« Il sapere che il popolo del Mezzogiorno sta pensando, o facendo, o con esso vive nella crisi presente, è cosa che molto importa al Governo, e quindi studia ogni via a procacciare esatte informazioni. Ma non è facile il sapere al giusto come vadano, sotto questo rispetto, le cose in quella contrada. Si osserva però che la gente vi è meno restia dal mettersi a nuovi tentativi, e che gli stessi generali, che hanno combattuto l'uno contro l'altro nell'ultima guerra, si si trattano all'amichevole, conversando, senza rancore, sulle varie loro vicende, e che finalmente i meridionali, che vanno tratto tratto arrivando tra noi, sono maravigliati della tanta cordialità, con cui vengono accolti. Peccato che siavi ancora nel Nord una certa classe di gente, che si ostina a voler troppo in una volta da que' vinti fratelli, dimenticando così l'adagio di Lucilio: che l'uomo non dà il pulcine se in vece di lasciarlo covare, lo rompe vorrebbe ucciderlo che il Mezzogiorno bastasse a dirittura la verga, che lo ha percosso. È vero che tutti qui non la pensano a quel modo, ma ad ogni momento salgono fuori gli impazienti, che vorrebbero finta la bisogna in un giorno, e guai, se il Presidente Johnson non avesse più giudizio di essi! che il Mezzogiorno potrebbe allora tenerci per impacciato! ».

« Non torneremo all'Unione, dicono i meridionali e si torneremo davvero, ma non si richieda almeno di esultare, come voi fate, sulla nostra sconfitta. Le gazette del Mezzogiorno (una o due eccettuate) obbediscono a' saggi consigli del generale Lee, e sortendo i bianchi a darvi alla cultura delle campagne. Dalla Virginia infatti, si scrive che il lavoro dei bianchi vi sta facendo buona prova quanto il lavoro dei negri affrancati; e che questi ultimi, vedendo che si può fare a meno di essi, e che non mangia chi non lavora, pari che si vadano anche essi accorgendo che libertà non vuol dire starcene colle mani in mano. Fatto sta che non hanno oggi piantatore, il quale non deplori la lunga lotta, sostenuta dagli uomini della sua classe per tener salda l'istituzione della schiavitù, accorgendosi che avrebbero fatto assai meglio senza di essa. La questione dei negri affrancati potrebbe anche essa venire un po' alla volta accorciata, se i famelici loro am i li lasciaro

va e vantaggio lo stanziarsi ad acquistare a mezzo al di rispettivi bisogni.

« E siccome non potrebbero essere seguite le leggi tutte che l'igiene suggerisce per la costruzione di case salubri pe' poveri, perché differebbero, nel maggior numero dei siti, lo spazio; e perché la spesa per la costruzione di nuove case non sarebbe forse compatibile coi tempi presenti, così io sarei d'avviso che si potrebbe frattanto utilizzare case semi-abbandonate e palazzi cadenti per vetusta, che qui non mancano, restaurando quelle e questi in modo, che diventassero abitabili da un determinato numero di famiglie, imitando così l'esempio delle prime Società di Parigi, e quello più tardi di Bologna. E la ricerca di tali fabbricati dovrebbe specialmente farsi in siti lontani dal centro, ove facilmente le vie sono più ampie e trovano le opportunità degli spazi interni liberi; e perché infine la spesa d'acquisto, o affittanza, potrebbe riuscire più modesta.

« Istituita che fosse la Società edificatrice, allo scopo di provvedere alla pronta disponibilità di un numero di case ove alloggiare istante le famiglie che vennero tolte, per le disposizioni municipali, dalle abitazioni malsane, si potrebbe gradatamente procedere nell'opera benefica, che il tempo e le provvide disposizioni renderebbero perfetta.

« Ed in quanto ai locali attualmente abitati da' poveri, e suscettibili di riduzione, o se il proprietario non potesse, o non volesse, sobbarcarsi alla spesa inerente, la Società medesima potrebbe assumere l'affittanza, e fatte le opportune riduzioni, disporle a vantaggio de' poveri medesimi.

« Che se il provvedimento dovesse essere sulle prime limitato a poche famiglie, non dovrebbero per ciò scoraggiarsi i benefici cooperatori nel dar l'iniziativa all'opera di costruzione o riduzione di case; imperciocché giova ritenere che la carità privata non mancherà d'offrire programmaticamente i mezzi d'estenderlo ad un numero mag-

giore. Nelle persone disposte pel bene altrui, vera, in credo, la convinzione che dall'attuazione di tale provvidenza derivano vantaggi notevolissimi a' poveri, i quali, pur che mai, hanno bisogno di provvedimenti atti a sottrarli alle malediche influenze, in mezzo alle quali trascorrono un'esistenza, che loro riesce ognor più difficile a mantenere, e insieme da que' disordini morali, che non sono mai abbastanza lamentati.

In quanto poi al modesto prezzo di pigione, che si dovrebbe esigere dal povero, alloggiato in relazione ai suoi bisogni ed ai suoi mezzi, la Società, guidata naturalmente dalla conoscenza che la più bella e vera ricompensa al benefico, sta nel fatto di vedere un numero d'individui posti in condizioni meno disagiate, ne stabilirebbe le misure in relazione alle circostanze e nelle forme più ovvie, che l'esperienza e il principio di carità, da cui sarebbe guidata, sarà per suggerire. E per facilitare la puntualità nel pagamento delle pigioni, torrebbe opportuno che queste fossero settimanali, ed ove stabilisse a semestra la scadenza delle medesime, converrebbe che fosse istituita presso d'essa quella Cassa di previdenza e di risparmio, di che ho sopra parlato, la quale, facilitando i pagamenti, avvezza il povero alla parsimonia.

Hannovi però famiglie, le quali non possono attualmente pagare le pigioni delle squalide loro abitazioni; e se in parte si sciolgono dal debito, lo fanno a mezzo soltanto di continue privazioni all'avvicinarsi delle scadenze, e peggio ancora trascorrono che siano. Non potrebbero quindi pagare la pigione da pure in seguito, per quanto fosse moderata, riguardo le abitazioni ad esse famiglie offerte dalla Società.

Ma queste famiglie sono nella maggior parte per quelle, le quali vengono soccorse dalla Commissione della pubblica beneficenza. Ecco il terzo mezzo onde raggiungere lo scopo contemplato. Se pertanto la Società edificatrice si mettesse in relazione colla detta Commissione, an-

Si scrive all'Havas da Rio Janeiro, in data del 24 luglio.

« L'imperatore Don Pedro II, è sbarcato il giorno 16 a Rio Grande, diretto per San Gabriel, il centro strategico delle Provincie di Rio Grande do Sul.

« Le ultime notizie, arrivate da San Borja, portano che questa città non è stata difesa, e che al passaggio dell'Uruguay i Paraguayan non trovarono se non una debolissima resistenza.

« L'impero si trova fra San Borja ed Haqu, continuamente travagliato dalle guerriglie brasiliane. ultimamente, uno di queste, scontrato con 800 cavalieri del Paraguay, non diede quartiere a nessuno; tutto, tutto fu preso: armi, cavalli, bandiere, munizioni.

« Il fatto più grave della quindicina è il licenziamento d'un corpo d'armata del generale Urquiza (V. precedentemente).

« L'esercito brasiliano, avendo passato l'Uruguay, si trova concentrato a Concordia. Mitre e Flores sono venuti a raggiungerlo. Urquiza, che aveva le sue divisioni a poca distanza, a Buenos Aires, volle portarsi al campo brasiliano per sostituire il presidio della Confederazione argentina, che è anche generale in capo.

« Era appena partito che un reggimento si ammutinò.

« Si ribellò di tutta fretta il vecchio gauchito; ma, malgrado i suoi sforzi, Urquiza non riuscì a ricondurre all'ordine il reggimento sbandato.

« Dalle informazioni prese, venne a conoscenza il pericolo che altri corpi non seguissero questo esempio così cattivo, ed egli prese il partito di licenziare il suo contingente.

« Si volle dare a questo fatto una grave importanza, mentre non vi ha nulla ch'essa da quegli ordinari incidenti, soliti a verificarsi nei contingenti irregolari.

« La divisione brasiliana, che prese parte al combattimento di Rio Bueno, si trova a Chumbul del Paraná, dove ha riparato le sue perdite.

« L'armata gaucha si prepara una spedizione per lagiare le comunicazioni dell'esercito del Paraguay, che invase le Provincie di Rio Grande, si aspetta che creassero le acque dell'Uruguay per poter vincere il difetto del passo sotto Salto.

« I delegati, che il Governo del Canada aveva spediti in luoghi terra per trattare l'affare della federazione, sono tornati in patria, e il Parlamento provinciale era convocato per il giorno 8 di agosto all'oggetto di intendere l'esposizione che il Governo avrebbe fatta sui risultati della missione dei delegati. Se la loro condotta è approvata, il Governo provinciale domanderà di mettere ad esecuzione il programma convenuto. (Paris.)

Il Parlamento del Canada ha aperta la sua sessione a Quebec l'8 agosto. Il discorso del governatore generale ricorda il fine della guerra civile negli Stati Uniti, ed esprime la speranza che il ristabilimento della pace produrrà un sviluppo crescente de' rapporti amichevoli tra il popolo canadese e i cittadini della Repubblica vicina.

## IMPERO DEL MESSICO.

Dietro invito di Juarez, il generale Santana accettò di porsi ai servizi dell'ex Presidente. I giornali degli Stati Uniti pubblicano un lungo manifesto, divulgato in tale occasione dal generale Juarez. E questo una nuova prova che Juarez non intende per ora di lasciare il Messico a pace. (Unità Catt.)

che quelle famiglie non andrebbero prive dei benefici d'una casa sicura. Ed infatti, io penso che la pubblica beneficenza, la quale per avere all'alimentazione del vero povero, non potrebbe omettere di riguardare la salubrità dell'alloggio come un bisogno uguale, e forse anzi maggiore, a quello del mantenimento. Cilla perdita della salute o coll'indebolimento fisico, ogni altro soccorso al povero, specialmente se capo di famiglia, si rende nullo od insufficiente, e tutto, o diminuito a quest'essere infelice il mezzo di sua azione, si getta a tutto carico ovale il residuo della sua esistenza, e quella forse della disgraziata sua famiglia.

Egli è perciò ch'io stimerei necessario fosse devoluta a questo unico scopo parte almeno di quello somme, che la pubblica beneficenza, mediante sussidi ordinari e straordinari, spende per il mantenimento de' poveri, e le quali, purtroppo, non sono sempre da questi bene impiegate. Verrebbe in tal modo seguito in parte l'esempio dato da Groninga, ove al Comitato di beneficenza vennero appoggiate le case, che la Società edificatrice avea all'uopo preparate.

Finalmente, a lato della missione della legge, che desidererei in vigore anche fra noi, e la cui azione potente varrebbe, senza dubbio, a correggere molti abusi per parte de' proprietari, vi sarebbe ancora un'altra missione più efficace nel potere, missione non già di severo comando, ornata di sanzione legale, ma di carità spontanea e di consiglio amichevole e fraterno. E questo sarebbe il quarto mezzo per compiere l'atto di contemplata filantropia.

Se nell'interno dell'abitazione del povero è possibile d'ottenere qualche cosa per togliere la miseria, la negligenza e il disordine, che troppo di sovente sono trasformati in abitudini, a danno del fisico e del morale, egli è coi consigli della carità privata, e con questa soltanto. Coloro che hanno più frequente contatto col povero, e che per vario loro ministero lo visitano

gione. Nelle persone disposte pel bene altrui, vera, in credo, la convinzione che dall'attuazione di tale provvidenza derivano vantaggi notevolissimi a' poveri, i quali, pur che mai, hanno bisogno di provvedimenti atti a sottrarli alle malediche influenze, in mezzo alle quali trascorrono un'esistenza, che loro riesce ognor più difficile a mantenere, e insieme da que' disordini morali, che non sono mai abbastanza lamentati.

Ma queste famiglie sono nella maggior parte per quelle, le quali vengono soccorse dalla Commissione della pubblica beneficenza. Ecco il terzo mezzo onde raggiungere lo scopo contemplato. Se pertanto la Società edificatrice si mettesse in relazione colla detta Commissione, an-

che quelle famiglie non andrebbero prive dei benefici d'una casa sicura. Ed infatti, io penso che la pubblica beneficenza, la quale per avere all'alimentazione del vero povero, non potrebbe omettere di riguardare la salubrità dell'alloggio come un bisogno uguale, e forse anzi maggiore, a quello del mantenimento. Cilla perdita della salute o coll'indebolimento fisico, ogni altro soccorso al povero, specialmente se capo di famiglia, si rende nullo od insufficiente, e tutto, o diminuito a quest'essere infelice il mezzo di sua azione, si getta a tutto carico ovale il residuo della sua esistenza, e quella forse della disgraziata sua famiglia.

Egli è perciò ch'io stimerei necessario fosse devoluta a questo unico scopo parte almeno di quello somme, che la pubblica beneficenza, mediante sussidi ordinari e straordinari, spende per il mantenimento de' poveri, e le quali, purtroppo, non sono sempre da questi bene impiegate. Verrebbe in tal modo seguito in parte l'esempio dato da Groninga, ove al Comitato di beneficenza vennero appoggiate le case, che la Società edificatrice avea all'uopo preparate.

Finalmente, a lato della missione della legge, che desidererei in vigore anche fra noi, e la cui azione potente varrebbe, senza dubbio, a correggere molti abusi per parte de' proprietari, vi sarebbe ancora un'altra missione più efficace nel potere, missione non già di severo comando, ornata di sanzione legale, ma di carità spontanea e di consiglio amichevole e fraterno. E questo sarebbe il quarto mezzo per compiere l'atto di contemplata filantropia.

Se nell'interno dell'abitazione del povero è possibile d'ottenere qualche cosa per togliere la miseria, la negligenza e il disordine, che troppo di sovente sono trasformati in abitudini, a danno del fisico e del morale, egli è coi consigli della carità privata, e con questa soltanto. Coloro che hanno più frequente contatto col povero, e che per vario loro ministero lo visitano

che quelle famiglie non andrebbero prive dei benefici d'una casa sicura. Ed infatti, io penso che la pubblica beneficenza, la quale per avere all'alimentazione del vero povero, non potrebbe omettere di riguardare la salubrità dell'alloggio come un bisogno uguale, e forse anzi maggiore, a quello del mantenimento. Cilla perdita della salute o coll'indebolimento fisico, ogni altro soccorso al povero, specialmente se capo di famiglia, si rende nullo od insufficiente, e tutto, o diminuito a quest'essere infelice il mezzo di sua azione, si getta a tutto carico ovale il residuo della sua esistenza, e quella forse della disgraziata sua famiglia.

Egli è perciò ch'io stimerei necessario fosse devoluta a questo unico scopo parte almeno di quello somme, che la pubblica beneficenza, mediante sussidi ordinari e straordinari, spende per il mantenimento de' poveri, e le quali, purtroppo, non sono sempre da questi bene impiegate. Verrebbe in tal modo seguito in parte l'esempio dato da Groninga, ove al Comitato di beneficenza vennero appoggiate le case, che la Società edificatrice avea all'uopo preparate.

Finalmente, a lato della missione della legge, che desidererei in vigore anche fra noi, e la cui azione potente varrebbe, senza dubbio, a correggere molti abusi per parte de' proprietari, vi sarebbe ancora un'altra missione più efficace nel potere, missione non già di severo comando, ornata di sanzione legale, ma di carità spontanea e di consiglio amichevole e fraterno. E questo sarebbe il quarto mezzo per compiere l'atto di contemplata filantropia.

Se nell'interno dell'abitazione del povero è possibile d'ottenere qualche cosa per togliere la miseria, la negligenza e il disordine, che troppo di sovente sono trasformati in abitudini, a danno del fisico e del morale, egli è coi consigli della carità privata, e con questa soltanto. Coloro che hanno più frequente contatto col povero, e che per vario loro ministero lo visitano

che quelle famiglie non andrebbero prive dei benefici d'una casa sicura. Ed infatti, io penso che la pubblica beneficenza, la quale per avere all'alimentazione del vero povero, non potrebbe omettere di riguardare la salubrità dell'alloggio come un bisogno uguale, e forse anzi maggiore, a quello del mantenimento. Cilla perdita della salute o coll'indebolimento fisico, ogni altro soccorso al povero, specialmente se capo di famiglia, si rende nullo od insufficiente, e tutto, o diminuito a quest'essere infelice il mezzo di sua azione, si getta a tutto carico ovale il residuo della sua esistenza, e quella forse della disgraziata sua famiglia.

Egli è perciò ch'io stimerei necessario fosse devoluta a questo unico scopo parte almeno di quello somme, che la pubblica beneficenza, mediante sussidi ordinari e straordinari, spende per il mantenimento de' poveri, e le quali, purtroppo, non sono sempre da questi bene impiegate. Verrebbe in tal modo seguito in parte l'esempio dato da Groninga, ove al Comitato di beneficenza vennero appoggiate le case, che la Società edificatrice avea all'uopo preparate.

Finalmente, a lato della missione della legge, che desidererei in vigore anche fra noi, e la cui azione potente varrebbe, senza dubbio, a correggere molti abusi per parte de' proprietari, vi sarebbe ancora un'altra missione più efficace nel potere, missione non già di severo comando, ornata di sanzione legale, ma di carità spontanea e di consiglio amichevole e fraterno. E questo sarebbe il quarto mezzo per compiere l'atto di contemplata filantropia.



1  
-  
1  
0  
0  
2  
4  
0  
1  
1

o  
i  
to  
le  
di  
le  
9-  
a  
la  
o,  
ti-  
ip-  
ma-









( Sono ufficiali soltanto gli atti e le notizie comprese nella Parte ufficiale. )



Ecco la dichiarazione, cui affide la lettera.

« Parecchi sottoscrittori della protesta del 10 agosto, colpiti dalla recente circolare del ministro dell'interio, dopo maturo esame, dovettero riconoscere come una restrizione e correzione della circolare Petilli, ma hanno protestato per sé, e per altri loro colleghi, contro alla interpretazione, data alle cause, che li hanno mossi, e in nome del proprio, e del diritto degli elettori, respinsero altamente la teoria del ministro dell'interio, rivendicando risolutamente a sé, e i diritti comuni a tutti i cittadini, e quelli, che provengono dalla qualità di deputati, che lo Statuto riconosce permanente in essi, finché il loro mandato non ritorni alla nazione; e attestarono che a loro, anche nelle vacanze parlamentari, non solo resta, ma è fatto più grave il dovere di assicurare il sindacato sugli atti del potere esecutivo, nell'interesse della nazione e dello spirito delle altre istituzioni. »

Leggesi nel carteggio particolare della Gazzetta di Milano da Torino, in data 25 agosto. « Ieri, i deputati, che hanno protestato contro la circolare Petilli, si sono riuniti negli Uffici della Camera stessa, e hanno formulato una nuova protesta contro la circolare del ministro; la protesta è stata rimessa al presidente Cassanin in modo ufficiale, perché ne esponga il contenuto al ministro dell'interio. È un documento importante nel corso della nostra storia costituzionale. In sostanza, si tratta di deputati, che respingono i rimproveri, fatti dal ministro dell'interio, e che non riconoscono in lui il diritto di procedere in questo modo. Il documento è firmato da tre soli deputati, i quali però rappresentano un complesso di partiti parlamentari diversi. Il Coppino rappresenta il terzo partito, il Bagnoli la sinistra, il Ferrario la frazione piemontese. So che il ministro s'è molto inquietato per la nuova protesta, pubblicata questa sera dalla Gazzetta del Popolo, organo principale dei dissidenti o protestanti che siano. A ragione s'è da inquietarsi, perché questi sono atti, che portano un certo turbamento costituzionale, che può dar luogo a gravi urti tra il potere esecutivo e il legislativo elettivo. Quando si va sul terreno spinoso di questa polemica tra potere e potere, sulla rispettiva competenza dei loro diritti, si sa bene come s'incomincia, ma non si sa come si finisce. »

Leggesi nel Sole del 28 agosto: « Ieri arrivava in Milano l'ambasciatore spagnuolo presso il Governo italiano, viz. Ulloa, e prendeva alloggio all'Albergo della Ville. »

## DUE SICILIE.

Disordini popolari sono segnalati da giornali napoletani in diverse località delle Province meridionali. Il Giornale ufficiale narra che a Capriano il fermento durò due giorni. A Cassino, sempre per l'indebitto riparto della tassa sulla ricchezza mobile, ripresero i tumulti popolari e le dimostrazioni avverse al potere. In Salerno, togliendosi a pretesto la salute pubblica creduta minacciata, si trascorsero ad atti e manifestazioni violente.

Alcuni giornali napoletani uniscono la loro voce a quella di molti periodici delle altre parti d'Italia, per lamentare un fatto, il quale serve a dimostrare come non faccia mai difetto d'egoistici speculatori, i quali, traendo profitto dalle più acerbe calamità, non hanno riguardo d'aprire, per la loro ingordigia e per le venali loro mire, intere città ad orribili disastri. Trattati di coloro che, fatto acquisto a San Severo di biancherie e panni appartenenti a cholerosi, hanno cercato similmente a Napoli. Del quale turpe divertimento, altri esempi s'ebbero da ultimo anche a Bologna, a Ferrara, a Lucca, a Prato, ed in altre città, nelle quali tentano introdurre biancherie, panni e cenci nati sospetti, provenienti d'Ancona. Per questi fatti, constatati, furono assai conturbate quelle popolazioni, così esposte a grave pericolo; ed è perciò che alcuni giornali dell'Italia centrale, con parole di sdegno, svelano persino i nomi degli individui, che si resero colpevoli di sì odioso traffico o attentato alla pubblica sanità. Anche alcuni casi isolati di malattia verificatisi in Modena, sopra soldati d'un reggimento di lancieri, vogliono, da giornali di quella città, attribuire al fatto che uno di quei militi ricevè da San Severo un involto di biancheria, appunto il giorno prima che avesse a lamentarsi il primo caso di cholera in quel reggimento.

Compiè il brigantaggio abbia in questi ultimi tempi subito gravi sconfitte, pure non cessa d'essere audace. Della banda Manzù, si dice che abbia ripreso nei monti dell'Avellinese, ma in realtà molte truppe, che vi stanno in perlustrazione, non è finora venuto fatto d'imbattersi in essa. (G. di R.)

## IMPERO RUSSO

Scrivono alla National Zeitung da Pietroburgo 22 agosto:

Il ministro, avvenuto alla lancia canoniera Smarck, fu inseguito, pochi giorni dopo, da un altro, che colpì la lancia canoniera Lantak. Quest'ultima però non fu danneggiata se non lievemente, e poté essere nuovamente rimorchiata a Cronstadt, mentre i tentativi di scagliare lo Smarck non sono ancora incominciati. Secondo una voce, che io però non voglio garantire ineziosamente, si suppone che il ministro dello Smarck non sia stato veramente ucciso. L'equipaggio avrebbe avuto da prima fondato motivo di lagnanza contro il suo capitano, e lo avrebbe manifestato in modo irriverente o almeno contrario al regolamento; ciò avrebbe dato luogo ad una punizione in Cronstadt, e dopo la partenza da questo porto, sarebbe avvenuto l'incidente. Anzi, stando alla stessa voce, sarebbe in prospettiva una punizione esemplare dell'equipaggio, secondo le leggi di guerra.

Il Caucaso, che aveva ancora un'amministrazione militare affidata a parte, del tutto separata dal sistema generale d'amministrazione, fu ora compreso in quest'ultima. È da attendersi che tale disposizione procuri parecchi risparmi nel bilancio militare, segnatamente se le intendenze saranno affidate a persone esecutive. Politicamente però, tale misura è senz'importanza.

## VIETNAM

Alla Gazzetta Times scrivono da Berna, 24 agosto: « L'imperatore e l'imperatrice sono qui arrivati questa mattina, alle 10, da Thun, con un convoglio straordinario; e dopo la fermata di cinque minuti, durante la quale non hanno abbandonato la Stazione, sono partiti per Friburgo, Lomax, Yverdon e Neuchâtel, ove contano di pernottare. In Thun, l'imperatore non ricevette alcuna visita, nemmeno quella dell'ambasciatore francese. La sera uscì a passeggiare per la città. In Interlaken, ricevette il maggiore Roder, che un tempo gli fu superiore in Thun. Gli fu presentato anche un veterano del primo Impero, che, in qualità di tamburo, ha fatto le campagne di Spagna ed altre. Gli regalò fr. 100. »

Scrivono da Berna, 23 corr. allo stesso foglio. « Il sig. Coronens, comandante in capo della guardia nazionale d'Atene e già ministro della guerra del Regno di Grecia, è incaricato dal suo Governo di studiare sul luogo le istituzioni dell'armata svizzera. Egli è giunto ora in Berna. Il Dipartimento militare federale gli procurerà i mezzi di adempiere la sua missione. Il sig. Coronens assisterà anche al concentramento delle truppe. A quanto pare, il Governo elvetico pensa d'introdurre nella Grecia il sistema militare svizzero, modificandolo secondo quanto è richiesto dalle circostanze del paese. »

## GERMANIA

MEMO DI SASSONIA. — Dresda 25 agosto.

Un telegramma di Francoforte del Dresda. Jour. riferisce quanto segue intorno alla seduta d'ieri della Dieta federale: « L'Austria e la Prussia, in correlazione al N. 1.º della proposta degli Stati medii, presentarono la convenzione di Gastein; riguardo poi ai NN. 2.º e 3.º della mentovata proposta, come pure in generale sulla soluzione definitiva della questione dei Ducati, dichiararono che le trattative dei Gabellini continuano ancora, e pregarono l'Assemblea federale di attendere con fiducia i risultati. La comunicazione fu rimessa al Comitato per l'Holstein. La Prussia si riserva ad annunciare ulteriormente l'attuazione del Governo del Lussemburgo. La Sassonia, l'Assia elettorale, il 12.º voto, il Nassau, l'Anhalt e il Mecklenburgo, protestarono a favore dei loro diritti di successione. (FF. di V.) »

DEUTSI DI SCHLESWIG-HOLSTEIN.

Kiel 25 agosto.

Il sig. di Zedlitz e il principe di Hohenzollern sono arrivati qui e conferiscono colle Autorità. (FF. di V.)

Schleswig 25 agosto.

Si aspetta qui quanto prima il generale di Montau, governatore prussiano dello Schleswig. Si pretende essere stata ordinata la formazione di liste d'arruolamento per la difesa dello Schleswig. Gli Stati provinciali dei Ducati si raduneranno separatamente. (FF. di V.)

## OCEANIA

Si ha da Melbourne 26 luglio: « Il Re dei Maori sancì la convenzione, conclusa da G. G. Thompson cogli Inglesi. » (FF. di V.)

## NOTIZIE RECENTISSIME.

### PARTE UFFICIALE.

#### Circolare

dell'I. R. Governo centrale marittimo a tutti gli organi portuali sanitari nel litorale austriaco.

In relazione alla Circolare del 9 e 18 corrente, N. 790 P. e 7430, si rende noto che la provenienza marittima da tutti i porti della costa meridionale della Francia, nonché dai porti dell'Asia minore situati sul mar Nero, non da trattarsi a tenore delle prescrizioni emanate per le procedure da porti infetti o sospetti di cholera. Trieste 27 agosto 1865.

### PARTE NON UFFICIALE.

Venezia 30 agosto.

#### Bullettino politico della giornata.

COMUNIO. — 1. La convenzione di Salzborno non appaga la rivoluzione né l'indipendenza belga. 2. Guiltz della Presse di Parigi. 3. In una nuova ambasciata del Giappone all'imperatore di Francia. 4. L'imperatore Napoleone III di ritorno dalla Svizzera in Francia. 5. Le folle franco-inglesi che a Brest. 6. Trattato di commercio tra la Francia e l'Olanda. 7. Ancora l'epidemia in Inghilterra, e il caso di veleno. 8. Disposizioni del governo francese onde rimediare per tempo alla epidemia. 9. Della demissione del ministro Lanza. 10. Voci che vi si riferiscono non credute dall'Opinione. 11. La notizia della Gazzetta di Colonia smentita.

1. I giornali del radicalismo, delle sette, o della rivoluzione, che è poi lo stesso, non possono darsi pace della convenzione di Salzborno. I pochi giornali, che a Vienna sono più o meno filiali di questa pace, bastano altamente, lo dice l'Indipendenza belga, il loro Governo per essersi arresi alle esigenze della Prussia, e per aver ceduto per denaro i suoi diritti sul Lussemburgo.

A Berlino, i giornali della stessa rima sono malcontenti anch'essi, e accusano il Gabinetto prussiano d'averli lasciato legare le mani, e di aver reso impossibile l'attuazione delle sue pretese. Quanto alla Confederazione germanica, ed i Ducati, l'Indipendenza sostiene che la prima troverà il suo modo, e che i secondi germanici non per il modo, con cui è stato disposto della loro sorte. A udire il giornale belga, le due Potenze germaniche si sono divise per bene tra loro i Ducati dell'Elba, che erano venute a liberare dal giogo danese, e non hanno tenuto conto né del diritto tradizionale, né del voto e delle simpatie delle popolazioni. Siccome poi l'accordo di Gastein, che la Prussia non fa l'interesse delle sette, la così detta indipendenza grida che la vecchia politica feudale, e conquistatrice, che si credeva cancellata dal diritto moderno e nazionale (delle annessioni), ha ripreso il suo ascendente, ed ha preso agio agli accomodamenti di Gastein, da quali tutta Europa è dolente! — Questi lamenti dell'Indipendenza, e dei giornali del suo colore, ci provano che la convenzione di Gastein ha colto nel segno, che cessando la contesa tra l'Austria e la Prussia, ha messo il morso in bocca alla rivoluzione, e che ha rallentata la legittima influenza germanica in Europa. Essa, è vero, non è che un accomodamento provvisorio, ma è certo che la prudenza degli uomini di Stato, che ha saputo conciliare provvisoriamente tanti interessi, saprà anche trovar modo ad un aggiustamento durevole e viaggioso alla pace del mondo.

2. La convenzione di Gastein è giudicata con più buon senso e moderazione dalla Presse di Parigi. « È certo, essa dice, che la convenzione dice rifugge lo scoglimento, che fa continuare per i Ducati il regime provvisorio, che passa in silenzio i diritti delle popolazioni; ma d'altra parte essa contiene patti, che non sono troppo vantaggiosi ai progetti del sig. di Bismarck, e rendono modesto il trionfo di questo ministro. Ciò che anzitutto emerge dalla convenzione di Gastein, si è che la Dieta, finora lasciata in disparte, torna nel primo piano del quadro. È vero che la convenzione afferma i diritti delle due grandi Potenze, quali risultano dal trattato di Vienna, ma essa afferma nel tempo stesso i diritti della Dieta, e dà loro una prima soddisfazione. Quel dovere essere un porto prussiano, e diventa un porto federale; sinora non si trattava che di marina prussiana, ora si tratta d'una marina germanica; Rendsburgo diventa una fortezza federale, malgrado il programma del 23 febbraio, che non faceva una fortezza prussiana. Di più della convenzione è contenuta implicitamente l'unione dei

due Ducati, in loro prossima accessione allo Zollverein, una prima soddisfazione data alla loro autonomia. Si aggiunge di più, che la questione dei pretendenti resta assolutamente riservata, e lascia per conseguenza un'ampia sfera d'azione ai voti del popolo ed alle esigenze della sua sovranità. Finalmente, la divisione provvisoria dei Ducati è una disfatta della politica prussiana, e non è solo un pegno, che s'è preso l'Austria contro i progetti del sig. di Bismarck, ma è una patto, che s'è stretto tra il ministro prussiano, e questa estensione della convenzione di Gastein, fatta dalla Presse di Parigi, è dettata, ci sembra, dall'attento esame delle condizioni convenute, e non è il prodotto delle passioni di partito, che fanno sì spesso irragionevole ed ingiusta l'indipendenza belga.

3. È imminente l'arrivo a Marsiglia d'una nuova ambasciata giapponese, incaricata dal suo Sovrano temporale, il Tenno, di regolare, d'accordo col Governo francese, le questioni relative allo stabilimento d'un Arsenal marittimo nello stretto di Simonseni, e di assicurare l'appoggio all'efficienza, se non il concorso diretto della Francia nel conflitto, che il Governo temporale del Giappone sta per intraprendere col feudismo giapponese. Coloro, che credono alla teoria del non intervento, prevedono che la Francia non vorrà impacciarsi nelle questioni interne del Giappone. Noi crediamo che la Francia intervenga, se le sue convenienze lo esigeranno.

4. L'imperatore Napoleone III è rientrato nel pomeriggio del giorno 25 a Fontainebleau di ritorno dal suo viaggio ad Arenberg. Da Fontainebleau passerà a Parigi, e di là si Pirenei, per abboccare a Sarraz sulla Regia Isabella, la quale, col riconoscimento del nuovo Regno d'Italia, sembra essersi meritata la grazia di S. M. l'imperatore dei Francesi. L'imperatore sarà ricevuto a Fontainebleau uno o due giorni dopo, non avendo avuto cattive conseguenze la caduta dalla carrozza della Principessa Anna Murat al suo arrivo a Neuchâtel. L'imperatrice s'era fermata a Neuchâtel per assistere le dame, che nella caduta erano state più o meno offese.

5. Le folle franco-inglesi continuano nella visita della città di Brest, le loro evoluzioni, e si dispongono a partire il 24 alla volta di Portsmouth. Gli spettatori militari non hanno grande importazione, e alcuni credono ingenuamente che essi siano l'estensione degli odi secolari, che derivano da sì lungo tempo la Francia dall'Inghilterra. Questi odi sono stati in gran parte attenuati nelle sanguinose battaglie di Sebastopoli, ma, se vi ha cosa che possa distruggerli, è dice un giornale, il movimento delle idee, che cancella i confini degli Stati, ravvicina i popoli, e fa della libertà ben intesa del commercio la gran legge del mondo moderno. Del resto, a giudizio di tutti, gli spettacoli di Cherbourg e di Brest sono stati freddi perché rispondono a idee, concetti, fatti e tempi scomparsi del tutto.

6. Il Monitore di Parigi ha pubblicato un decreto imperiale, che ha promulgato il trattato di commercio e di navigazione, concluso tra la Francia e l'Olanda. Questo trattato avrà vigore col primo del prossimo settembre, ed ha surrogato la convenzione del 25 luglio 1840. Esso assicura all'Olanda i vantaggi del nuovo regime doganale, inaugurato dalle convenzioni concluse, nel 1840, coll'Inghilterra, e svolto successivamente, dopo quell'epoca, dalla sua applicazione agli altri Stati d'Europa. In cambio di queste concessioni, la Francia si è limitata a chiedere al Governo olandese la garanzia che l'attuale stato di cose sarebbe conservato, perché la tariffa generale nei Paesi Bassi è concepita nello spirito più liberale che vi possa essere, e nessuna tassa non vi è maggiore del 5 p. 100 del valore dell'oggetto tassato. Per altro, la Francia ha saputo assicurarsi non pochi vantaggi per sé, e vi toglie nella colonia di Giava e Sumatra le sopratte, che avevano escluso quasi totalmente il commercio francese da quei grandi mercati del mare delle Indie. Così sorgerà in quei mari lontani la concorrenza tra le marine francese ed olandese. Per altro, anche l'Olanda ottiene in cambio altre concessioni dalla Francia.

7. L'epidemia nel bestiame bovino in Inghilterra produce i suoi effetti. Il prezzo della carne da macello è cresciuto del 5 e poi del 10 per 100. Il prezzo dei combustibili ha seguito un analogo aumento. Polli, salumi, pecce, latte, burro, cacao, ebbero un prezzo maggiore. E per fortuna la popolazione di Londra è diminuita di un buon terzo, in grazia delle accensioni nelle plaghe marittime, e sul continente. Il solo prezzo del pane non è variato, ma non tarderà probabilmente ad esserlo, borché la raccolta del grano sia stata discretamente buona, minore però di un quarto di quella dello scorso anno, che era d'un'abbondanza eccezionale. Incelle di grani numerosi l'Inghilterra sta facendo nel B. Niro e nel mar Nero, essendo stata scarsa la messe dell'Egitto e negli Stati Uniti. Così, al difetto della carne, del latte, del burro e del cacao, soprirà il pane. Dal rincarimento dei viveri nascerà quello della mano d'opera, e quindi accipri e nuovi disturbi tra fabbricanti e lavoratori. L'Inghilterra non fa solo inetta di grani, ma molte delle Case commerciali di Londra, che hanno banche a Montevideo, a Buenos-Ayres, a Valparaiso, hanno ordinato colà carichi di carni secche e salate, a destinazione per Londra.

8. Il ministro d'agricoltura, di commercio e dei lavori pubblici, in Francia, temendo che l'epidemia colpita anche il bestiame bovino di qua della Manica, ha incaricato ne primi d'agosto i signori Bouley e Reynal, professori della Scuola imperiale veterinaria di Alfort, di raccogliere, il primo nella Gran Bretagna, il secondo in Germania tutte le informazioni, che si riferiscono a quel morbo. Le relazioni, mandate da quei professori, sono esaminate da una Commissione di nove membri, tra quali i due professori citati. Essa Commissione proporrà le disposizioni utili a provvedere alla preservazione ed alla cura del bestiame, in caso d'un'invasione del morbo in Francia.

9. Intorno alla demissione data dal ministro dell'interio, comm. Lanza, alcuni giornali fanno lunghi articoli indagandone le ragioni. L'Opinione non crede che la nomina del cav. Finai a segretario generale delle finanze sia in cagione efficiente della demissione del ministro, e non crede neppure che la causa vera sia senza i disegni tra Lanza e Sella, circa la condotta da seguirsi verso gli uomini principali della caduta amministrativa, come pretendono La Alpi; ma, riconoscendo che la causa della demissione del Lanza sono molte, non ne adduce nessuna! La discordia che, secondo l'Aristotele, faceva volare i breviali per capo ai frati fa volare i protocolli per capo ai ministri. Questa probabilmente è la vera ragione della caduta del Lanza. Del resto, l'Opinione non è tanto afflitta per il capitolombolo del Lanza, quanto perché le male lingue sparano di Peruzzi, Minghetti, ecc., ai quali, essa dice, non deve importare che i politici si dividano in due partiti, sicuri delle simpatie e dell'appoggio del gran partito liberale, come non ricercano i loro favori, così non temono i loro fulmini. L'Opinione

sembra il pulcino sotto la ali della chioceia Peruzzi!

10. Correva voce a Firenze, il 29, che Lanza avesse ritirato le sue dimissioni; altri sostenevano che Natioli ministro piglierebbe il portafoglio dell'interio. L'Opinione non crede né all'una cosa, né all'altra.

11. I giornali sardi pubblicano un dispaccio, secondo il quale, l'Austria, non avendo potuto ottenere l'alleanza di Vittorio Emanuele, che la Gazzetta di Colonia afferma essere stata sollecitata per ben tre volte (!) ha dovuto accettare la convenzione di Gastein. Una notizia di questa natura non meritava certo d'essere smentita, eppure la corrispondenza generale austriaca ha voluto farlo. Certe notizie, e questa in particolare, trovano sì poca credenza, che lo smentire è superfluo. (I.)

### Leggesi nel Bulletin dell'Osservatorio di Parigi.

28 agosto. — Una zona di forti pressioni si estende questa mattina sull'Europa centrale e sulla porzione Sud Est dell'Inghilterra. In tal modo, la costa della Francia sono fuori dell'azione dei cattivi tempi, e questa mattina i venti sono deboli e vi ha calma sul mare del Nord, sulla Manica, sul golfo di Gascogna e sul Mediterraneo. I venti hanno girato all'Est, e il cielo è generalmente bellissimo sul centro d'Europa. — Al Nord ed al Sud, la forma concava delle linee barometriche indica il passaggio delle burrasche. L'una di esse imperversa questa mattina sul Nord dell'Inghilterra e sulla costa della Norvegia, e sembra doverci avanzare sul Baltico.

### Francia.

Il trattato di commercio e di navigazione, concluso tra la Francia e i Paesi Bassi, entrerà in vigore col 1.º settembre p. v.

Sull'incidente avvenuto alla Principessa Anna Murat e ad altre persone del seguito dell'imperatore Napoleone presso Neuchâtel, i giornali francesi danno i seguenti particolari:

« L'imperatore e l'imperatrice erano nella prima carrozza. Il generale Fleury accompagnava la L. M. M. La Principessa Anna Murat era nella seconda carrozza colla signora di Montebello e madamigella Buvet. « Il fischio d'una locomotiva spaventò i cavalli di questa seconda carrozza, che, nella rapidità della sua corsa, sfiorò le ruote della carrozza imperiale.

« La signora di Montebello si ruppe la clavicola destra, madamigella Buvet ebbe una costata sfondata ed un braccio slogato. La Principessa Anna riportò forti contusioni al capo. L'incidente è avvenuto alle otto di sera. Il dottore Neulou è stato chiamato da Parigi per telegrafo, ed è partito immediatamente. Anche il cocchiere ed un servitore rimasero malcorti. »

### Argo di Grecia.

I fuggi francesi hanno per disappunto d'Atene 24 corrente. « Il Re è partito ieri per Corfù, ove intende trattenerli circa sei settimane; egli è accompagnato dal ministro degli affari esteri. »

### Germania.

Dalla Baviera riferiscono alla Frankf. Post. Zeit. che in questo momento prendono nuove trattative per effettuare un accordo tra gli Stati medii, non solo relativamente alla questione Schleswig-holsteinese, ma estendendo per tutelare i loro interessi comuni. (FF. di V.)

Il deposito di marina di Kiel è ora definitivamente costituito. Mancava ancora la nomina di alcuni impiegati, la quale adesso ha avuto luogo. (FF. di V.)

S. M. il Re è arrivato da Hohenhausen a Baden-Baden, e, per quanto è stabilito ancora, sarà di ritorno a Berlino fra otto giorni. (Idem.)

### Dispacci telegrafici.

Atene 27 agosto.

Oggi, ebbe luogo la consegna del monumento, eretto dagli Amburghesi agli Austriaci, qui morti in conseguenza del combattimento navale di Heligoland. Il presidente del Comitato fece un viva all'imperatore, e il generale Kalik uno alla nostra gran patria comune, ad una Germania libera e unita. Tutti gli assistenti vi fecero eco entusiasticamente, il popolo salutò il generale Kalik, al suo partire, colla massima cordialità e a capo scoperto. (Wien. Chron.)

Copenaghen 28 agosto.

Il Consiglio del Regno danese fu aperto dal presidente del Ministero. (D. T.)

### DISPACCI TELEGRAFICI

della Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Vienna 30 agosto.

(Spedito il 30, ore 9 min. 40 antimerid.)

(Ricevuto il 30, ore 10 min. 50 ant.)

Attenzioni della settimana alla convocazione della Dieta transilvana.

(Nostra corrispondenza privata.)

Corso degli effetti e dei cambi.

all'I. R. pubblica Borsa in Vienna.

effetti	del 21 agosto	del 29 agosto
Metallico al 5 p. 100	68 10	68 10
Pratito anz. al 5 p. 100	73 05	73 05
Pratito 1860	68 15	68 15
Azioni della Banca azz.	774 —	775 —
As. dell'istit. di credito	173 60	173 30

cambi

Londra . . . . . 109 10

Argento . . . . . 107 —

Zecchini imperiali . . . 5 15

(Corsi di mare per telegrafo.)

Borsa di Parigi del 29 agosto.

Rendita 3 p. 100 . . . 68 57

Strada ferrata austriaca . 413 —

Credito mobiliare . . . 810 —

Borsa di Londra del 29 agosto.

Consolidato inglese . . . 89 3/4

### FATTI DIVERSI

#### Ateneo veneto.

Nell'adunanza ordinaria del 31 agosto corrente, il socio ordinario, cav. Federico Stefani, leggendosi una sua Memoria intorno alle antiche caviglie della Repubblica genovese ed al banco di S. Giorgio. Dopo di che, il socio ordinario, ingegnere Michele dotti Treves, leggerà una Comunicazione sulla Società d'incoraggiamento per l'industria. Infine, il socio ordinario, professore dott. Dama-

trio Bonati, farà una Comunicazione sopra una sua nuova bilancia reometrica.

I giornali torinesi hanno pubblicato il seguente appello per un monumento a Raffaele Piria.

« Una grande avventura ha colpito l'Italia e la scienza in questi ultimi giorni! Il più illustre fra i chimici italiani ha cessato di vivere. Sarebbe vergogna che l'Università, alla quale questo grande ingegno in ultimo appartiene, non cercasse di perpetuare la ricordanza. Il nome di Piria è titolo di gloria per gli Italiani, e le altre nazioni ce lo invidiano. Onoriamo adunque la nostra terra, onorandolo. I giovani, nel vedere a effigie di lui, intenderanno che la scienza apre la strada alla gloria, e si sentiranno animati allo studio, dal quale pur troppo tentano di allontanarli ogni di più le cupidigie dei lucri amodi e le vertigini delle vicende politiche.

« Speriamo che non sia vano questo invito al paese, e offriamo volentieri l'opera nostra onore all'Università torinese su prelo ornato del monumento commemorativo di una delle sue più splendide glorie.

« Facciamo quindi preghiera ai discepoli, ai colleghi, agli amici, agli ammiratori di Raffaele Piria a volere far pervenire ad uno di noi le loro voci.

« Le azioni sono di lire 2.

« Non appena raccolto un fondo sufficiente, i sottoscrittori saranno convocati a deliberare intorno alla esecuzione del monumento.

« C. MATTECCI — F. DE FILIPPIS — G. GOVI — A. ROSSI — M. PAVONE »

Sull'incidente, avvenuto sulla ferrovia presso Valenza (V. di N. 195), ci vengono comunicati i seguenti ragguagli:

« Partiti da Alessandria il 20 corr. (e non il 21), alle ore 8.55 pm., alla volta di Milano, il treno, a pochi chilometri, si arrestò, senza dare indizio alcuno di disgrazia. I viaggiatori, allora, si domandarono a vicenda il perchè di questa subitanea fermata, quando si sentì un impeto della ferrovia correre verso la macchina gridando a tutta gola: il convoglio non si trova sulle sue rotaie. Queste parole portarono tutto spavento a buona parte dei passeggeri che le avevano udite; ma una guardia, che passava tenendo una lanterna in mano, ci acquistò dicendo: Non sarà nulla; vado a vedere cosa c'è. Fu infatti l'ostia di ritorno, dicendoci che si era staccata la macchina, e null'altro. Questa notizia ci aveva del tutto tranquillati, quand'ero, d. p. pochi istanti, si sentì una guardia gridare ripetutamente: Fuori! fuori! In allora i viaggiatori, spaventati, aprirono gli sportelli, e si gettarono dalla vettura. Fu in quel momento che passava sull'altro binario il convoglio, che da Casale andava ad Alessandria e che colpì quei poveri disgraziati, cagionando loro confusioni gravissime, uno di essi versò anzi ancora in pericolo di vita.

« Ben maggior disgrazia poteva accadere, se i viaggiatori quasi tutti, me compreso, non fossimo discesi dalla parte opposta, mentre gli impregnati, che gridavano fuori! fuori! si trovavano appunto dalla parte ove posò il treno. »

Il pro-fessore Fiorelli scriveva alla Patria di Napoli i seguenti schiarimenti sulla cessione del Museo Sant'Angelo, fatta al Municipio di Napoli.

« Il vivo interesse con cui gli amatori della arte accolgono la nuova dell'acquisto, fatto dal Municipio di Napoli, del Museo Sant'Angelo, impone l'obbligo di far noto che tutte le collezioni, di cui si componeva quell'insigne raccolta, tranne la Pinacoteca, si trovano già depositate nel Museo nazionale, ove saranno alligiate in apposite sale. Il numero dei monumenti da me ricevuti, non nella maggior parte per copia, pubblicazioni fatte da illustri archeologi sino dall'anno 1818, si è trovato superiore all'inventario tenuto presente nella valutazione per l'acquisto del Municipio; sia perchè il cavaliere Sant'Angelo ha voluto includere gratuitamente molti oggetti importanti, che aveva eccettuati nella vendita conclusa col signor Rollin e Farnard di Parigi, sia perchè molti di essi erano sfuggiti ad un primo esame. Questo numero è il seguente:

- 1. Monete e medaglie. — Oro 832. Argento 16.009. Bronzo 25.904. — In tutto 42.743
- 2. Vasi italici greci. — Numero 1.411
- 3. Terrecotte. — Numero 196
- 4. Vasi etruschi e romani. — Numero 85
- 5. Bronzi. — Numero 439
- 6. Vasi etruschi. — Numero 3
- 7. Monumenti egizi. — Numero 19
- 8. VII. Incisioni. — Numero 22
- 9. IX. Oggetti diversi in appendice alle collezioni. — Numero 122

« Inoltre, il cavaliere Sant'Angelo, noto di veder serbato al suo paese tanto tesoro di arte che private ragioni l'avevano costretto a vendere allo straniero, ha fatto dono al Municipio dei sei armadi, in cui erano collocati le monete, e di 22 piedi di legno per sostegno dei vasi di maggior mole, aggiugnendovi 84 seggiolini di bronzo, 13 bidole, 17 ghiande massili di piombo e 2 iscrizioni sanitarie edite dal Mommsen.

Leggiamo nella Vera Buona Novella di Firenze del 9 agosto. « Alla Rufina, presso Pontassieve, giovedì scorso, un omaccione, in pieno mezzogiorno, entrò in una casa, dove trovavasi una donna sola e appunto al collo un pugnale e lo obbligò a consegnargli ciò che di prezioso era in casa. Quindi, carico della preda, si lungiò che la donna, da lui minacciata di morte, qualora essa avesse osato, sarebbe stata in silenzio sul letto avvelenata. Ma egli fece male i suoi conti, e, appena quella donna fu libera, stangò assai bene la porta di casa, e quindi, affacciandosi alla finestra, gridò a piena gola aiuto contro del ladro, che per fortuna non aveva sceso ancora le scale, che fu preso caldo caldo col corpo del delitto, e condotto debitamente in dolo patri. »

I nostri lettori ricorderanno il famoso processo dibattuto a Londra, in seguito al quale un italiano, certo Pelizzoni, veniva condannato a morte, per omicidio. Scoperta la sua innocenza, si giunse a tempo a salvarlo. Ora quel Pelizzoni, dopo quattordici anni di assenza, ritornava a Como, sua città natale. In egli si recò all'Autorità militare, perchè refrettorio. Tratto in Milano, fu ricoverato nell'Ospedale, secondo essere sofferente. Le emozioni provate durante il terribile giudizio, le trepidazioni, il timore di essere tradito innocente al patibolo, hanno esercitato una fatale azione sulla di lui salute.

I giornali inglesi si occupano della morte del maggiore De Vere, istruttore alla Scuola della fortificazione di campo, segnalatosi nella guerra di Crimea, in conseguenza d'un colpo di fucila, sparagli contro, il 11 corr., a Chatham, da un sparagiatore, che egli aveva altre volte severamente punito. L'assassino, John Currie, ha soli 19 anni. Il maggiore De Vere morì il 22. I giornali di Londra si occupano pure del processo, che sta per incominciare. (Pers.)















Gaetano Aratini, gerente responsabile del giornale la *Bandiera del popolo*, assistito dal suo difensore dottor Demetrio Gioi, compariva avanti il Tribunale di prima istanza, per difendersi dall'addebito di libello famoso, a querela del signor Leto Politi, gonfaloniere di Fiesole. Pubblicavasi in quel giornale, colla data del 30 maggio scorso, e sotto la rubrica *Gingilli*, un articolo, col quale s'insinuava avere il prefato signor gonfaloniere dissipato ed erogato in usi e lavori diversi della destinazione del Comune di Fiesole e dall'intendimento dei sottoscrittori, delle somme raccolte per autorizzazioni a favore dei danneggiati dall'ultima inondazione.

Il Tribunale condannava l'Aratini ad un mese di carcere ed alla multa di lire cento. Alla ridotta udienza, dovea trattarsi altra causa contro lo stesso gerente, e per ugual titolo di libello, dietro doglianza del sacerdote don Carlo Del Re, priore di Tressani, già deputato al Parlamento toscano, che decretò la decadenza della dinastia di Lorena, ma, in considerazione delle pratiche in corso per ottenere la quietanza, la causa medesima venne sospesa.

Leggiamo nella *Provincia di Torino*: « Un giornale, il quale rappresenta idee ed opinioni politiche, che non hanno mai qui prevalso fra noi, da la notizia, cui allega essergli assicurata, che si è tenuto in Torino un Consiglio di ministri, presieduto dal Re, con alcuni di essi ministri, fatti venire appositamente da Firenze con telegrammi notturni, nel quale sarebbero decisi di procedere colla massima severità, e dove occorresse, sino alla destituzione, contro quegli impiegati, che in qualsiasi modo facessero prova di sentimenti avversi al Ministero. »

Lo stesso giornale soggiunge sapere egli da fonte autorevole che si starebbe per emanare, o dal Ministero dell'interno o dalla Prefettura, ordine d'imporre domicilio coatto a tutti quegli emigrati, che, sussistendo o no, facessero atti pubblici di protesta contro la condotta del Ministero. Queste notizie furono date o riprodotte da altri giornali.

Siamo in grado di dare a queste notizie la più ricca ed assoluta smentita.

Negli scorsi giorni, non vennero e non erano a Torino, che il generale Lamarmora ed il commendatore Lanza ministro dell'interno. Quanto poi a quegli impiegati, che dimenticassero i doveri, che assumono verso lo Stato, accettando volontariamente un impiego pubblico, ed a quegli emigrati, che, abusando dell'ospitalità, turbassero l'ordine pubblico, e che, speculando per interessi di partito sopra grandi e rispettabili sventure, tentassero di accrescerle, il Governo ha già senz'altro diritto a doverli, a cui non verrà meno.

Scrivono da Vinadio, in data 24 agosto, al *Movimento*:

« Oggi, sono stati messi in libertà due fra i prigionieri pontifici, detenuti in questo forte. Domani mattina partiranno per ripatriare. Essi sono Giuseppe Gollarelli di Forlì, Ferdinando Montanari di Lugo, stati condannati il primo alla galera in vita, il secondo a 40 anni della stessa pena. I rimanenti stanno attendendo che mano mano venga anche la loro volta, siccome si fece loro sperare che il nostro Governo abbia intenzione di fare. »

Leggesi nel *Patriota di Parma* in data di ieri: « Si leggevano questa mattina, su alcuni canti delle contrade, delle minacce contro quelli, che pagheranno la tassa mobiliare. »

#### DUE SICILIE.

Sul monte Monna de' tre Confini, un drappello misto di guardia nazionale, truppa e carabinieri ebbe, nel 17 agosto, uno scontro con quaranta briganti, che, alla vista della forza si diedero a tirar fucilate e ad insultarla collo stereotipo epitetico di mangia polenta.

I nostri, comandati dal maresciallo dei carabinieri, mossero tosto all'attacco, mentre un messo era spedito ad Alledera per chiedere rinforzi.

I briganti parevano voler far resistenza, innalzando una barricata di pietre sulla cresta del monte.

Intanto giunsero sul luogo i rinforzi domandati, e alla vista di questi i briganti si diedero a fuggire.

Si crede che appartenessero alle bande riunite di Giacomello, Cannone e Forcareo. (G. di Nap.)

#### IMPERO OTTOMANO

PRINCIPATI UNITI DELLA MOLDOVA-VALACCHIA.

Il *Globe* pubblica una lettera da Bucarest, anteriore di tre giorni al moto insurrezionale, il quale, argomentando dalla medesima, non avrebbe carattere politico. Benché, invece, molti indizi inducano a contraria sentenza, pure riferiamo alcuni brani di quella lettera, aspettando che ulteriori ragguagli chiariscano meglio la cosa:

« Regna una grande agitazione in causa del monopolio del tabacco, che dee andare in vigore dimani. »

Il tabacco in Oriente è oggetto di prima necessità, di sorta che il più leggero aumento nel prezzo provoca un malcontento generale. Ora pel nuovo regolamento il tabacco alzerà enormemente di prezzo.

Giusta la tariffa adottata dal Governo, il tabacco della prima qualità sarà venduto dallo Stato con un aumento di 300 per cento sul prezzo proposto dai negozianti, quello della seconda con un aumento di 200 per cento; ed i sigari con uno di 100 per cento.

I consoli stranieri sono assediati dalle istanze dei negozianti, che domandano protezione, nel caso di una rivolta. Ma i consoli pare non agiscano tutti d'accordo in questa occasione.

Il solo console austriaco ha ricevuto ordine dal suo Governo di protestare formalmente, in nome dei sudditi austriaci, e di esigere che il Governo del Principe Caza paghi il valore reale delle provvigioni confiscate; perché i titoli, che i negozianti ricevono in pagamento delle mercanzie, non vengono loro consegnati sul momento, ma essi ricevono in cambio un certificato, sul quale vien loro pagato fra qualche settimana il 5, il 10, o il 15 per cento in moneta, e per questo di questo ritardo che i titoli non sono ancora stampati.

Pare che il Governo sappia che si hanno a temere insubbenze piuttosto gravi perché ha fatto tutti i preparativi per combattere una insurrezione.

#### INGHILTERRA.

La *Full-Mail-Gazette* riassume così le osservazioni, fatte a Cherburgo da critici inglesi e anche da alcuni francesi: « Non solo si ha osservato generalmente che le navi corazzate francesi in complesso sono più deboli delle nostre, tanto per l'attacco quanto per la difesa; ma Cherburgo stesso lasciò in qualche modo delusi. Presentemente, esso è soltanto un porto di riserva; ivi si costruisce poco; non vi sono accumulati depositi

rilevanti, e quanto a macchine (martelli a vapore e simili), egli è molto inferiore a Portsmouth ed a Plymouth. Persino l'autica opinione che bastimenti di ogni genere potrebbero entrare colla ne' dock, qualunque sia lo stato del mare, risulta in fatto essere un pregiudizio; colla bassa marea, l'acqua vi è soltanto a 15 piedi.

Tutto ciò lascia intatta la validità di Cherburgo come fortezza, e in caso di bisogno, si potrebbero trasportarvi mezzi d'ogni genere in gran copia. Ma, in avvenire, non sarà più quel grande spauracchio, ch'era prima, mentre l'Inghilterra non riconosce che il Governo di Francia proceda retamente e con franchezza. Ben lungi dall'essere bene agguerrito, egli lo è meno che noi non fossimo avvezzi a credere. Quanto al personale della flotta francese, i nostri uffizi all'hanno un alto concetto dei francesi. I marinai di Francia sono ben esercitati e senz'affettazione. In fatto, si può dire dei bastimenti francesi che non si è sempre verificato de' nostri: che i migliori marinai si trovano nella parte aristocratica della poppa.

I marinai comuni sono addestrati in modo troppo compassato, poliziesco e militare per la loro condizione. Vestono come i nostri; molti sono grandi e begli uomini, però manca loro l'individualità, la forza e l'abbandono. I marinai inglesi sono paragonabili al sale; i francesi soltanto all'acqua semi-salsa. Non solo li fanno troppo soldati, ma la loro vita casalinga è assai pesante, incomoda e sfavorevole allo sviluppo d'un carattere ardito, elastico e fidente in se stesso. Nulla è più triste e vuota d'una caserma di marinai francesi; e quasi altrettanto può dirsi d'una capota francese, benché, in generale, i loro bastimenti siano spaziosi.

Una delle cose più gradevoli nel visitare un legno da guerra inglese, è il vedere quanta comodità casalinga si possa trovarvi. Il marinaro è circondato da tutti i suoi piccoli oggetti di divertimento e di suo bisogno; ha il suo armadio, il suo servizio da tavola, ago e filo, ecc. Ma la vita dei Francesi a bordo è molto più magra, per un esagerato amore all'ordine, il quale forma macchine antiche uomini. Così essi fanno uscire di notte le guardie nel porto senza il menomo bisogno, ed hanno continuamente a fiacciare o a sonare il tamburo per un'inezia o per l'altra. E tranquillante il pensare che la guerra marittima, col vapore o senza, con o senza navi corazzate, richiederà sempre marinai; questa necessità viene ragionata dal fatto eterno del tempo, giacché le flotte non possono scersi il tempo opportuno per dar battaglia, come per esempio si elegge la stagione migliore per collocare il campo del telegrafo transatlantico. (O. T.)

#### BELGIO.

Scrivono da Bruxelles, 23 agosto, alla *Presenza*:

« Presentemente, si trovano in Ostenda una mezza dozzina tra Principi e Re. Il nostro ha voluto andarsene anch'egli, e già vi si trova. Gli hanno costruita una certa macchina, colla quale lo si fa salire al belvedere, ch'è sul tetto del suo palazzo, e di là gode la vista del mare, e ne respira l'aria. Egli sta adesso un po' meglio. »

Il Senato ha chiesto al Re la grazia pel luogotenente generale bar. Chazal, ministro della guerra, condannato ad un mese di prigione a cagione del suo duello con Delat, deputato d'Anversa. La domanda avrebbe dovuto farla la Camera dei deputati; ma Delat, che vi si vide, si sarebbe opposto, non volendo egli naturalmente chiedere grazia per sé; ed è per questo che la Camera si è astenuta.

Ma ecco un altro duello, ch'ebbe luogo poco fa, e nel quale si trova immischiato un altro Chazal. Mentre si stava addormentando, si era in *Karsa* di Ostenda la *Brabançonne*, ch'è una specie di *Marsigliese*, un giovane nobile d'Anversa, discendente dai Plantini, celebri stampatori del cinquecento, si dava a fischiar. Il figlio del ministro della guerra, il luogotenente Chazal, veduto fischiare, lasciavagli andare una raffica. La ebbe origine il duello, nel quale il Chazal ebbe leggermente ferita la mano. Il giovane nobile, avendo poi riconosciuto il suo torto, tutto fu finito, meno il processo giudiziario.

#### GERMANIA.

Leggesi nella *Presenza*: Oggi abbiamo sotto l'occhio la dichiarazione, con cui i Governi d'Austria e di Prussia accompagnano la comunicazione del trattato di Gastein-Salisburgo nella seduta della Dieta federale del 24 agosto. Essa è del seguente tenore:

« Gli eccelsi Governi di Baviera, del Regno di Sassonia e del Granducato d'Assia hanno espresso il desiderio, in una loro proposta fatta nella ventesima seconda seduta della Dieta del 27 luglio a. e., che i Governi d'Austria e Prussia facessero pervenire alla Dieta una comunicazione intorno ai p. ai, che fecero o che hanno intenzione di fare per raggiungere una soluzione definitiva delle questioni pendenti riguardo ai Ducati dell'Elba, ed esprimere parimenti altri desiderii relativi a quella vertenza. »

I Governi d'Austria e di Prussia credettero frattanto essere il loro compito più immediato quello di allontanare le difficoltà, risultanti dalla forma inopportuna, in cui fu attuato finora il trattato di pace del 30 ottobre 1864, per acquistare così nell'esercizio dei loro diritti, acquistati mediante l'articolo III, il tempo necessario per le ulteriori trattative allo scopo di giungere ad una soluzione definitiva. Riesce ora di soddisfazione ai due Governi il poter comunicare all'eccelsa Assemblea essere riuscito ai loro sforzi d'intendersi intorno ad un ordinamento dell'amministrazione de' Ducati tale da far cessare quelle difficoltà; e gli inviati hanno l'incarico di partecipare all'eccelsa Assemblea la convenzione, stata concertata in proposito il 14 agosto a. e., ed approvata da entrambi i Monarchi il 20 dello stesso mese, conseguendo le unite copie autentiche di essa. L'eccelsa Assemblea si convincerà da ciò che i Governi dell'Austria e della Prussia si danno le più serie premure per condurre ad un termine definitivo la questione dei Ducati dell'Elba, e per allontanare le sussistenti difficoltà. I singoli punti menzionati nella proposta degli eccelsi Governi di Baviera, del Regno di Sassonia e del Granducato d'Assia, formano ora argomento di ulteriori trattative fra Austria e Prussia. Entrambi i Governi nutrono la speranza che queste trattative conducano ad un risultato generalmente soddisfacente, e pregano l'eccelsa Assemblea di attendere questo risultato con fiducia, riservandosi ulteriori comunicazioni. »

L'inviato prussiano fece quindi la seguente dichiarazione separata: « L'inviato si trova indotto di aggiungere alla dichiarazione, fatta ora, che l'eccelsa suo Governo non mancherà di dare a suo tempo all'Assemblea il debito annuncio intorno alla prossima assunzione del Governo in Landemburgo per parte di S. M. il Re ed intorno alla Rappresentanza di quel Ducato nella Dieta federale. »

La comunicazione, fatta dalle due grandi Po-

tenze germaniche, come pare la dichiarazione prussiana, furono rimesse al Comitato per il Holstein. Il Regno di Sassonia, l'Assia elettorale, la linea di Sassonia-Ernestina, il Nassau, il Mecklenburgo e l'Anhalt si sono riservati i loro diritti riguardo alla dichiarazione prussiana, come venne già annunciato in via telegrafica.

Resano di reati. — Berlino 26 agosto.

A quanto viene riferito da Monaco, la convenzione di Gastein fu notificata ufficialmente in quella capitale dall'inviato prussiano, principe di Reuss, e dal segretario della Legazione austriaca. In pari tempo, sarebbero seguite trattative fra il sig. di Bismarck e il sig. di Plöden per la liquidazione della proposta da presentarsi alla Dieta federale. Secondo ulteriori notizie, il sig. di Bismarck sarebbe arrivato il 25 a Stuttgart e vi avrebbe conferito col ministro degli affari esteri, sig. di Varnbüler. (Altri ragguagli, probabilmente posteriori, dicono che il sig. di Bismarck è arrivato a Osnaburgo, dove sua moglie trovava in cura.) (F. P. di V.)

La *Kreuzzeitung* osserva quanto segue, riguardo al significato della convenzione di Gastein: « Ciò che abbiamo ottenuto definitivamente è non solo l'acquisto del Landemburgo per noi, ma ottiene (e questo è per noi altrettanto importante) il riconoscimento e la prevalenza della base legale della pace di Vienna. Questa base è esclusa assolutamente ogni esigenza di pretendenti come tali, sino a nuovo ordine, e garantisce alla Prussia per tutti i casi la facoltà di subordinare ogni ulteriore disposizione sui Ducati dell'Elba alla condizione, che vengano illimitatamente adempite le sue legittime richieste. »

Scrivono da Berlino alla *Kölnische Zeitung*: « Le misure occorrenti per assicurare il porto di Kiel mediante fortificazioni, verranno eseguite presto e vigorosamente. L'armamento della fortezza marittima di Friedrichsruh fu già incominciato, e sarà finito, a quanto dicevi, entro tre anni al più. Quanto alle altre costruzioni e al completamento degli Stabilimenti di marina, si crede poterne venire a capo, secondo il progetto, nel corso di sei anni. »

Secondo una comunicazione della *Börse und Handels-Zug*, i commissari civili, barone di Hübner e sig. di Zitz, rimarranno ne'Ducati soltanto finché avranno avviato negli affari i nuovi governatori generali.

#### DANIMARCA.

Da Copenhagen, 23 agosto, scrivono al *Pays*: « Tutta la città è in gran moto per gli apparecchi dell'accoglienza da farsi alle deputazioni degli Schlesviguesi del Nord, che ci visiteranno prossimamente. Circa seicento di essi, la maggior parte accompagnati dalle loro famiglie, arriveranno qui il 2 settembre, per fermarsi fino al 7. Sono delegati dell'isola d'Alsen, della penisola di Sundewit, delle città di Flensburgo, di Apender, di Hadersleben e di due distretti. Questa dimostrazione attesisti di nuovo al cospetto dell'Europa, che gli Schlesviguesi del Nord reclamano perentoriamente di essere riuniti a' loro fratelli di Danimarca. »

Uno spiacevole fatto commosse il Corpo diplomatico danese, e diede già occasione, a quanto vuol, ad una gravissima accusa. Un giovane segretario di Legazione inglese, giunto a Copenhagen, venne in collisione con un cochiere brutale, nel villaggio di peratori, collocato sulla spiaggia, a un miglio circa di distanza dalla capitale, e restò malconcio, malgrado la sua grande bravura personale, dacché la popolazione del villaggio, quando vide che era uno straniero, e lo tenne per Tedesco, non volle venirgli in soccorso. Si farà certamente di tutto per prendere i colpevoli, e, a quanto rilevasi, furono già fatti i passi necessari dai rispettivi Ministri, per dare soddisfazione dell'offesa. (Ost-Deutsche Post.)

Si sta per costruire un nuovo porto presso Elsenur, al Nord del castello di Kronborg, secondo sul luogo, che ora serve di piazza d'esercizi fra Marienlyst e Kronborg, un bacino, mentre si costruiranno a destra ed a sinistra due moli verso il Nord e l'Est, di 3,000 braccia di lunghezza. Il porto avrà l'estensione di 2 milioni di braccia quadrate, e sarà in grado di ricevere i più grandi legni, e in numero tale, da poter essere accolti tutti in ogni stagione, e con qualsiasi tempo. (Idem.)

#### NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 31 agosto.

##### Bullettino politico della giornata.

borisano. — 1. Il brigantaggio in Italia e il sig. Moens lasciato libero per 30,000 ducati. — 2. La convenzione sul liberismo del conte Ponza di San Martino. — 3. La missiva del ministro Lanza compiuta, quella del ministro Lamarmora da compiere. — 4. Di un probabile colpo di Stato, e ragguagli che lo promettevano. — 5. Le imposte nel Regno d'Italia. — 6. L'emiro Abd-el-Kader parte per la Siria. — 7. Giustizi del Re di Prussia pubblicati dall'*Archivio di Stato*. — 8. Il clero cattolico del Granducato di Baden riceve alla Dieta germanica per la difesa dei suoi diritti. — 9. La squadra corazzata francese partita per Plymouth.

1. Il brigantaggio nel Regno di Napoli non è cessato per la legge Pica, né per la forza e per l'attività di un esercito di ottanta e più mila uomini, nonché della guardia nazionale, e delle sollecitudini dell'accorgimento di valenti generali. Il brigantaggio è un male, che è nel sangue del popolo, e non cesserà si tosto, perché tutto il popolo o ne fa parte, o lo asseconda e lo aiuta come può meglio. Uno de' fatti più singolari del brigantaggio è il ricatto dell'Inglese Moens, che la banda brigantesca Manzi ha catturato. Il Moens non ha potuto essere liberato in nessun modo dalla forza pubblica, malgrado gli eccitamenti del Governo della Gran Bretagna, e dopo parecchi mesi di cattività, finalmente fu lasciato libero dai briganti, avendo egli potuto pagare il riscatto di trenta mila ducati. Questo fatto non è il solo, ma è il più singolare, che ci offre la storia del brigantaggio in Italia.

2. Il senatore Ponza di San Martino ha pubblicato nella *Gazzetta del Popolo* del 28 di agosto un nuovo scritto per giustificare il famoso conculchio, stretto testè dall'*Associazione liberale* permanente di Torino col partito massiniano. « Noi, egli dice, stando alla lettera della convenzione ed alla interpretazione datavi dal Governo francese, abbiamo ritenuto che il Ministero ed i suoi aderenti vollero rinviare a Roma e ci han posto così in una prima necessità, in quella, cioè, di scegliere fra la loro politica nuova, che noi non avevamo approvata, e quell'antica del conte di Cavour, che a veruno approvata ed adottata. Noi siamo rimasti fedeli all'antica politica, e preghiamo i nostri concittadini di giudicare chi siamo e chi loro, che hanno cangiato bandiera, se noi o co-

loro, che ora ci accusano. » La conversione del conte e senatore Ponza di San Martino al partito di Mazzini non è egualmente apprezzata dai giornali. Secondo l'*Armonia*, il conte Ponza mira coi suoi amici a mettere nell'impacci il Governo. Per lo contrario, l'*Unità Italiana* non si fida punto né poco del nuovo convertito, camuffato in liberale, e dichiara che il Ponza si è collegato solo co' transfughi del partito repubblicano, ma non già con Mazzini, né co' veri Mazziniani. « Noi, essa dice, non abbiamo a che fare in questa nuova santa alleanza, non vogliamo prender parte a questo giuoco a moscaiccia, in cui ognuno ha il suo secondo fine. Constatiamo tuttavia che nella Bibbia moderata regna la confusione delle lingue, per cui gli amici di ieri più non s'intendono, e come soldati in imboscata notturna, per isbaglio, si fanno fuoco addosso, credendo di trarre sul nemico. San Martino parla un linguaggio enigmatico per d'Argelio; Lanza e Sella si accapigliano; Natoli destituisce i ministri; deputati e ministri si palleggiano l'accusa di ribellione alle leggi; si aggirava una prima colpa con una colpa maggiore; si precipita nel caos. Ecco dove hanno travolta l'Italia gli uomini, che superbamente usurpano il nome di pratici. » — Non ci sembra, dopo tutto ciò, di essere fuori del vero, se crediamo che, in tale stato di cose, l'unità d'Italia sia ancora in embrione.

3. La crisi ministeriale a Firenze continua. Il nuovo ministro dell'interno non era ancora nominato il 29 di agosto. Il deputato Saracco, a cui era stato offerto il portafoglio lasciato da Lanza, ha rifiutato, e finora, dice l'*Opinione*, non fu proposto ad altri. « Era facile, osserva lo stesso giornale, il prevedere che la scelta del ministro dell'interno doveva presentare gravi difficoltà. Chi potrebbe essere disposto ad assumere quel portafoglio nella formazione del Gabinetto, esita a prenderlo per far parte di un Ministero, che ha quasi un anno di esistenza, ed è sorto in condizioni eccezionali, e con una speciale missione. E l'esitazione cresce, riflettendo che in questi momenti l'attività del Governo è concentrata nella politica interna, e che grave più che mai è la responsabilità, che sul ministro dell'interno deve pesare. L'*Opinione* per altro non dispera che il Gabinetto troverà un ministro dell'interno che basti alle attuali esigenze, e non vorrebbe che il portafoglio vacante passasse nelle mani d'uno degli attuali ministri, perché non si dica che il Gabinetto è isolato assolutamente. Anche qui l'*Opinione* sostiene che Lanza non ha dato la sua dimissione perché era contrario a certe proposte dirette a restringere la libertà del paese, ma non dice quale sia dunque la vera ragione del fatto. Dopo l'uscita di Lanza dal Gabinetto, sembra che ne sia uscita l'intelligenza, secondo un giornale, e che non vi resti più che la forza, personificata in Lamarmora. L'intelligenza del Lanza ebbe la missione del trasferimento della capitale da Torino a Firenze, e l'ha eseguita; la forza di Lamarmora ha la missione di opporre alla forza dei partiti la forza della Monarchia, ed esso, sempre secondo lo stesso giornale, farà il colpo di Stato, e il colpo di Stato è richiesto dalla natura delle cose, che è più forte della volontà degli uomini.

4. I motivi, in forza de' quali si deve in Italia riuscire al colpo di Stato, sono i seguenti, secondo l'*Armonia*: 1. La minaccia dei rivoluzionari di non voler pagare le tasse, d'onde la necessità d'invitare bersaglieri a sostenere gli esattori; 2. La ispirazione dei Mazziniani, che sizzano le plebi contro il Governo stabilito, quasi non fosse abbastanza rivoluzionaria; 3. Lo sfacelo dei partiti politici, sicché non se ne può trovare uno sufficientemente numeroso e forte per affermare il potere; 4. La discordia tra i ministri, che non sanno come governare, poiché uno dice bianco e l'altro nero, anzi lo stesso ministro, che ieri diceva nero, oggi dice bianco; 5. L'esempio della Francia, che raccomanda un Governo personale, che comanda silenzio ai partiti, e governa con mano ferma e vigorosa, e senza i sussidii del parlamentarismo. — Questi motivi, ma più di tutto la speranza di salvare dalla perdizione l'Italia e la diastasi spingono al colpo di Stato, che sarà compiuto dal generale Lamarmora. Questi, quando Lanza diede le sue dimissioni, esclamò: « Se tutti vogliono andare, vadano pure. Io, anche solo, resterò al potere », dimostrando con queste parole che la sua missione non era ancora compiuta.

5. A Torino, e in tutto il felice Regno d'Italia, i contribuenti sono stati in questi giorni invitati a pagare entro brevissimo tempo: 1. il dodicesimo della fondaria del 1865, per quelli che non hanno potuto anticiparla, e che sono molti; 2. l'aumento del secondo semestre della fondaria del 1864; 3. il secondo semestre di ricchezza mobile 1864; 4. le spese comunali, che in molti luoghi ascendono oltre il doppio della fondaria. Nello stesso tempo, sono stati distribuiti le schede pel conguaglio dell'imposta fondiaria, e quelle per la consegna de' fabbricati. E poi si sa che, prima del finire dell'anno, converrà pagare l'aumento dell'anno 1865, che non si sa a quale somma ascenderà, più la tassa sulla ricchezza mobile per tutto il corrente, più la provinciale, ecc. A questo inopportuno cumulo d'imposte, si aggiungano i modi praticati nella esazione. Le schede pel conguaglio della fondaria e per i fabbricati sono inintelligibili anche alle persone colte ed istruite, il riparto dell'imposta sulla ricchezza mobile, e in genere delle imposte dirette, è pieno di errori e d'ingiustizie. In alcuni luoghi tocca l'otto per cento sulla rendita. Non è a dire quanta sia per tutto ciò l'irritazione de' contribuenti, i quali non solo devono pagare l'imposta, ma soggiacere a multe senza alcuna colpa. Queste notizie, estratte dall'*Opinione* del 30 agosto corrente, sono positive, e sono state fornite al giornale ufficio da persone amiche del Governo.

6. L'emiro Abd-el-Kader, dopo il suo viaggio in Francia ed in Inghilterra, dopo di essere stato spietato e spettacolo al campo di Châlons ed alle feste di Cherburgo, ecc. ecc., non troppo soddisfatto della sua escursione, che doveva offrirgli ben altri risultati, fu ricevuto da Napoleone III in udienza di congedo il giorno 27 di agosto nel palazzo di Fontainebleau. Il giorno 28, l'emiro dovette partire per Ambuse, e il giorno 31 essere a Maraglia, per imbarcarsi in quel porto e tornarsene in Siria.

7. L'*Archivio di Stato*, a quanto sunzionano alcuni giornali di Vienna, ha pubblicato i giudizi, scritti di proprio mano del Re Guglielmo di Prussia, dopo il suo abboccamento a Gastein nell'anno 1863 con S. M. l'imperatore Francesco Giuseppe, relativamente al progetto imperiale sul Congresso di Principi, e sulla riforma della Confederazione germanica.

8. La questione, che il Ministero del Granducato di Baden ha suscitato a danni della Chiesa cattolica, sarà giudicata dalla Dieta germanica, alla quale hanno avuto ricorso i cattolici. Il Ministero ha, secondo alcuni giornali, violato le stipulazioni del trattato federale, di cui tutte le Potenze tedesche hanno assunta la garanzia. Il 9 agosto, il clero della diocesi di Friburgo, cassandosi radunato in libera conferenza nella città episcopale, ha preso diverse risoluzioni concer-

nanti: 1.° La usurpazione, di cui furono vittime in questi ultimi tempi i cattolici nel Granducato, per la revoca fatta dallo Stato della convenzione solennemente conclusa colla Santa Sede, e pubblicata doppi; 2.° La legge pensata contro il clero, quella sulla interdizione del matrimonio civile, quella che concerne il diritto legittimo di educare i propri figli secondo il proprio costume, e quella che vieta l'istituzione degli Ordini religiosi senza l'autorizzazione dello Stato, che può essere data e ritolta a pincer su; 3.° La Riforma delle scuole, la quale esclude la Chiesa dalla istruzione popolare, e la istruzione obbligatoria, che equivale all'abolizione delle leggi organiche e fondamentali, alla prevaricazione della libertà di coscienza, e della libertà personale dei cattolici, sebbene queste leggi e libertà siano garantite da trattati internazionali, dal trattato federale e dalla Costituzione del paese. Altri 13 oggetti, di grande importanza per i diritti e per le giuste libertà dei cattolici nel Granducato di Baden, riguardano le risoluzioni prese dal clero della diocesi di Friburgo; e quelle risoluzioni sono state sottoposte a mona. Arcivescovo, che il clero supplicò di ricorrere alla protezione della Confederazione germanica per garantire i diritti della Chiesa e dei cattolici, e di ordinare che sia nello stesso giorno celebrato un servizio solenne in tutte le chiese parrocchiali del Granducato di Baden, onde implorare la protezione dell'Altissimo per la conservazione della Chiesa cattolica in quel paese. — Vedremo a suo tempo quale sarà per essere il giudizio della Dieta germanica.

9. La squadra francese, comandata dall'ammiraglio Baudin, è partita la mattina del 23 agosto, alle ore 6 e mezzo, per Plymouth. Il ministro della marina accompagna la squadra a bordo della *Regina Acompa*.

Vienna 29 agosto.

Non si conferma la notizia della partenza del sig. tenentemaresciallo barone di Gablenz. Egli si tratterà qui, a quanto ora si dice, altri giorni, prima di partire per il Holstein.

(Ost-Deutsche Post.)

S. M. l'imperatore si è graziosissimamente degnato di ordinare che venga demolita la casa di guardia del castello imperiale di Mirabell a Salisburgo, senza che quel Comune sia chiamato a sopportarne gli oneri. (F. P. di V.)

Sardegna.

Corre voce che il senatore Cadorna abbia rassegnato le sue dimissioni dalla carica di prefetto di Torino. (L'App.)

Possiamo dare la positiva notizia che la dimissione da ministro dell'interno, offerta dal commendatore Lanza, è stata accettata da S. M. il Re, e che naturalmente è dimissionario anche il segretario generale, comm. Zini. Il ministro Natoli è partito per le antiche Provi cie col mandato d'indurre un alto funzionario di la ad accettare il portafoglio dell'interno. Noi saremmo inclinati a dire che il ministro Natoli abbia per lo meno sbagliato strada, e che non è possibile che attualmente si trovi l'uomo necessario al Ministero degli interni. (G. di Fir.)

Milano 29 agosto.

Un dispaccio da Salerno, 26, al *Fungolo di Napoli*, annunzia come segue la liberazione di sig. Moens: « L'Inglese Moens venne rilasciato in libertà. Egli pagò pel suo riscatto al capitano Manzi ducati 30.000. Manzi regalò all'Inglese 20 napoleoni d'oro pel suo viaggio, e tre anelli per ricordo. »

Il *Popolo d'Italia* dà la stessa notizia con altri particolari; esso dice: « Veniamo assicurati che il sig. Moens, catturato dai briganti, è stato circa tre mesi, è stato liberato la notte scorsa dietro l'ultimo pagamento di 30,000 ducati, oltre tutte le grosse somme pagate ai manducoli. La salute del sig. Moens è in cattivo stato. Ai piedi ha piaghe sì profonde, da scoprire le ossa; tanto ebbe a camminare durante la sua cattività. »

Si ha da Girgenti che fu barbaramente ucciso con arma da fuoco, e in propria casa, ucciso in quella città, il redattore del giornale *La Provincia*, sig. Bay, per opera del suo inserviente, il quale è già nelle mani della giustizia. Si crede che il movente sia stato l'interesse. (Perse.)

Francia.

E giunto a Parigi il primogenito di Abramo Lincoln. (Perse.)

America.

Scrivono da Washington, in data del 12 agosto, alla *Patria*:

« Il sig. Jefferson Davis, contro il quale mancano le prove per poterlo condannare come assassino, e che tornerrebbe inutile ed impolitico il sottoporlo a processo per delitto di alto tradimento, è diventato un imbarazzo per il Governo. »

« Gli venne offerta la libertà a condizione che abbandonasse gli Stati Uniti. »

A questa proposta l'ex Presidente rispose: « Essi possono deportarmi, ma ch'io mi esiga volontariamente; no! farò giurarmi. Sono accusato d'un delitto odioso; mi si giudichi; io domando quanto viene concesso all'ultimo dei delinquenti, un giudizio imparziale. »

#### Dispacci telegrafici.

Parigi 28 agosto.

La partenza della Corte spagnuola da Zaratza seguirà il 19, il colloquio colla Corte imperiale francese al 2 settembre. « L'Epoca di Madrid ammette la voce d'un progettato matrimonio del Principe Amadeo di Savoia coll'infanta Isabella, la quale sarebbe riserbata probabilmente ad un giovane Principe tedesco. — La festa del battesimo a Lisbona, come pure l'apertura dell'Esposizione in Oporto, furono aggiornate a motivo dello sfavorevole stato di salute. » Il *Moniteur* pubblica il trattato commerciale coi Paesi Bassi. — La festività di Brest costarono mezzo milione. (F. P. di V.)

Parigi 29 agosto.

Leggesi nel *Moniteur*: « La Principessa Anna è quasi interamente ristabilita. Gli altri feriti stanno meglio. — Nélaton è ritornato dalla Svizzera. Credesi che l'imperatrice andrà giovedì a Fontainebleau. — Il presidente Schenk, a nome del Consiglio federale, pregò l'ambasciatore francese a Berna d'esprimere alle LL. MM. il dispiacere, sentito dal Consiglio, pel fatto, che ha ritardato il loro viaggio in Svizzera. »



« Gaetano Aretini, gerente responsabile del giornale la *Bandiera del popolo*, assistito dal suo difensore dottor Demetrio Cioffi, compariva avanti il Tribunale di prima istanza, per difendersi dall'addebito di libello famoso, a querela del signor Leto Puliti, gonfaloniere di Fiesole. Pubblicavasi in quel giornale, colla data del 30 maggio scorso, e sotto la rubrica *Gingilli*, un articolo, col quale s'insinuava avere il prefato signor gonfaloniere dissipato ed erogato in usi e lavori diversi della destinazione del Comune di Fiesole e dall'intendimento dei sottoscrittori, delle somme raccolte per sottoscrizioni a favore dei danneggiati dall'ultima inondazione.

Il Tribunale condannava l'Aretini ad un mese di carcere ed alla multa di lire cento.

Alla ridotta udienza, dovea trattarsi altra causa contro lo stesso gerente, e per ugual titolo di delitto, dietro doglianza del sacerdote don Carlo Del Rio, priore di Freschi, già deputato al Parlamento toscano, che decretò la decadenza della dinastia di Lorena, ma, in considerazione delle pratiche in corso per ottenere la quietanza, la causa medesima venne sospesa.

Leggiamo nella *Provincia di Torino*: « Un giornale, il quale rappresenta idee ed opinioni politiche, che non hanno mai fin qui prevalso fra noi, da noi, cui si allega essergli assicurata, che si è tenuto in Torino un Consiglio di ministri, presieduto dal Re, con alcuni di essi ministri, fatti venire appositamente da Firenze con telegramma notturno, nel quale sarebbe deciso di procedere colla massima severità, e dove occorre, sino alla destituzione, contro quegli impiegati, che in qualsiasi modo facessero prova di sentimenti avversari al Ministero.

Lo stesso giornale soggiunge sapere egli da fonte autorevole che si starebbe per emanare, o dal Ministero dell'Interno o dalla Prefettura, ordine d'imporre domicilio coatto a tutti quegli emigrati, che, sussidiati o no, facessero atti pubblici di protesta contro la condotta del Ministero. Queste notizie furono date o riprodotte da altri giornali.

Siamo in grado di dare a queste notizie la più ricca ed assoluta smentita.

Negli scorsi giorni, non vennero e non erano a Torino, che il generale Lamarmora ed il commendatore Lanza ministro dell'Interno. Quando poi a quegli impiegati, che dimenticassero i doveri, che assumono verso lo Stato, accettando volontariamente un impiego pubblico, ed a quegli emigrati, che, abusando dell'ospitalità, turbassero l'ordine pubblico, e che, speculando per interessi di partito sopra grandi e rispettabili avvenimenti, tentassero di accreditare, il Governo ha già altri diritti e doveri, a cui non verrà meno.

Scrivono da Vinadio, in data 24 agosto, al *Massimiano*:

« Oggi, sono stati messi in libertà due fra i prigionieri politici, detenuti in questo forte. Domani mattina partiranno per ripatriare. Essi sono Giuseppe Goffariti di Forlì, Ferdinando Montanari di Lugo, stati condannati il primo alla galera vita, il secondo a 40 anni della stessa pena.

« I rimanenti stanno attendendo che mano mano venga anche la loro volta, siccome si fece loro sperare che il nostro Governo abbia intenzione di fare.

Leggesi nel *Patrioti di Parma* in data di ieri: « Si leggevano questa mattina, su alcuni canti delle contrade, delle minacce contro quelli, che pagheranno la tassa mobilitare.

#### DUE SICILIE.

Sul monte Monna de' tre Confini, un drappello misto di guardia nazionale, truppe e carabinieri ebbe, nel 17 agosto, uno scontro con quaranta briganti, che, alla vista della forza si diedero a tirar fucilate e ad insultarla collo stercorale epitetto di mangia polenta.

I nostri, comandati dal maresciallo dei carabinieri, mossero tutto all'attacco, mentre un mezzo era spedito ad Alfedena per chiedere rinforzi.

I briganti parevano voler far resistenza, innalzando una barricata di pietre sulla cresta del monte.

Intanto giunsero sul luogo i rinforzi domandati, e alla vista di questi i briganti si diedero a fuggire.

Si crede che appartenessero alle bande riunite di Giancola, Canzone e Forcare.

(G. di Nap.)

#### IMPERO OTTOMANO

PRINCIPATI UNITI DELLA MOLDOVA-VALACCHIA.

Il *Globe* pubblica una lettera da Bucarest, anteriore di tre giorni al moto insurrezionale, il quale, argomentando dalla medesima, non avrebbe carattere politico. Benché, invece, molti indizi inducano a contraria sentenza, pure riferiamo alcuni brani di quella lettera, aspettando che ulteriori ragguagli chiariscano meglio la cosa.

« Regna una grande agitazione in causa del monopolio del tabacco, che dee sudare in vigore dimai.

« Il tabacco in Oriente è oggetto di prima necessità, di sorta che il più leggero aumento del prezzo provoca un malcontento generale. Ora per nuovo regolamento il tabacco alzerà enormemente di prezzo.

« Giusta la tariffa adottata dal Governo, il tabacco della prima qualità sarà venduto dallo Stato con un aumento di 300 per cento sul prezzo proposto dai negozianti, quello della seconda con un aumento di 200 per cento; ed i sigari con uno di 100 per cento.

« I consoli stranieri sono assediati dalle istanze dei negozianti, che domandano protezione, nel caso di una rivolta. Ma i consoli pare non agiscano tutti d'accordo in questa occasione.

« Il solo console austriaco ha ricevuto ordine dal suo Governo di protestare formalmente, in nome dei sudditi austriaci, e di esigere che il Governo del Principe Cosa paghi il valore reale delle provvigioni confiscate; perché i titoli, che i negozianti ricevono in pagamento delle mercanzie, non vengono loro consegnati sul momento; ma essi ricevono in cambio un certificato, sul quale vien loro pagato fra qualche settimana il 3, il 10, o il 15 per cento in moneta, e per resto vengono loro dati titoli in carta. Si dà per pretesto di questo ritardo che i titoli non sono ancora stampati.

« Pare che il Governo sopprima che si hanno a temere turbolenze piuttosto gravi perché ha fatto tutti i preparativi per combattere una insurrezione.

#### INGHILTERRA.

La *Full-Month-Gazette* riassume così le osservazioni, fatte a Cherburgo da critici inglesi e anche da alcuni francesi: « Non solo fu osservato generalmente che le navi corazzate francesi in complesso sono più deboli delle nostre, tanto per l'attacco quanto per la difesa; ma Cherburgo stesso lasciò in qualche modo delusi. Presentemente, esso è soltanto un porto di riserva; ivi si costruisce poco; non vi sono accumulati depositi

rilevanti, e quanto a macchine (martelli a vapore e simili), egli è molto inferiore a Portsmouth ed a Plymouth. Perciò l'antica opinione che bastimenti di ogni genere potrebbero entrare colla *de dock*, qualunque sia lo stato del mare, risulta in fatto essere un pregiudizio; colla bissa marea, l'acqua vi è soltanto a 15 piedi.

Tutto ciò lascia intatta la validità di Cherburgo come fortezza, e in caso di bisogno, si potrebbero trasportarvi mezzi d'ogni genere in gran copia. Ma, in avvenire, esso non sarà più quel grande spauracchio, ch'era prima, mentre l'Inghilterra dee riconoscere che il Governo di Francia procede rettemente e con franchezza. Ben lungi dall'essere bene agguerrito, egli lo è meno che noi non a fossimo avvezzi a credere. Quanto al personale della flotta francese, i nostri uffizi hanno un alto concetto dei francesi. I marinai di Francia sono ben esercitati e senza affettazione. In fatto, si può dire dei bastimenti francesi ciò che non si è sempre verificato dei nostri: che i migliori marinai si trovano nella parte aristocratica della poppa.

I marinai comuni sono addestrati in modo troppo compassato, poliziesco e militare per la loro condizione. Vestono come i nostri; molti non grandi e begli uomini, però manca loro l'individualità, la forza e l'abbandono. I marinai inglesi sono paragonabili al sale; i francesi soltanto all'acqua semi-salata. Non solo il loro troppo soldati, ma la loro vita casalinga è assai pesante, incomoda e sfavorevole allo sviluppo d'un carattere ardito, elastico e fedele in se stesso. Nulla è più triste e vuoto d'una caserma di marinai francesi; e quasi altrettanto può dirsi d'una caserma francese, benché, in generale, i loro bastimenti siano spaziosi.

Una delle cose più gradevoli nel visitare un legno da guerra inglese, è il vedere quanta comodità casalinga si possa trovarvi. Il marinaio è circondato da tutti i suoi piccoli oggetti di divertimento e di suo bisogno; ha il suo armadio, il suo servizio da tavola, ago e filo, ecc. Ma la vita dei Francesi a bordo è molto più male, per un esagerato amore all'ordine, il quale forma macchine anziché uomini. Così essi fanno uscire di notte le guardie nel porto senza il minimo bisogno, ed hanno continuamente a fischiare o a sonare il tamburo per un'inezia o per l'altra.

È tranquillante il pensare che la guerra marittima, col vapore e senza, con o senza navi corazzate, richiederà sempre marinai; questa necessità viene ragionata dal fatto eterno del tempo, giacché le flotte non possono scegliersi il tempo opportuno per dar battaglia, come per esempio si elegge la stagione migliore per collocare il canapo del telegrafo transatlantico.

#### BELGIO.

Scrivono da Bruxelles, 23 agosto, alla *Perseveranza*:

« Presentemente, si trovano in Ostenda una mezza dozzina fra Principi e Re. Il nostro ha voluto andarci anch'egli, e già vi si trova. Gli hanno costruita una certa macchina, colla quale lo si fa salire al belvedere, ch'è sul tetto del suo palazzo, e di là gode la vista del mare, e ne respira l'aria. Egli sta adesso un po' meglio.

Il Senato ha chiesto al Re la grazia pel luogotenente generale bar. Chazal, ministro della guerra, condannato ad un mese di prigione a cagione del suo duello con Delat, deputato d'Anversa. La domanda avrebbe dovuto farla la Camera dei deputati; ma Delat, che vi siiede, si sarebbe opposto, non volendo egli naturalmente chiedere grazia per sé; ed è per questo che la Camera si è astenuta.

Ma ecco un altro duello, ch'ebbe luogo poco fa, e nel quale si trova immischiato un altro Chazal. Mentre si stava sonando, s'era fra, nel *Kursaal* di Ostenda la *Brabantine*, ch'è una specie di *Marsigliese*, un giovane nobile d'Anversa, discendente dai Plantin, celebri stampatori del cinquecento, si dava a fischiar. Il figlio del ministro della guerra, il luogotenente Chazal, veduto fischiar, lasciavagli andare una cuffia. Di là ebbe origine il duello, nel quale il Chazal ebbe leggermente ferita la mano. Il giovane nobile, avendo poi riconosciuto il suo torto, tutto fu finito, meno il processo giudiziario.

#### GERMANIA

Leggesi nella *Presse*: Oggi abbiamo sotto l'occhio la dichiarazione, con cui i Governi d'Austria e di Prussia accompagnarono la comunicazione del trattato di Gastein-Salsburgo nella seduta della Dieta federale del 24 agosto. Essa è del seguente tenore:

« Gli eccelsi Governi di Baviera, del Regno di Sassonia e del Granducato d'Assia hanno espresso il desiderio, in una loro proposta fatta nella ventesimaseconda seduta della Dieta del 27 luglio a. e., che i Governi di Austria e Prussia facessero pervenire alla Dieta una comunicazione intorno ai p. ai, che fecero o che hanno intenzione di fare per raggiungere una soluzione definitiva delle questioni pendenti riguardo ai Ducati dell'Elba, ed espressero parimenti altri desiderii relativi a quella vertenza.

I Governi d'Austria e di Prussia credettero trattando essere il loro compito più immediato quello di allontanare le difficoltà, risultanti dalla forma inopportuna, in cui fu attuato finora il trattato di pace del 30 ottobre 1864, per acquistare così nell'esercizio dei loro diritti, acquistati mediante l'articolo III, il tempo necessario per le ulteriori trattative allo scopo di giungere ad una soluzione definitiva. Ricorda ora di soddisfazione ai due Governi il poter comunicare all'eccelsa Assemblea essere riuscito ai loro sforzi d'intendersi intorno ad un ordinamento dell'amministrazione dei Ducati tale da far cessare quelle difficoltà; e gli inviati hanno l'incarico di partecipare all'eccelsa Assemblea la convenzione, stata concertata in proposito il 14 agosto a. e., ed approvata da entrambi i Monarchi il 20 dello stesso mese, consegnando le unite copie autentiche di essa. L'eccelsa Assemblea si convincerà da ciò che i Governi dell'Austria e della Prussia si danno le più serie premure per condurre ad un termine definitivo la questione dei Ducati dell'Elba, e per allontanare le sussistenti difficoltà. I singoli punti menzionati nella proposta degli eccelsi Governi di Baviera, del Regno di Sassonia e del Granducato d'Assia, formano ora argomento di ulteriori trattative fra Austria e Prussia. Entrambi i Governi nutrono la speranza che queste trattative conducano ad un risultato generalmente soddisfacente, e pregano l'eccelsa Assemblea di attendere questo risultato con fiducia, riservandosi ulteriori comunicazioni.

L'invito prussiano fece quindi la seguente dichiarazione separata: « L'invito si trova indotto di aggiungere alla dichiarazione, fatta ora da noi, che l'eccelsa Governo non mancherà di dare a suo tempo all'Assemblea il debito annuncio intorno alla prossima assunzione del Governo in Lussemburgo per parte di S. M. il Re ed intorno alla Rappresentanza di quel Ducato nella Dieta federale.

La comunicazione, fatta dalle due grandi Po-

tenze germaniche, come pare la dichiarazione di Gastein, furono rimesse al Comitato per l'Holstein. Il Regno di Sassonia, l'Assia elettorale, la linea di Sassonia-Ernestina, il Nassau, il Mecklenburgo e l'Anhalt si sono riservati i loro diritti riguardo alla dichiarazione prussiana, come venne già annunciato in via telegrafica.

RECATO DI PRUSSIA. — Berlino 26 agosto.

A quanto viene riferito da Monaco, la convenzione di Gastein fu notificata ufficialmente in quella capitale dall'invitato prussiano, principe di Reuss, e dal segretario della Legazione austriaca. In pari tempo, sarebbero seguite trattative fra il sig. di Bismarck e il sig. di Plöndur per la abilitazione la proposta da presentarsi alla Dieta federale. Secondo ulteriori notizie, il sig. di Bismarck sarebbe arrivato il 25 a Stuttgart o vi avrebbe conferito col ministro degli affari esteri, sig. di Varnbörger. (Altri ragguagli, probabilmente posteriori, dicono che il sig. di Bismarck è arrivato a Osnaburgo, dove sua moglie trovasi in cura.) (FF. di V.)

La *Korrespondenz* osserva quanto segue, riguardo al significato della convenzione di Gastein: « Ciò che abbiamo ottenuto definitivamente non solo l'acquisto del Lussemburgo per noi, ma l'ottensione (e questo è per noi ottenuto importante) il riconoscimento e la prevalenza della base legale della pace di Vienna. Questa base esclude assolutamente ogni esigenza di pretendenti come tali, sino a nuovo ordine, e garantisce alla Prussia per tutti i casi la facoltà di subordinare ogni ulteriore disposizione sui Ducati dell'Elba alla condizione, che vengano limitatamente adempiute le sue legittime richieste.

Scrivono da Berlino alla *Kölnische Zeitung*: « Le misure occorrenti per assicurare il porto di Kiel mediante fortificazioni, verranno eseguite presto e vigorosamente. L'armamento della fortezza marittima di Friedrichsruh fu già incominciato, e sarà finito, a quanto dicono, entro tre anni all'incirca. Quanto alle altre costruzioni e al compimento degli Stabilimenti di marina, si crede potersi venire a capo, secondo il progetto, nel corso di sei anni.

Secondo una comunicazione della *Börse und Handels-Zeitung*, i commissari civili, barone di Holtheim e sig. di Zillit, rimarranno nei Ducati solamente finché avranno avviato negli affari i nuovi governatori generali.

#### DANIMARCA

Da Copenhagen, 23 agosto, scrivono al *Payas*:

« Tutta la città è in gran moto per gli apparecchi dell'accoglienza da farsi alle deputazioni degli Schleswigesi del Nord, che ci visiteranno prossimamente. Circa seicento di essi, la maggior parte accompagnati dalle loro famiglie, arriveranno qui il 2 settembre, per fermarsi fino al 7. Sono delegati dell'isola d'Alsen, della penisola di Sundeby, delle città di Flensburgo, di Appenarde, di Hadersleben e di que' dintorni. Questa dimostrazione altissima di nuovo al cospetto dell'Europa che gli Schleswigesi del Nord reclamano perennemente di essere riuniti ai loro fratelli di Danimarca.

Uno spiacevole fatto commosse il Corpo diplomatico danese, e diede già occasione, a quanto vedesi, ad una gravissima accusa. Un giovane segretario di Legazione inglese, giunto a Copenhagen, venne in collisione con un cochiere brutale, nel villaggio di peratori, collocato sulla spiaggia, a un miglio circa di distanza dalla capitale, e restò malconcio, malgrado la sua grande bravura personale, dacché la popolazione del villaggio, quando vide ch'era uno straniero, e lo tenne per Tedesco, non volle venirgli in soccorso. Si farà certamente di tutto per prendere i colpevoli, e, a quanto rilevasi, furono già fatti i passi necessari dai rispettivi Ministri, per dare soddisfazione dell'offesa. (Ost-Deutsche Post.)

Si sta per costruire un nuovo porto presso Elseneur, al Nord del castello di Kronborg, secondo sul luogo, che ora serve di piazza d'armeria fra Marienlyst e Kronborg, un bacino, mentre si costruiranno a destra ed a sinistra due moli verso il Nord e l'Est, di 3.000 braccia di lunghezza. Il porto avrà l'estensione di 9 milioni di braccia quadrate, e sarà in grado di ricevere i più grandi legni, e in numero tale, da poter essere accolti tutti in ogni stagione, e con qualsiasi tempo.

### NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 31 agosto.

#### Bullettino politico della giornata.

SOMMARIO. — 1. Il brigantaggio in Italia e il sig. Moens lasciato libero per 30.000 ducati. 2. La conversione del conte Poma di San Martino. 3. La missiva del ministro Lanza completa, quella del ministro Lamarmora da compiere. 4. Un probabile colpo di Stato, e ragioni che lo promuovono. 5. Le imposte nel Regno d'Italia. 6. L'emiro Abd-el-Kader parte per la Siria. 7. Giudizi del Re di Prussia pubblicati dall'*Archivio di Stato*. 8. Il clero cattolico del Granducato di Baden riceve alla Dieta germanica per la difesa dei suoi diritti. 9. La squadra corazzata francese partirà per Plymouth.

1. Il brigantaggio nel Regno di Napoli non è cessato per la legge Fica, né per la forza o per l'attività di un esercito di ottanta o più mila uomini, nonché della guardia nazionale, e delle sollecitudini dell'accoglimento di valenti generali. Il brigantaggio è un male, che è nel sangue del popolo, e a non cesserà al tutto, perché tutto il popolo o ne fa parte, o lo assomiglia e lo aiuta come può meglio. Uno dei fatti più singolari del brigantaggio è il ricatto dell'Inglese Moens, che la banda brigantesca Manzi ha catturato. Il Moens non ha potuto essere liberato in nessun modo dalla forza pubblica, malgrado gli eccitamenti del Governo della Gran Bretagna, e dopo parecchi mesi di cattività, finalmente fu lasciato libero dai briganti, avendo egli potuto pagare il riscatto di trenta mila ducati. Questo fatto non è il solo, ma è il più singolare, che ci offre la storia del brigantaggio in Italia.

2. Il senatore Poma di San Martino ha pubblicato nella *Gazzetta del Popolo* del 28 di agosto un nuovo scritto per giustificare il famoso connubio, stretto testè dall'*Associazione liberale* permanente di Torino col partito mazziniano. « Noi, egli dice, stando alla lettera della convenzione ed alla interpretazione data dal Governo francese, abbiamo ritenuto che il Ministero ed i suoi aderenti vollero rinunziare a Roma e ci han posto così in una prima necessità, in quella, cioè, di scegliere tra la loro politica nuova, che noi non avevamo approvata, e quell'antica del conte di Cavour, che a veruno approvato ed adottata. Noi siamo rimasti fedeli all'antica politica, e preghiamo i nostri concittadini di giudicare chi sieno coloro, che hanno cangiato bandiera, se noi o co-

loro, che ora ci accusano. » La conversione del conte e senatore Poma di San Martino al partito di Mazzini non è egualmente apprezzata dai giornali. Secondo l'*Armonia*, il conte Poma mira coi suoi amici a mettere nell'impacci il Governo. Per lo contrario, l'*Unità Italiana* non si fida punto del poco del nuovo convertito, camuffato in liberale, e dichiara che il Poma si è collegato solo coi transfughi del partito repubblicano, ma non già con Mazzini, né coi veri Mazziniani. « Noi, essa dice, non abbiamo a che fare in questa nuova santa alleanza, non vogliamo prender parte a questo giuoco a moscaccia, in cui ognuno ha il suo secondo fine. Constatiamo tuttavia che nella Babilonia moderata regna la confusione delle lingue, per cui gli amici di ieri più non s'intendono, e come soldati in imboscata notturna, per imbroglio, si fanno fuoco addosso, credendo di trarre sul nemico. San Martino parla un linguaggio enigmatico per d'Azeglio; Lanza e Sella si accapigliano; Natoli destituisce Imbriani; deputati e ministri si palleggiano l'accusa di ribellione alle leggi; si aggrava una prima colpa con una colpa maggiore; si precipita nel caos. Ecco dove hanno travolta l'Italia gli uomini, che superbamente usurpano il nome di pratici!... » Non ci sembra, dopo tutto ciò, di essere fuori del vero, se crediamo che, in tale stato di cose, l'unità d'Italia sia ancora in embrione.

3. La crisi ministeriale a Firenze continua. Il nuovo ministro dell'Interno non era ancora nominato il 29 di agosto. Il deputato Saracco, a cui era stato offerto il portafoglio lasciato da Lanza, ha rifiutato, e finora, dice l'*Opinione*, non fu proposto ad altri. « Era facile, osserva lo stesso giornale, il prevedere che la scelta del ministro dell'Interno dovea presentare gravi difficoltà. Chi potrebbe essere disposto ad assumere quel portafoglio nella formazione del Gabinetto, esista a prenderlo per far parte di un Ministero, che ha quasi un anno di esistenza, ed è sorto in condizioni eccezionali, e con una speciale missione. E l'agitazione cresce, riflettendo che in questi momenti l'attività del Governo è concentrata nella politica interna, e che grave più che mai è la responsabilità, che sul ministro dell'Interno deve pesare. L'*Opinione* per altro non dispera che il Gabinetto troverà un ministro dell'Interno che basti alle attuali esigenze, e non vorrebbe che il portafoglio vacante passasse nelle mani d'uno degli attuali ministri, perché non si dica che il Gabinetto è isolato assolutamente. Anche qui l'*Opinione* sostiene che Lanza non ha dato la sua dimissione perché era contrario a certe proposte dirette a restringere la libertà del paese, ma non dice quale sia dunque la vera cagione del fatto. Dopo l'uscita di Lanza dal Gabinetto, sembra che ne sia uscita l'intelligenza, secondo un giornale, e che non vi resti più che la forza, personificata in Lamarmora. L'intelligenza del Lanza ebbe la missione del trasferimento della capitale da Torino a Firenze, e l'ha eseguita; la forza di Lamarmora ha la missione di opporre alla forza dei partiti la forza della Monarchia, ed esso, sempre secondo lo stesso giornale, farà il colpo di Stato, e il colpo di Stato è richiesto dalla natura della cosa, che è più forte della volontà degli uomini.

4. I motivi, in forza dei quali si deve in Italia riuscire il colpo di Stato, sono i seguenti, secondo l'*Armonia*: 1.° La minaccia dei rivoluzionari di non voler pagare le tasse, d'onde la necessità d'invitare bersaglieri a sostenere gli esattori; 2.° La cospirazione dei Mazziniani, che aizzano le plebi contro il Governo stabilito, quasi non fosse abbastanza rivoluzionario; 3.° Lo sfacelo dei partiti politici, sicché non se ne può trovare uno sufficientemente numeroso e forte per affermare il potere; 4.° La discordia tra i ministri, che non sono come governare, poiché uno dice bianco e l'altro nero, anzi lo stesso ministro, che ieri diceva vero, oggi dice bianco; 5.° L'esempio della Francia, che raccomandando un Governo personale, che comanda silenzio ai partiti, e governa con mano ferma e vigorosa, e senza i sussidii del parlamentarismo. « Questi motivi, ma più di tutto la speranza di salvare dalla perdizione l'Italia e la dinastia spingono al colpo di Stato, che sarà compiuto dal generale Lamarmora. Questi, quando Lanza diede le sue dimissioni, esclamò: « Se tutti vogliono andare, vadano pure. Io, anche solo, resterò al potere », dimostrando con queste parole che la sua missione non era ancora compiuta.

5. A Torino, e in tutto il felice Regno d'Italia, i contribuenti sono stati in questi giorni invitati a pagare entro brevissimo tempo: 1.° il dodicesimo della fondaria del 1865, per quelli che non hanno potuto anticiparla, e che sono molti; 2.° l'aumento del secondo semestre della fondaria del 1864; 3.° il secondo semestre di ricchezza mobile 1864; 4.° le spese comunali, che in molti luoghi ascendono oltre il doppio della fondaria. Nello stesso tempo, sono stati distribuiti le schede per il conguaglio dell'imposta fondiaria, e quelle per la consegna dei fabbricati. E poi si sa che, prima del finire dell'anno, converrà pagare l'aumento dell'anno 1865, che non si sa a quale somma ascenderà, più la tassa sulla ricchezza mobile per tutto il corrente, più la provinciale, ecc. A questo insopportabile cumulo d'imposte, si aggiungono i modi praticati nella esazione. Le schede per il conguaglio della fondaria, e per i fabbricati sono inintelligibili anche alle persone colte ed istruite, il riparto dell'imposta sulla ricchezza mobile, e in genere delle imposte dirette, è pieno di errori e d'ingiustizie. In alcuni luoghi tocca l'otto per cento sulla rendita. Non è a dire quanta sia per tutto ciò l'irritazione dei contribuenti, i quali non solo devono pagare l'imposta, ma soggiacere a multe senza alcuna colpa. Queste notizie, estratte dall'*Opinione* del 30 agosto corrente, sono positive, e sono state fornite al giornale ufficio da persone amiche del Governo.

6. L'emiro Abd-el-Kader, dopo il suo viaggio in Francia ed in Inghilterra, dopo di essere stato spedito a spettacolo al campo di Châlons ed alle feste di Cherburgo, ecc. ecc., non troppo soddisfatto della sua escursione, che doveva offrirgli ben altri risultati, fu ricevuto da Napoleone III in audienza di congedo il giorno 27 di agosto nel palazzo di Fontainebleau. Il giorno 28, l'emiro doveva partire per Ambuso, e il giorno 31 essere a Mariglia, per imbarcarsi in quel porto e tornarsene in Siria.

7. L'*Archivio di Stato*, a quanto annunziano alcuni giornali di Vienna, ha pubblicato i giudizi, scritti di propria mano del Re Guglielmo di Prussia, dopo il suo abboccamento a Gastein nell'anno 1863 con S. M. l'Imperatore Francesco Giuseppe, relativamente al progetto imperiale sul Congresso di Principi, e sulla riforma della Confederazione germanica.

8. La questione, che il Ministero del Granducato di Baden ha suscitato a danni della Chiesa cattolica, sarà giudicata dalla Dieta germanica, alla quale hanno avuto ricorso i cattolici. Il Ministero ha, secondo alcuni giornali, violato le stipulazioni del trattato federale, di cui tutte le Potenze tedesche hanno assunta la garanzia. Il 9 agosto, il clero della diocesi di Friburgo, essendosi radunato in libera conferenza nella città episcopale, ha preso diverse risoluzioni concer-

nenti: 1.° La usurpazione, di cui furono vittime in questi ultimi tempi i cattolici nel Granducato, per la revoca fatta dallo Stato della convenzione solennemente conclusa colla Santa Sede, e pubblicata doppi; 2.° La legge penale contro il clero, quella sulla interdizione del matrimonio civile, quella che concerne il diritto legittimo di educare i propri figli secondo il proprio convincimento religioso, e quella che vieta l'istituzione degli Ordini religiosi senza l'autorizzazione dello Stato, che può essere data e ritirata a piacere suo; 3.° La riforma delle scuole, la quale esclude la Chiesa dalla istruzione popolare, e la istruzione obbligatoria, che equivale all'abolizione delle leggi organiche e fondamentali, alla prescrizione della libertà di coscienza e della libertà personale dei cattolici, sebbene queste leggi e libertà siano garantite da trattati internazionali, dal trattato federale e dalla Costituzione del paese. Altri 15 oggetti, di grande importanza per i diritti e per le giuste libertà dei cattolici nel Granducato di Baden, riguardanti le risoluzioni prese dal clero della diocesi di Friburgo; e quelle risoluzioni sono state sottoposte a mons. arcivescovo, che il clero supplicò di ricorrere alla protezione della Confederazione germanica per garantire i diritti della Chiesa e dei cattolici, e di ordinare che sia nello stesso giorno celebrato un servizio solenne in tutte le chiese parrocchiali del Granducato di Baden, onde implorare la protezione dell'Altissimo per la conservazione della Chiesa cattolica in quel paese. « Vedremo a suo tempo quale sarà per essere il giudizio della Dieta germanica.

9. La squadra francese, comandata dall'ammiraglio Buel Willaumes, è partita la mattina del 25 agosto, alle ore 6 e mezzo, per Plymouth. Il ministro della marina accompagna la squadra a bordo della *Regina Ortensia*.

Vienna 29 agosto.

Non si conferma la notizia della partenza del sig. tenente-maresciallo barone di Gablez, i gli si tratterà qui, a quanto ora si dice, altri tre giorni, prima di partire per l'Holstein.

(Ost-Deutsche Post.)

S. M. l'Imperatore si è graziosissimamente degnato di ordinare che venga demolita la casa di guardia del castello imperiale di Mirabell a Salsburgo, senza che quel Comune sia chiamato a sopportarne gli oneri.

(FF. di V.)

#### Sardegna.

Corre voce che il senatore Cardona abbia rassegnato le sue dimissioni dalla carica di prefetto di Torino.

(L'App.)

Possiamo dare la positiva notizia che la dimissione da ministro dell'Interno, offerta dal commendatore Lanza, è stata accettata da S. M. il Re, e che naturalmente è dimissionario anche il segretario generale, comm. Zuni.

Il ministro Natoli è partito per le antiche Provi che col mandato d'indurre un alto funzionario di là ad accettare il portafoglio dell'Interno. Noi saremmo inclinati a dire che il ministro Natoli abbia per lo meno sbagliato strada, e che non è possibile che attualmente si trovi l'uomo necessario al Ministero degli Interni.

(G. di Fr.)

#### Milano 29 agosto.

Domenica notte, veniva inviata una compagnia di bersaglieri a Lignano, dove si temevano gravi disordini per la giornata d'ieri, a motivo delle nuove tasse. La sola presenza della truppa potè calmare l'effervescenza degli animi, che l'influenza di autorevoli persone erano andati provando di persuadere.

(Sola.)

#### Due Scite.

Un dispaccio da Salerno, 26, al *Pungolo* di Napoli, annunzia come segue la liberazione del sig. Moens: « L'Inglese Moens venne rilasciato in libertà. Egli pagò per suo riscatto al capoluogo Manzi ducati 30.000. Manzi regalò all'Inglese 20 napoleoni d'oro per suo viaggio, e tre anni per ricordo.

Il *Popolo d'Italia* dà la stessa notizia con altri particolari; esso dice: « Veniamo assicurati che il sig. Moens, catturato dai briganti or sono circa tre mesi, è stato liberato la notte scorsa dietro l'ultimo pagamento di 30.000 ducati, oltre tutte le grosse somme pagate ai manutengoli. La salute del sig. Moens è in cattivo stato. Ai piedi ha piaghe sì profonde, da scoprirne le ossa; tanto ebbe a camminare durante la sua cattività.

Si ha da Girgenti che fu barbaramente ucciso con arma da fuoco, e in propria casa, posta in quella città, il redattore del giornale *La Provincia*, sig. Bay, per opera del suo inserviente, il quale è già nelle mani della giustizia. Si crede che il movente sia stato l'interesse. (Perse.)

#### Francia.

È giunto a Parigi il primogenito di Abramo Lincoln.

(Perse.)

#### America.

Scrivono da Washington, in data del 12 agosto, alla *Patrie*:

« Il sig. Jefferson Davis, contro il quale mancano le prove per poterlo condannare come assassino, e che tornerrebbe inutile ed impolitico il sottoporlo a processo per delitto di alto tradimento, è diventato un imbarazzo per il Governo.

« Gli venne offerta la libertà a condizione che abbandonasse gli Stati Uniti.

« A questa proposta l'ex Presidente rispose: « Essi possono deportarmi, ma ch'io mi esiga volontariamente? non farò giammai. Sono accusato d'un delitto odioso; mi si giudichi: io domando quanto viene concesso all'ultimo dei delinquenti, un giudizio imparziale.

#### Dispacci telegrafici.

Parigi 28 agosto.

La partenza della Corte spagnuola da Zurigo seguirà il 19. Il colloquio colla Coppia imperiale francese avrà 7 settembre. — L'*Epoca* di Madrid smentisce la voce d'un progettato matrimonio del Principe Amadeo di Savoia coll'infanta Isabella, la quale sarebbe riserbata probabilmente ad un giovane Principe tedesco. — La festa del battesimo a Lisbona, come pure l'apertura dell'Esposizione in Oporto, furono aggiornate a motivo dello sfavorevole stato di salute. — Il *Moniteur* pubblica il trattato commerciale coi Paesi Bassi. — La festività di Brest costerà mezzo milione. (FF. SS.)

Parigi 29 agosto.

Leggesi nel *Moniteur*: « La Principessa Anna è quasi interamente ristabilita. Gli altri feriti stanno meglio. — Nielson è ritornato dalla Svizzera. Credesi che l'Imperatrice andrà giovedì a Fontainebleau. — Il presidente Schenk, a nome del Consiglio federale, pregò l'ambasciatore francese a Berna d'esprimere alle LL. MM. il dispiacere, sentito dal Consiglio, pel fatto, che ha ritardato il loro viaggio in Svizzera.



Rio Janeiro 9. — L'imperatore s'è avanzato fino a S. Gabriele. Un decreto chiama in attività tutte le guardie nazionali dell'impero.

(P. S.)

Parigi 29 agosto. — La Regina non ritornerà a Madrid prima del 28 settembre prossimo.

Nuova York 17. — La Commissione delle Confezioni del Mississippi adottò un emendamento alla Costituzione, che abolisce la schiavitù. — Fu presentata alla Convenzione una domanda in favore di Davis, e una protesta contro le guardie di negri. — Il vapore Shenandoah fu visto il 23 giugno presso il Capo Chadena, dirigendosi verso il Nord-Ovest, ove trovansi 60 navi baleniere. — Un incendio a Quebec distrusse 80 case. — Oro, 444; cotone, 43. (P. S.)

Berlino 28 agosto.

Il generale Manteuffel fu mandato nei Ducati soltanto provvisoriamente, per eseguire alcuni provvedimenti importanti. — L'Archivio di Stato reca ora una singolare pubblicazione; cioè, i giudizi vengano di proprio pugno dal Re Guglielmo dopo il suo abboccamento a Gastein dell'anno 1863 con S. M. l'imperatore Francesco Giuseppe, relativamente al progetto di quest'ultimo sul Congresso dei Principi e sulla riforma federale. — La Bank und Handelsbank annuncia che la Prussia non intende incorporarsi nel Lussemburgo, ma ha in mente di fondarla una a condonazione.

(P. e N. fr. Pr.)

Amburgo 28 agosto.

L'ordine Hamb. Nachr. riferiscono: « Il tenente generale di Manteuffel, nominato governatore civile e militare dello Schleswig, è arrivato qui ieri nel pomeriggio, ha visitato le supreme Autorità d'Amburgo, e continua il suo viaggio alla volta di Kiel. » (P. S.)

## DISPACI TELEGRAFICI

della Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Venezia 31 agosto.

(Spedito il 31, ore 8 min. 15 antimerid.)

(Ricevuto il 31, ore 8 min. 30 ant.)

Le A. A. M. M. l'imperatore d'Austria ed il Re di Baviera sono attesi ospiti a Berlino. — Il Moniteur approva l'opuscolo di Massimo d'Azeglio.

(Nostra corrispondenza privata.)

## Corso degli effetti e dei cambi

alla B. pubblica Borsa in Venezia.

Effetti del 29 agosto del 30 agosto

Metallico al 5 p. 100 68 10 68 40

Prestito azz. al 5 p. 100 12 85 12 85

Prestito 1860 88 45 88 25

Azioni della Banca mez. 775 — 775 —

Az. dell'Ind. di credito 175 30 175 30

Cambi

Londra 109 10 109 25

Argento 137 — 137 25

Zecchini imperiali 5 15 5 16

(Corsi di Borsa per telegrafo.)

Borsa di Parigi del 30 agosto.

Rendita 3 p. 100 68 62

Strale ferrea austriaca 413 —

Credito mobiliare 813 —

Borsa di Londra del 30 agosto.

Consolidato inglese 89 7/8

## FATTI DIVERSI.

ATENE 29 AGOSTO.

Nell'adunanza ordinaria del 13 di luglio, il socio corrispondente prof. Bartolomeo Cecchetti leggeva una sua Memoria sulla istituzione dei magistrati della Repubblica Veneta fino al secolo XIII. Dopo avere annunciato che di questi tutte le magistrature veneziane si conoscono l'istituzione e le incombenze, ricordava il grande vantaggio, che si può trarre al tuo tempo dei documenti, citando ad esempio l'esistenza del Consiglio dei X vari anni prima della solita epoca conosciuta del 1310.

Esposse alcune opinioni sul primo regime dei tribunali e dei dogi, dei tribunali come magistrati

subalterni, e dei gastaldi ducali, li confrontava fra loro e coi podestà, né per l'epoca del secolo XI a tutto il XII riconosceva fra quelle tre magistrature che piccole differenze. Passava quindi a dire dei vari ufficiali della Repubblica per lo stesso periodo, i giudici, cioè, dei quali recava attestazioni del secolo IX, gli ufficiali agli impresari, capicantieri, capistieri, visdomini, avvocatori di Comune, giustizieri vecchi, ternieri, ufficiali alle biade ed alle beccarie, guardie criminali, procuratori di S. Marco, camerlinghi di Comune, provveditori al sale, dei quali tutti fissava l'istituzione. Risaltava dappoi alle origini ed alle graduali strettezze del maggior Consiglio e toccava delle forme aristocratiche e della nobiltà. Sulla fine, ricordava la somma importanza, nel difetto assoluto di atti pubblici contemporanei, dei documenti d'interesse privato, e la necessità di registri e d'un Codice diplomatico veneziano.

## La beneficenza dei forestieri ricorroni a Recoaro nel 1865.

Recoaro ha da parecchi anni un pio Asilo di carità ed Ospedale civile, sotto all'assistenza, anche contemporaneamente, di circa 40 poveri malati, ma assai scarso di mezzi, non avendo di proprio, fra Obbligazioni dello Stato e capitali investiti, che fior. 4055, v. s.

Ciò offrì occasione propizia in quest'anno a vari benivoli forestieri, qui venuti per la cura delle acque minerali, di compiere un atto di beneficenza a pro' del pio Asilo, la cui condizione, non ostante qualche raro guasto di tombola permesso a suo beneficio, s'è fatta peggiore negli ultimi anni, da quasi non potersi più mantenere aperta nella stagione delle cure, senza il concorso della carità dei ricorroni a queste fonti salutari.

I giochi delle corse degli uomini e quello della cuccagna, eseguiti sulla pubblica Piazza a Recoaro il 15 agosto corrente, furono promossi ed effettuati con ottimo risultato a vantaggio del detto pio Asilo.

Fu stabilito che la complessiva somma di denaro, che riuscì, liquidati i costi delle spese, di fior. 620, v. s., e che fu devoluta, per unanime accordo dei promotori dello spettacolo, all'Ospedale civile, non abbia ad essere infruttuosa, ma debba tornare ad aumentare del fondo già posseduto da questo, in modo che la sola rendita annua d'essa somma sia destinata per dispendii necessari per la cura degli ammalati, che costituiscono una delle prime incombenze dell'Asilo medesimo. La somma anzidetta, ottenuta che s'abbia l'assenso delle superiori Autorità, dovrà essere per tanto investita in pubblici fondi, che saranno depositati insieme agli altri di ragione del pio Asilo, e ciò a cura dei sottoscritti e della Commissione protettrice di esso risidente in Recoaro, i quali procederanno all'uso di concerto con due fra i promotori, che vennero a questo espressamente delegati degli altri.

Noi faremo il nome dei generosi promotori, che appartengono in gran parte alle venete Provincie, perchè così essi desiderano. Le azioni migliori, le azioni veramente meritorie, sono appunto quelle, che comunemente vanno accompagnate dalla vera modestia. Ma bisogna pure che noi rendiamo palese almeno il fatto a compiacenza dei buoni, e per manifestazione della viva riconoscenza degli abitanti e dei poveri di qui, e massime dei preposti al pio Asilo, a favore dei benivoli signori, che entrarono nel bel pensiero di tanto utile azione.

Recoaro, il 27 agosto 1865.

Il Direttore onorario del pio Asilo di carità.

Dott. LUIGI CUNIBELLI.

L'Amministratore del pio Asilo

Dott. GIOVANNI DAL MOLIN.

Don GIOVANNI DAL MOLIN.

Don GIOVANNI DAL MOLIN.

Don GIOVANNI DAL MOLIN.

Don GIOVANNI DAL MOLIN.

Don GIOVANNI DAL MOLIN.

Don GIOVANNI DAL MOLIN.

Don GIOVANNI DAL MOLIN.

Don GIOVANNI DAL MOLIN.

Don GIOVANNI DAL MOLIN.

Don GIOVANNI DAL MOLIN.

Don GIOVANNI DAL MOLIN.

Don GIOVANNI DAL MOLIN.

Don GIOVANNI DAL MOLIN.

Don GIOVANNI DAL MOLIN.

Don GIOVANNI DAL MOLIN.

Don GIOVANNI DAL MOLIN.

Don GIOVANNI DAL MOLIN.

Don GIOVANNI DAL MOLIN.

Don GIOVANNI DAL MOLIN.

Don GIOVANNI DAL MOLIN.

Don GIOVANNI DAL MOLIN.

Don GIOVANNI DAL MOLIN.

Don GIOVANNI DAL MOLIN.

Don GIOVANNI DAL MOLIN.

Don GIOVANNI DAL MOLIN.

Don GIOVANNI DAL MOLIN.

Don GIOVANNI DAL MOLIN.

Don GIOVANNI DAL MOLIN.

Don GIOVANNI DAL MOLIN.

Don GIOVANNI DAL MOLIN.

Don GIOVANNI DAL MOLIN.

Don GIOVANNI DAL MOLIN.

Don GIOVANNI DAL MOLIN.

Don GIOVANNI DAL MOLIN.

Don GIOVANNI DAL MOLIN.

Don GIOVANNI DAL MOLIN.

Don GIOVANNI DAL MOLIN.

Don GIOVANNI DAL MOLIN.

Don GIOVANNI DAL MOLIN.

Don GIOVANNI DAL MOLIN.

Don GIOVANNI DAL MOLIN.

Don GIOVANNI DAL MOLIN.

Don GIOVANNI DAL MOLIN.

Don GIOVANNI DAL MOLIN.

Don GIOVANNI DAL MOLIN.

Don GIOVANNI DAL MOLIN.

Don GIOVANNI DAL MOLIN.

Don GIOVANNI DAL MOLIN.

Don GIOVANNI DAL MOLIN.

Don GIOVANNI DAL MOLIN.

Don GIOVANNI DAL MOLIN.

Don GIOVANNI DAL MOLIN.

Don GIOVANNI DAL MOLIN.

Don GIOVANNI DAL MOLIN.

Don GIOVANNI DAL MOLIN.

Don GIOVANNI DAL MOLIN.

Don GIOVANNI DAL MOLIN.

Don GIOVANNI DAL MOLIN.

Don GIOVANNI DAL MOLIN.

Don GIOVANNI DAL MOLIN.

Don GIOVANNI DAL MOLIN.

Don GIOVANNI DAL MOLIN.

Don GIOVANNI DAL MOLIN.

Don GIOVANNI DAL MOLIN.

Don GIOVANNI DAL MOLIN.

Don GIOVANNI DAL MOLIN.

Don GIOVANNI DAL MOLIN.

liberali, che ancora conserva. Fu nome smelo e riverito da quelli lo conobbero, e lascia in Germania gloriosa memoria.

## Notizie sanitarie.

Zara 26 agosto.

Leggesi nell'«Osservatore Dalmato»: « Sparsasi appena la voce che un naviglio proveniente da Ancona avesse sbarcato frutta ed altri generi nel villaggio di Petrase, il Municipio, in seguito ad invito della Commissione sanitaria, non ometteva di delegare il proprio assessore, signor Abellich, ad informare sul fatto, dopo attinte sopralluogo le necessarie informazioni. Il sig. Abellich con tutta volenterosa e prontezza disimpegnava l'incarico, e riferiva al Municipio, quale un naviglio approdava infatti a Petrase il 21, proveniente però da Molfetta, aggiungendo che quel guardiano sanitario non l'ammetteva a petra e senza p. mettere sbarchi, lo provvedeva soltanto coi riguardi sanitari, d'un barile di vino e di alcuni sigari, dopo di che proseguiva lo stesso viaggio per Ravenna, luogo di sua destinazione. Noi stimiamo opportuno di rappresentare il fatto così egli è realmente avvenuto, nello scopo di prevenire o sanare informazioni false ed esagerate, e a ciò la popolazione filente sull'opera della Commissione sanitaria e del Municipio, non si lasci sedurre ad alti inconvenienti o ad infondati timori. »

La Gr. Abendpost ha da fonte sicura che, sebbene lo stato di salute della città e della Provincia di Graz sia ovunque soddisfacente, pure furono prese dalla Luogotenenza le misure sanitarie corrispondenti, che potranno porsi in atto immediatamente, nel caso che, contro ogni supposizione, il cholera dovesse avanzarsi verso i confini della Stiria.

Ancona. — Dal mezzo del 27 al mezzo del 28, attaccati di cholera 17, morti 2; oltre a 14 morti dei giorni precedenti (?). — Dal 28 al 29, casi 17, morti 2; oltre a 14 dei giorni precedenti.

Orsino. — Dal 27 al 28 agosto, casi 3, morti 4; (7) oltre a 4 dei giorni precedenti. — Dal 28 al 29, casi nessuno; sobborghi 7; campagna 17. Totale casi 24, morti 6.

Sansevero. — Dal mezzo del 27 a quello del 28, attaccati di cholera 137, morti 62; dei quali 19 riferibili a casi precedenti. — Dal 28 al 29, casi 121, morti 62; dei quali 30 riferibili a casi precedenti.

Apricena. — Dal 28 al 27, casi 4, morti 1.

Dal 27 al 28, casi 2, morti 7.

S. Marco in Lamis. — Dal 26 al 27, casi 2, morti 1.

Dal 27 al 28, casi 1.

Torremaggiore. — Dal 26 al 28, casi 1, morti 1.

Lerino. — Dal 25 al 26, casi 1, morti 1.

S. Paolo di Civitate. — Dal 27 al 28, casi 1, morti 1.

(P. S.)

Il bollettino sanitario d'Ancona, pubblicato nel Numero d'ieri, doveva portare la data del 26 al 27.

Il Corriere Mercantile ha, da una lettera del 22 agosto, questi cenni sulle dolorose perdite fatte dall'esercito in Ancona:

« Il 46.° reggimento fanteria, di presidio in Ancona, ha perduto di basso forza, per cholera, 50 soldati, oltre a non pochi dei quali, guariti di quel crudele morbo, furono assaliti dal tifo. »

« Il 45.° reggimento fanteria e di altri corpi ne morirono assai più. »

« L'ufficialità perduta è la seguente: »

« Il colonnello comandante il 45.° reggimento (Pedrino). »

« Il medico di reggimento del 45.° reggimento. »

« Due ufficiali subalterni del 45.° reggimento. »

« Il capellano militare del 46.° reggimento. »

« Il maggiore del genio militare e due aiutanti. »

« Un capitano d'artiglieria e due ufficiali. »

« Un maggiore di piazza e due ufficiali di piazza. »

« Un sottotenente del corpo Reale Navi, fanteria di marina. »

Il Monitor di Bologna del 31 agosto reca quanto appresso:

« Nessun altro caso dell'asiatico malore è

venuto da ieri a contrastare la nostra città. — La giovanotta Rita Mignatti, in cui i sintomi del morbo erano mostrati ieri assai meno intensi del solito, sta meglio così, da sperarsi in via di guarigione. »

« In proposito del caso mostratosi nella Mignatti, abbiamo sentito ieri sera e stamane alcuni pretendere e ripetere ch'essa non fosse presa dal cholera, ed altri affermare che sì. — Questioni inopportune ed oziose ci paiono codeste, bastando il fatto che pur sotto gravi sospetti ed indizi vi fossero, perchè sia da lodare la Commissione esecutiva sanitaria per aver prontamente adottate tutte le possibili cautele, che anche nei casi dubbi ci sembra sieno da prendere pel pubblico bene. »

Lo stato sanitario della città e Provincia di Milano continua eccellente, sotto ogni rapporto. (P. S. del 30.)

La Gazzetta della Romagna ha da Ravenna, 26 agosto:

« Siamo sempre in ottimo stato di salute pubblica, ad onta delle voci, che il vostro giornale ha anche ieri smentito. Forse, è stata creduta la notizia del dott. Bagni, medico a S. Pietro in Vincoli, che ne di passati denunciò alla Commissione sanitaria un caso, anzi un morbo di cholera, ch'egli non aveva nemmeno visitato. Saprete che la Commissione e il prefetto, accorsi sollecitamente sul luogo (a Burzaspato), trovarono il denunciato morto, che dormiva asportato in letto, senza verun incomodo di salute. »

« Qui si è sempre in moto per prevenire, o almeno per esser pronti a ricevere il mal'ospite, che minaccia ora l'uno, o l'altro paese. Havvi un Lazzeretto provvisorio nel convento di S. Nicolo', d'onde sono stati allontanati i frati, e si sta attendendo l'altro nel Seminario, che diverrà il definitivo. È stato nominato a medico del Lazzeretto il dott. Pincastelli. La Commissione sanitaria e il Municipio si uniscono sovente a questo scopo, onde avviare ai mezzi migliori per tener lontano il morbo, o almeno per neutralizzarlo. La Giunta ha adottato il sistema delle visite preventive; nominando altri medici in aiuto ai medici condotti, onde visitare ogni giorno le case specialmente dei poveri, e dare consigli sulla pulizia e nettezza delle case, e informarsi della salute degli individui, e curare, ove appariscono, i primitivi sintomi del morbo, quando, cioè, è ancora curabile. A giorni andrà in attività un tale servizio, che sotto ogni riguardo io ritengo lodevolissimo. »

Scrivono da Sansevero, in data del 24 agosto, al Pungolo di Napoli:

« Gli abitanti della deserta città muoiono, come sapete, in proporzione maggiore di quelli di Ancona; né contro al feroce morbo stanno le condizioni del paese. »

« Ieri l'altro mancò il pane in piazza; ieri dovette farsi venire da Foggia; carni poche ed a prezzi favolosi; i risi mancano e manca il solo di ferro! »

« Tutte le esecuzioni di cholerosi, che giunti in una fogna aperta presso alla città, non sono asperse di solfato di ferro, e servono di fonte alla malattia. »

« Eravi il mal costume di tenere i porci nel paese, e ve ne ha un buon migliaio; né questi sono stati ancora mandati fuori dell'abitato. »

« Le case, ove muoiono i cholerosi, non sono disinfettate, e non si aspergono nemmeno i paglierici dei defunti. »

« Vi sono quattro Suore della carità con molte infermi; vi sono medici sanseveresi, quattro medici foggiani, due napoletani, uno dei Salernitani, un ugherese, un frate di S. Giovanni di Dio; ma il servizio medico non è bene organizzato. »

« Questi inconvenienti furono dagli abitanti esposti al ministro dei lavori pubblici, ieri ripassato da qui, ed al prefetto cav. Gadda, che viene ogni giorno fra noi con rara abnegazione. Speriamo che si provveda, ma bisogna far presto, altrimenti tutti i provvedimenti non potranno recare che ben poco profitto. »

« I soccorsi giungono largamente dalle cento città d'Italia. »

Il Fanaro, di Modena, in data del 29 corrente, reca:

« Ieri vennero annunciati dalla Direzione di questi Ospitali, e verificati dalla Commissione sanitaria, due casi di cholera dominante, l'uno in un ricoverato, l'altro in un medico, raccolto per istrada e tradotto all'Ospitale. Il primo morì entro la giornata, l'altro vana luttora in grave pericolo. »

« Il Municipio, la Commissione e la Direzione degli Ospitali, sono intesi con ogni sollecitudine a sopprimere e possibilmente, fin da questo suo esordire, l'infezione, ove si è manifestata. »

L'Indipendente di Napoli del 26 ha da Malta che, dal 8 a tutto il 21 corrente, nell'isola furono attaccate dal cholera 678 persone, e che ne morirono 384.

La Nazione del 28 dice: « L'altro ieri si sparse per Firenze la voce d'un caso di cholera, avvenuto a Grosseto, a 7 miglia da Firenze. Il fatto risulterebbe vero; però, siamo in grado di assicurare positivamente che la persona colpita, ch'è una lavandesa di nome Rosa Torzetti, trascurava da molti giorni la diarrea, continuando anzi a cibarsi straordinariamente di frutta ancora immatura, la qual causa, unitamente al difetto della località, sparsa d'acque stagnanti e putrescenti, sembra essere stata occasionale allo sviluppo del morbo. Lo stato dell'inferma è grave, non tanto per fenomeni choleriche, che ancora rimangono, e che furono sempre leggeri, quanto per quelli di tifoidei, che incominciano. Il dottore Arrighi, medico, al ponte a Emma, coudiavato da suo figlio, ha con un zelo esemplare dato le disposizioni opportune; tantoché il consigliere delegato di sanità ha dovuto fargliene elogi. È consolante il constatare che la popolazione del paese è tranquillissima, e che sono state prese tutte le precauzioni, quanto alla disinfezione e consegna dei panni usati in curando dalla lavandesa ammala. »

Un fatto atroce è accaduto a Salerno. Un medico aveva ordinato dell'aceto per un ammalato. Qualcuno ebbe a dire, o per imprudenza, o per ignoranza, o per cattiveria, che quel farmaco, di cui la medicina fa uso così di frequente e con ottimi risultati in piccolissime dosi, è veleno. Detto fatto: il medico tentava avvelenare l'ammalato per inoculargli il cholera, e diffondere in Salerno il terribile morbo asiatico.

Fantastici popoli si mettono alla ricerca del medico, divenuto nelle loro fantasie avvelenatore e propagatore di cholera: cammin facendo, raccolgono popolo, e fanno un baccano d'inferno: il povero medico, che a tutt'altro si attendeva, s'incontra in quella folla di gente, che lo circonda, e si mette a batterlo furiosamente. In un attimo, per buona fortuna, accorrono carabinieri e soldati, i quali a gran fatica riuscirono a togliere dalle mani dei furiosissimi popoli il povero medico malconcio e sennivito. (Accusa.)

## ARTICOLI COMUNICATI.

SECTOLOGIA. 940

Perché nessuna notte ha seguito il giorno, né mai un giorno la notte, che tra il vago de' noccioli non siasi inteso il pianto della morte e dei funerali.

LUIGIO II.

Ad altri il narrare le virtù dell'«almo dott. Girolamo Mantovani», a me una lagrima che irrori la sua che copre la salma dell'ora perduto amico. Ahimè, dopo molti anni d'intellettuale fatica, dopo tante investigazioni alla ricerca dell'ultima conoscenza del corpo e delle loro chimiche trasformazioni, dopo tanti studi sulla natura morta e vivente, questo giovane, quanto a quell'età che suol chiamare il culmine delle forze intellettive, in mezzo ai suoi lavori favoriti, per gli studi sulla trascrizione, sperando di poter esser utile alla società, alla patria con qualche opera, per la quale faceva incessante ricerca di perseguitazioni, questo giovane, questo eletto lavoro, veniva, nel bel mezzo delle sue ardenti aspirazioni, a pagare prematuramente il tributo comune alla natura! Male, pur troppo, e la fatale condizione dell'uomo, o di morire innanzi tempo, o di rimanere, fra pochi giorni se non, triste spettatore delle altrui e delle proprie inevitabili sciagure! Sia pace all'anima.

Dott. A. P.

## GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 31 agosto.

Sono arrivati ieri da Corfù, il brig. austr. Giuseppe, cap. Cavalieri, con merci a Salsola; da Nussdorf, brig. austr. Buon Padre, cap. Vianello, con carboni e a G. Traversi, e gli altri, di cui si parla, prauzani ed uno inglese, dei quali i nomi sono in seguito, e per la maggior precisione li darò domani, come degli altri.

Fra gli arrivi dei passati, avremo un carico di vino dalla Dalmazia, di cui si offriva per sino il prezzo di lire 70 ma non venne recato; almeno finora, dal proprietario. Il vino di tipo di Puglia si è pagato da lire 18 a 19. 18. 50. Pochi altri vengono fatti d'olio di oliva, di cui regge il prezzo, ma pure qualche fide di liquore si è conchiuso segretamente. Quello di colore, anche in partita, si pagava 24 v. s. v. s. ed è in maggiore pretesa. Seguita la mancanza nel riso, che si vendeva con maggiore ostentazione in ogni qualità.

Le valute sono invariati; fermo la B. neote a 92, e seguita la incerta in tutti gli altri valori.

(A. S. a.)

PORTATA.

Il 28 agosto. Arrivati:

Da Siano e Giussana, piog. austr. Madi, di ton. 41, patr. Cirillia G., con 19 col. olio d'oliva, all'ordine.

Da Rosario, bracciera austr. Clemente, di ton. 16, patr. Merivoglio A., con 17 col. olio d'oliva, all'ordine.

Da Vado, tribat. austr. Genio, di ton. 121, cap. Ballarín A., vuoto.

Da Traghetto, piog. austr. Fortunato E., di ton. 48, patr. Ballarín V., con 1 part. carbon fossile, all'ordine.

Da Trieste, piog. austr. Canino, di ton. 50, patr. Scarpa S., con 1112 stia grano, all'ordine.

Da Trieste, piog. austr. Arlio, di ton. 55, patr. Lombardo G., con 763 stia grano alla rif., 350 me. d'olio, 134 cas. acido solfor., all'ordine.

Da Trieste, piog. austr. Eolus, di ton. 225, cap. Malach F., con 64 col. v. s., 45 col. lana, 26 col. pepe, 34 col. caffè, 10 cas. cavia lig., 2 col. sapone, 2 bar. mercurio, 4 bar. cinabro, 3 col. can. garof., 131 cas. valenza, 6 bar. frutt. sec., 1 col. mer. di stoppa, 1 col. vino, 1 col. rum,



